

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, V. MARENCO 32, TEL. 011/5551111, TX 22121.
FAX 011/5551111. PIAZZA V. BIANCAMANO, 10126 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011/5551111, FAX 011/5551111.
ITALIA 6 NUMERI (C.C. POST. 7104) CONSEGNA DEC. POSTA ANNO L. 308.000; ESTERO L. 877.000; ARRETRATI L. 3.000. UNA LA STAMPA (LSPS 804000) PUBLISHED DAILY IN ITALY, 3 USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.L.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDMAIL USA INCORPORATION - 3032 40TH AVENUE - L.L.C. NY 11101 - 2421.
www.lastampa.it

(*) PREZZI - TARIFFE - L. 1.000, E A RICHIESTA ANCHE - L. 1.500, E ANCHE - L. 2.000, A FOGGIA E PROVINCIA, OGGIORNO CON LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, A L. 2.000, A RICHIESTA CON MARKET A L. 2.000, A RICHIESTA CON VHS AZIENDARIONALE, A L. 2.000, A RICHIESTA CON VHS L'EDIZIONE, A L. 2.000, ESTERO: AUSTRALIA A L. 4.000, ARGENTINA Paga 4, AUSTRALIA S.C. 20, BELGIO FR. 75, BRASILE BR 4.200, CANADA C. 3, CIPRO Cyp 1.100, CS. KOS 90, DANIMARCA VR. 15, EGITTO E.P. 8, FILOMENA FR. 12, FRANCIA FR. 12, GERMANIA D.M. 3,50, GRECIA GR. 400, INGHILTERRA P. 1,30, LUSSEMBURGO FL. 75, MALTA Cmt 50, MESSICO MS 10, NORVEGIA NR. 15, OLANDE FL. 4, PORTOGALLO Cmt. 50, SPAGNA PR. 250, CANARIE PR. 300, SUDAFRICA RD. 9,50, SVEZIA SDR. 15, SVIZZERA FR. 2,80, CANTON TICINO FR. 2,50, UNGHIERA HUF 250, USA \$ 2,50, SPED. IN A.P. 47% ART. 2, COMMA 20/9 LEGGE 662/96 - TO

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPASS SPA, 20123 MILANO, VIA CARLUCCI 20, TEL. 02/44424111, FAX 02/4444440, 10126 TORINO, C. M. D'AZEGLIO 80, TEL. 011/5551111, FAX 011/5551111.
TARIFE: MODULO MIN. 4500; PESTIVA, POSIZIONE O DATA REGOLE TARIFFA IN PARIGI, OCCASIONALI L. 1.500.000 (1.600.000), COME L. 1.400.000 (1.500.000), SABATO L. 1.500.000, RIC. PERS. IL VENERDI L. 1.250.000 (1.500.000), VENERDI + SABATO L. 1.700.000, VENERDI + DOMENICA L. 1.550.000, FINANZIARI E LEGALI L. 1.300.000 (1.500.000), NEPROLOGI L. 16.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500), ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 15.000, PIU' IVA.
IL QUOTIDIANO SI RISPONDE DI RIFIUTARE QUALSIASI INGERENZA 771122 178003



Wojtyla incita la scienza a continuare gli studi. In Duomo è parso molto provato. Lungo incontro con Prodi

«La Sindone racconta la morte di Cristo»

Il Papa a Torino riapre il caso. Per la visita 500 mila fedeli

LA FORZA DI UN UOMO FRAGILE

TORINO
Il sacro lino della sofferenza stava lì immobile come una crisalide nella sua natura di testimone di una trasformazione compiuta. Ma accanto a quell'oggetto di inquietudine suggestione c'era un'altra Sindone, vivente stavolta, nella veste di un vecchio polacco: una veste candida come i suoi capelli tagliati di netto sulla nuca con una forbice da convento.

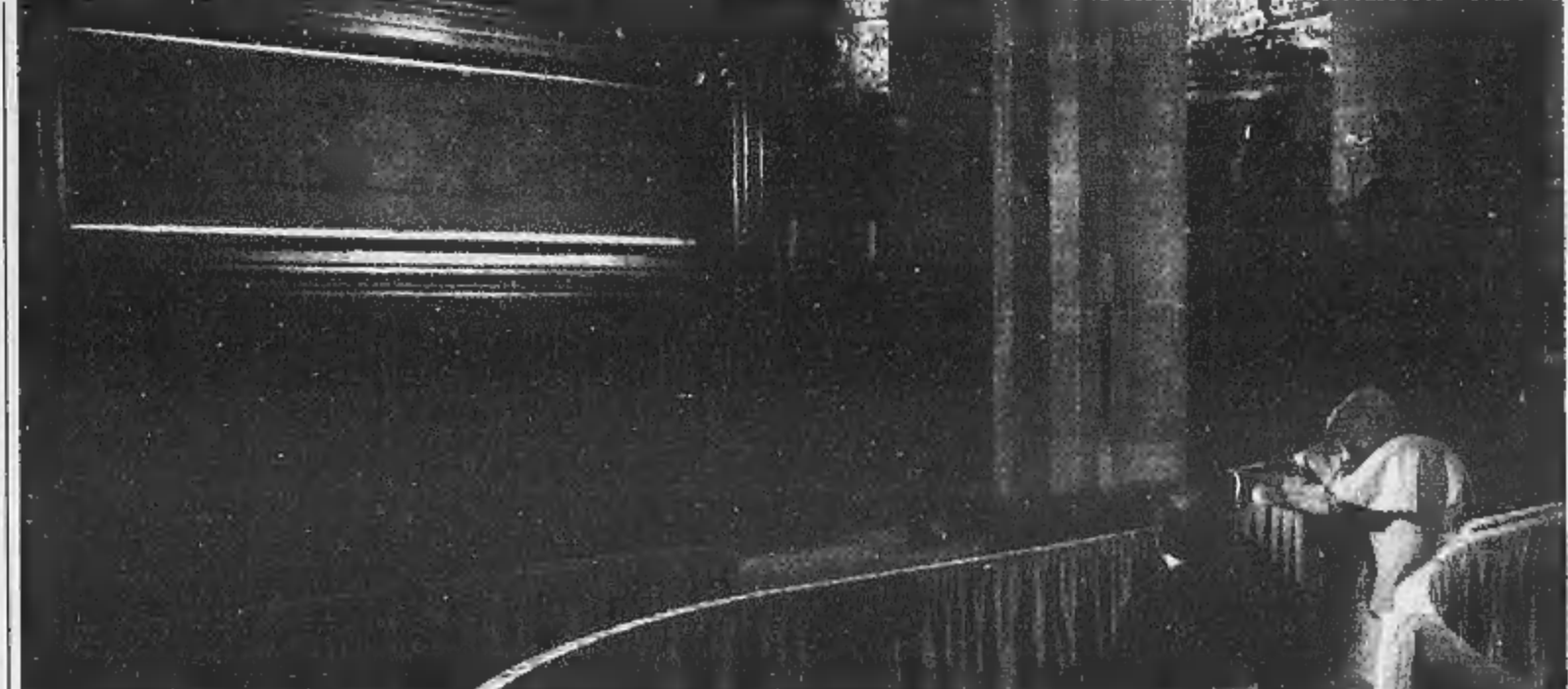
Un uomo dall'occhio infossato, impegnato in uno sguardo interno di profondità eccessiva, un uomo forte ed estenuato. Era quel che resta del vecchio atleta che vent'anni fa quando fu eletto scia, nuotava e scalava le montagne. Del poeta ed attore che calcava le scene e che restò ben eretto durante la prova di Cracovia. Il Papa appariva ieri ancora eretto a Torino, in piazza Vittorio e nella cattedrale, gravato dalla sua dinamica fragilità, dalla sua fatica terribile di sollevatore di pesi morali, l'espressione contorta di un volto di cui la telecamera misurava le asimmetrie senza pietà.

Quell'uomo ieri ha parlato della Sindone come di una tragedia immane: quella dell'impotenza nella morte. Ha parlato della momentanea fragilità di Dio stesso sopraffatto dalla sofferenza collettiva presa volontariamente su di sé.

Parlava di ciò che in qualche misura lui stesso stava facendo mentre proclamava la Sindone manifesto del dolore universale di fronte all'indifferenza, il dolore di milioni di torturati, umiliati, affamati, privati dei diritti. Così diceva trascinando le consonanti come se fossero la sua croce.

Paolo Guzzanti

CONTINUA A PAG. 3 SECONDA COLONNA



Giovanni Paolo II, dopo la messa in piazza Vittorio Veneto, nel pomeriggio ha sostato in raccoglimento davanti alla Sindone in Duomo. SERVIZI ALLE PAG. 2, 3, 4 E IN CRONACA

LA SOFFERENZA E L'AMORE

Questo è il discorso che il Papa ha tenuto nel Duomo di Torino dopo l'omaggio alla Sindone.

CON lo sguardo rivolto alla Sindone, desidero salutare cordialmente tutti voi, fedeli della Chiesa torinese. Saluto i pellegrini che durante il periodo di questa ossequiosa vengono da ogni parte del mondo per contemplare uno dei segni più sconvolgenti dell'amore sofferente del Redentore. Entrando nel Duomo, che mostra ancora le ferite prodotte dal terribile incendio di un anno fa, mi sono fermato in adorazione davanti all'Eucarestia, il Sacramento che sta al centro delle attenzioni della Chiesa e che,

sotto apparenze umili, custodisce la presenza vera, reale e sostanziale di Cristo. Alla luce della presenza di Cristo in mezzo a noi, ho sostato poi davanti alla Sindone, il prezioso lino che può esserci di aiuto per meglio capire il mistero dell'amore del Figlio di Dio per noi.

La Sindone è provocazione all'intelligenza. Essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione ed alla sua vita. Il fascino misterioso esercitato dalla

Giovanni Paolo II

CONTINUA A PAG. 15 PRIMA COLONNA

Oggi i risultati Amministrative in calo i votanti: -4,6%



ROMA. Con le amministrative di ieri, che interessavano dieci milioni di elettori, si è aperto un mese di contesa elettorale. Oggi si avranno i primi risultati (un dato si segnala: il calo del 4,6% dei votanti: dal 73,9 al 69,3%). Ma più delle cifre queste elezioni rischiano di contare come test nei giochi politici sul tema delle riforme: in settimana si avrà il nuovo match sul semipresidenzialismo. A PAG. 8

Il premier: «La sua cattura non cancella gli errori». A Palermo in manette il capomafia latitante Guastella

Blitz a Malaga, arrestato il boss Cuntrera

Era a passeggio con la moglie. Napolitano: «Chiusa una ferita»

Hong Kong, vincono i democratici Il trionfo nelle prime elezioni libere dopo il ritorno dei territori alla Cina

di Fernando Mezzetti A PAGINA 14

Brooke Shields fermata per droga Un giornale inglese: bloccata a Nizza mentre prendeva un aereo per Parigi

SERVIZIO A PAGINA 24

«Pronti al trapianto dell'utero» Polemiche sulla tecnica anti-sterilità annunciata da una équipe inglese

di Daniela Daniele e Fabio Galvano A PAGINA 10

ROMA. Pasquale Cuntrera è stato catturato dai carabinieri del Ros e dalla Criminalpol a Fuengirola, nei pressi di Malaga. Il boss è stato bloccato, con la collaborazione della gendarmeria spagnola, mentre passeggiava assieme alla moglie. Cuntrera ha dapprima cercato di farsi passare per un turista spagnolo, poi ha ammesso le proprie generalità. Alla individuazione del suo rifugio si è arrivati grazie ad una serie di intercettazioni telefoniche internazionali che hanno riguardato anche il Canada. Soddisfatto il primo commento del ministro dell'Interno Napolitano: «E' stata chiusa una ferita». Anche il presidente del Consiglio Prodi ha espresso la sua soddisfazione: «Ma la sua cattura - ha detto - non cancella gli errori. Sempre ieri, in un alloggio alla periferia di Palermo, la polizia ha arrestato anche Pino Guastella, uno dei più pericolosi boss della mafia. Bianconi, Ravida Tiberga e Tropeano A PAG. 6

MONITO DA ASCOLTARE

L'IMPORTANZA della rapida e positiva conclusione dell'affare Cuntrera è sotto gli occhi di tutti. Ha certamente ragione il ministro Napolitano a parlare di soddisfazione per una ferita «che si è prontamente rimarginata». Era, la cattura del mafioso fuggito e condannato a 21 anni di carcere dopo la fuga, il solo rimedio possibile per una «malattia» che rischiava di diventare cronica dopo aver toccato l'apice con le dimissioni del ministro della Giustizia respinte dal presidente del Consiglio. Cuntrera sfuggito ai rigori della legge per un disguido che riporta alla memoria periodi po-

co felici di una Cassazione forse troppo formalista, non era la sola ferita che aveva fatto gridare magistrati ed osservatori. Prima c'era stata la fuga di Licio Gelli, il «venerabile» piduista tornato, proprio di recente, al centro di complesse indagini che hanno per oggetto gli attentati alla tenuta democratica del Paese. E si erano volatilizati due dell'anonima sarda, Carmine Sole e Alberto Noli, condannati per il rapimento di Piera Maria Demurtas, mentre il primo pentito dell'inchiesta sulla strage di Brescia, Martino Siciliano, pren-

Francesco La Licata

CONTINUA A PAG. 8 SESTA COLONNA

Un applauso interminabile per lo show del comico che bacia le scarpe a Martin Scorsese

Cannes, tutti in piedi per il premio a Benigni

La Palma d'oro va ad Angelopoulos, ma la giuria sceglie «La vita è bella»

NEL NUMERO DI GIUGNO

Arredare facile
40 novità su letti, divani e luci

Mercato immobiliare/1
Comprare un casale ai confini del Chiante

Mercato immobiliare/2
Dove acquistare una villa sul golf

Agriturismo
Dieci eremi tra le rocce sarde

UNA RISATA DI SPERANZA

CANNES
La Palma d'oro del 51° festival del cinema è andata al regista greco Theo Angelopoulos per il bellissimo «L'eternità e un giorno». Roberto Benigni è al secondo posto con «La vita è bella», gran premio della Giuria. Migliore attore Peter Mullan, protagonista di «My Name is Joe» di Ken Loach. Premio per la migliore attrice, ex aequo alle due giovani interpreti francesi de «La vie rêvée des anges» del debuttante Erick Zonca, Elodie Bouchez e Natacha Regnier. Gran premio della Tecnica a Vittorio Storaro, direttore della fotografia di «Tango» di Carlos Saura. Grecia, Ita-

lia, Inghilterra, Francia: un vedetto europeo quasi simbolico. Nanni Moretti non ha avuto premi. Benigni ha accompagnato la vittoria con un numero frenetico, ingiunsiandosi davanti al presidente della giuria Martin Scorsese, baciando impetuosamente Isabelle Huppert e Anne Parillaud, buttandosi per terra, balbettando e gridando per la gioia. Naturale: il premio, secondo ma tutt'altro che secondario, lo stesso ricevuto pochi anni fa da Gianni Amelio per l'ammirevole

Lietta Tornabuoni

CONTINUA A PAG. 14 SETTIMA COLONNA



Benigni abbraccia Martin Scorsese

Calcio, il Perugia resta distanziato di 5 punti. Al Giro Cipollini fa il tris

Il Torino a un passo dalla Serie A

F1, Schumacher fuori a Montecarlo: s'incrina il sogno

Grazie a una rete del bomber Ferrante, il Torino ha conquistato un preziosissimo successo (1-0) a Reggio Emilia, in casa di una diretta concorrente, ed è sempre più vicino alla promozione in serie A: a tre partite dalla conclusione del campionato, la squadra di Reja è quarta con ben 5 lunghezze di vantaggio sul Perugia, che ieri ha sconfitto il Genoa. In Formula 1, a Monaco, ancora un successo della McLaren, con Hakkinen, che prende il volo nella classifica del Mondiale. Brillante secondo posto di Fisichella con la Benetton, e per la Ferrari terzo posto di Irvine, che rende meno amara la sconfitta di Schumacher, pesantemente atterrato da un contatto con Wurz, nel tentativo di sorpassare l'austriaco. Nel Giro d'Italia, a Lecce, terzo successo di Cipollini, mentre l'elvetico Zülle ha mantenuto la maglia rosa. SERVIZI NELLO SPORT

PER CHI HA QUALCOSA DA DIRE: 199/108108

PER CHI HA QUALCOSA DA RIDERE: 199/103103

APERTO AL PUBBLICO
ATTIVO DALLE 10.00 ALLE 22.00 (dal lunedì al venerdì)

RAI

ESTENSIONE
DELLA SINDONETORINO
1998

TORINO. Giovanni Paolo II riapre il caso Sindone, che i risultati del Carbonio 14 sembravano aver chiuso in maniera temporaneamente inappellabile il 13 ottobre 1988. E' forse questo il dato di maggior rilievo di una breve visita piemontese, e di una giornata pesante per il Pontefice evidentemente affaticato. E' la terza volta che Giovanni Paolo II incontra la Sindone (la prima volta fu da cardinale nel 1978) e la visita di ieri ha costituito il culmine emotivo della permanenza del Pontefice in Piemonte. Proprio oggi Giovanni Paolo II eguaglia e supera il pontificato più lungo del secolo, quello di Papa Pacelli, Pio XII: 7161 giorni, compresi quelli di cinque anni bisestili, che hanno condotto a questo record singolare Karol Wojtyla dal 16 ottobre '78 fino ad oggi. E si colloca così al 13° posto nella classifica generale dei regni pontifici.

Ieri mattina, Giovanni Paolo II era ancora a Vercelli. Ne è partito nelle prime ore della mattina, per celebrare in Piazza Vittorio, sullo scenario della Gran Madre di Dio, una solenne messa per la beatificazione di tre figure della Chiesa piemontese. Da apprezzare la scelta di collocare l'altare rivolto verso la collina, e non - come accade in una visita precedente - verso Piazza Castello. La piazza si è riempita gradualmente, fino a giungere, secondo stime ufficiali, a circa 200 mila persone (in tutto, sul percorso, 500 mila). «Buon compleanno, Nonno Wojtyla», gridava uno striscione (il Papa ha compiuto 78 anni il 18 maggio). In prima fila, vicino al sindaco Castellani, c'era il Premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchù, la teologa india del Guatemala. Vestita con stoffe tradizionali, all'occhiello aveva un nastro nero. «Sono qui per rappresentare un popolo assassinato», ha detto, riferendosi a Juan Gerardi, il prete ucciso qualche settimana fa. Il nastro nero è il simbolo di un movimento che esige dal governo guatemalteco un'inchiesta sulla morte del vescovo, impegnato a denunciare 28 anni di crimini.

La Menchù avrebbe voluto parlare al Papa, e chiedere un suo intervento sul governo del Guatemala. Ma non è stato possibile. Dopo la beatificazione di Teresa Bracco, Giovanni Maria Boccardo e Teresa Grillo Michel, il Papa è tornato in Arcivescovado, per pranzare con il cardinale Saldarini e gli altri vescovi, e riposare. Alle 16 ha ricevuto visite: il presidente del Consiglio Romano Prodi, che da oggi è in visita a Torino, e il presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante.

La visita piemontese di Karol Wojtyla si conclude con la messa



«Studiate la Sindone senza pregiudizi»

L'appello del Papa davanti a mezzo milione di fedeli

Le fonti ufficiali tacciono sui contenuti del colloquio; ma basta leggere i giornali dei giorni scorsi per capire che gli elementi di discussione non mancavano, dalla «revisione» della 194 sull'aborto al finanziamento per le scuole private, in maggioranza cattoliche.

Infine, l'appuntamento più atteso, quello con la Sindone in Duomo. Ma già durante la messa il Papa aveva parlato di questo oggetto di devozione. Non ha ripetuto la parola «reliquia», usata nell'aprile dell'89 durante il viaggio in Madagascar, forse per non «stridere» con il termine «icona» usato negli anni passati dalla diocesi torinese. Ma parlando della passione di Cristo ha detto: «La Sacra Sindone si parla di tutto questo. E' un testimone unico». Nel pomeriggio la celebrazione della Parola, alla presenza di Prodi, Violante, Marina Doria e Amedeo d'Aosta è stata completamente in-

Tra i vip presenti alla celebrazione anche il Nobel Rigoberta Menchù

«Buon compleanno, Nonno Wojtyla» dice uno striscione tra la folla

centrata su questo argomento.

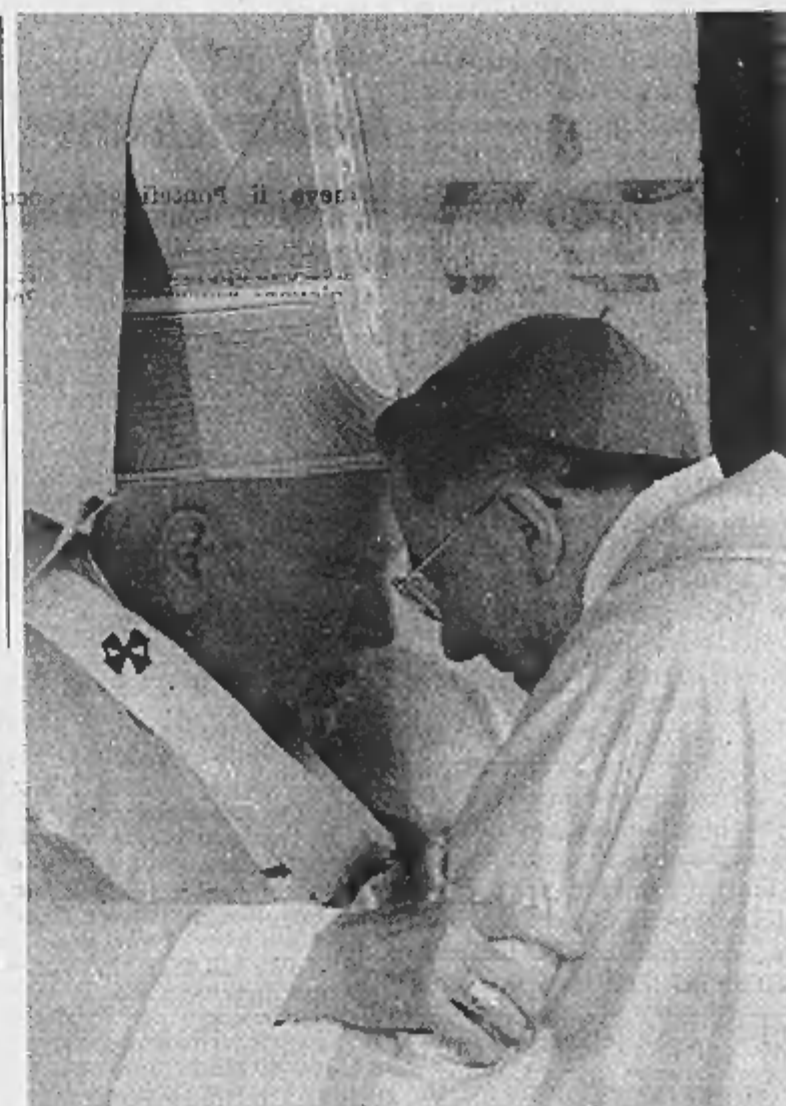
«La Sindone è provocazione all'intelligenza», ha detto il Papa, e ha chiarito i silenzi ufficiali: «Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare a indagare per giungere a trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo che, secondo

la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu deposto dalla croce. Molti scienziati, cattolici ma non solo, sono rimasti insoddisfatti dal modo in cui l'esame del Carbonio 14 è stato considerato definitivo e inappellabile. E anche se non sono previsti altri prelievi, le parole del Papa possono essere lette come un incitamento in questo senso.

E anche come una polemica, sia

pure implicita verso la lobby dei carbonisti: «La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni preconcette, che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto alla metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti. Molte parti del discorso papale non sono state pronunciate, ma vanno considerate come lette, secondo le regole della Santa Sede. Anche se Giovanni Paolo II non si pronuncia sull'autenticità o meno della Sindone come reliquia, possiamo pensare che la consideri come tale? E' giusto nutrire la consapevolezza della preziosità di questa immagine che tutti vedono e nessuno per ora può spiegare; e che presenta d'impronta del corpo martoriato del Crocifisso».

Marco Tosatti



A sinistra, il Papa entra in Duomo. In alto, Prodi e Violante con lui in Duomo. A destra l'abbraccio con il cardinale Saldarini

RETROSCENA

IL PELLEGRINO STANCO

TORINO. La Passione di Papa Wojtyla ha per testimone la Sindone, e tutta la Torino che conta, oltre ad alcuni ospiti eccellenti: Prodi, Violante, Fassino. Il Papa sembra stremato, in questi due giorni in Piemonte. Per alleviare la fatica, evitare alla gamba sofferente dopo l'operazione all'anca il supplizio dei gradini, c'è di fronte al duomo uno scivolo bianco. Giovanni Paolo II lo percorre faticosamente, in cima si ferma e solleva per salutare la folla la mano sinistra tremante. C'è un gradino per entrare in cattedrale: monsignor Leonardo Sapienza lo prende per la mano, lo aiuta in questo minimo ostacolo.

Lo attende il Duomo avvolto in drappi violetti. Si lascia cadere sull'inginocchiatoio della Cappella del Santissimo Sacramento, il rosario in mano. Con la sinistra si sorregge la testa, prega, dà l'impressione di un grande sforzo, sembra quasi accasciarsi sui rasi bianchi. Una lunga preghiera, cinque minuti di cronometro. Prodi e Violante si scambiano qualche battuta, poi Violante si immerge nella lettura del libretto della cerimonia. Dopo cinque minuti si alza, si appoggia al bastone. Monsignor Stanislaw Dziwisz lo conduce verso la Sindone.

Il Papa si inginocchia davanti alla Sindone. Appoggia le mani giunte all'inginocchiatoio, poi le solleva, la testa si affonda dentro. Di tanto in tanto alza lo sguardo verso il lenzuolo che splende sullo sfondo viola. Poi gli occhi si abbassano di nuovo e così il capo nelle mani. Più di cinque minuti dura la lunga silenziosa preghiera del Papa. Poi si

La «Passione» di Wojtyla

Nel Duomo, sofferente e affaticato



alza, e si avvia verso il podio. La tonaca si impiglia, il Papa la tira per liberarla.

Il discorso non è molto lungo, eppure la fatica sembra grandissima. E' in ritardo sulla tabella di marcia, il Pontefice, e staglia ampi stralci del discorso. In totale, quasi un terzo del testo verrà sacrificato. Alle ultime righe «salvato», sostituite da una preghiera eucaristica in latino, molto amata da Sant'Ignazio, che sembra quasi un'offerta di sé: «Anima di Cristo santificami, Corpo di Cristo salvami, Passione di Cristo confortami, nelle Tue ferite nascondimi».

Papa Wojtyla si avvia alla poltrona, si siede rigido, e poi all'improvviso - sono le 18,04 - il corpo sembra scosso da singulti: uno, due, tre. Chi sa se accorge trattiene il fiato, il volto del Papa è ti-

Momenti di paura quando è scosso da tre singulti Poi si inginocchia per la preghiera

rato, il capo si china verso il petto. Sta meditando, non si sente bene? Gli occhi sono chiusi, poi li apre e tende il corpo in un respiro profondo, come se gli mancasse l'aria. Ancora apre gli occhi, poi li chiude di nuovo per un periodo che appare lunghissimo. Infine torna a inginocchiarsi per la preghiera. La voce è impastata, appoggia la fronte alla piaoggia, e sta sembra pesantissima: «Tu sei

l'uomo dei dolori che conosce il patire», prega, e ancora il volto sembra una maschera di sofferenza: fisica, interiore, in una Passione rivissuta in maniera personalissima.

E' lentissimo il suo camminare verso la piazza del Duomo. Prega ancora qualche secondo, poi si avvia; riceve l'omaggio dei Savoia, scambia qualche parola con Luciano Gawronski, sorella del beato Pier Giorgio Frassati, e infine esce all'aperto. E' l'ultima fatica di una giornata che è sembrata un peso grande per questo Papa anziano. L'ultima benedizione la pronuncia con la voce un po' tremante. Vorrebbe regalare qualche cosa di più alla gente che lo applaude, un sorriso emerge da un abisso di stanchezza: «Il resto, lasciamo alla pioggia», e indica il cielo grigio. [m. tas.]

«Uno sprone per gli scienziati»

Baima Bollone: troppi errori con il C14

TORINO. Professore, ha sentito il Santo Padre? «Certo. E parole più appropriate non potevo sentirla». In che senso? «Perché sono parole che premiano chi ha lavorato bene, seriamente».

Pierluigi Baima Bollone è il direttore dell'Istituto di Medicina Legale, ed è anche il direttore del Centro Internazionale di Sindonologia. Il pomeriggio è finito: chi è piaciuto moltissimo la cerimonia, mi è piaciuto molto la cornice, e mi è piaciuto quello che ha detto il Pontefice. Si riferisce soprattutto al secondo passaggio del discorso di Giovanni Paolo II. «La Sindone è provocazione all'intelligenza. Non trattandosi di materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo... La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni preconcette che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà

interiore e premuroso rispetto sia della metodologia sia della sensibilità dei credenti. Così, il Papa. Professore, che ne dice? «Io non posso che ritenermi soddisfatto, lo ripeto».

Ma questa è una critica a un certo modo di fare ricerca, o no? E' una critica alla questione del Carbonio 14? «Non vedo come non si possa riferire a quello, anche se non l'ha detto esplicitamente. Da parte nostra, che dire? Più prudenti di noi, non c'è stato nessuno. Il Centro Internazionale di Sindonologia ha sempre proposto interventi scientifici. Noi ci siamo sempre riconosciuti in un determinato standard di ricerca. Non so, non vorrei sembrare esagerato. Io trovo che davvero queste parole premiano in qualche modo il nostro lavoro».

Ma cosa significa tutto questo? Che bisogna ricominciare a fare degli esami? E quando? «No, calma. Non mi sembra che questa frase cambi qualcosa. Il Pontefice ha parlato di proseguire, non di ricominciare. Vedo il ricono-

simento alla ricerca scientifica seria. Mentre lo sentivo, ho avvertito questo impatto. E' molto forte, la prima impressione è quella più vera. Non credo vada letto altrimenti: chi lavora seriamente è premiato».

E chi sono quelli che non hanno lavorato seriamente? «Chi ha detto le cose più gratuite. Ma chi si riferisce? Se il Pontefice si riferiva a quello che ho capito, al Carbonio e ai carbonisti».

Ma secondo lei quale validità scientifica ha questa datazione? «Nessuna. Perché i prelievi sono stati fatti in una sede non adatta, non si sa che cosa è stato prelevato, non si sa quanto, cioè il peso, non si sa che cosa è esattamente giunto nei tre laboratori. Fare che questo metodo si adatti male alle produzioni tessili, pare che si adatti male al lino. E poi ci sono critiche per come è stato eseguito».

E a questo punto, professore, questo metodo è superato? «Non lo so. Bisogna analizzare be-

solenne per tre nuovi beati e la visita al Sacro Lino: «Racconta la morte di Cristo»



Pontificato record

Nel XX secolo è il Papa che ha regnato più a lungo

CITTA' DEL VATICANO. Nella settimana del suo settantottesimo compleanno (che è caduto lunedì scorso), Giovanni Paolo II ha festeggiato pure una scadenza ancora più significativa: i 7153 giorni di pontificato, che ne fanno il papa che più ha regnato in questo secolo. Finora il record era stato di Pio XII, che regnò per 7152 giorni, dal 12 marzo 1939 al 9 ottobre 1958. Ora, saranno solo dodici (su 264) i pontefici che hanno governato la chiesa più a lungo di Karol Wojtyła. Il record assoluto spetta a San Pietro che, dice la tradizione, restò alla guida delle comunità cristiane per un periodo che, a seconda delle cronologie, oscilla fra i 34 e i 37 anni.

Un primato di cui Wojtyła non aveva certo bisogno per dare un significato al suo lungo pontificato. Nei suoi quasi vent'anni trascorsi nel soglio pontificio ha lasciato più



Papa Pio XII

di un segno, passato nella Storia del Secolo. Fra le alte cose, è stato il primo Pontefice che ha visitato una sinagoga ebraica dai tempi di Gesù: un tabù rotto per la prima volta nel 1986 a Roma. Ma non solo. Ha fatto 50 viaggi internazionali, al ritmo di quattro all'anno, visitando 114 paesi. Ha nominato circa 2800 vescovi. Ha indetto una preghiera comune per la pace ad Assisi, con la partecipazione, per la prima volta, di tutti le maggiori religioni mondiali, non solo quelle tradizionalmente monoteiste, ma anche gli animisti, le religioni tradizionali africane e gli zoroastriani. Inoltre, nei tempi moderni, non si era mai avuto un pontefice che si offrisse ai mass-media in maniera così disinvolta non solo nella sua immagine ufficiale ma anche nella vita privata, vacanze comprese. (r. cri.)

DA VERCELLI AL DUOMO



A VERCELLI

Il primo beato

La due giorni piemontese del Papa parte da Vercelli. Qui sabato pomeriggio concelebra la beatificazione di don Secondo Pollo, cappellano alpino, e esorta i giovani a essere creatori di pace nel mondo.



TORINO

L'arrivo in elicottero

Alle 9.35 il Papa, proveniente da Vercelli, atterra in elicottero al Parco del Valentino. Poi sale sulla papa-mobili bianca, per il breve percorso fino in Piazza Vittorio, dove per la Messa lo attendono in 200 mila.



ALL'ARCIVESCOVADO

Relax dopo il pranzo

Il papa ha pranzato all'Arcivescovado dove nel primo pomeriggio, dopo un breve riposo, ha ricevuto le autorità cittadine e il premier Romano Prodi. Poi, accompagnato dal cardinal Salardini, è andato in Duomo.



IN DUOMO

L'addio ai torinesi

Dopo aver pregato davanti alla Sindone, il Papa saluta la folla in attesa davanti al Duomo. Poi è ripartito per Roma dall'aeroporto di Caselle, a bordo di un Dc-9 dell'Aeronautica italiana.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Rossella
CONDIRETTORE
Luigi La Spina
VICEDIRETTORE
Vittorio Salsani, Paolo Pizzarini
Dario Cresti-Dina
REDAZIONE CAPO CENTRALI
Franco Tropea, Roberto Bellato
REDAZIONE CAPO ROMA
Ugo Magri
REDAZIONE CAPO MILANO
Chiara Beria di Argentine
ART DIRECTION
Cynthia Sgarbino
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Casarini di Chianano
Umberto Cuticchia
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Pelicci
AMMINISTRATORI
Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Mazzini 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. G. Bruno 34, Torino
Belle Arti, v. C. Pissani 13A, Roma
STAMPATI: Quindici giorni, 15, 15, 15
Nuova Stampa, v. della Gioielleria 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Elena, Cagliari
Nori Edit, 15-21, Bari di Caltanissetta, Roma
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Publinterpass Spa
v. Carducci 28, Milano, tel. (02) 24424.611
v. M. d'Angelo 40, Torino, tel. (011) 6665.211
© 1997 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 018/1996
Certificato n. 3671 del 19/12/1997
La tiratura di Domenica 24 Maggio 1998
è stata di 529.207 copie

DALLA PRIMA PAGINA

L'uomo che parla del dolore

La forza di un Pontefice minato dal male

TORINO. DOPO la mattinata dei beati a piazza Vittorio, tornando in via Roma mi sono quasi imbattuto nella papamobile, quella macchinuccia che sembra fatta di Lego e che conteneva il Pontefice polacco (così poco romano, a ben guardare). La folla che lo chiamava e lo applaudiva era fatta di giovani, ragazzi in jeans. Poi sono tornato verso piazza Vittorio per fendere la folla che rientrava lungo via Po e guardare in faccia quel popolo di pellegrini, di papisti che sono qualcosa di più e di diverso dei semplici cattolici (Wojtyła, come Roncalli, ha i suoi fedeli, moltissimi dei quali fra non credenti e miscredenti, attirati dal suo fascino) e non facevo che cercare il volto comune fra quelle facce comuni.

E l'armata del Papa oggi nessuno chiederebbe mai, come fece Stalin riferendosi ironicamente a Pio XII, «quante divisioni ha il Papa?» aveva il suo volto comune in una certa allegria, quella faccia senza vergogna che avevamo già visto intorno a lui a Parigi: e quale ovazione ha sollevato dalla folla quando ha sollevato quell'incontro.

Il Papa nella sua automobilità da Papa, diretto alla colazione con Romano Prodi, non sorrideva. Osservava. Sembrava lui il giornalista. Guardava e prendeva nota mentale. L'ultima volta che l'abbiamo visto sorridere fu quando a Cuba commentò la frequenza degli applausi dicendo: «Fate bene a battere le mani, mi è utile. Voi applaudite e il Papa si riposa». Alluse allora alla fatica, alla pena di cui non parla mai e che è la sua. La pena delle sue malattie misteriose, del suo intestino artefatto, dei suoi virus feroci, delle sue fragilità, dei tormenti della deambulazione, della durezza del parlare.

La sua fronte è, nella vecchiezza, più tondeggianti, come se la corteccia cerebrale che protegge volesse farsi protuberante. E sotto quella fronte sono fermi occhi vinti. Affossati. Ma vivissimi e anzi dal tutto disinteressati alla mobilità esterna perché mobilitati dalla furia intellettuale interna. Il Papa dona le parole sincronizzandole con un respiro affaticato. Fa un uso atletico di un corpo che li hanno scardinati con la violenza. E' il papamobile di se stesso. Quest'uomo che sembra vinto, è un duro. Un duro con se medesimo. E con gli altri.

Sono passati in fondo poche ore da quando ha ribadito la posizione della Chiesa sull'aborto. E ancora una volta la sua posizione etica, che si può condanare o respingere, è stata validata con parole politiche: che cos'è tutta questa



Fedeli in piazza Vittorio per la Messa del Papa, sullo sfondo la chiesa della Gran Madre

intransigenza sui principi? Non è la tolleranza e il compromesso alto la virtù maggiore?

A questo genere di critiche Wojtyła ha risposto indirettamente oggi in Cattedrale: La Chiesa, ha detto, si rimette alla scienza e agli scienziati per tutto ciò che non riguarda la verità di fede, compresa la Sindone. Vedano, gli uomini di scienza, se e come possono rispondere alle domande e ai dubbi. Ma nel territorio dell'etica dettata da Dio, che è il campo della fede, il compromesso non è un valore e anzi non è semplicemente.

E del resto, dal suo punto di vista, la sofferenza dell'uomo ha assunto molteplici e ben visibili forme: quelle di ogni uccisione e tortura, di ogni soppressione, in definitiva della sofferenza. In fondo il cristianesimo è pur sempre una religione che ha scelto come proprio simbolo il patibolo, come proprio Dio un giustiziato e come iter religioso il cammino della tortura.

Per questo appariva ieri tutto sommato fantastico che queste decine di migliaia di persone sciamassero con un visibile tasso di allegria che a quelli della mia generazione (che ricordano l'infanzia cattolica negli Anni Cinquanta come un buio calderone di guerra fredda, anatemi, scomuniche, rancori, bestemmie, apparizioni di madonne pellegrine più risse che gentili) sembra alquanto bizzarro, rassicurante ma bisognoso di spiegazioni.

Del resto ieri le immagini della piazza e quelle trasmesse rivelavano la grandiosa novità dei colori scelti dal ponteficato di questo Papa: colori netti, uno scioccante verde prato sottomesso a un blu marino appena uscito dal tubetto. E le

vesti del clero sono tutte bellissime e nette, di colori tenui e carichi, ma definiti e non incerti. Il contrario della Chiesa dei paramenti che in cangianti versioni del viola e dei neri turbavano l'animo di chi già era afflitto dal trionfale barocco gravato da stucchi, putti, cuori troppo trafitti, simboli di varia cupezza.

Il Papa, questo Papa, non ama la cupezza, né le contorizioni logiche. Ama la testimonianza. Gli piace esserci, dire, essere scomodo con sovietici (finché ce ne furono) e americani, agrodolce con Fidel e lui che è un consapevole responsabile del trionfo del capitalismo sul comunismo - sferzante contro la società degli eccessi, dell'egoismo, del denaro, dell'amnesia.

Lo abbiamo visto di nuovo ieri davanti alla Sindone: il prezioso lino che può esserci di aiuto, l'impronta di un uomo dalle mille ferite, che sono le stesse identiche ferite dell'uomo che ha scelto di subire per riscattare l'umanità intera.

Per chi non è cristiano non è

affatto facile comprendere la ragione profonda di questa terribile partita di riscatti, di giganteschi sacrifici e di spostamenti di sofferenza da molti esseri umani a uno che se ne fa simbolo e portatore. Ma se non è facile capire, è tuttavia molto facile vedere come questo essere umano giunto alla fine della sua vitalità fisica a causa delle violenze che si è chiamato addosso, se ne stia perfettamente solido e composto, elegante e fragile, essenziale e limpido, testimone e attore della sua verità, incapace di modificarla per motivi di «politically correctness» tanto ieri quanto oggi.

Visto con occhio modernista, o illuminista (ed è l'occhio in questo caso del cronista), la determinazione con cui il Papa accusa il mondo sviluppato, tecnologico e ricco, sembra un po' eccentrica: in fondo, malgrado le mille piccole guerre stiamo pur sempre vivendo un promettente periodo di pace e prosperità nel rispetto.

Ma non è questo il punto: il punto è che il capo del cattoli-

cesimo è riuscito a fare della sua intransigenza uno strumento di coesione, perché non è una intransigenza su dogmi astrusi o su questioni teologiche. La sua intransigenza riguarda sempre la dignità dell'uomo, il rispetto della creatura umana in ogni condizione fisica, mentale ed economica. La sua commozione davanti alla Sindone è quella di chi non intende sottolineare il carattere divino, quanto quello umano: l'uomo del lenzuolo, ha detto in buona sostanza Wojtyła, è secondo noi certamente Gesù detto il Cristo, ma è prima di tutto un uomo che ha ricevuto cento colpi di frusta, cui hanno spaccato la faccia, rotto il naso e un labbro a pugni, che è stato sottoposto all'umiliazione, fatto passare fra ali di folla, costretto a portare il patibolo in spalla come milioni di condannati a morte che hanno dovuto trascinare la pala per scavarsi la fossa.

Durante la meditazione che ha seguito l'omelia questo atto essere umano si è assorto. E' capace di separarsi dal corpo e lo ha fatto di nuovo. L'abisso in cui si è educato a scendere è probabilmente non diverso da quello che tutte le grandi tecniche della meditazione permettono di raggiungere. La sua capacità di immergersi in questa apnea per concentrarsi totalmente è nota. Ieri era uscito dal suo corpo che era rimasto lì, seduto con gli occhi spenti e chiusi. Solamente un minimo, impercettibile movimento del labbro superiore testimoniava della sua coscienza.

Poi ha ripreso il governo di sé con un sussulto che si è percosso nelle spalle ed ha aperto occhi nuovi a quella chiesa gremita di persone e personalità, di barretti cardinalizi e cravatte governative, di autorità e gente comune, di memorabili donne e uomini qualunque in vestitini di cotone. Ha visto le signore assorto nelle loro vesti adatte all'occasione. Ha visto quella certa compunzione d'ordinanza che accompagna sempre le persone ufficiali in situazioni ufficiali, e i suoi occhi hanno avuto un guizzo che ci è sembrato di aggraziata ironia: «Anima Christi sanctificami», ha allora detto. E «Corpus Christi salvami».

La televisione ha mostrato la figura della Sindone, che ha una sua dignità diafana, trasparente, da dagherrotipo del miracolo. E poi il volto del Pontefice color rosa dei vecchi, la peluria candida che se ne va come la seta, la stoffa perfetta e preziosa del suo abito semplice e antico. Erano due volti a confronto, quello della Sindone e quello venuto dalla Polonia. La sofferenza li univa.

Paolo Guzzanti

Un bimbo tra la folla di fedeli che ascoltano la parola di Giovanni Paolo II

Le parole di Wojtyła sono dosate, il respiro affannoso ma è rimasto l'animo del duro

ne. Beh, io non è che ci abbia creduto poi molto. Ho scritto a caldo le mie ricerche: esiste un altro radiocarbonio all'Università della California che ha dato altri due risultati diversi, non si capisce neanche se i laboratori abbiano esaminato frammenti di Sindone oppure no. Però, ora restiamo a quello che ha detto il Santo Padre. Potrebbe essere solo un invito alla calma, alla dialettica. La mia interpretazione è comunque quella che ho detto prima. A me è sembrato un richiamo alla serietà, a continuare a lavorare così. E poi questa frase, subito prima che si apra il 3° Congresso internazionale di Sindonologia, secondo me ha un suo significato. Io la colgo anche come una raccomandazione a perseverare in questo orientamento.

Professore, a questo punto, quali sono le ricerche più necessarie adesso?

«Primo. Si sa quali sono le modificazioni dei fili che determinano il colore giallo dell'immagine. E' necessario stabilire il meccanismo che ha portato questa alterazione. Secondo. Io ritengo importante chiarire il significato della presenza delle monetine e delle scritte. Resta aperta un'indagine ematologica comparativa nelle diverse sedi. Poi ce ne sono altre, ma queste per me sono le più importanti.

Pierangelo Sapegno

OSTENSIONE
DELLA SINDONETORINO
1998

Unica indiscrezione trapelata è sulla prossima ostensione della Sindone per il Giubileo

Dieci minuti «segreti» tra il Papa e Prodi

Silenzio sui temi spinosi che dividono Chiesa e governo

TORINO. Puntualissimo, alle 16, il presidente del Consiglio Romano Prodi con la moglie Flavia arriva in via Arcivescovado, sede della «Curia metropolitana» torinese, la casa dove abita il cardinale Giovanni Saldarini che ieri ospitava Papa Giovanni Paolo II. Sirene ululanti, gran servizio d'ordine. Tutto perfetto e senza inutili sbavature, salvo qualche protesta di cittadini che hanno trovato la strada di casa chiusa al traffico. Un Prodi sorridente che 50 minuti dopo è uscito per recarsi, sempre in auto, in Duomo a «sfilare» davanti alla Sindone e ad assistere alla cerimonia religiosa, celebrata dal cardinale Giovanni Saldarini e conclusa da un'omelia del Pontefice.

Sull'incontro tra Prodi e Wojtyła è trapelato pochissimo. «E' stato molto affettuoso e cordiale», si è limitato a dire il portavoce della presidenza del Consiglio. «C'è niente da raccontare, si tratta di un colloquio privato durato non più di 10 minuti», ha ribadito il portavoce del Papa,

Navarro Valls.

Grande riserbo, quindi. Anche se fonti ufficiali di Palazzo Chigi hanno sottolineato che il presidente attribuiva un «forte significato» all'incontro. Perché fra i problemi sui quali il Vaticano ed i vescovi della Conferenza episcopale sono intervenuti recentemente ve ne sono di grande rilevanza: dalla disoccupazione alla parità scolastica tra laici e cattolici; dalla revisione della legge «194» sull'interruzione volontaria della gravidanza a temi più politici quali l'ingresso in Europa e il federalismo.

Ma alle domande dei cronisti, all'uscita dal Duomo, il primo ministro ha allargato le braccia e, quasi chiudendo gli occhi, ha sussurrato: «Sapete benissimo che non posso rispondere». Secondo fonti vaticane che, come detto, non hanno diffuso comunicazioni ufficiali, Prodi e Giovanni Paolo II avrebbero parlato della Sindone e, in particolare, della prossima ostensione, per il

Marina di Savoia era in completo bianco come vuole la tradizione che consente a regnanti e principi di non vestire di scuro

Giubileo che potrebbe avvenire dopo l'estate, ovvero tra la fine settembre e l'ottobre del Duemila.

Quando è sceso dalla macchina di rappresentanza, davanti all'Arcivescovado, il presidente Prodi è stato accolto dall'applauso della folla. Battimani anche a Marina di Savoia, in completo bianco come vuole la tradizione che consente ai regnanti e ai principi cattolici (anche se in esilio) di non vestire di scuro, prerogativa dalla quale sono escluse le nobildonne non credenti, ha spiegato il segretario delle federazioni monarchiche, Sergio Boschi.

Marina di Savoia, prima di entrare in Arcivescovado, ha espresso il dispiacere del marito Vittorio Emanuele IV e del figlio Emanuele Filiberto per l'impossibilità di tornare in Italia.

Fra gli altri «vip» che hanno voluto e potuto salutare Giovanni Paolo II c'erano, oltre a Marina Doria di Savoia, il Duca Amedeo d'Aosta, con

la moglie Silvia e la figlia Bianca, il presidente della Camera Luciano Violante con la moglie, il sottosegretario agli Esteri, Piero Fassino, il sindaco e il presidente del Consiglio comunale di Torino, Valentino Castellani e Mauro Marino, i presidenti della giunta e del Consiglio regionali, Enzo Ghigo e Sergio Deorsola, oltre a quello della Provincia, Mercedes Bresso. Inoltre, suor Germana e una folta delegazione di parenti dei tre nuovi beati.

Fra gli altri, Anna e Adele Bracco, sorelle di Teresa, la ventenne di Santa Giulia di Dege (Savona), nella diocesi di Acqui Terme (Alessandria), trucidate il 28 agosto del 1944 dai nazisti che avevano tentato di violentarle. «Era una ragazza, schiva, acqua e sapone», hanno detto Anna e Adele ai giornalisti. Una giovane che «portava sempre con sé la corona del rosario per pregare».

Giuseppe Sangiorgio

REPORTAGE

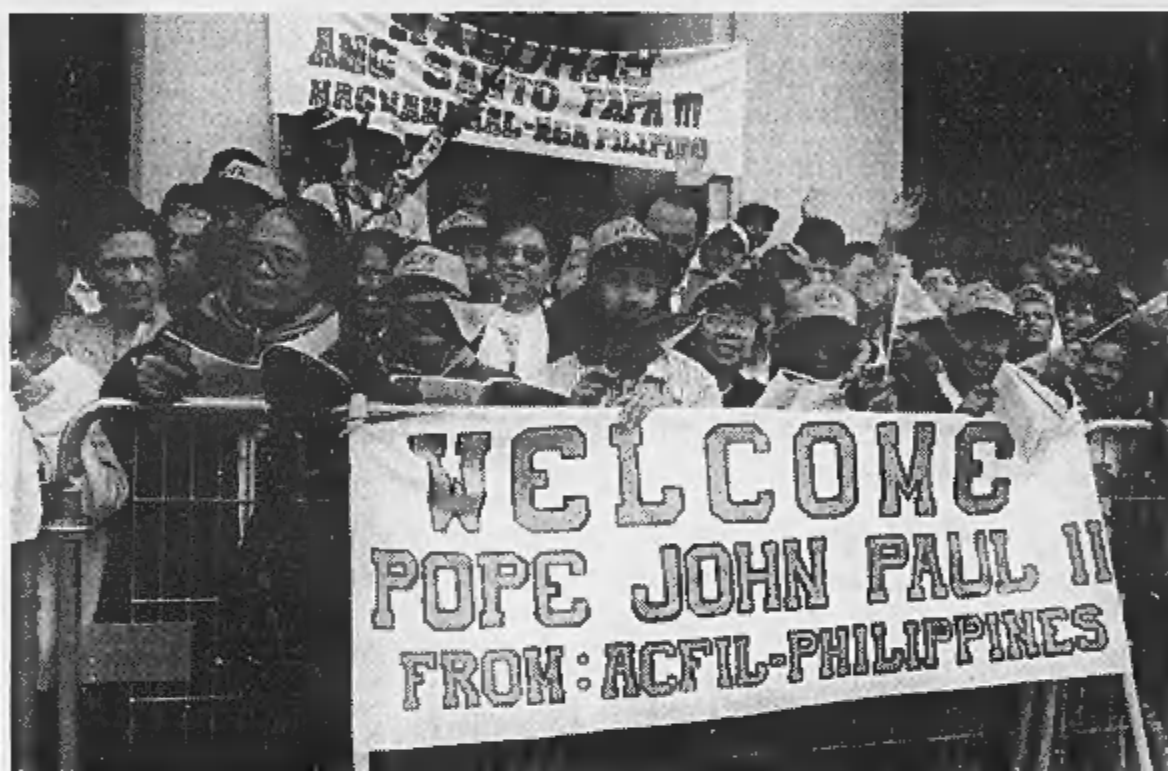
NEL CUORE DELLA FESTA

TORINO

PIOGGIA, vento freddo. Poi, un raggio di sole che s'accende quando arriva il Papa. Infine, una lunga cavalcata di nuvoloni neri, la minaccia di altra acqua. Però, soltanto la minaccia, che un timido, timidissimo sole rilucere sino alla conclusione della mattinata. Il cielo è stato davvero clemente con la folla di piazza Vittorio, non ha infierito con il caldo. Già così, con una temperatura più che fresca, i malori e gli svenimenti nella calca hanno dato gran lavoro ai volontari dell'assistenza, duecento persone sono state visitate, aiutate a riprendersi. Qualche decina, per prudenza, le hanno condotte in ospedale. Pensate che cosa sarebbe accaduto se fosse stato un giorno di calura, quali sofferenze per la folla, quale fatica per i suoi custodi.

Una folla colorata, già alle 7.30, due ore e mezzo prima dell'apparizione del corteo papale, comincia a chiacchiare, per poi nascondere del tutto, il grigio dell'asfalto della piazza. Guidata dal piccolo esercito di uomini e donne con la pettorina viola «Ostensione per la Sindone», a poco a poco va a colmare i vari settori disegnati dalle transenne e denominati da lettere dell'alfabeto. Così, ecco qua i pellegrini che il cartello tenuto alto sopra le teste da uno di loro spiega giungere da La Spezia, ecco là la centuria polacca, più avanti la rappresentanza dei cattolici nigeriani, accanto ai portici pregano le fedeli filippine. Lì, invece, ci sono i giovani della Gam (gioventù ardente mariana), hanno innalzato uno striscione bianco e giallo (i colori del Vaticano) con la scritta «W Giovanni Paolo II, grazie di esistere». E, stendardi bianco-gialli il vento gonfia sui balconi: altri granata (che significherebbero? addobbano le finestre all'angolo con Lungo Po Cadorna. C'è anche, verso via Po, una bandiera monarchica, a una ringhiera il cartone con la riproduzione dell'«Ultima cena».

Alle 10, quando arriva il Santo Padre, la piazza è gremita: ma solo dal viola del grande palco sino all'altezza di via Beva. Oltre, larghi vuoti nei recinti che dovrebbero essere occupati dai torinesi dato che non sono riservati a gruppi delle varie congregazioni e diocesi. Questi spazi, però, si colmano a poco a poco: chissà, forse la città se l'è presa comoda, forse è stata frenata dall'apparecchio della pioggia alle 7.45, ha aspettato cessasse, poco dopo le 9.20 per decidere «andiamo a vedere il Pontefice». Fatto sta, comunque, che alle 11, quando Giovanni Paolo II è già da quasi un'ora sul palco, la gente continua ad aggiungersi alla gente: i portici della piazza, il ponte della Gran Madre sono fiumi che portano fedeli e fedeli al mare di folla, lo fanno sempre più grande. Presto il mare deborda dai recinti, s'increspa sino a rifrangere contro le onde che lo rendono ogni minuto più tumultuoso, alle 11.40 è un'immensa superficie puntinata di colori, bandiere, mani che mandano baci e saluti verso quella figurina bianca, curva, affacciata che sta laggiù, sul palco e la cui voce, altrettanto affatica-



ta, è sparsa dagli amplificatori fino in corso Casale.

Sessantamila persone in piazza: altre migliaia sotto i portici, altre migliaia a migliaia nei porticati di via Po trasformati in due murelle umane semoventi dietro la transenna, in paziente attesa di vedere passare il Papa. La moltitudine è attenta, educata, composta: sempre plaudente, mai osannante, spesso commossa quando il vento porta le parole del-

l'«Uomo bianco, chino su se stesso, sofferente».

Sofferente che quanti lontani, in mezzo alla piazza, colgono attraverso i due massicci schermi piazzati contro la facciata dei palazzi. Le telecamere ora raccontano quanto avviene sul palco, ora quanto accade nel mare colorato. E, riprendono qualcosa che non va, subito intervengono i tutori dell'ordine. Così, breve è la visibilità del cartello alzato dagli am-

Nella calca 200 persone si sono sentite male

bientalisti contro la candidatura di Torino per le Olimpiadi invernali del 2006. Brevissima quella dello striscione, blu e



Dalla Polonia alla Nigeria rappresentanze da tutto il mondo e tanti striscioni

Una comunità filippina saluta il Papa e il Pontefice con Prodi e Violante

Nella Babele dei pellegrini

Tutti insieme per l'«Uomo Bianco»

grande, con la scritta in stampello bianco: «La Chiesa chiede perdono per gli omosessuali perseguitati e morti sui roghi». L'agitano attivisti dell'«Informagay» contigui al settore della Gioventù ardente mariana. E, i venditori di paccottiglia? Inesistenti. Per la verità, dinanzi al portone del numero 7 della piazza, un tipo sventola bandierine giallo e bianche «2 mila lire l'una»: affari zero. Successo hanno invece le volontarie del-

la Federazione delle famiglie per l'unità e la pace nel mondo di via S. Donato 59, nella calca sotto i portici offrono caramelle a un volantino, i vassoi sono presto vuoti. Una domenica di grazia vivono i bar della piazza, di via Po e delle vie circostanti dove il fiume di folla va a sfociare in mille rivoli trascinando dai portici della piazza.

Alle 12.42 il Santo Padre scompare dal palco, il corteo s'avvia lungo via Po. Lenta-

mente il mare di folla comincia a prosciugarsi sulle note della Carmen, del pucciniano Nessun dorma e dalle colonne sonore di film di successo suonate dai cinquanta musicisti dell'orchestra torinese «Fiatissimo». In capo a un'ora piazza Vittorio è vuota, la riempie soltanto più il ricordo che qui, in una domenica di nuvole, è passato un Papa affaticato, sofferente.

Claudio Giacchino

La favola dell'eroe della Sindone

La salvò dal fuoco, il Papa lo ringrazia

TORINO. Il caso. Una guardia della sicurezza papale, inflessibile, non lo lascia passare. E lui, Mario Trematore, il vigile del fuoco diventato celebre nel mondo per le immagini che lo ritraggono mentre sfonda la teca di cristallo e salva la Sindone dalle fiamme, incontra il Santo Padre. La «favola» dunque continua. Ieri, dopo aver partecipato con il direttore della Stampa Carlo Rossella alla diretta tv di Raiuno durante la preghiera in Duomo, Trematore è stato presentato al pontefice dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls.

«E' stata un'emozione fortissima, un momento che non potrò dimenticare mai», ricorda Trematore. «Un attimo giunto completamente inaspettato e per questo ancora più intenso. Quando l'inviato del Tg1, Giuseppe De Carli, ha chiuso la diretta dal sagrato del Duomo e ha salutato il direttore Rossella e me, l'idea era di allontanarmi subito. Invece, gli uomini della sicurezza me l'hanno impedito. E' stato lì, scottato al portone della Cattedrale, che è arrivato Navarro Valls: mi ha detto di restare perché mi avrebbe presentato al papa».

Quando Giovanni Paolo II è uscito dalla Cattedrale, l'incontro. «Non sapevo che avrei dovuto fare. Mi avevano detto che bisogna baciarlo l'anello... Io però, ero troppo emozionato e forse gli ho baciato le



Il vigile del fuoco Trematore abbattè la teca per salvare la Sindone dal fuoco

Il vigile Trematore «Se l'avessi rovinata sarei stato il secondo Giuda della storia»

dita. Il papa ha detto «Siete stati bravissimi, siete stati la mano della Provvidenza». Io gli ho risposto: «Nel portare fuori la cassetta con la Sindone io sono stato come l'asinello che ha portato Gesù in Gerusalemme il giorno delle palme». E il Santo Padre: «Questa è la Provvidenza». Poi, ancora scosso da quelle parole, il vigile si è visto consegnare dal segretario del pontefice, Stanislas Dziwisz, una scatola contenente un rosario con la stessa croce che è il bastone pastorale del

papa. Durante la diretta, nel momento in cui la preghiera si è fatta silenziosa e nel Duomo risuonavano le dolcissime note dell'arpa celtica, Trematore ha detto: «Il giornalista mi ha chiesto che cosa sarebbe successo - se rompendo la teca avessi rovinato la Sacra Sindone. Ho risposto che sarei diventato il secondo Giuda della storia». Poi, invitato a commentare le riflessioni del papa sulla Sindone: «E' poesia ad un livello talmente elevato che mi sento incapace di esprimere alcun commento». E sulla preghiera silenziosa: «La Sindone suggerisce un dialogo interno in cui il silenzio è l'elemento principale per comprendere la sofferenza. Alla domanda: «Se il papa si trova qui è merito tuo?» Trematore ha detto: «E' merito di 160 persone che per 12 ore hanno lottato contro le fiamme».

Maria Teresa Martinengo

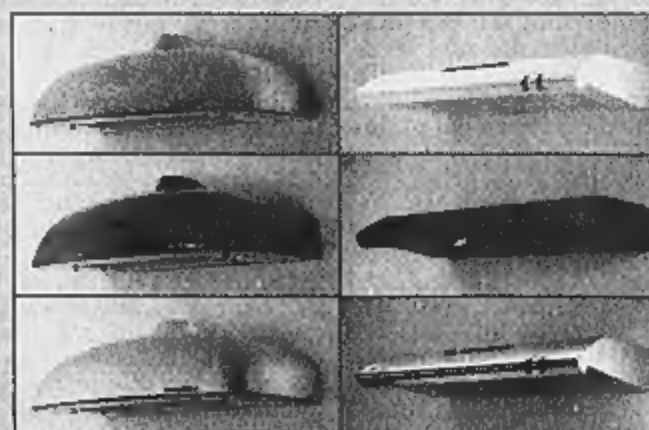
**È vecchia?
È brutta?
È rotta?**

Cambiate la cappa

167-01.10.58

Lunedì/Venerdì: ore 9.00-19.00 • Sabato ore 9.00-13.00

TELEFONATA GRATUITA



Chiamaci gratis. Ti diciamo dove trovare il negozio più vicino a dove abiti o lavori: un esperto ti consiglierà e ti indicherà un installatore di fiducia.

Cambio fumi, odori e umidità della tua cucina, puoi scegliere fra ben 18 modelli di cappe. Cappe decorative e sottopensile, in due misure (80 e 90 cm), mono e bimotore, bianche, nere, inox, argento, salapepe e pepesale.

Le cappe Vortice sono tutte certificate dal Marchio di Sicurezza IMQ. Installatele secondo i regolamenti vigenti.



VORTICE
Ventilazione
Depurazione
Riscaldamento

Ron

«Le sue parole Una carica»

VERCELLI. Sabato sera, mentre il Papa cenava da solo nell'Arcivescovado e alle 23 andava a dormire, sullo stesso palco di piazza Sant'Eusebio dove nel pomeriggio aveva celebrato la Messa per la beatificazione di don Secondo Pollo, Ron cantava in suo onore davanti a diecimila persone. Dopo aver eseguito la prima canzone, «Piazza grande», il cantautore ha detto: «Mi trovo qui indegnamente, sul palco dove sino a poco fa ha parlato il Papa. Oggi ho provato grande emozione e felicità ascoltando e vedendo Giovanni Paolo II. Sono quelle cose che ti rimangono dentro, è quella famosa benzina che ti serve per ricaricarla».

Il concerto è poi proseguito, Ron ha cantato un altro dei suoi pezzi più belli e famosi, «Il gigante e la bambina», ricordando che questa canzone era stata censurata perché racconta la storia terribile dello stupro di una bambina. Ha poi cantato tanti altri successi, tra i quali «L'anima» e «Tutti quanti abbiamo un angelo», facendo intanto quest'ultima anche al pubblico.

«La speranza - ha commentato - è una cosa che ci portiamo tutti dentro e che dobbiamo esprimere. Credo che il Santo Padre dovrà sentire per forza questo nostro canto». [Ansa]



Il cantautore Ron



Una pista internazionale ha consentito a polizia e carabinieri di riacciuffare il boss in Spagna

Cuntrera tradito dalle telefonate in Canada

Prodi esulta: la volontà di catturarlo era fortissima

ROMA. Il poliziotto e il carabiniere stavano appostati da ore. Alle quattro del pomeriggio i loro colleghi spagnoli, preallertati della presenza del boss, se n'erano andati, perché non s'erano viste facce interessanti. Ma i due investigatori italiani, il maggiore Lauretti del Ros dei carabinieri e il vicequestore Rosati della Criminalpol del Lazio sono rimasti lì, tra i palazzi di quella specie di Rimini spagnola che è Fuengirola, una trentina di chilometri da Malaga. Hanno aspettato ancora, e intorno alle sette è spuntato un signore vestito con un giubbino azzurro, che si appoggiava al bastone da un lato e alla moglie dall'altro.

Il vicequestore Rosati l'ha riconosciuto subito: «E' lui, è Cuntrera». Ma da soli, in terra straniera, il poliziotto e il carabiniere potevano fare ben poco. E allora Rosati ha seguito la coppia - che per alcuni minuti s'è seduta su una panchina -, mentre Lauretti si è mosso ad avvisare i colleghi della Gendarmeria: «L'abbiamo individuato, venite subito». Le guardie spagnole sono arrivate in tutta fretta, e poco dopo il boss era in trappola.

Preso, dopo dieci giorni di indagini febbrili e di polemiche imbarazzanti, il boss mafioso e narcotrafficante Pasquale Cuntrera, 63 anni, scarcerato e latitante in poche ore per cavilli giuridici e disguidi, condannato a 21 anni di galera divenuti definitivi venerdì scorso, è il nuovo in mano alla giustizia. Grazie a un'operazione congiunta e coordinata tra polizia e Arma della quale, dice il ministro dell'Interno Napolitano, «non c'è bisogno di sottolineare

importanza e significato: s'è chiusa una grave ferita e si è superato il momento di amarezza intensamente vissuto dalle forze dell'ordine e da noi tutti».

Alle guardie della Gendarmeria che l'hanno bloccato, Cuntrera ha detto: «Sono un turista spagnolo, ma non ho documenti con me. Sono qui in vacanza, qual è il problema?». Il problema era che il poliziotto e il carabiniere l'avevano riconosciuto, e quando il boss s'è trovato davanti Rosati e Lauretti nel commissariato di Fuengirola, s'è arreso: «Va bene, sono Pasquale Cun-

trera, ma adesso fatemi tranquillizzare mia moglie, lei non c'entra». Subito dopo ha avuto un leggero malore, ma le sue condizioni di salute non sono considerate preoccupanti. A Fuengirola, gli investigatori del Ros e della Criminalpol erano arrivati da qualche giorno, seguendo una pista partita da due punti diversi. Le indagini della polizia erano cominciate dalle cabine telefoniche intorno al carcere di Parma, da dove Cuntrera era uscito il 6 maggio scorso. Dall'analisi di centinaia di chiamate fatte quel pomeriggio ne è saltata fuori una indirizzata ad alcuni

parenti del boss, che si trovano in Canada. Una traccia che ha portato ad altre utenze interessanti. Un'altra telefonata significativa sarebbe stata fatta ad Ostia, dove il boss ha la residenza e dove vivono tuttora le due cognate sposate con altri due fratelli Cuntrera, detenuti. Ma qui i particolari finiscono, perché l'indagine è ancora in corso per mascherare i complici che hanno aiutato la fuga del boss.

Nel frattempo i carabinieri del Ros - che da mesi hanno in piedi una vasta indagine sul narcotraffico che parte dalla Colombia - un'orga-

nizzazione che utilizza parte dei vecchi canali messi in piedi dalle famiglie Cuntrera e Caruana - tenevano sotto controllo alcuni telefoni in Canada. Nei giorni successivi alla fuga, nelle conversazioni intercettate sono saltati fuori discorsi che riguardavano Cuntrera. In Nord America è arrivato anche personale della polizia, e l'indagine sulle telefonate intercettate ha condotto in Spagna. E' stata individuata prima la zona di Malaga, poi quella di Fuengirola, e infine il paesino di Fuengirola. Negli ultimi giorni, gli uomini del Ros sono riusciti ad ascoltare la voce di Cuntrera, riuscendo così a localizzare con sufficiente precisione il rifugio del latitante.

Dall'altro ieri carabinieri e poliziotti hanno cominciato a «battere» chilometri di strade circondate da residence e alberghi, dove c'è già un discreto movimento di turisti che si muovono tra grattacieli, un po' di verde e piscine private. Gli appostamenti sono andati avanti fino a ieri pomeriggio, quando il boss è stato sorpreso nella passeggiata serale in compagnia della moglie. Subito dopo l'arresto è stato individuato anche l'appartamento nel quale abitava Cuntrera, in un complesso di venti piani, e in serata la Gendarmeria spagnola l'ha perquisito. Probabilmente Cuntrera è sbarcato in Spagna subito dopo essere uscito dal carcere, ma a Fuengirola è arrivato in un secondo momento. Le indagini in corso diranno da dove è aiutato da chi.

Giovanni Bianconi

«E' un segnale per tutti»

Il premier: ma questo risultato non cancella gli errori fatti

TORINO. «E' quello che volevo. Era questo il segnale da dare a tutti gli italiani. E' una prova che la volontà politica di catturarlo era molto forte. Sono le otto e mezzo di ieri sera quando il capo del governo, Romano Prodi, reduce da un vertice sul futuro di Torino (oggi in Comune) è previsto un incontro con tutte le autorità locali con il sindaco Valentino Castellani e il vice-presidente del gruppo Imi-San Paolo, Enrico Salza, commenta l'arresto di Pasquale Cuntrera compiuto dai Ros alcune ore prima a Malaga. Il premier non voleva parlare. E al suo addetto stampa poco prima aveva affidato una risposta commentando: «Il presidente del consiglio dei Ministri esprime grande soddisfazione». Poi la gioia per questo arresto eccellente lascia il posto alla loquacità dell'inquilino di Palazzo Chigi. E così il premier racconta: «Mi ha telefonato il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, per annunciarmi l'arresto di Pasquale Cuntrera, boss latitante. L'ho ringraziato e gli ho chiesto di

ringraziare tutte le forze dell'ordine che hanno collaborato alla riuscita dell'operazione».

Ha fretta Prodi. Al Turin Palace, l'albergo che lo ospita in questa due giorni torinese, lo aspettano i commensali (oltre 300 persone) convocati dall'Ide (Imprenditori Dirigenti Europei) di Vittorino Chiusano per fare con Prodi una «chiacchierata» sull'Europa. E tra gli ospiti ci sono anche il presidente della Fiat, Cesare Romiti e l'amministratore delegato, Paolo Cantarella; Carlo e Franco De Benedetti; Sergio ed Andrea Pizzetti. Ma il capo del governo trova lo stesso alcuni minuti per parlare del caso Cuntrera: «Sono veramente contento - spiega - l'arresto è la prova più evidente della nostra volontà di trovarlo». Aggiunge: «Questo paese, questo governo possono anche commettere errori ma la linea che seguono è chiara e precisa».

Di colpo le acque che hanno agitato per dieci giorni i palazzi romani (prima di Cuntrera infatti fuggito Licio Gelli), portato alle dimissioni - respinte - del guardasigilli Giovanni Maria Flick, sembrano calmarsi. La risposta del governo - «E' quello che volevo», ripete Prodi - è un «chiaro segnale» per gli italiani. Insomma, nessuna trattativa, nessun patteggiamento. Il messaggio che lancia da Torino è netto: «Questo governo ha una strategia chiarissima. Facciamo di tutto per riprenderci i delinquenti». Detto questo, però, l'arresto del boss non «cancella gli errori. Le negligenze vanno comunque perseguite e fatte pagare», conclude Prodi.

La telefonata «liberatoria» del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, è arrivata mentre Romano Prodi e la moglie Flavia si stanno concedendo una pausa a casa di Franco Pizzetti, ex vicesindaco della città, amico fraterno del premier ma anche consigliere giuridico e direttore della scuola nazionale di pubblica amministrazione. Dopo la visita a Canelli ai produttori di spumante, dopo l'incontro privato «affettuoso e cordiale» con il Santo Padre, Giovanni Paolo II e la cerimonia in Duomo, era arrivata la scelta di una pausa «fuori programma», fuori dal centro e fuori dai giornalisti. E' lì, a casa del professore di Diritto Costituzionale, che il viso del premier s'è illuminato alla notizia arrivata dal Viminale: gli uomini dei Ros hanno arrestato Pasquale Cuntrera a Malaga. Finalmente si può festeggiare. «Sì, il primo ministro era molto, molto contento», racconterà poi Pizzetti.

Guido Tiberia

Maurizio Tropeano

INTERVISTA

IL CAPO DELLA POLIZIA

U N momento di soddisfazione, ma i problemi di fondo restano. E vanno superati. «Questa notizia mi ripaga da un periodo di profonda sofferenza - dice il capo della Polizia Fernando Masone - ma adesso bisogna fare in modo di dotare il Paese di meccanismi tali da impedire le fughe...».

Dottor Masone, pensavate di fare così in fretta a riprendere Cuntrera?

«Io, come è ovvio, ho seguito le indagini passo dopo passo. Con fiducia crescente: quando ho saputo che certe indagini avevano dato dei risultati concreti ho capito che lo avremmo preso».

Quindi per lei non è stata una notizia a sorpresa?

«Mi ha sorpreso il momento, non il fatto: non sapevo quando, ma ero sicuro che lo avremmo riportato alla giustizia».

Sia sincero, lei adesso si sente personalmente più tranquillo?

«Io la mia tranquillità personale non l'ho persa mai. Adesso sono soddisfatto, che è cosa diversa: la soddisfazione nasce da un successo, la serenità dalla con-

Masone: basta con le fughe

«Soddisfatti, ma pensiamo al futuro»

LA CONDANNA, LA FUGA, L'ARRESTO

● 3 SETTEMBRE '92. Pasquale Cuntrera è arrestato in Venezuela (dove, con i fratelli Paolo e Gaspare ha creato negli Anni Sessanta un impero economico frutto del traffico di droga valutato 500 milioni di dollari) ed estradato in Italia.

● 30 LUGLIO '97. Cuntrera viene condannato dalla Corte d'Appello di Palermo a 21 anni.

● 5 MAGGIO '98. La Cassazione lo scarica perché giudica illegittimo il congelamento della custodia cautelare, data che il processo d'Appello è stato fissato in ritardo.

● 6 MAGGIO '98. Il boss esce dal carcere di Parma e da quel momento se ne perdono le tracce.

● 11 MAGGIO '98. La Corte d'Appello di Palermo emette un nuovo ordine di cattura per evitare la fuga del mafioso, ma senza successo.

● 12 MAGGIO '98. Cuntrera è riacciuffato in Spagna a Fuengirola, vicino a Torre Molinos. Lo attende una condanna a 21 anni di carcere con sentenza definitiva per traffico internazionale di stupefacenti.

sapevolezza di poter contare su personale qualificato: polizia, carabinieri, guardia di finanza».

Un ruolo importante nella cattura di Cuntrera lo hanno avuto i Ros dei carabinieri. Nell'opposizione c'è già chi ha ricordato che il ministro Napolitano voleva ridimensionarli. Lei che ne dice?

«Che è un problema superato. Sono state emanate delle direttive che escludono un ridimensionamento delle forze speciali. Certo, ci sono dei cambia-

menti da fare, verranno fatti. Ma l'obiettivo quello di migliorare il servizio, non di renderlo meno efficiente».

Però la polemica politica continua. Come ci si sente, a dover lavorare nell'occhio del ciclone?

«Per noi le polemiche non sono solo parole: sono fatti che si sentono sulla pelle. Lavoriamo per anni per assicurare un latitante alla giustizia, e certo non ci fa piacere vedere che il nostro lavoro finisce in fumo. Non ci fa piacere essere descritti all'este-

ro come quelli che si lasciano scappare i criminali...».

Ha visto il «New York Times»? Vi ha paragonati all'ispettore Clouseau. Ha scritto che in Italia c'è una giustizia a tre gradi: condanna, appello e fuga...

«Appunto. Oggi abbiamo risposto con i fatti, ma ripeto: adesso dobbiamo fare in modo che le fughe non si ripetano più. Bisogna usare tutta la forza possibile perché le indagini delle forze dell'ordine non siano vanificate come è accaduto in questo, e in

altri casi».

La cattura di Cuntrera è avvenuta in Spagna. Quanti vi hanno aiutato gli accordi di Schengen nel coordinamento delle indagini?

«In questo caso l'intesa con la polizia spagnola è stata totale. E' indubbio che i rapporti nuovi introdotti dal trattato di Schengen ci hanno facilitato il lavoro, ma i contatti di collaborazione con le forze dell'ordine degli altri Paesi sono costanti. Solo la settimana scorsa c'è stato un vertice cui ha partecipato anche

Palermo, in manette il boss Guastella

Killer di Cosa nostra, era a letto con una ragazzina

PALERMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Uno dei più pericolosi boss della mafia, Pino Guastella, 44 anni, è stato catturato ieri mattina dalla polizia in un alloggio in via Roccamare, nella periferia di Palermo, dove si nascondeva con una «lieta». La ragazzina, che compirà 15 anni tra pochi giorni, è stata segnalata per il reato di favoreggiamento al tribunale per i minorenni. I genitori si sono mostrati sbalorditi: «La credevamo ospite di nostri parenti. Vogliamo capire che cosa faceva in quelle case», hanno detto al dirigente della squadra mobile Guido Marino, che però gli ha creduto a metà. Sono stati anche arrestati per favoreggiamento Domenico Sansone, proprietario dell'alloggio, e Francesco Catalano, che è risultato intestatario del contratto dell'Enel per l'appartamento stesso, tutti e due incensurati. L'inchiesta prosegue per met-

tere a nudo la rete di protezioni e complicità di cui il boss si è avvalso nei quasi tre anni di latitanza. Quando sono arrivati i poliziotti, alle 9,30, la ragazzina era ancora a letto. Pino Guastella, che si stava sbarbando, non ha accennato al minimo tentativo di resistenza. L'alloggio, al piano rialzato di un tranquillo condominio, non distante dalla rimessa dell'Azienda municipalizzata trasporti, è arredato con lusso. I soldi a Guastella non mancavano, se è vero che ormai da anni controllava il giro d'affari multimiliardario del racket delle estorsioni gestito dalla mafia nella fascia orientale di Palermo, nel mandamento San Lorenzo-Resuttana, al cui vertice sarebbe subentrato al superlatitante Mariano Tullio Troia. Dopo gli inizi come killer, Guastella di strada ne aveva fatta parecchia, anche perché è il figlio di Leoluca Bagarella, il cognato di Totò Riina.

La riuscita operazione è subito valsa a Caselli, al questore Antonio Manganelli e ai loro collaboratori immediati messaggi di plauso. La cattura è avvenuta giusto all'indomani del sesto anniversario della strage di Capaci, commemorato sabato nel ricordo di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti di polizia morti con loro: Rocco Di Cillo, Antonio Montanari e Vito Schifani. Un anniversario che, come i precedenti, è stato l'occasione per ripetere che la lotta alle cosche presuppone il massimo impegno degli apparati antimafia. E la risposta data dalla questura di Palermo poche ore dopo è stata importante. Così come 40 giorni fa aveva rappresentato un durissimo colpo per Cosa nostra la cattura di Vito Vitale, il padrino di Partinico. Di Guastella vari pentiti hanno parlato da tempo come del nuovo capo del più pericoloso clan cittadino, appunto le borgate San Lorenzo e

Resuttana, già dominio della famiglia Madonia, scompagnata da arresti a catena. «Gli stavo appresso da due mesi» ha detto due ore dopo l'arresto il dirigente della «Mobile» Marino in una conferenza stampa a cui erano presenti Caselli e il procuratore generale Vincenzo Rovelto, che è tuttora nel vertice delle polemiche per la sparizione di Pasquale Cuntrera. «Palermo non ha dimenticato la lezione di Falcone e Borsellino», ha commentato Rovelto.

Pino a tre anni fa Pino Guastella era stato un riservato, come vengono definiti quelli di cui non si parla mai e dei quali anzi si ignora l'appartenenza alle cosche. E' accusato di essere stato proprio tre anni fa uno dei killer che assassinarono Domingo Buscetta, figlio di un fratello di Tommaso Buscetta (il primo grande pentito), Gian Matteo Sole (strangolato) e i giovanissimi Marcello Grado e Luigi Vullo, ri-



Pino Guastella

spettivamente figlio di un presunto boss e suo ignaro amico vicino di casa. Tra vendette trasversali ed esecuzioni di condanne a morte, Guastella a quanto pare si occupò anche di far sparire e di seppellire non si sa dove Vincenzina Marchese, la moglie suicida di Leoluca Bagarella. E proprio a Guastella era stato dato l'incarico di rapire tempo fa il figlio del viceprocuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che tra il 1986 e il 1987 fu giudice a latere nel primo maxi processo alla mafia. Progetto poi accantonato.

Antonio Riboldi

Ritorna la polemica sui Ros

An: sconfessato Napolitano

Fi: è necessario potenziarli

ROMA. A catturare Cuntrera in Spagna sono stati anche gli uomini dei Ros, il reparto operativo speciale dei Carabinieri. E questa circostanza non è passata sotto silenzio, nei commenti a caldo dei politici. Infatti i Ros, comandati dal generale Mario Mori, si erano trovati di recente al centro di molte polemiche, soprattutto sul terreno della lotta antimafia. E una proposta avanzata pochi mesi fa dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, che tendeva a ridisegnare i compiti delle forze speciali di polizia, era stata tacciata dal Polo come un tentativo di sopprimere proprio i Ros, divenuti scomodi nel rapporto con alcune procure. Così ieri, mentre il governo si rallegrava per la cattura di Cuntrera, dal centro-destra fioccarono le polemiche. Questa cattura, secondo l'esponente di An Maurizio Gasparri, «sembra sconfessare

in modo clamoroso le recenti suggestioni del ministro dell'Interno che intendeva ridimensionare, e noi glielo abbiamo impedito in Parlamento, il ruolo dei Ros». Pur usando un linguaggio più diplomatico Franco Frattini, presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti, di Forza Italia, «d'accordo con il suo collega di An: la cattura di Cuntrera è anche una conferma di quanto importanti siano i corpi speciali e di quanto sia necessario potenziarli e non certo ridimensionarli».

«Bravi i Ros», ha polemicamente plaudito il segretario del Ccd, Casini, esaltandone «la professionalità». Per Guastella Selva, del partito di Fini, i carabinieri «sono stati più bravi dei ministri che hanno occupato il loro tempo dopo la fuga a dare finte dimissioni e a pronunciarsi reciproche autoassoluzioni». [r.r.]



Il regista-attore trionfa negli applausi, travolge Isabelle Huppert e bacia tutti Cannes è bella per Benigni

Palma d'oro ad Angelopoulos e Gran Premio per l'italiano

CANNES
DAL NOSTRO INVIATO

Il maestro greco Theo Angelopoulos è il vincitore della Palma d'oro del cinquantunesimo Festival, ma anche se nella classifica dei premi è arrivato secondo, è Roberto Benigni, ancora una volta, il trionfatore della cerimonia di premiazione. A lui è andato l'applauso più lungo e commosso, con la platea tutta in piedi che non ha smetteva di ritmare i battenti, a lui sono andati gli sguardi divertiti e affettuosi dei membri della giuria, letteralmente travolti dal suo entusiasmo, a lui sono andati i sorrisi dell'algida Huppert per una volta strappata alla sua perfezione professionale. Per non parlare poi, del presidente della giuria Martin Scorsese che ha visto prima Benigni steso per terra ai suoi piedi, poi ha seguito le peripezie sul palcoscenico e infine, davanti alla commovente del pubblico, si è commosso anche lui fin quasi alle lacrime. Era inevitabile che, dopo un simile spettacolo la scena di Theo Angelopoulos, anche lui molto emozionato che riceveva la Palma d'oro dalle mani della splendida Gong Li tutta in rosso, avesse minor impatto sul pubblico. Il successo italiano, suggellato anche da altre due presenze tra i vincitori, quella di Vittorio Storaro a cui è andato il gran premio per la tecnica per il modo cui ha diretto la fotografia del film di Saura «Tango» e quella di Tonino Guerra, sceneggiatore con Angelopoulos di «L'eternità e un giorno», è stato messo in rilievo dall'attore Jean



Reno, protagonista del film di chiusura «Godzilla» e compagno di Gong Li nella consegna della Palma: «Sono contento di aver ritrovato qui stasera, con Benigni, il grande cinema italiano. Grazie Roberto». La serata, densa e stringata, officiata da una Huppert in sontuoso abito color crema tempestato di piccole pietre dure, ha avuto vari momenti divertenti. L'attrice Elodie Bouchez, premiata con Natacha Regnier per il film di Zonca «La vie revêe des anges», continuava a sospirare a singulti di gioia sotto lo sguardo vagamente preoccupato dell'attrice Janet Leigh che ha consegnato il riconoscimento insieme con Robert Duval. Lo stupendo Peter Mullan attore del film di Ken Loach «My name is Joe», si è presentato alla ceri-

monia in perfetta tenuta scozzese, con giacca bianca e gonnellino, guadagnando un divertito sguardo di sottocchi del presidente della giuria. Il regista John Boorman, premiato per «The General», ha ricordato la causa irlandese: «Questa settimana in Irlanda si è votato e la pace ha vinto, quindi questo premio è dedicato al popolo irlandese». L'attore Tim Roth, invitato per consegnare il riconoscimento a Boorman, ha fatto ridere tutti perché non ricordava nulla di quello che doveva dire e appariva evidentemente a disagio in smoking; il regista di «Festen» Thomas Vinterberg, vincitore con Claude Miller del premio della giuria, ha incantato il pubblico femminile con il suo fascino atletico accresciuto dalla gioia per il premio, mentre Todd

Il greco accolto con molta freddezza
Un «risarcimento» per gli anni passati

Peter Mullan, miglior attore per «My Name is Joe», stringe la mano a Angelopoulos, vincitore della Palma d'oro. A destra: Benigni bacia le scarpe di Scorsese

Haynes, che per «Velvet goldmine» ha ricevuto il premio per il miglior contributo artistico, ha chiuso il suo discorso con il ringraziamento a Oscar Wilde.

Nella notte di stelle, abbracci, flash, telecamere, cene sontuose, papillon disfatti, spiccano la bellezza di Emmanuelle Béart tutta in nero con collane brillanti, di Angela Molina nera come l'ala del vampiro, delle giurate Sigourney Weaver avvolta in un audace gioco di trasparenze, di Chiara Mastroianni, bellissima con i capelli sciolti sulle spalle, di Winona Ryder che sorride dolce come una bambina.

Il premio ad Angelopoulos e all'attore scozzese sono stati attribuiti all'unanimità.

[F. C.]



Lietta Tornabuoni

I PREMI

La giuria del 51° Festival, presieduta da Martin Scorsese, ha attribuito i premi così:

PALMA D'ORO

L'eternità e un giorno di Theo Angelopoulos

GRAN PREMIO DELLA GIURIA

La vita è bella di Roberto Benigni

MIGLIORE ATTRICE

ex aequo a Elodie Bouchez e Natasha Reigner per «La vie revêe des anges» di Erick Zonca

MIGLIORE ATTORE

Peter Mullan per «My Name is Joe» di Ken Loach

MIGLIOR REGIA

John Boorman per «The General»

MIGLIORE SCENEGGIATURA

Hal Hartley per «Henry Fool» di Hal Hartley

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

ex aequo Festen di Thomas Vinterberg La classe de neige di Claude Miller

CAMERA D'ORO

Slam di Mark Levin

PREMIO DELLA COMMISSIONE SUPERIORE TECNICA

Vittorio Storaro direttore della fotografia di «Tango» di Carlos Saura

PALMA D'ORO PER IL CORTOMETRAGGIO

L'interviu di Xavier Giannoli

Riconoscimenti inventati all'ultimo minuto e dati a pioggia Le scelte pavide della giuria hanno snobbato i più audaci

PALMA d'oro bellissima: «L'eternità e un giorno» non sarà magari l'opera cruciale di Theo Angelopoulos, il premio rappresenterà magari anche un risarcimento d'ingiustizie passate, ma dal momento in cui il film è stato proiettato s'è potuta misurare subito la grandezza, la maestria cinematografica meravigliosa del regista greco, l'altezza che lo pone a un livello incomparabile. Per Roberto Benigni e «La vita è bella» il secondo premio non è affatto una delusione, ma il riconoscimento internazionale d'un progetto particolare, d'un mutamento rilevante del comico più amato e dell'impegno con cui l'ha affrontato; non si può dispiacersi troppo se non ha avuto premi «Aprile» di Nanni Moretti, un film personale, familiare, interlocuto-

rio, certo non concepito per le ricompense d'oro, i tappeti rossi, i baci delle star e le cerimonie con squilli di tromba, mentre il premio a Vittorio Storaro è una conferma del prestigio nel mondo dei tecnici-artisti italiani.

Però, che pioggia: tra premi inventati all'ultimo minuto, ex-aequo e compagnia, su ventidue film in concorso ne sono stati premiati dieci, quattro dei quali di registi giovani. Giusto. La competizione tra film diversissimi non ha alcun senso culturale, e se i premi valgono quel che valgono darli a quasi tutti equivale a non darli. Ma il verdetto così equilibrato della giuria presieduta da Martin Scorsese è anche pavido. Lascia fuori le opere più sperimentali, di ricerca e fuori del comune, i film audaci, trasgressivi e fuori

misura che nei festival dovrebbero trovare la loro patria naturale e che più hanno segnato e fatto discutere questo festival: l'elogio dell'idiozia di Lars von Trier, vincitore della Palma d'oro l'anno scorso; gli universi di diverse solitudini dei perfetti film cinesi, «Il buco» di Tsai Ming-Liang, «Flowers of Shanghai» di Hou Hsiao-Hsien; l'incubo staliniano nella Russia perenne di Aleksei Guerman; le allucinazioni sfrenate e vitali degli Anni Settanta della droga raccontate da Terry Gilliam; lo sforzo d'esistere d'una cerebrollesca in «Dance Me to My Song» di Rolf de Heer. I film più innovativi e arditi, più anticonformisti per forma e contenuto, nessuno li ha premiati: e non sarà un caso.

Lietta Tornabuoni

La gioia degli amici di Vergaio

Ma il padre del comico toscano è ricoverato per problemi di cuore

VERGAIO (Prato). «Vai Roberto, e ora dategli l'Oscar: alla 20.05 il circolo Arci di Vergaio esplode davanti alla televisione e le braccia si alzano al cielo mentre sullo schermo Benigni si sdraia a baciare i piedi di Martin Scorsese.

E' festa nel covo di «Robertaccio», tra le pareti foderate di legno chiaro del circolo che ha visto crescere l'eroe del paese ed è ancora lo scenario delle sue accanite partite a ramino. E' festa a metà, però: casa Benigni, a poche decine di metri dal bar degli amici, è chiusa, con le persiane sigillate. Tutta colpa degli scherzi del cuore di Gigi, il papà del piccolo diavolo. Da quattro giorni Luigi Benigni è in ospedale, per un intervento. «Il pensiero del babbo in quelle condizioni di sicurezza rovinerà un po' la gioia di Roberto», dice Valeriano Biagiotti, l'alter ego di Benigni in paese, il compagno di mille zin-

garate - e sono certo che gli dedicherà con il cuore quel premio che ha vinto».

Mamma Isolina non ha molta voglia di festeggiare. Appare per qualche minuto a casa con la figlia Albertina un'ora prima della premiazione, il tempo di prendere alcuni oggetti e salire sull'auto del genero per andare in ospedale: «Roberto ha già telefonato due volte oggi, speriamo che ce la faccia», mormora la signora Benigni poco prima dell'assegnazione dei premi.

In via di Mezzo, la «Croisette» di Vergaio sulla quale si affacciano il circolo e casa Benigni, restano tutti i vecchi amici, che si radunano davanti alla tv per assistere alla premiazione. «Roberto a Cannes, chi lo avrebbe mai detto», mormora uno degli anziani del paese mentre Benigni in televisione si sta lanciando nel suo monologo in francese maccheronico.

REAZIONI

DA BOORMAN
A VINTERBERG

THEO Angelopoulos è un uomo sfortunato: nella vita ama ridere e adora le commedie americane ma, appena appare in pubblico, sembra l'uomo più triste e sconsolato dell'universo. Molte volte ha corso per la Palma d'oro di Cannes rimanendo bruciato sul filo di lana e, ancora di recente, se ne è lamentato platealmente. Ieri sera è arrivato alla conferenza stampa dei vincitori con il trofeo più ambito in mano, e tutte le attenzioni erano per un altro. Il comico buffo e triste, Roberto Benigni, che, per un premio speciale della giuria, tocca il cielo con un dito, oscura l'emozione del vero vincitore, lo relega in un angolo senza nemmeno volerlo, e attira su di sé tutti i fotografi e tutti i cineoperatori. Eppure Angelopoulos è capace di scherzare con il suo amico italiano ed ipotizzare perfino un film con Benigni. Per il resto Angelopoulos mette una nota mesta nella sua serata di gloria: «Io non so se questa giuria abbia voluto segna-

Pugni chiusi, kilt e proclami

E per Theo un trionfo gonfio d'amarezza

E Veltroni esulta:
«Ora il mondo conoscerà meglio il nostro cinema»

Erick Zonca fra Elodie Bouchez e Nadine Reigner, migliori attrici per «La vie revêe des anges»



lare il cinema degli autori contro il cinema degli effetti speciali - dice - e davvero in Europa e nel mondo si moltiplicano i fermenti del nuovo. In questi giorni ho visto alcuni volti nuovi di talento come il danese Thomas Vinterberg. Ma per noi, vecchi maestri, l'ora del declino arriva anche se lentamente».

La foto di gruppo dei vincitori di Cannes '98 sembra fatta su misura per il vento progressista che soffia di questi tempi sull'Europa. Vi si alternano il danese Thomas Vinterberg, che saluta le telecamere a pugno chiuso e invita i «compagn

vecchi e nuovi del cinema danese a unirsi nello spirito del loro rivoluzionario manifesto «Dogma '95»; lo scozzese Peter Mullan, vincitore nel nome del comunista Ken Loach, si presenta in kilt d'ordinanza e spende parole per un'Europa unita nel segno delle differenze culturali;

si getta ai piedi del commosso Scorsese e inventa un discorso in francese maccheronico

PICCOLO DIAVOLO SHOW



RAFFAELLA, BETTINO E PIPPO. Nel 1991 Benigni ne combina di tutti i colori. In una memorabile puntata di «Fantastico» sulla addosso a Raffaella Carrà, fa getta a terra e la palpa con soddisfazione. Poi smaschera le malefatte del politico, fa una raffica di battute contro Bettino Craxi, che gli costerà la pubblica sgridata di Pippo Baudo



BENIGNI FA UNA COSA DI SINISTRA. E' il 1983: Roberto, già protagonista di «Berlinguer ti voglio bene», prende in braccio il segretario del partito comunista italiano durante una manifestazione. Quattordici anni dopo sarà Walter Veltroni a prendere in braccio Benigni



MUOVI IN RUOTE DELL'ASINELLO. Otto anni non passano invano, e le provocazioni di Benigni, in televisione, sono le benvenute. Il lancio de «La vita è bella» avviene dunque in grande stile, soprattutto sulla prima rete: invitato da Enzo Biagi a «Il fatto» per parlare del suo film, Benigni fa lo spogliarello, anche se non integrale. Negli stessi giorni, ospite del Tg1, salta con i piedi sulla scrivania del conduttore che, ovviamente estasiato, lascia fare.

DA CIONI MARIO ALL'ALTRA DOMENICA. Dagli spettacoli di piazza alla televisione, da radio Onda Libera e dalmonologi del «Cioni Mario» alla stralunata critica cinematografica ne «L'altra domenica». L'uomo che scopre Benigni e lo fa conoscere al grande pubblico è Renzo Arbore. Il piccolo diavolo fa il resto. Sempre nel 1979 Benigni incide in disco il suo «Inno del corpo sciolto» e gira «Chiedo asilo» di Marco Ferreri



INTERVISTA FELICITA' E SBERLEFFI

Roberto: «Era tutto combinato»

«Sapevo di vincere: l'aveva previsto Moretti»

«Prima il Nobel a Fo e adesso a me: non ci sono dubbi questo è l'anno del buffone»

Qui accanto: Roberto Benigni. A destra, Nicoletta Braschi che ha esibito un look «da suorina» e un mazzo di rose

«Voglio ringraziare la protagonista Nicoletta Braschi, mia moglie, perché l'amo molto, e lei ha saputo portarmi dalla terra al cielo»

E' intrattenibile la gioia di Roberto Benigni, vincitore del Gran Premio in un tripudio di applausi, baci, commozioni. Piombato solo ieri pomeriggio sulla Croisette e ancora inconsapevole del riconoscimento che lo attendeva, l'attore ha lanciato subito lo slogan del momento: «Certo, se mi danno il premio, vuol dire che questo è proprio l'anno del buffone: dopo il Nobel a Fo, danno qualcosa anche a me, non so se è la Palma d'oro, ma anche se è il basilisco di piombo va bene lo stesso, io me lo metto lì e sono contento...». E poi i riconoscimenti sono importanti, ma non tanto per i comici che anzi, magari gli fa pure male, perché loro hanno bisogno di faticare per far ridere: «non si possono mai lasciare andare».

Al fianco dell'attore, in nero castigato, nel look che lei stessa definisce «da suorina» e che alla fine è sempre quello con cui si trova più a suo agio, c'è la moglie e attrice de «La vita è bella» Nicoletta Braschi. Sulla scalinata del Palais esibisce un mazzolino di rose rosse, poi dietro Roberto che trascina tutti nella valanga della sua allegria, lei esprime la felicità solo con gli occhi. «Ringrazio Nicoletta Braschi», dice l'attore - che ama molto, perché lei con il suo amore mi ha portato dalla terra al cielo. Una parola per tutti, uno scherzo per chiunque, il toscano non risparmia nessuno, anche adesso che ha gli occhi lucidi dalla soddisfazione. «E' vero che le ha telefonato Prodi?». Risposta: «No, sono io che l'ho chiamato per fargli gli auguri». E a Nanni Moretti che cosa manda e dire? «Mi manca tanto e lo ringrazio perché

SALONE DEL LIBRO

Festa allo stand Einaudi

TORINO. Notizia in tempo reale, allo stand Einaudi del Salone del Libro, a grande emozione per Benigni, autore dello Struzzo: le copie della sceneggiatura de «La vita è bella», scritta da Benigni e Vincenzo Cerami, sono andate a ruba e ieri sera, mezz'ora dopo la vittoria a Cannes, erano esaurite (il libro ha già venduto 30 mila copie). A dare la notizia del riconoscimento a Roberto Benigni è stato Antonio Albanese, che in quel momento stava presentando il libro «Giù al Nord», scritto con Michele Serra ed Enzo Santini. Albanese ha lanciato un urlo. Poi l'annuncio e gli applausi del pubblico, composto in gran parte da giovanissimi. Allo stand della casa editrice torinese ci si è anche rallegrati per l'affermazione del film di Claude Miller «La classe de neige» (premio speciale della giuria ex aequo con «Festen») tratto dal romanzo «La settimana bianca» di Carrère, anch'esso edito da Einaudi.

lui aveva previsto che avrei avuto questo premio, mi dispiace solo che stasera non sia qui pure lui, d'altra parte ormai qui in Francia siamo diventati una coppia che va fortissimo, so che il suo film è appena uscito e sta avendo un gran successo». E al vincitore della Palma d'oro Theo Angelopoulos, che cosa dice Benigni? «Se la meritava proprio, sono contento, abbiamo fatto già delle interviste insieme, lui parla di Fidia e dei suoi artisti greci, io di Michelangelo, di Machiavelli, una bellezza...». Insomma, è contento di aver avuto quel «dattero d'oro» di cui aveva parlato quando è venuto a presentare il film, una settimana fa? «Eccome, i datteri fanno molto bene, danno un sacco di energia e giovano pure alla pelle». Ma non la imbarazza baciare e abbracciare sempre tutti quanti? «No, a me baciare mi viene proprio spontaneo, il premio l'ho sentito come un atto d'amore e mi sarebbe sembrato sgraziato non rispondere con

un gesto d'affetto che mi veniva direttamente dal cuore».

L'accoglienza trionfale ottenuta dal film era sembrata a Roberto Benigni un regalo già molto grande: «Dopo la presentazione al Festival - racconta - sono tornato sul set a girare «Astérix e Obélix» e tutti mi facevano i complimenti per come era andata qui a Cannes, ero già talmente contento di quello che non pensavo proprio che ci sarebbe stato dell'altro. Quando mi hanno richiamato, senza spiegarmi per quale motivo, mi è sembrato come se mi dicessero: «Guarda, ci siamo dimenticati di darti una cosa!». Gioia, Benigni, generoso come sempre, con i fotografi a cui ha offerto un incredibile show da marionetta, con i giornalisti che lo bisbigliano le domande: «Volete proprio sapere come sono andate le cose? Naturalmente ci siamo messi d'accordo con la giuria, abbiamo pagato quello che dovevamo, poi io ho parlato con Martino, si Scorsese, e gli ho detto il posto

dove lasciamo il malloppo, lì in bagno, lui mi ha solo chiesto di far sapere qual era la cifra esatta...».

Da ieri pomeriggio le voci sulla premiazione de «La vita è bella» si rincorrevano sempre più insistenti, soprattutto nel gruppo degli italiani accreditati al Festival: Benigni arriva o non arriva? E' partito da Roma oppure da un altro posto? Con l'aereo privato o con un volo di linea? Di ora in ora la ricerca del toscano diventa febbrile, perfino l'amico Vincenzo Mollica, il giornalista del Tg1 che Benigni ama coinvolgere nelle sue acrobazie durante le interviste, fino all'ora di pranzo non sapeva se l'attore era in partenza oppure no. Intorno alle 15, mentre sulla Croisette le folle di turisti appassionati di star si andavano sistemando ai bordi della strada che porta alla scalinata del Palais, arriva la prima notizia, non ancora ufficiale: «Sì, Benigni sta tornando in Francia, lo attende una stanza all'Hotel Majestic». Il resto è cronaca di un'attesa piena di emozione: l'attore ha giusto il tempo d'infilarsi lo smoking e di raggiungere il teatro Lumière insieme con la moglie, con Rita e Vittorio Cecchi Gori, con gli uomini della Miramax. Dopo, sul palcoscenico, lo spettacolo è pirotecnico: prima la gag in cui l'attore ha finto di non aver capito che il premio riceveva non era la Palma d'oro, poi il mare dei ringraziamenti: «Se per una volta un comico può essere preso sul serio, vorrei dire che dedico questo premio a tutte le persone che credono nella libertà, nell'amore, nella vita, nella leggerezza».

Fulvia Caprara



Godzilla

Un kolossal senza fantasia

CANNES. Fisicamente, nella sua ultima incarnazione Godzilla ha gambe umane virili sagomate bene quanto quelle dei bronzi di Riace ma terminanti in enormi piedi palmati, ha il punto-vita segnato, ha la schiena creata e una grossa coda sfasciata capace di travolgere il culmine dell'Empire State Building, si muove eretto (magari un po' curvo), ha una testa fra il tirannosauro e il cocodrillo. Lo si direbbe di colore verde scuro oppure grigio ferro, ma è difficile dire: il film di Roland Emmerich che ha concluso il 51° festival è tutto girato nell'oscurità e sotto la pioggia, un po' per moltiplicare la paura con il buio e il mistero, molto per risparmiare trascurando i dettagli. Anagraficamente, Godzilla ha 44 anni; è giapponese, ideato nel 1954 dal produttore Tomoyuki Tanaka; si chiamerebbe in realtà Gajira, sintesi dei termini giapponesi «gorilla» (gorilla) e «kuja» (pescecane); è un gran lavoratore, è stato protagonista di oltre venti film avendo come antagonisti King Kong, un ragno gigante, un drago a tre teste, un megarobot.

Il nuovo «Godzilla» può procurare divertimento nostalgico a coloro che conoscono il mostro dalla nascita, e non sono poi moltissimi. Per gli altri è un film-catastrofe «made in Japan»: sta volta il mostro è frutto d'una alterazione genetica provocata dagli esperimenti nucleari francesi in Polinesia, mangia pesce, si autoriproduce depennando uova; distruggendo e divorando arriva a New York e subito «in centro», come ogni turista: schiaccia, devasta, abbatte, travolge, viene costretto a ritirarsi sott'acqua nell'Hudson; come al solito, Emmerich, Marina e sindaco combinano poco, mentre il giovane scienziato Matthew Broderick scopre, insieme con Jean Reno dei servizi segreti francesi, il luogo dove il mostro ha deposto almeno duecento uova e dà le indicazioni necessarie ad eliminare genitore e prole. Ma un uovo, uno solo, rimane intatto, si schiude: un altro Godzilla è nato, per la prossima puntata. Kolossal a risparmio, il film è grosso, fragoroso, puerile, ogni tanto divertente e testimonia la mancanza d'inventiva del cinema industriale: davvero non si poteva ideare qualcosa di nuovo? [L. T.]

TESTIMONE CONSULENTE E SPETTATORE

La vita è bella» è una favola. Roberto Benigni l'ha detto e ripetuto infinite volte perché non nascessero equivoci sull'interpretazione del film. Eppure, nonostante l'intento farsesco dichiarato, Benigni ha voluto che la ricostruzione storica degli ambienti, dei costumi, degli oggetti, perfino dei ricevimenti alla moda in quegli anni, fosse la più precisa possibile. Per questa ragione, dopo aver scritto la sceneggiatura, ha chiesto la collaborazione del Centro ebraico di documentazione di Milano, il più grande del nostro Paese, per essere aiutato a non fare errori che avrebbero potuto ferire inutilmente la sensibilità dei sopravvissuti all'Olocausto. Marcello Pezzetti è stato incaricato dal Centro di parlare con Benigni, andare a vedere il set, dare consigli. Nedo Fiano e Shlomo Venezia, due ebrei sopravvissuti ai campi di sterminio di Auschwitz, hanno invece contribuito con i loro ricordi alla precisione di ogni dettaglio. E Nedo Fiano è metà maschio è stato al



fianco di Benigni per presentare il film agli studenti del liceo Manzoni, una presentazione ripresa dalle telecamere di «Format» e trasmessa da Raitre pochi giorni fa.

Com'è successo che lei, Fiano, sia finito sul set di Benigni? «Me l'ha chiesto il Centro di documentazione. La mia collaborazione, in realtà, è stata assai modesta. Volevano che le divise indossate da noi ebrei nei campi, i colori, i gradi, fos-

«Mi sono riconosciuto»

Nedo Fiano, sopravvissuto al lager

Il piccolo Giorgio Cantarini in una scena de «La vita è bella»

«Quando ho accettato ero un po' perplesso ma ho capito presto la serietà del progetto»

dovevano abiti ricercati e di straordinario nitore».

Qual è stata la sua prima reazione? «Ero perplesso. Temevo che Benigni volesse fare una commedia e non intendeva collaborare. Poi l'ho conosciuto e ho capito che, come tutti i veri comici, Benigni è un uomo serissimo. Per di più è di Prato ed io son di Firenze, ci siamo intesi subito».

Quando ha visto il film la prima volta?

«All'anteprima milanese fatta per la comunità ebraica il 15 dicembre: come molti ho pianto. Mi dispiace solo che alcuni di noi non l'abbiano capito, anzi abbiano accusato Benigni di aver voluto sfruttare la Shoah. Ma mi dispiace per loro, più che per Benigni: vuol dire che sono dei poveri di spirito. Come Chaplin, infatti, Benigni ha realizzato un film che è un inno alla poesia e alla creatività umana, congiungendo comicità e tragedia».

Lei ha dato anche un contributo alla sceneggiatura?

«No, ma mi sono riconosciuto in un episodio. Quando arrivai ad Auschwitz ero giovane, sano, e parlavo il tedesco perché mio nonno mi aveva forzato ad impararlo sostenendo che avrebbe potuto essermi utile. Nel film, all'arrivo alla baracca, Benigni si offre come interprete, improvvisando un monologo surreale molto buffo. Anche a noi, appena giunti nel campo, fu chiesto chi parlasse il tedesco e molti si presentarono nella speranza di essere scelti, proprio come racconta Benigni. Mi ricordo che, in quel momento, ebbi la sensazione che fosse mio nonno a spingermi avanti. Andai. Mi chiesero dove fossi nato. Risposi che ero di Firenze. L'ufficiale delle SS cominciò a parlare delle bellezze della mia città. Risposi: «Volevo a tono. Fui reclutato. Poi, siccome avevo una bella voce, mi utilizzarono anche per cantare, ogni sera, canzoni italiane. Fu la mia salvezza: sono l'unico sopravvissuto della famiglia».

Simonetta Robiony



Con le amministrative di ieri si è aperto un mese di contesa elettorale. Oggi i risultati

Dalle urne un test per le riforme

In settimana scatta il match sul semipresidenzialismo

ROMA. Massimo D'Alema ha seguito da una barca a vela gli ultimi giorni della campagna elettorale amministrativa, rendendo così manifesta la sua intenzione di sdrammatizzare il voto di ieri. L'ideale, per il leader della Quercia, si è che questo mese di votazioni (l'ultima scheda sarà deposta nell'urna il 28 giugno in Friuli) scorresse via senza provocare inciampi al cammino del governo e a quello delle riforme. Qualunque rivolgimento elettorale, viceversa, avrebbe l'effetto di mettere a repentaglio questo doppio obiettivo strategico. Perfino un trionfo ulivista porterebbe instabilità perché darebbe la carica a quanti, dentro la maggioranza, sognano uno sbocco elettorale anticipato per incassare subito i dividendi politici dell'Euro (tra gli amici di Prodi ve n'è più d'uno caduto in tentazione). Dall'altra parte, una vittoria del Polo renderebbe Berlusconi particolarmente euforico e dunque più intransigente sulle riforme, con il rischio di mandare all'aria tutto quanto è stato fin qui costruito dalla commissione Bicamerale.

Insomma, quando stamane alle 8,30 cominceranno ad affluire le prime proiezioni, tutto fa credere che D'Alema si aspetti un risultato senza grandi sorprese, se si eccettua magari un'avanzata del Pds nell'ambito del centro-sinistra. Eppure, anche lo status quo nasconde delle insidie. In un clima di bo-

L'AFFLUENZA ALLE URNE			
ORE 11:	TOTALE AMMINISTRATIVE:	11,2%	(10,5%)
	ELEZIONI COMUNALI:	13,4%	(12,3%)
	ELEZIONI PROVINCIALI:	9,8%	(8,8%)
ORE 17:	TOTALE AMMINISTRATIVE:	33,5%	(36,2%)
	ELEZIONI COMUNALI:	39,8%	(40,8%)
	ELEZIONI PROVINCIALI:	29,6%	(31,7%)
ORE 22:	TOTALE AMMINISTRATIVE:	69,3%	(73,9%)
	ELEZIONI COMUNALI:	76,9%	(79,8%)
	ELEZIONI PROVINCIALI:	64,1%	(68,8%)

naccia politica sembrano destinate a esplodere le inquietudini di Rifondazione, costretta sempre e comunque a inseguire la propria anima antagonista. Ieri Fausto Bertinotti ha gridato tutta la sua insoddisfazione per le politiche sociali del governo, parlando senza mezzi termini di «fallimento» e chiedendo una «profonda innovazione» negli indirizzi economici, a partire dalle 35 ore. Sono alcuni giorni, ormai, che il leader di Rifondazione alza la voce, annunciando un'estate calda e un autunno ancora più bollente (si dice che Bertinotti abbia in animo di sfidarsi dalla maggioranza durante il semestre bianco di Scalfaro,

Cossutta contro l'asse tra Fini e D'Alema

«La maggioranza è divisa»

quando il presidente non potrebbe più sciogliere le Camere e dunque Rifondazione non potrebbe essere spuntata sul piano elettorale). La novità di ieri è che Armando Cossutta, fin qui considerato un freno ai progetti bertinottiani, ha dato visibili segni d'impazienza. Parlando di riforme, l'esponente comunista ha puntato l'indice contro l'asse politico tra Fini e D'Alema,

esclamando: «Ma quale maggioranza! Ma questa, che respiro può avere, quando ci sono posizioni così diverse al suo interno sull'assetto dello Stato?». A Cossutta non va giù la soluzione semi-presidenziale che va prendendo forma alla Camera, dove questa settimana, a partire da mercoledì, si riprenderà a votare sui poteri del Capo dello Stato. Rifondazione comunista

Il leader del Ds Massimo D'Alema



teme ulteriori concessioni al Cavaliere, il quale preme perché questi poteri vengano dilatiati, rispetto al testo in discussione, soprattutto in tema di scioglimento delle Camere. Sabato Berlusconi era stato chiaro in proposito, così come aveva fatto intendere che non avrebbe accettato una riduzione dei gradi di giudizio, da tre a due. Su questo ieri ha espresso un'opinione diametralmente contraria Antonio Di Pietro: «Sono convinto che un doppio grado di giudizio sia sufficiente per le garanzie del cittadino», ha detto.

Non si placa, intanto, la discussione tra gli ex dc innescata dal discorso del Papa contro la legge 194 che regola l'aborto e dal capo dei vescovi italiani, Camillo Ruini, sceso in difesa della scuola privata. Ieri il leader del ccd, Pierferdinando Casini, ha proposto un tavolo comune di tutti i cattolici proprio sul finanziamento pubblico delle scuole private. Sembra che una mano tesa verso i Popolari, visto che sabato Marini aveva annunciato battaglia sui parimenti delle scuole non statali, mettendo in allarme il laico Giorgio La Malfa. Ma il vicesegretario del ppi, Dario Franceschini, declina l'offerta: «Il ddl del governo - spiega - già va nella direzione della parità: se il ccd e altri nel Polo vogliono aiutarci ad approvarlo più in fretta, ben venga il loro aiuto».

[u. m.]

IL PALAZZO

Quando il massacro corre su Internet

E' già un pezzetto d'America e un brandello di futuro nella disavventura elettorale dell'aspirante sindaco di Savona, la professoressa leghista Graziella Arazzi, identificata a tradimento, a una settimana dal voto, come la Graziella porno-esibizionista presente con una settantina di foto hard (e anche citazioni di Shakespeare, per la verità) in un sito di Internet.

Troppi, infatti, e troppo intensi gli elementi di novità che s'intrecciano e fanno correre il rischio di una vicenda - peraltro ancora non del tutto chiarita - un caso esemplare di dirty politics (politica sporca) all'italiana, comunque ferocemente adeguata ai tempi.

C'è innanzitutto l'elemento tecnologico dell'aggiornamento: Internet, con le sue caratteristiche di velocità, economicità, immediatezza e garanzia di anonimato. Uno strumento che ormai fa notizia di per sé si integra perfettamente con gli altri media (come dimostra questo stesso articolo).

C'è poi, sempre appartenente alla sfera della modernità, quel tipico miscuglio tra pubblico e privato - tra politica e sesso - che conferma la fine dei vecchi confini tra generi un tempo separatissimi, e nel caso specifico costringe i cittadini a porsi l'interrogativo se sia ragionevole e conveniente affidare l'amministrazione della propria città a un soggetto che ama farsi rimproverare in pose sconce.

Senonché, quelle foto (fatte rapidamente sparire dalla rete) sono quasi sicuramente un fotomontaggio ottenuto con la tecnologia del morphing. E quindi - ecco il terzo elemento di novità - costituiscono l'evoluzione di quel-l'abbondante quantità di falsi che graziosamente accompagna la lotta politica nel nostro Paese fin dai tempi in cui, con forbici e colla, sulle ginocchia del povero Pecchioli veniva fatta accomodare una ballerina discoteca; o da quando, sempre con sistemi di falsificazione artigianale, si contrastò la candidatura di Leone al Quirinale distribuendo ai grandi elettori una foto di donna Vittoria in

posa equivoca», come si diceva allora.

Che la vittima di oggi, la professoressa Arazzi, oltre ad aver pubblicato proprio su Internet brani di suoi racconti anche un po' osé, abbia al suo attivo studi di epistemologia, può suonare senz'altro beffardo. Ma non è questo il punto. Quel che forse vale la pena di sottolineare nella vicenda elettorale savonese è l'evidente perfezionamento di quel genere di attacco personale privo di motivazioni politiche che sempre la politica americana definisce character assassination (letteralmente, assassinio del personaggio).

Siti porno, quindi, e falsi a volontà, lettere anonime mirate, rivelazioni di «oscure provenienze», imboscate ai familiari e addirittura spot elettorali alla rovescia. E toccherà farci l'abitudine - se non ci si sta già inconsapevolmente abituando ai prodotti di questa sempre più laboriosa, dinamica e flessibile fabbrica del discredito.

Vedi, perciò, per restare agli ultimi mesi, il professionalissimo Blob che il comitato Rutelli ha proiettato al Palasport su Teodoro Buontempo. Vedi il sintomatico scambio di battute sui dossier (da cestinare o meno) tra Curzi e Di Pietro durante la campagna del Mugello. Vedi, nella tornata di questi giorni, le scenette «satiriche» che ridicolizzano il marito della sindacalista di Verona o, peggio, le voci calunniose di consumo di cocaina messe in giro sul conto di un candidato in Sardegna.

Sembra una deriva inesorabile. Tanto più quanto le idee politiche, appunto, non ci sono più e non restano più nulla.

Filippo Coccarelli

INTERVISTA

IL LEADER DEL CCD

L'ISTRUZIONE e l'aborto. Due problemi che potrebbero anche incrinare il fronte di centro. Ieri Pierferdinando Casini ha lanciato l'idea di un tavolo comune dei partiti cattolici per la parità economica tra le scuole pubbliche e istituti privati. E subito, come d'altra parte era prevedibile, il segretario del Ccd si è beccato gli applausi di Forza Italia e l'indifferenza - per non dir peggio - dei popolari e degli altri cattolici ulivisti. «Una buona idea - ha detto Enrico La Loggia - che potrebbe servirvi anche per ottenere una revisione della legge sull'aborto». Ma Pierre Carniti, leader dei cristiano-sociali, gli ha mandato a dire che i problemi drammatici sono altri. E Dario Franceschini, il vice di Marini al ppi, ha immediatamente ricordato che alla parità ci ha già pensato un disegno di legge presentato dal governo: «E se lui o qualcun altro nel Polo vogliono venire a darci una mano, non hanno



Casini ai moderati «Uniti per la scuola»

«La grande Cisl di D'Antoni? E' grave trasformare un sindacato in una specie di laboratorio politico»

Il leader del Ccd Pierferdinando Casini

che da farsi avanti...». Onorevole Casini, se voleva rimescolare le carte al centro, i risultati non sono un granché. O no? «Guardi che io non voglio né primogeniture né altro. Non ci penso nemmeno a ricompattare il centro, dicevo solo che, sulla scuola, sarebbe ora di mettere da parte le strumentalizzazioni di parte e di venire ai fatti. La conferenza episcopale ha lanciato un appello chiaro, ed è arrivato il momento che i cattolici si mettano finalmente al lavoro. Tutti, noi che stiamo all'op-

posizione e loro che stanno al governo».

Dentro l'Ulivo c'è chi ha detto che, se i popolari insistono sul finanziamento della scuola privata, nel governo si aprirà una «frattura grave». Ha letto le dichiarazioni di Giorgio La Malfa? Che cosa risponde?

«Che la mia è una visione vecchia di vent'anni. La divisione tra laici e cattolici ha un senso se si parla di aborto, ma quando si parla di scuola è assurda: la competizione migliora la qualità. E questo fa

comodo a tutti, far finta di non capirlo è segno di una concezione antidiluviana della politica. Qui non si tratta di scegliere tra il laico e il cattolico, si tratta di scegliere tra una scuola nuova e una scuola vecchia dal modello vecchio e stalinista, come quella che tanto piace al ministro Berlinguer».

E lo scoglio della Costituzione, che parla di scuole private «senza oneri» per lo Stato?

«E' uno scoglio apparente. E' sufficiente che lo Stato dia un buono-scuola alle famiglie, lasciando loro la libertà di

spenderlo come preferiscono».

I popolari dicono che la parità scolastica è uno degli obiettivi del governo. Non è una contraddizione il fatto che un appello come il suo parta dall'opposizione?

«Guardi, non mi scandalizza affatto che i cattolici siano divisi sui due fronti: l'unità politica è finita per sempre. Appartiene a un passato in cui c'erano il muro di Berlino e il sistema proporzionale. Sono altre le cose che mi scandalizzano: ad esempio la sussidiarietà: il fatto che troppo spesso i popolari votino "comunque" dalla parte del pds. Anche quando non dovrebbero farlo».

E il progetto di D'Antoni? La sua «cosa bianca» per riportare tutti dalla stessa parte?

«Un'assurdità che sta fuori dal mondo. E comunque è molto grave che un sindacato venga usato come laboratorio politico».

[g. tib.]

Il premier nell'Astigiano: è ora di difendere la nostra agricoltura in Europa

«Rossi e bianchi, ma solo per il vino»

Prodi: è l'unica divisione possibile con quei colori

CANELLI [A31]

DAL NOSTRO INVIATO

Quello che Prodi ha dato ieri nell'Astigiano è stato un esempio di presidente del Consiglio «alla francese», ovvero di come un premier possa dedicarsi ai problemi di un comparto di nicchia della nostra economia, anzi, fare di più: diventare testimonial di un prodotto italiano nel mondo. L'occasione per inaugurare questo stile è venuta da un'area particolarmente cara al presidente del Consiglio, quella agricola, e da un settore, quello viticolo, che costituisce una delle punte avanzate del nostro export e una colonna della nostra bilancia commerciale.

Ma quella dedicata nell'occasione all'Asti spumante è stata una sorta di parabola applicabile a tutto il «sistema Italia», destinato a cementarsi, nella nuova Europa e nel mondo, con quell'ingranaggio, definito da

Prodi «terribile», che è il mercato globale. E la strada è una sola: sviluppare una politica forte nelle sedi in cui si possono portare avanti gli interessi del Paese, in quei dibattiti ai cui tavoli l'Italia ha fatto sentire, in passato, troppo debolmente la sua voce. «Dobbiamo dimostrare il nostro ruolo in Europa anche difendendo i nostri prodotti - ha detto il presidente del Consiglio - invece dal dibattito europeo sui grandi temi agricoli l'Italia è sempre stata assente, come se i nostri rappresentanti si vergognassero a fare gli interessi del Paese».

E l'importanza dell'agricoltura nello scacchiere degli accordi mondiali, ha sottolineato Prodi, è dimostrata dal fatto che proprio il settore primario, con quello del tessile e abbigliamento, costituisce il costante punto critico nelle trattative a livello Wto. Quindi nessun problema a fare la voce grossa, se è il caso,

«Ministri e politici facciano da testimonial ai prodotti nazionali. Bisogna rivalutare l'enorme potenziale a disposizione»

con i partner europei anche perché - ha spiegato Prodi - so per esperienza che una reazione determinata e precisa serve a chiarire scenari sociali, economici o storici di cui le altre parti sedute al tavolo non immaginano l'ampiezza o la stessa esistenza. E nessun problema nemmeno a dare ai ministri ed ambasciatori veste di testimonial dei nostri prodotti: «Lo fa-



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

remo», ha assicurato il premier, anzi, io comincio ora, ha aggiunto sollevando una coppa di moscato d'Asti.

In Francia il capo del governo difende i prodotti nazionali in modo quasi personale - ha ribadito Prodi - Non mi costa affatto fatica adeguarmi, soprattutto in questo caso, perché sono nato in una zona agricola. Però l'Italia deve fare passi nuo-

vi per rivalutare l'enorme potenziale che ha a disposizione. E la concorrenza va fatta sulla qualità perché - ha ricordato Prodi - se pensiamo di batterci sul terreno dei costi possiamo anche chiudere bottega subito».

Ma, prima di tutto, bisogna capire quali sono le linee prioritarie, quali gli interessi da difendere e per farlo c'è quella che Prodi usa come la sua parola magica: concertazione. «Prima di agire bisogna sedersi intorno ad un tavolo», dice «bisogna individuare gli interessi del Paese, prima di tutto, e del settore di cui ci si sta occupando. Questo si può fare solo con il contributo di tutte le parti in causa». L'intervento comune prima di tutto, il gioco di squadra per il bene di tutti. «Oggi - conclude Prodi - gli italiani possono presentarsi divisi tra rossi e bianchi solo se si parla di vino».

Vanni Corrado

DALLA PRIMA PAGINA

MONITO DA ASCOLTARE

deva il volo dopo essersi avvalso della facoltà di non rispondere, davanti ai giudici.

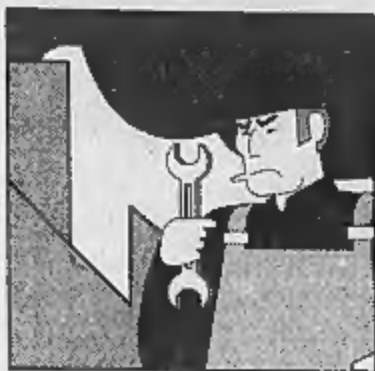
Una stagione sfortunata e puntellata dalle polemiche sulla giustizia, dallo scontro tra magistratura e politica, dalle critiche ad una attività parlamentare da tanti giudicata troppo concentrata in direzione di provvedimenti controversi, come quello che riguarda la proposta di abolire l'ergastolo. Una stagione che aveva visto al centro della bufera e di contrasti, non sempre razionalmente plausibili, i ministeri preposti alla lotta contro il crimine organizzato. Basti ricordare le violente polemiche dopo la scoperta che tra i sequestratori di Giuseppe Soffiantini c'era quel Farina sevasos servendosi di un regolare permesso previsto dalla legge Gozzini.

Aver ripreso Cuntrera, perciò, rappresenta il solo modo per riprendere un discorso lasciato a metà e per disintossicare e raffreddare un dibattito che abbisogna di razionalità e lungimiranza. L'operazione dei nostri

investigatori a Malaga ci riporta su questa strada, soprattutto perché dimostra coesione e determinazione. Polizia e carabinieri hanno lavorato insieme, smentendo voci di competitività e gelosie. Grande merito, dunque va dato, a tutti.

Detto questo, tuttavia, bisogna anche aggiungere che la comprensibile soddisfazione per il successo conseguito non deve fungere da calmante nella quotidiana tensione e attenzione, elementi necessari nella lotta alla mafia. La vicenda, semmai, deve servire come esperienza per non commettere altri errori. Sappiamo che non sempre gli incidenti sono frutto di volontà collusive. Si può sbagliare anche per scarsa concentrazione. Ecco allora che l'affaire Cuntrera deve restare nelle menti di tutti come un campanello di allarme, una lampadina che si accende ogni volta che ci troviamo nel pericolo di aiutare, con la sottovalutazione, i progetti dei potenti maligni. Sarebbe rassicurante, per esempio, se dopo la giusta soddisfazione per la cattura di Cuntrera si arrivasse rapidamente anche a definire nuove norme che possano impedire prevedibili e facili fughe.

Francesco La Licata



Oggi si decide la strategia per il lavoro. E a Napoli scatta la protesta dei disoccupati

Cgil-Cisl-Uil: pronti a dare battaglia

No allo sciopero, sì alla manifestazione nazionale



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

ROMA
DALLA REDAZIONE

I sindacati sono sul piede di guerra. Come la combatteranno lo decideranno oggi in una riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil. Sembra sfumata l'ipotesi di sciopero generale, ma resta probabile invece quella di una manifestazione nazionale da tenersi il 27 giugno.

E' questa, dunque, la situazione all'indomani di un altro infruttuoso incontro tra sindacato e governo. La protesta dei lavoratori sul lavoro nel Mezzogiorno si prepara dunque a scendere in piazza. Cgil, Cisl e Uil non accettano la proposta del governo di un'Agenzia per il Mezzogiorno (la cosiddetta Iri 2). Chiedono, invece, al governo di prendere in considerazione l'investimento al Sud, chiarendo le intenzioni per la finanziaria del 1999. Per le infrastrutture - sostengono i rappresentanti dei lavoratori - devono essere rese spendibili le cifre indicate nel patto per il lavoro e nelle intese successive a partire dalle risorse per i trasporti. Per quanto riguarda il ripristino della legalità, chiedono che il governo difenda le imprese dalle richieste di spizzo dando maggiore tranquillità ai potenziali investitori. Sulla velocizzazione delle procedure burocratiche, i sindacati rivendicano che gli enti locali siano costretti a rispondere in tempi brevi alle domande, mentre sulla formazione ricordano che «va inserita

tra le priorità del governo per dare alle imprese il personale che serve».

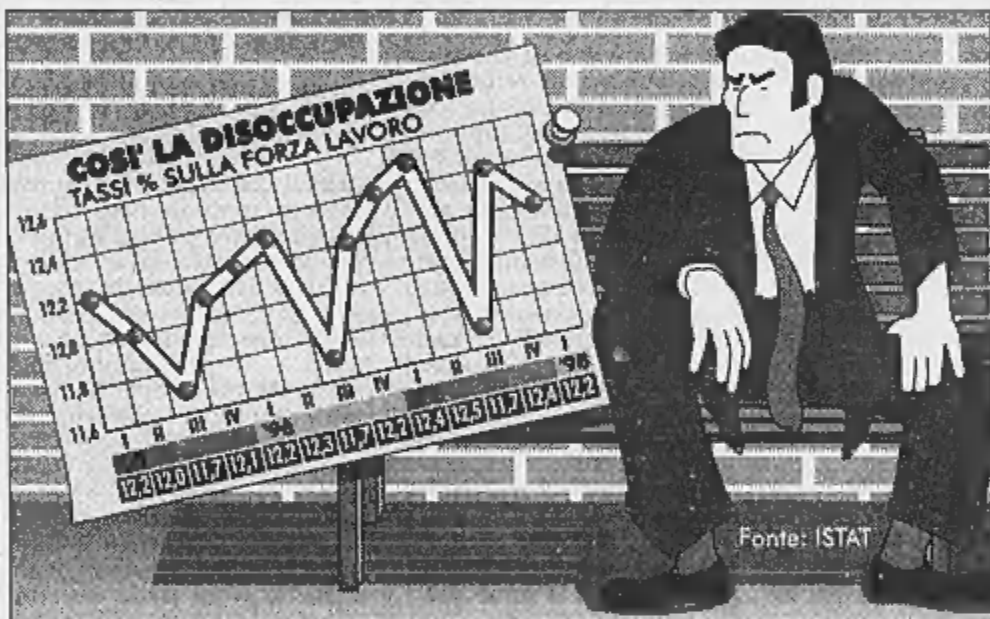
Il governo - spiega il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio - deve prevedere strumenti per riequilibrare lo sviluppo con misure di indirizzamento della ripresa anche al Sud. Siamo insoddisfatti di quanto fatto finora, la buona volontà del governo è insufficiente rispetto ai problemi che ci sono. Entro la finanziaria del 1999 l'Esecutivo deve mettersi in moto. Quanto all'Agenzia per il Sud, deve dirci che cosa vuole fare. Ci sono stati molti annunci, ma ancora non ci è stato presentato un progetto chiaro».

La lotta per il lavoro in Sud scenderà in piazza già questa mattina a Napoli, sull'onda delle proteste culminate venerdì scorso nell'arresto di quattordici persone. La manifestazione prevede un presidio davanti al Municipio alle 9,30 e vi parteciperanno i disoccupati raggruppati in varie liste e i lavoratori impegnati nei progetti per lavoro socialmente utili.

Nelle quattordici persone arrestate per gli incidenti avvenuti venerdì nel palazzo del Consiglio regionale al Centro direzionale, tre sono stati scarcerati sabato sera. Confermato invece l'arresto per gli altri undici, tutti appartenenti alle liste

di «Alternativa per il lavoro». E secondo quanto ha riferito un delegato della lista, questa mattina i manifestanti solleciteranno la liberazione delle undici persone ancora in carcere, e la «predispensione di un piano per il lavoro», per una collocazione stabile dei lavoratori socialmente utili e per un avviamento al lavoro dei disoccupati. A protestare per gli arresti di venerdì è stato anche l'eurodeputato Ernesto Caccavale di Forza Italia. «I quattordici disoccupati imprigionati mi sono stati nascosti. E' un episodio gravissimo», denuncia, dopo aver tentato inutilmente di incontrare i disoccupati nel car-

cere di Poggioreale. Il senatore annuncia l'invio di una lettera urgente al ministro di Grazia e Giustizia Flick e al direttore degli istituti di pena, Margara, per denunciare l'accaduto. «Il direttore del carcere mi ha detto che lui non è tenuto a fermi in contrainte singoli detenuti, e che comunque il carcere era a mia disposizione. Io ho girato palmo a palmo tutti i padiglioni, eccettuati quelli ad alta sicurezza, ma dei disoccupati non ho trovato traccia», racconta il senatore, concludendo: «Si tratta di un episodio senza precedenti. La direzione di Poggioreale dovrà assumersi tutte le responsabilità».



«Anche Ciampi ora ha ammesso i ritardi. Prima delle ferie vogliamo che le cose comincino davvero a muoversi»



Qui sotto il segretario della Uil Pietro Larizza

INTERVISTA

PIETRO LARIZZA

ROMA I sindacati ne hanno abbastanza di «edifici virtuali», di investimenti per creare nuovo lavoro nel Mezzogiorno che esistono solo sulla carta e alimentano false speranze fra i disoccupati. E alla vigilia della segreteria unitaria di oggi tra Cgil, Cisl e Uil chiamata a inviare un messaggio molto duro e molto chiaro a Prodi, Pietro Larizza accusa il governo di essere cinquantenne, in ritardo spaventoso davanti all'emergenza drammatica del lavoro che non c'è.

D'accordo Larizza, voi sindacati mettete ormai da mesi il governo sotto accusa e avete anche trovato un alleato potente come Scalfaro che condivide il vostro allarme. Ma i risultati non arrivano ancora e voi avete le mani spuntate, perché non arrischiare a proclamare uno sciopero contro il governo dell'Ulivo: è così o no? «Noi siamo in dissenso profondo con questo governo. Lo diciamo e lo ripetiamo da mesi che Prodi e i suoi ministri stanno dando prova di una colpevole mancanza di azione per combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno. E oggi invieremo un messaggio molto chiaro a Prodi, proclameremo una manifestazione nazionale contro il suo governo. Non sarà una dimostrazione neutrale, ma con un preciso destinatario».

Ma vi fermate lì, senza spingervi oltre magari con uno sciopero generale come fareste con un governo diverso, di destra. Sembrate in imbarazzo, forse anche perché siete in dissenso fra di voi?

«Guardi che tutte le nostre decisioni sono unitarie, anche se maturano dopo una serrata discussione interna come sarà anche quella di oggi. No, la verità è che ormai non c'è più nessun «caro amico» con il quale usare dei riguardi. I sindacati hanno fatto la loro parte nel condividere la politica di risanamento che con grande sforzo e sacrificio ci ha portato in Europa. Ma ora ci aspettiamo, anzi pretendiamo che il governo Prodi assolvano all'impegno sottoscritto con noi di creare sviluppo e lavoro».

Insomma, adesso chiedete a Prodi e a Ciampi di allargare i cordoni della borsa... «Nessuno di noi vuole una politica lassista, chiede soldi facili. Perché sappiamo bene che ora il

«Caro Prodi, vogliamo i fatti. Le parole non bastano più»

SCALFARO

Ultimo anno al Colle

ROMA. Comincia oggi l'ultimo anno del mandato presidenziale di Oscar Luigi Scalfaro, 12 mesi che nelle previsioni avrebbero dovuto concludersi con il varo delle riforme istituzionali. Nei sei anni fin qui trascorsi al Quirinale, Scalfaro, dopo il crollo di un'intera classe politica travolta da Tangentopoli, ha gestito la nascita di ben tre governi (Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi) e non ha nascosto l'aspirazione a traghettare il Paese al di là di quelle riforme istituzionali che gli italiani attendono da 15 anni. Eletto all'indomani della strage di Capaci, il 25 maggio 1992 (il giuramento 3 giorni dopo), Scalfaro non ha mai rinunciato a far registrare la presenza del Quirinale sulla scena politica, proprio in ragione della crisi istituzionale che aveva investito la prima Repubblica e che è stata tra i motivi alla base della nascita della commissione Bicamerale. [Ansa]

Le promesse, il governo ha fatto poco o niente per velocizzare queste spese. Sarà anche responsabilità delle autorità locali, ma questa è la sconsolata realtà. Anche Ciampi ha ammesso che ci sono ritardi».

Ci sono state polemiche fra gli stessi ministri Ciampi e Costa, incertezze e ritardi

nel varo dell'Agenzia per lo sviluppo del Sud. Quando nascerà potrà davvero migliorare la situazione?

«Sulle polemiche passate fra Ciampi e Costa posso solo dire che dimostrano il divario fra disponibilità nominali e spese effettive. Quanto al dibattito sull'agenzia osservo solo che ci sono

delle strutture per il Sud che funzionano, altre meno, che a volte si sovrappongono o lavorano in concorrenza. Perciò per me la situazione ideale sarebbe una struttura con poteri di coordinamento fra gli enti in attività. Invece la creazione di una holding che assorba le competenze, i mezzi finanziari di tutte le strutture esistenti ci farebbe solo perdere tempo, almeno un altro anno. E questo è inaccettabile».

Anche perché con tutti questi ritardi il divario Nord-Sud rischia di acuirsi...

«Infatti, con l'attuale politica di flussi di spesa, nel 2001 la disoccupazione nel Centro-Nord sarebbe inferiore al 5 per cento, mentre al Sud resterebbe del 22. Se non c'è la volontà politica di un cambiamento radicale non basteranno i patti territoriali e i contratti d'area promessi e diluiti nel tempo. Il governo è direttamente responsabile: faccia attenzione, lo teniamo nel mirino».

Paolo Patrucco



Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino

RETROSCENA

PARLA L'UOMO DEL CREMLINO

CORTONA
DAL NOSTRO INVIATO

Guenrikh Pavlovic Smirnov è il compagno Enrico che fu l'ombra di Togliatti in ogni suo viaggio in Urss. Per questo è stato invitato a Cortona, al convegno di Rifondazione comunista sul Migliore, di cui Armando Costantini ha ricordato che già nel '62 sentiva la necessità di un'intesa con il centro-sinistra. Il volto aguzzo di Smirnov, i capelli appena più radi, è quello stesso che spunta dietro Togliatti nell'ultima foto che lo ritrae, dieci minuti prima del male che poi lo porterà al coma e alla morte, nel campo dei pionieri Artek, vicino Jalta. Smirnov, l'italiano e storico dell'arte, dal '41 al '91 è stato testimone dei rapporti che Krusciov, Breznev, Cernianko, Andropov e Gorbaciov hanno avuto con i dirigenti pci da Togliatti a Occhetto: perché, come responsabile per i rapporti con l'Italia del Comitato centrale del pcus, egli si prestava da interprete a quegli incontri, da tra-



ditore del pensiero. «Spesso si trattava di ammorbidire parole che all'una o all'altra parte potevano suonare offensive», dice oggi ripensando alle arrabbiature di Breznev o di Berlinguer, e non di Togliatti che era estraneo al sentimentalismo politico, e aveva una straordinaria, gentile e fredda capacità di discernere il possibile dall'impossibile».

Professor Smirnov, Togliatti a Jalta aveva lasciato il famoso memoriale in cui criticava il sistema sovietico. Ma come si ar-

Smirnov, allora responsabile dei rapporti tra pcus e pci: ecco i segreti del testamento del Migliore

Breznev usò Togliatti per abbattere Krusciov

Perché il «memoriale di Jalta» fu pubblicato sulla Pravda

«Così l'ambasciatore Zagladin evitò che lo strappo di Berlinguer portasse alla rottura tra i due partiti»

Palmiro Togliatti

kruscioviana, la mancanza di democrazia nel partito e nel Paese, la rottura con i cinesi e lo stato dei rapporti internazionali. E riferì tutto a Krusciov. Si tentò allora di non consegnarlo agli italiani, sostenendo che era un documento scritto per un incontro riservato di Togliatti con Krusciov, e Longo riuscì a ottenerlo solo dopo molte insistenze, come cosa riservataissima».

Longo poi lo fece pubblicare sull'Unità... «Sì, ma prima Breznev, che aveva

accompagnato in URSS la salma di Togliatti a Roma, gli chiese cosa volesse fare. E quando Longo gli disse che lo voleva pubblicare, Breznev tacque. La verità è che Breznev stava già meditando il piano di defenestrazione di Krusciov, e mi diceva in quei giorni appartenendo al Romanov, segretario del pcus di Leningrado, nei giardini di Villa Abamelek a Roma. Insomma, credo che Breznev tacque con Longo non perché contrario alla pubblicazione, ma perché quel memoriale scritto da un uomo politico della qualità di Togliatti, poteva essere utilizzato contro Krusciov. Che cadde nell'ottobre '64, poche settimane dopo la pubblicazione del testamento del Migliore sulla Pravda».

Come reagì Breznev allo «strappo» di Berlinguer? «Breznev, Suslov e Ponomarev sapevano cosa stava maturando nel pci dal canale riservato della Tass, dall'ambasciata a Roma, e del Kgb. Temevano un allontanamento definitivo, una rottura vera e propria».

Scrissero un drastico documento di disaccordo con lo strappo. Ma per fortuna, Zagladin, che doveva darne lettura al congresso del pci di Milano, decise invece di leggerlo personalmente. In un incontro riservato con Berlinguer. Così i rapporti tra pcus e pci non si ruppero, semplicemente si congelarono».

Nel sequestro di Moro, ci fu lo zampino del Kgb?

«Premesso che le Br sono sempre state estranee alla politica del pcus, devo dirle che su questo ho lavorato nelle ultime settimane perché il direttore del «Calendario del popolo», Nicola Teti, mi ha chiesto se nel sequestro Moro fosse in qualche modo coinvolto il Kgb, o qualche altro servizio segreto. Ho intervistato molti agenti del Kgb che ora sono in pensione, e possono parlare. E tutti mi hanno detto che no, il Kgb non ne è mai occupato, ma che le Br avevano contatti con i servizi israeliani, e di alcuni Paesi dell'Est».

Antonella Rampino

I caccia di Islamabad costringono il Fokker ad atterrare, poi i reparti speciali sopraffanno i terroristi

Pakistan, giallo nei cieli

Aereo dirottato: no ai test nucleari

ISLAMABAD. Un aereo pachistano è stato dirottato ieri alle 18.30 ora locale (le 15.30 in Italia), mentre era in volo dal Belucistan a Karachi. Il gruppo dei dirottatori, tre pachistani armati di pistole ed esplosivi che volevano protestare contro i test nucleari indiani e quelli in programma in Pakistan, è stato successivamente sopraffatto da agenti dei reparti speciali della polizia sulla pista della città pakistana di Hyderabad, dove l'aereo, un Fokker Friendship ad elica della Pakistan International Airlines, era stato costretto ad atterrare da una caccia di Islamabad che lo aveva intercettato in volo.

Il commando si era impossessato del veivolo - con a bordo 29 passeggeri e tre membri dell'equipaggio - mentre aveva percorso circa la metà del volo in programma. L'aereo aveva lasciato la città Turbat, a 400 chilometri di distanza da Karachi, non lontano dalla frontiera con l'Iran, aveva poi fatto uno scalo a Gwadar e sarebbe dovuto arrivare a Karachi dopo 45 minuti.

Dopo il dirottamento i terroristi hanno costretto il pilota a puntare su New Delhi, ma le autorità indiane hanno negato il permesso di atterraggio. Il Fokker allora è tornato indietro ed a questo punto è stato intercettato dall'aviazione militare di Islamabad che ha costretto il pilota ad atterrare nella città pakistana di Hyderabad, nella provincia del Sindh, a 150 km da Karachi. Pare tuttavia che i dirottatori siano stati ingannati dal comandante che li avrebbe convinti di essere atterrati in un aeroporto indiano.

In un primo tempo, le autorità dell'aeroporto internazionale di Karachi avevano sostenuto che l'atterraggio a Hyderabad era uno scalo tecnico imposto dalla penuria di carburante nei serbatoi dell'aereo dirottato dai pirati. Ma successivamente le stesse autorità hanno ammesso che l'atterraggio era stato imposto con la forza da un cacciabombardiere pakistano. La notizia dell'atterraggio è stata diffusa dal presidente della compagnia aerea, Shahid Khaqan Abbasi.

Dopo che il Fokker si è fermato sulla pista di Hyderabad, dove era stato circondato dalle forze di sicurezza locali, sono iniziate le trattative. Un membro dell'equipaggio è stato rilasciato dai pirati, latore di un elenco di richieste, prima fra le quali un rifornimento di carburante per proseguire il viaggio verso Nuova Delhi. Le

I tre pirati dell'aria pachistana volevano portare il veivolo con altre 32 persone a bordo a New Delhi



condizioni degli ostaggi destano preoccupazioni, anche perché la regione in questi giorni è investita da un'ondata di caldo che ha fatto registrare temperature oltre i 40 gradi. Comunque durante le trattative la polizia ha predisposto un piano di assalto che è risultato vincente. Un ufficiale della polizia pachistana ha detto che l'operazione contro i dirottatori ha avuto successo. Si sarebbe verificata una sparatoria, durante la quale è rimasto ferito un agente e poi i pirati si sono arresi.

Inizialmente le autorità

avevano diffuso la notizia che il commando era composto da indiani, dopo il blitz viceversa è stato spiegato che i terroristi sono nazionalisti del Belucistan (una delle quattro province del Pakistan), che intendono protestare contro gli esperimenti atomici indiani e quello che, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere condotto nel poligono di Chagai, nel Belucistan.

Il dirottamento cade in un momento in cui fra India e Pakistan, Paesi che dal 1948 hanno combattuto tre guerre, la tensione si è nuovamente

acuita a causa dei cinque esperimenti nucleari effettuati da Nuova Delhi.

Sabato il premier di Islamabad Nawaz Sharif aveva spiegato che il Pakistan non intende scendere a compromessi sulla propria sicurezza. Sharif ha risposto in questi termini al premier britannico Tony Blair che gli avevano telefonato invitandolo a desistere da test nucleari in risposta a quelli indiani. Sharif ha chiesto a Washington e a Londra di premere sull'India perché non intraprenda azioni avventuristi-

che contro il suo Paese.

Parlando ad una conferenza stampa nella capitale, durante la quale non ha esplicitamente annunciato un test nucleare, Sharif ha esposto la «politica atomica pakistana» affermando: «Qualsiasi decisione che prenderemo sarà nel supremo interesse della nazione». Il primo ministro ha anche lodato il «coraggioso sostegno morale» fornito al Pakistan dalla Cina, l'unico Paese nucleare - ha detto - che ci ha assicurato di «essere contro l'uso delle armi atomiche contro Paesi non-nucleari».

[Agi-Ansa]



Il Fokker Friendship della Pakistan International Airlines fermo sulla pista di Hyderabad. Nella foto piccola, il premier di Islamabad Nawaz Sharif

Un alleato per New Delhi

Si ad accordi con Israele per nuove armi e satelliti

GERUSALEMME. Il nuovo premier indiano Atal Bihari Vajpayee ha revocato ogni restrizione politica ad un'ampia, anche se non ostentata, cooperazione militare con Israele in settori che riguardano lo sviluppo e la produzione congiunta di nuove armi e di satelliti artificiali e la cooperazione tra i servizi segreti dei due paesi. Lo ha riferito ieri il quotidiano israeliano in lingua inglese «Jerusalem Post» che attribuisce la notizia a fonti indiane, stando alle quali il governo di New Delhi avrebbe deciso questa politica dopo essere rimasto molto favorevolmente colpito dalla crescente cooperazione tra Israele e Turchia in campo militare e tra le industrie belliche.

Secondo queste fonti, Israele e India si sono di recente trovati d'accordo su una serie di minacce cui i due Paesi si ritengono sottoposti e hanno deciso di stabilire una proficua cooperazione davanti ai rischi insiti nell'introduzione di armi nucleari e di missili balistici in Stati a loro ostili. Israele si ritiene minacciato dall'Iraq e dall'Iran e l'India dal Pakistan e dalla Cina.

Secondo le fonti del giornale, il governo indiano ha chiesto l'aiuto del premier israeliano Benjamin Netanyahu, che è partito ieri sera per una visita ufficiale in Cina, per dissuadere i dirigenti di Pechino a non esportare armi e tecnologie nucleari a Stati asiatici.

Nei circoli governativi indiani e israeliani si teme nello stesso tempo che gli Stati Uniti possano cercare di bloccare o di ostacolare un'espansione della cooperazione militare israelo-indiana in seguito ai

recenti test nucleari indiani cui Washington ha reagito con l'imposizione di sanzioni economiche contro l'India.

A differenza di molte nazioni Israele ha evitato di condannare gli esperimenti nucleari indiani e non ha finora preso alcuna misura per ridurre la cooperazione militare con l'India che, secondo le fonti indiane, resterà comunque in gran parte non esposta alla luce dei riflettori per evitare avverse ripercussioni politiche internazionali.

Una fonte governativa israeliana ha definito esagerate le notizie su una cooperazione militare israelo-indiana e ha detto che la linea di Israele in questo campo è sempre stata di seguire la politica americana e non di contrapporsi a questa.

Indifferente alle pressioni della comunità internazionale, l'India non firmerà il trattato per la moratoria globale dei test nucleari, almeno nelle sue attuali formulazioni. Lo ha affermato il ministro della Difesa, George Fernandes, parlando con i giornalisti a Calcutta: «Se sigleremo il trattato, sarà solo quando ne saranno state eliminate le discriminazioni», ha detto Fernandes, che ha ribadito la posizione di Nuova Delhi ostile all'accordo perché ritiene che vantaggi le grandi potenze atomiche a scapito dei Paesi che solo adesso stanno sviluppando tecnologie nucleari.

Il ministro ha comunque assicurato che «si continueranno ad adottare misure per favorire un clima di fiducia, e non dovrebbero esserci nuovi test durante i colloqui con il Pakistan e la Cina».

[Ansa-Agi]

GIAPPONE

La misteriosa ecatombe ha dimezzato la produzione di Akoya, il più grande bacino del mondo

Un virus uccide milioni di ostriche perlfere

Boom dei prezzi delle perle coltivate. Migliaia di pescatori sul lastrico

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un morbo misterioso sta spingendo milioni di ostriche sui fondali giapponesi. La produzione di perle precipita. È il loro prezzo, da Tiffany's al gioielliere di quartiere, continua a salire.

Il virus cominciò a colpire le ostriche di Akoya - il più grande bacino di perle artificiali del mondo - qualche anno fa. Quando si diffuse la notizia del flagello i commercianti ne accumularono grosse quantità. Ma ora le riserve si sono drasticamente assottigliate.

Le ostriche di Akoya, nel frattempo, continuano a morire. Al ritmo di oltre 150 milioni all'anno, secondo le ultime stime pubblicate dal «New York Times». In pratica, la metà della popolazione di ostriche da perla giapponesi è stata fatta fuori negli ultimi anni.

Le origini del virus sono oscure. Si è parlato - come possibili cause - del sovraffollamento delle ostriche nelle gabbie, dell'uso di alcune sostanze chimiche per la coltivazione delle perle, dell'eccesso di inquinamento nell'acqua dovuto a fenomeni naturali. Ma si tratta solo di mere ipotesi.

Le autorità giapponesi rimangono abbottatissime: «La causa dell'incremento dei decessi è ancora da determinare, e i nostri scienziati stanno facendo del loro meglio per cercare di identificarla», si limita a dire Ichiro Nomura, portavoce del ministero per l'Agricoltura, foreste e pesca.

Ma tra i coltivatori di perle che ogni giorno vedono le loro ostriche diventare rosse e poi lentamente morire, la situazione sta diventando disperata. La sopravvivenza economica di migliaia di famiglie giapponesi della costa dipende ormai da questo virus misterioso.

Negli Stati Uniti - Paese che importa buona parte della produzione delle perle di Akoya - le conseguenze del morbo sono di un ordine molto diverso. Il boom dell'economia americana ha favorito una corsa all'acquisto di beni di lusso. «Le richieste di perle ha raggiunto livelli record e tutta questa vicenda non poteva capitare in un momento meno adatto», commenta seccato Devin McNow, direttore del Centro informazione per le perle coltivate.

Di recente, il prezzo al dettaglio delle perle più pregiate è salito in media del 25 per cento. Una collana che un paio d'an-

ni fa costava mille dollari, oggi ne costa dai mille duecento ai millequattrocento. Ma nonostante i prezzi più cari, gli americani non sembrano intenzionati ad abbandonare il loro gioiello preferito. «In un mercato come quello di oggi, i prezzi non contano», dice spavalda Lynn Ramsey, portavoce del Jewelry Information Center di New York.

L'aumento del prezzo delle perle coltivate spinge alcuni consumatori a spendere quei dollari in più necessari per acquistare una perla naturale del Mar del Sud (una volta c'erano solo perle naturali, formate attorno ad un granello di sabbia finito all'interno di un'ostrica, ma un secolo fa venne messo a punto un procedimento per l'introduzione artificiale di un granello nell'ostrica che aprì la strada alla coltivazione delle perle).

Se l'ecatombe continuerà, dicono alcuni analisti, anche le perle coltivate diventeranno sempre più rare e dunque sempre più ricercate e care. E la sindrome di Akoya finirà per rovinare migliaia di famiglie giapponesi ma anche per innalzare lo status della perla tra i beni di lusso.

Andrea di Robilant

BONN

La polizia: ma così si incoraggiano i sequestri

La Germania legalizza le polizze sui rapimenti

BONN. Mentre in Italia si discute, ad alta voce, dell'efficacia del blocco dei beni per scoraggiare i rapimenti, migliaia di imprenditori e società di altri Paesi, in gran segreto, stipulano speciali polizze assicurative che invece rischiano di incoraggiarli.

A Londra, Amsterdam o New York si offrono assicurazioni definite «immorali» da alcuni ma anche «provvidenziali» da altri che rischiano di essere vittima di un sequestro di persona o di un'estorsione. Un po' per offrire un servizio completo, un po' per non lasciar mano libera a potenziali clienti-truffatori, questi assicuratori sui generis mettono a disposizione in loco anche una sorta di «unità di crisi» che si presume tratti come i criminali cercando di risolvere il caso prima di rassegnarsi a pagare.

Una pallida luce su questo mondo nascosto di ricattabili-previdenti viene gettata dal settimanale tedesco «Der Spiegel» che presuppone oggi l'imminente e completa legalizzazione di queste polizze anche in Germania: una ricca terra dove l'economia sequestrata è meno attiva che in Italia ma che vanta un riscatto-record da 30 miliardi di lire pagato due anni fa per la liberazione dell'erede di un impero del tabacco, Jan Philipp Reemtsma. Oltre alle gesta del fumabonico (ma catturato) estorsore di grandi magazzini noto col nome in codice di «Zio Paperone», la Germania è famosa anche per le estor-

sioni intente soprattutto ai danni di gruppi alimentari come la Nestlé.

Il rischio è che queste polizze possano proprio stuzzicare l'appetito di rapitori ed estorsori. La sola esistenza della polizza, ha messo in guardia da Hannover il direttore dell'Istituto di ricerca criminologica della Bassa Sassonia, Christian Pfeiffer, edifica l'impressione che la disponibilità a pagare da parte della vittima sia maggiore. Sarebbe meglio comunque non parlarne in quanto «la pubblicità stimola». Uno sviluppo funesto causato da un aumento dei crimini viene temuto anche dal sindaco di polizia tedesco che guarda con diffidenza pure all'attività delle unità di crisi private, in potenziale conflitto con le forze dell'ordine.

Simili timori non hanno però impedito a compagnie britanniche e statunitensi di prendere piede anche in Germania dove, sfruttando una zona grigia del diritto, sembra perquisano premi e offrono assistenza a circa 2 mila clienti a rischio di sequestro. Finora l'ente di controllo federale sulle assicurazioni, il «Bav» di Berlino, aveva proibito queste polizze ritenendole appunto immorali. Ora però, secondo la «Spiegel», gli occhiali controllori tedeschi prendono atto della situazione permettendo anche alle compagnie di Germania di essere della partita già da luglio.

Rodolfo Calò

“ORA SENTO DIGITALE”



“Amo giocare con i miei nipotini... con DigiFocus ora sento che piace tanto anche a loro”



INFORMAZIONI E PROVE GRATUITE

presso i Centri specializzati nella fornitura e applicazione di apparecchi acustici

MAICO TORINO

Via Magenta, 20
Tel. (011) 54.17.67-54.33.18

Torino
Moncalieri
Alba
Alessandria
Aosta
Asti

Maico Corso Re Umberto, 18/D
Tel. (011) 54.85.22
Maico Via Pininfarina, 18/A
Tel. (011) 605.42.23
Maico Via Pierino Illari, 14
Tel. (0173) 38.10.10
Maico Piazza Garibaldi, 50
Tel. (0131) 25.47.96
Maico Ottica Ostinelli - Via Croci de Ville, 92
Tel. (0185) 36.38.70
Maico Via G. Carducci, 12
Tel. (0141) 35.26.98

DigiFocus

100% DIGITALE



- La tecnologia digitale pulisce le parole e ti fa sentire nitidamente.
- Il volume viene regolato cento volte al secondo e le voci, pulite dai rumori, risultano sempre chiare e comprensibili.

- Piccolissimo, DigiFocus è completamente automatico e non necessita di alcun intervento delle mani o di un telecomando.

oticon

Ricerca e Tecnologia per l'Udito

È un P.M.C. leggere attentamente quanto riportato sulla confezione. Aut. Min. Sanità n. 17238

Biella
Cuneo
Fossano
Ivrea
Mondovì
Novara
Vercelli

Maico Via D. Alighieri, 8
Tel. (015) 252.24.18
Maico Corso Nizza, 33/B
Tel. (0171) 69.81.49
Maico Via Roma, 9
Tel. (0171) 69.81.49
Maico Via Palestro, 60
Tel. (0125) 44.97.3
Maico Via Ripe, 1/D
Tel. (0174) 55.25.77
Maico Via Dei Mille, 1/C
Tel. (0321) 36.292
Maico Corso M. Abbiate, 94
Tel. (0161) 25.12.77

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Nel 31° anniversario della Guerra dei sei giorni, 35 mila israeliani - la metà dei quali militari in divisa - sono sfilati ieri per le vie di Gerusalemme in una grande marcia nazionalistica che ha allarmato i dirigenti politici e religiosi palestinesi e che è stata accompagnata da incidenti.

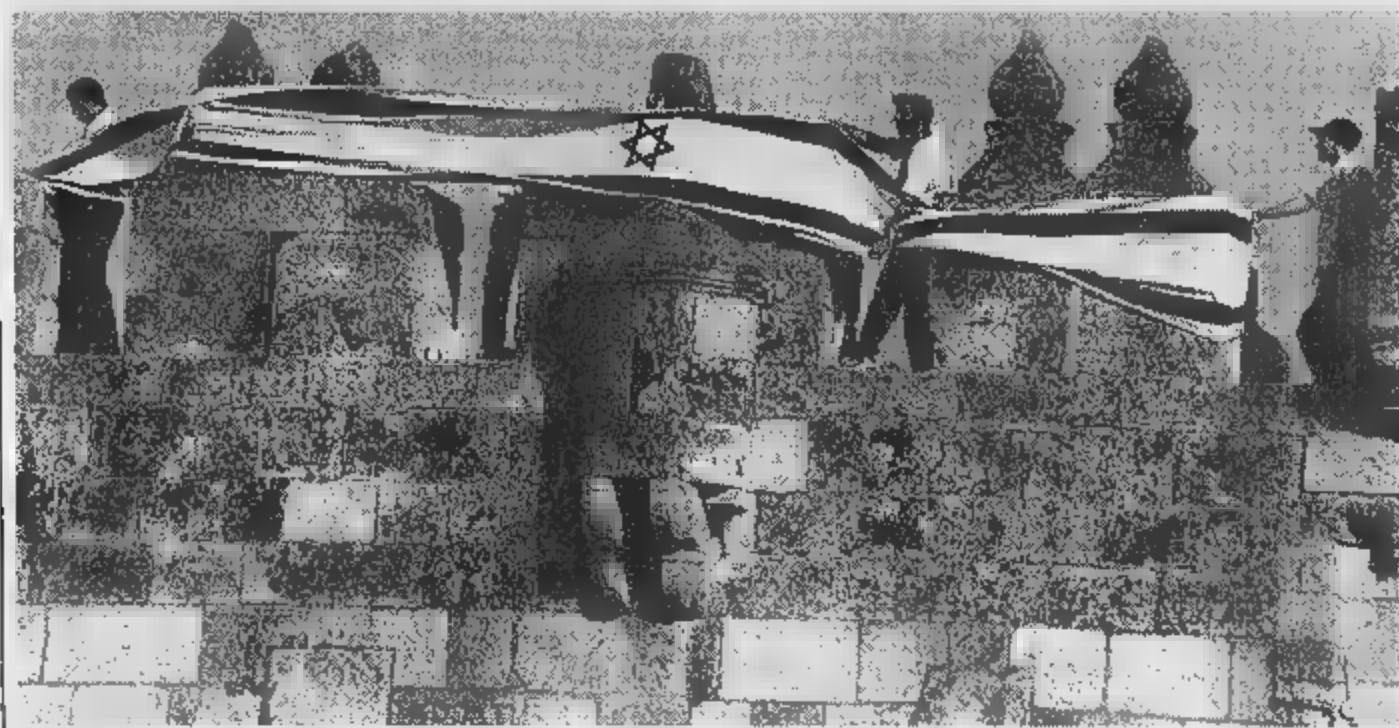
Israeliani e palestinesi sono giunti all'appuntamento della cosiddetta «Giornata di Gerusalemme» in un clima esasperato di fervore nazionalistico. Da parte israeliana, il premier Netanyahu ha colto l'occasione «festiva» (ossia l'anniversario dell'occupazione militare del settore palestinese) per ribadire che Israele resterà anche in futuro arroccato «fra le sponde del fiume Yarkon (che lambisce Tel Aviv) e quelle del Giordano». Il sindaco Ehud Olmert (Likud) ha assicurato che il rione ebraico sulla collina di Jebel Abu Ghneim (Har Homa) si farà malgrado le condanne internazionali, e si chiamerà «Homa Shmuel» in ricordo di un esponente nazionalista.

Con eguale animosità le autorità islamiche palestinesi hanno chiesto alla popolazione araba di difendere il proprio corpo e luoghi santi all'Islam, ossia la Spianata delle Moschee, dagli attacchi degli estremisti ebrei guidati dal piccolo gruppo nazional-messianico dei «Fedeli del Tempio».

«Per i coloni dovranno passare sui nostri cadaveri», ha detto alla Voce della Palestina il deputato Ahmed Bateb. Constatata la consistenza dei rinforzi militari fatti affluire ieri a Gerusalemme, il segretario del governo di Arafat, Ahmed Abdel Rahman, ha osservato che ieri gli israeliani hanno ricuprato militarmente la città di Gerusalemme che comunque - «a parere - resta una città palestinese, nessun legame Israele o il popolo ebraico».

In questo clima di palpabile ostilità fra i due settori della città, decine di migliaia di nazionalisti ebrei hanno festeggiato lungo la riunificazione di Gerusalemme, destinata a restare tale «per l'eternità». I primi scontri avvenuti a metà

Anniversario dell'annessione, tensione e duri scontri con gli arabi davanti alla sede dell'Olp



Nazionalisti israeliani espongono striscione coi colori della bandiera sulla Porta di Damasco (Gerusalemme). Sopra, Netanyahu

Giorno di sfida a Gerusalemme

Sfilano gli ebrei: la città santa è nostra

LA CORSA ALL'ORO NERO

L'Iran apre alle compagnie occidentali

L'Iran annuncerà presto l'apertura a compagnie straniere, anche americane, progetti nei settori petrolifero e del gas. Lo ha rivelato Hojatollah Ghanimi-Fard, alto dirigente dell'Ente nazionale iraniano degli idrocarburi, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Kayhan». L'iniziativa sarà illustrata in due seminari, uno a programma a Londra dall'1 al 3 luglio, l'altro si terrà a Teheran in data da definire. I progetti, off-shore e on-shore, saranno proposti con la formula del «buy-back», che prevede il

di gas o petrolio in cambio degli investimenti. Circa la possibilità per le compagnie Usa di rispondere all'offerta, l'Iran ha mai imposto sanzioni alle aziende americane, ha detto il funzionario, e anzi «tratta tutte le compagnie straniere con la medesima considerazione». L'annuncio segue di pochi giorni la decisione Usa di adottare sanzioni contro le compagnie petrolifere che fanno affari con l'Iran, terzo produttore mondiale di petrolio e secondo per le riserve di naturale. (Ansa)



strada fra Gerusalemme e Betlemme, dove reparti dell'esercito hanno disperso con la forza pendolari palestinesi che cercavano a ogni costo di raggiungere Gerusalemme.

Poco dopo un manipolo di Fedeli del Monte del Tempio (che si prefiggono la edificazione del Tempio di Salomone nel luogo dove oggi sorgono le moschee di al Aqsa, al Marwan e di Omar) si è presentato di fronte ai cancelli sede ufficio-

del'Olp, la Orient House, ostentando una da morto avevano scritto: «Autorità palestinese». Ne è seguita una guffa seduta sul pascere della polizia. Un ulteriore tentativo dei Fedeli del Monte del Tempio di irrompere nella Spianata delle Moschee è sventato di misura quando gli zeloti avevano pressoché raggiunto i portali del santuario.

La notte di sabato Netanyahu si è

presentato agli studenti del collegio rabbinico più nazionalista della città, Merkez ha-Rav, ammettendo di non avere di abitudine la testa coperta, da uno zucchetto di ebbero credente: credo nel popolo d'Israele, nella terra d'Israele e nell'eternità di Israele. Davanti al pubblico delirio, Olmert è stato svelto a sorpassare a destra il premier rilevando scontento che il rione ebraico Har Homa non proceda al ritmo sperato. Frastornati dalle fanfare militari e dalle prediche dei rabbini nazionalisti, gli israeliani hanno risposto a sondaggio della Gallup osservando in (57,7%) che Netanyahu è troppo «remissivo» i suoi tentativi contrastare le attività politiche palestinesi a Gerusalemme Est.

Alla degli estremisti ebraici Gerusalemme Est soldato in armi improvvisa un passo danza davanti un religioso (FOTO REUTERS)

Baqula

Netanyahu: resteremo per sempre arroccati fra Tel Aviv e le sponde del Giordano

Esecuzione al Cairo

Impiccati i due autori della strage al museo

IL CAIRO. La loro avventura è finita ieri all'alba nella camera della morte del carcere giudiziario del Cairo, dove hanno recitato versetti del Corano fino a quando la corda non gli ha spento la vita. Saber e Mahmud Abu el-Ulla, i due fratelli che il 18 settembre scorso avevano 9 turisti tedeschi e l'autista egiziano del pullman su cui si trovavano, erano stati condannati a morte il 10 ottobre, e in dicembre il Presidente Hosni Mubarak ratificò la sentenza. I due non hanno mai mostrato alcun pentimento, né hanno presentato ricorso.

Quel disgraziato 18 settembre a piazza Tahrir, davanti al Museo Egizio, i due fratelli avevano scatenato l'inferno, lanciando esplosivi e bottiglie molotov contro il pullman dei tedeschi. Inizialmente si era pensato all'atto di due squilibrati, perché Saber pochi giorni prima dell'attentato era uscito dal manicomio criminale, dove era stato spedito per aver ucciso 4 studiosi di diritto: un italiano, francese e due americani. Ma se di follia si trattava, era lucida. Ancora ieri, prima di essere impiccato, Saber ha parlato della sua crociata personale nel nome di Allah, ha detto che le vittime erano infedeli, e si è rammaricato di averne potuto uccidere di più, per poter meglio vendicare i martiri islamici della Bosnia e della Cecenia. Secondo lui, il turismo «inquina» la morale, «deve essere stroncato. Saber, 32 anni, è stato il primo a passare per le del boia. Poi è toccato al fratello Mahmud, 25 anni.

I due fratelli hanno sempre sostenuto di non appartenere a organizzazione terroristica, pur condividendo le posizioni della «Jihad islamica», uno dei due gruppi integralisti che dal 1992 insanguinano l'Egitto (l'altro è la «Jamaa Islamiya»). E tuttavia altre sei persone, che avevano fornito ai fratelli armi ed esplosivi, erano state condannate con loro ai lavori forzati, così come il direttore dell'ospedale psichiatrico ed alcuni infermieri, colpevoli di aver rilasciato pericoloso Saber.

Con queste esecuzioni sale a 63 il numero degli integralisti giustiziati in Egitto dal 1992. Ma oltre a bloccare il flusso di turisti con grave danno per l'economia, la strage compiuta il 17 novembre scorso a Luxor, in cui morirono 62 turisti stranieri, lavoratori egiziani e 6 attentatori, ha dimostrato che il pugno di ferro dello Stato non basta a stroncare il terrorismo fanatico. (e. st.)

dolci

Nissan Festival

Venite a provare le nuove Nissan che vi porteranno nel prossimo millennio.

Prezzi quotati ■ gli incentivi dello Stato



Nuova Primera Wagon da L. 31.170.000 con climatizzatore, abs e airbag



Nuovo Terrano II da L. 44.340.000 125 cv, Turbodiesel Intercooler



Nuova Almera da L. 20.810.000 con climatizzatore



Nuova Micra da L. 16.920.000 climatizzatore e airbag

Dal 25 al 31 maggio festeggiate con noi 10 anni di successi in Italia. Tanti regali per tutti e l'occasione di scoprire la nuova bicicletta elettrica Nissan.

10

Dieci anni che sono valsi 500.000 autovetture vendute in tutta la penisola e altrettanti clienti davvero soddisfatti. Venite anche voi a provare la nuova gamma Nissan, scoprirete le molte qualità che la rendono straordinaria (come i motori tutti 16 valvole e la garanzia di 3 anni o 100.000 km) e gli eccezionali finanziamenti Nissan Finanziaria (esempio Micra: "Microrate" da L. 198.100 per 10 milioni di finanziamento in 60 mesi*). Non mancate, i concessionari Nissan vi aspettano fino a tarda



* T.a.n. 7%, T.a.c.r. 8,30%. Offerta valida fino al 31.6.98

www.nissan.it

REPORTAGE

LA NUOVA AFRICA
DEL CONTINENTE

S E la sera si ascolta alla radio il programma Focus che la Bbc londinese dedica all'Africa, potrebbe sembrare che nel continente ci sia nulla di nuovo. La fitta rete di corrispondenti dai Paesi sub sahariani, quei Paesi neri che si distinguono da quelli arabi che si affacciano sul Mediterraneo, trasmette le solite notizie cui siamo assuefatti dai tempi del Biafra e dell'Angola, delle carestie in Etiopia e Somalia e del genocidio in Ruanda: scontri tribali, deportazioni, torture, dispute di confine, sabotaggi, scioperi, stupri, come non bastasse anche calamità naturali come inondazioni e incendi.

Se invece si ascolta la radio dei politici africani, dei rappresentanti eletti di quasi i Paesi a Sud del Sahara riuniti a Namibia per una conferenza interparlamentare, l'impressione che si ricava è diversa. Parlano di una «nuova era», del «rinascimento dell'Africa», di un continente dove si cercano nuove soluzioni, si fanno esperimenti poco conosciuti nel resto del mondo che cominciano a dare i loro frutti. Indicano queste cifre: sui 48 Paesi dell'Africa nera hanno già affrontato elezioni più o meno democratiche ed trentina sembrano avviati ad una concreta liberalizzazione delle loro economie; negli ultimi tre anni i Paesi sub sahariani hanno avuto un tasso di sviluppo del 4,6%, superiore al 3% di incremento demografico del 3%, il che si traduce in un reddito pro-capite crescente dopo anni di declino.

Uno studio del giovane economista americano Jeffrey Sachs, che si è già cimentato nell'assistenza ai governi polacco e russo, documenta che l'Africa sta uscendo dal baratro in cui è sprofondata, con alcuni Paesi che ottengono risultati brillanti.

Non si parla certo di emulare i successi che prima della crisi attuale venivano definite le «tigri asiatiche», ma

Ottimismo alla conferenza interparlamentare a Windhoek nonostante Congo, Ruanda e Sudan



Una vivace immagine d'un mercato africano e in alto il leader namibiano Nujoma

l'Africa riuscisse ad attirare anche solo una parte degli investimenti profusi in quei Paesi potrebbe diventare attorno al 2020, quando la sua popolazione raggiungerà il miliardo, un mercato di grande interesse.

All'origine di questa evoluzione c'è una nuova generazione di leader africani pragmatici che tendono a sostituire le precedenti dittature con governi tendenzialmente democratici, convinti che la stabilità dei governi ed il rispetto della legalità sono oggi condizioni indispensabili per il progresso economico. Ecco quindi che si cominciano ad intravedere politiche economiche basate non più sulla pianificazione centrale sotto stretto controllo statale ma sugli incentivi agli investimenti privati e su sistemi fiscali

più corretti. Certo molti dei tradizionali problemi ancora incombono: infrastrutture insufficienti, scarso risparmio, burocrazie inefficienti, mancanza di mano d'opera qualificata. C'è una catena di Paesi che parte dalla Sierra Leona e attraversa il centro dell'Africa: Congo, il Rwanda, i Burundi per finire con la Somalia, a cui poi bisogna aggiungere il Sudan, la Nigeria, il Kenya dove non si vede parvenza di quello che noi potremmo chiamare uno stato o un'economia organizzata e un sistema democratico.

E ci sono governanti che utilizzano un'apparenza di democrazia come grimaldello per arrivare al governo, e poi mollano, perpetuando il loro potere, come Daniel Arap Moi



Il presidente ugandese Museveni

1998, il Miracolo Africano
Democrazia e sviluppo alla svolta

in Kenya. Quando Laurent Kabila cacciò il corrotto Mobutu Sese Seko dal Congo ci fu un senso di sollievo nelle cancellerie europee: Kabila si comporta in maniera molto diversa dal predecessore. Così il presidente dello Zambia, Frederick Chiluba, salutato come un rinnovatore democratico nelle elezioni da lui vinte nel 1991, lo scorso Natale ha sbattuto in prigione il predecessore Kenneth Kaunda.

D'altra parte elezioni corrette non sono sempre sinonimo di buon governo. In Africa i partiti tendono a formarsi secondo linee etniche e le elezioni sono state sovente cause di guerre civili. Un leader rispettato e carismatico, anche se non proprio democratico, come il presidente dell'Uganda Yoweri Museveni sostiene che le istituzioni politiche nel continente sono così fragili e le divisioni etniche così forti che i vantaggi della democrazia sono pochi, tanto che ne ha escogitato una formula particolare in cui non esistono partiti, e i candidati si presentano come espressione di «stessi».

Questa divisione fra Paesi «buoni» e «cattivi» è emersa plasticamente nell'itinerario seguito dal presidente Clinton nel suo viaggio alla fine di marzo in Africa, dove ha voluto «premiare» la presenza di Paesi che dimostrano di voler rompere con il passato. E deliberatamente ha escluso i tre

Paesi più grandi del sub-Sahara, Congo, Nigeria (che invece è stata visitata negli stessi giorni dal Papa) e Sudan, proprio perché violano le regole democratiche. Il suo viaggio, il più lungo della sua presidenza, potrebbe aver segnato una svolta nella politica americana nei confronti del continente. Washington sembra essersi convinta che è meglio integrare l'Africa nell'economia mondiale piuttosto che dover intervenire per sedarne le crisi. Ufficialmente si parla di un passaggio dal paternalismo e dall'indifferenza ad un partenariato basato sul rispetto ed il reciproco interesse. Un interesse sostenuto da un mercato di 700 milioni di consumatori potenziali, da una produzione petrolifera che si avvicina ai 5 milio-

Elezioni libere
in 23 Paesi ■ 48
E il tasso di
sviluppo economico
(4,6%) supera
per la prima volta
quello demografico

Il consiglio di
Nujoma, presidente
della Namibia
«Fate come noi
Tenetevi i vostri
bianchi se volete
prosperare»

ni di barili al giorno e da una terra ricca di opportunità che finora è stata ignorata dagli Stati Uniti. Basti pensare che l'aiuto ai Paesi dell'Africa nera si era ridotto nel 1997 a 700 milioni di dollari, il livello più basso degli ultimi 10 anni, mentre il solo Egitto riceveva miliardi di dollari. Il vigoroso interesse americano per l'Africa lascia presagire che fra non molto gli Stati Uniti potranno diventare la principale influenza straniera in Africa, prendendo il posto della Francia e dell'Inghilterra che sembrano perdere interesse per il continente.

Non tutti vedono questa influenza di buon occhio. Sam Nujoma, presidente della Namibia dopo aver guidato per molti anni la guerriglia della Swapo contro il Sud Africa, oggi è amico di Nelson Mandela e governa un Paese stabile che rappresenta un modello di democrazia nel continente. «L'Africa ha grandi ali e vorrebbe coprire tutto, come sempre, anche qui in Africa», mi dice con ironia a Windhoek, capitale della Namibia, nella sua residenza presidenziale, contornata da moderni grattacieli e da edifici chiaramente datati dall'era coloniale tedesca.

Dalle parole traspare la sua ambizione: i Paesi comunisti, soprattutto Cuba e l'Urss, che l'hanno aiutato a conquistare il potere, ma di

non lasciarla trapelare. Ogni tanto gli scappa qualche «compagno», o un giudizio azzardato, quando per esempio definisce Cuba «straordinario Paese comunista dove si vive bene, dove anche in proporzione ci sono meno poveri che in Usa». Ma poi si corregge e ricorda che gli americani di oggi sono diversi da quelli di un tempo e manifestano nei confronti degli africani un atteggiamento più amichevole. «Stiamo come cominciando a capo. Stiamo ancora cercando di cancellare i danni del colonialismo che ha lasciato la popolazione senza istruzione, senza strutture sanitarie, senza futuro. Il futuro stiamo cominciando a costruirlo, ben vengano anche gli americani».

Il presidente del Mozambico Samora Machel, che salito al potere spaventò le posizioni ultranziste la popolazione bianca del Paese inducendola ad abbandonarlo, qualche anno più tardi, poco prima di morire in un incidente aereo, consigliò a Sam Nujoma: «Keep your whites, tieni i tuoi bianchi, non li spaventare anche se non ti piacciono, perché se vanno via il Paese crolla». E Sam Nujoma, come molti altri leader africani più illuminati, sta seguendo questo consiglio.

La Stampa

Nuova Honda Civic Aero deck.

L'unica wagon che puoi guidare come una Civic



Civic Aero deck è molto più di una wagon. È la prima wagon a essere concepita come una berlina sportiva. Non la solita berlina sportiva. Nuova Honda Civic Aero deck, 1.5 16V 114 CV A 1.8 16V 150 CV. Doppio airbag e ABS standard.

Il nuovo design sportivo è in linea con la linea sportiva. Nuova Honda Civic Aero deck, 1.5 16V 114 CV A 1.8 16V 150 CV. Doppio airbag e ABS standard.

VERSIONE	1.5 16V	1.8 16V	1.8 16V	1.8 16V	1.8 16V	1.8 16V
POTENZA MAX (CV)	114	114	114	114	114	114
PREZZO/1000 INCENTIVATO*	23.720	25.100	26.720	28.200	29.800	31.400

167-889977



HONDA

I «Giovani democratici» di Orban in testa, ma per governare dovranno ricorrere alla destra

Budapest, sorpresa al secondo round

Ballottaggio fatale ai neocomunisti

NOSTRO SERVIZIO

L'Ungheria va a destra. Fedeli alla loro tradizione i contestatori e di rivoltosi contro il potere, gli otto milioni di elettori magiari chiamati ieri alle urne per il secondo, definitivo turno delle elezioni politiche (ma ha votato più del 57 per cento degli iscritti) hanno bocciato il governo del socialista ex comunista Gyula Horn, nonostante gli indubbi successi ottenuti nei quattro anni in cui ha guidato il Paese in con i liberali, conquistando la fiducia degli investitori stranieri, americani, tedeschi e olandesi in prima linea.

I risultati definitivi dei voti scrutati hanno confermato ieri sera nelle grandi linee quelli degli exit poll (le dichiarazioni fatte dagli elettori all'uscita dai seggi), il partito dei giovani democratici Fidesz di Viktor Orban, che ha insistito in particolare sulla caratteristica «borghese» della sua formazione, nel 1998-99, con i socialisti di Gyula Horn, ha accumulato un lieve vantaggio per la conquista del Parlamento di Budapest.

Le cifre ufficiali danno la seguente suddivisione delle 386 poltrone di deputato: in

TRAMONTANA

I minatori accettano di togliere il blocco

MOSCA. Dopo dieci giorni i minatori della regione di Kemerovo hanno tolto tutti i blocchi lungo la Transiberiana. Il governo, rappresentato alle trattative dal vicepremier Oleg Syusuev, si è impegnato a pagare i salari arretrati entro il 1° luglio, ristrutturare il comparto del carbone, aiutare i minatori rimasti a lavoro a trovare una nuova occupazione, creare le infrastrutture necessarie a rilanciare l'economia della zona. Dopo tante promesse mantenute, gli operai non si fidano e pur avendo rimesso i blocchi hanno annunciato che i picchetti a lato della linea ferroviaria continueranno fino a quando l'accordo

non sarà stato perfezionato e sottoscritto. Il governatore della regione di Kemerovo, Aman Tulev, si è fatto garante dell'attuazione dell'intesa e ha avvertito che «se il documento si rivelerà carta straccia, i minatori torneranno a bloccare i binari». «Ogni punto dell'accordo ha un meccanismo concreto di applicazione», ha aggiunto Tulev spiegando che le trattative sono state molto difficili proprio perché i minatori non si fidano più del governo centrale. Gli scioperi continuano soltanto nella città di Inta, nell'estremo Nord della Russia, dove i negoziati non hanno finora prodotto risultati significativi. (Agi-Ap-Efe)



Viktor Orban, con la famiglia, nel seggio dove ha votato a Budapest (FOTO/ANSA)

testa il borghese Fidesz, con 148 seggi, a un'incollatura il partito socialista, con 134, in terza posizione i piccoli proprietari del demagogico populista Jozsef Torgyan (48 seggi), quindi, con 24 seggi, i liberali di Gabor Kuncze (ex alleati di Gyula Horn, stritolati nel primo turno elettorale). Ed è seguito il pericoloso Miep dello scrittore Istvan Csurka, anticapitalista, anticomunista, antisemita, xenofobo, del quale si dice a Budapest che «al suo confronto il francese Le Pen è una mammola». Un seggio è stato attribuito a un indipendente, l'ex ministro delle finanze Mihaly Kupa.

La svolta a destra, incerta fino all'ultimo momento, è avvenuta perfino da Otto D'Ashurgo, discendente dell'imperatore austro-ungarico, non è secondo gli osservatori stranieri, diplomatici e giornalisti - un buon viatico per la Repubblica ungherese. All'esperto, freddo e puro paterno neocapitalista Gyula Horn l'elettore magiaro ha preferito il giovane entusiasta, ambizioso, rinnovatore ma senza esperienza Viktor Orban (festeggerà la vittoria con il suo 35° compleanno domenica prossima, 31 maggio) ma - ed è quel che mag-

giormente preoccupa - con il voto all'ultraconservatore Jozsef Torgyan dei piccoli proprietari e all'estremista di destra Istvan Csurka. Con questi dati nubi oscure si presenteranno all'orizzonte politico ungherese, con più rischi che certezze. L'unica cosa sicura che si può dire fin da adesso è che nessuno, né i giovani democratici Fidesz né i socialisti, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, come è stato il caso dei socialisti di Gyula Horn. Pertanto sarà necessario cercare alleanze. E per il giovane Viktor Or-

ban saranno guai: dato per scontato che accorperà in una eventuale coalizione di governo i conservatori del Fidesz democratico Mdf, per avere la maggioranza parlamentare gli servono altri voti. Ma quali? Esclusi a priori quelli dell'estremista Csurka, rimangono soltanto quelli (e sono un buon gruzzolo di seggi) del partito dei piccoli proprietari, con il quale Fidesz nelle votazioni di ieri aveva stretto un patto di assistenza. Il partito di Jozsef Torgyan ha però un grave difetto: è ferocemente antieuropeista, mentre l'Ungheria di

entrare nella Comunità europea, per cui una coalizione di questo tipo nuocerebbe alla reputazione internazionale del Paese. Per il vincitore rimane una soluzione temporanea di compromesso: la grande coalizione con Gyula Horn. Il che sarebbe sgradito soltanto agli elettori incattiviti di centro e di destra che ieri hanno voluto far fuori ad ogni costo gli comunisti, ma non dispiacerebbe alle cancellerie straniere e a chi investe miliardi di dollari nell'economia ungherese.

OSERVATORIO

Europa, un voto popolare per il successore di Santer

SONO passate tre settimane da quel vertice di Bruxelles che diede il definitivo, storico via alla moneta unica, ma ne appannò il significato simbolico e politico con la rissa lo se preferite il duello tra Francia e Germania per la presidenza della Banca centrale europea. Nella successiva riunione bilaterale di Avignone, gli stessi francesi e tedeschi sentirono il bisogno di ricomporre i cocci del 2 maggio, rilanciando il tema del rafforzamento dell'unità politica europea, che dovrebbe avere una prima eco nel nuovo vertice comunitario di Cardiff a metà giugno.

Nel frattempo, il problema di andare oltre l'Euro, cioè di consolidare anche le componenti politiche e non solo economiche dell'integrazione, ha fatto dei pesi per suo conto. E una proposta molto interessante è venuta dall'associazione «Notre Europe», presieduta da Jacques Delors. L'idea del grande europeista francese (uno dei padri della moneta unica) è quella di collegare alle prossime elezioni parlamentari europee la nomina, o meglio l'indicazione del futuro presidente della Commissione. In altre parole, i gruppi politici transnazionali (socialisti, popolari, liberali) indicherebbero il proprio candidato e farebbero campagna per lui. Chi risultasse maggioritario non potrebbe essere ignorato dai capi di Stato o di governo, anche perché il futuro presidente avrebbe bisogno della fiducia del Parlamento. E tutto questo senza bisogno di «laboriose norme istituzionali».

La proposta di Delors ha il sostegno di personaggi come Felipe González e Giuliano Amato, che sono, sia pure ufficialmente, i più forti candidati alla successione di Jacques Santer. Ma ha preso le difese con passione anche Tommaso Padoa Schioppa, autorevolissimo membro italiano del direttorio della Bce, ma anche convinto sostenitore, oltre che dell'autonomia della Banca, della necessità di un progresso politico-istituzionale dell'Unione europea. Osservazioni critiche sono venute invece da altre parti, fra le quali l'Economista, il cui europeismo è così gradualistico e prudente da poter essere scambiato a volte, magari a torto, per euro-sotticismo (il che naturalmente



Delors, il più forte candidato alla presidenza della Commissione.

te dispiace, trattandosi di più importante settimanale politico europeo. L'Economista obietta che le elezioni europee si svolgono normalmente su piattaforme nazionali, non su temi e tanto meno su nomine comunitarie, che sono di competenza degli Stati membri. Questo è appunto lo scopo della proposta Delors, rovesciare un trend che dura da vent'anni, tentare di coinvolgere i cittadini, nel momento del voto, in questioni che non sono nazionali, e far derivare da questo una legittimazione democratica delle istituzioni dell'Ue. Certo, è la Commissione il motore politico-decisionale dell'Unione, ma essa è il motore amministrativo, con poteri d'iniziativa e con indubbe caratteristiche sovranazionali. Se il suo presidente fosse indicato eventualmente per un voto popolare, ne risulterebbe spinta non trascurabile all'integrazione politica.

L'Economista poi osserva che forse Delors, questa proposta, intende rafforzare le sue possibilità di diventare, come suggerito dal presidente francese Chirac, il «suggeritore» di una più ampia riforma dell'Ue, adottare prima dell'allargamento ad altri cinque membri. E magari? Nessuno in Europa ha più titoli di Delors per cercare di sbloccare un'impasse decisionale dell'Unione, rimasta tale anche dopo il Trattato di Amsterdam. E è proprio, questo modesto Trattato sarà sottoposto giovedì al referendum danese, di quei danesi che già procurano grossi guai bloccando in prima istanza il ben più importante, e fortunatamente ormai vigente, Trattato di Maastricht. Una ragione in più, se i danesi dovessero ripetere lo scherzo, per andare avanti con Delors sulla via di un europeismo pragmatico ma tenace, che non si arrende.

Aldo Rizzo

A poche ore dal referendum un segnale di come la pace sia ancora in pericolo

Ulster, gli ultrà non si arrendono

Bomba alla stazione di Belfast, nessuna vittima

BELFAST DAL NOSTRO INVIATO

E' stato, dati i precedenti irlandesi, un botto di poco conto. La rudimentale bomba semiesplosiva nella notte fra sabato e domenica alla stazione ferroviaria di Finghly, in un quartiere periferico di Belfast, rivela a quali pressioni sia ancora sottoposta la nuova pace dell'Ulster a quali formidabili pericoli si annidino dietro le quinte della storica svolta irlandese. A poche dal referendum, risolutivo un trionfo del sì, l'ordigno - nessun ferito, neppure l'artificiere dell'esercito che cercava di disinnescarlo con un robot telecomandato, due immediati arresti - indica chiaramente che della nuova Irlanda «gettata le basi» che «occorre un impegno da tutte le parti per garantire il consolidamento del processo di pace».

Ora l'Ulster si volge alle elezioni del 25 giugno per i 108 seggi della nuova Assemblea: già si profilano liste di un migliaio di candidati, oltre alle prime manovre fra gli unionisti per marginalizzare il partito «no», che nonostante la sconfitta



Tre bambini sotto un grande murale ieri in Shankill Road a Belfast (INVERTS)

continua a sostenere per voce dell'irriducibile reverendo Ian Paisley che questo è soltanto il primo round, che il Nordirland protestante accetta il tradimento. Schemi inevitabili, destinate però a esasperare - nelle prossime settimane - il clima già difficile pro-

vocato dai veri motivi di dissenso: primi fra tutti il disarmo e il rilascio dei carcerati quest'ultimo indicato come principale motivo dei «no», contrari come sono gli unionisti a rivedere nelle vie i terroristi dell'Ira e quelli delle formazioni lealiste, ma anche il modo di neutralizzare i

gruppuscoli che non hanno aderito alla tregua dell'Ira e dei paramilitari protestanti.

C'è la coscienza, insomma, che il referendum è stato soltanto il primo passo. E ieri il leader unionista David Trimble, artefice del sì che nelle file protestanti ha raggiunto il 55%, ha perentoriamente invitato Gerry Adams, leader del Sinn Féin che è braccio politico dell'Ira, a dichiarare formalmente che «guerra è finita» e a convincere i combattenti cattolici ad avviare il disarmo entro sei mesi. Adams ha replicato che non vuole altro, ma che il disarmo deve riguardare tutti, anche l'esercito britannico e la polizia nordirlandese odiata dai cattolici.

Il dialogo non è più fra sordi, ma resta difficilissimo; anche perché Trimble continua a rifiutare un dialogo diretto con Adams, condizionato forse dal sospetto con cui il mondo unionista controlla la sua convergenza verso «pace che, per definizione, non può essere altro che la rinuncia protestante ai privilegi del passato, a secolari soprusi, a un umiliante dominio».

Fabio Galvano

SPAGNA

Si parte col caso grave: il sequestro le torture su un innocente ritenuto un killer dell'Eta

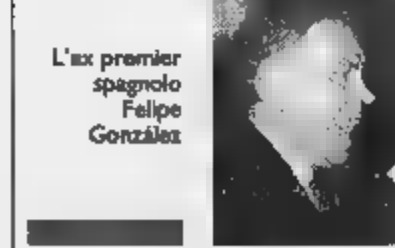
Madrid, alla sbarra il terrorismo di Stato

Poliziotti e politici dell'era González accusati di 28 omicidi di baschi

NOSTRO SERVIZIO

La «madre di tutti gli scandali» dei 10 anni di governo socialista di Felipe González, il terrorismo di Stato anti-Eta degli squadroni della morte dei Gal, veri e presunti «etarras» freddati dall'83 all'87 nei Paesi Baschi francesi, oggi alla sbarra davanti al Tribunale Supremo di Madrid. Un processo che non ha precedenti nella storia giudiziaria spagnola. E il cui esito potrebbe compromettere il futuro politico dell'ex premier González.

L'attentissimo dibattimento giudica la prima azione rivendicata dai Gal, il sequestro e l'uccisione francese Segundo Marey, avvenuto il 4 dicembre dell'83. Sono accusati di partecipazione «banda armata, sequestro e malversazione di fondi pubblici», tra gli altri, un ex ministro degli Interni, due ex sottosegre-



L'ex premier spagnolo Felipe González.

tari di Stato sicurezza, un ex segretario regionale socialista, l'intero staff antiterrorista basco e due superpoliziotti pentiti, Amedo e Dominguez. Tutti gli imputati, 11, tranne l'ex ministro Barriónuevo e l'ex sottosegretario di Stato Vere che proclamano la loro innocenza dicendosi vittime di una congiura antisocialista, hanno ammesso le loro responsabilità. Un commando di mercenari dei Gal, pagato, informato e armato dall'antiterrorismo di Madrid, sequestrò ad Hendaya Marey,

scambiato per il dirigente «etarra» Mikel Lujua. Uno dei due pentiti, Amedo (uno 007 della polizia tra i più decorati di Spagna) lo fece passare in Spagna. Marey rimase sequestrato 10 giorni in una capanna della Cantabria prima di essere rilasciato. Secondo le dichiarazioni dei 9, Barriónuevo e Vere mantennero il «fermo» anche Marey era un innocentissimo cittadino francese che mai aveva avuto a che fare con Eta.

Fino al '94, Amedo e Dominguez tennero la bocca chiusa, anche se il giudice Garzon, il Falcone spagnolo, li aveva già condannati a 108 anni di carcere per due attentati rivendicati dai Gal. Ma, quando decisero di collaborare con la giustizia, fornendo tutti i particolari, accusarono tutto il ministero degli Interni.

Il caso passò al Tribunale Supremo perché Barriónuevo è un deputato. Garzon incriminò, co-

me capo dei Gal, anche González, l'ex ministro della Difesa Narcis Serra, il numero 3 del partito socialista. Ma l'alto tribunale, per i voti contro 4, prosciolsi González.

Marey subisce le conseguenze fisiche e psichiche di quel sequestro. «Sono morto vivente, non dimenticherò né perdonerò mai», ha dichiarato a El Mundo. Il suo avvocato di Barcellona Olga Tubau chiede un risarcimento di 300 milioni di lire. L'accusa chiede per Barriónuevo e i due sottosegretari di Stato anni di galera più 18 di inabilitazione. 16 per l'ex segretario socialista Garcia Damborenea, che dichiarò pubblicamente «aver parlato» González della «guerra sporca anti Eta». Da 21 a 25 anni per i «dei poliziotti implicati».

verdetto è previsto per l'autunno.

Gian Antonio Cheloni

Cristianamente il marito di sua sorella

Donato Chiambrato

Cap. del lavoro ex Carabinieri

51

L'annuncio la moglie Della Coletti, la figlia Marina col marito Pier Giuseppe Barberis e i figli Jean-Claude, Marcel, la sorella cognata, nipoti, cugini parenti tutti. La cara anima partirà da Villa Bertazzona martedì 26 cor. alle 14.30 per Melanque dove si svolgeranno i funerali alla ore 15 dell'abbazia di Val d'Aoste. Per espressa volontà della famiglia non fiori né eventuali offerte alla chiesa od all'Ado di Melanque. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Malanque di Ben Maurizio Cae, 24 maggio 1998

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia

ved. Walter Lona

Lo annunciano il figlio Guido e parenti tutti. Funerali nella Parrocchia Santi Pietro e Paolo per pertinenza dell'Oratorio Molinetta. Per giorno e ora tel. Impresa La Quarta 4371514.

24 maggio 1998

La nostra dolcissima nonna ci ha lasciato

Lidia Battistella

ved. 1

di anni 89

La piangono Anna, Guido, Davide e tutte le persone che che le hanno voluto bene e l'hanno assistita con affetto. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Châtillon martedì 26 alle ore 9. Un sentito ringraziamento alla dottoressa Rosanna Cavurina per le cure prestate.

Châtillon, 23 maggio 1998

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Giacardo

Fornieri

Con dolore lo annunciano il marito e i figli, la figlia Laura, la sorella Miriam. Un ringraziamento al personale medico, infermieristico della Fondazione Faro, all'amico Riccardo Sciacca. Per orario funebre telefonare al 542158. Non fiori né offerte alla Faro. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 maggio 1998

Marcella e Gianni Altoni con Maria

Milena, Miriam e i generi saranno sempre nel cuore l'indimenticabile Rita.

Il cugino Giovanni Giacardo partecipa commosso.

Dario, Claudio e famiglia sono vicini a Laura.

Gli amici si stringono così attorno a Laura.

Lucia e Gianpiero, Carla e Riccardo, Ivana e Paolo, Ida e Guido, Pinuccia e Franco, Luisa e Betty, Mariuccia e Paolo.

La Famiglia Canavara a l'è in duol per la

morte del so President

Carlo

(Galucio)

a l'è davin a sua famiglia.

Rivaresol, 24 ed maggio 1998

Nico Vallesio con i suoi cari si unisce al

dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Carlo Gallo

Rivaresol, 24 maggio

Sergio, Carlo, Adolfo e Franco sono vicini

ad Angelo per la perdita del caro PAPA'

Wanda, Riccardo, Carlo, Cristina, Carolina

Bava e i piccoli Antonio e Federico sono vicini al caro Antonio e alla famiglia Gallo.

La famiglia Yamagnone partecipa commossa

al lutto della famiglia per la perdita del

Bernardino Ceresa

Nichelino, 24 ed maggio 1998

E' mancata

Mario Reineri

L'annunciano moglie, figlio, nipoti e parenti tutti. Funerali in Corso Isonzo 25 ore 10

di corso Vige n. 20

Corio, 23 maggio 1998

Cristianamente è mancata

Blagia De Marchi

ved. Castagneri

(Gina)

La annunciano i nipoti. Per l'orario dei funerali telefonare al n. 2485364

Torino, 23 maggio 1998

ANNUNZIAN

1991

Glaucio Cortese

71 ricorderò sempre con affetto e rimpianto.

1994

Sabrina Soffiantini

Ricordando, Mamma e Papà

25

Elio Granato

Con noi.

ANNUNZIAN

TARIFE PAROLA

MECROLOGIE: nome e cognome

defunto centrali: nonchè

tutti titoli accademici ed onorifici: tabella doppia

Località e data: obbligazione in calce alla necrologia: vengono conteggiati per n. 4 parole.

In presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia): ob-

bligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

ANNIVERSARI: data e centrali (obbligatori) tariffa doppia.

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).

Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.

ANNUNZIAN

ACQUEDOTTI

IN ANCI

Sportelli PK. Salone

LA STAMPA

Roma,

Lu/Ve 9-12,30; 14-18

Sabato 9-12,30

Sportelli PK.

Via Marengo,

Lunedì/Venerdì 8,30-21

(apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.

Domenica e festivi 18,30-21

Gli exit poll del primo voto multipartitico li danno in testa con il 60 per cento dei favori

Hong Kong dà uno schiaffo ai cinesi

I democratici vincono le elezioni

HONG KONG. Con una smagliante vittoria nella prima libera elezioni dal ritorno del territorio alla Cina il 1° luglio scorso, i democratici tornano trionfalmente nel Parlamento dell'ex colonia da cui erano stati cacciati poche ore dopo che era stata issata la bandiera cinese al posto della Union Jack. I risultati saranno noti solo oggi, ma secondo gli exit poll avrebbero avuto il 60 per cento dei voti nelle cinque circoscrizioni in cui si è votato per l'elezione diretta dei parlamentari. E' una vittoria morale, di alto significato ma di scarso effetto pratico: dato il perverso meccanismo elettorale, pur avendo avuto la maggioranza dei suffragi diretti, in assemblea disporranno al massimo di 16 seggi su 60.

E' comunque un trionfo per Martin Lee, l'avvocato educato in scuole cattoliche ma di cultura profondamente cinese, campione dei diritti umani, capo del partito democratico e leader in genere di gruppi di questa impostazione, che torna vittorioso nell'assemblea da cui era stato cacciato col ripristino della sovranità di Pechino. Nella notte fra il 30 giugno e il primo luglio dell'anno scorso, appena preso possesso di Hong Kong, la Cina disciolse il Parlamento eletto nel '95, nel quale i democratici avevano la maggioranza, insediando il posto un'assemblea composta da 800 persone da essa scelta. Questa stessa assemblea aveva nominato quale capo dell'esecutivo C.H. Tung, un armatore originario di Shanghai ma con stretti rapporti con la Città Proibita.

Costretto ad andarsene col suo gruppo, Lee lasciò il palazzo dell'assemblea con un commosso discorso al grido di «ritorniamo». Secondo gli exit poll, Lee è

stato rieletto con oltre il 60 per cento nel suo collegio. Rieleto anche Emily Lau, ex giornalista e campione dei diritti umani, anch'essa leader di un gruppo democratico vicino a Lee, avendo con lui fatto aspra battaglia contro le decisioni di Pechino. Due personaggi che le autorità comuniste e i baroni rossi dell'ex colonia vedono come il fumo negli occhi.

Dei 16 seggi dell'assemblea, solo 20 sono attribuiti con elezioni a suffragio universale. Gli altri 40 sono in parte assegnati a votazioni tra associazioni di categoria e in parte nominati da un comitato a cui componenti sono approvati da Pechino. Per questo i democratici pur avendo vinto le elezioni restano in minoranza: sia le associazioni professionali sia il comitato nominano personalità sgradite alla Città Proibita. Secondo le previsioni, i democratici potrebbero avere 16 seggi complessivamente.

Benché Hong Kong sia regione autonoma e con una propria costituzione, con Esteri e Difesa di competenza di Pechino, si tratta delle prime elezioni libere in Cina. Contrariamente a ogni previsione, l'affluenza alle urne è stata altissima malgrado piogge torrenziali: hanno votato il 60 per cento degli iscritti, molto di più del 35 per cento registrato nelle votazioni del '95. Dato il perverso meccanismo elettorale si temeva un calo dei votanti, che c'è stato. La squallida vittoria dei democratici è ancor più significativa in rapporto alla punitiva normativa elettorale: sulle schede, non simboli dei partiti in lizza, né nomi di candidati. Ognuno doveva ricordare i nomi da votare, molti dei quali poco noti salvo leader come Lee e la Lau, nella selva di nomi a sigle che si somi-

gliano.

Il fatto stesso che libere elezioni si siano svolte in territorio cinese ad alta partecipazione malgrado tutti i limiti, che siano state vinte da democratici benché puniti dal sistema elettorale, ha un significato che supera Hong Kong, e potrebbe essere contagioso per la Cina continentale. Per Pechino, Hong Kong potrebbe alla lunga essere una bomba a tempo, a quanto meno un fattore di accelerazione delle riforme.

A ciò si riferisce Martin Lee con una sua dichiarazione: «E' una vittoria della democrazia, con un messaggio alto e chiaro. Vogliamo democrazia, e sarebbe interesse di Pechino prendere atto di questo messaggio».

Fernando Mezzetti

E' un importante successo morale (Pechino ha sciolto il Parlamento nel quale aveva la maggioranza) ma in assemblea avranno solo 16 seggi su 60

Alta l'affluenza ai seggi le forti piogge



Segni di svolta, promesse anche elezioni politiche entro un anno

Giakarta apre il gulag di Suharto

Il nuovo presidente libera i prigionieri politici

GIAKARTA. A tre giorni dal suo insediamento a presidente dell'Indonesia, Jusuf Habibie dà il primo colpo al passato e annuncia elezioni politiche entro un anno e libertà per i prigionieri politici.

Alle due concessioni, riferite alla stampa dal capo dell'opposizione musulmana Amien Rais e concordate in un incontro notturno dove ricordarsi i nomi da votare, si aggiunge la proposta di Habibie di voler costituire un Consiglio consultivo per le riforme compo-

sto da esponenti dell'opposizione. Se l'apertura di questo ventaglio si vedrà già oggi di buon'ora (l'alba in Italia) quando il presidente dovrà annunciare così ha promesso che «tornano liberi» Sri Bintang Pamungkas e Mochtar Pakpahan, illustri esponenti di partiti d'opposizione in carcere da anni.

Ieri intanto le università e le chiese di Giakarta sono crocevia di appassionanti discussioni sul futuro del Paese. Anche il ve-

sco cattolico, cardinale Julius Darmastoma, si è fatto portavoce di questo stato d'animo. Ha scritto lettere lette ieri in tutte le parrocchie condannando le violenze della scorsa notte e chiedendo «forza a riforma totale», lo slogan degli studenti.

«Le persone che occupavano forti posizioni di potere - ha affermato il prete - hanno agito con la gente debole. Occorre riforma totale, che liberi il popolo dalla cultura della violenza».

Ad aumentare la preoccupazione sono le notizie su uno scontro che sarebbe stato sfiorato da diverse fazioni delle forze armate nella notte dell'evacuazione del Parlamento. Confermando le voci che circolano insistendo nella capitale, un portavoce degli studenti dell'Università Indonesia ha detto che i «mariniri» sono intervenuti in difesa dei dimostranti contro i reparti antisommossa «Kobra», comandati dal generale Prabowo, genero di Suharto, che poche ore dopo è stato sollevato dall'incarico. I mariniri, durante l'occupazione hanno collaborato strettamente con il servizio d'ordine degli studenti, rispondendo invece fedelmente agli ordini del generale Wiranto, che il giorno dopo è stato riconfermato nelle cariche di ministro della Difesa e capo delle forze armate. [Ansa]

UNA RISATA DI SPERANZA

«Ladro di bambini», conforta una svolta della carriera, il primo suo passaggio dalla comicità alla drammaticità, compensa un film produttivamente accuratissimo accolto da un grande successo di pubblico in Italia (oltre 44 miliardi di incassi) e da qualche polemica per l'uso Olocausto, dà l'avvio al cammino de «La vita è bella» negli Stati Uniti.

Ovviamente basta un premio a fare una rinascita. Però il gruppo dei registi italiani quarantatrecinquenni presenti al festival di Cannes (oltre Benigni, Nanni Moretti con «Aprile», Mario Martone con «Teatro di guerra», Mimmo Calopresti con «La parola esiste») ha indotto il quotidiano francese più importante, «Le Monde», a parlare di «nuova primavera del cinema italiano». E' certo vero che da noi il numero degli spettatori è cresciuto (magari anche grazie a «Fuochi d'artificio» di Pieraccioni e a «Titanic» del 15%, di circa centomila unità; che è ampliata la percentuale sul mercato dei film italiani (27%); che si moltiplicano le nuove multisale e i film realizzati; che nuove leggi favoriscono la produzione. Ma il nostro cinema, da sempre quasi privo di strutture industriali e di investitori privati affidabili, è esclusivamente ai suoi autori - prestigio internazionale che in passato era grande (con Rossellini, Visconti, Fellini, Antonioni, Rosi, Pasolini), che oggi rimane piccolo: se la notorietà e l'esportazione dei nostri film - mercato d'Europa è minima, vorrà dire che oltre Cannes, oltre Benigni, c'è moltissimo da fare.

Lietta Tornabuoni

Telford Taylor, 90 anni

Morte il grande accusatore di Norimberga

NEW YORK. Telford Taylor, uno dei maggiori accusatori dei capi nazisti e degli industriali tedeschi legati a Hitler nei processi che si svolsero a Norimberga dopo la fine della Seconda guerra mondiale, è morto due giorni fa all'«St. Lukes-Roosevelt Hospital Center» di New York. Il giurista aveva 90 anni.

Sua moglie, Toby Golick, ha reso noto ieri che la causa del decesso è stata un attacco di cuore. Nelle ultime settimane lo stato di salute dell'uomo era visibilmente peggiorato e aveva subito anche una serie di infarti cerebrali. Telford Taylor viveva da molti anni a Manhattan, proprio vicino alla Columbia University, dove a lungo aveva insegnato agli studenti giurisprudenza.

Giovane colonnello dell'esercito, a Norimberga nel 1945, Taylor fu tra gli estensori degli atti d'accusa contro Hermann Goering, Rudolf Hess e gli altri gerarchi nazisti. Si mise in luce come capo dell'accusa al processo e grande esperto di leggi di guerra.

Il processo contro i 21 gerarchi nazisti catturati dagli alleati vincitori alla fine della seconda guerra mondiale fu celebrato per volontà di Stalin, come rammentava lo stesso Telford Taylor: fra gli altri alleati c'era chi voleva giustiziare le neppure istituire un regolare processo.

Negli anni che seguirono il processo di Norimberga, Taylor scrisse a teorie numerosissime conferenze sulla «condotta morale» degli Stati Uniti e delle altre nazioni, divenendo un fiero oppositore delle teorie portate avanti dal senatore McCarthy.

Tra i suoi grandi e costanti impegni, il denunciare quello che lui vedeva come un continuo ricorrere alla guerra come strumento di politica nazionale e la commissione contro i crimini di guerra degli Stati Uniti in Vietnam. [Ansa-Agil]

Società Azionaria per la Condotte di Acque Potabili S.p.A.

BILANCIO D'ESERCIZIO E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 1997

In ottemperanza alle disposizioni CONSOB - deliberazione n. 5563 del 14 novembre 1990, si rende noto che il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 1997, corredato dai documenti indicati dall'articolo 7 lettera n) della pubblica deliberazione n. 5563 del 14 novembre 1990, è stato depositato presso la Sede Sociale nonché presso la Borsa Italiana S.p.A. per la consegna a chiunque ne faccia richiesta.

Acque Potabili

Per la pubblicità su LA STAMPA

publikompass

20123 MILANO
Via Carducci 29 - Tel. 02/244.24.011
10126 TORINO
C.so d. d'Azeglio 90 - Tel. 011/988.52.11

12042 ALBA PUGLIESE
Agente Publikompass spa
C.so M. Copino 9 - Tel. 442.110 (2 l.r.)
15100 ALESSANDRIA
Agente Publikompass spa
Via V. Veneto 50
Tel. 0131/462.343-442.344

11100 AOSTA
FL.MU. srl
Agente Publikompass spa
Linc. Amédée - Quai
Tel. 0165/776.180
Fax 0165/781.112

14100 ASTI
Agente Publikompass spa
Via Arica Zucco 3 - Tel. 0141/592.222

12042 BRA
Via Verdi 7 - Tel. 0172/431.003

12100 CUNEO
Agente Publikompass spa
Via S. Granda 11
Tel. 0171/530.832-839.939

28100 NOVARA
PUBBLIME srl
Agente Publikompass spa
Corso Cavotti 12
Tel. 0321/23.341 (2 linee r.a.)

10126 TORINO
SALODINI srl
Agente Publikompass spa
Via Duchessa Jolanda 30
Tel. 011/250.754

13051 BIELLA
SALODINI srl
Agente Publikompass spa
Tel. 0164/48.12.12

16121 GENOVA
Via C.R. Coccadi 1/14
Tel. 010/540.184-592.560

10100 IMPERIA
Via Alfieri 10 - Tel. 0183/273.373

17100 SAVONA
Piazza Marconi 3/6 - 3/6
Tel. 019/811.182

PROVINCIA DI NAPOLI - CITTA' METROPOLITANA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - ESTRATTO

L'Amministrazione Provinciale di Napoli intende istituire un elenco di professionisti e di studi associati disponibili ad assumere incarichi professionali per collaborazioni ad alto contenuto di professionalità per la categoria di attività:

TECNICI DELLA COMUNICAZIONE AUDIO VISIVA

Sono in ogni caso escluse le collaborazioni di cui alla legge 109/94 e successive modificazioni nonché gli incarichi di importo superiore alla soglia comunitaria.

I soggetti interessati dovranno inviare istanza corredata del proprio curriculum professionale, i lavori e/o materiale informativo nella forma e con le modalità indicate nell'Avviso Pubblico affisso dal giorno 25 maggio al giorno 24 giugno all'Albo Pretorio della Provincia di Napoli.

Le richieste di iscrizione dovranno pervenire entro il 30 giugno e dovranno essere indicate a: Provincia di Napoli, Settore Gabinetto, piazza Matteotti 1, 80133 Napoli.

COMUNE DI FRABOSA SOTTANA

PROVINCIA DI CUNEO

Via IV Novembre 12
cap. 12083 - Tel. 0174/244481-2

Avviso

Di deposito e pubblicazione della Delibera Programmatica e del Progetto preliminare del Piano Regolatore Generale ai sensi della L.R. 56/1977 e successive modificazioni ed integrazioni.

IL SINDACO

In esecuzione della Deliberazione Consiliare n. 19 in data 16.04.1998 di adozione della Delibera Programmatica e del Progetto Preliminare di P.R.G.; vista la legge Regionale 5.12.1977 n. 56, modificata ed in particolare l'art. 15, 5° comma;

AVVISO

Che la Delibera Programmatica ed il Progetto Preliminare di P.R.G. è pubblicato per estratto al Pretorio ed è depositato presso la Segreteria Comunale per trenta giorni consecutivi, e precisamente:

- dal 25.05.1998 al 25.06.1998 durante i quali chiunque potrà prendere visione nel seguente modo:
- giorni feriali, dalle ore 9,00 alle ore 12,00;
- giorni festivi, dalle ore 11,00 alle ore 11,00;
- Che nei successivi trenta giorni, e precisamente entro il 25.07.1998 chiunque può presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, redatte in n. 2 copie (di cui una in bollo), mediante invio o consegna agli Uffici Comunali, alla Residenza Municipale, 23.05.1998.

IL SEGRETARIO COMUNALE
dot.ssa Irene Ienco

IL SINDACO
dot.ssa Albertina Soldano

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

UFFICIO FALLIMENTI

Vendita di Immobili con Incanto

Si rende noto che, nel Comune di TORINO, 1/87 di BONELLI INDUSTRIE S.p.A., curatore dr. Carlo Basso, il Giudice delegato dott. Ugo De Crescenzo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 11 giugno alle ore 9,00 seguente immobile:

Descrizione: nel Comune di Torino, via Borgaro n. 92 (già n. 88), complesso immobiliare a destinazione industriale costituito da capannoni, uffici, alloggio custode, tabelle, cancelli, recinzione, etc.

La Enel della superficie complessiva di mq 2498 circa, edificato su terreno della superficie complessiva coperta di mq 3670 catastali (presso il passaggio privato), e della superficie complessiva di mq 2498 circa, edificato su terreno della superficie complessiva di mq 2498 circa (risultante dalle licenze edilizie).

Prezzo: Lit. 1.580.000.000. Aumenti minimi: Lit. 10.000.000. Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi alla Cancelleria Fallimentare entro la ore 13,00 del giorno 16.06.98, mediante assegno circolare non trasferibile intestato al «Cesareo Provinciale P.P.T.T. di Torino col concorso del Controllore», assegni emessi in Torino o provincia. Versamento del prezzo entro i giorni dell'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Fallimentare - via del Carmine n. 12 - Torino. Per ulteriori informazioni rivolgersi al dr. Carlo Basso - via della Consolata n. 1 bis - Torino. Tel. 011/43.88.440.

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

QUANTO?

Quanto serve ai tuoi progetti perché diventino realtà?

Vuoi sviluppare la tua Azienda, hai idee che potrebbero aprire prospettive al tuo futuro? Stai pensando a una casa più bella, a un'auto nuova, o, più semplicemente, a goderti un po' di più la vita? Oggi puoi contare su Finagen, che porta una ventata di Europa e di attualità nel mondo del credito. E puoi farlo con tranquillità: Finagen è una società delle Imprese Allenzia (tra le maggiori società italiane per capitalizzazione di borsa), Gruppo Generali.

Finagen: eroghiamo credito ad aziende e privati

Finagen porta elasticità, tempestività e condizioni vantaggiose anziché burocrazia, tempi lunghi e tassi pesanti. Strano? Per noi è normale: la nostra professionalità è maturata sul mercato italiano, dove operiamo da 25 anni. Ma siamo abituati a pensare europeo, a decidere velocemente, a riconoscere un buon progetto ed una persona responsabile. Da Finagen, perciò, troverai rapidamente, col minimo delle formalità e alle migliori condizioni di mercato:

- leasing immobiliare, strumentale, auto
- crediti aziendali costruiti su misura
- ogni tipo di credito personale
- mutui ipotecari

Tutti i prodotti Finagen, poi, possono essere assistiti da coperture assicurative innovative ed esclusive. Cosa aspetti? Chiamaci; se non altro, per fare un confronto.

167-228272



FINAGEN
CREDITO SU MISURA

La Stampa tutto

1997

LA STAMPA Compact

1678-02005

Napoli, la vittima è un giovane agricoltore: si è rotto un vaso sanguigno durante la terapia

Trappola nell'iperbarica

Non si può aprire: muore dissanguato

NAPOLI. Nella camera iperbarica il paziente aspetta tranquillo che la seduta finisca. Ma accade l'imprevisto. Dalla ferita alla gamba comincia ad uscire sangue: l'emorragia sembra inarrestabile. I tecnici, però, non possono aprire subito perché tutti i quattro ammalati presenti in quel momento rischierebbero un'embolia.

Passano sette, lunghissimi, minuti, il tempo minimo necessario per la decompressione. Ma quando il portellone viene finalmente aperto, il giovane è già in condizioni molto gravi. Ha bisogno di una trasfusione, ma muore prima che l'ambulanza arrivi in ospedale.

Per i familiari di Pasquale Di Somma, 22 anni, agricoltore-

re di San Giuseppe Vesuviano, un paese a Nord di Napoli, la tragedia è consumata nella camera iperbarica del centro di ossigenoterapia Iper a Pozzuoli.

La segnalazione dei parenti ha fatto scattare un'indagine dei carabinieri. Un terribile incidente? Oppure nell'assurda fine del paziente vi sono precise responsabilità? La risposta è affidata all'inchiesta aperta ieri con il sequestro della cartella clinica.

L'odissea di Pasquale comincia il 9 maggio scorso, quando subisce un incidente mentre è alla guida del suo trattore. Nell'impatto si ferisce e viene accompagnato all'ospedale Cardarelli di Napoli dove i medici del pronto soccorso gli diagnosticano una le-

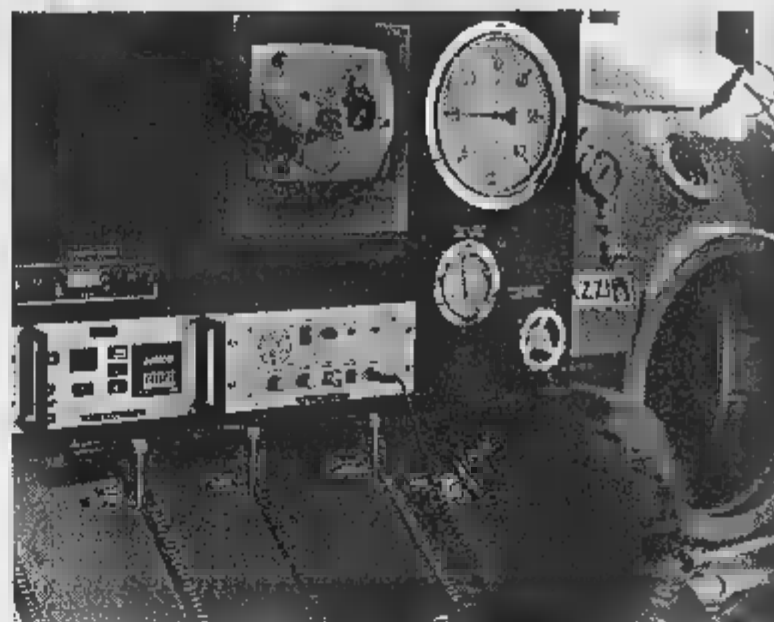
sione piuttosto seria ad una gamba e dispongono il ricovero nel reparto di ortopedia. Le condizioni del giovane non appaiono particolarmente gravi, ma è indispensabile far fronte al pericolo di embolia.

Per accelerare il processo di cicatrizzazione si decide così di ricorrere alla ossigenoterapia in una camera iperbarica. La struttura individuata per il trattamento è il centro privato Iper di Pozzuoli, piuttosto noto nella zona come sponsor della squadra femminile di basket che milita in A2. Qui Pasquale Di Somma viene sottoposto anche due volte al giorno al trattamento: la ferita sembra rispondere bene alla cura che si protrae per circa due settimane.

Sabato mattina è in programma una seduta e dal Cardarelli l'ammalato viene trasferito a Pozzuoli come di consueto. La terapia è appena cominciata, quando dalla lesione fuoriesce un fiotto di sangue. «Si è trattato di un evento non prevedibile», spiega il direttore sanitario del centro Iper, Nicola Salerno - causato dalla

Attesi sette minuti per evitare un'embolia agli altri pazienti

A destra, una camera iperbarica simile a quella dell'Iper di Pozzuoli



rottura di un vaso sanguigno. Gli addetti alla camera iperbarica hanno potuto aprire subito la porta perché lo stesso paziente e gli altri tre ammalati che si stavano sottoponendo alla cura avrebbero rischiato un'embolia.

I tecnici, stando al racconto di Salerno, avrebbero comu-

que dimezzato i tempi della decompressione (7 minuti invece di 15) per tirare fuori al più presto Pasquale che aveva chiaramente bisogno di una trasfusione. Ma quando l'ambulanza è arrivata al Cardarelli era ormai troppo tardi.

Mariella Cirillo

Treni bloccati

Muore crollo sulla linea Genova-Roma

GENOVA. Un albero alto 12 metri è abbattuto ieri sui binari della linea ferroviaria Genova-Roma nei pressi della stazione di Rapallo, bloccando completamente il traffico ferroviario per oltre mezz'ora. Il transito dei treni è poi ripreso su un unico binario, con notevoli disagi e ritardi. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio, quando nella zona era corso un violento temporale. Il grosso albero è crollato dal parco Casale, tranciando la linea elettrica e ostruendo entrambi i binari. Alle 14.03, i vigili del fuoco e i tecnici delle Ferrovie sono riusciti a ripristinare il binario lato mare. Le operazioni di bonifica dell'altro binario e sistemazione della linea aerea sono proseguite fino a sera, mentre i treni hanno accumulato ritardi tra i 40 e i 100 minuti. (Ansa)

DALLA PRIMA PAGINA

LA SOFFERENZA E L'AMORE

Sindone spinge a formulare domande sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù. Non trattandosi di materia di fede, la Chiesa ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per giungere a trovar risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu deposto dalla croce. La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni preconcette, che diano per scontati risultati che tali non sono: li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti.

Ciò che soprattutto conta per il credente è che la Sindone è specchio del Vangelo. In effetti, se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato e commosso nel contemplarla.

La Sindone costituisce così un segno veramente singolare che rimanda a Gesù, la Parola vera del Padre, ed invita a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi.

Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato, Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo.

Davanti alla Sindone, pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le Nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi e organizzazioni criminali?

Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità.

La Sindone è anche immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo. Essa invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù. Nell'incommensurabile sofferenza da essa documentata, l'amore di Colui che tanto amato il mondo da dare il suo Figlio uni-

genito (Gv 3,16) si rende quasi palpabile e manifesta le sorprendenti dimensioni. Dinanzi ad un credente possono esclamare in tutta verità: «Signore, non mi potevi amare di più?», e rendersi subito conto che responsabile di quella sofferenza è il peccato: sono i peccati di ogni essere umano.

Parlandoci di amore e di peccato, la Sindone invita tutti noi ad imprimere nel nostro spirito il volto dell'amore di Dio per escluderne la tremenda realtà del peccato.

La Sindone è anche immagine di impotenza: impotenza della morte, in cui si rivela la conseguenza estrema del mistero dell'Incarnazione. Il telo sindonico ci spinge a misurarci con l'aspetto più conturbante del mistero dell'Incarnazione, che è anche quello in cui si mostra con quanta verità Dio si sia fatto veramente uomo, assumendo la nostra condizione in tutto, fuorché nel peccato. Ognuno è scosso dal pensiero che nemmeno il Figlio di Dio abbia resistito alla forza della morte, e tutti ci comuniamo al pensiero che egli ha talmente partecipato alla nostra condizione umana da volersi sottoporre all'impotenza totale del momento in cui la vita si spegne.

La Sindone è immagine del silenzio. C'è un silenzio tragico dell'incomunicabilità, che ha nella morte la massima espressione, e c'è il silenzio della fecondità, che è proprio chi rinuncia a farsi sentire all'esterno per raggiungere nel profondo le radici della verità e della vita. La Sindone esprime non solo il silenzio della morte, ma anche il silenzio coraggioso e secondo del superamento dell'effimero, grazie all'immersione totale nell'eterno presente di Dio. Essa offre così la commovente conferma del fatto che l'onnipotenza misericordiosa del nostro Dio non è arrestata da forme del male, ma anzi far con correre al bene la stessa forza del male.

Il Cardinale Giovanni Saldarini, Custode Pontificio della Sacra Sindone, ha proposto come motto di questa Ostensione solenne le parole: «Tutti gli uomini vedranno la tua salvezza». Sì, il pellegrinaggio che folle numerose vanno compiendo verso questa Città è proprio un evento a vedere questo segno tragico ed illuminante della Passione, che annuncia l'amore del Redentore. La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza, e ci ricorda che nell'annullamento di quella morte la salvezza del mondo intero. La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vinca ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione.

Lo Spirito di Dio, che abita nei nostri cuori, suscita in ciascuno il desiderio e la generosità necessari per accogliere il messaggio della Sindone e farne il criterio ispiratore dell'esistenza.

Giuseppe Pizzi

ContoAscolto.

Il clamoroso colpo del secolo.

L'innovazione continua con Siemens S10*.

Aut. Min. n. 6/11525 del 26/01/98 Scale 1/11/1998

Tutti i copripagina e contenuti sono indicati nei Fogli Informativi Ambientali a disposizione del pubblico in tutte le agenzie Filiali.

ContoAscolto è distribuito anche dai Promotori Finanziari Ambro

Società di Intermediazione Mobiliare Gruppo Intesa

Continua l'operazione ContoAscolto. Ecco gli sviluppi.

Al Banco Ambrosiano Veneto arrivano sempre più clienti che vogliono guadagnare tempo, denaro e trasparenza con ContoAscolto, il conto corrente a canone fisso mensile di 29.000 lire che continua ad innovarsi e che regala un cellulare GSM con attivazione gratuita TIM Eurobasic Zero, senza canone e senza orario. Si tratta del nuovo incredibile Siemens S10: il primo GSM al mondo a schermo a colori, che diventa ora il nuovo cellulare distribuito da ContoAscolto.

Riassumiamo qui i fatti che hanno portato al successo di ContoAscolto:

- Operazioni illimitate senza spese aggiuntive (bolli esclusi) su:
 - Spese unitarie per operazioni
 - Spese fisse di chiusura
 - Invio Retradi Conto
 - Invio lettere trasparenza
 - Assegni di conto corrente in numero illimitato.
- Inoltre sono gratuiti anche:
 - Servizio di pagamento delle bollette (acqua, gas, luce e telefono)
 - Carta Bancomat
 - Bilancio Familiare
 - Risposta il Banco, per accedere in banca via telefono, via e via Internet.

Ma ContoAscolto può darvi ancora di più: il 50% su molti prodotti e servizi della nostra banca. Vi aspettiamo nelle nostre Filiali, in tutta Italia. La presente proposta richiede permanenza in ContoAscolto almeno 24 mesi. In caso di risoluzione anticipata, il cellulare resterà vostro e pagherete un compenso per i mesi residui. Per maggiori informazioni su ContoAscolto chiamate il nostro Numero Verde o visitate il nostro sito Internet.

www.ambro.it/ascolto

Ambrosiano Veneto

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA

Intesa

*Siemens S10: numero modello o marca di caratteristiche cellulari che vi verrà comunicato entro breve tempo in Filiale.

Io e Vagary:
nati per vincere!



LIRE 135.000



LIRE 145.000

Vagary Competition: tra 24 esaltanti modelli c'è l'orologio che parla di te, della tua voglia di vincere nello sport e nella vita. Sceglilo.



VAGARY
Collezione
COMPETITION

Ogni orologio Vagary è garantito da **CITIZEN**

Dal 23 Febbraio al 20 Settembre 1998

IN REGALO

Il servizio di pentole antiaderenti



BALLARINI
1889



INVESTIMENTO
ANTIADERENTE
ST3

COME DA RILASCIO ESPOSTO NEI PUNTI VENDITA

di per di
HAI LA PERLA
IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo Di'perDi' cerca sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati"

LABETTI lungo Dora Colletta capannone
1200 mq magazzino lavorazione pellicci-
1200 mq magazzino lavorazione pellicci-

8

TOURNO CITA'

ACQUISTIAMO urgenza alloggi vuoti/immediati
trattative e prezzi nessuna **COMMISSIONE** vol.
Giorgio Orlandi 067.575.

LOCALI UFFICI CAPANNONE

SOCIETA' commerciale cerca per deposi-
ti mobili e attrezzature varia locazio 400 -
500 mq con adiacente spazio recintato
per deposito auto portineria di Asst. Tel.
011.475.1217.

9

1. ACQUISTA autovetture max utilizzazione
contanti con vettura. Via S. Ottavio 32 -
Torino (zona Molle). Tel. 011.817.7242.

ACQUISTA auto fuoristrada camper furgoni
camioncini moto e ribattelli, ipocar
azienda Torino 22 Belmonte tel. 397.1261

ACQUISTA autovetture di ogni tipo massi-
ma utilizzazione. Autosalone Orlino cor
Orbasiano 241. Tel. 351.323.

ACQUISTA autovetture usate massima vi-
sibilità pagamento contanti. Conco Mon-
tegrappa 24 B. Tel. 011.776.1698. Torino.

UTOGGILIA acquista con volume imme-
diata auto fuoristrada a furgoni max serie L.
Corso Umberto 35 To. Tel. 011.488.265.

CON volume immediata acquistiamo auto-
veicoli. Anagnino corso Dante 44
10126 Torino Tel. 696.4713/4.

ALBERGHI FANNONI REFINED

DIANO MARINA. Hotel Metropol *** 0163 495.545 giardino con piscina parking. Camera vista mare telefono TV colazione buffet. Prezzi speciali per famiglie.

TRIALE. LIGURE Albergo villa Nina, giardini giugno 14, 55 mila luglio 15, 55 mila pensione completa. Tel. 019 80.1.680.

LIDO SAVIO. (Milano Marittima) Hotel Oliveri tel. 0544 948.105 un angolo di paradiso: giardini, camere servizi, balcone vista mare mura campestre, barata muniti con giungla estirbata. 45 mila, luglio 14, 64 mila. Sconto bambini, spiaggia.

LOMBARD ALBERGO. Fieschella 018 869.728 camera vista mare servizi telefono TV menù a scelta, prezzi modici.

RIIMINI. - Promozione Alberghieri si invia il catalogo di 60 alberghi di Rimini. Telefata al numero verde 167 215.095. In aspettiamo.

AGENZIA MATRIMONIALE MARUSKA.
Sede di Torino: via Bollotti Bon 2 aperto
anche festivi. Tel. 011 437.4472.
AGENZIA MATRIMONIALE SINTONIA ri-
cerca e seleziona il partner ideale con se-

GIENNE rossa occhi chiari amante bambini
non conoscerebbe uomo scopo matrimonio.
Tel. 011 543.278 Top Service.

A.A. OIOMELLERIA M.C. 334.632 acquista oro, argenteria, moneta, gioielli, in contanti. Corso Peschiera 163 - Torino.

A. GREFICERIA GEMMA, acquista oro argenteria moneta preziosi alle valutazioni via Madonna Cristina 42. Tel. 060.2212.

**LIBRERIA
LA STAMPA**

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 84

Chirurghi ottimisti, ma scoppia la polemica: «Perché innestare un organo non vitale?»

Sterilità, una speranza dai trapianti

Equipe inglese pronta a sostituire l'utero

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

C'è una nuova grande speranza per le donne sterili: il trapianto dell'utero. Un'equipe medica inglese, che ha capo il dottor Richard Smith del Chelsea and Westminster Hospital a Londra, ha messo a punto una tecnica che darà alle donne sottoposte a isterectomia - per esempio in caso di tumore o di malformazioni congenite - di avere figli nel modo più naturale, ricorrendo a madri surrogate.

La procedura, che potrebbe essere attuata entro un paio d'anni, consentirà di collegare il nuovo utero alle ovaie della ricevente e garantirà il perfetto funzionamento dei vasi sanguigni, che durante la gravidanza devono sopportare una dilatazione fino a dieci volte superiore al normale. Per il resto si trat-

terà un trapianto: quello di qualsiasi altro organo: abbastanza lineare, ma ovviamente da seguire per il pericolo di un eventuale rigetto dei tessuti. «Quest'intervento», ha detto il dottor Smith, «si giustifica per un numero relativamente contenuto di donne. Ma occorre affrontare con la massima attenzione il problema della compatibilità dei tessuti».

Secondo il dottor Smith, che pre-

vede un controverso iter della sua procedura medica, gli organi disponibili non mancano: ce ne sono migliaia, ha precisato al «Sunday Times» anticipando la pubblicazione medica con cui il mese prossimo getterà luce sulle sue ricerche. Il vero problema, a avviso, è altro: «Saranno sollevate questioni sulla necessità di trapiantare organi che non sono strettamente vitali. E quindi sarà criticata l'ipotesi che gli

interventi possano essere eseguiti a carico della medicina di Stato; senza contare i costi, per tutta la vita, dei farmaci anti-rigetto».

Ma non ci saranno soltanto controversie di carattere medico o economico. Anche sul piano etico c'è già chi ha deciso di dare battaglia. Il deputato conservatore David Amess, per esempio, secondo cui l'ipotesi prospettata dal dottor Smith è ripugnante: «Dove andre-

mo a finire? E' come se un bambino non fosse più una cosa speciale fra due esseri umani. Non sarà tuttavia facile, per lui, per chi la pensa allo stesso modo, accettare una donna sterile e decisa ad avere figli che questa non sia la strada più giusta da scegliere».

Anche perché l'infertilità può provocare turbe psicologiche; e curandola con il trapianto dell'utero, in molti casi, si possono anche risolvere i problemi della psiche. E' la teoria avanzata, per esempio, da Giuseppe Del Priori, professore di oncologia ginecologica all'università di New York, che ha collaborato alle ricerche del dottor Smith. «Non c'è nessun motivo valido - egli dice - per non affrontare quel passo. E' un tipo di ricerca che finora non è stata affrontata compiutamente soltanto per mancanza di risorse, ma in definitiva toccherà alla so-

«Un grosso rischio è l'incompatibilità: le cure antirigetto danneggiano il feto»

«Meglio prevenire che operare»

Graziottin: un organo troppo complesso

difficile trovare delle donatrici di utero. Questo organo riser-
va non poche sorprese. E dire che quasi tutti credono che serva soltanto alla riproduzione.

Invece?

«C'è una scoperta recente e riguarda, direttamente, i rapporti di coppia. All'apice dell'orgasmo femminile, si sono contrazioni uterine che si associano alla liberazione nel cervello e nel sangue di ossitocina, un neurotrasmettitore ben noto che serve alle contrazioni del

travaglio e del parto. Ma, e qui sta la curiosità, anche il neurotrasmettitore più importante mediatore dei rapporti affettivi. Il picco di ossitocina, dunque, è responsabile di quel senso di appagamento, fisico e affettivo, alla fine dell'orgasmo femminile».

Morale della favola: ragazze, teniamoci strette l'utero?

«Certo. Dobbiamo renderci conto che ogni organo ha funzioni multiple, non soltanto quella più clamorosa. E per

«tenerci stretta l'utero», noi donne, per evitare isterectomie e problemi di infertilità, dobbiamo dare molto più spazio alla prevenzione: l'appello è rivolto, a ragione, alle più giovani che dovrebbero considerare il pap test un appuntamento annuale irrinunciabile. A questo si faccia più attenzione, prima di ogni clamorosa notizia che arrivi da una, sia pur prestigiosa, struttura ospedaliera».

Daniela

ciò decidere questo tipo di intervento dev'essere messo a disposizione di chi lo richieda».

Secondo i ricercatori inglesi ci sarà un futuro una domanda crescente per il trapianto dell'utero. E' in costante aumento, infatti, il numero degli interventi di isterectomia, dovuti soprattutto alla diffusione dei tumori cervicali (più 200%, fra il 1960 e il 1980, per le donne sotto i 35 anni). Una volta si moriva, oggi si previene; ma la mutilazione blocca una normale pianificazione familiare. «Non più», promette il dottor Smith. [f. gal.]



Alessandra Graziottin

Nelle Cinque Terre

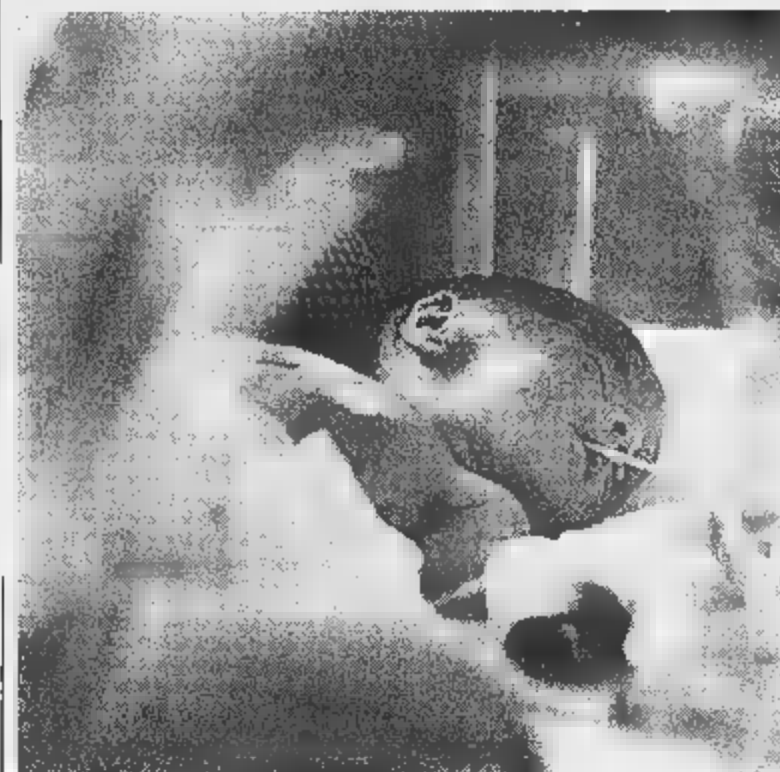
Sieropositivo
Nessuno
lo soccorre

GENOVA. Ferito e sanguinante, ha chiesto aiuto, ma nessuno l'ha voluto intervenire di persona, perché sieropositivo. E' successo l'altra sera sulla piazzetta di Corniglia, nelle Cinque Terre. E' quanto ha denunciato un giovane di Chiavari al commissariato. Ha detto di essere stato ferito da una persona che doveva offrirgli ospitalità per la notte. C'è stato un diverbio, per motivi tutti da verificare. «Ho visto un pugno al volto e una coltellata che ho parato con la mano», ha raccontato. Poi ha chiesto aiuto, sulla piazzetta del piccolo centro, ma nessuno è venuto in soccorso. «Mi hanno sentito gridare, hanno aperto le finestre, ma non è sceso nessuno. Mi conoscevano, sanno che sono sieropositivo, avevano paura di contagiarsi».

Il posto pubblico di Corniglia i toni sono piuttosto duri. «Lo conosciamo da tempo. Se si fosse portato meglio negli anni passati forse avrebbe ricevuto una risposta diversa. Quando uno è ospite di un paese, deve anche meritarsela l'ospitalità. E' stato qui tre o quattro giorni, non è stato degnato di uno sguardo». Il sindaco di Vernazza, Marco Fenelli, sdrammatizza: «Si, mi hanno riferito dell'episodio, a grandi linee. Non è vero però che le sue grida d'aiuto sono state ignorate. Sono stati chiamati i carabinieri, il 118, è partita un'ambulanza da Vernazza».

Il comandante della caserma dei carabinieri di Riomaggiore conferma: «C'è stata una chiamata sul 112 di Spezia, noi siamo stati avvertiti all'1.30. Dopo il quarto d'ora eravamo a Corniglia. Il giovane ha detto ai miei uomini di essere tossicodipendente sieropositivo. Era ferito lievemente a una mano. Non voleva andare all'ospedale, ma lo abbiamo convinto. E' stato in seguito dimesso dai medici di Spezia con 8 giorni di prognosi. Non c'è stata omissione di soccorsi».

[f. poz.]



Il trapianto di utero apre nuove opportunità alle donne sterili

INTERVISTA

I DUBBI
DELLA GINECOLOGA

Quanto pare, in Inghilterra s'è trovato il modo di riciclare gli uteri asportati in sala operatoria e, soprattutto, di risolvere il problema di sterilità di tante donne. Ma la dottoressa Alessandra Graziottin, ginecologa, propone alcune riflessioni che inducono a prudenza.

Dottoressa, si riutilizzano organi che, altrimenti, andrebbero perduti?

«Il punto è un altro. C'è un nuovo atteggiamento, nei confronti dell'utero, tra i Paesi anglosassoni e il nostro. In Gran Bretagna e in America si pratica l'isterectomia con grande facilità. Da noi si preferisce usare più cautela, procedere con terapie mediche e asportare l'utero soltanto quando non ne può fare a meno. In Italia, quindi, tutta questa gran disponibilità di uteri non sarebbe. Di certo, non si asportano uteri sani e nessuno verrebbe mai in mente di trapiantarne uno malato».

Rimane il problema della sterilità.

«Un trapianto del genere po-

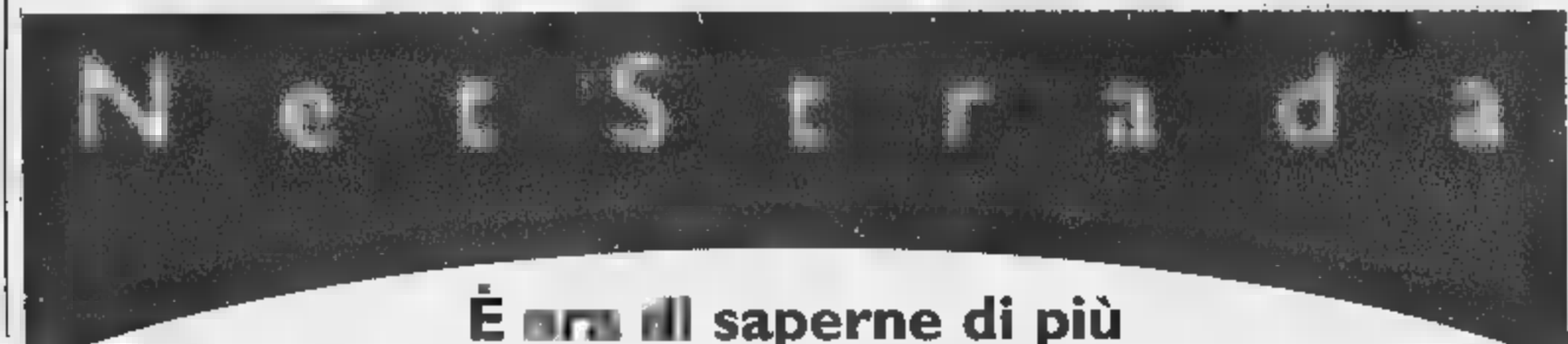
trebbe fatto soltanto in caso di assoluta compatibilità tra donatrice e ricevente, come nel caso di due gemelle. Per esempio, nel caso di una donna che non voglia più avere figli e sia disposta a donare il proprio utero alla sorella che non può averne».

Un utero in società?

«Appunto. Ma, ripeto, la compatibilità tra le due donne dev'essere altissima, perché altrimenti la ricevente si dovrebbe sottoporre a una pesante terapia antirigetto a base di immunosoppressori che sono riconosciuti teratogeni (possono provocare malformazioni al feto, ndr). C'è poi la questione dell'intervallo di tempo da espianto a trapianto».

Dev'essere ridotto al minimo, come per gli altri trapianti?

«Esatto. Quanto più tempo passa dall'espianto di un utero, tanto più si formano dei cambiamenti a livello di cicatrici. Non bisogna, poi, dimenticare che una donna cui venga asportato l'utero, venga conservate le ovaie, va incontro a una menopausa anticipata, mediamente, di quattro anni. L'isterectomia, inoltre, può avere come conseguenza la riduzione del flusso di sangue alle ovaie e l'utero sembra anche coinvolto nella produzione di fattori nutritivi e stimolanti per le ovaie. Detto tutto questo, credo proprio che sarebbe



Fornitori ■ Server dal 1980.

Un Server non si improvvisa. Dietro ogni Server di Olivetti Computers Worldwide vi sono quasi vent'anni di esperienza, e questo fa la differenza. Tra i primi in Europa, offriamo qualità, affidabilità ed un design di classe. 1980. Lo diciamo noi, ma lo dicono anche le giurie internazionali che ci hanno premiato, così come tutti i clienti importanti che ci hanno scelto.

L'intera gamma NetStrada, dal PC Server di base fino al potentissimo Server multi-processor destinati alle grandi organizzazioni, è basata su componenti standard di alta qualità e include i potenti processori Pentium® II di Intel®. Ma basta. Noi abbiamo laboratori attrezzati e personale competente che vi garantiscono delle piattaforme solide a cui potrete assegnare, con la massima tranquillità, anche le missioni più delicate.

Ma abbiamo anche un'altra regola fondamentale: non vi venderemo mai un prodotto se non risponde esattamente alle vostre esigenze. Lavoreremo con voi, ascoltando per capire quali siano le vostre necessità, ed insieme troveremo la soluzione migliore. In più, la nostra gamma di Partner Strategici e Commerciali garantisce competenze applicative d'avanguardia, il grado di rispondere efficacemente a qualsiasi esigenza operativa.

Con un Server di Olivetti Computers Worldwide, avrete l'assistenza necessaria.



www.ocwi.it

*Intel, Invenzione, l'unico marchio di Intel e delle informazioni Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Il logo degli Intel e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation, NPIK e un marchio di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche senza alcun preavviso.



AL CUOR... SI COMANDA



NEL CUORE DI QUESTI
CONDIZIONATORI PULSA
LA TECNOLOGIA INVERTER

L'INNOVATIVO SISTEMA ELETTRONICO CHE
VI CONQUISTERÀ CON I SUOI NOTEVOLI
VANTAGGI RISPETTO AGLI
APPARECCHI TRADIZIONALI

- Temperatura sempre perfetta
- Elevato risparmio energetico
- Massima rapidità nel raggiungere la temperatura desiderata
- Alta potenza di riscaldamento
- Funzionamento silenzioso



Torino-Corso Sebastopoli 235
Tel e Fax 011 3270072 r.a.

cliente, studiandone le necessità e rendendone concrete le idee in una simbiosi che porta a realizzare macchinari sempre diversi uno dall'altro. Un settore produttivo che vede presente la ESAM ■■ dagli anni Cinquanta, e nel quale ha raggiunto una posizione leader sul mercato, è quello dei macchinari per l'industria del fibrocemento. Si ■■ di impianti completi per la produzione di tubi, lastre piane ■■ ondulate, ■■ l'eventuale inserimento di fili ■■ rinforzo, destinate soprattutto alla copertura di tetti. Questi macchinari si trovano ■■ dislocati nei cinque continenti. Le esperienze acquisite nei vari settori e la necessità di diversificare la produzione guardando al futuro hanno spinto la ESAM a studiare un nuovo prodotto con il quale si ■■ recentemente affacciata sul mercato. E' ■■ così SOTTOCASA® un modo innovativo ■■

veloce per parcheggiare l'auto nel centro storico o in aree ad alta densità abitativa. Si tratta di una soluzione ideale per case d'epoca ■■ cortili di condominio dove non esiste spazio sufficiente per realizzare un parcheggio ■■ raso o ■■ rampe di accesso.

La tecnologia ESAM nella ■■ vimentazione interna di carichi pesanti giunge così in soccorso al settore dei parcheggi: un sistema meccanico fa scendere l'auto con una sorta di ascensore ■■ ■■ movimento sotterraneo con la massima sicurezza ■■ affidabilità. Ogni condominio, infatti, ■■ munito di ■■ scheda magnetica personalizzata con la quale ■■ in grado di depositare e ritirare celermente la propria vettura. Esperienza e innovazione ■■ fondono in un sistema meccanizzato destinato a dare un contributo importante alle soluzioni ■■ problemi del traffico nelle città.

12 mesi...
da collezione.

12 compact disc
da ovazione.

Deutsche Grammophon:
3 secoli di capolavori
in 100 anni di registrazioni.

In occasione del **centenario della Deutsche Grammophon**, Specchio, il settimanale di qualità, vi invita all'ascolto de **"l'Albero della Musica"**. Tre secoli di capolavori in cento anni di inarrivabili incisioni Deutsche Grammophon. Ogni CD sarà inoltre corredato da un libretto di 28 pagine con un'approfondita guida all'ascolto. Dal 23 maggio c'è l'ultimo dei quattro consecutivi CD della serie dedicata al **"Concerto"**: brani di **J. Brahms e M. Ravel**. **"l'Albero della Musica"**: un evento così capita una volta ogni 100 anni.

Tre serie di 4 CD ognuna

| | | |
|-----------------------|---------------|------------------|
| 1 ^a serie: | "il Concerto" | 1-9-16-23 maggio |
| 2 ^a serie: | "la Sonata" | ottobre-novembre |
| 3 ^a serie: | "la Sinfonia" | dicembre |

Dal 23 maggio il quarto CD.

Specchio + LA STAMPA + CD
a sole 14.900 lire*.
(Acquisto facoltativo)

* Gli abbonati riceveranno a casa il tagliando per ritirare in edicola il CD con uno sconto di 2.500 lire.

Specchio. Prima riflette, poi parla.



IMPERIA
DAL NOSTRO INVIATO

La signora Mally, dal suo ufficio di Pietra Ligure, racconta d'avvero saputo di straripare un amico fidato, un altro lei che il milione di turisti stranieri avanti e indietro dalla Liguria. «C'è un'indagine di mercato, un documento riservato elaborato in Germania, che ci ha messo in allarme...». Più che in allarme, la signora Mally Mamberto, la Regina dell'agenzia Mamberto, è in frenetica agitazione tra computer, un fax, i telefoni. Signora, si calmi... «Un attimo che mi suona il cellulare: forse è per un pullman in arrivo dall'Olanda». O forse un charter. «Quest'anno - e ritorna nell'incubo - avremo un forte calo dei nostri maggiori clienti, i tedeschi appunto. Fino all'anno scorso per loro la vacanza era sacra, genere voluttuario l'avevano scelta nel 90 cento dei casi. Ora i tedeschi la loro crisi e la scelgono solo al 60 per cento. Non più le solite due settimane secche, ma dieci giorni appena. Oddio...».

Spararsi? Mugugnare san fare tutti i liguri? Macché. Dietro la frenesia della signora Mally si nascondono una soluzione e una novità. Caleranno i tedeschi, e bene, arriveranno i turisti dell'Est, russi, bielorusi, ucraini. A settembre si saprà se anche questo è un bene: nell'attesa mettere a bilancio, pure per questa estate 1998, che la stagione è salva. Nel 1997 i russi in vacanza sul Mar Ligure erano stati 10 mila e la signora Mally, organizzata solo un volo charter. Quest'anno la Mamberto di voli ha già pronti quattro, e le presenze russe saranno almeno 10 mila con l'aggiunta di bielorusi e ucraini. Una vera e propria «compensazione», dice la Regina. Togliere un tedesco e mettere un bieloruso, sistemarlo in una decorosa pensione a 10 mila lire tutto compreso, aggiungerlo ai piemontesi che qui hanno la seconda casa, alle nonne con nipotini che arriveranno con le chiavi delle scuole, e sarà il pieno.

A Genova, all'Assessorato regionale al Turismo, confermano. Non solo Mally Mamberto muove i russi, ci sono anche gli altri tour operator liguri: la Kim di Diano Marina, altri charter in arrivo dall'Est. E il funzionario Luigi Borsadoli, nel suo ufficio in assessorato dove monitorizza arrivi e partenze, ammette che per la prima volta tra i liguri che vivono di turismo, grandi alberghi e piccole pensioni, nessuno si lamenta. Sulla Riviera di Levante le seconde di lombardi e milanesi, su quella di Ponente quelle di torinesi e piemontesi. «La Liguria», spiega Borsadoli, «non ha né le strutture né il territorio per un turismo di massa». Così, si vuole arrivare al pieno, alle presenze fisse delle seconde, vanno aggiunte quelle del turismo straniero organizzato dal tour operator. Lavoro delicato perché calibrare le offer-

Un'indagine assegna alla Liguria il maggior incremento di presenze per la prossima estate



In Riviera sbarcano i turisti dell'Est

Russi e ucraini per una stagione da record

te, dai lussi di Portofino, dai grandi alberghi di Santa Margherita, Sanremo, residence spartani, campeggi. Un'indagine di mercato di Sociometrica e Trademark Italia prevede per la Liguria il maggior incremento di presenze. Più 3 per cento contro il crollo dello 0,9 della veneta e friulana. Una delle motivazioni è il clima, la stagione balneare più lunga. Un'altra potrebbero essere i prezzi, rimasti (almeno in Italia) gli stessi dell'anno scorso. La concorrenza, nel Mediterraneo, si è fatta selvaggia. Turchia e Tunisia hanno nuove e prezzi bassi. Come fa, la Liguria, a garantirsi il pieno dell'attivo? La frenesia di Mally Mamberto, una che di turisti ne



Ma non tutti esultano: «I tedeschi ce li hanno soffiati Croazia e Slovenia e rispetto all'Europa tutta rischiamo di diventare una terra di transito»

A lato il Casinò di Sanremo, in alto il deputato della Lega Nord Giacomo Chiappori

quasi 10 mila, la metà delle presenze straniere, aiuta a capire. «Ogni anno - dice - dobbiamo andare a nuovi clienti, dobbiamo capire qual è l'anno del pullman e l'anno del

turista che si muove con la sua automobile, e questo è l'anno del pullman. Dobbiamo capire le esigenze del turista straniero che ha esigenze ben diverse da quello italiano, se in una logica europea».

Italiani e stranieri divisi dalle pretese, o dalle abitudini. Gli italiani hanno la seconda casa, la

residenza, o la pensione a due stelle o il camper sistemato nel campeggio. Mandano in villeggiatura la famiglia, la nonna, la mamma, la baby sitter, i bambini. Basta uno specchio di

spiaggia, il che qui è pulito e pazienza c'è rossa, la ferrovia che rumoreggia a un passo, il viadotto dell'autostrada che taglia le colline. Le vacanze vere, gli italiani, le fanno all'estero. Gli stranieri invece, quelli che le vacanze vere se le fanno qui, hanno diritto a qualche pretesa e qualche lamenti. Detestano il rumore del treno, vogliono tranquilli, sicure, senza disordine, con il parcheggio, meglio ancora il garage custodito, la piscina, una gestione possibilmente familiare. Magari hanno già provato la Romagna o la Spagna, e qui non vogliono essere considerati massa. «In Spagna - dice Mally - li trattano come numeri. Grave come numeri».

Domenica mattina, lungomare di San Bartolomeo, il bar dei «Portoghesi» con la «sangria» che piace alla signora Cinzia arrivata da Torino e alla signora Angela da Milano. La giornata non è da pioggia, ma al gruppo di motociclisti targati

Il clima, un periodo di balneazione più lungo e i prezzi invariati le carte vincenti della regione



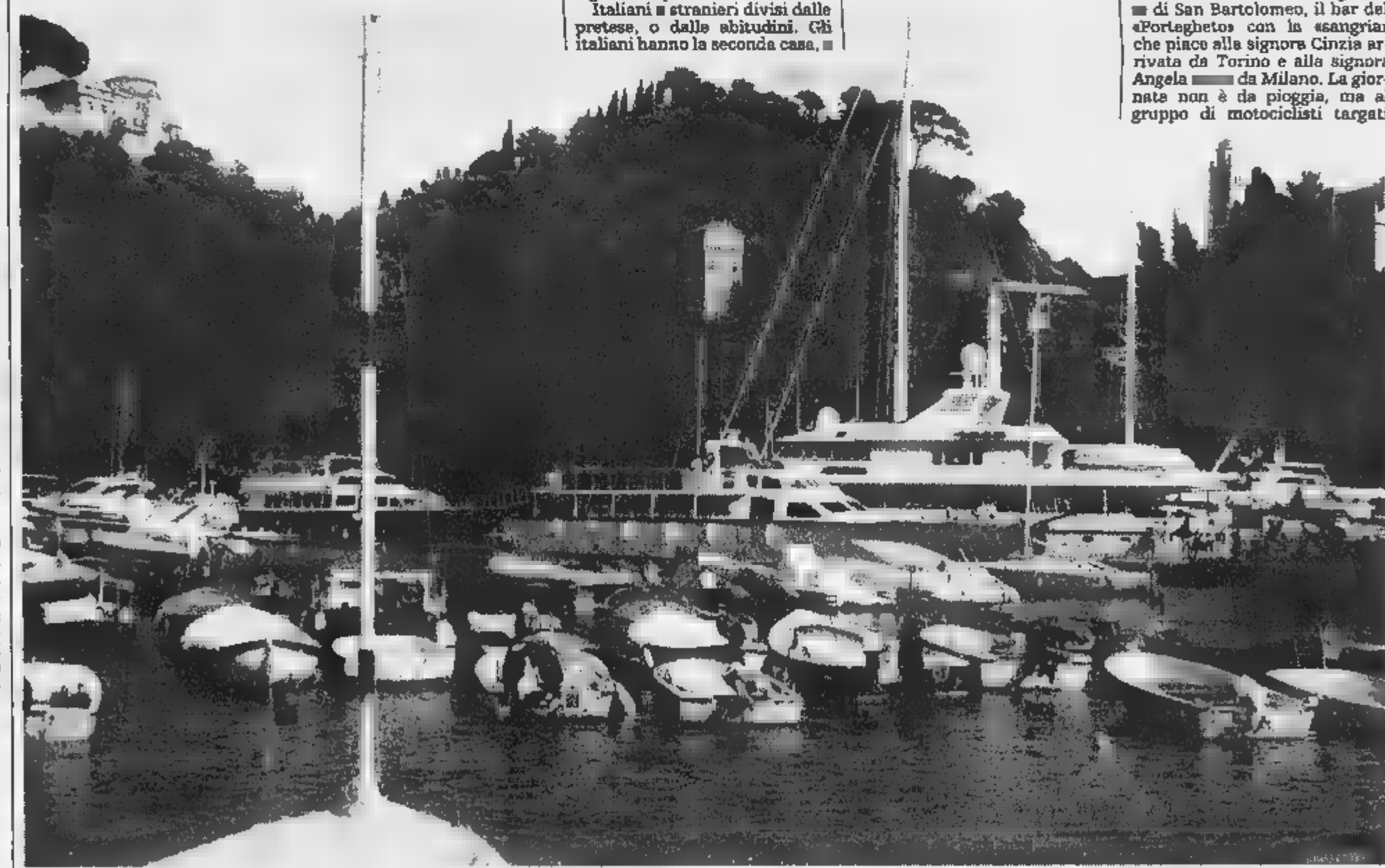
Ginevra bene comunque: tanto ci sono le «sangria», le due belle signore e la spiaggia sarebbe tutta per loro. Le scurle sono ancora chiuse, ma le nonne sono già qui da Pasqua. Maggio, dice l'ufficio statistico della Regione Liguria, sarebbe il degli stranieri, 148 mila l'anno scorso, tedeschi soprattutto. Tra San Bartolomeo e la Riviera dei Fiori questo maggio

ne vedono proprio meno. Si notano gli svizzeri piuttosto, che da due anni con l'autostrada dal Sempione a Voltri ci mettono due ore e sono al mare. Un gruppetto di tedeschi è appena sistemato al camping «Ondina», appena dopo il torrente Cervo e un minigolf che è proprio mini. Risparmiano, tre persone 48 mila lire al giorno.

Nel bar del camping «Ondina» sono la bandiera della Sampdoria, quella della Juventus, e in mezzo, posto d'onore, quella della Padania bossiana. Una ruffianata, visto che Umberto Bossi passa la domenica da queste parti e nel pomeriggio e attesa ad Alassio per la discesa calcistica tra nazionale della Padania e rappresentativa della Costa Azzurra? Questo è il campeggio di Giacomo Chiappori, anni, ciabatte, braghette, baffi, neri e bracciale verde, deputato della Lega Nord. Un altro che aspetta i russi. «I tedeschi li abbiamo persi a vantaggio di Slovenia e Croazia. I russi? Vedremo, ma io sono tra gli ottimisti. La Liguria rischia di diventare terra di transito, è vecchia nelle strutture, è scomoda e lontana, la nostra concorrenza stanno diventando i laghi. Perché i tedeschi, dice, si fermano sul Lago Maggiore, sul Lago di Garda, il villaggio Sessabaneh sul Lago d'Isèo. «Per un campeggiatore ligure vedo dura...».

Ma arriveranno i russi, il primo charter a giugno, su con la vita onorevole Chiappori. «Se arrivano un po' di merito è anche mio - si gonfia - C'erano problemi con i visti e ho sollecitato il sottosegretario Fassino. E' stato bravo pure lui, ora i russi e ucraini non devono più aspettare tre settimane per il visto e versare ben 100 dollari di cauzione per ogni giorno di vacanza. Arriveranno, Mally Mamberto li porterà con i suoi pullman anche a Cannes e Montecarlo, in assessorato Luigi Borsadoli aggiungerà le tabelle a fine settembre tutti contenti. Poi, senza aspettare documenti riservati, dovranno inventarsi un'altra stagione, un altro modo per affollare la Liguria. Non basta riempire l'albergo di lusso, non bastano pensionati e nonne e bimbi, non bastano le signore Angela e Cinzia e il turismo da seconda. Arrivano i russi, ma attenzione a perderli subito. La Spagna è vicina. E lì, a un passo dalla spiaggia, non passano i treni.

Giovanni Corbelli

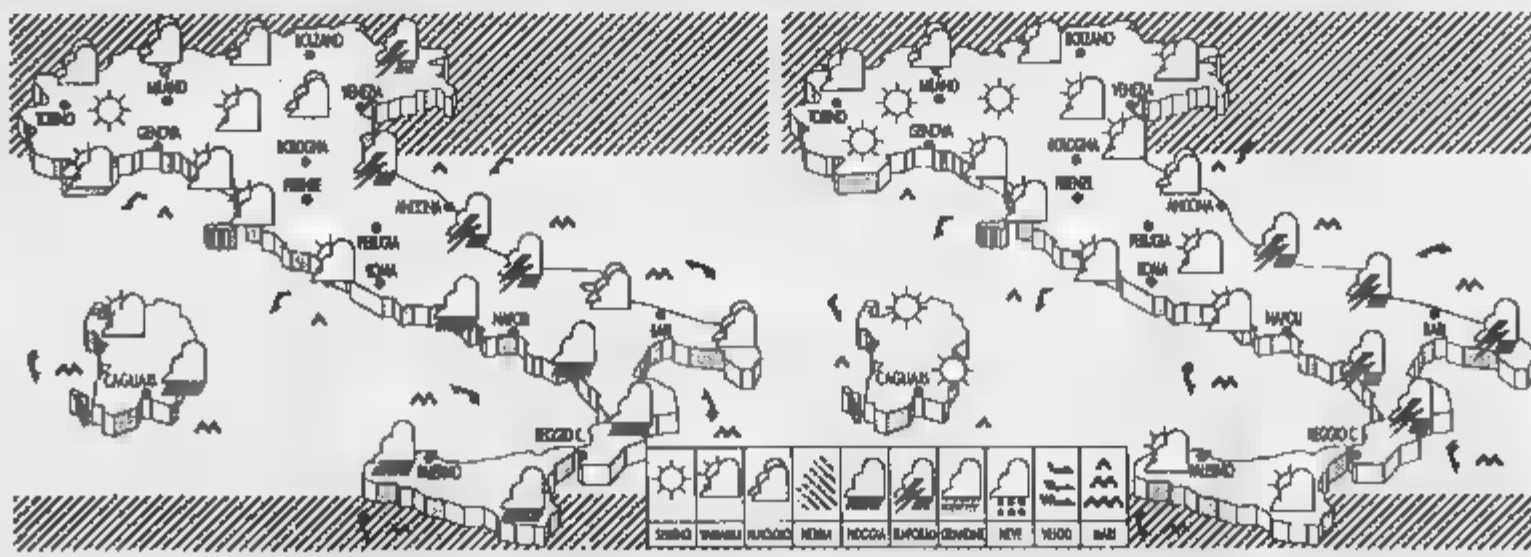


IL TEMPO

La instabilità atmosferica, caratterizzata questo ultimo scorcio del mese, può considerarsi, per le sue ricorrenze, costante climatica. Complica l'assenza dell'alta pressoria. Azzorre che, la espansione verso il Nord dell'Atlantico, favorisce la discesa verso il Mediterraneo di correnti di aria fresca ed instabile. Ebbene una situazione meteorologica destinata a protrarsi per il tempo di questa settimana continuerà presentarsi incerto ed a tratti perturbato.

I primi giorni conserverà caratteristiche di instabilità, ad Innescato termocinetivo, mentre in seguito l'aria fresca ed instabile andrà a localizzarsi sulla Penisola Iberica e la Francia occidentale per dare luogo alla formazione di circolazione depressionaria a ripetuti episodi di pioggia e maltempo.

Sulla nostra Penisola invece interverranno delle correnti di aria calda di tipo strumediterranea; queste ultime comporteranno un notevole aumento di temperatura fino a sfiorare valori quasi estivi, ma porteranno anche nuvole e piogge proprio in coincidenza del prossimo fine settimana.



a cura di Marcello Loffredi

CITTA' ITALIANE

| | min | max | | min | max | | min | max |
|---------|-----|-----|------------|-----|-----|-------------|-----|-----|
| Aosta | 12 | 21 | Bologna | 14 | 21 | Bari | 13 | 25 |
| Bolzano | 15 | 21 | Ferrara | 14 | 21 | Napoli | 13 | 24 |
| Verona | 15 | 21 | Firenze | 15 | 22 | Potenza | 10 | 21 |
| Trieste | 16 | 20 | Ancona | 15 | 22 | S.M. Lucia | 10 | 21 |
| Venezia | 14 | 19 | Perugia | 14 | 25 | R. Calabria | 10 | 21 |
| Milano | 15 | 24 | Pescara | 16 | 23 | Palermo | 16 | 25 |
| Torino | 13 | 20 | L'Aquila | 8 | 21 | Catania | 12 | 25 |
| Cuneo | np | np | Roma Urb. | 12 | 24 | Alghero | 9 | 23 |
| Genova | 17 | 21 | Roma Camp. | 12 | 25 | Cagliari | 14 | 26 |
| Imperia | 17 | 23 | Campobasso | 10 | 21 | | | |

CITTA' ESTERE

| | min | max | | min | max |
|--------------|-----|-----|----------------|-----|-----|
| Amsterdam | 7 | 14 | Lisbona | 15 | 25 |
| Atene | 16 | 28 | Madrid | 12 | 17 |
| Bangkok | 28 | 38 | Los Angeles | 10 | 20 |
| Berlino | 8 | 15 | Mosca | 13 | 20 |
| Bruxelles | 9 | 13 | Montreal | 10 | 18 |
| Bucarest | 12 | 17 | New York | 7 | 12 |
| Budapest | 10 | 21 | Nizza | 17 | 24 |
| Buenos Aires | 13 | 17 | Parigi | 10 | 18 |
| Copenaghen | 9 | 16 | Pechino | 14 | 27 |
| Dubino | 8 | 18 | Praha | 12 | 21 |
| Francfort | 10 | 17 | Rio de Janeiro | 22 | 28 |
| Ginevra | 15 | 23 | Sofia | 12 | 17 |
| Helsinki | 6 | 20 | Sydney | 10 | 18 |
| Johannesburg | 5 | 15 | Tokyo | 21 | 26 |
| Kiev | 3 | 17 | Vancouver | 10 | 18 |
| Il Cairo | 19 | 33 | Vienna | 8 | 17 |
| Istanbul | 14 | 21 | | | |

Mancano 15.000 miliardi rispetto al '97, ma il ministero del Tesoro è tranquillo

Il deficit va peggio del previsto

Colpisce duro l'effetto Irap

ROMA. Almeno per ora il deficit pubblico cresce troppo. Rispetto allo scorso anno il disavanzo accumulato da gennaio a maggio è più elevato di 15 mila miliardi. A rivelarlo è il quotidiano economico *Il Sole 24 ore*. Tuttavia l'andamento negativo dei conti pubblici non sembra preoccupare il ministero del Tesoro, guidato da Carlo Azeglio Ciampi, che ha già fatto presente anche ad aprile che le novità fiscali introdotte nel 1998 hanno distribuito le in modo diverso nel corso dell'anno: pertanto quello che non è affluito in cassa finora, secondo il governo, arriverà presto.

In particolare, l'introduzione dell'Irap, la nuova imposta, ha provocato lo slittamento di giugno di entrate derivanti da altre imposte che sono state soppresses e per le quali venivano effettuati versamenti mensili. Inoltre è stato spostato al 15 giugno il termine per la dichiarazione dei redditi. Quindi il dato di maggio relativo al deficit pubblico non appare confrontabile con quello del 1997.

Resta comunque un fatto che il fabbisogno risulta in crescita. Nel solo mese di maggio il deficit risulterebbe pari a 20 mila miliardi contro i 12.600 miliardi dello scorso anno. Da gennaio a maggio il fabbisogno ha toccato quota

Van Miert boccia Bertelsmann

BRUXELLES. Il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert intende proporre al collegio dei commissari, mercoledì a Bruxelles, un progetto di decisione negativa sulla progettata joint-venture tra i due gruppi tedeschi Bertelsmann e Kirch, per dar vita al canale di pay-tv digitale Premiere. Lo hanno confermato a Bruxelles fonti della Commissione europea, secondo cui «già domani la questione verrà sottoposta allo speciale comitato consultivo, e se il comitato sosterrà la posizione dell'antitrust Van Miert proporrà i collegi mercoledì di prendere una decisione negativa». Sabato sera, hanno spiegato le fonti, le parti in causa hanno dichiarato per iscritto che non ci sarebbero più modifiche agli accordi notificati, per mancanza di margini economici. Bruxelles ha già bocciato, tra il '94 e il '95, tre progetti di pay-tv digitale.

70 mila miliardi, contro i

La tendenza al peggioramento risultava evidente già a fine aprile: dall'inizio dell'anno il deficit aveva raggiunto i 49.800 miliardi rispetto ai 41.950 miliardi del 1997. A giugno, con l'entrata a regime dell'Irap e i versamenti dell'Irap slittati al giorno 15, deve quindi cominciare l'operazione recupero.

Può forse di buon auspicio che già a giugno dello scorso anno fu registrato un attivo di 30 mila miliardi. A questo punto il problema è la diminuzione dell'avanzo che si registrerà e, naturalmente,

l'andamento dei mesi successivi a cominciare da luglio e agosto.

Il fabbisogno di 70 mila miliardi del periodo gennaio-maggio non mette in allarme il Tesoro. Però adesso l'inversione di rotta dei conti pubblici deve essere radicale, dal momento che il documento di programmazione economico finanziaria del governo di Romano Prodi approvato dal Parlamento indica per il 1998 l'obiettivo di 52.000 miliardi per il fabbisogno, ovvero un rapporto tra deficit e prodotto interno lordo del 2,6%.

Centrando l'obiettivo si migliorerebbe ulteriormente il



risultato del 1997 (rapporto deficit-pil pari a 2,7%) che ha consentito all'Italia di partecipare all'unione monetaria europea grazie al rispetto di alcuni parametri fondamentali indicati dal Trattato di Maastricht, cioè un rapporto del 3%. Per i prossimi anni il governo ritiene che si possa proseguire sulla strada del risanamento finanziario: il disavanzo dovrebbe scendere al 2% nel 1999 (cioè 43.800 miliardi), all'1,5% nel 2000 (33.000 miliardi) e all'1% nel 2001 (24.000 miliardi). Il pareggio di bilancio dovrebbe arrivare entro i due anni successivi.

L'intervento correttivo previsto dal dpef per i conti pubblici nel 1998 è molto limitato: 13.500 miliardi, cui circa 9 mila grazie a risparmi di spesa e 4 mila per il recupero dell'evasione fiscale. Per il 1999 e il 2000 sono previste manovre quasi insignificanti: rispettivamente 4 mila e 2 mila miliardi. Aspetto centrale del documento è la riduzione del mostruoso debito pubblico. Ma l'andamento del deficit a maggio fa temere il fiato sospeso: per restare in linea con i programmi di risanamento, da giugno le cose devono andare assolutamente meglio. E Ciampi appare fiducioso. [r.r.]

OLTRE LA LIRA

L'Antitrust o la Bce chi vigila sulle banche?

Il presidente dell'Antitrust ha voluto inserire nella sua relazione annuale la constatazione che in Italia le aziende bancarie sono sottratte alla giurisdizione della commissione per ricadere sotto quella della Banca d'Italia. Si è trattato solo di un accenno, una breve frase senza seguito che tuttavia ha dato la stura ad una ridda di esegesi giunte a vedervi una sorta di rivendicazione di competenza della commissione sul sistema bancario. Probabilmente si è trattato solo di una presa di distanza per lasciare negli atti, a futura memoria, la estraneità dell'Antitrust a quanto sta avvenendo nel sistema bancario e, più specificamente, al ruolo che vi stanno assumendo le fondazioni le quali, come principali azioniste delle maggiori aggregazioni di banche che si vanno formando, non concorrono certo a prefigurare un assetto nel quale la concorrenza possa esplicare pienamente il suo ruolo. Tant'è: è bastato questo margine per riaprire la questione sulla opportunità che la Banca d'Italia sia titolare della politica monetaria e, ad un tempo, della vigilanza sulle aziende di credito, ossia di due funzioni che possono interferire tra loro condizionandosi a vicenda.

È curioso osservare questa polemica - forse specialistica e sommessa, ma non per questo meno puntigliosa e rilevante - rimanga benché il periodo nel quale ha (ma dovremmo dire ha avuto) ragione di essere è estremamente breve: i pochi anni, in cui, decisa, intercorra tra il superamento del regime di oligopolio bancario e l'avvio di una moneta unica e di una politica monetaria per l'Europa degli Undici.

Fino ad una decina di anni fa, infatti, la questione non si poneva neppure perché l'assenza di concorrenza tra le banche era fatto istituzionale. La concorrenza non c'era, e doveva esserci, perché la si riteneva pericolosa per la stabilità del sistema: concorrenza significa selezione, selezione significa disastri e fallimenti delle banche più deboli, e le banche non dovevano fallire perché il loro fallimento propagava difficoltà e crisi nell'economia produttiva, nel sistema dei pagamenti, nella fiducia nel valore della moneta, nella consistenza dei risparmi. Poiché lo scopo della politica monetaria è il dosaggio della quantità di moneta, un eccesso, che potrebbe determinare inflazione, e carenza, che potrebbe compromettere le possibilità di crescita dell'economia, l'esperienza delle crisi degli Anni 20 e 30 portò, appunto, a sacrificare la concorrenza tra banche nel nome della stabilità del sistema. E, quindi, di un più diretto e sicuro controllo della quantità di moneta in circolazione. Solo una decina di anni fa cominciò a formarsi la volontà politica di superare questo sistema responsabile dell'arretratezza e di provi-



cialismo del sistema bancario italiano. E per quanto siano strumenti di intervento per prevenirlo, nulla può più garantire che, in Italia o altrove, possano verificarsi crisi bancarie talmente gravi da turbare la finalità della politica monetaria. Argomentazioni a chi sostiene l'opportunità di mantenere l'opportunità affidata alla Banca d'Italia, dunque, non mancano.

Tra pochi mesi, però, questa non sarà più titolare della politica monetaria; lo sarà la Banca centrale europea che non ha compiti statuari materia di vigilanza, ma potrà condizionare gli organi di vigilanza nazionali accettando o rifiutando di creare la liquidità aggiuntiva che, via contingente, possa essere necessaria a far fronte alla crisi di liquidità di una o più banche ed evitare così che si innesci una reazione a catena di insolvenze che possa coinvolgere altre banche e l'intera economia. Quale è il ruolo che la Banca europea intenda svolgere nel caso di una improbabile, ma possibile, bancarotta nell'area dell'Euro, e di conseguenza quale ruolo delle banche centrali e degli organi di vigilanza nazionali, attualmente è impossibile dire. Scuole di pensiero diverse continuano a confrontarsi al riguardo in avvincenti duelli accademici quando, invece, sarebbe opportuno fissare qualche concreto principio di comportamento delle autorità europee e di quelle nazionali prima che crisi del genere si verifichino. L'opportunità discende dalla constatazione che il danno prodotto dalla crisi bancaria è sempre moltiplicato: illazioni, timori, addirittura panico, che più delle volte si rivelano poi privi di fondamento, e almeno in parte evitabili, ma vengono sempre e puntualmente alimentati dall'incertezza sull'intervento delle autorità. Con una discriminante non da poco: che l'intervento delle autorità è più probabile, se la crisi colpisce una grande banca la quale così finisca per offrire qualche punto di sicurezza in più, con evidente distorsione della concorrenza. In ogni caso, fino a quando questi aspetti della politica monetaria verranno definiti, non ci neppure gli elementi per valutare il grado in cui eventuali disastri di banche potranno interferire con la politica monetaria e, di conseguenza, per porre una qualche questione sulla titolarità del controllo sulla concorrenza tra le aziende bancarie.

Alfredo Raccanelli

Ieri vertice milanese con Credit, Crt, Cariverona e Cassamarca

Decolla il piano Unicredit

Settimana cruciale per la Bnl privata

ROMA. Da Unicredit Italiano al nucleo stabile della futura privatizzata, alle prove matrimoniali tra Comit e Bancaroma. Quella che si apre oggi è una settimana che dovrebbe rispondere a diverse delle questioni ancora aperte sulla strada che seguirà la ristrutturazione del sistema bancario italiano. Il primo atto ci sarà, fra stamane e questo pomeriggio, l'approvazione del piano industriale della nuova Unicredit Italiana. I dettagli del piano industriale sono stati messi a punto ieri a Milano dal Comitato di integrazione, formato dall'amministratore delegato del Credit A, Sandro Profumo e da quelli di Crt e Cariverona, Giorgio Giovannini e Giuseppe Mazzarello, e dal direttore generale.

Cassamarca Franco Benincasa. Presenti anche i presidenti delle Fondazioni che controllano le tre casse, fra cui il torinese Andrea Comba e il veronese Paolo Biasi.

Chiamato da qualcuno SuperCredit, il nuovo gruppo avrà una massa di 320 mila miliardi e sarà secondo in Italia per risparmio gestito dopo Sanpaolo-Ili. Annunciato a sorpresa a metà aprile, il progetto di integrazione riceverà



Alessandro Profumo

l'approvazione finale domani dai consigli di amministrazione del Credit e delle tre casse raccolte sotto la holding Unicredit. Tecnicamente l'operazione consiste nella fusione tra Unicredit e Credit, dalla quale nascerà Unicredit Italiano, nel quale avranno rispettivamente il 41% e il 59%. In Borsa, Unicredit Italiano erediterà la quotazione del Credit.

Altra scadenza di rilievo martedì 26, quando scade il termine per la

presentazione delle offerte vincolanti per partecipare al nucleo stabile di azioni della futura Bnl privatizzata. Il risultato dovrebbe un nucleo che raccolga tra il 20 e il 25% del capitale della Bnl, secondo l'opinione del presidente Mario Sarcinelli.

A puntare a un ruolo guida nella privatizzazione c'è l'Ina. Hanno poi presentato manifestazioni di interesse per la Bnl quattro banche italiane - Credit, Ili, Montepaschi, Banca Intesa - e una straniera, il Bilbao Vizcaya. Ma i giochi non erano ancora finiti. I Crediti deciderà domani se presentare un'offerta, mentre il Montepaschi ha frenato, dicendosi disponibile a rilevare solo fino al 2% della Bnl e richiesto.

Si sa cosa faranno Ili e Banca Intesa. Infine il contrastato matrimonio tra Comit e Banca di Roma. La fine della settimana potrebbe vedere i fatti concreti preannunciati dal direttore generale dell'istituto, Giorgio Brambilla. In Borsa il comitato a scommettere è soluzione in tempi brevi, ma, malgrado il lavoro a tempo pieno degli advisor Goldman Sachs e Merrill Lynch, i due gruppi potrebbero ancora essere pronti per atti formali.

Intervista a El Mundo del presidente Fiat

Romiti: più occupazione per rafforzare l'Europa

per rafforzare l'Europa

«Marx» come precursore di una determinata ideologia, ispiratore di un modello economico del socialismo reale, come economista. Però rimarrà sempre nella storia degli uomini che più hanno lottato per dare dignità all'umanità. Lo sostiene Cesare Romiti in una intervista al quotidiano spagnolo *El Mundo* in cui parla dei suoi anni alla Fiat, di politica, di sindacati e di Euro.

Il presidente uscente della Fiat neppure questa volta si sbotta sul suo futuro: «Non mi mancano idee: fare il nonno, viaggiare per il mondo, ritirarmi in campagna, in riva al mare. Potrei dedicarmi a molte cose».

Più preciso invece sul suo orientamento politico. Ha detto molte volte - la domanda - che non si dedicherà alla politica. «Se dovessi scegliere, quale sarebbe il suo partito? La risposta: «Sono cose personali. Ho sempre stato contro la demagogia ideologica e i sistemi economici propugnati da comunisti e che limitano le libertà. Oggi non esistono una destra e una sinistra. Gli schemi di un tempo

non funzionano più, va lasciata l'eterna divisione fra conservatori e progressisti. L'importante per un Paese è avere due formazioni politiche o due blocchi che si confrontino e possano alternarsi al potere».

Romiti ribadisce che il maggiore problema per l'Europa del dopoguerra resta la disoccupazione. «L'Europa resta a rischio e deboli con livelli oltre il 10 per cento. La disoccupazione non dovrebbe mai superare il 6-7 per cento».

La mancanza di lavoro, aggiunge Romiti, è una politica di sviluppo e con forti investimenti parte dello Stato. La Spagna ha dimostrato nell'ultimo trimestre del 1997 e nel primo del 1998 che si può ottenere uno sviluppo fenomenale mentre si attuano misure per far fronte alla disoccupazione. In Italia è un po' più difficile perché l'attuale maggioranza di governo non è omogenea e questo rende più arduo prendere le giuste decisioni. Però è segnalato che anche in Italia sono stati eccezionali, come risultato finale, gli sforzi fatti per conseguire i parametri di Maastricht. [Ansa]

I NOMI E GLI AFFARI

Fusioni di carta, monopoli d'acciaio e la solita vecchia Abi

Tedeschi sempre all'attacco. Dopo Chrysler e Rolls Royce, dopo Random House passato sotto gli stendardi di Bertelsmann, il potente Axel Springer, editore di *Süddeutsche Zeitung*, mette gli occhi sul gruppo britannico Mirror che attira qualche difficoltà finanziaria per l'attacco del rivale «Sun» che fa capo a Rupert Murdoch. Per il *Mirror*, ormai, la speranza di respingere l'attacco è riposta nell'arrivo di un ipotetico Cavaliere Bianco.

D'altra parte anche gli inglesi non scherzano. Sconfiggendo il rivale Michael Milken l'ex scalatore d'assalto più famoso di Wall Street, il gruppo britannico Pearson guidato da Marguerite Scardino si è aggiudicato l'americana Simon & Schuster. Con questa operazione

ne, l'editore del *Financial Times* è diventato leader mondiale dell'editoria di dattila.

Intanto, sempre negli States, il grande Bill Gates non è riuscito a evitare la denuncia del Ministero della Giustizia retto da Janet Reno, che lo ha ufficialmente sotto accusa per pratiche anticompetitive. L'irresistibile corsa del golden boy sembra destinata a segnare un primo altolà.

In Italia la lotta a tre per il posto di terzo gestore dei telefonini (che secondo il sottosegretario Michela Loria verrà assegnato prestissimo) è entrata nel rettilineo finale. In campo il presidente dell'Enel, Chicco Testa, in società con Rom Sonner di Deutsche Telekom e France Télécom, Mediaset di Fedele Confalonieri con British Tele-

com, Eni e Bnl, infine il presidente dell'Autostade Giancarlo Ella Valori - Bell Canada e Unicredit.

Per non perdere l'esercizio, l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, rassicendo il confronto a litigare con i produttori privati di energia. I quali, pure loro, si appellano all'Antitrust dove il nuovo presidente Giuseppe Tesauro sembra determinato a mettere il proprio nella imperfetta condizione che nel settore dei servizi, pubblici ed pubblici. Lo ha promesso nella sua prima relazione.

A proposito di servizi e di incentivi, in Italia più che mai violenta la polemica intorno alla contestazione. Agenzia per il Sud, e divide due ministeri, quello del Tesoro per

il quale ha parlato il sottosegretario Piero Giarda, e quello del Bilancio che, per bocca del sottosegretario, è stato Sals. Ripete che quello dell'Agenzia è un progetto. Curioso perché entrambi i sottosegretari lavorano sotto lo stesso padrone, il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi.

Sulla scia di Giarda troviamo il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, l'economista. Forza Italia Antonio Martino e probabilmente gran parte degli italiani, memori di un passato infuocato che si chiama la Cassa del Mezzogiorno. Sulla linea Sals sono allineati Roberto Barbieri, responsabile per il Mezzogiorno del Pds e Lanfranco Turci, consigliere economico di Botteghe Oscure. Come se la caverà Romano Prodi?

Nel tormentone che si chiama Progetto di fusione tra Bancaroma e Comit, il presidente della Commerciale Luigi Fausti, che fin dal 1997 si è detto scettico, sembra accerchiato. A lui, uno ad uno, i comprimari cedono alle sirene: piano, sponsorizzato dall'amministratore delegato Mediobanca Vincenzo Maranghi e presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi.

Parteggia per la fusione l'amministratore delegato delle Generali Gianfranco Guty, parteggia il grande azionista privato di Bancaroma, la Toro. L'idea sembra far breccia anche nei due amministratori delegati di Comit, Alberto Saviotti. Resta l'incognita Commerzbank e il ruolo della Paribas presieduta da Lanfranco Turci.



Maurizio Sella

André Levy Lang, forse nei due casi si tratta di alzare il prezzo della resa. Fausti, insomma, è pre più solo, soprattutto dopo quel decreto del Tesoro sulla assunzione delle sofferenze, che toglie parecchie preoccupazioni ai vertici di Bancaroma.

Ma non è forse stato bisogno, la vicenda del rinnovo della presidenza Abi mette in luce ancora una volta la profonda divisione della categoria dai banchieri. Nonostante la soluzione del rebus fosse affidata a tre saggi di indubbio prestigio: il presidente di Mediobanca Francesco Cingano, quello di In-

tesa Giovanni Bazoli e Giorgio Zanotto, uno della Popolare di Verona, il successore di Tancredi Bianchi non si trova.

Neppure sul vicepresidente maggiori carte in mano, è stato possibile trovare un accordo di maggioranza. Cosicché la soluzione più probabile sarà la riconferma del presidente Tancredi Bianchi, attraverso un terzo mandato che ebbe un precedente anni fa.

Come sarà la Consob di Luigi Spaventa? Lui ha già detto che succedere a Tommaso Padoa Schioppa è impegno non facile e ha promesso che entrerà in punta dei piedi. Ma qual è certo cambierà. E' possibile ad esempio, e sarebbe un segnale non ben visto dal listino, le riunioni del lunedì della commissione, a Milano con Berlan, Schioppa, tornano in via Lanza.

Valeria Sacchi, Luigi Spaventa

La grande Sfinge di Giza ha 4500 anni, ma oggi ne dimostrerà molti di meno quando sarà restaurata dopo 10 anni di restauri sofisticati eseguiti dal Getty Conservation Institute della California.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Beirut in gran fermento per Claudia Schiffer. Prima d'una sfilata di moda, la top delle top ha baciato il presidente Hrawi che le aveva fatto due. Poi ha abbracciato il premier Hariri.

ANNO 132 NUMERO 141 21

LUNEDÌ 25 MAGGIO 1998



Solo uno su cinque segue abitualmente i quotidiani: al Salone del Libro la diagnosi di un fenomeno che preoccupa

GIOVANI perché non leggete i giornali?

NELLA folla domenicale record che in una plumbesca giornata ha gremito il Salone del Libro (sessantamila visitatori), spiccavano i giovani, curiosi di libri, affamati di libri. Spettacolo gratificante, specie per gli editori, però che molti meno leggono i giornali. Soltanto il venti per cento della fascia fra i 15 e i 24 anni d'età lettori abituali dei quotidiani, secondo un sondaggio della Makno per La Stampa, presentato nel convegno «Perché i giovani non leggono i giornali?». Che cosa succederà se il

Folla giovani ieri al Lingotto. Complice anche la giornata piovosa, i visitatori domenicali hanno toccato la cifra record di 60 mila

personalità dei lettori. Come il vecchio Walter Lippmann vedeva nel giornale (Anni Venti) «il diario stampato del paese natio», così per Biagi il buon giornale è quello che diventa una compagnia di cui ci si fida, per esplorare il mondo.

Allo scrittore, giovanile, Giuseppe Culicchia, toccato l'ingrato compito, per ragioni d'età, di rappresentare i lettori giovani, almeno di raccontarli, evocarli. Andando a fruire lo spettacolo, Le Monde è annotazione scombusso-lenti - «Nessuno guarda più Raiuno» - ha proposto un sarcasmo rovesciato: «popolar paper come il Sun, proprio quello dei pettegolezzi sui reali e dell'informazione spazzatura, sarebbe oggi molto diffuso fra i giovani».

Perché allora i giovani non leggono, benché la mitologia del giornale resti carica di fascino? Per Mario Abis, ricercatore della Makno, un punto di contrasto è quasi fisiologico e quindi insuperabile: i quotidiani chiedono una forte fidelizzazione, cioè vogliono lettori stabili, che considerino la testata scelta di appartenenza, mentre i giovani d'oggi rifiutano identità forti, tendono ad avere rapporti deboli. Un secondo contrasto è la diversità di linguaggi: i giovani privilegiano l'ironia e la schiettezza, i giornali promuovono la retorica e l'enfasi. Ma qui il probabile che ci si riferisca a una nicchia di giovani: il gusto per l'ironia e il senso della schiettezza sembrano generalizzabili.

grande firma, Enzo Biagi, salutato da applausi di sapore affettuoso, ha contrapposto al giornale che è quello leggendario dei suoi ricordi: di quando il terribile Giulio Benedetti, direttore della Stampa dal 1948 al 1968, diceva che il giornale migliore è quello che ogni giorno è in grado di dare una piccola verità in più degli altri. Solo che è «calma piatta». Bisogna dargli un'anima ai giornali, consapevoli che sono letti nella misura in cui appaiono vicini esperienze



le dichiarazioni di Casini serve un articolo, basta una riga. Ma gli ha dato torto Paolo Mieli, suo maestro, già direttore di Stampa e Corriere, con spaziente lezione di realismo: prese tutte le misure per non scontentare il pubblico giovanile, tolta dai giornali l'aria stantia che spesso vi si respira, tuttavia si illude che i giovani continuino nella battaglia che la stampa combatte oggi per la propria sopravvivenza. Perché la competizione è quella con il

mondo della televisione, comprendendo in computer, Internet, tutta la multimedialità, trovando un accordo di reciproca utilità. «Ma se vogliamo catturare il pubblico postelevisivo non dobbiamo inseguire il pubblico giovanile: l'aumento dei volumi di lettura della stampa non passa per l'adozione di stili giovanilistici».

Conclusione generale: i giovani sono un arcipelago di frastagliato che è difficile coglierli e categorizzare. E persino rischioso. Il

punto è acchiappare più pubblico, sperando che ci sia dentro anche qualche giovane. Senza dimenticare che ogni epoca ha il suo giornale. Amabilmente Biagi ha ricordato che da bambino sentiva il nonno, letto il giornale, commentare sempre: «Però che penna quella Rastignac». Divenuto grande, andò a leggerli, i fondi di Rastignac: «Mi misi che era un tremendo trombone».

Alberto Papuzzi

Il futuro della stampa: Biagi, Mieli, Culicchia, Passarini e Gramellini confronto sui dati di un'indagine Makno



Mario Capanna con Lella Costa e Roberto Vecchioni ieri al Salone del Libro

E Capanna rilancia

«Il '68 non chiede scusa, ma accusa»

TOH chi si rivede: il '68, verrebbe dire. E invece no, non si rivede perché non è finito, giacché molto del buono che abbiamo oggi è un suo parto, o poi perché ce n'è ancora bisogno, se si sposa la tesi secondo cui l'economia globale di questi nostri anni sembra aver preso il sopravvento su ideali e ideologie. Certezza di Mario Capanna, che ieri al Lingotto ha presentato il suo libro Lettera a mio figlio sul Sessantotto (Rizzoli), con Lella Costa e Roberto Vecchioni, in un incontro del titolo ribelle: «I grandi ci sembrano tali solo perché siamo in ginocchio... Alziamoci, in una sala strapiena - diciottenni e sessantenni con tutto quel che ci sta in mezzo - e pronta all'applauso».

Reduci o saggi? Soltanto protagonisti del passato o anche testimoni dei trent'anni successivi? A queste sfide si sono sottoposti i tre oratori. Vecchioni ha ricordato il terreno in cui nacque la contestazione, descrivendo professori cattolici, orribili a vedersi, perfino un po' schifosi (con una schiumetta che gli scendeva dalle labbra) che esercitavano un potere menefreghista e poi «codino, chiuso, meschino». E dice: «Non volevamo il potere, ma qualcosa di diverso. Per questo il '68 fu planetario. E in Italia portò la nascita di giornalismo a magistratura democratica, del femminismo, dell'aborto legale e del divorzio».

Lella Costa ha aggiunto che quel momento ha cambiato in parte la società perché ha cambiato davvero e per sempre le persone, fino a produrre genitori che hanno reso più felici i figli, non per concessioni totali, bensì perché li hanno aiutati ad assumersi responsabilità. E nel libro individua proprio un significato pedagogico, per figli ammirati e insieme impotenti (non abbiamo un nemico, dicono).

Ed ecco lui, il Capanna. Per qualcuno sarà come il vecchio nonno che ammette mai di parlare quella volta che in guerra... Per altri, invece, sarà il simbolo di quel vento di frattura che ha sofferto forte sul Paese. Comunque lo si veda, dimostra anche qui, al Salone, di essere un coerente, che sul '68 ci vivrà pure (anche con i diritti d'autore), ma sembra pronto a farne un altro adeguato ai tempi.

Approfittando della sede, la fabbrica dismessa, per qualche bordata al potere economico del passato e a quello di oggi (nei grandi miliardari in dollari non interessa nemmeno sapere il presidente americano è democratico o repubblicano). Dice che del '68 si deve parlare partendo da oggi: «E oggi ci rendiamo conto che un effetto è che il mondo è riuscito a guardarsi e vedersi».

Le rivoluzioni del 1848

L'Europa delle immagini
■ aprile-31 maggio
Torino
Museo Nazionale
del Risorgimento Italiano
Mar-Sab 9-19 Dom 9-13
lunedì chiuso
tel. 011/5621147-5623719

Visite guidate gratuite
Venerdì e sabato ore 16,30
Domenica ore 9,30 - 11,00



Associazione Torino Città Capitale Europea

DISCUSSIONI. Quali sono oggi le responsabilità di chi scrive?



Fine secolo, l'ora dell'impegno

Grossman: il «privilegio» di usare l'ebraico



Sopra la foto
fra gli stand
del Lingotto
Nella foto
a sinistra
David
Grossman,
qui
Tahar Ben
Jelloun

BEN JELLOUN

Poesia civile
come Rimbaud

TORINO
A che cosa vuol dire poesia civile? Il critico Alfonso Berardinelli cita Fortini, Pasolini, a proposito della

raccolta appena pubblicata di Einaudi, *Stelle Velate*, di Tahar Ben Jelloun. E l'autore, che piomba un po' trafelato all'incontro a lui dedicato (soliti problemi di folle), ci parla di Arthur Rimbaud, il poeta di una stagione all'inferno. Poesia civile è quella cosa lì. E' andare a fondo nel cuore dell'umano. Magari scrivendo versi sulla guerra, Golfo, o sul Marocco umiliato dal turista europeo. E parlando d'amore, o dell'esilio delle parole. La scrittura si impegna confrontandosi duramente con la realtà attraverso la lingua.

Lo ripetono all'incontro su eguali italiani nei romanzi e racconti di fine secolo: Dacia Maraini e Oreste (che cita il paesaggio strumento per vedere quello che nel buio, ciò che circonda lo scrittore e di cui lo scrittore s'imbocca come una conchiglia), lo sottolinea Daniele Del Giudice chiedendosi ad esempio se la «cerimonia dei linguaggi» o la sua «straordinaria passione per la realtà» a sfare il vero Gadda. Propende per la seconda ipotesi.

Ma è abbastanza? O ci vuole ancora un altro passo? Se lo chiede Paolo Flores D'Arcais presentando davanti a una straripante platea l'incontro di *MicroMega* di Dario Fo, Rosetta Loy, Erri De Luca e Carlo Lucarelli. Lui avrebbe voluto il titolo «La scrittura, l'impegno e la mafia» e non capisce la «diffidenza del Salone nei confronti della politica», tradotta nell'invito ad «incoraggiare la lista. In compenso lancia a sua volta l'invito (ammettendo che è un po' frivolo) a boicottare il premio Strega per via della procedura di voto non democratica. Il tema è preconcetto, silurato. Erri De Luca, mentre dilaga Dario Fo: impegno vuol dire sprindere la responsabilità di quel che stai dicendo. Ovvero informare, «lo faceva anche Shakespeare».

[m. h.]

PAROLAIO

T... Effettivamente appare più che pensabile l'attento stupore di Enzo Siciliano. Di più, non può non comprendere la desolata costernazione, il senso di dolorosa sorpresa, l'estrefatta sensazione di annichimento che deve aver preso Siciliano dopo aver letto sul giornale di cui pure è autorevole collaboratore, *La Repubblica*, parole così dure sul suo conto. Siciliano, infatti, spedisce lettere aperte al giornale per dire: «Mi lascia perplesso la domanda che *Repubblica* ha rivolto ad Annamaria Rimoldi intervistandola ieri a proposito del Premio Strega che vede il mio *bei momenti* in gara. E qual era la domanda destinata a suscitare le perplessità di Siciliano? Ecco la domanda: «E se poi Siciliano vincessa, non pensa che il premio rischierebbe di perdere parte del prestigio?». Effettivamente, come dar torto a Siciliano quando constata che è diventato quasi un luogo comune che la vittoria di Siciliano del premio Strega equivale alla perdita di parte dell'«prestigio» del premio medesimo?

massimo del ridicolo. Dialetticamente.

SON TORNA-TE. Non senza fondate ragioni, inoltre, Siciliano chiede se davvero sia la prima volta che si concorre al premio Strega sapendo già il largo anticipo del vincitore (sebbene sia la prima volta che si sospetta la trasformazione del premio Strega in un premio di consolazione per chi si è dimesso dalla presidenza della Rai). E così Siciliano, incalzato da Paolo Conti del *Corriere della Sera*, racconta un aneddoto: «Già prima del '52, anno in cui vinse con i *Racconti*, Moravia avrebbe voluto concorrere. Venne invitato a desistere. Si diceva fosse stato designato a vincere uno scrittore che aveva bisogno del premio per dare la dote della figlia. Quello scrittore pare abbia vinto. Una supplica e una richiesta a Siciliano. La richiesta: non sarebbe meglio troncarsi i petti leggendosi sul designato a vincere quest'anno a fare il beau geste del grande ritiro?»



Enzo Siciliano

MONEY. Il collaboratore del *Corriere*. Il collaboratore del *Corriere della Sera* (probabilmente) è e titolatore di una rubrica al *Corriere della Sera* Luciano Canfora (probabilmente retribuito), dopo essere intervenuto (probabilmente retribuito) sul *Corriere della Sera* a proposito del *Libro nero del comunismo* scrive su *Linea d'ombra*: «Naturalmente si chiedesse ospitalità al *Corriere* di *Sera* o Mondadori per scrivere cose del genere si verrebbe censurati vivendo noi com'è noto nel mondo libero. La macchina del servidomismo giornalistico è agli ordini e gli stipendi che costano i giornalisti percepiscono sono adeguati al servizio prestato. Di qui l'impatto di un libro demenziale come il *Libro nero* di Cavaliere nero. Complotto (ma se fosse gratuito?)».



Luciano Canfora

SOCORSO. Nelle pagine romane di *Repubblica* si dà notizia del passaggio di Barbara Palombelli nelle file dei Da (tessera nella sezione Campitelli). Rileva Palombelli: «Io lo ottobre, tirando aria di bertinottiana crisi di governo, lei fece così: «Andai da Massimo e Walter e gli dissi: se volete una mano sono qui. Ecco cosa si sentirono dire Massimo e Walter. E anche Walter e Massimo».

Pierluigi

questo per lei il della parola impegno? «Gli scrittori devono riarticolare la situazione, raccontare le storie, storie di pre in un modo; riaprire i canali fra la gente. In Israele le parole stanno morendo. E' importante che la gente impari a far sì che ciò non accada».

Grossman, lei non è mai stato tenace. Israele è di per sé una storia, una metafora, un simbolo. Il facile essere il simbolo qualcosa. E' una responsabilità. E nello stesso tempo, per questi stessi motivi, scrivere in ebraico è un grande privilegio.

E' il privilegio dell'impegno, del potersi comunque mai liberare della propria realtà. E ieri in un Lingotto che divorava folle un grande cetaceo, in fondo contro tutte le previsioni (folle agli stand, nella sala convegni, in giro per i corridoi, coda alle casse, in un'atmosfera spensierata di festa) era di scena proprio il rapporto scrittore-realtà, declinato attraverso una serie di incontri e dibattiti che affrontavano il tema da varie angolazioni: quello della poesia civile, Tahar Ben Jelloun, quello della lingua e della scrittura (coordinato da Paolo Mauri), quello di raccontare la modernità (col critico Vittorio Spinazzola e vari nuovi scrittori, da Morzi alla Vinci) e infine quello dell'impegno in quanto tale, proclamato da *MicroMega*.

L'impegno. Un fantasma che ritorna? Non per Grossman. «Voglio essere "impegnato". E' molto importante, la vera sfida. Ci sono troppi poteri distruttivi, e faccio solo esempio: il nostro governo. In Israele, dopo la guerra dei sei giorni, la situazione sembra essersi congelata in serie di cliché, di slogan, di stereotipi. Per questo motivo è importante mostrare alla gente come usare il linguaggio, insegnare a ricreare il linguaggio». E

sembrano dotate di creatività straordinaria. «Quando la realtà diventa fredda e rigida, si sviluppa la creatività. Credo sia una reazione creativa, e fantasia. E humour, naturalmente. In *Vedi alla voce amore* lei ha creato situazioni umoristiche raccontando la tragedia dell'Olocausto. In qualche modo, la stessa operazione è stata rimpiastrata in Italia a Roberto Benigni, per il suo film *La vita è bella*. Ho sentito parlare, ma non ho visto il film. Quindi posso pronunciarmi sul merito. Però sono sicuro che davanti alla crudeltà e all'arbitrio più folle, come nel dell'Olocausto, la sola cosa che può opporre è spesso la fantasia, l'immaginazione».

Baudino

IL PRESENTAZIONE DI OGGI

11 Sala blu - I ragazzi d'Italia s'incontrano. Educare alla legalità democratica. Con M. Bresso, M. P. Brunello, L. Cioti, M. De Luca e rappresentanza Nazionale Cantanti.
11 Sala gialla - Scrivere il giornale (a cura di La Stampa, Premio Grinzane Cavour, Provincia di Torino e Rai). Con G. Armand Pilon, R. Bellato, P. Bianucci, G. Eroole, G. Ferraris, G. Montessor, C. Roccati, G. Romeo, F. Scianò, A. Sinigaglia, M. Bresso, G. Soria.
11 Sala verde - E chi non sa leggere? Le vocalità e la scrittura. Tecniche di apprendimento della lettura. Con P. Boero, C. Giordano, D. Maraini, O. Schindler, G. Stella, I. Verrero.
11 Spazio autori A - Un mondo di numeri (a cura di A. S. Maltheis). Con F. Peiretti.
11 Spazio autori A - Presentazione del volume di poesia *L'angelo dell'angolo* di Ovidio Bompreschi (a cura di Piero Marini edizioni). Con M. Gargano, F. Levi.
11 Spazio biblioteca ideale - I poveri e non vedenti: quasi libri? Con C. Fantini, F. Levi.
11 Sala Stand Regione Piemonte - di Giacomo Matteotti di Aldo Parini, documenti inediti (a cura del Centro studi Gobetti).
11 Sala gialla - I media e la lettura. Il quarto potere del 2000. Con F. Corbelloni, G. Cottardo, F. Poggiali, A. Calabrò.
11 Spazio autori C - Letture e scrittura nelle carceri: il libro e

la biblioteca come opportunità di vita. Con M. A. Barloti, C. Bertolazzi, F. Cristofolini, G. Montecchi, L. Toschi, L. Nicolotti.
11 Sala verde - Le leggi sul libro. Con F. Aloi, F. Bracco, M. Lenti, G. Merio, C. M. Messina, D. Novelli, I. Poggiali.
11 Sala gialla - Il libro rozzo del Cocc e Cal (a cura di Giusti). Con G. Lindo Ferretti.
11 Spazio autori C - Presentazione del volume *La cultura* di Fausto Colombo (a cura di Bompiani). Intervengono l'autore, F. Caselli, G. Cesareo.
11 Sala Stand Provincia - La Comunità montana Valli Chisone e Germanasca presenta il libro *Passi in galleria. Il lavoro minerario nelle Valli Chisone e Germanasca*. Con V. Giordano, E. Ribet, C. Bonous, F. Petes, G. V. Avondo, E. Peyronel.
11 Sala verde - Le pagine della memoria: percorsi tra oralità e scrittura in Africa (a cura di Centro Piemontese di Studi Africani). Con K. Anyidoho, M. Aden, L. Alunno, T. Ben Jelloun, G. Calegari, A. Gaudio, H. Lopes, D. Issilou Zakari, E. Voltarelli.
11 Sala gialla - 1749: nascono in Europa Wolfgang Goethe e Vittorio Alfieri (a cura di Primafata). Con G. Albertazzi, G. Bona, A. Chiarloni, A. Di Benedetto, G. Levia, C. Livi, O. Piccolo, E. Guglielminetti, S. Levato, G. Patroni Griffi, N. ...
11 Spazio biblioteca ideale - Letture di un'immagine. *Lalla Romano*. Tracce e ricordi alla ricerca di un passato (Gruppo Teatrale Stano Miscuglio).

LETTERE AL GIORNALE: IL LINGOTTO DI G.D.B.

La sofferenza di chi tenta di convivere con la vita

Preg.mo Sig. D. Buono, è passato circa un anno da che ho scritto una lettera (da lei cortesemente pubblicata) sul problema «male di esistere» e la depressione. Quasi un anno di sofferenze inaudite, di giornate lugubri, e pian piano tanta voglia di farla finita per sempre e trovare quella pace al tormento infinito. Ho cercato ogni mezzo per uscire dal baratro di questa malattia, ho cercato ogni aiuto possibile (psichiatria, tutto ciò che la medicina propone) purtroppo senza esito e oggi mi ritrovo con oltre 66 anni alle spalle, oltre a 10 di inferno, senza alcuna speranza se non quella estrema che ti fa pensare che non voler cadere alla tentazione di morire quando il disgusto della vita rende la morte desiderabile e fare violenza a se stessi e alla natura.

Ho letto su *La Stampa* un interessante articolo dove si tratta il problema della depressione e dove si mette in particolare evidenza come questa malattia, perché il malato si trova, è circondata da una congiura del silenzio. La depressione secondo l'Ons è la quarta malattia in senso assoluto ma si

quante vittime faccia questa malattia sia direttamente sia indirettamente (purtroppo le crisi depressive non solo coinvolgono chi ne soffre ma il malato troppo spesso trascina con sé nella morte vittime innocenti) è incolpevole.

Oggi della depressione si comincia a parlare un po' di più ma, nonostante tutto, il Servizio Sanitario Nazionale non conosce come malattia. Mentre illustri psichiatri (molti dei quali sono anche parlamentari) fanno su questo grave problema passeranno in varie trasmissioni televisive (ma nulla fanno) e ne avrebbero certamente la possibilità) perché questa malattia così pericolosa e invalidante sia riconosciuta alla stregua del cancro, dell'Aids ecc.

Il depresso perde la sua identità e vive anni di buio (buio che quando è vivo compagna anche della solitudine diventa intollerabile). Io sono un intellettuale, leggo molto perché mi piace combattere la solitudine. Ho una buona lettura, è l'unico hobby che ho. Ho letto recentemente un sag-

gio di Frankl, uno dei padri della psicoanalisi il quale afferma: «Dare un senso alla propria esistenza può consentire di superare la depressione», e così prosegue: «Non c'è nulla al mondo che possa aiutare qualcuno così efficacemente a sopravvivere, anche nelle peggiori condizioni se non la consapevolezza che la sua vita ha un significato».

Senza mettere in dubbio le parole di questo illustre psicoterapeuta, mi chiedo: ma quale significato ha la vita di un depresso? Egli vive in una sofferenza indicibile e ha un completo disinteresse alla vita, si guarda sempre con maggiore insistenza al fine dell'esistenza che vede come una liberazione definitiva dalla sofferenza. In questa lettera ho voluto di proposito tralasciare di parlare di me stesso per evitare pietismo. Quello che mi ha indotto a scrivere una ulteriore volta (mi auguro l'ultima) è il tentativo di sensibilizzare chi avrebbe il dovere di farsi carico di questo grave e drammatico problema sociale che colpisce l'11% e oltre della popolazione.

Si spendono miliardi per le varie ricerche ma non si spende una lira per questa malattia che troppo spesso si cronifica e diventa incurabile. Purtroppo, chi ha la sfortuna di credere in questo «male di esistere» sa quanto sia arduo uscire dal tunnel di depressione. Cure costose (molto spesso sbagliate), contrasti tra i vari psichiatri psicoterapeuti: la depressione vista con sospetto dal medico di base non sensibilizza il problema e l'elenco sarebbe lunghissimo.

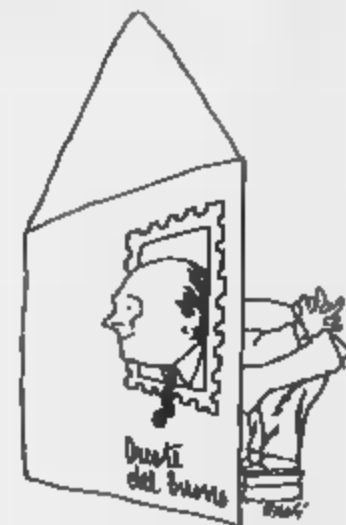
Chi avesse avuto voglia di compilare il questionario si sarà accorto che le domande così intelligentemente proposte sono per gente al culmine della disperazione fisica e psichica. Se si chiede a un malato di tumore cosa si aspetta dalla vita, la risposta sarà la «guarigione». Si chiede a un depresso, sarà «andarmene prima possibile per la fine di ogni sofferenza».

Credo, signor Dal Buono, questo il spaventoso, ma è la voglia del depresso, senza speranza e senza futuro. Le ho scritto questa lettera nel tentativo di far reagire chi ha il dovere di capi-

re (la ministra Bindi, i «vari valori» della moderna psichiatria, ecc. ecc.) che è giunto il momento di considerare il depresso come un malato che ha urgentemente bisogno di aiuto prima che sia troppo tardi poiché per il depresso la fine (volontaria) è sempre in agguato. Il depresso è come un malato terminale che ha bisogno di aiuto.

Nessuno ha messo in luce così brillantemente il grave problema della depressione come Vittorio Orsello che nel libro dedicato alla nipota Alessandra (purtroppo suicida per una crisi depressiva) il male di esistere, ha tentato di sensibilizzare la pubblica opinione su questo grave problema sociale. Sappiano i nostri politici che «chi salva la vita di un essere umano salva il mondo intero». Facciano qualcosa prima che sia troppo tardi, altrimenti scorremmo di più sulle cronache dei giornali: «Suicida per crisi depressiva».

Chi le scrive questa cosa è un depresso che tenta di convivere con la vita ma che odia la vita, ma che è troppo vigliacco per togliersela. E non si dimentichi che la depressione spesso è



l'anticamera di altre malattie e troppo spesso è il preludio dell'Alzheimer. Questo è il mio ultimo tentativo di dare un aiuto a chi, come il sottoscritto, vive il dramma depressione. Un urlo lacerante, urlo disperato di aiuto a chi vuole o può intendere, a chi può salvare molta vita umana. Quando le ho scritto la prima volta ho (o ha firmato lei per me).

Paolo, Torino

la prego di far lo stesso, questa seconda volta.

Gentile signor Paolo, prima di inviare alla Stampa le lettere prescelte per la pubblicazione, compio sempre un piccolo rito, le ribatto una delle mie otto macchinette in eterna riparazione. Così approfondisco un poco i contatti con il mio interlocutore, m'illudo di conoscerlo meglio. Lei è stato un disastro.

A un certo punto la lettura mi è parsa insostenibile. Come per un sortilegio mi pareva essere a contatto con la sofferenza del mondo. Non so quanto io abbia capito perché mi ripete non tante parole ma continua a ripetere ossessione e violenza.

E' stata un'impressione terribile. Ma davvero il riconoscimento ufficiale di questa malattia potrebbe salvar tutti? Mi pare così assurdo il nullo stesso tempo inevitabile. E, allora, ci comportiamo?

[o.d.b.]

Da Sotheby's, capolavori emigrati negli Usa

Soluzioni per un piccolo pianeta

Parla il cantante, costretto all'immobilità, dopo la caduta in scena a Verona

Zero: non sono Rambo, ma torno

Renato Zero: ha rimediato una tripla frattura al malleolo ed è stato operato venerdì scorso

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Una tripla frattura al malleolo ■ brutta botta, e ora non sarà facile rimettere insieme il puzzle dei mille concerti che Renato Zero ■ costretto ■ rinviare dopo la caduta del 14 maggio a Verona, in pieno spettacolo. Che sfortuna: il tour ■ appena partito, appena pochi concerti, ma già in molte città d'Italia le serate in prenotazione ■ dovuto esser raddoppiate o triplicate, per far fronte all'altissima richiesta di biglietti.

Operato venerdì, Renato Zero ■ è subito tornato a ■; e l'organizzazione dei suoi spettacoli ■ ha ricominciato a tessere ■ un programma ormai per l'autunno. Non sarà facile. Intanto si conoscono solo le date di recupero dei sei concerti romani, che sono stati fissati per ottobre sempre al Palaeur, con debutto il ■ (validi i biglietti del 21 maggio); il 6 sarà per chi ■ acquistato il tagliando del 22 maggio; l'8 per quelli del 24; il 9 ottobre per quelli del 25; il 26 ottobre toccherà poi ■ chi ha acquistato i tagliandi del 12 giugno, e il 27 a coloro che volevano ascoltarlo il 13 giugno. Per problemi legati ai cambi di data, bisogna rivolgersi alla Bbc Company in via dell'Arte 46 a Roma, entro il 31 maggio.



Come va, Renato? Fa molto male?

«Fa male sì, ma intanto ho finalmente capito che questo, purtroppo, è un mestiere abbastanza precario... Lavoriamo in spazi sempre diversi, con necessità diverse, impalcature diverse. Mai con lo stesso palco o gli stessi camerini».

Ricorda com'è andata?

«Mi sono spezzato di brutto, e nel buio, dopo la caduta, avevo questo piede penzoloni. Lo cercavo ma non lo trovavo. Poi finalmente eccolo, ancora attaccato al resto della gamba. Quando ho realizzato che il problema era più complesso di

ciò che pensavo, mi son fatto portare il microfono e ho voluto spiegare io stesso al pubblico ■ quel che mi era successo. ■ la maggior parte degli spettatori mi ha seguito al Pronto Soccorso».

L'incidente è arrivato in un momento di grande successo.

«Forse è stato meglio che mi sia fermato un attimo. Ho scoperto che ■ sono Rambo. Sapete com'è, finisce che uno poi si monta... Certo, ■ facevo il cantante impaginato non correrei questi rischi. Il fatto di cambiare 15 costumi e di fare avanti ■ indietro zampettando come un grillo, ti espone».

«Forse è stato bene fermarsi ■ po'»
Rinviati ■ ottobre i concerti romani

■ dolore?

«Sono rimasto sorpreso da come sono riuscito a superare tutto. Ora debbo stare un paio di mesi a riposo. Venticinque giorni di ingessatura, poi avrò un gambaletto di vetroresina ■ dopo potrò poggiare un pochino ■ il piede e cominciare la fisioterapia. Fra 5 ■ 6 mesi poi, mi toglieranno le ferraglie».

E i concerti?

«Abbiamo messo insieme un'ipotesi di recupero di tutte le date ■ effettuate, con aggiunta di altre che avremmo comunque fatto dopo i Mondiali. Da settembre ■ novembre tornerò in scena».

Passerà la convalescenza a Roma?

«Vorrei cercare il più possibile di non sentirmi handicappato. Se riuscirò, farò pure qualche tv, quest'estate».

I suoi fans?

«Ho la casa piena di fiori, anche in ■ da letto. Mi sveglio con il mal di testa; ma sono talmente belli...».

E i suoi colleghi, i cantanti?

«Ho avuto belle manifestazioni di affetto. Mi hanno chiamato Giorgio, Baglioni e Venditti. Pino Daniele mi è venuto a trovarmi in clinica. Spero che questo incidente faccia riflettere tutta la nostra categoria, anche sulla condizione di scarsa sicurezza nella quale viviamo per mestiere. E poi, ■

bello anche accendere un cellulare e chiamare un collega per chiedergli ■ sta bene».

Qualche giorno fa è caduto ■ si ■ rotto ■ Keith Richards, degli Stones.

«Ci son momenti in cui le disgrazie davvero si raggruppano».

E poi, la musica campa ■ di spazi e luoghi provvisori...

«Il nostro lavoro si sviluppa sempre dietro l'affanno dei conti economici. Se fai un giorno libero, devi pagare ugualmente i musicisti, a meno che tu ■ lanciante ■ poter lavorare con una certa serenità: passando da un posto all'altro non sei mai sicuro ■ la lampada s'accende, se il filo tiene, o se quel buco che mi son trovato io c'è ■ non c'è. A Verona, stavo rientrando in scena da ■ quinta, ■ il sipario chiuso. La pedana non ■ illuminata ■ non ■ di uno spessore che mi potesse tenere tranquillo».

Ha acceso un cerchio? Poteva andarci anche peggio.

«Pensi che nel pomeriggio avrei visitato una cappellina del Seicento, c'era una candela e l'ho accesa davvero. Poi ■ sono ricordato che Mario Riva morì proprio a Verona, all'Arena, cadendo ■ impalcatura prima di uno spettacolo».

Marinella Venegoni

All'aeroporto di Nizza, andava a Parigi

Brooke Shields fermata per controlli anti-droga

E' l'attrice che si è sempre battuta contro l'uso di sostanze stupefacenti



Brooke Shields (nella foto) ■ il marito Andre Agassi famoso tennista. Il padre dell'attrice ha detto: «Mi sembra impossibile mia figlia ■ sempre stata contro l'uso di droga».

LONDRA. L'attrice Brooke Shields è stata fermata in Francia ■ polizia per controlli anti-droga, questo ■ quanto scrive il tabloid londinese «Mail on Sunday». Secondo il giornale, la famosa protagonista di «Pretty Baby» sarebbe ■ interrogata venerdì scorso dopo ■ stata a Cannes per promuovere il film «The weekend» e quando stava imbarcandosi a Nizza su ■ volo verso Parigi dove l'attendeva il marito tennista Andre Agassi.

Brooke Shields ha 33 anni ed ■ tra le personalità di Hollywood che in pubblico ha più fatto campagna contro l'uso degli stupefacenti. «Mi ■ impos-

ibile credere - ha detto al tabloid Frank Shields, padre dell'attrice - che Brooke abbia qualcosa ■ che fare con la droga. E' stata sempre fermamente contro».

Stando alla versione del «Mail ■ Sunday» l'aereo dell'Air France su cui doveva imbarcarsi l'attrice è stato ritardato per due ore mentre avvenivano i controlli e la polizia francese si è finora rifiutata di fornire dettagli precisi su quanto ha trovato.

La Francia, sottolinea il tabloid, ha leggi anti-droga tra le più ■ d'Europa ■ punisce anche ■ semplice possesso ■ una piccola quantità di marijuana per ■ personale». (Ansa)

Dal prossimo anno una nuova tv satellitare

Arriva Telepan la Cnn italiana

MONTECARLO. Capelli ricci fiammeggianti, occhi verdi, minigonna di pelle con spacco, la principessa Esperanza di Borbone-Nava, sorellastra del re di Spagna, ha deciso di annunciare ■ Montecarlo, nella cornice ultramondana ■ internazionale del Gran Premio di Formula 1, il suo grande progetto: una televisione mondiale che avrà base a Roma, nel Paese che adora, anche se la sua origine ■ appunto ■ spagnola e la sua residenza ■ in Svizzera, tra Lugano e Locarno.

Donna dell'alta finanza, collegata ■ fondazioni internazionali prestigiose, la principessa spiega con ■ sorriso che cela una grande determinazione: «Oltre agli affari - dice, - è ora di fare qualcosa di bello, di soddisfare la mia vena artistica ■ quella di mio figlio, musicista e scrittore».

La nuova televisione si chiamerà Telepan, sarà una specie di Cnn italiana e avrà sede in via Emilia, alle spalle di via Veneto, ■ Roma. Sarà una tv satellitare «in chiaro» (cioè accessibile a tutti) che partirà dal gennaio del prossimo anno. Avrà una ■ madre in America, nella rete «Millennium» che trasmetterà dal primo gennaio del Duemila; uno sponsor, nonché azionista di maggioranza, di altissimo prestigio, nella persona appunto della principessa Esperanza di Borbone-Nava; e avrà ■ finanziamento assai congruo con cui partire: 500 miliardi.

Questa cifra servirà per collegarsi con sei satelliti attraverso i quali coprire l'intero pianeta, per allestire i ventimila metri quadri di studi alle porte di Roma, per mettere in piedi le sedi di Roma (in via Emilia, appunto) e ■ un secondo tempo di Milano e Napoli, e - infine - per ■ mere cinquecento persone, tra giornalisti e tecnici.

Fin qui la struttura. Quanto

ai contenuti, Telepan sarà una televisione «generalista» ma di alto profilo culturale: «Farà intrattenimento - spiega ■ amministratore unico Luciano Giorgetti - ■ fiction, ma di qualità e pensando ad un pubblico medio-alto». Nulla di «culturale» in senso accademico, nulla di pedante - beninteso - ma tutto di registro elevato. Telepan trasmetterà in cinque lingue: italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, e metterà al centro dei propri interessi l'Italia.

«Sarà quindi una televisione internazionale - dice ancora Giorgetti - che porterà ■ nostro Paese, la ■ cultura, le sue attività economiche ■ moltissimo il suo sport, all'attenzione degli stranieri».

Chi, dunque, ovunque nel mondo, voglia conoscere l'Italia di oggi

potrà da gennaio sintonizzarsi via satellite su Telepan. Ci sarà una testata giornalistica sportiva - «Passport» - ■ anche un telegiornale - «Pan News» - per la direzione del quale, l'amministratore unico ha fatto il nome di un giornalista di primissimo livello, ma la cui identità deve restare ancora riservata. Si sa invece che il direttore artistico della ■ il figlio della principessa-manager, Ruben Oviedo.

■ la macchina ■ così articolata ■ le ambizioni così elevate, c'è da chiedersi come si manterrà ■ simile tv, ■ quale concessionaria di pubblicità si appoggi. «Telepan» spiega Giorgetti - avrà pochissima pubblicità. Anzi, all'inizio si pensava di non far ■ affatto, poi ■ ho insistito perché almeno un po' ■ ne fosse. Le entrate dell'emittente dovranno giungere, secondo noi, soprattutto dalle produzioni: faremo programmi di fiction di ottimo livello ■ quindi contiamo di poterli vendere ad altre televisioni in tutto il mondo. E così finanziarci». (r. r.)

I DISCHI

Bonnie Raitt si rinnova

M EGLIO cambiare ■ restare uguali nel tempo? Titillare i propri fans clonando canzoni o accompagnarli, magari ingrossandone le file, verso nuovi orizzonti sonori? E' pur sempre un amuleto, dubbio. Comunque se un artista vuole essere tale deve sempre muoversi verso rinnovate frontiere, ricercare nuove espansioni creative, aggiornarsi all'evoluzione dei gusti, che cambiano continuamente. Altrimenti si riduce ■ commerciare in musica e rischia di imbalsamarsi. E allora vale la famosa provocazione di quei vecchi iconoclasti del gruppo satirico ■ Male: «Perché stare fermi quando si può stare immobili?».

La questione viene suggerita da alcuni esempi offerti dall'attualità discografica. Una che ama rimettersi sempre in discussione è Bonnie Raitt. Dopo 27 anni di carriera, 15 album e ■ Grammy vinti, rievoca ■ reinventarsi. In modo straordinario, e lo fa ■ Fundamental (Capitol, 1 Cd). Primo lavoro in studio ■ 4 anni: 11 canzoni in cui profonde passione e classe. Da signora ■ country ■ si rigioca tutto con un blues profondo, tutto cuore (eccellenti «Round & round» di Willie Dixon e «Lover's will» di John Hiatt). Con ■ folto gruppo di brillanti musicisti accelera e rallenta ritmi e sentimenti, creando una serie di emozionanti scatole sonore.

Quasi tre anni hanno impiegato per tornare alla ribalta ■ Simply Red. Ecco Blue (EastWest, 1 Cd). E' cambiato qualcosa? Abbastanza. Mick Hucknall domina sempre con la sua incredibile voce. Ma se in passato imperava su esili fondali sonori, ora le ■ hanno un'architettura curata, ci sono più proporzioni.

Fra ■ brani, ■ sono 7 cover ■ artisti come Neil Young, The Hollies, Dennis Brown, Gregory Issac. Re ■ forte la classica impronta soul, ■ arricchita di nuovi sapori, fino a inflessioni reggae. «Un'opera d'amore» ha definito Hucknall questo disco. Meno egocentrico, più corale, ricco ■ sfumature. Seducente.

Alessandro ■

Dino & Farber



Quando
un climatizzatore
è rumoroso,
la notte si sente
e la mattina
si vede.

D'estate si è freschi la mattina, solo dopo una notte fresca. Per questo ci sono i climatizzatori. Delchi, specialista nel settore, con i ■ navant'anni di esperienza ha capito che il fresco in quanto tale non basta più. Così ha pensato ■ fresco silenzioso. Infatti ■ climatizzatore Delchi combatte il caldo e l'umidità di casa con discrezione appunto perché è più silenzioso. E ■ potete ■ nella versione più adatta alle vostre esigenze: fisso a parete, ■ portatile. Quest'ultimo vi porta il fresco molto velocemente ed ■ particolarmente comodo, perché non necessita di installazione. Con un climatizzatore Delchi sentite solo il fresco, e ■ sentite il rumore.

90 ANNI E NON SENTIRLI.

Per Delchi neanche gli anni fanno rumore. Comunque per festeggiare i suoi 90 ha deciso di farvi un regalo: chiunque acquisterà un climatizzatore portatile si porterà ■ casa anche l'originale Cabin Bag, l'intelligente valigia con le ruote per rendere più comodi i viaggi.

http://www.delchi-ll.com.

Delchi

SPECIALISTA IN FRESCO SILENZIOSO.

Lunedì 25 Maggio 1998 26

CRONACA

via Marengo 32, telefono 65.68.111

La visita del Santo Padre è durata quasi dieci ore: messa in piazza Vittorio, incontro con Prodi, preghiera in Duomo

«Voglio molto bene a questi luoghi e a questa gente»

Piove fino a un attimo prima. Poi, quando l'elicottero bianco del Papa sfiora l'erba del Valentino, per un attimo la pioggia smette di cadere. E sarà un cielo clemente, solo misto a nuvole, quello che incornerà le dieci ore torinesi del Pontefice regale al mistero della Sindone. A un milione di fedeli giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Giornata lunga e densa di avvenimenti che ha visto Giovanni Paolo II la Mole per la terza volta dal suo pontificato. Un Papa dal viso stanco e i movimenti lenti, ma che ha più volte la forza di sottilizzare, davanti alla distesa di bandierine bianche e gialle, «voglio bene a questa città e alla gente». Vediamo le tappe più significative di queste dieci ore, che, la visita congiunta del Pontefice e del presidente Consiglio Romano Prodi, hanno portato Torino sotto i riflettori del mondo intero.

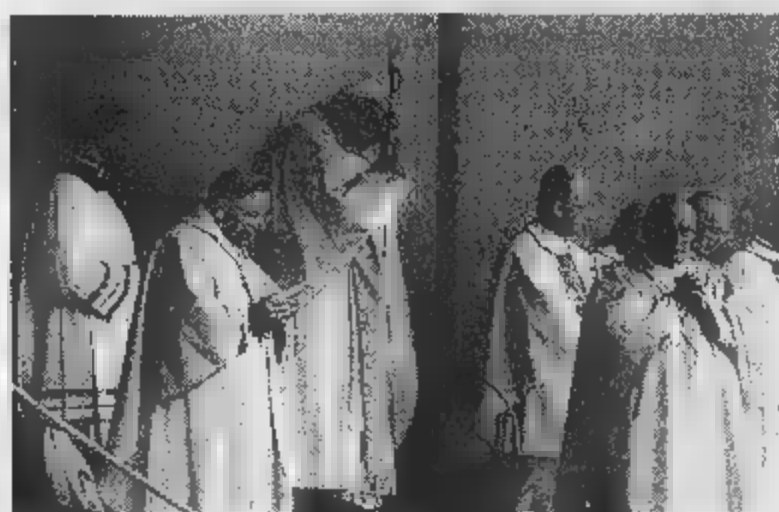
08.35. L'elicottero papale arriva al Valentino: venti minuti di ritardo. Ad attenderlo, dall'arcivescovo Giovanni Saldarini al sottosegretario agli Esteri Piero Fassino fino al sindaco Valentino Castellani. Tutt'intorno, 2 mila fedeli poco inclini a rispettare il servizio d'ordine che riprende duramente chiunque tenti di accorciare le distanze con la benedizione del Santo Padre. Il sindaco Castellani è il primo a baciar la mano del Pontefice e subito si dichiara colpito da grande energia che ha la sua persona. Dieci minuti dopo si apre il corteo con direzione piazza Vittorio: in testa la papa-mobile seguita dalle auto blu di rappresentanza. A vegliare sul passaggio il Pontefice fra due ali di folla acclamante (e i condomini punteggiati di standardi pontifici) almeno 3 mila uomini del servizio di sicurezza muniti di auricolare e ricetrasmittente. Nella porzione di città compresa fra il Valentino e il Duomo si stipano 500 mila persone.

09.10. È l'ora in cui Giovanni Paolo II, accompagnato da un applauso fragoroso, sale sul palco foderato di stoffa viola per la concelebrazione eucaristica e la beatificazione. Teresa Bracco, Giovanni Maria Boccardo e Teresa Grillo Michel. Al suo fianco cinque cardinali fra cui il presidente della Cei Camillo Ruini e Angelo Sodano, segretario di Stato. Di fronte a lui un mare di fedeli d'ogni età e una distesa di fiori trasformati in osservatorio privilegiato della visita. In prima fila tutte le autorità, fra cui il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchú, alla sua destra i posti riservati ai Savoia fra cui Marina Doria, in rigoroso tailleur nero e il duca Amedeo d'Aosta.

10.21. Cade il drappo che svela l'immagine dei tre beati. Momenti di intensa emozione per i parenti che siedono in prima fila, a pochi metri dal grande crocifisso ligneo



Papa Giovanni Paolo II arriva al Valentino in elicottero: il ritardo rispetto al previsto: sono le 9.35



Alle 10.08 il Papa sale sul palco in piazza Vittorio: comincia la cerimonia più lunga



Alle 17 il Santo Padre arriva davanti al Duomo, dove pregherà davanti alla Sindone

Il Papa stanco commuove Torino

L'omaggio di tutta la città al pellegrino della Sindone

che domina il palco. «Le figure dei nuovi beati - dice il Santo Padre - ci portano con il pensiero verso quel cielo in cui è entrato il Signore nel mistero della sua ascesa».

11.29. È il momento in cui il Pontefice parla della Sindone: «Quale eloquente messaggio di sofferenza e di amore, di morte e di vita immortale...». Sono parole che scatenano la commozione di Mario Trematore, il vigile del fuoco che l'anno scorso portò in salvo il Sacro Lino e si aggira in mezzo alle autorità. Marina Doria lo saluta con un largo sorriso e lo ringrazia pubblicamente per quanto ha fatto.

12.45. La visita finisce. Mentre il Papa sulla sua Mercedes blindata si dirige verso l'Arcivescovo, per il servizio sanitario è l'ora dei bilanci: nella mattinata si contano duecento malori e almeno tre tentativi di oltrepassare le transenne.

Impegnati oltre mille uomini

Oltre mille tra poliziotti e carabinieri sono stati mobilitati per garantire la sicurezza del papa. Un contingente formato dal personale abitualmente in servizio a Torino e da ingenti rinforzi giunti da tutta Italia, da Vicenza a Palermo. Bisogna aggiungere gli uomini della Guardia di finanza e della Polizia municipale che hanno regolato la viabilità e fornito un supporto per quanto riguarda la sicurezza. Tutto ha funzionato senza intoppi, sia il mattino in piazza Vittorio che nel pomeriggio, nella del Duomo. Pochissimi gli episodi che

hanno turbato la tranquillità e il raccoglimento dei fedeli. Il primo, le 10, in piazza Vittorio quando un gruppo di ecologisti ha innalzato uno striscione contro le olimpiadi 2006. Gli uomini della Digos hanno convinto i cinque ragazzi ad allontanarsi. Allontanati dopo le proteste di numerosi fedeli anche militanti del gruppo «Informagay», che dal fondo della piazza, verso Lungopo Cadorna, aveva esposto uno striscione con la scritta: «La Chiesa chiede perdono per gli omosessuali perseguitati e morti sui roghi».

09.15.58. Dopo la pausa per il pranzo e il riposo del Pontefice arriva il secondo momento-clou della giornata. In Arcivescovo a porgere i propri saluti al Pontefice, arriva il presidente del Consiglio Romano

Prodi insieme alla moglie Elvira. L'incontro dura 50 minuti e vede la partecipazione di tutte le autorità cittadine a cui seguirà un faccia a faccia tra il Pontefice e il Presidente i cui contenuti restano segreti. Fra i

17.01. La papa-mobile arriva sul sagrato del Duomo. È l'appuntamento più atteso, quello della venerazione della Sindone, spedita in tutte le case d'Italia dalla diretta tv e alla folla festante in piazza San Giovanni da un maxi-schermo. «La Sindone è provocazione all'intelligenza - dice il Pontefice - Essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione e alla sua vita». A fine cerimonia un applauso trafiggerà un papa ormai molto stanco dal sagrato della Cattedrale fin sulla Mercedes diretta a Caselle.

19.15. Il Dc-9 di Giovanni Paolo II si allontana dalla pista dell'aeroporto. Un minuto dopo su Torino si ricatena, più forte che mai, la pioggia.

Emanuela Minucci

La Chiesa ha tre nuovi beati Piemontesi, tutti vissuti in questo secolo

Durante la solenne concelebrazione di piazza Vittorio Giovanni Paolo II ha proclamato tre nuovi beati piemontesi, tutti vissuti in questo secolo. Subito dopo l'annuncio, i volti apparsi sullo sfondo del grande palco viola: suor, un prete e una ragazza, i colori sfumati e le espressioni dell'iconografia religiosa classica.

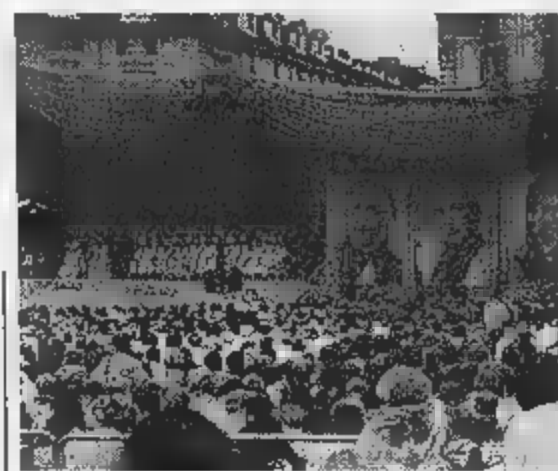
La vita e l'esempio dei nuovi beati sono stati ripercorsi dal papa durante l'omelia. «Don Giovanni Maria Boccardo fu di profonda spiritualità e, nel contempo, apostolo dinamico, promotore della vita religiosa e del laicato». Ancora: «Seppia chinarsi su ogni una-

na miseria lo spirito di San Gaetano da Thiene, che trasfusa nella congregazione femminile da lui fondata per la cura degli anziani, dei sofferenti e della gioventù. Moncalieri nel 1913, parroco di Fancalieri per 31 anni, Boccardo diede vita alla congregazione delle «Povere Figlie di San Gaetano» che in pochi anni si diffuse in Italia: 35 case.

«Altra testimone di luminosa carità evangelica - ha detto il pontefice - è Teresa Grillo Michel, chiamata dal Signore a diffondere l'amore, soprattutto tra i più poveri, mediante la Congregazione delle Piccole suore della Divina Provvi-

denza. Di famiglia aristocratica e benestante, abbracciò dapprima la vocazione coniugale, sposando il capitano dei bersaglieri Giovanni Battista Michel, rimasta vedova a 36 anni e non avendo figli, si sentì spinta a dedicarsi completamente al servizio degli ultimi. Nascita a Spinetta Marengo (Alessandria) nel 1855, morì nel 1944.

Ancora il papa: «In Teresa Bracco brilla la castità, difesa e testimoniata dal martirio. Aveva 21 anni quando, nel 1917, della seconda guerra mondiale scelse di morire pur di non cedere alla violenza di un militare che attentava alla sua verginità. Nella folta delegazione



Il palco con i tre nuovi beati che Giovanni Paolo II ha proclamato i tre beati durante la solenne concelebrazione in piazza Vittorio

di parenti dei beati che hanno seguito la giornata torinese di Wotylia c'erano Anna e Adele Bracco, sorelle di Teresa, la giovane di Santa Giulia e Dego (Savona) nella diocesi di Acqui Terme, trucidate il 28 agosto del '44. Anna e Adele la ricordano una ragazza re-

missiva, schiva, che portava sempre sé la corona del rosario. Il cognato, Sergio Vezzoso, ricorda che quel 28 agosto, quando alcune del paese furono prese dai tedeschi, Teresa disse: «So che cosa vogliono, ma mi farò ammazza-re».

HANNO DETTO

«È un'occasione straordinaria. L'avevo già incontrato in passato quando lui era ancora Papa e io, naturalmente, sindaco. Ma soltanto oggi ho capito cosa quest'uomo di 78 anni riesce a dominare con tenacia le situazioni più faticose e difficili. Sono parole di grande ammirazione quelle che il sindaco Castellani riserva al primo incontro con il Santo Padre, sui prati del parco del Valentino di fronte all'elicottero bianco».

«Si manifesta la stessa ammirazione rivolta a una persona dotata di una grande, grandissima forza interiore» anche il presidente della giunta regionale Enzo Ghigo che definisce la sua giornata con il Pontefice «molto toccante». La principessa Marina Savoia, invece, una dei personaggi più acclamati dalla folla, di fronte all'ingresso dell'arcivescovo dichiara: «Sono molto commossa e felice per aver partecipato alla messa celebrata da Sua Santità» ho pure un saluto particolare per il Papa da parte di Maria José, che avrebbe desiderato tanto incontrarlo ed essere a Torino oggi per ammirare la Sindone. È stato un peccato, ma speriamo di poterla portare qui prima della fine di questa ostensione».

Ma poi, subito, aggiunge: «Mi spiace solo che mio marito e mio figlio non siano potuti a loro volta qui come avrebbero desiderato. Speriamo che questa cosa bella che è capitata a me succeda molto presto anche a loro».

BOLLETTINO

Lunedì 25 Maggio

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: nuvolosità variabile con possibili precipitazioni temporalesche alternate a schiarite. Venti deboli da Sud. Temperature stagionali.

| | |
|------------------------|----------------|
| D4 CASTELLE | |
| MASSIMA 20,5 | MINIMA 13,9 |
| PRESSIONE (ore 20) hPa | |
| del ultima 50 anni | |
| MASSIMA 32 | 26 maggio 1953 |
| MINIMA 3,6 | 23 maggio 1987 |
| FA | |
| MASSIMA 25,9 | MINIMA 13,0 |

alle ore 21 e 22. La pioggia si leva alle ore 11 e 56 minuti; cala domani alle ore 20 e 33 minuti.

- Primo quarto il maggio ore 12
- Luna piena 11 maggio ore 16
- Ultimo quarto il maggio ore 7
- Luna nuova 25 maggio ore 22

| VALLE D'AOSTA | | | |
|-------------------------------------|--------|---------------|------|
| <div></div> | | | |
| MASSIMA | 20,5 | MINIMA | 12,8 |
| UMIDITÀ (ore 14) <div></div> 85 | | | |
| PRECIPITAZIONI | | | |
| FINO ALLE ORE 19 | 0,5 mm | TOTALE QUESTO | 97,4 |
| MEDIA (1913-1994) 126,4 | | | |
| Osservatorio: Moleto, Piazza d'Armi | | | |

alle ore 21 e 22. La pioggia si leva alle ore 11 e 56 minuti; cala domani alle ore 20 e 33 minuti.

- Primo quarto il maggio ore 12
- Luna piena 11 maggio ore 16
- Ultimo quarto il maggio ore 7
- Luna nuova 25 maggio ore 22

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei invitare il sindaco a visitare il "Settore Annuario XIII del Commercio" di via Garibaldi 23. Qui per comunicazioni di qualsiasi tipo (es. bingressi nei negozi, trasferimenti, ampliamenti ecc.) inerenti al Commercio Fisso, agli Esercizi Pubblici, ai Parrucchieri, esiste una sola stanza: vengono emessi categoricamente non più di 30 biglietti numerati al giorno. Nell'unica stanza disponibile al ritiro di suddette pratiche ci sono 5 scrivanie ma solo 3 impiegati addetti, più una responsabile. L'orario di apertura è dalle 9 alle 12, ma intorno alle 10 non vengono più rilasciati biglietti numerati segnaletica in quanto, ovviamente, l'affluenza del pubblico ha già superato le 30 unità».

«Poiché allo stesso piano (1°) ci sono altri due uffici (Ambulanti e pratiche varie, un'affluenza di circa 50 persone ogni mattina), la sala d'attesa, unica per tutti, è costantemente stipata di persone: una sporca, con poche sedie e quelle poche in pessime condizioni, i muri scrostati, i fili elettrici penzolanti».

«Mi sono presentata un quarto d'ora prima dell'orario di

Specchio dei tempi

«Un invito al sindaco: venga a visitare gli uffici comunali del Settore Commercio» - «Basterebbe assumere i 1600 precari» - «Poche le multe contro gli indisciplinati» - «Concorso per la professionalità»

apertura, mi è stato dato il numero 9 ed il mio turno è arrivato alle 11».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Tempo fa l'Ente Poste ha bandito un concorso per tutti quei ragazzi che avevano lavorato come precari presso l'Ente. Adesso mi domando, essendoci già graduatoria con 1600 nominativi, perché non si proceda all'assunzione di questi benedetti precari? Tra l'altro si avrebbero notevoli vantaggi per tutti, per esempio meno disoccupati, consegna delle corrispondenze con più puntualità e un risparmio sulla selezione e formazione del personale».

Mario Ferrabone

Un lettore ci scrive: «L'argomento è stantio, ma è

caratteristica dei vecchi ripetere sempre la stesse cose. Dall'alto miei anni non posso reprimere un'ondata di disgusto fronte al comportamento di alcuni concittadini».

«Amo la mia città, industriosa ed elegante per opera di gente industriosa e solida, deturpata però dal comportamento di molti ineducati su gomma. Quali si fanno beffe delle norme di circolazione e della disciplina che ritengono sia prerogativa degli stupidi. Gli amministratori della città, a cui spetta garantire il rispetto delle leggi, adottano la politica delle "tre scimmiette"».

«È ben raro veder mutare i molti automobilisti che, per il gusto della trasgressione, hanno in spregio i semafori e quelli che, curarsi del pedone sulle strisce, svoltano in quarta sulla strada laterale. E chi

mai visto un vigile vietare al ciclista i portici di città?».

Guido Matti

Il provveditore agli Studi ci scrive:

«La lettrice di cui è stata pubblicata la protesta contro le prove concorsuali recentemente svoltesi ha, credo, qualche difficoltà a comprendere che l'accertamento della professionalità acquisita anche grazie all'esperienza (condizione, a mio parere, dovuta in un concorso interno) può passare anche attraverso un test di 13 domande, molte delle quali organizzate in forma multiple, fra le quali alcune investono le conoscenze dello status professionale e dell'organizzazione del lavoro di segreteria».

«E' quindi scorretto estrapolare da un complesso di domande, inserite in un contesto logi-

co l'uso del protocollo e le sanzioni disciplinari, soltanto le due che possono sembrare - se considerate isolatamente - non coerenti con il bando concorso. Svolgo, poi, sul fatto che la prova di dattilografia consista nella predisposizione di un decreto cioè di un atto tipico del nostro settore e pertanto richiedeva opportunamente quello che la candidata lamenta. Ma, al di là delle considerazioni specifiche - che gli atti possono confermare - mi preme sottolineare che dalla lettura delle risultanze emerge una riflessione: fondo: è molto difficile comprendere e far comprendere alla lettrice e ad altri che oggi la professionalità del pubblico dipendente non può essere vincolata in compartimenti stagni, tanto da non esigere la conoscenza dei più e delle attribuzioni di chi lavora in un stesso ufficio, sia pure ad un diverso livello. E' perimenti difficile verificare con uno strumento obsoleto (e cioè una prova concorsuale dove è obbligatoria la prova di dattilografia e non l'uso di un programma di scrittura informatica) la nuova professionalità oggi giustamente pretesa servizio pubblico».

Marina Bartiglia

Il presidente del Consiglio incontra istituzioni e imprenditori in Sala Rossa

La città chiede certezze a Prodi

Su occupazione, cultura, alta velocità e metrò

Dopo gli impegni «privati», dopo l'incontro con il Papa, l'immersione nella fede e il raccoglimento sul fronte alla Sindona, la visita del presidente del Consiglio, Romano Prodi, ieri, dopo le 18.30, ha ripreso le vesti istituzionali: prima in un colloquio diretto con il più importante collaboratore torinese, l'ex vicesindaco Franco Pizzetti che oggi si consiglierà a Palazzo Chigi per i problemi istituzionali. Poi un secondo faccia a faccia, all'hotel Turin Palace, questa volta il sindaco Valentino Castellani ed Enrico Salza, imprenditore e vicepresidente del gruppo Imi-Sanpaolo. «Con l'intento che Castellani e il presidente si conoscano meglio», ha detto Salza. Un colloquio di una trentina di minuti dove Castellani ha consegnato al primo ministro il discorso che pronuncerà stamattina in Consiglio Comunale e che il servizio «prepara il terreno per una «giornata proficua per la città».

«Roma non mantiene le promesse»
e An lo contesta

Il sindaco Castellani e la moglie accolti dal prefetto

poi Carlo e Franco De Benedetti; Sergio ed Andrea Pizzinini. Oggi la «due giorni» piemontese del primo inquilino di Palazzo Chigi nella fase ufficiale in Comune, dove, a fianco del sindaco Castellani, ci sono i presidenti della Regione, Enzo Chigo, della Provincia, Mercedes Bresso, le forze economiche e sociali della città, oltre alle autorità militari e civili, fra cui il prefetto, Mario Moscatelli, e il questore, Francesco Faranda.



L'arrivo di Prodi nel cuore amministrativo della città è previsto per le 9. Ad accoglierlo il presidente della Sala Rossa, Mauro Marino, e il sindaco che avrà subito un colloquio riservato. Poi, secondo il «canovaccio» fissato, il protocollo municipale, alle 9.10, Prodi vedrà la giunta al completo. Quindi (9.20) i capigruppo delle formazioni politiche presenti in Sala Rossa. Dove Marino aprirà il Consiglio comunale con una breve cenno al saluto al premier, seguito dal discorso di

Castellani che parlerà, come concordato venerdì, anche a nome del Forum per lo sviluppo: imprenditori, sindacati, commercio, artigiani, mondo della cultura e degli studi. Infine, chiusa la seduta, potranno intervenire i presidenti della giunta regionale, Chigo, della Provincia, Mercedes Bresso, e uno o più rappresentanti dei parlamentari eletti sotto la Mole. Le conclusioni le trarrà lo stesso premier.

Che cosa chiede Torino a Prodi? Prima di tutto avere un interlocu-

tore certo nel governo. «Certo» nel senso che l'amministrazione subalpina abbia da Roma una persona (ministro, sottosegretario, alto funzionario di Palazzo Chigi) al quale presentare il caso Torino in tutti i suoi aspetti (anche nei dettagli), sotto il profilo occupazionale, culturale, sociale. Per sapere, per esempio, a che punto sono i finanziamenti per il metrò, dopo le promesse di raddoppio del finanziamento avanzate dal ministro dei Trasporti, Burlando, nello scorso autunno al Lingotto. A che punto è l'alta capacità ferroviaria, nel tratto Milano-Torino-Lione. Insomma tutto ciò che interessa la Mole per infrastrutture considerate indispensabili (pensiamo all'aeroporto) affinché la capitale subalpina si trasformi da «porta del Nord-Ovest» verso l'Europa, a città isolata dal contesto internazionale.

Ad accogliere il presidente Prodi (ieri peraltro applaudito ovunque «scena aperta», davanti al palazzo di via Milano, è stata annunciata anche una protesta politica: quella di Alleanza nazionale che, con una delegazione guidata dal leader del Piemonte, Ugo Martinat, e capogruppo in Sala Rossa, Agostino Ghiglia, «rinfaccierà» al governo le promesse fatte da ministri del «dicastero» finora non mantenute» a partire dall'assegnazione dell'Authority per le Telecomunicazioni a Napoli.

Giuseppe Sangiorgio
Maurizio Tropeano

Costante affluenza ai seggi nei 12 Comuni

Le elezioni in provincia Oggi i nomi dai sindaci

I partiti puntano la loro attenzione sui test di Caselle e di Castellamonte

Da oggi 12 Comuni della Provincia di Torino avranno un nuovo sindaco e un nuovo Consiglio comunale.

Ieri si è votato a Caselle, Castellamonte, Santena, San Maurizio Canavese, Montanaro, Valperga, Montalenghe, Orio, Fenestrelle, Angrogna, Cantolira e La Loggia.

Stamane, alle 7, il piccolo esercito di presidenti, segretari e scrutatori tornerà nei seggi per le operazioni di spoglio: prima si avrà il responso sul «neo primo cittadino», poi sui «consiglieri comunali». In nessuno dei centri interessati dalle elezioni amministrative si andrà al ballottaggio: chi ha ottenuto più voti, pertanto, governerà sino al 2002.

Ieri alle 17 l'affluenza alle urne è stata piuttosto «quasi ovunque». Il record parziale dei votanti spetta a Cantolira e Fenestrelle, dove si è raggiunto il 56 per cento, mentre oltre la soglia del 50 per cento sono andati anche Orio (54,3) e Angrogna (51). Il record negativo, sempre per il parziale pomeridiano, va agli elettori di La Loggia (appena 42,3 per cento), preceduti di poco da quelli di Montanaro e San Maurizio (43). In serata, comunque, l'affluenza è salita, per starsi sui livelli tradizionali. I riflettori sono accesi sui Co-

muni principali. A Caselle la sfida fra 5 candidati si gioca soprattutto sul futuro dell'aeroporto, croce e delizia per gli oltre 14 mila abitanti, ma anche sui problemi dell'ambiente, della ferrovia e dei servizi sociali. Occhi puntati anche su Castellamonte, la città della ceramica, dove il sindaco uscente Alberto Massucco (Polo) sfida il senatore dell'Ulivo Livio Basso Cordero e dove non va trascurata l'incognita della Lega Nord (il candidato è Enrico Miola). Grande attesa anche a Santena, e Montanaro, dove veniva preannunciato un «test a testa» fra Livio Tosi (An-Veritas) e Riccardino Massa (Insieme per Montanaro, espressione della maggioranza uscente finora guidata da Carlo Saroglia). L'unico ad essere certo di indossare nuovamente la fascia tricolore è Walter Pasquin, 60 anni, sindaco uscente di Montalenghe, l'unico candidato in lizza. «C'era un solo pericolo - commenta - a cioè che la gente non andasse a votare credendo che tanto non servisse a nulla, facendo così mancare la quota necessaria». Così non è stato, il tetto del 50% dei votanti è stato superato già nel pomeriggio. «Abbiamo evitato il commissariamento - aggiunge il primo cittadino - e già da oggi possiamo iniziare il lavoro».

Maurizio Tropeano

Tossicodipendenti, sono stati trovati rantolanti in cucina e camera da letto, vittime forse di una partita troppo pura

Due fratelli uccisi dall'eroina

Giaveno, si erano bucati insieme in casa

GIAVENO. Trent'anni ■ fratello, 32 l'altro. Sono morti insieme, sabato sera, uccisi probabilmente da un'overdose di eroina, nella loro casa di Giaveno. Si chiamavano Paolo e Fabio Sedda. Due operai, stanno a quello che si legge sui loro documenti. Ma in paese ■ noto ■ tutti che nessuno dei due aveva mai lavorato davvero. La loro vita ruotava attorno all'eroina da quando erano giovanissimi.

L'abitazione dove li ha trovati un terzo fratello, Alberto, 19 anni, è in via Cln 9, centro storico di Giaveno. La casa modesta di una famiglia di sardi venuti negli anni del boom nel continente in cerca ■ un'occupazione. La mamma, ■ l'ingia, s'è sempre occupata ■ figli. Il padre è camionista: «Uomo generoso - commentava ieri la gente in piazza - a gran lavoratore ossessionato dal futuro dei ragazzi».

A Giaveno, i genitori di Paolo e Fabio hanno ■ pezzo di terra appena fuori l'abitato, dove si rifugiavano nei rari momenti liberi a coltivare ■ orto. E' per andare lì che sabato mattina sono usciti di buon'ora, senza neanche salutarsi i figli che ancora dormivano.

SPACCIATORE La droga era nella fioriera

■ binocolo a raggi infrarossi può essere uno strumento decisivo nella lotta agli spacciatori. ■ carabinieri, che ne ■ uno l'altra notte in piazza Vittorio, sono riusciti prima ad individuare, poi a seguire, infine ad arrestare uno spacciatore, Mustafa Saad Allah, ■ anni, marocchino. ■ pusher era al lavoro, alle 2 di notte, all'angolo con via Bava, ■ dehors ■ un bar, in quel momento chiuso. L'extracomunitario approfittava di alcune fioriere per nascondere l'eroina, manovra notata dai militari che, quando l'hanno bloccato, hanno così potuto recuperare anche diversi grammi di hashish ed alcune dosi ■ eroina. In caserma un'altra sorpresa: ■ spacciatore era stato arrestato per droga tre settimane fa, ma era già uscito.

Paolo e Fabio Sedda hanno pranzato ■ il fratello minore. Poi Alberto è uscito per una passeggiata in città, e da quel momento diventa difficile capire che cosa ■ successo nell'abitazione dei due fratelli. L'unica cosa certa ■ che, quando Alberto ■ rincasato, Paolo e Fabio erano già moribondi. Nella mente del giovane è impressa un'immagine che niente e nessuno riuscirà più a cancellare. Fabio era

in cucina, ■ testa sul braccio alungato sul tavolo, la siringa poco lontano. Paolo ■ di là, in ■ da letto. Sul comodino accanto a lui, un'altra siringa. Entrambi devastati dall'ultimo buco, non più coscienti ma ancora vivi, ancora miracolosamente aggrappati a un filo di speranza.

Erano in condizioni disperate, ■ adesso i soccorritori del 118. L'ambulanza medicalizza-

Nell'immagine ■ repertorio un giovane spacciatore dopo un'overdose di eroina



ta è arrivata ■ via Cln in pochi minuti. I barellieri hanno caricato i due giovani sulla lettiga e l'autista è ripartito a sirene spiegate verso l'ospedale. Una lotta impossibile per strappare i due ragazzi dalla morte che alla fine ha avuto il sopravvento, tra la rabbia e lo sgomento generale.

Ora, le salme di Paolo e Fabio Sedda sono state trasportate alla camera mortuaria del cimitero cit-

Giuseppe Manni

Tagliuzzato dal nordafricano mentre gli altri passeggeri e il conducente sono fuggiti

Gli chiede di non fumare, è sfregiato

Operaio aggredito sul bus da ■ immigrato ubriaco

«Scusa, non fumare. Sugli autobus è proibito, e ■ me dà fastidio». E' bastata questa frase a scatenare l'ira di un extracomunitario, presumibilmente nordafricano, che ha afferrato il passeggero che si ■ permesso di parlare per colpirlo ripetutamente al volto ■ punta di un coltello, sfregiandolo.

E' successo su un mezzo della linea 2, ■ mezzogiorno, all'incrocio ■ corso Suseusa e corso Tirolo, nei pressi del Parco Ruffini. Nessuno ha aiutato la vittima, ■ il conducente dopo aver aperto tutte le portiere per favorire la fuga dei passeggeri, li ha seguiti, dandosi a gambe pure lui. L'aggressore, terminato lo sfregio, è sceso dall'autobus ed ha fatto perdere le sue tracce, lungo la vicina ferrovia.

E' stato un incubo, ancor prima che un rischio gravissimo - racconta Gerardo Rosato, 26 anni, operaio, sposato, via Stelvio 14 - Avevo finito il mio turno di lavoro ed avevo preso quel mezzo per ande-

preferito. Sul sedile accanto a me si è seduto un extracomunitario, alto e robusto, con un braccio ingessato, una giacca di pelle chiara, un grande cappello. Non ■ perfettamente in sé, l'ho capito subito. Forse ■ drogato, forse aveva semplicemente bevuto. Comunque, ■ un certo punto, ha ■ una sigaretta ed ha cominciato a soffiare ■ fumo nella mia direzione. Forse intenzionalmente. Gli ho spiegato che sui mezzi pubblici è proibito, gli ho chiesto ■ smettere. Educatamente, per ■ la sua suscettibilità.

La reazione è stata improvvisa, inattesa, violenta. «Ha alzato il braccio ingessato ■ me l'ha ■ intorno ■ collo, bloccandomi. Poi, da sotto il gesso, ha estratto ■ lungo coltello, lo ha impugnato lasciando sporgere un paio di centimetri di lama, e poi ha iniziato, con freddezza e ferocia, a sfregiarmi il volto. ■ urlavo, cercavo di sottrarmi alla morsa ■ quel braccio ■ gesso, mentre sentivo la lama che

mi tagliava la fronte, la guancia, il mento. Ho anche cercato di difendermi con le braccia che ■ nella borsa, ■ non ci sono riusciti».

Inutile pensare a un aiuto: «Ero convinto che, a quel punto, qualcuno mi avrebbe aiutato. Ho urlato per richiamare l'attenzione dell'autista che, però, ■ appena ha compreso quello che stava ■ dando se l'è data a gambe. E con lui tutti gli altri passeggeri. Mentre il nordafricano continuava a colpirmi mi sono ritrovato solo ■ lui, a bordo dell'autobus. Se avesse voluto, avrebbe potuto uccidermi».

A quel punto, però, qualcosa ha disturbato l'energumeno: «Penso che si sia insospettito per i clacson delle macchine che si erano fermate dietro l'autobus, e che ■ riuscivano ■ procedere. Così lui ha preferito scappare. ■ lo ha fatto con grande sicurezza: ■ sceso a poi si è allontanato di corsa lungo i binari della ferrovia, verso le fabbriche abbandonate. Solo dopo un po'



Gerardo Rosato, ferito

qualcuno ha dato l'allarme, sono arrivati i poliziotti ed ■ anche tornato l'autista».

E adesso? «Adesso qualcuno dovrà pagare. Innanzitutto chi mi ha ferito, ma anche l'Atm la sua responsabilità: se salgo su un autobus e pago il biglietto ho almeno il diritto di pretendere che l'autista, in caso di necessità, non se la dia a gambe ■ mi lasci solo. Ma i mezzi pubblici ■ dotati ■ un sistema ■ allarme radio collegato ■ la polizia?».

Angelo Conti

Ballottaggio domenica

Alle urne per l'Ordine

Si sono svolte ieri le elezioni per il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte e del Consiglio nazionale. I giornalisti professionisti eleggono 6 consiglieri regionali, i revisori dei ■ e 2 consiglieri nazionali. I pubblicisti, 3 consiglieri regionali, un revisore dei conti e quattro consiglieri nazionali. Hanno votato 256 professionisti ■ pubblicisti. Professionisti. Nessuno candidato ha la maggioranza assoluta dei voti, andranno al ballottaggio (domenica prossima) i primi 12: Schiavazzi, Ronchetti, Bacarani, Torre, Querio, Miravalle, Molteni, Mercandino, Mavarecchio, Bo, Padovani, de Garzaroli. Per i revisori dei conti: Chiavegato, Quaglia, Dutto e Apostolo. Per il nazionale, al ballottaggio Roccati, Paolo Girola, Apostolo e Berardi. Pubblicisti. Al regionale eletti Ercole, Lo Campo, Rossi e il revisore dei conti Ferraro. Al nazionale eletti al primo turno Pumi, Puddu e Pecoraro, vanno al ballottaggio Bodini e Caranaga.

COMMERCIALE VENDITE GIUDIZIARIE
FIVER S.R.L.
TORINO - VIA RENIER, 39/A - TEL. 011.334086

OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA IN
ASTA
DI BENI D'ANTICUARIATO
IN PEGNO PROVENIENTI DA
FALLIMENTI ED EREDITA' GIACENTI

LA VENDITA COMPRENDE:

DIPINTI, ARMADI, CASSETTONI, LIBRERIE, TAVOLI, SALOTTI,
GIOIELLI, OROLOGI, TRUMEAU, SPECCHIERE, LAMPADE, ICONE
RUSSE, ■ SHEFFIELD, ARAZZI, ■ TAPPETI.

ESPOSIZIONE AL PUBBLICO:

APERTA TUTTO IL GIORNO

DALLE ORE 10.00 ■■ 13.00 E DALLE ORE 15.00 ALLE 19.30

ULTIMA SESSIONE DI VENDITA ALL'ASTA

OGGI LUNEDÌ 25 MAGGIO ALLE ORE 11.00

TUTTI I LOTTI RIMASTI INVENTARIATI
A LIBERA OFFERTA

CATALOGO IN SEDE - ■ LIBERO

LUNEDÌ 25 MAGGIO DALLE ORE 20.55
ALL'IPPODROMO DI VINOVO

CORSE AL TROTTO

Tre anni in sfida ■■ dirittura d'arrivo!

PREMIO KINGSTON

Ore 21.50 - ■■ metri 1.600

- | | |
|------------------------|--------------|
| 1 ■■ PRESS | A. Bavaresi |
| 2 ■■ VARS ■■ PRI | W. Lagoria |
| 3 ■■ VEIR | Sante Molla |
| 4 ■■ VENTO DELL'EST ■■ | ■■ Menegatti |
| 5 ■■ VIC AFC | ■■ Gubellini |
| 6 ■■ VISITOR ■■ | N. Salacane |
| 7 ■■ VEBASTO ■■ | A. Guzzinati |
| 8 ■■ VENT ■■ THE | M. Smargon |

Il tecnico ■■ consiglia: 7-5-4

Prossimo appuntamento:

Sabato 30 maggio ■■ 15.00
all'Ippodromo ■■ Galoppa

Interessanti proposte alla «Punto Elle»

Tecnologie, materiali e design. Sono i tre elementi che hanno consentito alla «Punto Elle», strada San Mauro 126, di dare risposte efficienti e efficaci a tutte le possibili esigenze della clientela, dalla grande impresa di costruzioni al professionista-progettista, fino al consumatore. In prima linea all'epoca della grande espansione dell'hinterland torinese, dagli Anni Cinquanta in poi, l'azienda ha iniziato facendosi le ossa «distributtrice di materiali edili. Acquisendo esperienza, ha

iniziato la partnership con i migliori produttori ■ prodotti ceramici per pavimenti e rivestimenti. Negli Anni Ottanta la ceramica diventò il prodotto leader, ■ si ■ i primi spazi per le apparecchiature igienico sanitarie, l'arredo bagno ■ il parquet in legno. La domanda si diversifica, funzionalità e qualità assumono significati dalle sfumature più diverse, la «Punto Elle» le percepisce, si adegua al mercato, anzi, si attrezza per anticiparlo. La fornitura di elementi e di progetti globali per le

nuove costruzioni è un ottimo banco di prova, ancora migliore quello rappresentato dagli interventi nella ristrutturazione delle grandi aree degradate del centro storico, nel recupero di opere pubbliche e del patrimonio artistico della città.

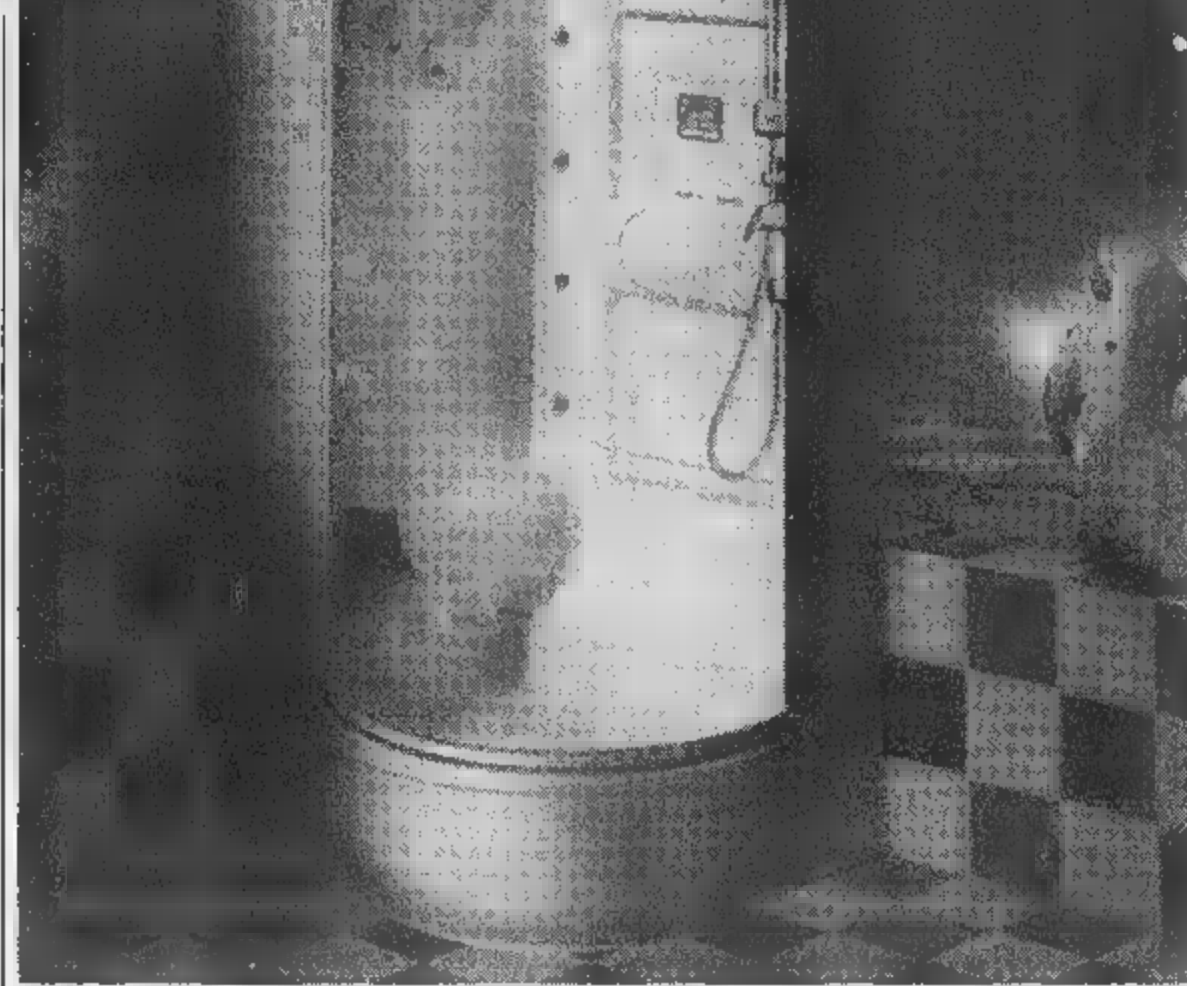
Questo bagaglio ■■ conoscenze ■■ si è presto tradotto nella ricerca e nella fornitura ■■ pubblico di prodotti di elevata qualità, convenienti ■■ punto ■■ vi ■■ economico, consigliati e illustrati sia dagli esperti messi a disposizione dei costruttori

sia dal personale ad elevata professionalità della «Punto Elites». In una parola: ■ filosofia ■ servizio che unisce all'efficienza aziendale la ricerca di prodotti più innovativi e il recupero di una cultura abitativa ■ alla «qualità ■ vita»; soprattutto, la concezione di un rapporto commerciale e professionale a misura d'uomo.

In questo periodo la «Punto» aderisce a un'offerta promozionale della Calyx che ha fatto del «benessere quotidiano la sua missione». La Calyx «studia» e fonda tutti i sistemi più efficaci e rilevanti della massoterapia manuale, coniugandoli a sistemi produttivi tra i più evoluti a livello tecnologico (con un ruolo preminente alla riduzione dei consumi energetici). I materiali sono atossici e riciclabili.

Dalla filosofia di questo marchio derivano sistemi di idromassaggio che si differenziano ■ prodotti concorrenti per l'accurata miscelazione ■ aria e acqua che consente sedute dall'esito salutare e sicuro, ■ un massaggio distribuito uniformemente su tutta la superficie corporea, ■ traumi ai capillari dell'epidermide, grazie alla collocazione ottimale delle bocchette impiegate, sia per numero che per posizione.

■ ■ ■ ■ ■ secondari l'elevato livello di igiene (dovuto al materiale, il metacrilato colato a coltello), l'insuperabile comodità di installazione e ■ ■ ■ ■ ■ nutrizione, la facilità di armonizzare l'impianto ■ ■ ■ ■ ■ il resto del bagno, la possibilità ■ ■ ■ ■ ■ «scorrere» facilmente su pavimento, grazie a particolari cuscinetti di fibra, silenziosità e sistema di disinfezione professionale (il ciclo si completa in meno di un minuto). Infine: marchio Ce (come ■ ■ ■ ■ ■ tutta la produzione



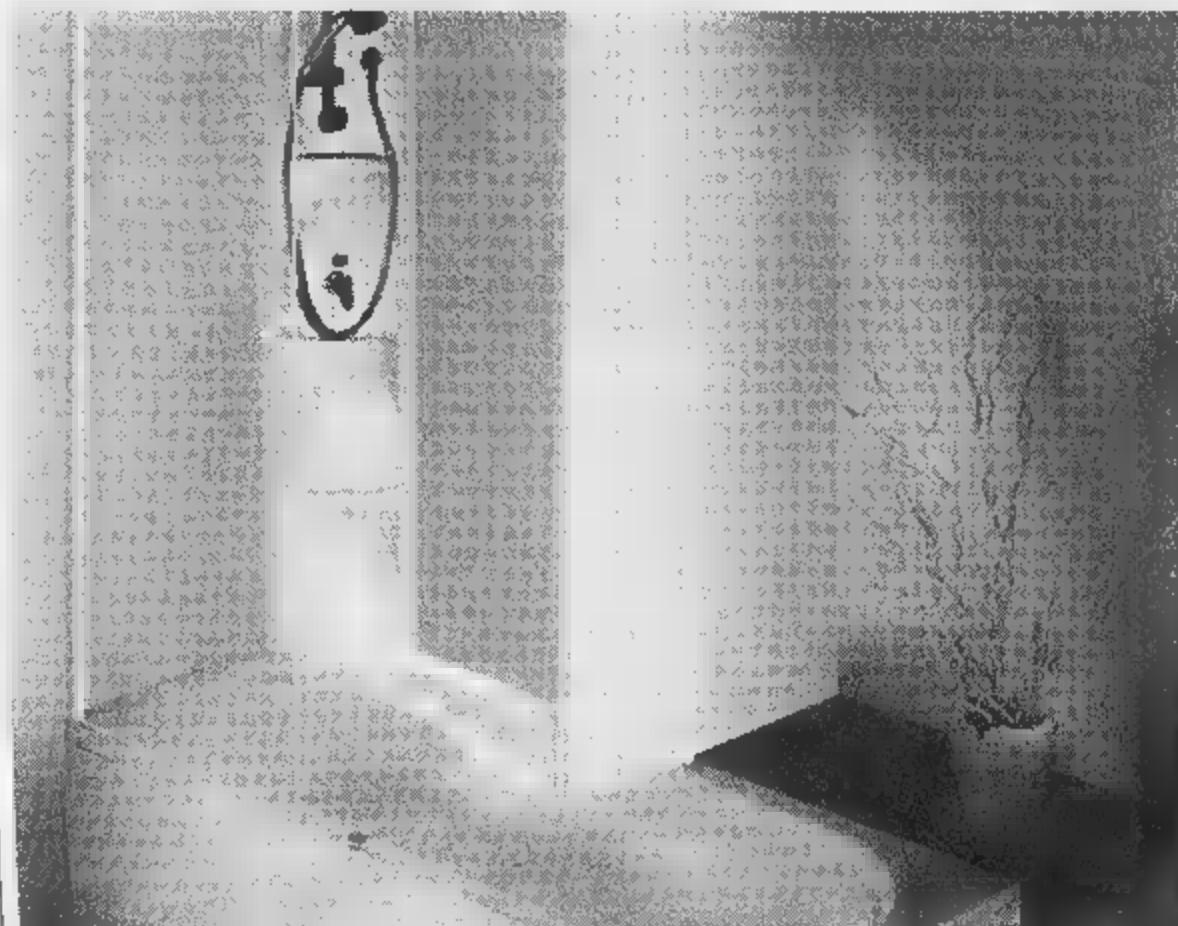
Calyx), ■■■ di assistenza capil-
lare, servizio ■ installazione
qualificato, prezzo ■ sparen-
te.

Nella gamma dei prodotti più interessanti presentati da questa casa, spicca il bagno turco. Che, ■■■■ si sa, rappresenta da secoli ■■■■ dei sistemi più completi ed efficaci per rigenerare il corpo. L'intensa sudorazione ripulisce a fondo la pelle ■■■■ elimina le tossine della stanchezza. Con Calvy, tutti possono

avere il bagno turco in casa, senza caldaia aggiuntiva, senza consumo di energia elettrica e lavori in **mm**. Infatti, questo bagno turco, sfruttando l'elevata capacità di scambio termico tra le gocce di acqua calda micronizzata (proveniente dall'impianto sanitario di casa) e la temperatura ambiente, consente la produzione di vapore a temperatura desiderata in breve tempo.

Il miscelatore convoglia l'ac-

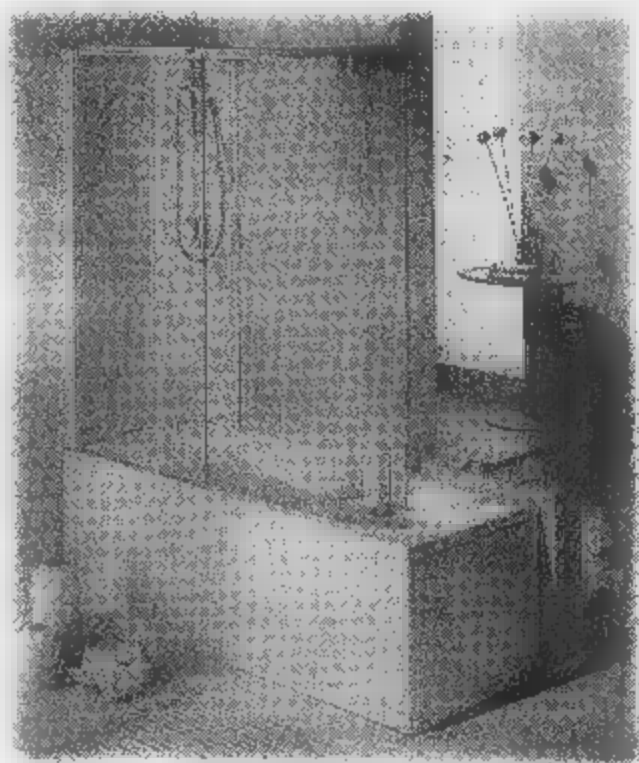
qua calda negli speciali ugelli che irrora il corpo, avvolgendolo, di un finissimo vapore delicato (la vaporizzazione si ottiene anche con l'acqua fresca). L'effetto può venire esaltato immerdando in un apposito **marbatoio** all'interno della struttura essenze balsamiche che, combinate all'acqua, consentono di praticare l'aromatoterapia. «Un piacere - commenta **Marriedo** alla Calyx - che diventerà "irrinunciabile"».



Con Calyx regalati un sogno!

Una vasca idromassaggio relax Victoria a

£. 1.250.000*



Neila foto VICTORIA con COMBO STD

■ a L. 1.890.000* nella prestigiosa
versione con box doccia
COMBO STD incorporato.
Victoria è dotata di serie di sei bocchette
regolabili ■ del comando digitale.
E' facile da installare perchè è reversibile
e ha misure contenute (170x70cm).
Sono compresi nel prezzo la colonna
di scarico e i pannelli frontale e laterale in
metacrilato; con un piccolo supplemento,
può essere personalizzata ■ armonizzata
con il bagno grazie al sistema di
rivestimento piastrellabile
"Speed Panel" brevettato da Calyx.

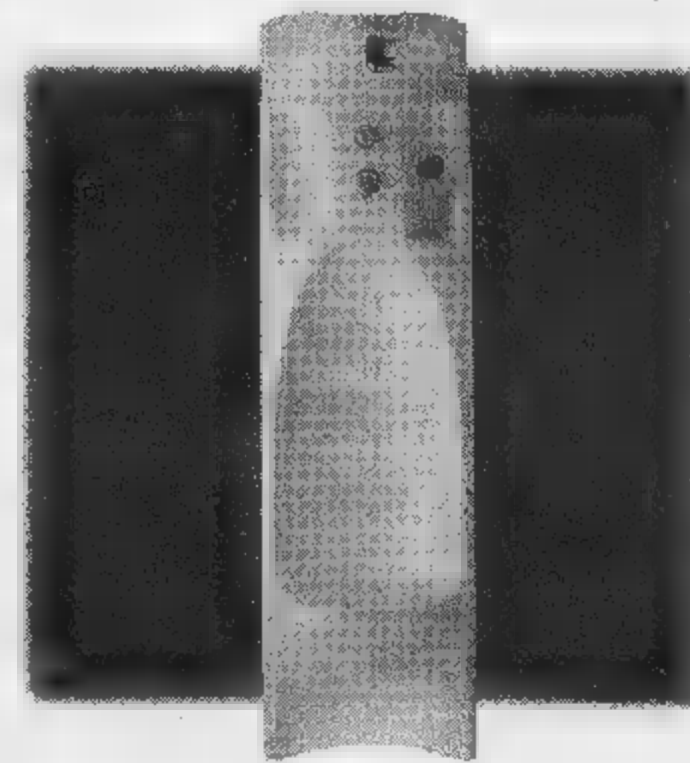
⁷² *IVA esclusa. L'offerta è valida fino al 15/6/98*

Victoria e Niagara fanno parte della gamma di vasche idromassaggio, box doccia attrezzati e colonne multifunzione Calyx, da anni specialista in benessere totale grazie all'utilizzo di tecnologie innovative, di materiali certificati e allo studio accurato di ergonomiche e design. Tutti i nostri prodotti, infatti, vi offrono il modo più semplice e naturale per poter provare a casa vostra il piacere ■ il relax dell'energia dolce di Calyx.

Una colonna multifunzione Niagara per tutti a

£. 998.000*

**Trasforma subito,
con una spesa minima,
il tuo normale box doccia esistente
in un box multifunzione.**
In breve tempo, senza alcun
problema di installazione
e di allacciamento elettrico,
con la colonna multifunzione Niagara
ti regalerai la doccia con il miscelatore,
l'esclusivo e benefico
bagno turco nebulizzato Calyx,
il bagno refrigerante con azione
rivitalizzante e lo speciale serbatoio
delle essenze per l'aromaterapia.



CALYX

L D R O M A S S A G G I O

Palazzetti Lelio S.p.A., Via Roveredo 103, 33080 Porcia (PN),
Tel. 0434/922922, Fax 0434/922355. E-mail: info@calyx.it

L'energia dolce.

PUNTO ELLE
Strada S. Mauro 126
TORINO
Tel. 011/2734024

Palazzetti Lelio S.p.A.
Via Roveredo 103 - 33080 Porcia (PN)
Tel. 0434/922922, Fax 0434/922355
E-mail: info@calyx.it

Stasera alle 23 chiude il Salone del Lingotto: ieri grande folla e incassi in aumento

In 60 mila alla kermesse dei libri

Vendono bene gli autori italiani e tutti i giallisti

De Aldeide Guevara, la figlia del «Che» ospite di Gianni Minà, Roberto Vecchioni. Da Giorgio Faletti a Bertinotti, da Dario Fo a Lavia, da Puro Colombo a Biagi, al Nobel per la pace Rigoberta Menchú: la domenica di Librolandia, nonostante la concomitanza della folla per il Santo Padre, ha fatto di un pieno di «vips» e di visitatori (ieri sono stati 60 mila) a caccia di autografi. Oggi è l'ultimo giorno, per il Salone del Libro: quest'anno la fiera del Lingotto avrà più la mezza giornata di scuola del martedì. Chiuderà stasera, e già ieri si tiravano le prime somme. Soddisfatti quasi tutti i grandi editori e parte dei piccoli, successo per le novità dell'anno: lo spazio «Under 16», la Montagna incantata (1200 libri donati fino a ieri dal pubblico per le biblioteche carcerarie) e la Biblioteca ideale (che sabato ha registrato oltre 13 mila presenze). Folla per l'iniziativa Rai «Comincia un romanzo», con circa 800 cinci-pi proposti dai visitatori. Tra i biglietti esposti allo stand ne è uscito anche uno di Dario Fo: il testo (oggetto di un nuovo quiz di Gianni Ippoliti) verrà svelato oggi.

Guido Accornero, patron della kermesse, racconta che «Prima dell'apertura, dopo tutto quel che è successo, mi sentivo nella fortezza del deserto dei Tartari. Credevo che sarebbe venuto nessuno. Quando ho visto dalle finestre la folla che arrivava, i Tartari del libro che si accalavano, mi son detto: "ecco, l'unica cosa che conta è questa". Vedevo tutti quei ragazzini ad Under 16, e pensavo sono lo-

ro, il futuro: bisognerebbe fare libri che galleggiano, non si scoloriscono, non si strappano. Quella gente che sembra che non ha niente di strutturale del libro. La cosa che lo ha divertito meno? «Un politico che voleva entrare dall'ingresso degli operatori, e ha promesso una denuncia penale a chi lo ha fermato. Mi ha ricordato che lei non è chi sono io» di quando era ragazzo.

Non dice di chi tratta, ma la storia si riferisce a una piccola baruffa con l'onorevole Borghese, che ha intrattato una funzionaria di «Expo 2000»: lo invitava ad esibire un accreditato, se voleva - come altri politici - gratis.

di standisti ed editori? Mugugno al Padiglione 3, giudicato «buio e triste» anche da Antonio Sellerio, che pure annuncia un più alto di vendite (soprattutto il giallo di Andrea Camilleri) e gastrite di Flatone di Tabucchi), da Mursia (che denuncia invece un calo del 20%) e da Editori Riuniti, che parla di affari non entusiasmanti, ad eccezione del multimediale, Boom di vendite da Piemme (specie «Titania» di Camerini), Mondadori (più 40 grazie a De Crescenzo, Grisham, gli egizi, e al «3x2» sui tascabili). Rizzoli (i «top»: «Monte caschi» di Paolo Coelho, Ben Jelloun - «Lettera a mia figlia sul razzismo» - Biagi

Capanna), cresce del 20%. Feltrinelli, Garzanti, Einaudi e Giunti (quest'ultimo soprattutto economico, manualistica, e «back street boys» per i teen agers). Quanto alle tendenze complessive, a Sellerio pare vadano meglio gli italiani degli stranieri. Quanto alla mistica-mania, sembra più indirizzata alla new che alla meditazione religiosa: le Edizioni Paoline denunciano un calo del 20%. Franco Angeli offre un segnale di crescita (più 10%) e annuncia che - oltre all'azienda - salgono psicologia, comunicazione e formazione, mentre scende l'architettura («Piano non tira più»). Da Daniele Piazza parla-

no di vendite crescenti, specie per i cataloghi turistici. Buoni affari anche per molti piccoli: da Daneuwa (più 10-15%) con Che Guevara e il Sudamerica agli ex libris e gli stancili di Nuova Lucca di Vezza d'Alba. Da registrare l'ira della Federcosumatori, che ha portato al Salone una mostra di 30 vignettisti e una lotteria benefica: «I costi sono pesanti: non potevamo affittare, oltre allo stand, anche gli spazi per gli incontri. Così non hanno inserito le nostre iniziative nel calendario, e ci hanno pure vietato di fare volantaggio per pubblicizzare».

Quanto alle iniziative novità, Paolo Messina della Civica è soddisfatto della «biblioteca ideale»: «Per la prima volta è entrata al Salone una vera biblioteca pubblica: volevamo far sperimentare la consultazione e il prestito anche a chi non mette mai piede in biblioteca». Chi naviga in Internet, potrà trovare su www.etabeta.it/salones98/salones.htm le dediche ai detenuti dei volumi donati dai visitatori.

Un monito alla città è arrivato da Bruno Mari, direttore editoriale del Gruppo Giunti: «Da editore fiorentino che nella vostra città non ha alcun interesse, vi dico che, visti da fuori, voi torinesi siete strani. Sembravate fastosi furbi. Invece di perdersi in inutili polemiche e beghe locali, che indeboliscono il Salone e viste da lontano non sono di nessun interesse, ricordate che tanti editori non vedono l'ora che vi indeboliate ulteriormente, per portare la manifestazione altrove».



Folla ovunque ieri al Salone, la concomitanza con la visita a Torino di Giovanni Paolo Secondo

IL CASO

MOLTE PIAZZE PER GLI STAND

Gli attori contendono la ribalta alla lettura

O spettacolo incontra il let- al Salone. Sul palcoscenico della carta stampata, ieri passerella di attori: chi impegnato a recitare, chi a leggere poesie, chi a esternare sui temi più disparati. Unica eccezione, Marco Columbro che si è aggirato per gli stand da osservatore. E se venerdì sera il team di comici composto da Paolo Rossi, Lella Costa, David Riondino, Luciana Littizzetto e Banda Osiris ha portato la distensione e sorriso, ieri gli attori si sono adeguati al tono più colto e impegnato di Librolandia. A partire da Lella Costa, che in mattinata ha partecipato a Mario Capanna e Roberto Vecchioni all'affollato incontro su «I grandi ci sembrano tali solo perché siamo in ginocchio... Alziamoci». Commentando il libro di Capanna «Lettera a mio figlio sul '68» (edito da Rizzoli), la simpatica Lella, insolitamente seria, ha sollevato il problema della scomunicabilità e quella straordinaria esperienza, carica di energia, pure di fatica. Comunque una battuta è comunque sfuggita all'attrice: «A me "Sil-

Ottavia Piccolo
Lavia:
il direttore del Teatro Stabile
ha chiarito che vuole rimanere al suo posto per portare molti progetti



via" Costa non l'ha mai detto nessuno...» ha ribattuto a spettacolo che l'aveva chiamata con il nome sbagliato.

Più speso Giorgio Faletti che, alla presentazione del volume «Gli uomini preferiscono le donne» di Piero Degli Antoni ha ammesso: «Sono stupito di stare davanti al pubblico per volta senza l'obbligo di far ridere». Ha letto liriche di Tabar Ben Jelloun, invece, l'attore Giuseppe Cederna, che ha pure commentato bre-

vemente quei versi «dove si ritrova una forte esperienza» nominalismo e umiliazione.

Un'isola felice è insolitamente quieta, a margine del piglia-piglia di Book City, è stata ieri l'iniziativa di teatro letterario, intitolata «L'emozione dei classici», proposta da Regione e dal Teatro Stabile in collaborazione con il periodico «Primafila».

La ricognizione attraverso temi tratti dall'altro - dall'«Aminta» di Tasso alla «Mitra» alfiar-

na, il canto dell'Inferno dantesco - il stata guidata dal critico Giorgio Ficara. Sul palco si sono alternati Ottavia Piccolo, Amanda Sandrelli e Lorenzo Gioielli, Eros Pagni, Mario Valgò e Mauro Avogadro. A chiudere l'appellatissima performance è Gabriele Lavia, che ha letto «Le ricordanze» di Leopardi.

Interrogato a fine spettacolo sulle sue presunte e imminenti dimissioni dalla direzione del Teatro Stabile, l'attore ha replicato senza titubanze: «Notizie false, infondate. Non intendo affatto dimettermi: anzi, ho diversi progetti e spero arrivino i finanziamenti per realizzarli». In serata, infine, ancora emozioni teatrali: il pubblico che ha assistito all'incontro organizzato da MicroMega su «Letteratura e impegno civile»: ospite, Dario Fo, con gli scrittori Erri Luca, Rosetta Loy e Carlo Lucarelli (coordinatore dell'incontro) lo stato Paolo Flores D'Arcais, ha parlato di «Letteratura e impegno civile».

Silvia Francini



YO-YO. Battibacchi eruditi e scambie di frecciate tra Dacia Maraini e Aldo Nova. La Vecchia e Nuova Nova si contendono il primato dello stile letterario, s'intende. L'imperatore Nova, che smontava con lo yo-yo, apre la replica alla collega con la parolaccia giovanilista: «No, cioè...».

RICORRENTI. Concordare tra stand e stand, dibattito e dibattito. Ieri mattina durante l'incontro (gratuito) intitolato «I grandi ci sembrano tali solo perché siamo in ginocchio», Mario Capanna è partito dal '68 per approdare a «Cambiano i governi, gli archivi di Stato restano sigillati, e non sarebbe ora di aprirli così ci capiremmo finalmente qualcosa di più di Fontana, Usico eccetera». Alla sera, in una Sala Blu affollatissima, Dario Fo, parlando di «Letteratura e impegno civile», si domandava: «E se la sinistra al potere cominciasse ad aprire gli archivi e a farci conoscere tante verità nascoste?».

stand meno fidu- olleto e i potenziali lettori omaggi commistibili: per tre libri acquistati a 35 mila lire, confezione di occhiali in regalo. [a. B.]

Azienda di successo

Carré Noir costruisce un'identità

Prendere il brutto anatroccolo e trasformarlo in cigno. E' specialità di Carré Noir, un'impresa che festeggia il suo ingresso nei primi dieci gruppi mondiali, per fatturato e numero di clienti, di un ramo in pieno boom ma pressoché ignoto ai profani: quello del global design e dell'immagine strategica e commerciale. Denominazione un po' astrusa. Può far pensare alla pubblicità, e invece ci si avvicina a malapena. «In effetti sono molti i manager che ancora non conoscono la differenza si rivolgono all'advertising, quando invece avrebbero necessità diversa: quella di definire l'identità aziendale o di prodotto», dice Giuseppe Montruccio, fondatore e presidente della branca italiana del gruppo, che ha sede a Torino. «La consapevolezza sta crescendo», è giro d'affari: miliardi fra Europa, Usa e Giappone, 4 in Italia.

Spiega Montruccio che mentre la pubblicità mira al qui e all'ora, trasmettendo messaggi che cambiano rapidamente nel tempo, la brand identity punta a costruire dei «valori di prodotto» che ne costituiscano l'immagine a lungo termine. Sono elementi d'identità - come vengono definiti - per esempio, il logo, la confezione (con l'idea del contenuto che comunicano), l'apparenza del punto vendita, e la coerenza di tutti questi aspetti visivi, più molti altri ancora, fino, ad esempio, al colore delle bollette. Omnitel è fra i clienti, e le è stata cucita da Carré Noir un'immagine fondata sul codice cromatico verde: libertà, facilità.

Dagli scomparti dove espone i suoi trofei, Montruccio prende un sacchetto di riso Fiora: «Lo abbiamo creato noi. Il codice cromatico è il giallo: comunica l'idea di sole, mediterraneità, dunque si sposa bene con i cereali. Poi la confezione evidenzia il marchio e l'appetibilità del prodotto. «Questi sono elementi di identità a lungo termine. Anche questo packaging, sia chiaro, invecchia e infatti in 10 anni gli abbiamo già fatto tre restyling. Ma le variazioni sono state minime».

Chi ha bisogno di costruirsi un'identità? Piccole marche sconosciute con un'immagine da hard-discount (tipo: budino di etichetta «Budino»). Sono i brutti anatroccoli che possono diventare cigni. Ma clienti sono anche grandi catene di distribuzione, come Auchan per cui Carré Noir ha fatto tutto, dal design architettonico del supermercato, buste di plastica. E poi si potrebbero citare Agnelli, Camel, Nestlé, Lancôme, Shell...

Infine, ci sono i partiti politici. Quando operava a Parigi (città d'origine di Carré Noir) Montruccio ha collaborato al logo di Mitterrand e a quello dell'Udr. E in Italia, con la sua proliferazione di partiti? Non c'è sensibilità alla problematica, dice. Unica eccezione a lui nota Romano Prodi, per il quale aveva disegnato il primo logo dell'Ulivo; al futuro presidente del Consiglio piaceva, alcuni alleati lo indussero ad abbandonarlo, «cosa che fece rammaricare».

Luigi Grassia

BIANCA & NERA

Di turno con orario 7-19,30. Altra stazione Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Po 51; via Chiesa della Salute 64; via Negarville 8/10; via Degli Abeti 10; via Buenos Aires 77; via Brandizzo 90; Vinzaglio 31/E; via Madama Cristina 37; via Bardonecchia 114; Turati 74; corso Toscana 185; via Genova 89/H; Sebastopoli 298; via Cibrario 33 bis. Di notte (19,30-9): via Nizza 65, piazza Massaua 1, corso Belgio 151/B, corso Vittorio Emanuele 66. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50 (Portici) aperta tutto l'anno festivi compresi.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica domani al cinema Massaua. Tempo indeterminato: 30 ausili. spec. sanitario. Tempo determinato: 1 esec. tecnico muratore; 1 operai. servizi generali; 2 ausiliari, op. comune; 2 ausili. spec. serv. sanitari; 1 bidelli; 1 portiere; 1 agente tecnico; 1 esec. serv. gen. (patente B); 1 esec. ufficio (videoterm.); 1 coad. amm. vo (dattilo); 7 esec. ufficio (videoterm.); 2 stenotipisti; 1 ragioniere (videoterm.); 1 geometra (videoterm. + patente B); 1 educatori; 1 istruttore amm. con laurea in Giurisprudenza (con videoterm.); 2 A.D.E.S.T.; 4 infermieri professionali.

IL CONCORSO. Sono stati estratti ieri, presso lo stand al Salone del Libro della Federcosumatori, i biglietti vincitori della lotteria benefica a favore della Fondazione Piemontese per la cura e ricerca del cancro. Questi numeri vincitori: 1° premio (Fiat 600) al biglietto n. 01875; 2° premio (viaggio di una settimana in Tunisia) al n. 05771; 3° premio (week-end a Venezia) al n. 09204; 4° premio, biglietto 05832; 5° premio, biglietto 10097; 6° premio, biglietto 15087; 7° premio, biglietto 19917; 8° premio, biglietto 07033; 9° premio, biglietto 09242; 10° premio, biglietto 00059. Per ulteriori informazioni Federcosumatori - Pedrotti 25, tel. 011/28.59.81.

Oggi ore 17, Circolo Canottieri Esperia, c.so Moncalieri 2, convegno regionale su libertà e qualità: sono il futuro della scuola parificata nella riforma Berlinguer?, organizzato da For- Italia dipartimento regionale Istruzione.

ARGENTINA. L'Associazione Italiana Argentina di Torino ricorda alla collettività argentina in Piemonte la commemorazione della Rivoluzione del 25 maggio 1810. L'associazione ricorda inoltre che è iniziata la campagna di solidarietà in aiuto alle centinaia di migliaia di vittime delle grandi inondazioni che hanno colpito vastissimi territori dell'Argentina. Chi volesse aderire può rivolgersi a: A.I.A. via Bellezia 7, o telefonare allo 011/52.15.825.

Domani alle 20,30, al Circolo Beni Demaniali in via Verdi 9, serata di ballo liscio e sudamericano con Franco dei Macarone, organizzata dall'Associazione Il Tempo di Alice per la Terza Eta'.

I carabinieri della compagnia Mirafiori hanno denunciato una dozzina di giovani prostitute extracomunitarie, fermate lungo i viali della città: quattro albanesi, tre ex jugoslave, due nigeriane, una bulgara, una libanese, una rumena. Erano prive di documenti e di permesso di soggiorno.

Polemiche sulla pericolosità del circuito, ma gli organizzatori replicano: si è trattato di fatalità

Cavallo imbizzarrito sulla folla: tre feriti

Cuorgnè, panico durante il palio conclusivo del Torneo di Maggio

CUORGNE'. Un cavallo sfonda le transenne, e a Cuorgnè il torneo di Maggio si conclude nel dramma di tre feriti, uno dei quali in gravi condizioni per la frattura del femore. E' successo ieri pomeriggio, durante la tradizionale competizione che si svolge al Ponte Vecchio. Uno degli animali, particolarmente nervoso già al via, e cinquanta metri dalla partenza ha investito parte della folla assiepata sulle tribune. Sono stati feriti di autentico panico per centinaia di persone.

«Sono stata travolta dalla gente che scappava e mi sono vista arrivare addosso il cavallo impazzito», racconta sotto choc Sonia Bruzese, 18 anni, di Cuorgnè, una delle tre persone rimaste ferite. Se l'è cavata con una lussazione al ginocchio.

Il più grave dei tre è Elio Bonicelli, 65 anni, di Torino: il cavallo, cadendogli addosso, gli



ha fratturato un femore e ora è ricoverato in ospedale a Cuorgnè. Insieme all'altra ferita (se l'è cavata con una lussazione al ginocchio), Sabrina Rotella, 15 anni, anche lei di Torino, Bonicelli fa parte del gruppo di protezione civile «Aveto».

In quel momento si trovava nella postazione, poco più

avanti rispetto alle tribune dove è avvenuto l'incidente. Il cavallo imbizzarrito si chiama «Vegone», è un esemplare bianco e nero del borgo di Valperga montato dal fantino Carlo Rostagno. L'incidente lo ha visto protagonista l'avvenimento 16 nel punto centrale del circuito. A ridosso delle tri-

bune, ha cambiato improvvisamente direzione andando verso le transenne. Ne ha abbattuta una, restando fortunatamente incastrato nelle assi.

La gara è stata sospesa alcuni minuti, mentre le ambulanze si davano il cambio per trasferire i feriti in ospedale. Poi la ripresa della competizione: vince «Rigels», montato dal fantino Sergio Borello. Nus (Valle d'Aosta) uno dei nove gruppi ospiti (i borghi della zona erano sette).

E ora qualcuno polemizza per la pericolosità della competizione. «E' un po' come il palio di Siena ed è normale, in tornei del genere, che ci sia un minimo di rischio», replica il presidente della Pro loco, ente che organizza, Renato Giovannini. «Questa volta c'è stato un femore rotto, nel passato s'era fatto male ai fantini».

Giampiero Maggio

Era molto nota nel Canavese: si è spenta a 71 anni, ieri si sono svolti i funerali

Addio alla mamma dei sismografi

Nilde Grosso fondò l'Osservatorio di Montalenghe

MONTALENGHE. Chiesa grinita e commozione, ieri pomeriggio a Montalenghe, per dare l'ultimo saluto a Leonilde Grosso Ferrero, contitolare dell'Osservatorio meteorologico canavese. «Nilde Grosso - in codice «F.L.G.» - si è spenta per un tumore. Aveva 71 anni. «Una vita dedicata alla scienza», dice il breve, essenziale necrologio pubblicato dal marito Giovanni. Leonilde Grosso Ferrero, diplomata maestra, non è mai salita in cattedra: sposata da cinquant'anni, ha da sempre preferito e condiviso con il marito la passione per la radiotrasmissione, la meteorologia e la sismologia. «Una passione - è stato ricordato ieri - che si è trasformata in servizio: dall'Osservatorio di Montalenghe partono a notte fonda i naviganti, e ai dati dell'Osservatorio fanno riferimento diversi Corpi dello Stato». A Montalenghe, i Ferrero dispongono pure di un termometro elettronico sensibile al centesimo di grado, che rileva la tem-



peratura secondo tre parametri internazionali.

Grazie a Giovanni e a Nilde è nato l'Osservatorio canavese: controllato dal ministero della Posa, è stato inizialmente uno strumento per le telecomunicazioni e lo studio che le perturbazioni atmosferiche hanno su esse, per poi svilupparsi in sala di controllo

Nilde Grosso Ferrero nell'Osservatorio meteorologico canavese di Montalenghe insieme al marito Giovanni, del quale condivideva l'impegno.

per l'attività sismica. Alle cerimonie funebri di ieri erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Montalenghe, Walter Pasquin, rappresentanti della protezione civile, dei vigili del fuoco, dell'arma dei carabinieri. La salma di Nilde Grosso Ferrero è stata tumulata nella cappella di famiglia.

PIREMEA cura di
CRISTINA CACCIA

ALI DELL'AMORE. Commedia drammatica. Un classico Henry James ambientato al primo del '900. Storia di una giovane donna inglese che cerca di rendersi indipendente. (Elio Rasso).

ANASTASIA. Animazione. Il cartone di Anastasia, scampata al massacro dei Romanov. (Kong).

APRILE. Autore. L'Italia al tempo dell'Ulivo vista. (Moretti).

ARTEMISIA. Drammatico. Valentina Cerri impersona Artemisia Gentileschi, pittrice di talento vissuta nel '600. (Studio).

IL MITO DI... Commedia musicale. La riprende dove si era interrotta diciotto anni fa: Elwood Blues, scampata al massacro dei Romanov. (Kong).

BREAKDOWN. Thriller. Il viaggio di Boston a San Diego, la macchina di Kurt Russell e la moglie va in panne nel deserto. Un camionista lo soccorre e porta la donna a chiedere aiuto. Lei sparisce. (Vittoria).

CODICE MERCURY. Azione. Bruce Willis difende un bambino autistico braccato perché ha scoperto il Codice Mercury, sicurezza nazionale. (Ambrosio 2).

DEEP. Avventura. La Terra è minacciata dall'impatto con una cometa: un'astronave di anni nucleari viene spedita contro la stella per deviarla la rotta. (Ambrosio 1, Ciat, Fiamma, Repesi 3).

DELITO. LE. Thriller. Un editore di Londra è la vittima di un amico scrittore convinto a aver realizzato «il mito della vita» a che vuole pubblicarlo. (Empire).

FULL MONTY. Commedia. Un gruppo di disoccupati di Sheffield dà vita a uno spettacolo di spogliarellismo. (Elio).

JACKIE BROWN. Drammatico. L'hostess Jackie Brown accetta di collaborare con la giustizia. (Elio).

L'ISOLA. DEGLI UCCELLI. Drammatico. Dal 1945, l'Orléans, la storia di un bambino in un ghetto polacco durante l'occupazione nazista. (Chaplin).

MASCHERA DI... Avventura. La leggenda del misterioso e sfurtoletto fratello del Re Sole. (Olimpia 2).

METROLAND. Commedia drammatica. Due amici d'infanzia, Toni e Chris, cresciuti nella periferia di Londra negli anni '60, hanno preso strade diverse nella vita. A distanza di anni, si rivedono. (Arlecchino).

LA MIA REGINA. Sentimentale. Judi Dench, nomination all'Oscar, è la regina Vittoria: il film narra il rapporto con il servitore scozzese John Brown. (Elio).

THRILLER FANTASCIENTIFICO. Mira Sorvino è una scienziata alle prese con enormi e feroci creature. (Nazione 1).

COMEDIA. Un problema nella vita di un tassista pakistano in Inghilterra: il figlio è diventato fondamentalista. (Chaplin 2).

NABO. Comico. Leslie Nielsen nelle divertenti avventure del cartone animato Mr. Magoo, l'anziano miope. (Daria).

WINGWATER. Thriller. Ewan McGregor è uno studente che, per guadagnare un po' di soldi, lavora in un obitorio e viene sospettato di uccidere i killer che uccidono in lui. (Ambrosio 1).

LA PAROLA ESISTE. Sentimentale. Una nevrologa trentina si innamora di un insegnante di musica. (Olimpia 1).

QUALCOSA È... Commedia. Il chitarrista è uno scrittore sconosciuto e malinconico: ma la sua vita cambia in seguito a un incontro. Con un cane. (Kong).

LO STRANIERO CHE VENNE DAL... Sentimentale. Il racconto di Conrad. Nella Cornovaglia dell'800, la storia d'amore osteggiata tra la giovane intraveduta Amy e l'emigrante Yanko. (Elio).

DRAMMATICO. Un gruppo teatrale napoletano cerca di mettere in scena a Sarajevo la tragedia «Il sette contro Tebe» di Eschilo. (Nazione).

TEMPESTA DI FUOCO. Azione. L'ex giocatore di football Howie Long è un coraggioso paracadutista delle squadre speciali antiterrorismo che va in missione nella foresta. Si imbatte in alcuni ergastolani che si spacciano per vigili. (Capitol).

TITANIC. Drammatico. Il naufragio di Titanic è la storia d'amore tra due giovani di classi diverse. (Fero, Lux).

DEL... Thriller. Due poliziotti arrestano un pericoloso serial killer e assistono alla sua esecuzione. Tempo dopo, comincia una serie di omicidi sullo stesso stile. (Reposi 1).

UN TOPOLINO SOTTO SFRAATTO. Comico. Due fratelli, una vecchia e un topo che non vuole andarsene. (Cristallo).

TRE... Comico. Aldo, Giovanni e Giacomo in viaggio Nord al Sud con una profezia. (Ambrosio).

LA VITA È BELLA. Commedia drammatica. Benigni affronta la chiave tragica della vita della prigionia in un campo di concentramento. (Aldo 200, Valentino).

STAGE DEI «COMPOSITORI ASSOCIATI»**Canino al «Goethe» esplora col computer le frontiere del suono**

L'ha realizzata il Centro Teatrale del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Torino. Questa alle 20.45 al Teatro Juvarena (via Juvarena 15) i ragazzi «scientifici» daranno vita allo spettacolo «Iustitia nomine», collage di brani letterari, teatrali, filosofici, musicali e cinematografici, sollecitato da un tema di grande attualità sociale e di approfondimento per i

giovani: la giustizia. Com'è logico che sia, ma forse, in futuro, si potrebbe estendere anche ad un pubblico enorme, lo spettacolo è riservato agli studenti, fino ad esaurimento dei posti. Jazz didattico per il Centro Jazz di Torino, che recentemente ha esordito in un progetto Interreg con scambio di docenti e allievi francesi dell'Apejes di Chambéry. Domani, mercoledì e giovedì alle 21.30 al Centralino Club (via delle Rosine 16) concerto degli allievi. Ingresso a inviti. Tel. 011/884477. Al Conservatorio G. Verdi, sabato 30 alle 21.30, quarto concerto di «Tastar de Corda». Sarà di scena uno dei chitarristi più amati non soltanto in Italia, ma grandissimo virtuoso: Maurizio Colonna. Ex enfant prodige, Colonna suonerà brani di Tarrega, Ponce, Villa-Lobos e di Lionel Ritchie. Prevendita: Vetrina di Torino. Numero verde: 167015475.

Armando

PRIME VISIONI

ADNA 200
c. G. Cesare 67, tel. 7000. **La vita è bella** di e con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi. Or. 16, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

ADNA 608
c. G. Cesare 67, tel. 856.521. **Il grande Lebowski** di J. Coen. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMERICA
v. C. della Salute 77, tel. 7700. **Tre uomini e una culla** di Aldo, Giovanni e Giacomo. Or. 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 1
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Deep Impact**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 2
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Codice Mercury**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 3
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 4
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 5
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 6
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 7
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 8
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 9
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 10
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 11
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 12
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 13
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 14
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 15
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 16
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 17
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 18
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

AMBIROSI MULTISALA 19
v. Vittorio 52, tel. 547.007. **Il gladiatore**. Or. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80

Chiesa, supplente in occulto

«Ma io faccio il tifo per Del Piero»

DAL NOSTRO INVIATO

Enrico Chiesa è sbarcato ieri a Coverciano, al raduno degli azzurri, slalomeggiando compunto fra i paletti di una involontaria doppietta: riserva di Del Piero, ma anche un po' gufo, all'immaginario popolare; stampella e mina; primo degli esclusi, supplente a ore. Cesare Maldini lo ha iscritto a un Mondiale finto, speranza che, a quello vero, possa prendere parte al titolare designato. L'ha noleggiato per due giorni, finto a Svezia-Italia del

2 giugno a Göteborg: con la preghiera, sommersa, di essere in zona all'inizio del rodeo francese. Il destino di Chiesa è legato all'adduttore di Del Piero. Ma bene faranno gli altri attaccanti, a tenere gli occhi aperti. L'assoluto, nel calcio, è esiste. E il patto è scolpito nella roccia. In teoria, Chiesa non è un concorrente. Ma ci riesce, difficile ridurlo, o innalzarlo, al semplice rango del buon samaritano.

Roberto Beccantini

CONTINUA A PAG. 1 PRIMA COLONNA

PAOLO MALDINI

«Noi militanti per il riscatto»

di F. Vergara

BERGOMI

«Sono la chiocchia di questa squadra»

di B. Cullini

A PAGINA 30

MONDIALI IN TV

Come vedremo le gare sulle reti Rai

A PAGINA 32



Baggio e Paolo Maldini: gli azzurri si preparano per i Mondiali (AP-Photo)

ALPINISMO

Assiderato

Kammerlander in ospedale

BOLZANO. L'alpinista altoatesino Kammerlander, 41 anni, rischia l'amputazione dell'alluce del piede sinistro per l'assideramento riportato durante la scalata del Kanchenjunga (8586 m) nella catena dell'Himalaja, avvenuta a 45 gradi sotto lo zero. Kammerlander, che aveva conquistato la vetta il 17 marzo insieme a Konrad Auer, è tornato in Alto Adige ed è stato ricoverato in ospedale. Secondo i medici Kammerlander per un anno non potrà tornare sulle grandi montagne. Ma lo scalatore sembra preoccuparsi e dice: «La prossima primavera sarò di nuovo sull'Himalaja».

VELA

Festeggiato

Cayard re a Southampton

SOUTHAMPTON. Scortati da centinaia di imbarcazioni e protetti nelle ultime virate dai battelli della polizia e della guardia costiera, i nove velieri che hanno concluso la settima edizione della Whitbread, il giro del mondo a vela, hanno tagliato il traguardo di Southampton. Migliaia di spettatori festanti hanno assistito allo sprint finale della competizione. La vittoria di tappa è andata alla barca monegasca Merit Cup, mentre il successo finale è andato alla vela svedese Ef Language, timonata da Paul Cayard. Lo skipper californiano, alla partenza dell'ultima frazione di gara, era già leader definitivo.

THE VERY FIRST STARS
★ ★ ★ ★ ★
SPORTSWEAR

Lunedisport

LA STAMPA 25 Maggio 1998 29

OFFICIAL MARINES
★★★★★
★★★★★
★★★★★

F1 Montecarlo: Hakkinen (McLaren) vola davanti a un super Fisichella

Schumi-Ferrari, addio sogni?

Michael: dall'errore alle prime critiche

DAL NOSTRO INVIATO

Il sogno di conquistare il Mondiale di F1 è già svanito per la Ferrari? La situazione, certo, è compromessa, anche se il campionato è ancora lungo e la storia insegna che i ribaltoni sono possibili. In ogni caso, frustrando le speranze di recupero di Maranello, in un circuito ritenuto (alla vigilia delle prove) abbastanza favorevole, ieri la McLaren ha posto una pesante ipoteca sulla conquista del titolo.

Seppure con sola al traguardo, dopo il ritiro di Coulthard per l'esplosione del motore, il team anglo-tedesco ha dominato il Gran Premio di Montecarlo, portando alla vittoria il suo leader Mika Hakkinen. Quinto successo su sei corse disputate dall'inizio della stagione per McLaren-Mercedes, quarta affermazione di pilota finlandese che si è già imposto in Australia, Brasile e Spagna.

In una gara movimentata e per certi versi spettacolare, la Ferrari ha soltanto salvato l'onore con un terzo posto di Eddie Irvine, piazzatosi alle spalle di Giancarlo Fisichella. Il ventiquattrenne pilota della Benetton ha così confermato su una pista più impegnativa del campionato di non essere soltanto una promessa. Una corsa decisa, quella del romano, che ha mostrato di non avere timori reverenziali nei confronti degli avversari più titolati.

E' stata, anzi, proprio la resistenza di Fisichella agli attacchi di Schumacher a decidere il risultato finale, almeno per quanto riguarda il tedesco. Non riuscendo a superare l'italiano, il pilota Ferrari è costretto ad adottare una strategia a rischio che alla fine lo ha portato a tentare un sorpasso difficile nei confronti di Alex Wurz.

La cruenta e Benetton, a stretto contatto, diluito su tre curve, si sono urtate più volte. Schumi è passato, ma dopo poche centinaia di metri ha dovuto rientrare al box con un tirante della sospensione piegato. Michael è persino sceso dalla vettura convinto di essere costretto al ritiro, ma i meccanici di Maranello, compiendo l'ennesimo miracolo, in quattro minuti lo hanno rimandato in pista. Ma ormai è ultimo, staccato di tre giri da Hakkinen, e l'inseguimento del tedesco ha avuto un effetto platonico.

Si discuterà a lungo dell'episodio. C'è chi dice che Schumi avrebbe dovuto aspettare perché sapeva che Wurz entro qualche giro avrebbe dovuto fermarsi al box per cambiare gomme e fare benzina. Lui sostiene che, dovendo fare un altro stop, poteva perdere secondi preziosi, senza correre il pericolo di scalare troppe posizioni. Resta il fatto che ora Hakkinen

ha 22 punti di vantaggio in classifica. Schumacher e rugginiero, salvo improbabili improvvisti, sarà quasi impossibile.

Ma ci sono altri motivi di preoccupazione, forse ancora più gravi. Intanto la F300, malgrado diverse modifiche, non ha ridotto il divario dalla McLaren.

anche in parte per colpa gomme, non soltanto per questo. Inoltre, il fatto appare più allarmante, che ieri, per la prima volta da quando è approdato a Maranello, Schumacher ha dato evidenti segni di nervosismo. In passato nei momenti difficili era stato il primo a calmare gli animi, a pronunciare parole incoraggianti per il futuro. Stavolta ha sottolineato certi pezzi della sua «siano un po' fragili» (nel specifico il tirante di convergenza) ruota posteriore destra che si è rotta negli urti con la Benetton. Il poi è stato molto chiaro sulle chances che restano per il Mondiale: o in Canada fra 16 giorni la Ferrari si metterà almeno a passo la

o sarà meglio all'anno prossimo. Insomma, il GP di Monaco che nel 1997 va propiziato, grazie alla vittoria di Schumacher sul bagnato, la sfida con la Williams durata sino alla fine della stagione, ieri ha dato un bel colpo di gomma (da cancellare) ai sogni di gloria.

Cristiano Chiavogato



Sul podio la gioia di Hakkinen, al quinto trionfo, tra Fisichella, secondo, e Irvine, terzo (DI MARCO ANSA/DA PAG. 35)

GIRO D'ITALIA



Cipollini con il 10 di Ronaldo

LECCE. Mario Cipollini come Ronaldo, «meglio con la maglia numero 10 del campione brasiliano dell'Inter. Super Mario ieri ha vinto anche la Matera-Lecce, ottava tappa del Giro d'Italia. Per lui è il terzo successo negli ultimi quattro giorni, il secondo consecutivo (e, in totale, il 24°). Aveva recentemente giurato che si sarebbe fatto notare «corsa e dopo il traguardo» ha mantenuto i propositi: il salito sul podio indossando la maglia dell'interista. «Era una promessa che avevo fatto al Fenomeno quando ci siamo visti qualche mese fa ad Appiano Gentile - detto il velocista toscano - e spero che un giorno si metta lui la mia. Io sono un n. 10, uno che finalizza il lavoro».

Exploit dei granata, che vincono a Reggio Emilia: la serie A è sempre più vicina

Toro, grande cuore e risultati

Fu vecchio Toro, manteneva soltanto tre tappe alla conclusione della tua e non hai mollato un briciolo del tuo vantaggio. Anzi, scalato fieramente gran premi della montagna che mettevano i sudori freddi: prima hai battuto la Salernitana capolista, ieri hai trafitto fuori casa la Reggina e l'hai eliminata dalla lotta. Così sei quasi in vista, al traguardo, in vista quella serie A che ti appartiene di diritto per la tua storia bella e terribile, per la gente dalla fede grande.

Il Perugia non molla, è sempre a cinque punti. Ma puntava molto (tutto) sulla giornata di ieri, per ridurre il distacco a supertitoli affamata nel giorno dello scontro diretto. E invece ora ha il problema di digerire un contraccolpo psicologico non indifferente: proprio quando pensava che il calendario giocasse a suo favore, ha visto la possibile preda esaltarsi e riprendere fieramente la corsa.

Non è un'iniezione di fiducia, per chi insegue. Così il mezzo passa nelle mani del Toro, che ora torna a comandare il gioco: tre sole partite, di cui due in casa. Se vince contro il Chievo e la Lucchese, può anche permettersi di andare a perdere il tanto atteso incontro Perugia. Ma chi lo dice poi che il Toro andrà a perdere a Perugia? In queste ultime due partite i granata hanno trovato «orgoglio smisurato, hanno sfoderato uno spirito da combattimento che fa venire la pelle d'oca» i loro tifosi piagati ma non piegati da delusioni.

trovato l'orgoglio, i granata, proprio nel momento più delicato, quando la sbandata di Castel di Sangro sembrava suonare come un segnale funebre. Questa reazione al momento giusto dimostra che la squadra ha alle spalle un nucleo dirigente abile e tenere unito il gruppo. Hanno sbagliato in estate, Vidulich e i suoi collaboratori; ma hanno avuto

LA VOLATA PER TRE POSTI PROMOZIONE

| DATA | INIZIA | CAGLIARI | FINISCE | PROMOSSO |
|------|----------|----------|----------|----------|
| | p. 61 | p. 61 | p. 68 | p. 53 |
| 31/5 | CAGLIARI | Venezia | Chievo | PESCARA |
| 7/6 | Andria | PERUGIA | Torino | |
| | REGGINA | Chievo | Lucchese | MONZA |

Salernitana già promossa. A. In maiuscolo le partite in trasferta.

la forza di riconoscere in fretta i loro errori, cosa non sempre facile, hanno corso i cerotti a quel Torallo zoppicante che andava al macello. L'acquisto migliore è senza dubbio Reja, un allenatore nel tempestoso mare della serie B sa navigare senza perdere bussola. Anche ieri: squadra corta e poi lunga al momento giusto, tanto lunga da dare a

quell'uomo pieno risorse. Ferrante l'opportunità colpire spietato in contropiede. La serietà e la determinazione, nonché l'impegno professionale si leggono chiare sul volto di Reja, cotto da tante battaglie. Un volto sofferito, da Toro. Ma tu, caro Toro, proprio nelle partite più difficili hai scoperto il vecchio granata. Stai facendo il tuo dovere.

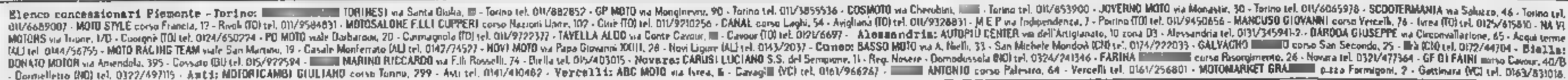


La ripresa è cominciata da 7 minuti e Ferrante ha colpito in contropiede il lancio del giovane Comotto: esplosione la gioia dei giocatori granata che abbracciano il loro bomber (salto a quota 17 nella classifica cannonieri) (POTO ANSA)

E lo faccio anche la tua gente. Ti aiuti a salire in serie A, dia un segnale importante ai dirigenti in vista di un futuro esaltante e difficile nel pianeta popolato dai Del Piero e dai Ronaldo. Ci sono due partite chiave in casa: ci attendiamo uno stadio nereggiante di folle e bandiere. Esaurito no, pretendiamo l'impossibile. E' persino troppo grande per la

Juve, spesso, il Delle Alpi... la mobilitazione deve avvenire. Una mano al cuore e l'altra al portafoglio, poi tutti e Super. salutare e ringraziare gli eroi del '49, che lassù hanno vegliato bene, hanno dato forza a un club che sembrava imboccato una strada in discesa senza ritorno.

Gianluigi Romeo





SEGUE DA
PAGINA 29

E' arrivato in ritiro l'attaccante del Parma, «azzurro provvisorio» in attesa di Del Piero

Chiesa: io, felice di fare il tappabuchi

«Tifo per Alex, lui vale più di me»

«Zola? Spiacente, ma dovevo scegliere»

FIRENZE. Zola gli ha dato dell'ingrato e del bugiardo, Cesare Maldini fa il signore: «Per carità. Sono io il primo a essere dispiaciuto. Gianfranco ci ha fatto vincere a Wembley, nel corso di questa stagione ha avuto di problemi. La riconoscenza è una nobile virtù, prima o poi bisogna scegliere. Altre pillole. Su Inzaghi: «Lo considero una prima punta. Dunque, difficilmente lo affiancherò a Vieri. Ravanelli, viceversa, una torre che, all'occorrenza, mi può fare pure da spalla. Su Totti: «E' dove lo andavo a chiamare, in spiaggia?». Su Chiesa: «E' una seconda punta, come Roberto Baggio. L'ho convocato in attesa di conoscere tutta la verità su Del

Piero. O Alessandro o Chiesa. Non Chiesa o un altro. Fatti chiari. Su Del Piero: «Decideranno i medici. Situazione fluida. Mi resta che aspettare. Intorno il 2 giugno, giorno di Svezia, faremo il punto. La certezza matematica di guarigione non esiste. Chiesa potrebbe restare anche dopo a tornarsene subito a casa. Portarlo in Francia comunque, magari da ventitreesimo non giocatore? Non ci ho ancora pensato, ma se ne può parlare. Ripeto: è Del Piero il centro di tutto. Su eventuali infortuni ad altri giocatori: «Tocco ferro, ma ho messo in pre-allarme almeno un elemento per reparto. Non si è mai».

per togliere qualcosa a qualcuno. Tifo per Del Piero: lui si è troppo importante per la nostra Nazionale, io. I Mondiali sono pieni di miracoli dell'ultima ora, di cambi in corsa, di spasmodici intralci e ridosso della scadenza estrema. Ci si interroga maliziosi: e se in allenamento Chiesa si mangia tutti? Sorride, Enrico: mi inte-

ressa. E poi non dipende da me. Si fruga nell'archivio della memoria: quando Roberto Baggio già firmato per il Parma, non fu proprio Chiesa ad alimentare la fronda? «Stupidata. Con Roberto è tutto okay. Sarà. Nel frattempo, la sua presenza a Coverciano è un'ombra in bilico fra squilibri gloriosi e spiagge esotiche. Mercoledì

arriva Del Piero, il campione al quale deve reggere lo strascico. Maldini ha escluso che Enrico possa entrare in conflitto con altri attaccanti. A che si registriano catastrofismi improvvisi. gufo nessuno, brontola Chiesa, il cui futuro non è più Parma al cento per cento, anche Milan, Lazio, Roma: mio con-

tratto scade fra tre stagioni, ma ho ricevuto proposte così allattanti che, come minimo, reputo corretto e doveroso guardarmi intorno e pensarci su. Alla Lazio ritroverebbe l'ultimo dei maestri, Roberto Mancini. Un indizio non banale.

Ecco voi il ventitreesimo mo che il cil aveva promesso che mai e poi mai avrebbe precatto. I confini del suo «territorio» «atti disegnati da ecografie a risonanza magnetica. Maldini lo considerava un tacchino freddo, timoniere insensibile alla onde di calcio sempre più burrasca e sempre meno calma piatta? «Due, tre anni fa riuscivo a controllarmi meglio. Sono emotivo per e, oggi, decisamente più cattivo, più rabbioso. Avverto il peso della responsabilità. mi tiro indietro».

1992, Danimarca gli Europei dopo ripescata al posto della Jugoslavia settimana prima che cominciasse. Chiesa non crede alla favole. Da ieri è a Coverciano, pronto a niente, anche a

Roberto Baccantini



Enrico Chiesa, qui pensieroso con Cesare

■ a Catania
■ il Parma
■ sarebbe dovuto volare a Siviglia:
«Ho risposto all'invito di fare
■ riserva di Piero;
■ garantisco il massimo impegno e so che cosa mi aspetta se lui guarirà in tempo
■ Non mi considero peso
■ nemmeno «lettatore»
■ Potrebbe andare comunque in Francia,
■ invito della FIGC (AP)

INTERVISTA

GLI STRANIERI D'ITALIA

FIRENZE. gli «stranieri» di Maldini, i giocatori che per scelta di vita e di portafogli si sono trasformati in emigranti d'oro e hanno trovato fortuna lontano dal campionato più bello del mondo. Il ct non li ha mai persi di vista: due su tre (Di Matteo e Vieri) saranno titolari sicuri in Francia. Ravanelli, invece, resta in una posizione di attesa, Cesarone gli assegna doppio ruolo di prima e seconda punta, il che in teoria gli permetterà di trovare comunque spazio al Mondiale.



Ravanelli e Vieri scherzano con Robi Baggio in allenamento (AP)

Ravanelli ha lasciato l'Inghilterra per la Francia proprio per avere una vetrina migliore. A Marsiglia non ha incantato, tuttavia ha vinto il ballottaggio con Casiraghi: Maldini non mi ha mai perso di vista, io l'ho ripagato stagione positiva e soltanto chi non

mi ha seguito pensa contrario. Meritavo questa convocazione, ho sempre creduto che. Giocare nel calcio francese mi ha avvantaggiato perché è più simile al quello inglese. Sono un giocatore cambiato, prendo tutto maggior serenità, so cosa pos-

Gli emigranti d'oro ringraziano il ct che crede in loro e non li ha mai persi di vista

«Campioni all'estero, senza nostalgia»

Di Matteo e Vieri titolari sicuri, Ravanelli pronto a tutto

so dare alla Nazionale e non posso fallire come all'Europeo dove venni condizionato anche dagli infortuni. E fallirò neppure l'Italia: quando c'è scetticismo, di solito si fanno grandi risultati. Sarà anche vero che all'estero si vive bene, Ravanelli è pronto al rimpatrio: «A Marsiglia sto bene, ho offerte dall'Italia e tornerò volentieri».

La nostalgia attanaglia Vieri, che a Madrid ha trovato completa affermazione e vive nella sua splendida villa in compagnia di Gino, Golden

Retriever. Con 24 gol ha vinto il titolo di capocannoniere della Liga, non fosse per i litigi con il presidente Gil all'Atletico metterebbe le radici: «Non rimpiango la Juve, credo di aver fatto la scelta giusta, mi sento un uomo-mercato. La Spagna mi ha maturato, volevo sfondare ad ogni costo e ho mai temuto perdere la Nazionale, proprio per questo mi sono risparmiato perché sapevo che più gol facevo più mi avvicinavo al Mondiale. In Francia, se giocherò, avrò un'occasione unica per farmi conoscere. Sacchi? Gli ho già par-

lato, sarà un Atletico scudetto». Infine Di Matteo. Anche lui rivendica una stagione positiva: «Ci alleniamo gli italiani, mi sento in esilio, infatti ancora qui. Con il Chelsea ho fatto buone cose, ora spero di ripetermi al Mondiale. Ho un contratto fino al 2002, sento che mi vorrebbero Juve e Parma, ma non ho fretta di scappare. Viali? Con lui il rapporto è cambiato. Da quando fa l'allenatore i giocatori non più con lui. Non sarebbe giusto».

[f. ver.]

NUOVA ROVER 214 Si. SPAZIO AL CARATTERE.

DOBPIO AIRBAG, CLIMATIZZATORE, SERVOSTERZO, ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI, CHIUSURA CENTRALIZZATA.



NUOVA ROVER 214 Si. 1.4 16V. 103 CV. L.24.440.000*.

Fate spazio ai vostri desideri, è arrivata la nuova Rover 214 Si. Un'auto che si distingue per il suo design innovativo, per la grinta con cui affronta la strada, anche, soprattutto, per la sicurezza e il comfort dei suoi equipaggiamenti di serie. Per chi predilige le motorizzazioni turbodiesel, Rover 200 è disponibile anche nelle versioni 2.0, da 86 e 105 CV, che garantiscono bassi consumi e prestazioni elevate.



VIAGGIARE NELLO STILE.

TUTTO IL MONDIALE IN CAMPO E IN TV

| | | Saint-Denis
Stadio di Francia | Parigi
Parco dei Principi | Lione
Stadio Félix Bollaert | Lione
Stadio Gerland | Ensiel-Blennay
Stadio Geoffroy
Guichard | Marsiglia
Stadio Vélodrome | Montpellier
Stadio de la Mosson | Toulouse
Stadio Municipal | Bordeaux
Stadio Matabey | Nantes
Stadio de la Beaujoire |
|----|--------------------|----------------------------------|--|---|--|---|---|------------------------------------|--|----------------------------|------------------------------------|
| 10 | Giugno
Martedì | | | | | | | | | | |
| 11 | Giugno
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 12 | Giugno
Sabato | | | Arabia S.-Danimarca
RAIDUE ore 17,30 | | | Francia-Sud Africa
RAIDUE ore 21,00 | | | | |
| 13 | Giugno
Domenica | | | | Corea del S.-Messico
RAIDUE ore 17,30 | | | | | | Spagna-Nigeria
RAIUNO ore 14,30 |
| 14 | Giugno
Martedì | | | Giamica-Croazia
RAITRE ore 21,00 | | Jugoslavia-Iran
RAIDUE ore 17,30 | | | Argentina-Giappone
RAIUNO ore 14,30 | | |
| 15 | Giugno
Venerdì | | Germania-Stati Uniti
RAIUNO ore 21,00 | | Romania-Colombia
RAIUNO ore 17,30 | | Inghilterra-Tunisia
RAIDUE ore 14,30 | | | | |
| 16 | Giugno
Sabato | | | | | | | | | | |
| 17 | Giugno
Domenica | | | | | | | | | | |
| 18 | Giugno
Martedì | | | | | | | | | | |
| 19 | Giugno
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 20 | Giugno
Sabato | | | | | | | | | | |
| 21 | Giugno
Domenica | | | | | | | | | | |
| 22 | Giugno
Martedì | | | | | | | | | | |
| 23 | Giugno
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 24 | Giugno
Sabato | | | | | | | | | | |
| 25 | Giugno
Domenica | | | | | | | | | | |
| 26 | Giugno
Martedì | | | | | | | | | | |
| 27 | Giugno
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 28 | Giugno
Sabato | | | | | | | | | | |
| 29 | Giugno
Domenica | | | | | | | | | | |
| 30 | Giugno
Martedì | | | | | | | | | | |
| 1 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 2 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 3 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 4 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 5 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 6 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 7 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 8 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 9 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 10 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 11 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 12 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 13 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 14 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 15 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 16 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 17 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 18 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 19 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 20 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 21 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 22 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 23 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 24 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 25 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 26 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 27 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |
| 28 | Luglio
Martedì | | | | | | | | | | |
| 29 | Luglio
Venerdì | | | | | | | | | | |
| 30 | Luglio
Sabato | | | | | | | | | | |
| 31 | Luglio
Domenica | | | | | | | | | | |

I GIRONI

| Gruppo A | Gruppo B | Gruppo C | Gruppo D |
|--|--|---|---|
| Brasile
Svezia
Marocco
Norvegia | Italia
Cile
Cameroon
Austria | Francia
Sud Africa
Arabia S. | Spagna
Nigeria
Paraguay
Bulgaria |
| Gruppo E | Gruppo F | Gruppo G | Gruppo H |
| Olanda
Belgio
Corea
Messico | Germania
Ungheria
Jugoslavia
Iran | Romania
Colombia
Inghilterra
Tunisia | Argentina
Giappone
Giamica
Croazia |



I CONCESSIONARI DI TORINO

A.D. Motors

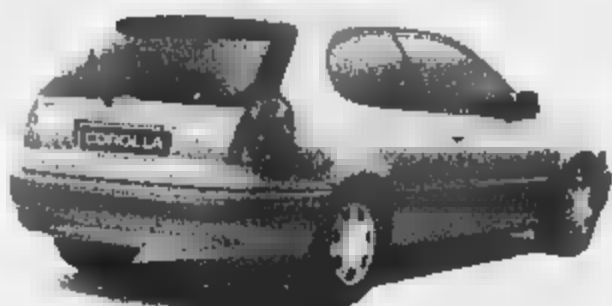
ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Vercelli, 66 - Tel. 2489100
 ESPOSIZIONE USATO - C.so Vercelli, 285 - Torino - Tel. 200568

Central Motors

ESPOSIZIONE ED ASSISTENZA - C.so Ferrucci, 24/E - Tel. 4341900
 ESPOSIZIONE USATO - C.so Francia, 138 - Collegno (TO) - Tel. 784088

invitano a scoprire

COROLLA 1.3 16v ■ Porte



| Corolla Class | Prezzo Listato | Senza Rotelle |
|---------------|----------------|---------------|
| 3p 1.3 | 25.069.000 | 23.072.000 |
| 3p Luna 1.3 | 25.147.000 | 24.130.000 |
| 3p Luna 1.6 | 27.237.000 | 25.220.000 |
| 5p 1.3 | 25.996.000 | 23.979.000 |
| 5p Luna 1.3 | 27.056.000 | 25.039.000 |
| 5p Luna 1.6 | 28.144.000 | 26.127.000 |
| SW 1.3 | 27.005.000 | 24.888.000 |
| SW 1.6 | 28.609.000 | 26.592.000 |

Solo da noi, el Cima, come ulteriore offerta 10.000.000
 in 24 mesi a interessi "0".

AVENSIS 2.0 TD SW



| Avensis | Prezzo Listato | Senza Rotelle |
|---------------|----------------|---------------|
| 1.6 SD Sol | 37.130.000 | 35.530.000 |
| 2.0 SD Sol | 38.130.000 | 37.530.000 |
| 2.0 SD TD Sol | 38.130.000 | 37.130.000 |
| 1.6 SW Sol | 38.630.000 | 37.030.000 |
| 2.0 SW Sol | 40.630.000 | 39.030.000 |
| 2.0 SW TD Sol | 40.630.000 | 38.830.000 |

Solo da noi come ulteriore offerta 15.000.000
 in 24 mesi a interessi "0".

picnic 2.2 TD 7 posti



| | Prezzo Listato | Senza Rotelle |
|---------|----------------|---------------|
| 2.0 16V | 41.262.000 | 39.862.000 |
| 2.2 TD | 43.278.000 | |

Solo da noi come ulteriore offerta 15.000.000
 in 24 mesi a interessi "0".

Rav4. 2.0 16v 3 porte



| Rav4 | Prezzo Listato |
|--------|----------------|
| 3p | 37.730.000 |
| 3p FUN | 42.630.000 |
| 5p | 41.380.000 |
| 5p FUN | 45.430.000 |

Solo da noi come ulteriore offerta 15.000.000
 in 24 mesi a interessi "0".





I granata, nonostante le assenze, piegano la Reggiana (1-0): non vincevano fuori casa da febbraio

Ferrante trascina il Toro verso la A

Espulso Reja: protestava per un fallaccio su Foglia

DAL NOSTRO INVIATO

Missione compiuta. Tre punti d'oro, a tre giornate dal traguardo, che valgono la serie A, anche il Toro, domenica prossima in casa con il Chievo, dovrà consolidare il 4° posto, quanto mantenendo invariato il vantaggio (+5) sul Perugia prima dello scontro diretto tra due settimane Umbria.

Ieri c'è stato un anticipo della grande festa-promozione. Al bellissimo gol di Ferrante, quattromila bocche hanno urlato la loro gioia in stadio che ha visto il popolo torinese protagonista di un tifo, tra cori anti-Juve e striscioni inneggiati al Real Madrid, un clima da derby.

Al 7' della ripresa, la curva gremita dai sostenitori torinesi è esplosa ondeggiando molti sono riversati verso la rete recinzione come per abbracciare il loro bomber. Sembrava di al Delle Alpi, con un pezzo di Maratona trapiantato a Reggio Emilia.

Il Toro meritava quel gol. L'azione era partita da lontano. Dal piede Comotto che, recuperato il pallone con brillante intervento difensivo, lo lanciava in profondità dove Ferrante bruciava Galli sullo scatto e infilava Berti con una resolta a fil di pelo. Un gol di classe.

Era il colpo del ko, sferrato al momento giusto. Già nel primo tempo, il Toro aveva dimostrato



Ferrante realizza il gol-partita: per lui è il diciassettesimo gol della stagione

(FOTO ANSA)

di voler far sua l'intera posta, pur mantenendo i reparti corti. Il contropiede, l'arma preferita dalla Reggiana, passava alla squadra di Reja e costituiva il pericolo maggiore per Berti. Un buon Toro, attento in difesa, lucido e centrato, e pronto nelle ripartenze.

La Maginot di Reja reggeva all'urto di Reggiana che, per vincere, fatalmente si abi-

lanciava, offrendo spazi per Ferrante e Carparelli, ben sostenuti sulle fasce laterali da Asta e Dorigo e, in mezzo, dagli inserimenti Ficcaddenti e Tricarico. Ma il primo vero pericolo per Berti scaturiva da un calcio piazzato. Il portiere respingeva una punizione di Dorigo e poi bloccava la replica di Ferrante (26'). Alla mezz'ora, Ferrante scodellava un perfetto assist

per Ficcaddenti la cui «volée» passava di poco accanto al montante.

Nessuna concessione a Simutenkov da parte di Comotto e paio di pericoli per Bucci, ben piazzato su una giravolta di natti e abile ad anticipare il centravanti una deviazione avventurosa di Dorigo. Erano gli unici brividi per Bucci nell'arco di un primo tempo non esaltan-

te come gioco ma intensissimo.

Diversa la ripresa. Il Toro capiva che, malgrado assenze importanti, poteva vincere. E si provava una combinazione fra Tricarico e Ferrante che scaricava il sinistro sulle braccia di Berti. Imprendibile il fendente che Ferrante piazzava un tiro più tardi. Veemente sterile la reazione della Reggiana, che aveva già sostituito Simu-

tenkov con Araboni nell'intervallo. Anche Reja faceva rifiutare Carparelli inserendo Foglia. E Varrella, pentito, toglieva Araboni dopo appena 23' e mandava in mischia Sciacca. E, da una punizione di Sciacca, Galli incornava di poco a lato. Era l'occasione più nitida per i reggiani, insieme con una respinta di poco fuori bersaglio di Tricarico Bucci fuori causa.

Mentre il pubblico locale seguiva quasi in silenzio la partita, la curva torinese incitava incessantemente il Toro, sapendo che il Perugia stava vincendo sul Genoa. Anche se la A era ormai un miraggio, la Reggiana non desisteva. Trascinata dall'inesauribile Cherubini, riversava nella metà campo avversaria anche l'ex Ceccoli, una torre in più per sfruttare il gioco aereo, confermava i limiti offensivi. Il Toro, che dal 43' schierava Cravero al posto di Ferrante, gestiva il vantaggio con decisione e intelligenza.

Nel tesissimo finale, i nervi di Reja saltavano. Il tecnico protestava con troppa foga per un brutto fallo di Marasco Foglia proprio davanti alla sua panchina. E Braschi, come Preschern Castel di Sangro, lo cacciava. Espulso al 49', un minuto prima del trionfo. Era da metà febbraio, a Foggia, che i granata non vincevano in trasferta. Ora, solo il Toro può buttare via la promozione.

Bruno Bernardi

PROVILLA GRANATA

BUCCHI 6. Pars i pochi palloni che gli indirizzano i reggiani senza grossi problemi: l'aria di casa gli fa bene, e non sente neppure il dolore per la microfrattura al mignolo della no destra con la quale convive da Padova.

BONOME 7. Un leone, senza criniera. Con la sua crapa pelata colpisce decine di palloni, ma anche di piede, per Minetti, è un ostacolo insuperabile.

FATTORI 4.5. Ex reggiano. Bucci e Ferrante, non si lascia tradire dall'emozione e, mulinando le gambe, spezza la sua area con autorevolezza. Ammonito, salterà per squalifica la gara con il Chievo.

COMOTTO 7. E' l'erede di Mezzano e riesce a non far rimpiangere l'esperto Mallaglini. Suo lancio per Ferrante nell'azione vincente, è la ciliegina sulla torta di un brillante debutto da titolare in serie B.

4.5. Inesauribile, ad onta del malanno muscolare che lo costringe a stringere i denti. Offre un rendimento «cursore» si concede anche qualche preziosismo.

4.5. Grande lottatore, tie-

ba a bada il pericoloso Sulo e, quando la situazione glielo consente, propone con efficacia negli

le punte.

4.5. Gioca con un'infiltrazione alla caviglia destra ma muove lucidità, dando ordine alla manovra e andando un paio di volte al tiro. (Dal 32' **Pescoduro sv.**)

4.5. Non dà tregua al falloso Marasco e a chi gravita nella sua zona; è un frangiflutti, difficile da superare con i suoi tackles scivolati più efficaci sul terreno reso viscido dalla pioggia.

4.5. Lascia la fiamma inglese negli spogliatoi e rispolvera le sue lontane origini friulane per contrastare da granata vero Della Morte, ex ragazzo del Filadelfia, e nell'ultimo quarto d'ora fa bene anche da centrocampista.

7.5. Onora la fascia di capitano con il diciassettesimo centro, un colpo secco, da cecchino: il bomber, a secco da quattro partite, non poteva sbagliare il gol che vale un campionato. (Dal 43' **Cravero sv.**)

6. Gioca umiltà, senza fronzoli, al servizio della squadra, dando tutto quello che ha in corpo per un'ora. (Dal 14' **Foglia 6.**)

6. cala rapidamente nel clima caldo della partita, retrocedendo anche in difesa salvaguarda dei tre punti.

7. Si sarebbe accontentato di un punto e, invece, ne prende tre, con una partita strategicamente impeccabile macchiata solo dall'espulsione che domenica lo costringerà, per squalifica, a vedersi il suo Toro dalla tribuna. (b. b.)

«Sembrava di essere in casa, anche meglio che al Delle Alpi»

DAL NOSTRO INVIATO

Sia ben chiaro: il Toro ieri non ha conquistato il quarto successo esterno stagionale, bensì il settimo interno. Lo grida forte anche il match-winner di giornata: «Questa partita l'hanno vinta i tifosi - garantisce Marco Ferrante - Sembrava di giocare in casa, anzi meglio che al Delle Alpi. C'era aria di Filadelfia. A proposito, perché ci mettono tanto a ricostruirlo? Sarebbe bello giocare lì la A. Allora, la promozione è già in tasca? Con 5 punti di vantaggio a tre turni dal termine, se non ce la facciamo smetto di giocare. L'errore più grave che potremmo commettere, però, è proprio quello di cederla al sicuro. E' un anno che soffriamo: sciupare la splendida rimonta che abbiamo fatto sarebbe un delitto.

Piedi per terra, dunque. Ma, caro Ferrante, quel suo gol segnato dopo 35' di digiuno val bene un po' di entusiasmo o no? Certo, in quell'azione mi sono sentito Ro-



L'allenatore Reja: «Vorrei rimanere a Torino»

«Vittoria da Filadelfia»

Bomber e tecnico: grazie, tifosi

COMOTTO: ESORDIO CON **ALBERTO DI LORO**

REGGIO 1-0. E' nato juventino «un po' si vergogna a confessarlo. Ma da quest'anno - giura - penso soltanto al Toro». Gianluca Comotto, 20 anni il prossimo 18 ottobre, è stato la grande rivelazione dell'esaltante domenica granata. Dopo la mancata di minuti totalizzata un fa «Treviso, ieri il debutto vero, in un match delicatissimo: «Nessun problema, io difficilmente mi emoziono. Reja mi ha dato la notizia prima di pranzo: lo ringrazio per la fiducia, penso di averla ricambiata buona partita. Ho anche fatto l'assist decisivo» Ferrante: impossibile pretende-

re di più. Un grazie grosso così anche ai miei compagni e a tutti i granata venuti fin qui: mai visto un tifo così.

Protagonista del vittorioso Torneo di Viareggio della Primavera di Claudio Sala, Comotto non è però un prodotto del vivaio. Eporediese, fino a due anni fa ha giocato nell'Ivrea. Poi, nella scorsa stagione, il successo nel Cnd con la Biellese, alla quale il Toro lo ha strappato la estate. «La B è un'occasione da non farsi scappare. Adesso, con la A è portata di mano, l'anno prossimo spero rimanere. Io sono pronto».

scorsa scelsi io di andarmene da Brescia, questa volta vorrei tanto rimanere a Torino e magari finire per essere cacciato.

Intanto, domenica contro il Chievo, Reja non sarà in panchina: già diffidato, l'espulsione nel recupero farà scattare la squalifica. «Me la sono presa con Marasco - spiega il tecnico - ha fatto un fallo gratuito su Foglia. Dopo Castel di Sangro e Salernitana, anche la Reggiana ci ha affrontati con un animosità che trovo eccessiva. Sinceramente, stento capire il perché».

Dopo il pepe della polemichetta, il finalino in gloria. Bucci, il turno: «Giornata eccezionale, ma non ancora decisiva. Questi tifosi sono assolutamente da A. Noi? Finalmente saggii: abbiamo vinto perché, a differenza di altre trasferte poi perse, siamo entrati in campo per vincere. Ci bastava il pareggio, ci siamo difesi meglio e abbiamo colpito in contropiede. Semplice, no?»

Roberto Condo

naldo. Sul lancio di Comotto, Cevoli ha sfiorato il pallone e lo ha preso d'infilata Galli. Gli andato via in velocità, proprio come fa il Fenomeno.

Anche Reja a fine partita è corso dal popolo granata: «Lì ho voluto ringraziare: sono stati eccezionali. È davvero il caso di battere le mani anche a tutta la squadra.

Nelle sfide più dure non delude mai. Come contro la Salernitana, ho visto il famoso «Toro. Gran carattere, quindi, anche saggia condotta di gara. Non aveva iniziato bene: a centrocampo facevamo l'errore di andare incontro ai reggiani e rischiavamo di farci trovare scoperti. Ho corretto qualcosa e da quando abbiamo com-

inciato ad aspettarli le cose sono cambiate in meglio. Vi raccomando, poi, la prova della difesa: bravissimi tutti, con citazione per Comotto, esordiente sicurissimo.

Gli sottopongono un dato statistico: senza Lentini, il Toro ha giocato 5 partite in trasferta, ha vinto tre e pareggiato due. Solo un caso? Reja si scompone: «Il

problema non è Gigi, è il Toro: se fossimo stati sempre così reattivi, anche Lentini avrebbe tratto giovamento. Altra puntura: seguirà o il Toro o A? «Prima, pensiamo a conquistarla questa benedetta promozione. I dirigenti mi giurano di non aver ancora deciso nulla. Io ci credo. Certo che sarebbe un bel paradosso: l'estate

SERIE B

| IN CASA | PARTE | RETI | GO | Y | N | P | F | S |
|-------------------|-------|------|----|----|----|---|----|----|
| ANCONA | 1 | 1 | 18 | 14 | 3 | 1 | 39 | 11 |
| C. SANGRO | 1 | 1 | 17 | 9 | 0 | 0 | 28 | 11 |
| CHIEVO V. TRIVISO | 1 | 1 | 18 | 12 | 5 | 1 | 32 | 10 |
| LEGNANO | 2 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 | 12 |
| PADOVA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 | 16 |
| CAGLIARI | 2 | 1 | 17 | 7 | 7 | 3 | 18 | 13 |
| RAVENNA | 1 | 1 | 18 | 7 | 8 | 3 | 20 | 14 |
| FID. ANDRIA | 1 | 1 | 17 | 8 | 6 | 3 | 20 | 11 |
| REGGIANA | 1 | 1 | 17 | 9 | 6 | 2 | 29 | 15 |
| TORINO | 1 | 1 | 17 | 10 | 3 | 4 | 33 | 14 |
| VIRONA | 1 | 1 | 17 | 11 | 5 | 3 | 26 | 15 |
| ITALIANA | 4 | 1 | 18 | 8 | 7 | 3 | 23 | 15 |
| MO | 1 | 1 | 17 | 5 | 10 | 2 | 21 | 13 |

| FORNITURA | PARTE | RETI | GO | Y | N | P | F | S |
|-------------|-------|------|----|----|----|----|----|----|
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 4 | 11 | 2 | 21 | 16 |
| CAGLIARI | 1 | 1 | 18 | 6 | 8 | 4 | 21 | 18 |
| VIRONA | 1 | 1 | 17 | 5 | 7 | 7 | 16 | 18 |
| TORINO | 1 | 1 | 18 | 4 | 7 | 7 | 20 | 25 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 2 | 6 | 10 | 19 | |
| ITALIANA | 1 | 1 | 18 | 9 | 4 | 5 | 17 | 10 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 4 | 6 | 7 | 18 | 20 |
| CHIEVO V. | 1 | 1 | 17 | 5 | 9 | 9 | 18 | 27 |
| FID. ANDRIA | 1 | 1 | 17 | 8 | 6 | 9 | 18 | 28 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 9 | 6 | 2 | 29 | 15 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 9 | 5 | 3 | 30 | 17 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 10 | 3 | 4 | 33 | 14 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 11 | 5 | 3 | 26 | 15 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 18 | 11 | 4 | 5 | 22 | 16 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 18 | 8 | 7 | 3 | 23 | 15 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 17 | 5 | 10 | 2 | 21 | 13 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 18 | 8 | 5 | 26 | 26 | |
| ITALIANA | 1 | 1 | 18 | 5 | 9 | 4 | 16 | 12 |
| ITALIANA | 1 | 1 | 18 | 2 | 10 | 6 | 22 | 34 |

| TOTALE | RETI | GO | Y | N | P | F | S |
|-------------|------|----|----|----|----|----|----|
| ITALIANA | 88 | 35 | 18 | 14 | 3 | 60 | 27 |
| CAGLIARI | 61 | 35 | 15 | 16 | 4 | 49 | 29 |
| VIRONA | 61 | 35 | 17 | 10 | 8 | 48 | 28 |
| TORINO | 58 | 35 | 16 | 10 | 9 | 47 | 37 |
| ITALIANA | 53 | 35 | 13 | 14 | 8 | 40 | 35 |
| ITALIANA | 49 | 35 | 13 | 10 | 12 | 35 | 30 |
| ITALIANA | 49 | 35 | 12 | 13 | 10 | 34 | 37 |
| CHIEVO V. | 47 | 35 | 12 | 11 | 12 | 38 | 41 |
| FID. ANDRIA | 45 | 35 | 11 | 12 | 12 | 38 | 39 |
| ITALIANA | 45 | 35 | 10 | 15 | 10 | 37 | 38 |
| ITALIANA | 45 | 35 | 12 | 9 | 14 | 47 | 49 |
| ITALIANA | 44 | 35 | 12 | 8 | 15 | 43 | 36 |
| PESCARA | 43 | 35 | 11 | 10 | 14 | 36 | 44 |
| ITALIANA | 43 | 35 | 11 | 10 | 14 | 35 | 44 |
| RAVENNA | 41 | 35 | 10 | 11 | 14 | 34 | 37 |
| MONZA | 40 | 35 | 8 | 16 | 11 | 43 | 51 |
| ITALIANA | 39 | 35 | 9 | 12 | 14 | 42 | 48 |
| ITALIANA | 35 | 35 | 7 | 14 | 14 | 40 | 55 |
| PADOVA | 33 | 35 | 7 | 12 | 16 | 25 | 44 |
| ITALIANA | 30 | 35 | 15 | 15 | 15 | 35 | 57 |

CLASSIFICA MARCATORI

| | |
|----------|---|
| 21 reti: | Di Valo (Salernitana). |
| 17 reti: | Ferrante (Torino). |
| 16 reti: | Paci (Lucchese, 1 rig.). |
| 15 reti: | Schwach (Venezia). |
| 14 reti: | Muzzi (Cagliari); Chianese (Foggia); Francioso (Monza). |
| 13 reti: | (Cagliari); Biagioni (Fid. Andria). |
| 11 reti: | Bernardini (Perugia). |
| 10 reti: | Kallion (Genoa); Artistic (Salernitana); Aglietti (Verona); De Vilis (Verona). |
| 9 reti: | Longhi (C. Sangro); Cerbone (Chievo V.); Giampaolo (Genoa); Banchelli (Reggiana); Lorenzini (Reggiana). |
| 8 reti: | Cossato (Zanchetta (Chievo V.); Colacone (Lucchese). |
| 7 reti: | De Paire (Cagliari); Di Michele (Foggia); Vukoj (Foggia); Masolini (Monza); Tosi (Perugia); Pisano (Pescara); Buonocore (Ravenna); Marino (Reggiana); Greco (Salernitana); Carparelli (Torino). |

PROSSIME PARTITE

| | |
|---------------------------------|-----------|
| 17° DI RITORNO 31/5 - ORE 16.30 | |
| CAGLIARI | VENEZIA |
| FID. ANDRIA | REGGIANA |
| FOGGIA | RAVENNA |
| GENOA | C. SANGRO |
| MONZA | PADOVA |
| PESCARA | CHIEVO V. |
| REGGIANA | PADOVA |
| TREviso | VERONA |
| VERONA | LUCCHESI |

TOTOCALCIO

| PARTE | RETI | GO | Y | N | P | F | S |
|--------------------|------|----|----|----|---|---|----|
| 1 ANCONA | 1 | 1 | 18 | 14 | 3 | 1 | 39 |
| 2 CASTEL DI SANGRO | 1 | 1 | 17 | 9 | 0 | 0 | 28 |
| 3 CHIEVO VERONA | 1 | 1 | 18 | 12 | 5 | 1 | 32 |
| 4 LUCCHESI | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 5 PADOVA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 6 PERUGIA | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 7 RAVENNA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 8 REGGIANA | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 9 SALERNITANA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 10 VERBANIA | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 11 CIVITAVECCHIA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 12 CROTONE | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 13 CROTONE | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |

| | |
|------------|----------------------|
| Montepremi | L. 7.452.266.786 |
| Al | 15 13 L. 232.883.000 |
| Al | 433 12 L. 8.605.000 |

PARTE DEL 31-5-1998

| PARTE | RETI | GO | Y | N | P | F | S |
|-------------|------|----|----|----|---|---|----|
| 1 CAGLIARI | 1 | 1 | 18 | 14 | 3 | 1 | 39 |
| 2 F. ANDRIA | 1 | 1 | 17 | 9 | 0 | 0 | 28 |
| 3 FOGGIA | 1 | 1 | 18 | 12 | 5 | 1 | 32 |
| 4 GENOA | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 5 MONZA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 6 PESCARA | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 7 REGGIANA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 8 TORINO | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 9 TRIVISO | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 10 VERONA | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 11 MARINO | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |
| 12 FORI | 1 | 1 | 17 | 12 | 3 | 2 | 27 |
| 13 IGEA | 1 | 1 | 18 | 11 | 5 | 2 | 30 |

| | |
|-------------------------------------|---------------------|
| 2 - 9 - 12 - 22 - 23 - 24 - 26 - 28 | |
| Montepremi | L. 8.130.313.232 |
| Nessun vincitore con «8» | |
| Al | 331 7 L. 7.368.000 |
| Al | 18.352 7 L. 132.100 |



Gli umbri di Castagner battono il Genoa (1-0), ma le speranze di promozione si riducono

Rapajc tiene in corsa il Perugia

Gauci: siamo a -2 dal Toro perché qui lo battiamo



Rapajc, gol vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Uno gioca, molti guardano, altri dormono. Perugia-Genoa, quasi uno spareggio alla vigilia, partita sonnolenta in realtà. Solo Rapajc ci prova e fa gol: al decimo, su calcio di punizione. Risultato che non cambia e che lascia una minima speranza di promozione alla squadra di Castagner. Il Genoa, per di più in dieci dalla mezz'ora, fa quel che può e di questi tempi è molto. Da fantascienza l'espulsione di Nappi: palla innocua sulla tre quarti di campo ed il genovese entra in contatto. Guidoni. Scontro duro, tutti e due a terra, si alza solo il genovese. L'incerto Tomboloni (direzione di gara che scontenta tutti) estrae il cartellino rosso. Nappi, di solito assai feroce, questa volta protesta poco. Forse ha ragione l'arbitro.

Castagner e Burgnich accomunati da una

sorte maligna: entrati in corsa hanno portato entusiasmo e punti, per restare (il tecnico genovese è già «condannato», quello perugino quasi) con un «secondo» di mosche in mano. Burgnich ha la faccia che più triste non si può: «Accettiamo il verdetto. Difficile giocare quando sei sotto di un gol e con un giocatore in campo. Mi restano molti dubbi sul calcio di punizione che ha deciso la partita. Nappi? Il fatto è stato un falletto di reazione, l'arbitro ha visto un pugno volare ed ha estratto il rosso. Sono contento della partita dei miei ragazzi, è stata una gara onorevole. Adesso dobbiamo pensare a chiudere nel modo giusto il campionato. I tifosi rossoblu speravano di più, hanno la A da vincere... Quando sono arrivato la squadra navigava in brutte acque e la società mi ha chiesto le salvezze. Obiettivo più che raggiunto. Confesso, anche se avevo fatto un pensiero alla serie A, purtroppo nell'ultimo mese qualcuno ha perso l'entusiasmo,

la molla che ti fa arrivare primo sul pallone. E' facile sedersi sul più bello, proprio quando l'obiettivo è quasi raggiunto. Succede nel calcio. Adesso la lotta per la promozione non ci riguarda più. Il mondo del pallone riserva sempre sorprese e quindi lascio qualche chance al Perugia. Ma non vedo proprio se si possa raggiungere un Torino che sa vincere a Reggio Emilia».

Gauci, vulcanico presidente degli umbri, è andato via al fischio finale. Non ha digerito la vittoria del Torino: «Il risultato di Reggio Emilia - dice - è un brutto colpo. Fa male. Pugno nello stomaco. Ma noi dobbiamo insistere, il distacco è solo di due punti, perché lo scontro al Curi lo vinciamo noi di». Castagner invece rende «si piemontesi: «Bisogna riconoscere i meriti dei granata. Un Toro con molti assenti ha saputo conquistare tre punti che probabilmente saranno determinanti per la promozione. Sulla carta i giochi sono fatti. Noi abbiamo il do-

vere di lottare, perché non si sa mai. Anzi cominciamo fin da ora a fare il tifo per il Chievo che domenica affronterà i granata. Il tecnico perugino non ha grandi rimpianti: «Sono entrato in corsa e in otto partite abbiamo preso sedici punti, media 1,5 secondi in classifica. Se il Torino forte e non concede rimonte, bisogna ammetterlo e voltare pagina». Castagner confessa di essere illuso sul finale della partita, quando lo stadio è stato scosso da un boato: «Ho chiesto cosa fosse. Mi hanno detto che la Ragnina aveva pareggiato. Non era vero purtroppo. Bernardini segue la linea del tecnico: «Troppi punti persi prima dell'arrivo di Castagner. Noi abbiamo cambiato allenatore e giocatori prima di arrivare a questo assetto. Eppure, la classifica ci lascia speranza di promozione. Dobbiamo mollare. Ma che rabbia, questa squadra merita la serie A».

In realtà il Perugia ha vissuto una bella

domenica. In vantaggio e contro un Genoa presto ridotto in dieci, la squadra di Castagner ha mostrato la corda. A tre assist di Rapajc, sprecati ignobilmente Guidoni (2) e da Tovaletti, risponde la clamorosa occasione di Lopez (5' della ripresa): grande la parata di Pagotto sul tiro effettuato quasi dal dischetto. Il Genoa tiene l'iniziativa per tutta la ripresa e riesce a sfondare. «Si ammette Castagner - non abbiamo disputato una bella partita. E' stata un gran fatica, da ingenui, saper gestire l'uomo in più. fortuna Pagotto ha saputo salvare la situazione. Forse segnato subito è stato uno svantaggio. La squadra ha frenato, pensando solo a tenere il risultato». L'ultima emozione al 37': punizione di Battaglia e pallone che vole altissimo. Il Perugia ringrazia i giocatori fino al termine. Il Genoa non ha più nulla da dare.

Piero Serantoni

Promozione rinviata per i lagunari, tre preziosi punti-salvezza per i toscani (2-0)

Il Venezia stacca in dirittura d'arrivo

Nove feriti il bilancio degli scontri fra tifosi

LUCCA. Incavalatissimo Novellino, tifosi scatenati, lancio di razzi e di sassi tra le tifoserie a fine partita nonché lacrimogeni della polizia: il pesante bilancio è 9 feriti tra i quali un bambino: tutto per una partita utilissima solo alla salvezza della Lucchese e che il Venezia ha affrontato senza nessuna intenzione di forzare la matematica della promozione in A, dopo 31 anni di limbo. Tutto dovrebbe finire domenica, per i lagunari, con un pareggio sul campo del Cagliari appaiato a quota 61. A patto che il Perugia...

Walter Novellino ha sfogato la rabbia con una battuta secca: «Per una settimana hanno parlato in troppi di Venezia in A, e certe finiscono così: nel modo peggiore».

Il Venezia è stato infilato in dieci minuti. Al 15' da una punizione del trentaquattrenne Roberto Paci, 33 anni a Lucca dopo varie stagioni nelle giovanili tra Alessandria ed Asti: la sua «bomba» è stata appena deviata da Brioschi. Ed al 25' lo slalom di Vannucchi non ha trovato ostacoli, così come il suo diagonale che è stato seguito soltanto con lo sguardo dal portiere Gregori.

Novellino ha provato a scuotere la truppa con due cambi, ha minacciato con voce e gesti persino il cannoniere Schwach, quando a metà ripresa ha mandato il pallone oltre la linea laterale, poi il tecnico si è arreso ad un'altra giornata di attesa: una promozione che resta sicura, malgrado tutto, sicuramente meritata.

Solo Miceli ci è parso all'altezza della bisogna, per vincere almeno paraggiare, con prestazione alto livello agonistico. Iachini, perno-leader tutta la stagione, è sembrato assente dal gioco, beccandosi la

sostituzione con Polesel al 15' della ripresa. L'unico che è parso è il ds Gianni Di Marzio. Come va il calcio, in certe situazioni di tensione e stanchezza, lo sa da anni.

La Lucchese ha colto, con facilità inattesa, quanto sognava. Servivano i punti, non importa contro chi. La squadra De Canio ha lottato, grinta fin dal primo minuto, bloccando la propria difesa e ripartendo sempre con grande capar-

bietà. Paci è stato il trascinato offensivo, il trentunenne Manzo, lunga carriera tra Salernitana, Brescia e Como, l'uomo-ovunque per la spinta continua nel suo encomiabile lavoro di centrocampista.

E' rimasto in campo solo 55', prima di un infortunio. Moreno Longo, l'ex granata, a difendere ed attaccare sulla fascia: sempre la solita velocità profonda, ma ora anche la precisione del cross, che ai tempi del Torino

gli mancava e lo portavano a mandare spesso la palla dietro la porta.

E' piaciuto per le uscite alte ed i piazzamenti sui pochi tiri veneziani il portiere Squizzi, 24 anni, scuola Juventus, passaggio nella Spal e a Catania prima di arrivare a Toscana. Ha molti occhi addosso, si dica, ma la Lucchese non vuole perderlo. Idem, nel Venezia, per Dal Canto, passaggio fra Juve, Toro e Vicenza, prima di riconquistar-

si un ormai vicino ritorno in A. Al termine anche i giocatori sono usciti con gli occhi arrossati dai fumi dei lacrimogeni. Gli ultras hanno dimostrato ancora una volta che gli energumani da stadio vedono nulla di quanto accade sul campo. Neppure una partita senza scontri, e che altrettanto si possa andar benissimo così ad entrambe le squadre.

Bruno Perucca

Sono Alenichev (Spartak Mosca) e Shevchenko (Dinamo Kiev) gli obiettivi del club giallorosso

La Roma punta sulla Russia, Tanzi vuole Vieri

Milan ancora fermo in attesa dell'incontro Berlusconi-Capello

CALCIO FLASH

■ **IL CASTEL DI SANGRO RITROCEDE IN C1.** Dopo la sconfitta casalinga di ieri contro il Foggia (0-1, gol di Chianese), a tre giornate dalla fine del campionato la serie B il Castel di Sangro è aritmeticamente retrocesso in C.

■ **Tafferugli tra tifosi sono scoppiati** prima della partita davanti allo stadio di Reggio Calabria. Durante il match, ultras della Reggina hanno lanciato dall'esterno dello stadio sassi contro fans del Verona che hanno risposto con calcinacci. Il bilancio provvisorio è di 8 feriti: 2 tifosi, 2 vigili urbani e 4 poliziotti.

■ **ANCONA, TIFOSO AGGREDITO.** Un tifoso del Pescara è stato aggredito da ultras dell'Ancona prima del derby. L'intervento degli agenti ha evitato il peggio, ma uno dei tifosi dell'Ancona è riuscito a lanciare un sasso che ha colpito il giovane abruzzese alla testa (prognosi di 8 giorni). Prima della partita, la polizia ha anche arrestato due capi della tifoseria biancorossa, che è andata allo stadio nonostante gli fosse vietato.

■ **HONG KONG, POCCHIA MACCA BOLOGNA.** Il Bologna non ha potuto giocare la prima partita del torneo di Hong Kong con i Rangers locali per la peggiore torrenziale. Bloccato anche l'Ajax che doveva affrontare l'Instant Dict, campione del territorio tornato alla Cina. Maltempo annunciato anche per domani, quando felsinei e olandesi dovrebbero ripartire.

■ **Domenica lavorativa** la Roma. Piazzolla è a Mosca per avere subito Spartak il centrocampista Alenichev che i russi vorrebbero tenere fino a ottobre, termine del loro campionato. Stamane ultimo incontro. L'operazione costerebbe alla Roma 12 miliardi per il cartellino più un ingaggio quadriennale al giocatore da 10 miliardi a stagione.

■ **Foi Piazzolla andrà** Dinamo Kiev e dare le possibilità per l'attaccante Shevchenko (40 miliardi) che piace anche a Parma. La squadra di Tanzi punta su Boghossian della Samp che però è già in parole con l'Inter. Ieri il patron del Parma ha fatto un tentativo fallito - con l'Atletico Madrid per Christian Vieri. Il club spagnolo insiste con la Lazio per Jugovic. Cragnotti ha preso tempo: se partirà Boksic, Jugovic diventerà incedibile, altrimenti si può sulla base di almeno 10 miliardi.

Milan fermo in attesa che Berlusconi riceva Capello e risolva la questione allenatore, aprendo così le porte a Zaccaroni. Intanto i dirigenti mantengono i contatti e dare il via al mercato. Partendo da Kluyvert, che ieri ha ribadito di non voler più tornare a Milano e di sognare il trasferimento a Manchester United o Arsenal che hanno lo stile dell'Ajax. Le due società sembrano interessate all'Aston Villa offirebbero oltre 20 miliardi. Il Venezia mira al portiere Talbi, valutato 10 miliardi, soldi che potrebbero andare al Napoli per il mediano Rossitto.

■ **Moratti ribadisce** che sono previsti acquisti importanti, il no a De la Peña, che piace anche alla Lazio, e la sua fiducia in Djorkaeff. Se ne andranno in prestito Kallon, rientro dal Genoa, al Cagliari e Rescoba a Bari per Ventola (a Milano per le visite con i francesi Silvestre e Dabo del Rennes). [n. ser.]

DELLA SERIE B

■ **LA (4-4-2):** Del, Luceri, Pellegrini, Tentoni, Coppola (35' st Carrara); (1' st Martinetti), Brioschi (10' st Erceg), Nocera, Ripe, Flachi, Campolo. ■ **PESCARA (4-4-2):** Bordon; Palladini, Mezzanotti (29' st Cannara), Chionna, Ruznic (19' st Tisci); Gelsi, Moretti (35' st Terracene). ■ **DI GIANNATALE, LAMACCHI, ZANUTTA, PISANO.** ■ **AL. BUFFONI.** ■ **ARBITRO:** Trentalange. ■ **ESPULSI:** 2' pt Tentoni (A) e 1' Giannatale (P), 23' Chionna (P); 20' st Luceri (A).

■ **CASTEL DI SANGRO-FOGGIA 0-1.** ■ **CASTEL DI SANGRO (4-4-2):** Guidicini, Marinho, Vanigli, Cesari, Trescolli; Zile (26' st Rimedio), Alberti (1' st Andreotti), Cengini (10' st Teodorani), Cristofano, Spinesi, Baglieri. ■ **AL. SELVAGGI.** ■ **FOGGIA (3-4-3):** Roma; Monaco, Oshadogan, Bianco; Mabrone, Bettoni (31' st Cozzi), Fiorini, Franceschini; Di Michele (16' st Colucci), Vukojic (40' st Axelada), Chianese. ■ **AL. CASO.** ■ **ARBITRO:** Bolognino. ■ **RETE:** pt 16' Chianese. ■ **ESPULSO:** 48' st Colucci (F).

■ **TRIVISO 1-4. CRIEVO (3-4-3):** Gianello; Conteh, D'Angelo, D'Anna; Zauri (38' st Riniro), Zanchetta, Melosi, Guerra; (32' st Vicentini), Cerbone, Melis (12' st Cinelli). ■ **AL. TREVISIO (4-4-2):** Adami, Rossi, Susic, Di Bari; De Poli, Boiccolo (10' st Passa), Bortoluzzi, Bonavina; Florio (22' st Soncini), Talsavay (25' st Pradella). ■ **AL. BELLUTO.** ■ **ARBITRO:** Siroli. ■ **RETE:** pt 3' Zanchetta (rigore). ■ **ESPULSO:** 50' st Bortoluzzi (F).

■ **3-4. LUCCHESSE (3-5-2):** Squizzi; Longo (11' st Guzzo), Marzo, Innocenti, Valentini, Montanari, Russo, Vennucchi (28' st Caterino), Paci; Colacone, Favo (43' st Amerini). ■ **AL. DE CANIO.** ■ **VENEZIA (4-4-2):** Gregori; Dei Canto, Brioschi (27' st Marangoni), Iachini (18' st Polesel), Pavan; Pedone, Filippini, Miceli. ■ **AL. (1' st Glinestra); Schwach, Bresciani.** ■ **AL. NOVELLINO.** ■ **ARBITRO:** Farina. ■ **RETE:** pt 17' (autogol), 28' Vannucchi.

■ **PADOVA-CASALINI 1-2.** ■ **PADOVA (4-4-2):** Bacchin; Turato, Pergolizzi, Pellizzaro (34' st Fig), Rose; Cristante, Mazzeo, Suppa, Saurini (18' st Ferrigno); Landonio, Marini. ■ **AL. COLAUTI.** ■ **CAGLIARI (3-5-2):** Franzone; Grassadonia, Villa (18' st O' Neill), Sanna; Zanoncelli, Macellari, Vagari (18' st Caruzzo), De Paire, Silva; Berretta (1' st Cavazzi), Muzzi. ■ **AL. VENTURA.** ■ **RETE:** pt 45' Mazzeo (P); pt 25' Silva (C), 44' Caruzzo (C).

■ **1-4. (4-3-3):** Pagotto; Tangorra, Mairacano, Grossi, Cucciarri (10' st Lombardo), Olive (19' st Rutizoli), Mariconne; Guidoni (28' st Bernardini), Tovaletti, Rapajc. ■ **AL. CASTAGNER.** ■ **GENOA (3-5-2):** Ielpo; Torrente, Nicola, Giampietro; Lombardi, Rucito, Bortoluzzi. ■ **AL. (1' st Lopez), Bonetti (22' st Pizzi); Nappi, Giampietro (30' st Battaglia).** ■ **AL. BURGNICH.** ■ **ARBITRO:** Tomboloni. ■ **RETE:** pt 10' Rapajc. ■ **ESPULSO:** pt Nappi (G).

■ **RAVENNA-FIDELIS ANDRIA 0-1.** ■ **RAVENNA (4-4-2):** Rubini; Sogliano, D'Aleisio, Rinaldi, Centofanti; Sotgia (17' st Elli), Bergamo (39' st Biliotti), Rovinelli, Dell'Anno; Vecchiola, Buonocore. ■ **AL. SANTARINI.** ■ **S ANDRIA (4-4-2):** Pantanelli; Sarcinella, Martelli, Scarponi, Sassarini; Sturba (38' st Marzio), Tuscio, Cappellacci, Dogra; Manca (40' st Lasalandra), Lemme (1' st Biagioni). ■ **AL. PAPADOUPOLO.** ■ **ARBITRO:** Ceccarini. ■ **RETE:** st 10' st D'Aleisio.

■ **4-1. REGGIANA (4-4-2):** Berti; Cherubini, Galli, Cevoli, Caini; Della Morte (28' st Margheriti), Marasco, Ponzio, Sulo; Simurtenkov (1' st Araboni), 23' st Sciacca, Minetti. ■ **AL. VARESE.** ■ **TORINO (3-5-2):** Bucci; Bonomi, Fattori, Cornotto; Asta, Tricarico, Nunziella, Focadenti (32' st Pusceddu), Dorico; F. ■ **AL. (43' st Cravero), Carparelli (14' st Foglie).** ■ **AL. REJA.** ■ **ARBITRO:** Braschi. ■ **RETE:** st 7' Ferante. ■ **49' st Reja (allenatore Torino).**

■ **3-3. (4-4-2):** Dillo, Giacchetta, Napolitano (8' st Pasino), Ziliani; La Cana (8' st Pinciarelli), Sesia, Monticciolo, Morabito; Marino (7' st Lorenzini), Campo. ■ **AL. COLOMBA.** ■ **VERONA (3-5-2):** Battistini; Gonella, Baroni, Sinigaglia; Caverzan, Binotto, Italiano, Colucci (43' st Ferrar), Vanoli (18' st Giunta); De Vitis (30' st Agiardi), Esposito. ■ **AL. MADDE.** ■ **ARBITRO:** Rodomonte. ■ **RETE:** pt 23' Di Valo (S), 41' Giacomino Tedesco (S); st 6' Greco (S), 42' Francioso (M, rigore), 48' Di Valo (S).

Donna lucertola? Salva-Sole Retard!

DEL DNA

SE IL PROBLEMA È...

- ...avere perso il sole (o fare uso di lampade UV) rischiando danni alla pelle
- ...la pelle è sensibile all'esposizione solare

ALLORA SITUATI DI...

- Proteggere tutto il giorno il DNA della pelle dall'aggressione dei Radicali Liberi.
- Fornire alla pelle sostanze protettive e nutrienti specifici.

Agenda dall'interno, PRIMA (2-4 settimane a seconda del tipo di pelle) e DURANTE l'esposizione al sole (in associazione a prodotti protettivi con filtro solare).

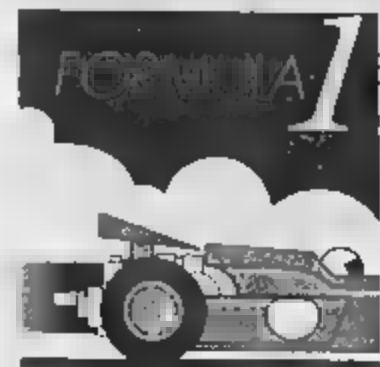
GIULIANI



Salva-Sole Retard, con una capsula al giorno, grazie alla tecnologia del **rilascio prolungato**, fornisce gradualmente all'organismo **Ubidecarenone** e altri principi anti-Radicali Liberi, che contribuiscono a ridurre il rischio di scottature e

proteggono il DNA della pelle. **Salva-Sole Retard** - preso al bisogno - è l'aiuto che agisce dall'interno, proteggendo sia gli strati superficiali che gli strati profondi della pelle, dove il danno è meno visibile e certamente più serio.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara che l'esposizione al sole (e alle lampade UV) senza adeguata protezione, può comportare danni al DNA e di conseguenza - tumori alla pelle.



Il tedesco si assolve per l'autoscontro con la Benetton e contrattacca parlando di fragilità Schumi: Ferrari, servono pezzi più robusti Todt: «Addio sogni, se falliamo a Montreal»

DAL NOSTRO INVIATO

Quattro di crisi dell'interno del team dove il personale della Ferrari smontando la macchina del caffè, il boccione dell'acqua fresca e, mentre c'è, illusioni sul Mondiale che dal '79: qualcuno sostiene che dopo i cinquant'anni dalla fondazione, celebrati l'anno scorso, si prepara un nuovo anniversario, questa volta da attraversare in grangia.

La botta di Montecarlo è stata dura e non si vedono meccanici lenti a riparare i danni come hanno fatto al tirante di sospensione rotto nell'impatto tra Schumacher e Wurz. Sull'onda del momento, i pensieri di Jean Todt risuonano quasi quanto la pelle che si spaccano. Il chirurgo ha tirato sul viso di Silverstone, uscito dal Principato dritto a prua del motore che attraversa la baia, come George Washington mentre guarda il Potomac. Quanto a Schumacher gli si legge nella voce la vaga impotenza che sette mesi fa lo portò a incrociare Villeneuve e ieri gli ha rovinato la corsa con il sorpasso alla Benetton e il crash definitivo contro l'Arrows di Diniz. Dicono che il tedesco tratti con la Mercedes: per ora è una cosa che lo strapotere della McLaren persiste, la via di fuga di Schumi potrebbe trasformarsi in un'autostop.

Del resto lui non è molto come dell'Italia. Innanzitutto la lingua, che dopo due anni a Maranello si ostina a non essere. Ma nutre qualche perplessità pure sulle meccaniche. «Noi», dice, «alla Ferrari dovremo costruire pezzi più robusti, accusa nell'arringa autolesionista. Che vuol dire? Vuol dire che la botta



Michael: «Dovevo passare Wurz: per lui un solo cambio-gomme, noi due; l'urto non è stato forte... capisco perché sia rotta la sospensione»

con Wurz è stata forte e capisco perché sia rotta il pezzo. Normalmente avrei dovuto filare via liscio e restare secondo: invece il braccetto ha resistito per un po' di metri e si è spaccato. Indagheremo sulle cause. L'avessero fatto nella sua Germania, nella Ruhr, eh, caro Michael? Però anche lei... Doveva proprio rischiare quel sorpasso a Wurz che non s'era fermato al rifornimento? Alla Benetton avevano programmato un solo pit-stop, noi due. Perciò potevo aspettare che Wurz si fer-

masse perché dopo sarebbe toccato a me e mi sarebbe stato difficile tornargli davanti. Dovevo passarlo a vantaggio. Tutto vero, conferma Todt deluso anche il terzo posto di Irvine. Perché, dice, solo un secondo e un quarto posto, qui, l'avrebbero soddisfatto. Michael poteva guadagnare parecchio. Wurz a ogni giro, non c'era ragione di restargli dietro, afferma il piccolo Napoleone. Scusi, voi strateghi non dovete programmare una sola cosa: ha fatto la Benetton, un tracciato dov'è

«Tutto dipende dai pneumatici: se la situazione migliora, possiamo scordarci il titolo»
Il manager francese: il distacco è preoccupante

quasi impossibile il sorpasso? «Si poteva decidere per una o per due. Abbiamo scelto le due. Scusatelo se non è una gran risposta. E il cozzo? C'è stato un momento di manovra? «A Montecarlo - si difende Schumacher - ci sono pochi posti per un sorpasso: ho visto la possibilità al Loews perché c'era molto traffico. Ho infilato Wurz ma potevo passarli davanti per via delle altre macchine, così l'ho lasciato rientrare dall'esterno, attendendo la curva successiva per ripassarlo. Andato come previsto, ci siamo toccati, però



I meccanici Ferrari al lavoro attorno al vettura di Schumacher in soli 4' hanno sostituito il tirante piegato della sospensione e lo hanno rimontato in pista; il tedesco ha chiuso il 10° posto

pantes, dice. Tangibili quanto? «Quanto basta». Il divario delle McLaren, che in verità è meno sensibile in gara che nelle prove cronometrate: qui girava appena a tre decimi dal miglior tempo di Coulthard. Non in gara loro si risparmiavano, gestendo il vantaggio che acquisiscono nei primi giri, però dobbiamo avvicinarci. Ventidue punti di distacco in sei gare ci fanno riflettere. Il deus macchina che dovrà cambiare lo scenario ha un nome americano: Goodyear. Infatti Schumacher parla di cose promettenti provate a Magny Cours ma Todt le riduce esclusivamente alle gomme: «Non c'è altro. E quando Michael parla di pezzi da irrobustire, devo ricordargli che non è possibile: la macchina peserebbe un quintale in più». Le gomme? - intervengo il tedesco. - Se la loro non migliora possiamo scordarci il titolo. Se invece quanto abbiamo provato nelle settimane ci darà gli effetti che speriamo manterremo possibilità di lottare.

Saranno giorni frenetici. Gli ottimisti ricordano lo sforzo che l'anno scorso ribaltò la situazione sulle Williams e Suzuka. Ma le superiorità McLaren oggi appaiono più evidenti. Il distacco è forte, sebbene con dieci gare davanti non tutto sia perduto, dice Todt che conta le macchine superstiti. Schumacher ne ha spaccate due (la botta finale con Diniz - spiega Michael - il stato inevitabile, credevo mi lasciasse varare, invece dopo la frenata ha impastato la traiettoria normale), Irvine ne ha sfasciata un'altra. «Volevamo lavorare a Monza con due macchine. Dovremo fare tutto una». Ma robusta.

Marco Anselmo



Erja bacia Häkkinen

Häkkinen, 4° centro

Mika: «Io non possiamo gettare questa Honda»

MONTECARLO. Erja, la donna che in estate sposerà Mika Häkkinen, non è la bellezza più vistosa del box.

Ma il bacio che ha stampato sulle labbra del suo fidanzato, subito dopo il successo a Montecarlo, ha richiamato tutti gli sguardi ammirati. Tutti gli uomini del circuito. Un bellissimo premio per il finlandese, che viaggia oltre le sue stesse ambizioni.

Mika non pensava di condurre il campionato con tanto vantaggio e dopo sei Gran Premi ha già 17 punti su Coulthard e 22 su Schumacher. Non credeva di vincere a Montecarlo e l'ha fatto con una semplicità che ha schiantato gli avversari.

E' il momento Häkkinen, l'uomo del Nord, che a 30 anni si inserisce tra i vecchi della Formula 1 e conosce il successo quando se l'aspettava più. Fino a questa stagione aveva vinto una sola corsa, a Jerez, gentile omaggio di Villeneuve e della Williams che, dopo lo scontro con Schumacher, andavano a laurearsi campioni.

Poi l'esplosione inebriante della McLaren: con Montecarlo fanno quattro corse conquistate, sei, cinque con il successo colto da Coulthard a Imola.

«Questa è stata la vittoria più esaltante - racconta all'arrivo il finlandese - Keke Rosberg, il mio manager, c'era riuscito nell'83, da allora nessun finlandese aveva più vinto qui: lui mi aveva detto che solo quando sei stato primo a Montecarlo puoi sentirti un campione. Ora mi sento un po' più bravo».

Finora il massimo piazzamento di Häkkinen a Monaco era stato un sesto posto.

Eppure, per lui che è residente nel Principato di Monaco, tutte queste e queste curve non dovrebbero nascondere segreti. «Ma» talmente in tanti a vivere qui che si parte tutti alla pari, scherza il mondo Mika.

Momenti difficili? «Uno, subito prima del pit stop. Alla Rascasse ho toccato. Una ruota al guardrail e mi ha preso» terribile paura d'aver compromesso tutto: ho girato per un paio di tornate con attenzione, teso a cogliere un segnale di pericolo.

«Invece è andato tutto bene. Avevo un vantaggio tale da poterlo amministrare senza correre troppi rischi, sebbene a Montecarlo ci sia un traffico tale che ogni doppiaggio è potenzialmente pericoloso. E' massacrante per lo sforzo fisico che ti impone».

Il massacro in realtà è quello che lui e la McLaren impongono al Mondiale. Fortissimi in prova, affidabili in gara, anche se il motore di Coulthard ieri ha retto pochi giri.

«Può succedere - spiega Häkkinen - Finora però la nostra superiorità è stata evidente e i punti che ho conquistato qui sono importanti per me e un brutto colpo al morale della concorrenza. Non credo che i giochi per la vittoria finale siano già decisi, siamo a un cammino, ma a questo punto soltanto noi possiamo buttarci via il titolo».

Ercolo Colombo

L'ITALIA POLICE

Il pilota romano felice per il 2° posto che dà morale alla squadra

Fisichella: presto anche per me arriverà il momento di vincere

DAL NOSTRO INVIATO

Giancarlo Fisichella fa sognare i tifosi italiani. Crisi la Ferrari, gli applausi sono tutti per il romano che, dopo la vittoria di Riccardo Patrese nell'ormai lontano 1982, ieri ha eguagliato il secondo posto ottenuto da Michele Alboreto nel 1985. Un risultato che arriva giusto giusto per ridare slancio al venticinquenne romano in attesa di risultati brillanti dall'inizio della stagione.

«Sono felice - dice tutto d'un fiato - Ero partito puntando al terzo posto e sono salito di uno scalino. Così ho anche baciato il mio miglior piazzamento: lo scorso mi ero classificato secondo a Spa. Ora non mi frega più vincere. Arriverà anche il momento del successo pieno. Al momento la McLaren vanto troppo forte. Ma noi stiamo migliorando di corsa in corsa e credo che sapremo sfruttare eventuali situazioni favorevoli. E' la mia speranza».

Gara difficile? «Non sono così facile. La sono vista brutta verso la fine quando ho leggermente colpito una barriera alla Rascasse. Il colpo mi ha fatto girare più volte su stesso, quasi all'ingresso del rettilineo dei box. Sono riuscito a ripartire, nella direzione giusta, prima che arrivassero altri concorrenti. Per fortuna Irvine è lontano. Noi in questo periodo siamo fortissimi di motore, ma il circuito di Monaco non premia troppo la potenza. In ogni caso nei doppiaggi ho dovuto faticare parecchio. Gli altri non ti facilitano mai il compito anche se sei staccati di due giri».

La lotta con Schumacher è stata dura? «All'inizio, quando la mia Benetton è pesante, ho dovuto difendermi. I detti. Poi la situazione è migliorata e in accelerazione riuscivo a prendere una decina di metri di vantaggio che mi metteva fuori dalla portata della Ferrari. Avevo scelto le gomme dure, soluzione azzeccata. Schumi si è accorto che non ce la faceva e si è messo il cuore in pace».

Fisichella non ha visto nulla dell'incidente del compagno di squadra Wurz. «Meglio così - afferma - perché mi preoccupa. Sul

podio invece ho incontrato Irvine. Nessun rancore dopo la collisione in Spagna. Adesso ci diciamo: ciao, ciao. Intanto sarebbe inutile pensare al passato. Preferisco guardare al futuro: le mie piste preferite fra quelle del Mondiale sono quelle del Canada, di Spa e Monza. E a Montreal si gareggerà fra due settimane. Ora mi prendo un paio di giorni di riposo, forse a St. Tropez in barca con un amico. Venerdì partenza per il Canada».

Fra i supporter di Fisichella presenti, anche alcuni giocatori della Roma, fra i quali Totti. «Purtroppo non li ho visti - dice Giancarlo - altrimenti li avrei ringraziati per essere passati davanti alla Lazio».

Un secondo posto magnifico da archiviare insieme al Gale trascorso ieri sera a Palazzo con i Principi Grimaldi e gli altri piloti. «Un risultato che ci voleva - conclude Fisichella - per il morale, anche se pur non avendo raccolto molto sinora ho sempre mantenuto fiducia sulle mie possibilità. Ho dimostrato di non aver perso la calma, di essere in grado di lavorare bene e anche di divertirmi in questo mestiere difficile e appassionante».

Wurz guarda il compagno di squadra con ammirazione. Lui se l'è vista brutta dopo essere finito contro le barriere all'uscita del tunnel, subito dopo essersi fermato al pit-stop. «So cosa sia accaduto - spiega l'austriaco - toccato il rail già all'interno della galleria. Sino a quel momento pensavo di guadagnare punti, magari di finire sul podio. La battaglia con Schumacher è stata dura, lui mi ha passato, io ho replicato e lui ha ancora accelerato. Ci siamo urtati più volte, ma cattiveria, di noi due voleva cedere».

Non è in grado di parlare la notte? «E' in qualche modo connessa alla mia uscita di pista. Quando mi sono fermato per cambiare le gomme mi sembrava che tutto funzionasse bene. Sembrava tuttavia l'eustroico con i pneumatici nuovi abbia forzato troppo l'andatura sin dal primo giro dopo il sosta. Ed infatti ha segnato il suo miglior intertempo nel primo settore del circuito poco prima di distruggere la vettura. Un fuoco».

Cristiano Chiavaglio

«Per ora le McLaren vanno troppo forte... corsa dopo corsa stiamo migliorando»

«Schumi? Bella lotta ma quando ha visto che non passava s'è messo il cuore in pace»

Fisichella fa festa innalzando la coppa con il champagne

IL FILM DELLA CORSA, I DIBATTITI E LE CLASSIFICHE

MONTECARLO. Dodici piloti al traguardo, quattro a pieni giri. Il Gran Premio del Principato si è confermato gara a eliminazione. Fra gli eroi della giornata, seppure relegati al centro del gruppo a mai mai per il podio, Villeneuve e Alesi. Il campione del mondo, alle prese con una Williams poco competitiva, ha disputato una corsa tenace, di sacrificio, portandosi dal 13° posto iniziale al 6° finale che gli ha permesso di conquistare due punti. Meno fortunato, come al solito, Alesi. Il francese, ammirabile, è risalito che lui 5° posto, attaccando come un furia, ma a quattro giri dal termine è stato costretto al ritiro per problemi al cambio.

VIA. Tutti abbottinati per non rischiare incidenti, si sfilano nell'ordine di partenza, nelle prime due file. Dietro Wurz è passato Frentzen, Alesi salta Trulli e il compagno di squadra Herbert. Barrichello toglie un posto a Villeneuve, Magnussen supera le Jordan. Hill e Ralf Schumacher. Il giapponese Takagi scavalca Hakano e Panis. Tuero, per la prima volta in gara nel circuito cittadino, sbatte al primo giro e toglie di mezzo la sua Minardi.

10° GARA. Häkkinen e Coulthard filano al comando guadagnando quasi un secondo a tornata. Schumacher attacca Fisichella, ma inutilmente. Irvine ci prova. Frentzen al Loews. L'irlandese è all'interno, tocca la Williams che finisce sulle barriere. Gara finita per il tedesco, l'irlandese continua imperturbato.

30° GARA. In testa c'è solo la McLaren di Häkkinen. Coulthard si è fermato al 18° passaggio dopo un tentativo di recupero sul compagno di squadra per il cedimento del motore Mercedes. Schumi si accorge che non può superare Fisichella e tenta la carta della sorpresa d'accordo con i suoi box. Un pit-stop velocissimo, anticipato, grazie anche ad alcuni doppiaggi che è costretto ad affrontare il pilota Benetton, gli permette di conquistare il 3° posto, dietro al battistrada finlandese e a Wurz che non s'è ancora fermato.

20° GARA. Michael attacca Wurz. Dal Loews alla curva del Portiere prima la Ferrari passa la Benetton, poi viene risuperata, infine si porta nuovamente davanti. Ma nella concitata azione la due vetture si toccano e sulla F300 si danneggia la sospensione posteriore sinistra. Avanti a zig-zag, Schumacher rientra ai box e scende dalla vettura. I meccanici la riparano e i tecnici invitano il pilota a ri-



prendere il suo posto. Il tedesco torna in 14° posizione con tre giri di distacco e si classifica 10°. Nel frattempo Wurz si schianta con la vettura semidistrutta all'uscita del tunnel. Irvine 3°.

41° GARA. Fisichella sembra recuperare. Si porta a 15° da Häkkinen ma incappa in un testa-coda alla Rascasse. Perde altri 17°, gara finita con Häkkinen, Fisichella e Irvine nell'ordine sul podio.

ORA AL TRAGUARDO. Il GP di Monaco. 1° prova del Mondiale di F1. 1. Häkkinen (McLaren) 78 giri in 1h 51'23"595, media 141,458 km/h; 2. Fisichella (Benetton) a 11'47"; 3. Irvine (Ferrari) a 41'37"; 4. Salo (Arrows) a 1'00'36"; 5. Villeneuve (Williams) a 1 giro; 6. Diniz (Arrows) a 1 giro; 7. Herbert (Sauber) a 1 giro; 8. Hill (Jordan) a 2 giri; 9. Nakano (Minardi) a 2 giri; 10. M. Schumacher (Ferrari) a 2 giri; 11. Takagi (Tyrrell) a 2 giri; 12. Alesi (Sauber) a 6 giri.

ORA PIU' VELOCE. Il 29° di Häkkinen (McLaren) in 1'22"948 alla media di km/h 146,130.

IL CAMBIO. 1° giro: Tuero (Minardi) uscita di pista; 10°: Frentzen (Williams) collisione; 12°: Barrichello (Stewart) rottura sospensione; 18°: Coulthard (McLaren) motore; 31°: Magnussen (Stewart) rottura sospensione; 43°: Wurz (Benetton) uscita di pista; 45°: R. Schumacher (Jordan) collisione; 50°: Panis (Prost) rottura sospensione; 57°: Trulli (Prost) rottura cambio.

(dopo 6 gare): 1. Häkkinen (Fin) p. 48; 2. Coulthard (Gb) 29; 3. Schumacher (Ger) 24; 4. Irvine (Ir) 15; 5. Wurz (Austria) 9; 6. Frentzen (Ger) 8; 7. Villeneuve (Can) 8; 8. Fisichella (Ita) 2; 9. Salo (Fin) e Alesi (Fra) 3; 11. Barrichello (Bra) 2; 12. Herbert (Gb) e Diniz (Bra) 1.

MONDIALE COSTRUTTORI (dopo 6 gare): 1. McLaren-Mercedes p. 76; 2. Ferrari 39; 3. Benetton-Playlife e Williams-Mecachrom 16; 5° Arrows e Sauber-Petronas 4; 7° Stewart Ford 2.

PROSSIMA GARA. Gran Premio del Canada a Montreal il 7 giugno. Seguiranno: 28 giugno GP Francia (Magny-Cours), 12 luglio GP Gran Bretagna (Silverstone), 19 luglio Austria (Zeltweg), 2 agosto GP Germania (Hockenheim), 16 agosto GP Ungheria (Hungaroring), 30 agosto GP Belgio (Spa), 13 settembre GP Italia (Monza), 27 settembre GP Lussemburgo (Nürburgring), 1° novembre GP Giappone (Suzuka).

La Teamsystem batte la Kinder nel terzo derby ed è vicina al primo scudetto

Da Wilkins una lezione stellare

Una partita che vale l'ingaggio da 7 miliardi

BOLAGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Non è possibile che Dominique Wilkins, l'ex stella della Nba, soprannominato non a caso «The human highlight film» cioè «il film vivente delle azioni più spettacolari», fallisse anche la terza partita di finale tra la Teamsystem e l'altra bolognese Kinder. E infatti, pur sfavorita dal fattore campo, la Teamsystem - grazie al suo calibro nero e all'altro folletto colore Carlton Myers - ha ripetuto l'impresa della prima finale, passando ancora una volta in casa degli odiati «cugini» (69-78) dopo che giovedì scorso aveva invece ceduto sul proprio parquet in gara-due. Per i campioni d'Europa della Kinder la situazione a questo punto si è fatta davvero delicata: giovedì, sul campo della Teamsystem, si gioca la quarta finale che potrebbe dare ai padroni di casa la terza vittoria e con lo scudetto. Il sarebbe davvero un evento senza precedenti, considerato che la Teamsystem nella sua storia non ha mai conquistato un titolo italiano pur essendo alla terza finale scudetto in altrettante stagioni.

Non anticipiamo i tempi, tuttavia, anche perché questo stupendo derby tricolore è puntato su entusiasmando e smentendo regolarmente ogni previsione, oltre al fattore campo. Nelle prime due finali aveva sempre dominato la Kinder? Bene, ieri sera a Casalecchio è avvenuto esattamente il contrario, la Teamsystem padrona del campo e sempre in vantaggio per tutti i 40' di match. Ma anche questa volta non inganni il risultato finale: la Teamsystem ha avuto anche 13 punti di margine (10-23 al 12'), ma se li è visti roschiare lentamente fino a 2 (65-67) quando mancavano ancora 2'50" alla fine. E lì che è salito in cattedra, anzi, al cielo, proprio Dominique Wilkins, che ha conquistato ad altezze siderali quattro rimbalzi difensivi decisivi sulle disperate conclusioni dalla distanza degli avversari. Ma la differenza, Wilkins, l'aveva fatta già precedenza, quando nel primo

tempo aveva mantenuto in fuga la Teamsystem anche contro la difesa della Kinder, un marcamiento collettivo vietato nella Nba e quindi non certo congeniale a un professionista come lui. Poi, nella ripresa, Wilkins - tornato in campo sul 56-60 e in un momento di grave crisi dei suoi compagni (anche per i 4 falli di Myers) - ha detto a chiare lettere di meritare gli oltre 7 miliardi per due stagioni pattuite con la società del mecenate Giorgio Segnoli: un canestro antologico contro l'esterrefatto Danilovic, suo un assist fantastico in entrata per Gay, suoi infine tutti i rimbalzi decisivi nel finale della partita (saranno 12 alla fine).

Nel trionfo della Teamsystem non però dimentichiamo il solito Carlton Myers, parsimonioso nei tiri (con maggior precisione nelle bombe: 3/4 da tre, 2/4 da due), a volte un po' precipitoso nell'impostazione offensiva (palle perse), ma straordinario in difesa contro il temutissimo Danilovic (0/4 da tre) e sempre presente in tutti i momenti decisivi del match. Con due discorsi così ispirati, la Teamsystem ha così potuto anche fare a meno dei punti di Rivers, l'eroe di gara-due, anche se il play ha gestito benissimo la squadra durante la rimonta della Kinder. Importante invece la grande concretezza di Chiacig (6/7) e Gay (3/3) sotto canestro, in teoria il settore più vulnerabile di fronte ai centri avversari Savic e Nesterovic.

Nella Kinder, invece, limitato Danilovic, bloccati i lunghi, bastate le iniziative di entrata di Abbio e Sconochini, né il tardivo risveglio di Rigaudau, autore di un 3/3 consecutivo nelle triple che ha riaperto il match. Il coach virtuosissimo Messina, consapevole delle difficoltà offensive dei suoi, è anche ricorso spesso - e con risultati apprezzabili - alla difesa a zona, ma ieri sera sul volto di Wilkins Myers c'era un'espressione nuova, una fame di vittoria che difficilmente si sarà già placata prima della quarta sfida di giovedì.

Giorgio Viberi

LO

Rivincita in World League e ora l'esame Olanda

L'Italia di Giombini e Meoni batte l'Argentina a Napoli

NAPOLI. Torna il sorriso azzurro, grazie alla vittoria sofferta e meritata contro l'Argentina per 3-1 in World League. Nei primi minuti è stata una gara tiratissima. Per il piacere degli oltre seimila napoletani che hanno gremito l'impianto di Ponticelli. Bebetto ha schierato il sestetto base, ma la formazione buona l'ha trovata con il passare delle giornate. È stata la prima grande giornata. Leonardo Giombini, grande talento fisico, che mandato in campo rivelare Pasinato ha sfoderato prestazione di assoluto valore.

Accanto al ragazzino di Raven si sono esaltati i due centrali, Giretti e Fei. Papi, a lungo in po a partire dal secondo set ha dato ordine e potenza alla squadra italiana. Casoli e Sartoretti sono stati bravissimi a tenere «botta» agli attaccanti sudamericani. Chi ha giocato gara da vero leader è stato Meoni. Il regista azzurro ha gestito il gioco con maestria, mostrando serenità nei momenti cruciali dei finali di set e grande equilibrio in quelli difficili del resto della squadra.

Insomma un'Italia con molte pause, con problemi da risolvere che ha dimostrato contro l'avversario di ottima levatura di possedere un organico capace di supplire a qualunque assenza. Un organico giovane che fa ben sperare per il futuro. Ed è nel prossimo fine settimana un altro esame, più difficile: l'Olanda campione olimpica ed europea. Due incontri tutti da vedere. [c. a.] Italia-Argentina 3-1 (13-15, 16-14, 16-14, 15-8) Italia (all. Bebetto): Meoni 7+1, Zlatanovic 1+6, Giretti 6+14, Pasinato 1+2, Sartoretti 3+6, Fei 2+12, Papi 4+8, Giombini 11+18, Casoli 11+10, Bellini, Bendandi. Libero: Pippi.

Argentina (all. Castellani): Weber 2+0, Vizzari 2+12, Spajic 2+15, Cuminetti 11+24, Elgueta 3+8, Milinkovic 12+22, Quaini 3+3, Jabif, Roman. Libero: Schwank.

SPORT FLASH

■ **EUROPA.** Giacobbe Fragomeni ha conquistato l'oro dei campionati europei di lettanti di Minsk: ha battuto ai punti il bielorusso Sergei Dychkot. Dopo un inizio leggermente in favore dell'idolo locale, Fragomeni è uscito alla distanza piazzando i colpi decisivi nelle ultime due riprese. L'ultimo titolo continentale azzurro nei massimi fu conquistato da Baruzzi nel 1967.

■ **BASET BALL.** Indiana Pacers-Chicago Bulls 107-105 nella terza finale Est. Ora i Bulls guidano 2-1.

■ **A2.** Spareggi per la A1: Bini Li-Casotti Imola 65-71 (Imola conduce 2-1), Genetel Te-Dinami Go 67-59 (Gorizia conduce 2-1).

■ **Semifinali, andata:** Femi Ro-Sinac Pd 25-24, Benetton Tv-Rds Roma 34-8. Ritorno il 31.

■ **21ª giornata:** Grosseto-Nettuno 6-14; Ronchi-Bologna 7-3; Modena-Parma 13-10; Rimini-Caserta 7-6; rip. Milano. Classifica: Rimini 778; Nettuno 714.

■ **Bonfiglio.** Antonella Serra Zanetti ha battuto in finale la francese Vedy 6-3, 5-7, 6-4 aggiudicandosi, seconda italiana sempre, il trofeo Bonfiglio, Internazionali d'Italia Juniores.

■ **L'Orizzonte.** Catania ha vinto la Coppa Campioni battendo lo 7-8 nei supplementari (regolari 5-5).

■ **Auto.** Alex Zanardi si è aggiudicato la Motorola 300 a Madison (Illinois) precedendo Michael Andretti e Moore.

■ **Doppietta di Chioldi** nella prova inglese del Mondiale 125; per Puzar, solo un 2º posto.

FUCKA SU UN ESTERNO, MOSSA DECISIVA

BOLAGNA. Ettore Messina arrotonda simbolicamente le bandiere dopo la pesantissima sconfitta in gara 3 della sua Virtus. Per la terza volta è saltato il fattore campo in questo eterno derby scudetto e il coach della Kinder la vede così: «Nulla da dire, ha meritato la Fortitudo, più lucida noi durante tutta la partita. Stranamente siamo stati condizionati dall'importanza della partita. Una mossa tattica decisiva è stata quella di vedersi i 216 centimetri di Fucka su uno dei nostri esterni. Ma la Fortitudo ha avuto anche canestri pesanti dai suoi pivot, Chiacig e Gay. Gara 4? A questo punto e continuando a giocare così, sarà per noi proibitiva».

Più sereno è Piero Skansi, l'allenatore della Teamsystem: «Abbiamo fatto regolari, trovando finalmente un gioco organizzato come non ci era riuscito nelle prime due partite. La Virtus mi è parsa bloccata, in difficoltà, incapace di reggere i ritmi della partita. D'ora in poi solamente le energie fisiche a decidere. Servivano rimbalzi e difesa e persino Wilkins ha capito che doveva dare cose semplici non strafare. Se lui si gasa vola, e noi con lui. Nella prossima partita serviranno nervi e menti lucides».

E lui, Dominique Wilkins, il trentasette-

tenne «Faraone» dopo due partite così così è stato il grande protagonista di questa terza finale scudetto: «La gente non credeva al mio problema al gomito, ma io sentivo male e ho stentato soprattutto per quello. Stasera viceversa mi sentivo meglio. Il segreto è di aver giocato una squadra vera, senza strafare. C'era bisogno di rimbalzi e io ho cercato di dare anche quelli».

Leonardo Iannacci

Kinder-Teamsystem 69-78

Kinder Ba (tl 16/21): Danilovic 12 (6/12), Abbio 12 (2/6), Nesterovic 10 (5/7), Sconochini 8 (2/9), Binelli, Savic 9 (3/7), Rigaudau 13 (6/14), Frosini. All.: Messina. Teamsystem Ba (tl 15/19): Gay 11 (3/3), Fucka 10 (4/9), Myers 17 (5/8), Galanda, Wilkins 7 (7/14), Chiacig 12 (6/7), Rivers 11 (3/9). All.: Skansi.

Pagelle: Danilovic 6, Abbio 6,5, Nesterovic 6,5, Sconochini 6, Savic 6, Rigaudau 6,5, Frosini 5, Gay 6,5, Fucka 6,5, Myers 7,5, Wilkins 8, Chiacig 7, Rivers 6,5.

Note: primo tempo: 30-36. Spettatori 8136, incasso lire 444.462.660 (record).

Situazione: Teamsystem-Kinder 2-1.

Prossime gare: giovedì gara-4 ore 20,30; domenica 31 eventuale gara-5 18,05.



Dominique Wilkins ha fatto la differenza

Grande atletica

La Levorato fa il record dei 200 metri

VIGEVANO. Durante la fase regionale del campionato società a Vigevano, Manuela Levorato ha ottenuto un record importante per l'atletica italiana: 22"86, nonostante un vento contrario di 2,7 metri al secondo, l'allievo di Maria Del Giudice, tesseraia Snam di San Donato Milanese, ha infatti migliorato l'annoso primato dei 200 femminili che Marisa Masullo aveva stabilito nel 1984 a Verona, correndo in 22"88.

Levorato, 21 anni compiuti il 16 marzo, è nativa di Dolo, in provincia di Venezia. Dotata di un bel fisico (65 kg su 179 centimetri) e negli anni scorsi protagonista ai Mondiali e agli Europei juniores. Poi serie di infortuni ne ha condizionato la crescita. Ma già sabato, nei 100, aveva mostrato di essere in ottime condizioni di forma correndo i 100 in 11"24, a un solo centesimo dal primato italiano di Giada Gallina.

Nel weekend atletico Manuela Levorato non è stata comunque l'unica ragazza a mettersi in luce: a Udine, infatti, Francesca Bradamante (25 anni, triestina) ha saltato in alto 1,95, migliorandosi di 4 cm, e ottenendo la terza prestazione italiana di sempre, dopo i 2,01 di Sara Siraoni e l'1,99 di Antonella Bevilacqua.

Daikin.
Per un clima più umano.

Se il clima diventa disumano e voi perdete la testa, rivolgetevi a Daikin, il leader dei climatizzatori fissi. Perché 70 anni Daikin progetta e realizza esclusivamente sistemi di climatizzazione: per offrirvi il clima che cercate, alle condizioni che desiderate. L'esperienza di Daikin significa infatti oltre 400 modelli diversi, tutti silenziosi, tutti a bassi consumi, tutti dotati di comandi facili da usare. Chiamate il Numero Verde oppure consultate la Pagina Gialla. Gli installatori Daikin vi proporranno la soluzione ideale per un clima di puro piacere.

DAIKIN
I CLIMATIZZATORI FISSI

LECCHE
DAL NOSTRO INVIATO

Cipollini insegue Saronni che ha smesso di correre da un pezzo ma ha vinto 24 tappe del Giro d'Italia e il mangiatore di volate ne ha vinto soltanto 23. Cipollini agguanta Saronni sul traguardo di Lecce e si prepara a cacciare Eddy Merckx, 25 volte primo su questa scena. Bartoli insegue la maglia rosa, la rivale a tutti i costi, vince allo striscione volante di Grottaglie, prende 6° di abbuono e si porta a 5' da Zülle in classifica. Pantani insegue il gruppo perché a cinquanta chilometri dallo stop impetuoso raffiche di vento affettano la corsa e lui invece di stare davanti sta dietro, cosa che in pianura gli capita spesso, e per di più è impegnato a rifornirsi di borraccia.

Avvertite delle distrazioni del grimpeur, la Mapei di Tonkov e la Festina di Zülle ci danno dentro da lupi. La Mercatone Uno è costretta a una sfacchinata terribile che dura una ventina di chilometri. Pantani si salva. Restano a boccheggiare nei fondali una cinquantina di staccatissimi corridori non frequentati e celebrati.

Lecce: avvicina sarebbe il momento di preparare la volta, ma dal gruppo sgorgano Serpellini e Aggiano e siccome Serpellini è altissimo e Aggiano è piccolo, il gruppo in faccia se lo prende sempre Serpellini. Il quale stenta a collaborare all'impresa. Malgrado questo inconveniente, i due insistono, guadagnano 20" e cominciano ad abitare l'illusione. Intanto gli indemoniati della Saeco hanno aperto il fuoco e pedalano, secondo quanto affermano i nostri, a una media di 58 all'ora. Serpellini e Aggiano vengono sommersi a cinquecento metri dalla conclusione. Lo sprint di Cipollini è un lavoretto troppo facile per ricamarci sopra. Martinello non regge alle potenti ruote del gruppo. Grande la squadra di grande Cipollini, le prime parole di colui che non ha mai fatto gli avversari. «Mai divertito tanto in vita mia. Non chiedetemi come sarà il domani perché il solo pensiero d'un'altra vittoria potrebbe provocare effetti preoccupanti per la mia salute». La Puglia, quindici successi, è sua indubitabile terra di trionfi. «Data la mancanza di montagne avrei ottenuto importanti successi anche in Danimarca».

Cipollini si presenta pre-

Cipollini raggiunge Saronni (24 successi di tappa al Giro) ed ora dà la caccia a Merckx

Super Mario vince ancora e fa il Ronaldo

Sul podio con la sua maglia

missione vestendo i colori interisti. Ronaldo. Ad Appiano Gentile, gli regalò una bicicletta. Gentilissimo, fece finta di conoscermi. Gli dissi: una volta che arrivo primo mi metto la tua maglia. Bene, si rallegrò lui, contento. Cipollini mantiene sempre le promesse.

Si riprende la strada in direzione Nord, con Zülle in maglia rosa. Il luogo che nella prima settimana di corsa avrebbe dovuto disturbare l'ospite svizzero ha invece disturbato i suoi rivali, specie Pantani, impegnatissimo, secondo alcuni, in una sua personale crociata anti bartoliana e secondo altri ad indagare se stesso. Sulla salita di Lago Laceno la timatura ai

bianchi di Zülle non ha sortito l'effetto desiderato in quanto, invece di uscire ammazzato, il granitico miopone ne è uscito in maglia rosa e più forte di prima. L'indagine condotta da Pantani sulle proprie gambe ha rivelato che il grimpeur non si trova al momento nelle condizioni di competere con l'aspirante al trionfo finale. Quando il Giro raggiungerà le grandi montagne sapremo se Pantani ha colmato la distanza che lo separa dalla forma sdegnata.

Gotti e Tonkov si sono sin qui astenuti da qualsiasi indagine, dimostrando un totale disinteresse per ciò che gli accadeva dietro e davanti, e soprattutto davanti. Lo scalatore e il passista-scalatore

attendono l'ultima settimana e, importantissima niente di Bartoli, si sono ben guardati dall'imitare Pantani. Il vincitore del Giro '97 e il russo si sono anche ben guardati dal replicare alle bastonate irpine di Zülle per il semplice motivo che, tanto, non ne avrebbero avuto la forza e poi perché non appartengono al club degli ingenui da sperpero.

La domanda è: mercoledì, undicesima tappa con arrivo all'Isola di San Marino, Pantani dalle sue infervorate tifoserie tenterà un avvicinamento a Zülle o Zülle a operare un ulteriore allontanamento?



Cipollini: «Avevo detto a Ronaldo che mi sarei messo la sua maglia dopo una vittoria, ho mantenuto la promessa» FOTO: MSAI

Pantani, tattica a rischio

E lui: «Non sono protetto dai tifosi»

NOSTRO INVIATO

Pantani, che ieri ha dovuto mettere alla frusta i suoi per salvarsi da un agguato di Tonkov e Zülle, è a l'02" dalla maglia rosa. Pantani si comporterebbe, secondo gli studiosi di tattica, tra i quali il più è Argentini, da sprovveduto. Il grimpeur, sarà opportuno ricordare, ha attaccato sul Berta, tappa di Imperia, e ha insistito a Porto Santo Stefano e sono pochissimi quelli che hanno capito il perché. Poi ha inseguito Bartoli sulla salita di Lago Laceno, benché Bartoli sia con lui per il podio di Milano. Quest'ultima avventata operazione (Zülle gli è piombato addosso, l'ha mollato e ha vinto) ha fatto rizzare i capelli a coloro che pretendono da un rinomato scalatore soltanto assalti d'alta quota e non rischiosi tuffi in media montagna.

Ma Pantani, che sfugge rapidissimo agli interrogatori, alla buona riuscita dell'affondo irpino ci crede, eccome. E di conseguenza, invece di prendersela con se stesso, se l'è presa con gli organizzatori della corsa e con i motociclisti. E che gli hanno fatto gli uni e gli altri?

PUGLIA ANORA

Aggiano, fatica sprecata

Lecce. Elio Aggiano, 26 anni, pugliese di Brindisi, ci teneva tantissimo a vincere: «E questa idea in testa ci ha dormito la notte». Piccola storia del Giro. Aggiano va in fuga nel finale. Serpellini, si accolla quasi tutta la fatica dell'impresa. Sente il gruppo si avvicina, dà l'anima per i tifosi. E a 500 metri dal traguardo il gruppo guidato dagli uomini di Cipollini gli piomba addosso. Addio sogni: «Eppure c'è stato un momento in cui già mi sentivo primo. Lo so come vanno a finire certe fughe, lo so che i velocisti li fanno a pezzi nove volte su dieci quelli che li avviano in una tappa di pianura. Io non provo vicino a casa mia, quando ci provo». Serpellini, compagno d'avventura, si accusa: «Non avrò collaborato al massimo, ho dato quello che potevo. Sarebbe stato bellissimo se ci fossimo riusciti. Ma le gioie non per noi. Per noi soltanto fatica e delusione». C'è, di pianura ce n'è anche. Bisogna vedere se c'è anche la voglia di riprovarci. (g. ran.)

Pedalavo in una marmellata di tifosi, non vedevo neppure dove piazzavo le ruote, potevo cadere e rovinarmi. Questo dice Pantani tanto per cominciare. «Non sono stato protetto. L'organizzazione ha lasciato che quel codazzo di scalmanati mi rompesse le scatole, e le moto del seguito dove stavano? Dietro, stavano, invece di aprirmi la strada e così è che il vantaggio è andato tutto a chi inseguita». La direzione del Giro ha risposto con un appello alle tifoserie: «Stata buona, non disturbate chi lavora, non sciupate il Giro d'Italia. E' una parola, ottenere ordine e disciplina dai tifosi quando gli si presenta la testa di Pantani sarebbe come ottenere da Cipollini un successo sullo Stelvio».

in testa idee sbagliate. E bene. Vedremo come andranno le cose mercoledì con l'arrivo all'Isola di San Marino. Se fossimo negli scomodi panni dello stratega della Mercatone pregheremmo il sommo grimpeur non andare in fregola al primo sussulto bartoliano, giacché c'è da scommettere che Bartoli attaccherà. Suggeriremmo a Pantani di sparare il colpo, ammesso che se la senta di spararlo, scegliendo con giudizio il tempo e il luogo. Ricordi che si muove Bartoli, lo svizzero Zülle può anche far finta di non accorgersene, ma si muove lui è obbligato alla risposta.

Pantani spiega il tonfo di Lago Laceno con la confusione che gli è nata intorno. Certo i tormentoni del tifo non alleviano la fatica (eppure quanti, quanti ne ha coraggiosamente e felicemente subiti). Accettiamo l'attenuante. Io sapevo il grimpeur che prima delle vetture c'era un falsopiano e che dopo c'erano quattro chilometri da cronometrare? E' proprio là, sul falsopiano e nell'ultimo tratto che Zülle lo ha mezzo-lavato. Se non lo sapeva lui, avrebbero dovuto informarlo i suoi strateghi. Che fiduciosissimi sono già con il cuore e la mente sulle Dolomiti. (g. ran.)



L'elvetico Zülle è sempre lì ma ora Bartoli è molto vicino



Inseguimento faticoso ieri per Pantani: guai a distrarsi

BARTOLI 5" DA ZÜLLE

Ordine d'arrivo: 1. Cipollini, km 191 in 5 ore 8'47" alla media oraria di km. 37,113 (abbuono 12"); 2. Martinello (abb. 8"); 3. Leoni (abb. 4"); 4. Arazzi; 5. Petacchi; 6. Strazzer; 7. Loda; 8. Edo (Spa); 9. Colonna; 10. Zanotti; 11. Zanette; 12. Conte; 13. Smetanine (Rus); 14. Hoffman (Ola); 15. Pedrigo (Spa); 26. Pantani; 27. Chiappucci; 28. Gotti; 29. Bartoli (abb. 6"); 43. Guerini; 47. Gontchar (Ucr); 49. Rebellin; 59. Zülle (Svi); 61. Leblanc (Fra); 71. Tonkov (Rus); 95. Bugno, tutti lo stesso tempo del vincitore. 154. ultimo Della Vedova a 7'01". Partiti 154, classificati 154.

Classifica: 1. Zülle (Svi); 2. Bartoli a 5"; 3. Leblanc (Fra) a 50"; 4. Tonkov (Rus) a 56"; 5. Savoldelli a 57"; 6. Pantani a 1'02"; 7. Miceli a 1'03"; 8. Gotti a 1'04"; 9. Frigo st; 10. Zaina a 1'08"; 11. Guerini a 1'10"; 12. Belli a 1'12"; 13. Gontchar (Rus) a 1'15"; 14. Rebellin a 1'16"; 15. Velo a 1'27"; 16. Dominguez (Spa) a 1'31"; 17. Camenzind (Svi) a 1'36"; 18. Forconi a 1'38"; 19. Noè a 1'46"; 20. Chéfer (Kaz) a 1'49"; 154. e ultimo Van Bondt (Bel) a un'ora 10'55". Oggi: il Giro, conclusa la prima settimana, si trasferisce a Foggia, da dove oggi parte la nona tappa: arrivo a Vasto dopo 167 chilometri. Bartoli è a soli 5" da Zülle. Una salita (quota 697) all'avvio, quindi pianura e lieve avvalimento nel finale che non dovrebbe disturbare i velocisti rimasti in gara, tenendo anche conto della brevità del tracciato. Cipollini punta alla 25ª vittoria al Giro (eguaglierebbe Merckx).

Oggi via al Roland Garros, l'idea fissa di due grandi campioni

Rios alla conquista di Parigi

E Sampras ci prova per la nona volta

Ivan Lendl chiuso carriera leggendaria schiumando rabbia, estremo dalla sua ossessione: vincere a Wimbledon. Ci provò per 13 anni, armato di una maniacale quanto perdente determinazione degna del capitano Achab, rimediando due finali contro Becker e Pat Cash. La balena Pete Sampras, verde come l'erba di Londra, ma rossa e polverosa come la terra di Parigi, che da oggi il n. 1 del mondo si prepara a calpestare per la nona volta in cerca dell'unico titolo che davvero manca alla sua bacheca, ricca di 10 titoli dello Slam.

«Non voglio che diventi un incubo per me, ma che posso farcela quest'anno - ha detto Sampras - Sono nel momento migliore della mia carriera, credo di avere almeno altri cinque anni per provare a conquistare l'unico grande torneo che ancora mi manca. Del resto ogni campione ha avuto problemi con almeno uno degli Slam». Vero, verissimo. Chiedete a McEnroe e Connors, tanto per restare negli States, o a Edberg e Becker, per circoscrivere il discorso ai grandi volatili. Tutti fuoriclasse doc che a Parigi - dove l'unico autentico attaccante vittorioso rimane il Noach dell'83 - rimasti a becco asciutto.

Difficile credere, dunque, che Pete (che ha il tosto Martin al primo turno, una possibile semifinale con Rios) riesca a scalare il suo Everest personale proprio in un anno che lo ha visto perdere il primato, anche se per



Il ceno Marcello è il n. 3 al mondo e ha vinto di seguito i tornei di Roma e St. Paul: cerccherà il primo successo nello stem

poco, a vantaggio di un terraiolo e talentuoso come Rios, che a Montecarlo e Roma gli ha riservato due uscite ingloriose contro il medioro Santoro e l'usurato Chang.

Proprio il n. 3 del mondo Marcello Rios, che dopo il malanno al gomito che gli ha tolto la corona è tornato a militare pennellato bimani vincendo Roma e St. Paul, parte da favorito al Bois de Boulogne. La forzatura, in tennis che difficilmente consente la forma per più di tre-quattro settimane di fila, potrebbe paradossalmente aver favorito il mancino cileno. Insieme a lui l'armata spagnola, con Alberto Costa, Corretja e Moyà in testa, ma senza dimenticare i chance di Petr pagov, n. 2 del tabellone e finalista qui nel '93, che intravede forse l'ultima occasione di snappare il trono a Sampras (eVoglio essere il n. 1, anche per una sola settimana).

Meno allegre le prospettive degli attaccanti Rafter (semifi-

nalista l'anno scorso), Rusedski e Krajicek, o quelle dell'offuscato campione uscente Guga Kuerten, atteso al primo turno da un Agassi quasi all'ultima spiaggia ma smanioso di rivincite. Il campione '96 Kafelnikov, come sempre un enigma, i cui chiari Mustar, Chang e Courier sembrano destinati a partecipe il contorno. Ma non si sa mai. Sulla terra un torneo di 14 giorni al meglio dei 5 set e sotto il sole di giugno è più una maratona che una gara di fioretto.

Fra le donne, attesissime dalla frivola Parigi ma che incassano i forfait di Huber, Lucie e Fernandez, la questione pare ancora riservata alle rampanti teenager, che promettono spettacolo e pettegolezzi. La diva Hingis è nella stessa metà del tabellone della piovra nera Venus Williams e della Kournikova, in basso ci sono l'altra Williams, Serena, oltre a Seles, Majoli e Davenport, e nonostante la finale romana di Venus e le dichiarazioni spavalde delle due gattone una finale all-black sulla terra è difficile. Gli italiani sono guidati, nel maschile, da un Gaudeazzi in netta ripresa (vedi semifinale in Austria), che incrocia Medvedev. Poi Sanguinetti-Arnold, Pozzi-Rosset, N. Kafelnikov, Ivanisevic-Martelli, mentre Furlan non ha passato le qualificazioni. Nel torneo femminile c'è il derby Cecchini-Perfetti, poi Farina-Wang, Lubiani-Park, Grande-Lee e Golarga-Sugiyama.

Stefano Samaras

TOTIP CONCORSO N. 21

| | | |
|----|--------------------------|---|
| 1° | Forever Kemp | 2 |
| 2° | Star Opel d'Arc Super Bs | 1 |
| 3° | Speed Up Stella del Nord | X |
| 4° | Turbosa Trombettista | 1 |
| 5° | Rambo Mn Propellente | 1 |
| 6° | Valdance Royal Lily | 2 |

| | |
|-------------------|------------------|
| CORSA Papavero PI | 1 |
| Take Off di Laura | 2 |
| Montepremi | L. 1.139.004.405 |
| P. 12 n. 6 | L. 1.139.000 |
| P. 11 n. 208 | L. 1.368.000 |
| P. 10 n. 2233 | L. 127.000 |

OGGI IN TV

| | | |
|-------|--|----------|
| 7,05 | Rassegna stampa sport | Tmc |
| 11,00 | Ciclismo, Giro mattina | |
| 12,20 | Studio sport | |
| 12,35 | Tmc | Tmc |
| 15,30 | Calcio, ritiro estivo | Raitre |
| 15,35 | Ciclismo, Giro d'Italia | |
| 16,15 | Giro all'arrivo | Raitre |
| 17,15 | Processo alla tappa | Raitre |
| 17,50 | Calcio, A tutta B | Raitre |
| 18,20 | Sportarea | Raitre |
| 18,55 | Studio sport | Italia 1 |
| 19,50 | Sport regione | Raitre |
| 20,00 | Tmc sport | Tmc |
| 20,15 | Tg2 | Raitre |
| 20,35 | Rai Sport Notizie | Raitre |
| 20,40 | Aspettando il Mondiale | Raitre |
| 21,00 | Tmc 2 Sport | Tmc2 |
| 21,10 | Pianeta B | Tmc2 |
| 21,40 | Giro Notte | Raitre |
| 21,55 | Rai Sport Notizie | Raitre |
| 22,00 | Studio sport | Raitre |
| 1,15 | Calcio, Da Mestre Carrara: Torneo Mezzogiorno (finale) | Raitre |
| 1,20 | Mondial clip | Raitre |
| 1,25 | Tale 1 Sport | Raitre |
| 1,40 | Tennis, Da Parigi: Open di Francia (primo) | Raitre |

PARTENZA IMMEDIATA VACANZA SCONTATA

CUBA live **1.490***

PARTENZE: DAL 27/5/98 AL 15/7/98

SCONTO SPOSI live **300.000** a coppia cumulabile con tutte le offerte

**** HOTEL **MAJANA** 1 notte + **WINTAGLIA** **DOVUKU** 6 notti

Volo A/R da Milano Malpensa e da Roma Fiumicino - Hotel B/B - Vendita Club All Inclusive

live **1.690***

SCONTO SPOSI live **300.000** a coppia cumulabile con tutte le offerte

**** HOTEL **MAJANA** 1 notte + **WINTAGLIA** **CAYO GUILLERMO** 6 notti

Volo A/R da Milano Malpensa e da Roma Fiumicino - Hotel B/B - Vendita Club All Inclusive

live **1.490***

SCONTO SPOSI live **300.000** a coppia cumulabile con tutte le offerte

**** HOTEL **MAJANA** 1 notte + **WINTAGLIA** **PUNTA CANA** 7 notti

Volo A/R da Milano Malpensa e da Roma Fiumicino - Mezza pensione

Supplemento di lire 200.000 per le partenze dal 17/6/98

Viaggi del Ventaglio

IL DIVERTIMENTO È NELL'ARIA

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di Viaggi Per ulteriori proposte **02/46754675**



«Tigers» sempre al comando

FERRARA. I Tigers vincono anche a Ferrara contro le Aquile (22-6), si confermano imbattuti e mantengono quindi la testa della classifica dopo la 5ª giornata dell'Italian Football League. L'esito dell'incontro non è mai stato in discussione, anche l'attacco torinese non si è espresso nel migliore dei modi. Ottima, invece, la prestazione difensiva della squadra allenata da Massimo Martinetti, che non ha concesso praticamente nulla ai padroni di casa. Per

i Tigers, il primo touchdown è messo a segno da Fabio Cantini, seguiti quelli del quarter back Franz Gerbino e Rigazzi.

Il prossimo weekend, sul campo di Nichelino, è in programma il derby di ritorno tra l'altra squadra cittadina, i Blacks, che ieri hanno riposato: all'andata vinsero i Tigers dopo un accumulato un buon vantaggio nei primi due quarti, sufficiente ad incamerare la posta in palio.



Hockey, scudetto riaperto

L'hockey Novara pareggia il conto con l'Amatori Vercelli e riapre il discorso scudetto. Persa la prima gara al Pala Isola, sabato sera gli azzurri si sono imposti per 2-1 ai gialloverdi e così la sfida continua. Ci vorranno probabilmente tutte le cinque partite per assegnare il titolo tricolore. Quella di sabato è stata partita aspra, combattuta come tutti i derby fra le due rivali. E' passato in vantaggio il Novara dopo 7' con Ale Michielon ed ha pareggia-

to il difensore Gonella al 15' con una conclusione che ha sorpreso il bravo Cuneghetti. Una gara, si sbloccava dopo 5' nella ripresa quando Orlandi, in mischia, trovava lo spiraglio per battere Cupietti. Il Novara perdeva Rigo per infortunio e la partita si scaldava con le espulsioni dei due fratelli Michielon e del vercellese Ale Bertolucci. Sabato a Vercelli, dove quest'anno il Novara non ha vinto, è in programma la terza sfida scudetto.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 25 Maggio 1998 198 AL 701 TOR 38

C1, scontro-verità con la Pistoiese

L'Alessandria prepara la sfida

ALESSANDRIA. Tempo di spargere per i grigi che sono chiamati al doppio confronto con la Pistoiese per evitare la caduta in C2. Lasciate da parte le polemiche verso la società che ha caratterizzato il dopo Cremona, l'Alessandria sta preparando il meglio per il primo scontro-verità in programma domenica prossima al «Mocca-gatta» contro gli arancioni nelle cui file militano gli ex Perugi e Livorno. La gara di ritorno avrà luogo domenica 7 giugno al Comunale di Pistoia.

E la tifoseria organizzata fa sapere che è in atto una grande mobilitazione per favorire il maggior numero possibile di spettatori alla gara. I play-out, «Stiamo preparando - dicono gli ultras - un'eccezionale coreografia allo stadio. Confidiamo sull'aiuto di tutti gli sportivi che hanno a cuore le sorti della squadra, anche con il versamento di un modesto contributo».

■ tale proposito i supertifosi hanno allestito quattro punti-raccolta in diversi luoghi del centro città. Con lo slogan, che campeggia sulle molte locandine: «Vecchio Orso grigio nero, seguiremo per il mondo intero». Oltre alla sede del Grizzly Club, presso la Galleria Universo, in via Dante, si raccolgono offerte anche presso il bar «da Gianfranco», in via Alessandro n. 75, il centro sportivo Comunale Orti e via Santorre di Santarosa e in Piazzetta della Lega, dalle 17.30 in avanti.

Gli ultras, in questo modo, fanno fronte comune con la squadra chiamata, sul campo, ad un delicato impegno. Fra l'altro i grigi partono ad handi-

cap: per ottenere la permanenza in C1 devono superare la Pistoiese «ai punti» (almeno una vittoria e un pareggio) e quanto meno nella differenza reti. A parità di punteggio i grigi (da notare che quelle segnate in trasferta valgono come quelle in casa) sarebbero i toscani a festeggiare la salvezza, in quanto vantano una migliore posizione in classifica al termine del campionato (quart'ultimi, mentre l'Alessandria ha concluso al penultimo posto).

I grigi si avvicinano al primo scontro aumentando via via il ritmo di preparazione: dopo la ripresa avvenuta giovedì scorso ed i due giorni di riposo per il fine settimana, tutti in campo a partire da domenica pomeriggio, al centro sportivo Michelin di Spinetta Marengo. La sosta ha consentito ad Orrico di recuperare qualche giocatore indisponibile. E' il caso, soprattutto, del trequartista Viviani, ristabilito dall'infortunio dopo la gara casalinga contro il Prato del 4 aprile (anche se bisognerà constatare la condizione atletica del calciatore dopo un mese di assenza).

Sulle possibilità dei grigi, Orrico rimane fiducioso. «Anche a Cremona - dice - la squadra ha dimostrato carattere e buona organizzazione di gioco, oltre che una condizione ancora apprezzabile pur alla fine della stagione. Sono certo che i giocatori confermeranno nel doppio confronto la Pistoiese quanto a positivo emerso, non soltanto a Cremona». Un'insidia la sfida contro gli arancioni toscani.

Geleto

I granata battono (3-2) il Trento soffrendo con un gol del libero nel finale

Paladin regala al Borgo la semifinale

I valsesiani si sono qualificati come migliori secondi

NOSTRO INVIATO

L'avventura continua. Ma che fatica. Due volte in vantaggio, due volte raggiunto da un Trento ormai eliminato: per qualificarsi il Borgo alle semifinali dello Scudetto c'è voluto un gol di Paladin all'80 e tanta sofferenza per mettere in cassaforte il prezioso 3-2.

Perché stavolta l'impresa del Borgo è stata grande solo per il prestigio e il premio che ha portato in dono: la qualificazione. Passaggio a turno ottenuto il miglior secondo in quanto al primo posto del triangolare A è stato appannaggio della Sanremese (stessi punti dei granata ma miglior differenza reti, +3). Ai liguri, promossi già da mercoledì dopo il largo successo a Trento, si affiancava l'Aquila, impostasi sabato nel «pareggio» di Gubbio, e il Giuliano che ieri ha fatto fuori (2-1) il favoritissimo Messina.

Così oggi o domani al più tardi si conosceranno gli accoppiamenti dei match di semifinale in programma domenica prossima 31 maggio e mercoledì 3 giugno (e non si esclude il replay di Sanremese-Borgosesia).

Ma torniamo a fagiolo, ovvero alla gara di un Borgo piccolo piccolo che al cospetto di un'avversaria venuta in Valsesia per una firma ha patito le pene dell'inferno.

È dire che Domenicali ha subito schierato una formazione a trazione anteriore: tre punte (Scienza-Carusio-Siazzu) e qualcosa in più (il giovane Sassone sull'out destro). E nelle prime battute la festa incominciò in mattinata con il ricevimen-



BORGOSIESA. Fabio Scienza ha portato in vantaggio i locali al 21'

to in Comune sembrava essersi trasferita sul campo: gioco al 6' subito i granata con il duo Sassone-Scienza chiamavano a una tempestiva uscita il giovane Giongo.

Ma un fuoco di paglia: invece prendere in mano la partita i valsesiani incominciarono a perdersi in tocchi lezionisti e poco produttivi. Ma tutto sembrava rimettersi in carreggiata al 21' quando Felice in una delle rare incursioni sulla

sinistra pennellava un cross che Scienza di testa sul primo palo trasformava in un «Euro» sonante: 1-0.

Addio fantasmi e paure? Neanche per idea. Ci si attendeva il Borgo e in cattedra saliva il Trento che subito al 28' faceva venire i brividi ad Aliotta con una velenosa conclusione di Orlandi fuori d'un soffio, e poi agguantava il meritato pari alla mezz'ora. Punizione dal limite di Callegari, barriera

Aliotta non piazzata alla perfezione e l'1-1 era fatta.

Il Borgo accusava il colpo e il Trento continuava a premere tanto che al 45' Aliotta si riscattava con una splendida respinta a pugni su colpo di testa di Pellegrini da due passi.

Ripresa subito il Borgo sembrava un altro: Siazzu si ricordava di essere bomber e al 6' inventava la sua marachella domenicale: prendeva palla a centrocampo, seminava in dribbling tre avversari, convergeva al centro e destro infilava Giongo: 2-1 con un gol da cineteca.

Nuovamente sembrava fatta e nuovamente il Borgo si addormentava: 19' Felice perdeva un pallone nella sua metà campo, la difesa era colta in contropiede e Orlandi andava a segno: 2-2.

Tutto da rifare. Ma per fortuna il Borgo adesso ci metteva un po' più di cuore e di determinazione. Ci provava Felice (28'), la palla schizzava sul fondo, ci riusciva Paladin (35') che di testa pizzicava la punizione di Felice e spazzava Giongo per il sospiratosissimo 3-2.

Roberto Eynard

Borgosesia. Aliotta; Panella, Galeazzi (61' Guidetti); Galeazzi, Fagnoni, Paladin; Sassone, Scienza, Caruso (81' Papaccoli). Felice, Siazzu. Trento: Giongo; Volani, Girardi; Improta, Marini, Pellegrini. Malcangio (65' Martini), Balzaroli, Garniga (66' Listi), Callegari, Orlandi. Arbitro: Accarri. Reti: 21' Scienza, 30' Callegari, 51' Siazzu, 64' Orlandi, 77' Felice.

Negli spogliatoi

Per Domenicali «la squadra sotto tono»

BORGOSIESA. Lela Domenicali ha un diavolo per capello nonostante la vittoria che porta dritto alla semifinale per lo Scudetto. E alla domanda «Mister chi riconfermerà per la C2?» sbotta con un «Se dovessi guardare la prestazione oggi nessuno». Poi d'un fiato l'allenatore dei granata si libera della «rabbia» accumulata in novanta minuti: «Il Trento ha fatto il suo dovere giocando una discreta partita, ma no. Motivo? Forse eravamo convinti di fare un passaggio. Ma nel calcio non c'è mai niente di scontato. Tutto è andato per il meglio, abbiamo segnato tre bei gol e questo perlomeno va considerato tra le cose positive».

Sanremese, l'Aquila, Giuliano chi vorrebbe affrontare? «Sono tutte delle ottime squadre. Ne abbiamo avuto una conferma domenica l'altra con la Sanremese. Forse non vorrei l'Aquila, perché è meno agevole come trasferta. Mi mancherà Galeazzi che sarà squalificato per ammonizioni. Domenicali chiude qui. E a proposito di rivali è certo che il Borgo qualunque sia la rivale chiederà di giocare il match in notturna, addirittura sabato se l'andata capiterà in casa. Ma perché questo avvenga occorrerà, come sempre, anche il dell'avversaria. (r. e.)

La Valenzana replica all'80' ai gol di Capacchione e Pingitore

Verbania parte col piede giusto

Gli orafi reagiscono tardi: 2-1

VERBANIA. Si è iniziato bene per il Verbania il torneo dei play-off. Allo stadio dei Pini i biancocerchiati si sono imposti per 2 a 1 sulla Valenzana di Gianni Bui al termine di un incontro certo esaltante e che solo nella ripresa è salito un po' il tono.

Scorso il pubblico presente sugli spalti. I padroni di casa scendono in campo con i nigeriani Nwaneri Uchenna, in prestito dall'Inter e di possibile impiego nel prossimo campionato.

La prima parte della gara riserva poche emozioni. Gli unici spunti degni di nota (si fa per dire), al 10' quando Pingitore conclude spendendo di testa sopra la traversa una bella azione dei locali e al 18' con gli orafi che si rendono pericolosi per una deviazione di testa di Peretto che finisce a lato di poco.

Il gol dei padroni di casa arriva inatteso al 37': Capacchione riprende al volo una punizione respinta dalla barriera e fa centro con un tiro che si insacca imperabilmente nell'angolino alla sinistra di Merlone.

In avvio di ripresa gli ospiti vanno vicini al pareggio, ma Trischetti sventa alla grande la conclusione di Casarin. La reazione della Valenzana però si esaurisce qui.

Al 62' Panizza interviene su



Giuseppe Pingitore ha segnato un gol

Pingitore in area e l'arbitro decreta la massima punizione. Lo stesso centravanti biancocerchiato incarica di trasformare il rigore, e ci riesce con un preciso tiro nell'angolo basso alla destra dell'estremo difensore inutilmente protesosi

in tuffo. Dopo due occasioni fallite ancora per il Verbania da Dotti e Pingitore, in ritardo di un nulla, di Mascheroni che attraverso tutta la luce della porta, dieci minuti dal termine vanno in gol gli ospiti.

Un colpo di testa di Battistini su cross di Salierne viene neutralizzato da un grande intervento di Trischetti, ma sulla deviazione si fionda Bruno, da poco entrato in campo, e depone in rete.

Il finale è abbastanza interessante, con la Valenzana che in paio di circostanze va vicina al pareggio: all'82' è una forte conclusione di Battistini a finire a lato di poco, mentre in pieno recupero Bogelli fallisce l'ultima occasione.

Sergio

Verbania: Trischetti, Dotti (78' Ceccarelli), Pedotti, Marni, Severi, Castiglioni, Mascheroni, Capacchione, Pingitore, Saverio (32' Pantone), Nwaneri Uchenna (50' Ceci). Valenzana: Merlone, Paolini, Peretto, Antona (46' Bogelli), Panizza, Biasotti, Casarin, Conti (52' Salierne), Battistini, Brati, Bello (76' Bruno). Reti: 37' Capacchione, 62' Pingitore (rig.), 80' Bruno. Arbitro: Dellon. Note: espulsi: 89' Capacchione e Biasotti, ammoniti Marni, Dotti, Bruno.

Gianni Dellacasa, che ha portato gli arancioni tra i dilettanti, lascia l'Italia

L'Ivrea cede strada al Cuneo (1-2)

Gli ospiti passano grazie a due bei gol di Mazzeo

IVREA. Un'Ivrea ampiamente rimangiata lascia la strada libera al Cuneo e al bomber Mazzeo, di un gol per tempo.

La vera novità del primo incontro di questo interessante post-campionato, però, è un'altra: Gianni Dellacasa, il mister che ha guidato gli arancioni in un'irresistibile corsa ai vertici del campionato dilettanti, non è più l'allenatore dell'Ivrea.

Pochi giorni fa ha chiesto ed ottenuto dai dirigenti della società canavesana di essere svincolato per guidare una formazione del campionato svizzero di serie B. «Così, almeno, sembra, anche se conosciuto il nome della squadra solo quando verrà firmato il contratto - spiega Antonio Aquino, il presidente dell'Ivrea - Noi abbiamo accettato la sua proposta anche perché siamo stati molto soddisfatti del suo lavoro e del rapporto che si è creato».

Ieri, a guidare una formazione priva degli infortunati Zucco, Bonomo e Cervato, rispettivamente regista, bomber e capitano, c'era Luciano Mordenti, il «secondo» di Dellacasa.

Ma, avvicinandosi a parte, la partita ha regalato ben poco alle circa 300 persone - molti erano dirigenti e osservatori della società torinese -

LA SITUAZIONE

Domenica il 2° turno

Ha preso il via ieri (e si concluderà il 6 giugno) il post-campionato dei Dilettanti, nel quale sono impegnate società suddivise in dodici gruppi. La classifica finale servirà ad individuare le squadre aventi diritto ad un eventuale ripescaggio in C2.

Girone 1° (questa la situazione dopo la prima giornata): Verbania-Valenzana 2-1; Ivrea-Cuneo 1-2. Classifica: Verbania e Cuneo punti 3; Ivrea e Valenzana 0. Domenica prossima (sempre alle 16.30): Valenzana-Ivrea e Verbania-Cuneo. Terza giornata: Cuneo-Valenzana e Ivrea-Verbania. A parità di punti, per la classifica, vale la migliore differenza reti, poi il maggior numero di reti segnate poi quella segnate in trasferta, quindi si procederà, in caso di ulteriore parità, al sorteggio.

che hanno asseppito lo stadio «Piston». Che il Cuneo del tecnico Eberini voglia assolutamente i tre punti lo si vede fin dalle prime battute di gioco. Infatti il vantaggio biancorosso arriva quando è appena trascorso il quarto d'ora di gioco. Mazzara centra in area, Becchio salta più in alto dei difensori locali ed appoggia astuzia a Mazzeo, meglio piazzato; il centravanti lascia partire a due passi dalla porta un bolide che forse Pozzatti nemmeno riesce a vedere. I padroni di casa, che in campionato

s'infila in area e viene chiuso in modo giudicato irregolare dal suo diretto marcatore Mazzara. L'arbitro decreta la massima punizione e «Cobra» Falzone, dagli undici metri, non fallisce.

La ripresa si apre con una traversa colpita dal giovane Marengo per i padroni di casa. Poi le redini del gioco passano saldamente nelle mani dei cuneesi: Moschetti e Giovine, il supporto Becchio e di Serra, dettano la geometria e i tempi a centrocampo e l'Ivrea agisce di rimessa. Al 23' Becchio conclude dal vertice destro dell'area e sfiora il palo; un minuto dopo Janutolo calcia dal limite ed impegna Sirtoni. Ma l'azione più pericolosa

si arriva alla mezz'ora quando Bertino, dopo un'incursione ubriacante fino alla traversa avversaria, lancia Zocco che, con un diagonale, lambisce il palo alla sinistra di Pozzatti. E' il preludio del definitivo vantaggio che arriva a dieci minuti dal termine. Giovine allarga sulla destra per Zocco che crossa in centroarea: ancora una volta Mazzeo anticipa tutti e, in tuffo, depone la sfera alla spalla del numero uno eporediese. L'ultimo brivido, però, è proprio per il Cuneo, a tempo scaduto, quando Tirassa raccoglie il calcio d'angolo e batte a da pochi passi centrando in pieno il compagno De Paolo che un minuto più tardi dovrà raggiungere gli spogliatoi anzitempo per aver protetto in maniera troppo vivace.

Giacomino

Ivrea: Pozzatti, Alberto, Ghidetti, Tirassa, Ardissoni, Marsan (83' Pierobon), Macchini, Marengo (75' Mosca), Falzone, De Paolo, Janutolo (77' Cordone). Cuneo: Sirtoni, Varano (74' Magliano), Bertino, Caridi, Mazzara, Serra, Becchio (85' Kjeldsen), Giovine, Mazzeo, Moschetti (80' Zito), Zocco. Arbitro: Cigalotto. Reti: 17' Mazzeo, 26' Falzone (rig.), 81' Mazzeo.



Agli ospiti (2-0) il primo round degli spareggi tra le seconde classificate per 7 posti in Cnd

Acqui domina sul campo di Gravelona

La Cannobiese ora punta tutto sulla gara di ritorno

GRAVELLONA. L'Acqui ha praticamente archiviato la pratica Cannobiese con un perentorio 2-0 siglato da Petrini e Barletto in apertura di ripresa. La partita di ritorno, sabato 30 all'Ottolenghi, sempre in notturna, potrebbe a questo punto diventare semplice formalità per i bianchi di Mario Benzi.

Il passaggio al campionato nazionale dilettanti è lontano perché nel prossimo mese di giugno occorrerà spargere la vincente della sfida lombardo-ligure tra Guanzetese e Sarzanese.

Un primo tempo emozionante e senza neppure un tiro che potesse impegnare i due portieri ha lasciato perplesso delusi gli oltre 800 spettatori accorsi al «Boroli» di Gravelona.

La Cannobiese, in formazione rimangiata, sperava di limitare i danni puntava apertamente ad un nulla di fatto per giocare poi tutto nella partita di ritorno. Senza Adda, Tummolo, Roveto, Sacchi e pure Curioni (l'omegnese era coinvolto a nozze in mattinata, auguri), l'allenatore Paris ha dovuto fare i salti mortali per allestire una formazione che non presentasse forti squilibri.

Per un tempo gli è andata bene, nella ripresa il fragile castello è subito crollato quando, al 3', su lancio della destra di Vercellino, lo svelto Petrini ha scippato tutti e insaccato di testa.

Non passavano minuti ad arrivava il raddoppio: un forte rasoterra di Barletto che infilava Mazzini. La Cannobiese si riprendeva dallo choc



Carlo Petrini ha segnato il primo gol

solo nel finale con paio di palli gol. Sena e Briganti sulle quali, però, l'eccellente Garzera effettuava due spettacolari quanto decisivi interventi. «Dieci minuti di black-out». È stato questo il laconico commento di Adelmo Paris subito dopo la partita. E siccome l'illuminazione del «Boroli» di Gravelona sempre stata perfetta, si ha ragione di credere che l'oscuramento al quale si riferiva Paris fosse proprio quello dei lacustri. Moita anche sul volatile del presidente Marco Marzano, mentre Danilo Giusti, di-

rettore sportivo della Cannobiese, ha parlato esplicitamente di atteggiamento sbagliato nell'affrontare la gara da parte di molti giocatori, apparsi superficiali e presuntuosi. Lo stesso Giusti ha per contro elogiato la prestazione degli ospiti che ebbero meritatamente vinto questo primo confronto.

Nell'altro spogliatoio, grande euforia per aver battuto la rivale a domicilio. Mario Benzi, 36 anni, capitano-allenatore, ha così commentato: «L'Acqui ha disputato la miglior gara della stagione. Sarebbe però un grave errore, a questo punto, illudersi di avere già in tasca la qualificazione. Sono certo che la Cannobiese, recuperate alcune importanti pedine, sarà un osso duro per la gara di ritorno».

Dello stesso parere Egidio Calloni, 44 anni, ex centravanti di Verbania, Varese, Milan, Verona ed attuale responsabile di un grosso progetto, qui a Cannobio, per settore giovanile a largo raggio. Calloni ha visto una Cannobiese molto al di sotto delle proprie possibilità. Acqui, oltre che forte tecnicamente, più attenta e determinata.

Enrico Bottelli

Cannobiese: Mazzini; Marforio, Briganti; Abbate, Palmieri, Galeazzi; Sena, Rubini, Fantoli (77' Battista); Vernoli, Vicenzino. Acqui: Garzera; Ricci, Marengo; Carrea, Bobbio, Travi; Grimaudo, Benzi, Barletto, Vercellino, Petrini (70' Robilio). Arbitro: Corsi. Reti: 48' Petrini, 52' Barletto. Note: 800 spettatori, ammoniti Fantoli, Grimaudo e Vicenzino.

LE DUE SFIDE PER EVITARE LA RETROCESSIONE IN PRIMA

La gara è decisa da calcio di rigore al 74'

Il Pontecurone «stoppa» Il duro assalto del Momo

PONTECURONE. Palla in rete a fil di palo, con il portiere proteso nell'inutile tentativo di neutralizzare il penalty. È il 74' e il Pontecurone segna al Momo il gol che può permettergli di restare in Promozione: «Non è molto per il ritorno», commenta il presidente locale, Adriano Artoli - ma è un piccolo vantaggio cui fare tesoro. Sulla stessa falsariga l'allenatore Renzo Semino: «Se riusciamo ad amministrarla nel modo giusto, questa rete può risultare decisiva». Sull'altro fronte il tecnico Osvaldo Tardini ammette che la reazione della sua squadra è troppo confusoria: «La tensione è stata determinante, speriamo di riuscire meglio nel ritorno».

Al via due formazioni ridotte da un campionato logorante e dagli spareggi infrasettimanali, che si sono risolti in zuffa. Così, il Pontecurone è privo della sua punta più pericolosa, Lamberti, e interpreta alla meglio il ruolo di attaccante. Il Momo risponde solo in contropiede e il primo tempo è povero di emozioni, tanto che i portieri pressoché inoperosi.

Nella ripresa, si attende il cambio marcia dei locali, inarrestabili e diventati più incisivi. Al 74' i padroni di casa passano. Azione di Chiesa sulla sinistra, centro per Di

Mattia, trattenuto vistosamente da Zurlo; rigore, che Cadea trasforma con freddezza e precisione. Il finale è convulso per l'espulsione di Spaviero e Baiardi (81'). [rod. cas.] Pontecurone: Guzzo, Simonello, Piccinini; Spaviero, Baiardi, Petrin; Cadamuro, Cortella, Chiesa (87' Faliero), Gatti (88' Di Mattia), Laborio (81' Lamattina), Momo; Legnazzi, Bricco, Quaglini; Zurlo, Sassone, Pescio; Giubertoni (81' Anni), Buso, Ferrara (83' Ardizzini), Vidali, Raimondo (50' Gabban). Arbitro: Bordini. Rete: 74' Cadamuro (rig).

Per i padroni di tre reti segnate da Dutto

Il Rivara va in cattedra Il Cambiano si siede: 5-2

RIVARA. Super Dutto e il Rivara ipotizza la vittoria nel doppio scontro con il Cambiano per la permanenza nel campionato di Promozione.

La vittoria dei biancorossi per 5-2 ottenuta sul campo amico lascia infatti poche speranze ad un Cambiano che, dopo aver retto bene i padroni di casa nella prima frazione di gioco naufraga poi negli ultimi dieci minuti. Il match migliore sotto un punto di vista agonistico che tecnico e propone subito il vantaggio del Rivara dopo soli sette minuti con Dutto di testa. I bianco-

rossi, invece di spingere ancora di più sull'acceleratore, si siedono e lasciano così l'iniziativa al Cambiano che pareggia alla mezz'ora con Marina, lesto a colpire di testa in un calcio d'angolo prolungato da Aleotti.

Nella ripresa s'iniziano i fuochi d'artificio si vedono reti di ottima fattura con Dutto che al primo minuto indovina il sette su punizione defilata.

Il Rivara forse pensa di aver vinto e subisce ancora il pareggio di Marina su rigore. Negli ultimi dieci minuti gli ospiti si sbilanciano e vengono infilati ben in tre occasioni ancora con Dutto, questa volta dal dischetto, con un eurogoal da trenta metri di Urzi che centra l'incrocio dei pali su calcio piazzato e in contropiede con Canfora.

[pao. acc.]

Rivara: Perona, Obert, Canfora, Spinelli, Frasso, Panizzo, Lo Prete, Dutto, Urzi, Rossi (85' Genta), Mezzanotte. Cambiano: Crepaldi, Simonetti, Mantovani (85' Mazzocchi), Torchio, Sorrentino, Mascia, Oliari (79' Vacca), Alecce, Aleotti, Fiorato, Marina. Arbitro: Giacalone. Reti: 7', 46' e 78' (rig.) Dutto, 32' e 64' (rig.) Marina, 89' Urzi, 93' Canfora.

SPAREGGI LA PRIMA CATEGORIA

Hanno preso l'avvio ieri gli incontri di spareggio del campionato regionale Seconda Categoria per l'ammissione in Prima. Questi i risultati e le classifiche:

Triangolo 1: Briona-Lessona 1-1. Ha riposato Veruno. Classifica: Briona, Lessona 1, Veruno 0. Triangolo 2: Moncalvese-Gaviese 3-0. Ha riposato Santhià. Classifica: Moncalvese 3, Gaviese, Santhià 0. Triangolo 3: Koala-Augusta Benese 2-1. Ha riposato Santenese. Classifica: Koala 3, Augusta Benese, Santenese 1. Triangolo 4: Alto Canavese-Salus 2-1. Ha riposato S. Pierre. Classifica: Alto Canavese 3, Salus, S. Pierre 0. Bruinese-Excelsius Olimpia in notturna. Prossimo turno (domenica 31 maggio, sempre alle 16,30): Veruno-Briona (tr.1); Santhià-Moncalvese (tr.2); Santenese-Koala (tr.3); S. Pierre-Alto Canavese (tr.4); Excelsius-Bruinese.

C'è un modo più delicato
per rafforzare le difese del vostro organismo.



Nuovo Probiotic Defilé.
Yogurt a latte con fermenti probiotici.

Potenti come un destro-sinistro, Acidofilo e Bifido, i fermenti lattici del Probiotic Defilé, aiutano il vostro organismo. Ma lo fanno in modo delicato. Infatti i fermenti, raggiungendo ancora vivi e attivi la flora intestinale, proteggono dai batteri dannosi e danno una all'intestino,



Centrale del Latte - Torino

rafforzando le difese naturali. I nuovi yogurt Probiotic Defilé, dal sapore delizioso e disponibili in gusti mela, fragola e bianco, dal latte fresco piemontese. E sono campioni di bontà. Anche Probiotic Defilé vi premia con i pratici contenitori GrandDuo di Guzzini.

non la qualità il controllo.



Festival dei corridori bergamaschi sul traguardo della corsa riservata agli Under 23

Pinerolo, in salita s'impone Cortinovis

Nei primi dodici sono 5 i ciclisti di maglia piemontese

PINEROLO. Festival dei corridori bergamaschi sul traguardo in lita del quinto trofeo L'Eco del Chisone riservato agli Under 23, uno degli avvenimenti clou della stagione cadetta in Piemonte. Sul gradino più alto del podio è salito il ventunenne Alessandro Cortinovis, che sulle micidiali rampe che conducono al santuario di San Maurizio ha staccato di una manciata di secondi il conterraneo Salvi, già tricolore junior a cronometro. Dopo 55' il promettente svizzero Bertoglio ha preceduto a sua volta il gruppetto dei più immediati inseguitori, comprendente anche 5 corridori di maglia piemontese. Il migliore di essi si è rivelato... l'ungherese Csaba Szekeres, capofila della Girardengo-Alplast nonché pupillo personale del presidente Alfonso Partis (che per due anni lo ha ospitato nella sua casa di Piosassasco, giunto quinto al termine di una gara che lo ha già visto protagonista nelle ultime due edizioni. Nel plotone dei migliori c'erano anche il bravo biellese Igor Segala (Bongioanni Brunero Olivo Vezza), giunto settimo, il giovane canelense Giovanni Vietri (Fedale Chieresse), nono, il trinese Massimo Chiarina e il Guido Balbis, entrambi della Girardengo-Alplast, che hanno chiuso al 10° e al 12° posto.

Organizzata dal settimanale pinerolese L'Eco del Chisone con la collaborazione della società ciclistica Piosassasco Soverplast, la

D'AVANTI A GERBI 1910

Sassi-Katoxyn vince con Pistamiglio

CALEA. Un entusiasmante duello tra le due squadre più forti del panorama regionale junior, il Sassi-Katoxyn di Torino e la Gerbi 1910 di matrice lombarda ma di affiliazione astigiana, ha costituito l'avvincente epilogo del 32° Trofeo Enzo Migliore, svoltosi ieri pomeriggio sulle strade dell'Eporediese. Hanno vinto la meglio i torinesi per merito di Omar Pistamiglio, che nella volata finale a sei (tre dei Sassi e tre della Gerbi) ha preceduto nettamente i rivali Nardello e Longoborghini e il gruppo di testa Rossi (Gerbi) e Melchionda (Sassi), giunti quinto e sesto. La gara (94 partecipanti) è stata caratterizzata all'inizio dalla fuga di Gabusi (Sassi), Pellegrini (Novarese) e Streri (Madonna di Campagna). Sulla salita di Alice Superiore Gabusi ha staccato i due compagni di fuga, ma è poi stato raggiunto da Dalmaso, Rovejazz e Piano (che subito dopo ha forato). Ma an-

che il gruppo si è rifatto sotto la successiva salita Pecco ha prodotto la selezione decisiva, lanciando alla ribalta Pistamiglio, Pafundi e Melchionda (Sassi), Rossi, Nardello e Longoborghini (Gerbi). La situazione non è più cambiata fino all'arrivo, dove l'astigiano Pistamiglio, dopo un colossale sforzo, ha finalmente conseguito la prima vittoria stagionale. (f.b.)

Ordine d'arrivo: 1. Omar Pistamiglio (Sassi-Katoxyn), km 117 in 2 ore 67', media km 39,661; 2. Luca Nardello (Gerbi 1910); 3. Paolo Longoborghini (idem); 4. Mario Pafundi (Sassi-Katoxyn); 5. Daniele Rossi (Gerbi 1910); 6. Stefano Melchionda (Sassi-Katoxyn); 7. Luca Galiotto (Lucchesi-Rostese) a 1'20"; 8. Denis Maggiorotto (Rostese-Mapei); 9. Ettore Bargiga (Gerbi 1910); 10. Gabriele Barenzo (Ucab) a 1'30".

gara ha richiamato al via 79 concorrenti di nove nazioni. Un tentativo di fuga si è sviluppato al passaggio da Cavour (km 43) per merito del biellese Feruglio, che è stato però catturato. Cavalli, Bia, del torinese Ivaldi, del napoletano Pionera e del giapponese Kobayashi, che hanno toccato un record di 1'30" ai piedi della salita della Colletta. Paesana. Ma la vera selezione si è svolta sulla salita delle Serre Angrogna, dove sono transitati al comando l'abruzzese Sammasimo, il piacentino Rastelli e Gasparre e i

bergamaschi Cortinovis e Salvi. Lo sfortunato Gasparre, che aveva tentato l'azione solitaria in discesa, è poi messo fuori gara. Da caduta, mentre una dannata foratura in vista dell'arrivo ha poi fermato Pionera, che aveva una volta allungato nel concitato finale con Salvi e Cortinovis. Sul muro conclusivo, azionando il 39x21, quest'ultimo si è poi liberato dell'avversario, giungendo a mani alte la seconda vittoria stagionale.

Franco

Esordienti a Verbania: primi Cattò e Morosini

Nella classe '84 la corsa è stata decisa da una fuga I titoli provinciali assegnati a Paganoni e Guidetti

VERBANIA. Un centinaio di esordienti a Verbania per il Trofeo Delta organizzato dal locale Pedale Verbanese e valido per assegnare i titoli campione provinciale del Verbano Cusio Ossola. Si sono aggiudicati Matteo Paganoni per la classe 1984 e Tomas Guidetti per la classe 1985, entrambi in forza al Pedale Ossolano Cipri. Il reggato un circuito impegnativo comprendente la salita di Bieno, lungo la quale si in pratica decise le due prove. Trobaso a Pallanza, quindi Suna, Fondotoce, Mergozzo, Bieno ed a Posaccio.

Nella classe '85, assolo di Oscar Cattò (Postumia) giunto al traguardo con 45" di vantaggio su Federico Trombetta (Piosassasco) e distacchi più netti sugli inseguitori. Nella classe '84, fuga a sei sulle rive del Bieno: Davide Gamberotto (Ponte Tresa); 9. Matteo Paganoni (Pedale Ossolano Cipri); 10. Carlo Maganza (Abbiadgrasso).

Ordine di arrivo classe '85: 1. Oscar Cattò (G.S. Postumia), km 34 alla media di 39,230 km/ora; 2. Federico Trombetta (S.C. Piosassasco) a 45 secondi; 3. Matteo Ughi (A.S. Casalese) a 1 minuto; 4. Massimo Podde (Pol. Borgonuovo); 5. Manuel Crapelli (A.S. Casalese); 6. Mattia Bettano (U.C. Arcisate); 7. Gennaro Castelluzzo (S.C. Galliatese); 8. Emiliano Bazzotti (U.C. Arcisate); 9. Cristiano Corvito (S.C. Piosassasco); 10. Carlo Quaglia (G.S. Ardens Savigliano).

Ordine di arrivo classe '84: 1. Alberto Morosini (G.S. Postumia), km 40 alla media di 32,280 km/ora; 2. Flavio Longhi (Cassanese); 3. Amerigo Storti (Besenese); 4. Giuseppe De Maria (Ponte Tresa); 5. Marco Arrò (V.C. Esperia Piasco); 6. Ivan Santoromita (U.C. Arcisate); 7. Marco Bandiera (G.S. Postumia); 8. Davide Gamberotto (Ponte Tresa); 9. Matteo Paganoni (Pedale Ossolano Cipri); 10. Carlo Maganza (Abbiadgrasso).

[s. bot.]

A Villar Perosa

VILLAR PEROSA. Grazie a un pregevole allungo operato sulla salita finale, il canelense Andrea Orame si è imposto con lieve margine nel quinto memorial Cavalli per allievi, ben organizzato dall'equipe del Pinerolo.

Per il promettente Orame, che l'anno scorso si era laureato campione regionale degli esordienti del secondo anno, si tratta della prima vittoria nella nuova categoria, dopo il posto d'onore conseguito domenica nel trofeo Bruno Castagno a San Carlo Canavese.

Ordine di arrivo: 1. Andrea Orame (Pedale Canellese) km 61 in 1 h e 35' media 38,526; 2. Emiliano Mascia (Madonna di Campagna) a 4"; 3. Alex Martini (idem) a 5"; 4. Richard Lenza (Piosassasco) a 9"; 5. Alessandro Lotito (idem); 6. Marco Bianco (Sassi Katoxyn); 7. Francesco Giuliani e 13".

Vigone: terza prova della Coppa Italia

I ferrovieri di Asti sono i trionfatori

VIGONE. Nella terza prova della «Coppa Italia» di bocce ha trionfato, per la seconda volta, il Dif Asti. La squadra dei ferrovieri, che già si era imposta a Biella nella prima prova, ha rafforzato il suo comando in classifica: questo nuovo successo ottenuto grazie alla bravura della quadretta formata da Aghem-Andreoli-Paratelli-Grimaldi. E' stata la prova convincente, seguita da una passione da gran numero di sostenitori.

In gara sui campi della Vigone, con l'organizzazione del Ferrero Caudera, si sono presentate trentun formazioni di categoria A. Le prove cominciate sabato e si sono concluse ieri con la finalissima, molto combattuta, vinta dal Dif Asti sulla Rapallese (Foloni-Galletti-Mussi-Caneppa) per 13-10.

Nei quarti di finale l'Amatori Sassi Torino aveva eliminato (12-10) la Nitri Auto Aosta di Ariatello, il Dif aveva sconfitto la Chiavarese 13-8, la Nitri Auto (Gassino-Ducourtill-

Cappato-Ariagno) aveva battuto l'Auxilium Saluzzo 13-10 ed infine la Rapallese si era imposta (13-2) all'Autonomi Fossano.

Nelle semifinali la Rapallese prevaleva sulla Nitri Auto Aosta di Ducourtill mentre il Dif si sbarazzava di evidente facilità (13-2) dell'Amatori Sassi (Bonadio-Schiantoni-Franco-Giunipero).

Il Trofeo «Giovanni Bruno» per la quadretta vincitrice veniva assegnato al Dif Asti ed il Trofeo «ippocampo» toccava ai liguri che sono stati sconfitti in finale.

(g. cap.)

Domenica si gioca sui campi di Vigone

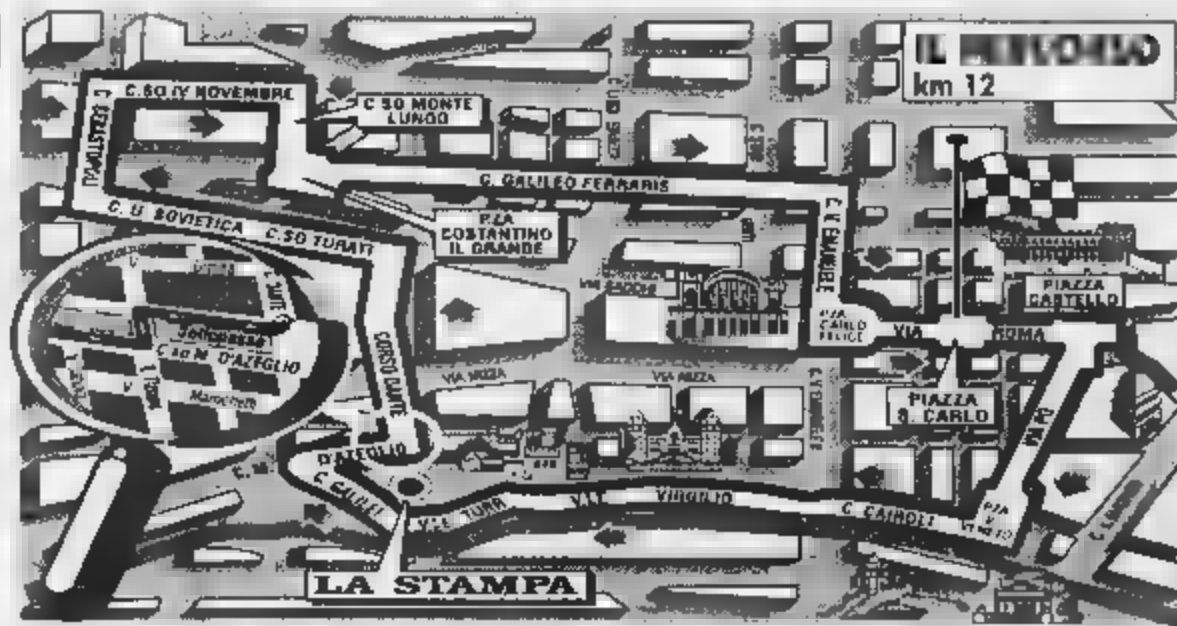
Nel prossimo week end quarta prova di Coppa Italia ad Andora sui campi del Val Merula, una gara a quadrette. Si attende la riscossa delle tre formazioni più forti, Ferrero Caudera, Chiavarese e Tibosider che sinora hanno ancora brillato.

Alla ventiduesima manifestazione podistica promossa da La Stampa ci si può iscrivere fino a sabato

Stratorino, domenica in corsa (con festa)

In piazza San Carlo: salto con l'elastico, sbandieratori, balli

TORINO. E' cominciato il conto alla rovescia per la 22ª edizione della Stratorino, manifestazione podistica promossa da La Stampa ed organizzata dalla Joyful Promotion, programma podistico prossimo (partenza ore 9,30) l'ormai percorso ad anello di 12 chilometri che vedrà piazza San Carlo quale sede di partenza e arrivo. Una grande festa popolare che vivrà anche di una agnoscica: per iscriversi ci si dovrà con il tesserino federativo, entro sabato prossimo, presso il Salone da La Stampa (via Roma 80), Giannone Sport (corso Regina Margherita 210), oppure presso il camper allestito in piazza San Carlo (solo di pomeriggio). La quota di iscrizione, sia per la sezione agonistica che per quella non competitiva, è di lire 12 mila: il ricavato, tramite Specchio dei Tempi, sarà destinato alla Firo (Fondazione Assistenza Ricerca oncologica). Tutti i concorrenti che termineranno la prova entro il tempo massimo (un'ora e 30 minuti per l'agonistica, tre ore per la non competitiva) rice-



Il percorso è il tradizionale anello di 12 chilometri: piazza San Carlo sarà sede di partenza e arrivo

veranno all'arrivo una medaglia realizzata per l'occasione dallo scultore Giuseppe Tarantino, e potranno partecipare al sorteggio dei premi messi in palio dall'organizzazione. Lungo il percorso ci sarà un punto ristoro, previsto nel parcheggio dell'1-

peratore GS di corso Turati. La Stratorino non vivrà soltanto corsa domenicale. Il programma prevede infatti fin

dal sabato pomeriggio l'arrivo in piazza San Carlo del Team Bungee Adventures: chi lo vorrà, potrà cimentarsi nella pratica del salto con l'elastico. La giornata di domenica poi, sarà aperta dagli sbandieratori «Alfieri» Valle Belbo di Asti, la cui esibizione sarà seguita da quella di vari artisti tra cui i cantanti Silvia Salemi, Deidda, il Gruppo Gemini e ballerini di ginnastica dance. L'animazione sarà curata da Radio Centro 95, anche quest'anno emittente ufficiale della manifestazione.

Nel corso della settimana infatti è augurabile che si trovi una soluzione al problema incroci: pare infatti che il comando dei vigili si sia dichiarato non in grado di presidiare una trentina di crocevia, invitando l'organizzazione a provvedere personalmente. La corsa è stata regolarmente autorizzata - dichiara Vittorio Galili, della Joyful Promotion - Non sta a noi pensare ai problemi della visibilità. Ci sono sette giorni per venire incontro.

SPORT REGIONE

Canottaggio, vince Torino

TORINO. Dopo 4 anni il trofeo del match Torino-Aix-les-Bains torna sotto la Mole. La 68ª edizione del confronto alpino remiero è stato appannaggio dei canottieri torinesi grazie ai successi nel singolo junior, nell'otto ragazzi e senior. Dopo la sconfitta nell'otto master, Vitale (Cerea) ha battuto Cedric di 26" mentre l'ammiraglia torinese Bottega capovoga, Maroni Lojuro Sambo Pesca Pasqualini Torchia Perissinot Costantino timoniere, ha staccato l'armo francese di 6". Nell'otto ragazzi (Grenanin Bradda Bracco Giove Maggari Grisoni Brescia Rubagotti e Romani timoniere) ha poi dato 7" ai pari età d'Oltalpe. Questo successo, segnato dalla prova di tutti gli azzurri in acqua il buon segno.

Pallanuoto, cede l'Omnia

TORINO. Un incontro molto combattuto con un'alternanza di vantaggi fino ad un allungo del Chiavari alla fine del terzo tempo che è poi risultato decisivo. Risultati: Padova-Nervi 9-10; Brescia-Bogliasso 10-10; Osa-Chiavari 11-12; Sori-Imperia 15-11; Lavagna-Camogli 13-11.

Spareggi di Terza Categoria:

Risultati degli spareggi di Terza Categoria per l'ammissione in Seconda: Miasinese-Comignone 0-1; Fortula-Lessolo 1-3; Rapid Cavallermaggiore-S. Paolo Cuneo 1-2; Audax Orione-Bassaluzzo 1-2; Vinchio-Milan Club 3-0; Rive-Montenaro 4-2; Folgo-S. Rita-Piacinese 2-0. Ha riposato Edelweiss. Omnisport-Borgo Cavour 1-1; Alm-Vianey 0-1. Prossimo turno (domenica 31 maggio, h.16,30): Vico-Iungo-Miasinese (tr.1); Salussola-Portula (tr.2); Sanfront-Rapid Cavallermaggiore (tr.3); Valmadonna-Audax Orione (tr.4); Bianze-Vinchio (tr.5); Montaltese-Riva (tr.6); Edelweiss-Folgo S. Rita (tr.7); Vianey-Omnisport e Borgo Cavour-Alm (quadr.8).

Il puledro della scuderia Concarena a segno nel Premio del Valentino

Pontaccio, più di una speranza

E stasera (ore 21) convegno di corse al trotto

TORINO. E' un ritorno gradito, quello della scuderia Concarena, sul palcoscenico di Vinovo. Un po' perché si tratta di compagne blasonate, un po' perché ha saldissime radici torinesi, un po' perché l'allenatore è Claudio Guadagnino che, oltre ad un trainer apprezzato, è pur sempre un personaggio, anche al di là della simpatia che gli viene dall'essere un attore. Così la vittoria di Pontaccio, un anni alla seconda

in carriera, ha riscosso qualche applauso in più, in un pomeriggio di non meteorologicamente felice, ma comunque accettabile. Pontaccio è fatto suo il Premio del Valentino (10 milioni al primo) precedendo i concorrenti (che restava su una facile vittoria) a Love Me Too (anche lei già a segno, ma in una modesta reclamare). Discrete le quote: per il vincente, 19 e 15 per i piazzati, 53 l'accoppiata, 51.100 la

trio. In un pomeriggio di arrivi non imprevedibili, ha fatto eccitare il quarto dove la vittoria di Dario Dars (129) ha spinto in su la quota, anche grazie ai piazzamenti Lady Catherine, Thera e Aluvar.

Così la combinazione 6-11-9-5 ha pagato 4.750.000 lire. Nelle altre corse successi di Super Gaspar (29), Country's Flowers (19), Quart Champagne (65), Don Regolo (52), Marini (26) e Nicandro (64).

Stasera è invece in programma un convegno di trotto, corse e campi piuttosto affollati. Il clou è riservato ai due anni con Vento dell'Est Ec in grado di fare di nuovo centro pieno, anche se opposto a soggetti di qualità. Vic Affa e Vebasto Yellow. La sorpresa è il regolare Valf Pres, mentre gli altri concorrenti sono spensierati inferiori. Ma, trattandosi di prova riservata ai puledri più giovani, non si può

escludere alcun risultato.

I favoriti (inizio ore 21). I. Vivienne di Grana, Viscuro, Vincier. II. Uzeq, Ubertino, Ullman. III. Vento dell'Est Ec, Vic Affa, Vebasto Yellow. IV. Urale del Ronco, Upana, Urio Fi. V. Tutto Oro Amy, Rinoz, Trecci. VI. Repel di Celle, Trap della Selva, Turbine di Mar. VII. Vellina, Verusca Sem, Vado del Rio. VIII (quart). Thunder Cat, Tulip Bi, Toblerone, Rubez.

La settimana ippica che si è iniziata iniziata ieri, dopo il convegno di stasera prevede un appuntamento di galoppo sabato ed un altro di trotto domenica sera, con il Campo di Mirafiori, il piccolo «Lottaria» (con batterie e finale) riservato agli indigeni. Per formula a partecipazione risulta ormai da anni il più avvincente appuntamento della riunione ippica primaverale-estate.

Angelo Conti



VINOVO. La gioia di Gamberotto che ha portato Pontaccio a vincere il Valentino



In Abruzzo la formazione di Danna non convince: giovedì il match di ritorno ■ Biella

Ing-Fila troppo nervosa cede a Roseto

Lanieri sconfitti (72-63) nella prima sfida promozione

DAL NOSTRO INVIATO

Cinquemila tifosi chiedevano ■ gran voce la vittoria. Un residente ■ cinque di questa cittadina abruzzese baciatà dagli dei del basket è ■ al Palazzetto. E vittoria ■ stata: Roseto ■ aggiudica il primo round di finale per la promozione in A2 ■ spese di una Ing-Fila che, ■ non demeritando sotto il profilo tecnico, ha dato l'impressione ■ rassegnata troppo presto, subito dopo ■ primo break imposto dagli abruzzesi.

Finisce così 72-63, dopo che il quintetto di coach Danna è stato anche il svantaggio di 20 punti. Per mantenere accesa la speranza ■ degli appassionati lanieri, diventa dunque fondamentale la partita di ritorno a Biella, giovedì prossimo.

Palazzetto che sembra una fortezza in cemento e acciaio è già pieno zeppo un'ora prima dell'inizio del match. Il pre-partito è tutto miele, zucchero e spettacolo. Prima ■ decina di supporter biellesi che espongono lo striscione «Dannati: applausi. Due tifosi rossoblu scendono in campo e applaudono a loro volta: riapplausi generali. Quando entra il quintetto ospite per il riscaldamento, le tribune paiono cadere per i fischi.

Pronti, via e l'ing ■ sul 5-0 con ■ canestro ■ due ■ una sbomba, tutto d'un colpo ■ ca-

pitano Muzio, Compagni, in difesa, lotta con ■ un leone, stoppe, recupera palla e segna. I biellesi si ripartono anche sull'11-6 con un canestro di Zamberlan, ma Meneghin accorcia subito con un tiro ■ tre. Dopo appena quattro minuti di gioco Volpato commette però il terzo fallo. Entra Losavio, ma gli arbitri Terenzi di Livorno ■ Basso di Treviso gli fischiano, giustamente, due infrazioni ■ fili che costano ■ diritto sei punti (una, infatti, ■ stata ■ sulla propria rimessa). Busca, con una sbomba e Acunzo in contropiede, segna così il sorpasso fra il tripudio generale. 16-15 per i padroni di casa ■ quando ■ cronometro indica 10' esatti ancora da giocare. A questo punto l'ing-Fila perde la bussola: entra Raggi al posto di uno spento Zamberlan, ma perde subito ■ palla in attacco. Lo stesso accade per Muzio ■ Minetti, Piazza pure non incide. Roseto non fa molto di più, ■ almeno segna qualche tiro libero, mentre i biellesi perdono completamente la testa.

In quattro minuti di gioco, dopo un vero festival degli errori, è il solo Minetti a segnare un misero canestro dalla ■. Così, dal 20-16 per Roseto a 6'32" dal fine del primo tempo, il divario si allarga: Busca, ancora lui con ■ sbomba, Rizzo, Bonaccorsi e Acunzo non sbagliano più niente e ■ prima sirana suona quando il tabellone segna 34-22

per i padroni di casa. ■ rossoblu ■ Danna ■ negli spogliatoi con delle percentuali davvero basse: 1 su 5 dalla distanza, 7 ■ 21 da due punti.

Nella ripresa Danna rimanda in campo Volpato, insieme a Muzio, Minetti, Zamberlan e Martinetti ■ Martinetti ■ un periodo nero: lotta bene, ma non riesce a segnare. E ■ musica non cambia. Anzi, Roseto allunga con Coppo che scuote la retina anche dalla distanza. A 9' da giocare il match è segnato: 57-37 per gli abruzzesi ■ Trullo, che palleggia in scioltezza. L'ing non ci sta e capitano Muzio si carica addosso ■ il peso della squadra, segna ■ punti ■ fila e Roseto ■ usa il colpo. A 4'32" dalla fine i biellesi tornano ■ 61-51. Ma Meneghin trova un canestro da tre importantissimo che chiude il match. La reazione ■ rossoblu ■ solo ad evitare una sconfitta troppo pesante.

«Ho detto ai miei di fare ■ doccia per lavarsi ■ sudore ■ anche da questo risultato ■ dice Danna negli spogliatoi ■ La mentalità delle finali dev'essere questa: giovedì sarà un'altra partita».

Ecco lo score dei rossoblu: Muzio 9, Muzio 19, Volpato 2, Piazza 7, Zamberlan 14, Raggi 8, Compagni 2, Martinetti 2, Losavio 0.

Daniela Pasquariello

L'Extratour Carmagnola s'appioppa la finale della paura

Gli albesi piegati 76-65. Il vice-allenatore del team Il Giornalino Paolo Rastelli colto da malore tre minuti prima dell'intervallo

ALBA. L'Extratour Carmagnola si aggiudica ad Alba il primo ■ della finale-promozione per la serie B2. Una gara funestata dal malore che ha colpito Paolo Rastelli. A 3'12" dall'intervallo nel palasport di corso Langhe calava infatti il gelo: Rastelli, vice allenatore del Giornalino perdeva i sensi, veniva soccorso ■ ricoverato d'urgenza in ospedale, prima ad Alba, poi a Cuneo. Dai primi esami risulta che il giovane tecnico ■ stato colpito da ischemia cerebrale. Fortunatamente però nelle ultime ore le condizioni ■ Rastelli sono progressivamente migliorate; oggi verranno effettuati ulteriori esami clinici. Sul campo i carmagnolesi hanno costretto alla resa un Giornalino bello soltanto nel primo tempo. Nella ripresa il quintetto di coach Borlengo chiudeva le maglie difensive con una zona che metteva in grande difficoltà l'attacco albesi, molto impre-

ciso al tiro. Il break decisivo arrivava a metà ripresa: prima era Ferraris a realizzare la tripla del +8 (39-47 ■ 27'); poi era Gili a centrare la "bomba" del massimo vantaggio carmagnolese: 43-56 a 7'20". Nel finale Bassan cercava di ridurre lo strappo, ma un'azione da tre punti ■ Robotti ■ -1'13" chiudeva il match (61-70).

Grande soddisfazione ■ casa Extratour alla fine: «La nostra ■ molto ben adeguata ■ commentava il tecnico Borlengo ■ ha messo in difficoltà ■ Giornalino. Ma mercoledì ci sarà ■ da sudare». «A Carmagnola dovremo essere più lucidi ■ risponde il coach albesi Fiorito ■ E contro la loro ■ occorrerà alzare le nostre medie al tiro».

IL GIORNALINO-EXTRATOUR 65-76 (36-30). ■ Giornalino: Guidoni 4, Cesco 15, Agnese, Vinetti 4, Simoni, Porcella 12, Burdese 12, A. Boglietti 6, Dellapietra 4,

Bassan 8. All. Aldo Fiorito. Extratour: Longo ■, Cibrario, Bellegotti 11, Gili 9, Geddo 3, Paglieri 9, Robotti 15, Randazzo 11, Ferraris 15, Rossetto ■, All. Gaspare Borlengo. Arbitri: Mazzone e Grossi di Roma. Uscito per cinque falli: Alberto Bogliatto.

Serie C2. La Hydro Plast si aggiudica il big-match di Cammole: decisiva nel finale la precisione della grande distanza dei novaresi, che hanno schiantato la resistenza della Polaris. Nei playoff il Cus Torino passa a Moncalieri ribaltando la differenza canestri; da segnalare la prova super del pivot Unia: 19 punti e 20 rimbalzi per lui. Vince intanto anche il Grw De Santo (10/20 da tre) sul terreno di un Galvagno che ha visto il buon esordio del sedicenne Trevisani.

POLARIS-HYDRO PLAST 96-99 (43-44). Polaris: Scarfo, Bottero 18, Valdesia 9, N. Ogliaro 26, Mozzi 10, M.

Ogliaro 7, Sticchi 6, Luciani 14, Robutti, Schiavon 2. Hydro Plast: Ghione 8, Memoli 14, Lucato ■, Franchini 2, Meier 26, Cardinali 33, Gallina ■, Sarto ■, Spadoni 6, Raugi 7.

VALENZA-ALPINA 77-75 (43-34). Valenza: Zunino 8, Bisanzon 10, M. Mossi, Gilioli 3, Sacco 14, Piatto 16, Ferrante 11, E. Mossi 11, Del Mastro, Bosi ■. Alpina: Ramonda 15, Vidotto 11, Beccaria 11, Toselli 20, Tortone 6, Crosetti 4, Scotta 3, Frandino 2, Fornaro 2, Roggero.

GALVAGNO-GRW DE SANTO 87-89 (31-48). Galvagno: Trevisani, Rulent 6, Macchi 5, Pini 2, Moro 22, Ballottari 17, M. Milano 22, C. Milano 2, Amendolegine, Gernak 11. Grw De Santo: Baratta, Beltrame 4, Tosetto 1, Foskel 21, Russo 12, Del Giudice 11, Scuzzio 5, Cantore 9, Rullo 20, Gianotti 8.

MONTECASSINO-SALUZZO 98-85 (48-43). Nobili: Bertani, V. Tumino 17, Trentin 27, Monni 9, Melagutti 7, Pironi, Valloggia 3, Tonna 27, Besate 3, Bai 3, Cr. Colmo 2, C. Putetto, Nervi 7, P. Putetto 17, Riboldi 17, Francione 18, Perio 18, Ponso, Brero 6.

TRACO-CUS 51-75 (28-34). Traco: Fontana 5, Ruffinato ■, Lamberti 1, Zanotti 5, Porello 11, Saccone 10, Dal Molin 13, Stropparo 2, Crivellaro ■, Re Fiorentin 4. Cus: Nania 15, Micocci 11, D. Violante ■, Bonamico 15, Unia 19, Longhi 9, E. Violante, Basso 1, Casubolo, Campanelli 6. DOGLIANI-ABACCOOP 100-95 dts (39-33) (83-83). Dogliani: Gallo 6, Milani 10, Errico 9, Barale 29, R. Occeili 6, D. Albarello 11, ■ Occeili 13, Gabetti, E. Albarello 16. Abacoo: Manera 2, Barberis 24, Sobrero 14, Pescormona 12, Briola 8, Torchio 8, Saredi 7, Carbone 10, Schinca, Pavese 10.

Intanto ■ tema di mercato Bruno Boero, dopo gli ottimi risultati ottenuti nei vivai di Kappa e Benetton, è il nuovo responsabile del settore giovanile del Montecatini di A2. Boero ha firmato un contratto biennale, con opzione per un prolungamento del rapporto. In ■ Cimberio Borgomanero invece è il momento dell'addio per il play riminese Fabrizio Miserocchi, che ha chiesto di avvicinarsi a ■. E in settimana potrebbe chiariarsi anche la situazione-palazzetto: in pole position fra le possibili sedi c'è Novara, anche se ■ giorni scorsi ■ stata vagliata la possibilità di giocare la gara interne a Sarno.

Domenico Latagliata



Un club femminile piemontese torna dopo cinque anni in A: preceduto Pink Biella ed Eme Omegna

Treate festeggia la promozione dell'Agil

Intanto, Chivasso recrimina per la stagione storta della Ferrero

TORINO. Stagione memorabile quella appena trascorsa per il volley «rosa» regionale con la promozione dell'Agil Treate ■ in A2 che significa il ritorno del Piemonte nella pallavolo di vertice dopo cinque anni di assenza dalla serie A. ■ team novarese ha conquistato l'importantissimo traguardo precedendo Pink Biella ed Eme Omegna in ■ torneo di B1 che nelle parti alte parlava soltanto piemontese.

Sempre in terza serie, oltre alla salvezza ottenuta dalla Magit Traco Pinerolo grazie ad un girone di ritorno eccellente con sette vittorie e tre sconfitte al tie-break c'è da registrare invece la retrocessione del Bongioanni Casasse, vittima di alcune scelte tecniche discutibili e di una certa fragilità da ■ punto di vista caratteriale.

In ■ ancora una delusione per il volley torinese che, partita ■ a favori del pronostico assieme ai Giletti Gattinara dopo una campagna acquisti di tutto rispetto, è andata in tilt dopo il ko subito proprio nello scontro diretto contro Tibaldi ■ compagni ■ non ha più saputo riprendersi. In un torneo che comunque ha avuto il Piemonte ■ protagonista (tutte e nove le rappresentanti regionali ■ arrivate nei primi dieci posti), sono così arrivate alla promozione lo stesso Giletti, autentico schiacciassai del torneo con due sole sconfitte, entrambe contro l'Amatori Genova, e la Bieffe Cuneo che dopo un avvio ■ po' incerto ha poi trovato un peso

irresistibile per le inseguitrici. Positivo comunque il comportamento delle altre compagini regionali, tutte tranquillamente in salvo, risultato da ■ sottovalutare dato che le matricole piemontesi erano ben tre: Arhuno Romagnano (ottimo piazzamento al quarto posto), Sanmarco Valenza ■ Spendibene Casale.

In campo maschile, in B1 un destino beffardo ha tolto la promozione all'ultima giornata al ■ Biemmedue Asti per consegnarla all'altra formazione dominatrice del torneo, la Samgas Crema.

Certo comunque è veramente dura non riuscire a centrare la promozione dopo ■ vinto ■ partite su 26 ■ rimanere dunque in ■ per quoziente punti dopo ■ passati nell'arco ■ una settimana da una promozione quasi impossibile ad una probabile per poi perderla definitivamente.

Sesto posto, senza infamia ■ senza lode, per una Kappa che ha dimostrato soltanto a tratti di ■ quella compagine che

i dirigenti speravano potesse competere anch'essa per la A2. I torinesi hanno però ■ la possibilità di salvare la stagione con le finali di Coppa Italia che i cugini giocheranno nel prossimo weekend. Salvo invece Voluntas Asti ed Lcl Busca con i cuneesi che però, vista la rosa, ■ attesi ad un rendimento sicuramente diverso da quello tenuto durante tutto l'arco del torneo. Dalla B2 è ■ arrivata l'unica promozione maschile nei campionati di serie B per il Piemonte, protagonista la Brc Cuneo di Mario Sasso che ha portato la seconda squadra dell'Alpitour in B1 nonostante gli stessi atleti (praticamente tutti under 18) fossero impegnati su tre fronti.

Oltre alle scenderentole Belvedere Alessandria, torna l'avanzata ■ in serie C il Sant'Anna San Mauro che ■ caro prezzo alcune gare contro formazioni toscane affrontate ■ la giusta carica agonistica e perse irrimediabilmente.

Paolo Farnetti

PALLONE ELASTICO

Il giocatore dell'Etlim Travel potrebbe dire addio al campionato: nella sfida con Dotta-Rosso I schierati Ugo ■ Aicardi

Pirero, diagnosticata ernia cervicale: stagione finita?

Rinviato per maltempo il derby ligure tra Papone-Rosso II e Sciorella-Novaro

S. STEFANO BELBO. Grande affollamento in vetta alla classifica del campionato di serie A di pallone elastico dopo la settima giornata. Ieri ■ Pieve ■ Teco non si ■ giocato per il maltempo il derby ligure fra Papone-Rosso II della Pro Pieve ■ Sciorella-Novaro della Conad Imperia. Sciorella, che partiva nettamente favorito contro ■ formalione ancora ■ vittorie, ha così perso l'occasione ■ installarsi da solo ai vertici della graduatoria.

In testa troviamo invece, ■ quota 4, lo stesso Sciorella insieme a Dotta, Dogliotti I, Bellanti ■ Pirero. Staccati di una lunghezza inseguono Dogliotti II e Vacchetto; in coda, Molinari, con un punto, precede Papone ancora in cerca del primo successo stagionale.

L'attenzione degli sportivi in questo fine settimana è stata però calamitata, oltre che

dai risultati, dalle notizie provenienti da Taggia relativa allo ■ di Pirero, protagonista della prima parte del campionato. Al giocatore ligure è stata diagnosticata un'ernia cervicale che gli impedisce molti movimenti. In settimana Pirero si sottoporrà ad altri esami clinici. ■ è molto probabile che per lui il campionato sia finito. L'Etlim Travel ■ quindi nei guai, perché ■ difficile trovare un sostituto a questo punto della stagione. Le soluzioni possibili ■ molte: ci potrebbe ■ l'ingaggio di Ghibaud, l'unico battitore di un certo livello ancora libero, oppure potrebbe essere dirottato in serie A Cristian Ugo, capitano della formazione taggia ■ con conseguente abbandono del torneo cadetto. L'ipotesi più drastica prevede invece la rinuncia alla serie A.

In attesa che la situazione si chiarisca, nell'incontro di sabato con l'Hotel Royal ■ Dotta e Rosso I, l'Etlim Travel ha schierato Ugo ed Aicardi. Dotta si ■ ovviamente impostato con il punteggio di 11-7, consentendo agli ■ di avvicinarsi solo nel finale, dopo essersi portato in vantaggio per 9-3.

Negli altri incontri la Traspad Autostella di Dogliotti I e Massone ■ battuto il Credito Cooperativo di Caraglio di Vacchetto e Voglino per 11-6. C'erano dei timori per Dogliotti dopo l'infortunio della scorsa settimana con Dotta, ma il santostefanese ha retto per tutta la gara. Pur non spingendo al massimo, ■ palloni imprevedibili, ben sostenuti dalla spalla Massone perfetto in ogni intervento. Vacchetto è stato continuato a preciso, ma non ■ potuto fare molto contro gli scatenati avversari. La parti-

PREMIATI A FAVORE I CAMPIONI PIEMONTESI DI SCI

TORINO. Lo sci piemontese ha chiuso i battenti ■ Fossano con la premiazione degli atleti messi particolarmente in luce nella stagione appena conclusa.

Il primo riconoscimento dello sci alpino è andato alla neo azzurra Francesca Brunsino (Sestriere), cui sono seguiti quelli Marzia Alois (Bardonecchia), Alexandra Coletti (Limone), Camilla Alfieri ■ Martino Leone (Sestriere): tutti atleti delle categorie Allievi-Ragazzi laureatisi campioni italiani nelle gare che hanno visto Limone tornare ad ospitare una manifestazione di alto livello come gli Assoluti.

Nel circuito «Cittadini», Marta Brogliatto ed Enrico Barotti hanno invece conquistato rispettivamente ■ titolo italiano in slalom e il Criterion mondiale.

Nel fondo, Giovanni Gerbotta ha partecipato con la maglia della Nazionale ■ Mondiale di Saint Moritz, mentre nel biathlon sprint il titolo italiano ■ andato ■ Denis Lisciandrello (Festona). Il quadro è stato completato dallo snowboard che ha visto premiato Filippo Buzzi (Team Milanese).

«Una stagione positiva sia dal punto agonistico che organizzativo ■ ha commentato Gio-

vanni Mordenti, presidente del comitato ■. Gli obiettivi ■■ adesso tre: allargare il più possibile la base dei praticanti, sollecitare gli enti istituzionali ad appoggiare maggiormente uno sport che muove decine di miliardi ogni anno, creare le condizioni affinché i nostri atleti riescano finalmente ad allenarsi su piste adeguate. Può sembrare assurdo, ma in Piemonte non esiste una pista sulla quale la Belmonte possa svolgere una preparazione decente. Dirò di più: non ■■ solo organizzare gare di Coppa del Mondo ■ sci alpino. Bisogna anche pensare ai giovani ■■ Comitato: concedere loro l'uso delle piste ■ chiedere alla Fisi nazionale di ospitare quanto più gare possibili per farli correre in casa».

L'ex campione Piero Gros, invitando anche i vari sci club a lavorare di più ■■ mantenendo comunque intatta ■■ logica rivalità, ha poi rincarato la dose: «I costi di gestione degli atleti andrebbero ripartiti su tutti ■■ le realtà economiche che ruotano intorno allo sci: non ■■ che tutto ricada sulle spalle dei genitori e del Comitato. Gli sport della neve ■■ ■■ ma ricevono poco».

Domenico Latagliata

Tamburello, serie A1

La squadra ■■ Medole nel campionato di tamburello di serie A1, ha battuto i campioni ■■ Castelferro (Alessandria) per 13-4 ed ora capeggia la classifica con un ■■ di vantaggio ■■ confronti ■■ diretti avversari. Gli altri risultati dell'8ª giornata: Borgosolotto-Tuonno 13-10; Cavriani-Bassa 13-2; Bardolino-Filago 13-6; Castiglione delle Stiviere-Solferino 12-12; ■■ Paolo d'Argon-Castellaro 8-13. Classifica: Medole, 15; Castelferro, 14; Bardolino, 13; Castellaro, 12; Cavriani, 10; Tuonno, 9; Solferino, 8; Borgosolotto, 6; Filago, 5; San Paolo, 3; Castiglione, 1; Bassa, 0.

di ■■

Serie C1 maschile, finale playoff: il Giornalino Alba-Extratour Carmagnola 65-76. Il ritorno si giocherà mercoledì 27 maggio a Carmagnola ■■ inizio alla 21.

Serie C2 maschile, 4ª ■■ ritorno. Playoff, gruppo 1: Cipir Verbania-Fibrac Fossano 81-74; Castelletto Ticino-Crocetta To 106-63; Eurovita Aicardiott Serravalle 95-93 dts. Classifica: Castelletto ed Eurovita 14; Cipir 12; Candiotto ■■ 8; Fibrac 6; Crocetta 0. Gruppo 2: Valenza-Alpina Savignone 77-75; Oleggio-Buckler Ao 59-79; Polaris Casale-Hydro Plast ■■ 6-99. Classifica: Buckler ed Hydro Plast 14; Polaris 12; Valenza ■■; Alpina 4; Oleggio 2. Gruppo 3: Cs Alessandria-Eporlux Ivrea 91-75; Dogliani-Abacoo Alba 100-95 dts; Asit To-Agnelli To 88-61. Classifica: Dogliani 18; Asit 12; Cs 10; Eporlux 8; Agnelli 4; Abacoo 2. Gruppo 4: Nobili Borgomanero-Cr Saluzzo 96-85; Galvagno To-Grw De Santo Venaria 67-89; Traco Moncalieri-Cus To 51-75. Classifica: Cr e Galvagno 12; Nobili 10; Grw De Santo 8; Cus ■■ Traco 6.

Aldo Scavino

Fabrizio Turco



L'offerta è chiara.
La tariffa è OK.

280 lire
al minuto.

Iva esclusa.

TACS

GSM



La nuova offerta TIM,
per parlare con tutti
i telefonini in tutta Italia,
tutta Italia.
E per chiamare i numeri
rete fissa, non solo
in città ma anche in provincia.
Sempre allo stesso prezzo.

Ricaricabile e alla TIM.



OK TIM è l'unica tariffa valida sia per gli abbonamenti che per il prepagato, TACS e GSM TIM. Con l'abbonamento OK TIM e con il servizio prepagato OK TIM (tariffa arancione) puoi chiamare a sole 280 lire al minuto (+IVA 20%):
• oltre 13 milioni di telefonini, TIM non, ovunque essi si trovino e indipendentemente da dove sei;
• i numeri di rete fissa della provincia* prescelta, telefonando dalla provincia stessa.

OK TIM è:

- la tariffa a 280 lire al minuto valida non solo in città, ma anche in provincia;
- attiva su tutte le 103 province d'Italia;
- senza canone mensile e senza fasce orarie;
- con tariffazione a secondi;**
- con attivazione gratuita;
- disponibile in forma di abbonamento o prepagato TACS e GSM.

Per tutte le chiamate dirette ai numeri di rete fissa nazionali fuori dalla provincia prescelta, oppure ai numeri di rete fissa della provincia prescelta chiamati da un'altra provincia la tariffa è di 900 lire al minuto (+IVA 20%).

* Per provincia si intende l'insieme dei prefissi telefonici ad essa appartenenti.
Abbonamento GSM e Ricaricabile TACS e GSM: scatto alla risposta di lire 200 (+IVA 20%).
Abbonamento TACS: tariffazione a scatti, costo indicativo per minuto di lire 200 (+IVA 20%). Da tariffe a secondi.

<http://www.tim.it>

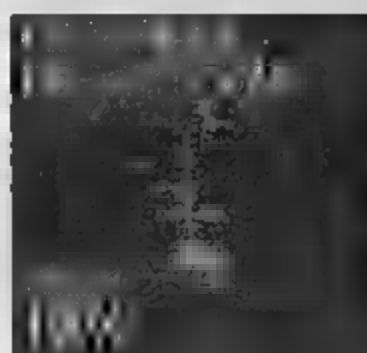
Per maggiori informazioni chiama il

Numero Verde
167-011777

dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 19,00



La vita migliora.



TORINO. Giovanni Paolo II riapre il caso Sindone, che i risultati del Carbonio 14 sembravano aver chiuso in maniera temporaneamente inappellabile il 13 ottobre 1988. E' forse questo il dato di maggior rilievo di una breve visita piemontese, una giornata pesante per il Pontefice evidentemente affaticato. E' la terza volta che Giovanni Paolo II incontra la Sindone (la prima volta fu da cardinale nel 1978) e la visita di ieri ha costituito il culmine emotivo della permanenza del Pontefice in Piemonte. Proprio oggi Giovanni Paolo II eguaglia a supera il pontificato più lungo del secolo, quello di Papa Pacelli, Pio XII: 7161 giorni, compresi quelli cinque anni bisestili, che hanno condotto a questo record singolare Karol Wojtyla dal 19 ottobre '78 fino ad oggi. E si colloca così al 13° posto nella classifica generale dei regni pontifici.

Ieri mattina, Giovanni Paolo II era ancora a Vercelli. Ne il partito nelle prime della mattina, per celebrare in Piazza Vittorio, sullo sfondo della Gran Madre di Dio, una solenne messa per la beatificazione di tre figure della Chiesa piemontese. Da apprezzare la scelta di collocare l'altare rivolto verso la collina, non come accadeva in una precedente messa verso Piazza Castello. La piazza si è riempita gradualmente, fino a giungere, secondo stime ufficiali, a circa mille persone (in tutto, sul percorso, mille). «Buon compleanno, Nonno Wojtyla», gridava una striscione (il Papa ha compiuto 78 anni il 18 maggio). In prima fila, vicino al sindaco Castellani, c'era il Premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchú, la teologa india Guatemalteca Vestita con stoffe tradizionali, all'occhiello un nastro nero, per rappresentare un assassinato, ha detto, riferendosi a Juan Gerardi, il prete ucciso qualche settimana fa. Il nastro nero è il simbolo di un movimento che esige dal governo guatemalteco un'inchiesta sulla morte del vescovo, impegnato a denunciare anni di crimini.

La Menchú avrebbe voluto parlare al Papa, e chiedere il suo intervento sul governo Guatemalteco. Ma non è stato possibile. Dopo la beatificazione di Teresa Bracco, Giovanni Maria Boccardo e Teresa Grillo Michel, il Papa è tornato in Arcivescovado, per pranzare con il cardinale Saldarini e gli altri vescovi, e riposare. Alle 16 ha ricevuto visite: il presidente del Consiglio Romano Prodi, che da oggi è in visita a Torino, e il presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante.

IL PELLEGRINO STAMPO

A Passione il Papa Wojtyla ha per testimone la Sindone, e tutta la Torino che conta, oltre ad alcuni ospiti eccellenti: Prodi, Violante, Fassino. Il Papa sembra stremato in questi due giorni in Piemonte. Per alleviare la fatica, evitare alla gamba sofferente dopo l'operazione all'anca il supplizio dei gradini c'è di fronte al duomo uno zig zag di scivolo bianco. Giovanni Paolo II lo percorre faticosamente, e ci si ferma e solleva per salutare la folla la sinistra tremante. C'è un gradino per entrare in cattedrale: monsignor Leonardo Sapienza lo prende per la mano, lo aiuta in questo minimo ostacolo.

Lo attende il Duomo avvolto in drappi violetti. Si lascia cadere sull'inginocchiatoio della Cappella del Santissimo Sacramento, il rosario in mano. Con la sinistra si sorregge la testa, prega, dà l'impressione di un grande sforzo, sembra quasi accasciarsi sul reso bianco. Una lunga preghiera, cinque minuti di silenzio. Prodi e Violante si scambiano qualche battuta, poi Violante si immerge nella lettura del libretto della cerimonia. Dopo cinque minuti si alza, si appoggia al bastone. Monsignor Stanislaw Dziwisz lo conduce alla Sindone.

Il Papa si inginocchia davanti alla Sindone. Appoggia le mani giunte all'inginocchiatoio, poi le solleva, la testa vi affonda dentro. Di tanto in tanto alza lo sguardo verso il lenzuolo che splende sullo sfondo viola. Poi gli occhi si abbassano di nuovo a quel capo nelle mani. Più di cinque minuti dura la lunga silenziosa preghiera. Il Papa. Poi si alza, e si avvia verso il podio. La

Torino, la «due giorni» piemontese di Wojtyla si conclude con la



«Studiate la Sindone senza pregiudizi»

L'appello del Papa davanti a mezzo milione di fedeli

Le fonti ufficiali taccono i contenuti del colloquio; ma basta leggere i giornali dei giorni scorsi per capire che gli elementi di discussione non mancavano, dalla «revisione» della 194 sull'aborto al finanziamento per le scuole private, in maggioranza cattoliche. Infine, l'appuntamento più atteso, quello con la Sindone in Duomo. Ma già durante la messa il Papa parlò di questo oggetto di devozione. Non ha ripetuto la parola «reliquia», usata nell'aprile dell'89 durante il viaggio in Madagascar, forse per non «stridere» con il termine «reliquia» usato negli anni passati dalla diocesi torinese. Ma parlando della passione di Cristo ha detto: «La Sacra Sindone ci parla di tutto questo. E' testimone unico. Nel pomeriggio la celebrazione della Parola, alla presenza di Prodi, Violante, Marina Doria e Amedeo d'Aosta è stata completamente in-

Tra i vip presenti alla celebrazione anche il Nobel Rigoberta Menchú

«Buon compleanno, Nonno Wojtyla» dice uno striscione tra la folla

centrata su questo argomento. «La Sindone è provocazione all'intelligenza», ha detto il Papa, e ha chiarito i silenzi ufficiali: «Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare a indagare per giungere a trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo lenzuolo che, secondo

la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu deposto dalla croce». Molti scienziati, cattolici ma non solo, sono rimasti insoddisfatti dal modo in cui l'osanna del Carbonio 14 è stato considerato definitivo e inappellabile. E anche se sono previsti altri prelievi, le parole del Papa possono essere lette come un incanto in questo senso.

E anche una polemica, sia

pure implicita verso la lobby dei carbonisti: «La Chiesa esorta ad affrettare lo studio della Sindone senza posizioni preconcette, che diano per scontati risultati che tali non sono. Li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto, sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti. Molte parti del discorso papale non sono pronunciate, ma vanno considerate come lette, secondo le regole della Santa Sede. Anche se Giovanni Paolo II non si pronuncia sull'autenticità o meno della Sindone come reliquia, possiamo pensare che la consideri come tale: «E' giusto nutrire la consapevolezza della preziosità di questa immagine che tutti vedono e nessuno per ora può spiegare; e che presenta all'impronta del corpo martoriato del Crocifisso».

Marco Tosatti



Momenti di paura quando è scosso da tre singulti. Poi si inginocchia per la preghiera

A lato il Papa entra in Duomo. A destra l'abbraccio con il cardinale Saldarini

«Uno sprone per gli scienziati»

Baima Bollone: troppi errori con il C14

Professore, ha sentito il Santo Padre? Certo. E parole più appropriate non potevo sentirle. Che senso? Perché sono parole che premiano chi ha lavorato bene, seriamente.

Pierluigi Baima Bollone è il direttore dell'Istituto di Medicina Legale, ed è anche il direttore del Centro internazionale di Sindonologia. Il pomeriggio è finito: «Mi è piaciuta moltissimo la cerimonia, mi è piaciuto molto la cornice, e mi è piaciuto quello che ha detto il Pontefice». Si riferisce soprattutto al secondo passaggio del discorso di Giovanni Paolo II. «La Sindone è provocazione all'intelligenza. Non trattandosi di materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo lenzuolo... La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni preconcette che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà

interiore e premuroso rispetto della metodologia sia della sensibilità dei credenti. Così, il Papa. Professore, che ne dice? «Non posso che ritenermi soddisfatto, lo ripeto».

Ma questa è una critica a un certo modo di fare ricerca, o no? E' una critica alla questione del Carbonio 14? «Non vedo come non si possa riferire a quello, anche se non l'ha detto esplicitamente. Da parte nostra, che dire? Prudenti di noi, non c'è stato nessuno. Il Centro internazionale di Sindonologia ha sempre proposto interventi scientifici. Noi ci siamo sempre riconosciuti in un determinato standard di ricerca. Non non vorrei sembrare esagerato. Io trovo che davvero queste parole premiano in qualche modo il nostro lavoro».

Ma cosa significa tutto questo? Che bisogna ricominciare a fare degli esami? E quando? «No, calma. Non mi sembra che questa frase significhi qualcosa. Il Pontefice ha parlato di proseguire, non di ricominciare. Vedo il ricono-

simento alla ricerca scientifica seria. Mentre lo sentivo, ho avvertito questo impatto. E molte volte, la prima impressione è quella più vera. Non credo vada letto altrimenti: chi lavora seriamente è premiato».

E chi sono quelli che non hanno lavorato seriamente? «Chi ha detto le cose più gratuite». Lei a chi si riferisce? «Se il Pontefice si riferiva a quello che ho capito, al Carbonio e al carbonio». Secondo lei quale validità scientifica ha questa datazione? «Nessuna. Perché i prelievi sono stati fatti in una sede non adatta, non si sa che cosa è stato prelevato, non si sa quanto, cioè il peso, non si sa che cosa è esattamente giunto nei tre laboratori. Pare che questo metodo si adatti male alle produzioni tessili, pare che si adatti male al lino. E poi ci sono critiche per come è stato eseguito». E a questo punto, professore, questo metodo è superato? «Non lo so. Bisogna analizzare de-



La «Passione» di Wojtyla

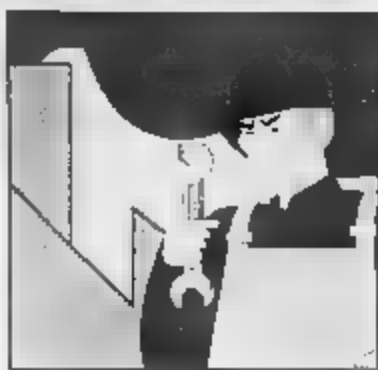
Nel Duomo, sofferente e affaticato

si impiglia, il Papa te la tira per liberarla. Il discorso è molto lungo, sono due cartelle circa, eppure la fatica sembra grandissima. E' in ritardo sulla tabella di marcia, il Pontefice, «taglia» ampi stralci del discorso. Totale, quasi un terzo del testo verrà sacrificato. Anche le ultime righe saltano, sostituite da preghiere eucaristiche in latino, molto amate da Sant'Ignazio, che sembra quasi un'offerta di sé: «Anima di Cristo santificami, Corpo di Cristo salvami, Passione di Cristo confortami, nelle Tue ferite nascondi-».

Papa Wojtyla si avvia alla poltrona, si siede rigido, e poi all'im-

provviso - sono le 18,04 - il corpo sembra da singulti: uno, due, tre. Chi se ne accorge trattiene il fiato, il volto del Papa è tirato, il capo si china verso il petto. Meditando, si bene? Gli occhi sono chiusi, poi li apre e tende il corpo in un respiro profondo, come se gli mancasse l'aria. Ancora apre gli occhi, poi li chiude di nuovo per un periodo che appare lunghissimo. Infine torna a inginocchiarsi per la preghiera. La voce è impastata, appoggia la fronte alla mano, la testa sembra pesantissima: «Tu sei l'uomo dei dolori che conosco il patire», prega, e ancora il volto sembra una maschera di sofferenza: fisica, interiore, in

Passione rivissuta in maniera peroccolissima. E' lentissimo il verso la piazza Duomo. Prega ancora qualche secondo, poi si avvia: riceve l'omaggio dei Savoia, scambia qualche parola con Luciano Gawronski, sorella del beato Pier Giorgio Frassati, e infine esce all'aperto. E' l'ultima fatica di una giornata che si bruta un peso grande per questo Papa anziano. L'ultima benedizione la pronuncia con la voce un po' troncata. Vorrebbe regalare qualche cosa di più alla gente che lo applaude, un sorriso emerge da un abisso di stanchezza. E' resto, lasciato alla pioggia, e indica il cielo grigio. [m. tos.]

ROMA
DALLA REDAZIONE

I sindacati sono sul piede di guerra. Come la combatteranno lo decideranno oggi in una riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil. Sembra sfumata l'ipotesi di sciopero generale, ma resta probabile invece quella di una manifestazione nazionale da tenersi il 27 giugno.

E' questa, dunque, la situazione all'indomani di un altro infruttuoso incontro tra sindacato e governo. La protesta dei lavoratori sul lavoro nel Mezzogiorno si prepara dunque a scendere in piazza. Cgil, Cisl e Uil non accettano la proposta del governo di un'Agenzia per il Mezzogiorno (la cosiddetta Iri 2). Chiedono, invece, al governo di «rendere vantaggioso l'investimento» Sud, chiarendo le intenzioni per la Finanziaria del 1999. Per le infrastrutture, sostengono i rappresentanti dei lavoratori, devono essere rese spendibili le cifre indicate nel patto per il lavoro nelle intese «partire dalle risorse per i trasporti. Per quanto riguarda il ripristino della legalità, chiedono che il governo difenda le imprese dalle richieste di «epizzo» dando maggiore tranquillità ai potenziali investitori. Sulla velocizzazione delle procedure burocratiche, i sindacati rivendicano che gli enti locali siano costretti a rispondere in tempi brevi alle domande, mentre sulla formazione ricordano che «va inserita

Oggi si decide la strategia per il lavoro. E a Napoli scatta la protesta dei disoccupati

Cgil-Cisl-Uil: pronti a dare battaglia

No allo sciopero, sì alla manifestazione nazionale

tra le priorità del governo per dare alle imprese il personale che

«Il governo», spiega il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio, «deve prevedere strumenti per riequilibrare lo sviluppo con misure di indirizzamento della ripresa anche al Sud. Siamo insoddisfatti quanto fatto finora, la buona volontà del governo è insufficiente rispetto ai problemi che ci sono. Entro la Finanziaria del 1999 l'Esecutivo deve mettersi in moto. Quanto all'Agenzia per il Sud, deve dirci che vuole fare. Ci sono stati molti annunci, ma ancora non ci è stato presentato un progetto chiaro».

La lotta per il lavoro nel Sud scenderà in piazza già questa mattina a Napoli, sull'onda delle proteste culminate venerdì scorso nell'arresto di quattordici persone. La manifestazione prevede un presidio davanti al Municipio alle 9,30 e vi parteciperanno i disoccupati raggruppati in varie liste e i lavoratori impegnati nei progetti per lavoro socialmente utili. Delle quattordici persone arrestate per gli incidenti di venerdì nel palazzo del Consiglio regionale al Centro direzionale, tre sono stati scarcerati sabato sera. Confermato invece l'arresto per gli altri undici, tutti appartenenti alle liste

di «Alternativa per il lavoro». E secondo quanto ha riferito un delegato della lista, questa mattina i manifestanti solleciteranno la liberazione delle undici persone «cora in carcere, e la predisposizione di un piano per il lavoro», per collocare stabilmente dei lavoratori socialmente utili «per un avviamento al lavoro dei disoccupati». A protestare per gli arresti di venerdì è stato anche l'eurodeputato Ernesto Caccavale. Forza Italia, il quattordicesimo occupati imprigionati mi sono stati nascosti. E' un episodio gravissimo, denuncia, dopo aver tentato inutilmente di incontrare i disoccupati nel car-

cere di Foggia. Il senatore annuncia l'invio di una lettera urgente al ministro di Grazia e Giustizia Flick e al direttore degli istituti di pena, Margara, per denunciare l'accaduto. «Il direttore del carcere mi ha detto che lui non ha tenuto a farmi incontrare singoli detenuti, che comunque il carcere è a mia disposizione. Ho girato palmo a palmo tutti i padiglioni, accolti quelli ad alta sicurezza, dai disoccupati nessuna traccia», racconta il senatore, concludendo: «Si tratta di un episodio senza precedenti. La direzione di Foggia deve assumersi tutte le responsabilità».

Il segretario di Rifondazione comunista
Fausto Bertinotti



E Bertinotti rilancia l'Ulivo

«Il livello della disoccupazione dà la misura del suo fallimento»

L'impegno di Rifondazione il governo dell'Ulivo dipende quello che farà per l'occupazione. Di fronte a operai e sindacalisti - riuniti nella conferenza dei lavoratori comunisti sulla Fiat - il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, non è tenero. Tornato per una ora nella città dove è dirigente della Cgil ha bocciato il governo Prodi: «Le sue politiche sull'occupazione sono un fallimento e lo dimostra il livello della disoccupazione».

Forti alleati nel allarme: «Non sarà un caso che autorità morali come il Papa e il presidente della Repubblica ricordino questo problema. Se Scalfaro ha sentito il bisogno di lanciare un appello vorrà pur dire che il fenomeno è una soglia socialmente e politicamente intollerabile». E Bertinotti affonda: «Non è un caso che la politica del governo abbia ottenuto il plauso della Confindustria e il dissenso del sindacato. Questo ci dice che la sua linea è contestabile».

La forte critica di Cgil-Cisl-Uil alla strategia governativa sull'occupazione fa un po' risalire le quotazioni del sindacato che presso Bertinotti è da tempo troppo alto. «E' bene che discutendo mobilitazione per il lavoro; la Cgil dovrebbe ragionare di quale obiettivo la mobilitazione deve avere nei confronti del governo e della Confindustria. Ma la concertazione non sfugge alla polemica: «Critico il sindacato per il carattere concertativo che alla rende autonoma la sua azione».

Per creare lavoro Bertinotti rilancia la ormai classica ricetta della riduzione di orario: «Per l'approvazione rapida della legge sulle 35 ore serve un impegno straordinario della maggioranza. Sarebbe un segnale anche per la Confindustria che vuole più flessibilità e diritti». Le leve dell'orario: «Basta: Bisogna riconoscere centralità del Sud, avviare l'Agenzia per il Mezzogiorno, costruire idee di programmazione che abbia al centro il lavoro».

La conferenza di Rifondazione sulla Fiat aveva avanzato qualche perplessità sullo sviluppo dell'azienda al termine della rottamazione. Bertinotti sfugge al tema: «Occorre ora chiedere che tutti gli assenti siano confermati e che alla Fiat ci sarà un calo della produzione dopo gli incentivi - si utilizzi la carta della riduzione di orario in anticipo anche sulla legge. E non solo come contratti di solidarietà, ma come riduzione generalizzata». E aggiunge: «Bisogna sapere che dal Duemila il 70 per cento dei produttori di automobili in Europa avrà l'orario a 35 ore. Rispetto alla richiesta che oggi amministratori, politici e parti sociali rivolgeranno a Prodi di Alta velocità per aiutare il rilancio di Torino Bertinotti è del tutto sfavorevole: «penso tutto il male possibile. E' un'idea sbagliata nel fondo. La Torino-Venezia, in particolare è un massacro per il territorio. E' speculare, rispetto al Nord, del ponte sullo stretto al Sud. Opere affette da gigantismo infrastrutturale che devastano il territorio». Insomma un altro tassello del dissenso nei confronti della maggioranza dell'Ulivo. E anche le amministrative potrebbero diventare per il segretario di Rifondazione un test del dissenso verso l'Ulivo. Dice: «Vedo in strati popolari la difficoltà a identificarsi il centro-sinistra e ammette: «Per noi saranno elezioni difficilissime per la distribuzione territoriale e perché Rifondazione è penalizzata nel voto amministrativo rispetto a quello politico».

Casali



«Anche Ciampi ora ha ammesso i ritardi. Prima delle ferie vogliamo che le cose comincino davvero a muoversi».



Qui sopra
il segretario della Uil
Pietro Larizza

«Caro Prodi, vogliamo i fatti. Le parole non bastano più»

INTERVISTA

PIETRO LARIZZA

ROMA. I sindacati hanno abbassato di «solidi virtuali», di investimenti per creare nuovo lavoro nel Mezzogiorno che esistono solo sulla carta. «Alimentano false speranze fra i disoccupati. E alla vigilia della segreteria unitaria di oggi tra Cgil, Cisl e Uil chiamata a inviare un messaggio molto duro e molto chiaro a Prodi, Pietro Larizza accusa il governo di essere inadempiente, di ritardo spaventoso davanti all'emergenza drammatica del lavoro che non c'è».

D'accordo Larizza, voi sindacati mettete ormai da mesi il governo a nudo. «Avete anche trovato un alleato potente» Scalfaro che condivide il vostro allarme. Ma i risultati non arrivano ancora e avete le spuntate, perché non arrischiare a proclamare uno sciopero contro il governo dell'Ulivo: è così o no? «Noi siamo in dissenso profondo con questo governo. Lo diciamo e lo ripetiamo da mesi che Prodi e i ministri stanno dando prova di colpevole mancanza di azione per combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno. E oggi invieremo un messaggio molto chiaro a Prodi, proclameremo una manifestazione nazionale contro il governo. Non sarà una dimostrazione neutrale, ma con un preciso destinatario».

Ma vi fermate lì, senza spingere oltre magari con uno sciopero generale come fareste con un governo diverso, di destra. Sembrate in imbarazzo, forse anche perché siete in dissenso fra di voi?

«Guardi che tutte le nostre decisioni unitarie, anche se maturano dopo serrata discussione interna come sarà anche quella di oggi. No, la verità è che ormai non c'è più nessun «caro amico» con il quale usare dei riguardi. I sindacati hanno fatto la loro parte nel condividere la politica di risanamento che è un grande sforzo e sacrificio ci ha portato in Europa. Ma ora ci aspettiamo, anzi pretendiamo che il governo Prodi assolve all'impegno sottoscritto: no, lo sviluppo è lavoro».

Insomma, adesso chiedete a Prodi e a Ciampi di allargare i cordoni della borsa... «Nessuno di noi vuole una politica lassista, chiede i fatti. Perché sappiamo bene che ora il

problema è di restare in Europa. Ma pretendiamo che il governo tenga fede ai patti che ha sottoscritto. I sindacati non si muovono in un mondo virtuale, di finanziamenti nominali che non arrivano mai. E constatiamo con profonda delusione che i risultati, i fatti, le risposte che attendiamo da mesi ancora non ci sono».

E allora? «E allora diamo tempo al governo fino a giugno, a luglio al massimo. Prima delle ferie, insomma, vogliamo che le comincino davvero a muoversi. Non possiamo più accontentarci di dichiarazioni di buona volontà non seguite da fatti concreti. Se non ci sono risultati verificabili, allora la situazione cambierà radicalmente anche per noi. Il nostro atteggiamento muterà, eccome».

E' quasi un ultimatum al governo? «Noi non possiamo più accettare che quei pochi soldi a disposizione non vengano spesi. Finora, malgrado gli impegni e le ripetute

Ultimo anno al Colle

ROMA. Comincia oggi l'ultimo anno del mandato presidenziale di Oscar Luigi Scalfaro, 12 mesi che nelle previsioni avrebbero dovuto concludersi con il rinnovo delle riforme istituzionali. Nei sei anni fin qui trascorsi al Quirinale, Scalfaro, dopo il crollo di un'intera classe politica travolta da Tangentopoli, ha gestito la nascita di ben 5 governi (Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi) e non ha nascosto l'aspirazione a traghettare il Paese al di là di quelle riforme istituzionali che gli italiani attendono da 15 anni. Eletto all'indomani delle stragi di Capaci, il 5 maggio 1992 (il giorno dei giorni dopo), Scalfaro non ha mai rinunciato a far registrare la presenza del Quirinale sulla scena politica, proprio in ragione della crisi istituzionale che aveva investito la prima Repubblica e che è stata tra i motivi alla base della nascita della commissione Bicamerale. (Ansa)

te promesse, il governo ha fatto poco o niente per velocizzare queste spese. Sarà anche responsabilità delle autorità locali, questa è la sconsolante realtà. Anche Ciampi ha ammesso che ci sono ritardi».

Ci sono state polemiche fra gli stessi ministri Ciampi e Costa, incertezze e ritardi

nel varo dell'Agenzia per lo sviluppo del Sud. Quando nascerà potrà davvero migliorare la situazione? «Sulle polemiche passate fra Ciampi e Costa posso solo dire che dimostrano il divario fra disponibilità nominali e spese effettive. Quanto al dibattito sull'Agenzia osservo solo che ci sono

delle strutture per il Sud che funzionano, altre meno, che sovrapposizioni e lavorano in parallelo. Perciò per me la situazione ideale sarebbe una struttura con poteri di coordinamento fra gli enti in attività. Invece la creazione di una holding che assorba le competenze, i mezzi finanziari di tutte le strutture esistenti ci farebbe solo perdere tempo, almeno un altro anno. E questo è inaccettabile».

Anche perché con tutti questi ritardi il divario Nord-Sud rischia di acuirsi...

Infatti, con l'attuale politica di flussi di spesa, nel 2001 la disoccupazione nel Centro-Nord sarebbe inferiore del 12 per cento, mentre al Sud resterebbe del 22. Se non c'è la volontà politica di un cambiamento radicale non basteranno i patti territoriali e i contratti d'area promessi e diluiti nel tempo. Il governo è direttamente responsabile: faccia attenzione, lo teniamo nel mirino».

Paolo

RETROSCENA

PAULA L'UOMO DEL COMANDO

CORTONA

DAL NOSTRO INVIATO

Guenrikh Pavlovic Smirnov, il compagno Enrico che fu l'ombra di Togliatti in ogni suo viaggio in Unsa. Per questo è stato invitato a Cortona, al convegno di Rifondazione comunista sul Migliore, di cui Armando Cosutta ha ricordato che egli nel '62 sentiva la necessità di un'intesa con il centro-sinistra. Il volto aguzzo di Smirnov, i capelli appena più radi, il collo stesso che spunta dietro Togliatti nell'ultima foto, lo ritrae, dieci minuti prima del malessere che poi lo porterà alla morte, nel campo dei pionieri Artak, vicino Jalta. Smirnov, italo-russo, dell'arte, dal '41 al '91 è stato testimone dei rapporti che Krusiov, Breznev, Cernienko, Andropov e Gorbaciov hanno avuto con i dirigenti pci da Togliatti a Occhetto: perché, come responsabile per i rapporti con l'Italia del Comitato centrale del pcus, egli si prestava da interprete a quegli incontri, da tra-



ditore del pensiero. «Spesso si trattava di snobbare parole che all'una o all'altra parte potevano suonare offensive», dice oggi ripensando alle «sarrabatture» di Breznev o di Berlinguer, «non di Togliatti che era estraneo al sentimentalismo politico, aveva una straordinaria, tagliente e fredda capacità di discernere il possibile dall'impossibile».

Professor Smirnov, Togliatti a Jalta lasciò il suo memoriale in cui criticava il sistema sovietico. Ma come si ar-

rivò la decisione di pubblicarlo sulla Pravda? «Quando ero nell'ex palazzo di Alessandro III, un posto assai tetto, che era stato messo a disposizione di Togliatti e di Nilde Iotti. Quel che accadde è che il servizio segreto sovietico prelevò il memoriale, ne fece una fotocopia, e la consegnò a Ponomarev, che in poche ore se lo fece tradurre da Sergio Dorofeev. Ponomarev si accorse subito che quel documento era esplosivo, poiché criticava apertamente la politica

Smirnov, allora responsabile dei rapporti tra pcus e pci: ecco i segreti del testamento del Migliore

Breznev usò Togliatti per abbattere Krusiov

Perché il «memoriale di Jalta» fu pubblicato sulla Pravda

«Così l'ambasciatore Zagladin evitò che lo strappo di Berlinguer portasse alla rottura i due partiti»

Paolino Togliatti

kruscioviana, la democrazia nel partito e nel Paese, la rottura con i cinesi e lo stato dei rapporti internazionali. E riferì tutto a Krusiov. Si tentò allora di non consegnarlo agli italiani, sostenendo che era un documento scritto per incontrare riservato di Togliatti con Krusiov, e Longo riuscì a ottenerlo solo dopo molte insistenze, come cosa riservataissima».

Longo poi lo fece pubblicare sull'Unità... «Sì, ma prima Breznev, che aveva

accompagnato in aereo la salma di Togliatti a Roma, gli chiese cosa volesse farne. E quando Longo gli disse che lo voleva pubblicare, Breznev tacque. La verità è che Breznev stava già meditando il piano di defenestrazione di Krusiov, e ne discuteva con quei giorni appartandosi con Romanov, segretario del pcus di Leningrado, nei giardini di Villa Abamelek a Roma. Insomma, credo che Breznev tacque. Longo non perché contrario alla pubblicazione, ma perché quel memoriale scritto da un uomo politico di qualità di Togliatti, poteva essere utilizzato contro Krusiov. Che cadde nell'ottobre '64, poche settimane dopo la pubblicazione del testamento del Migliore sulla Pravda».

Come reagì Breznev allo «strappo» di Berlinguer? «Breznev, Suslov e Ponomarev sapevano maturando nel pci del canale riservato della Tass, dall'ambasciata a Roma, e dal Kgb. Tenevano un allontanamento definitivo, e di alcuni Paesi dell'Est».

Scrissero un drastico documento di disaccordo con lo strappo, per fortuna, Zagladin, che doveva dare lettura al congresso del pci di Milano, decise invece di leggerlo personalmente, in un incontro riservato con Berlinguer. Così i rapporti tra pci e pci non si ruppero, semplicemente si congelarono».

Nel sequestro di Moro, ci fu lo zampino del Kgb?

«Premesso che il Br sono sempre state estranee alla politica del pcus, devo dire che su questo ho lavorato nelle ultime settimane perché il direttore del «Calendario del popolo», Nicola Teti, mi ha chiesto se nel questo Moro fosse qualche modo coinvolto il Kgb, o qualche altro servizio segreto. Ho intervistato molti agenti del Kgb che sono in pensione, e possono parlare. E tutti mi hanno detto che no, il Kgb non se ne è mai occupato, ma che le Br avevano contatti con i servizi israeliani, e di alcuni Paesi dell'Est».

Antonella Rampino

Lucca: un immigrato ha accoltellato le due donne in un raptus di gelosia

Avances respinte, uccide due volte

Vittime una ragazza e la madre

LUCCA. Un raptus di gelosia per un amore non corrisposto. Sarebbe questo il movente che, nella notte tra sabato e domenica, ha scatenato la furia cieca di Hattar Khalid, 28 anni, cittadino marocchino, immigrato regolare, cuoco e reo confesso. «Sono due donne. Venite a prendermi», detto ai carabinieri. Poco prima, a Campoli, frazione di Castelnuovo Garfagnana, ucciso Fabiola Castelli, 33 anni, insegnante di religione, e la madre di lei, Rina Antichi, 71 anni, davanti alla casa dove le due vivevano, a Castiglione Garfagnana. Subito pattuglia dei carabinieri si è diretta nel luogo indicato. Hattar Khalid e si è imbattuta nell'uomo che, con i vestiti sporchi di sangue e a bordo di uno scooter, si stava allontanando.

Armato di coltello, l'uomo di circa 35 centimetri, del tipo di quelle usate per affettare la carne nelle macellerie o nelle cucine dei ristoranti, ha atteso nel buio Fabiola Castelli, 33 anni, insegnante di religione nelle scuole elementari e medie della zona. L'ha aggredito e l'ha con innumerevoli colpi all'addome e al volto. Prima di cadere a terra senza vita, la ragazza ha urlato, svegliando la madre che è uscita per soccorrerla. Anche la donna, Rina Antichi, vedova, settantunenne, è caduta sotto i colpi di Khalid. I due cadaveri sono stati trovati dai carabinieri uno accanto all'altro: quello della ragazza, straziato dalle coltellate, quello della madre con indosso la camicia da notte ed un maglione che si era gettata sulle spalle per correre in aiuto alla figlia.

Il duplice omicidio si è consumato sulla strada, davanti alla casa isolata delle due donne, cuoco la giovane insegnante,

ragazza schiva, molto chiusa, erano usciti insieme alcune volte. Sembra che la madre non approvasse questa amicizia, nulla invece ne sapeva il resto della famiglia. Fabiola rincasava dopo aver trascorso la sera insieme ad un'amica.

Ha atteso che parcheggiasse l'auto, una Fiat Uno, sotto la tettoia. Probabilmente l'attendeva da ore. Una tragedia forse annunciata da un momento che la madre della ragazza chiese protezione ad un vicino. Prima di accoltellare Fabiola il marocchino l'avrebbe colpita anche con alcuni pugni al volto e al to-

race. Quindi la tragedia. I corpi delle due vittime sono stati portati all'obitorio dell'ospedale di Castelnuovo Garfagnana dove questa mattina avrà luogo l'autopsia.

Rina Antichi lavorava da anni nello stesso ristorante in cui era l'omicida. Un giovane che fino al momento del fatto non aveva creato alcun problema, era perfettamente inserito nella comunità della Garfagnana. Aveva amici e intendeva iscriversi alla scuola serale per prendere il diploma di terza media.



La casa dove vivevano Fabiola Castelli e la madre Rina Antichi

L'uomo era stato ucciso da una bomba lanciata in acqua mentre era impegnato in un'immersione

Brindisi, confessano i killer del sub

«Pescavamo di frodo, non ci siamo accorti di lui»

BRINDISI. Credevano che lì, dove affioravano le bollicine, vi fosse un branco di pesci. Così hanno lanciato una bomba e ucciso un subacqueo. S'erano accorti che le bollicine provenivano dal suo respiratore. Ieri hanno confessato. «Sì, siamo stati noi». Romeo Levante e Fiorello Solazzo, leccesi, pescatori di frodo, hanno ucciso Teodoro Zuccaro, il sub, ne 31. Era cacciatore di Petrolchimico Brindisi e un amico raccoglieva frutti di mare. Aveva utilizzato il pallone di segnalazione. I pescatori non s'erano accorti che era immerso e che, poco distante, c'era un altro subacqueo, Maurizio Galluzzo, 31 anni. Sposato, due figli, Zuccaro potreb-

bero morto per l'esplosione, dopo aver perduto i sensi, per anegamento. Lo stabilirà l'autopsia, domani.

Accusati di omicidio colposo, e di frodo, i due pescatori sono stati arrestati e hanno confermato il racconto dell'amico della vittima che, dalla riva, aveva disperatamente tentato di farsi sentire. Urlando, segnalato la presenza del subacqueo. L'episodio è avvenuto sabato mattina. Zuccaro era arrivato a Punta della Contessa, sulla costa brindisina, con la sua auto, una Y10. Ha indossato la muta e le bombole e si è tuffato. L'amico, Antonio Bevilacqua, è rimasto a terra. E' stato lui ad accorger-

si che una barca si avvicinava, due persone a bordo. Quando ha capito che stavano per lanciare una bomba ha urlato: «Ho gridato un matto - ricorda - mi hanno sentito».

Dopo l'esplosione, i pescatori hanno raccolto frettolosamente i pesci venuti a galla e, prima che riemergesse il corpo di Zuccaro, poi recuperato dall'altro subacqueo rimasto illeso, fuggiti sulla loro barca, sei metri di lunghezza e vistosa fascia rossa sulla fiancata. Segnalate alla polizia dall'unico testimone, Bevilacqua, queste caratteristiche servite agli agenti per rintracciare i due pescatori. Entrambi hanno precedenti penali per pesca di fro-



Immersione di Teodoro Zuccaro in Puglia

do. Inizialmente hanno negato. Poi Solazzo, il proprietario dell'imbarcazione, ha spiegato che la bomba utilizzata, di fabbricazione albanese, l'avevano ritrovata sulla co-

Delitto di Latina

Fidanzato killer: caccia al complice

LATINA. Gli amici di Stefania Guasella, la ragazza ventiduenne uccisa dal fidanzato Aprilia l'avevano detto: Salvatore Amato non poteva aver agito da solo, è stato aiutato da qualcuno a trasportare a La Campana, la pineta ad una decina di chilometri dalla città, il corpo della ragazza martoriato dalla furia omicida.

Ed è su questo aspetto della tragica vicenda che oggi puntano le indagini dei carabinieri della compagnia Aprilia, coordinati dal maggiore Andrea Bertozzi. Dall'ingresso della pineta fino al luogo del ritrovamento il corpo di Stefania ci sono circa 100 metri che Amato avrebbe percorso da solo, forse trascinandolo, cadavere dopo averlo fatto passare sotto la staccionata che divide la pineta dalla strada. Su quel tratto però non sono stati rinvenuti segni del trascinarsi, il che fa supporre che il giovane abbia trasportato il corpo in spalla. Oppure, come si ipotizza, che una seconda persona lo abbia aiutato.

Ma quale momento della vicenda sarebbe intervenuto questo presunto amico? Dalla ricostruzione fatta dallo stesso Amato, dopo l'omicidio ha caricato il corpo della fidanzata nel portabagagli della sua Peugeot 106; il poi tornato a casa - circa le 23.30 - e dall'autorimessa ha preso una pala e un picco con i quali è tornato a seppellire Stefania nel bosco.

E' questo punto che potrebbe essere subentrato l'altra persona. O Salvatore ha incontrato casualmente qualcuno che ben conosceva il linguaggio di agitazione, ha tentato tutta la vicenda e gli ha chiesto di andare con lui nella pineta, oppure premeditatamente, tornando a casa, ha cercato chi potesse aiutarlo sapendo che non avrebbe mai tradito.

Oggi il medico legale effettuerà l'autopsia sul corpo della ragazza.

Dramma in Umbria

Ragazza colpita dal fulmine

ASSISI. Una ragazza di 17 anni, Francesca Brunozzi, di Assisi, è morta ieri pomeriggio colpita da un fulmine sul monte Subasio, nel corso di un breve temporale, durato pochi minuti. La ragazza, insieme ad alcuni amici, stava prendendo parte alla festa dell'Ascensione, la manifestazione religiosa che ad Assisi si festeggia tradizionalmente salendo in gruppo sul monte Subasio e facendo tutti insieme un picnic sull'erba, accompagnato da musica e balli.

Intorno alle 17, nel corso di un improvviso temporale, la tragedia. La ragazza, che si stringono sotto lo stesso riparo. Improvviso e violento, un fulmine avvolge le due giovani, che non hanno neppure il tempo di rendersi conto di quanto accade. Entrambe vengono attraversate dalla scarica elettrica.

Francesca Brunozzi, colpita in pieno corpo, è uccisa sul colpo. L'amica, ferita e ustionata, viene ricoverata in ospedale. Non ancora la violenta corrente elettrica abbia colpito le ragazze direttamente o attraverso il manico dell'ombrello. In quest'ultimo caso, il fulmine avrebbe colpito la punta metallica e si sarebbe scaricato tramite il manico, colpendo mortalmente Brunozzi che lo aveva in mano e risparmiando l'amica che aveva contatti diretti con parti dell'ombrello. Pare che ci siano altri feriti ma alcune persone, che si trovavano vicino al luogo dell'incidente, hanno accusato un leggero stato di choc.

Il magistrato ha disposto il trasferimento del corpo della ragazza in ospedale per eseguire l'autopsia.

TIRIBUCALE VITORINO
Prontezza di interventi in incanto
 Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 566/93, promossa da: Istituto Bancario San Paolo - Torino - Cond. via Bibiana 41 Torino contro: CAVOTTA Adelforata - LAVACCA Pasquale, il Giudice dell'esecuzione dr. La Marca ha disposto la vendita in incanto per il giorno 11.06.1998, alle ore 11.45, dei seguenti beni:
 Lotti unici, in Torino - Bibiana n. 41 - Alloggio al piano terzo composto da ingresso/diimpegno, cucina abitabile, letto, servizio igienico autonomo (sul balcone lato cortile), Cantina n. 3 A.N.C.E.U., partita 17128, Fg. 51, n. 87, sub. 15, Z.C. 2, cat. A/4, cl. 1, vani 3,5, via Bibiana 41, n. 3, R.C. 402500.
 F. base L. 32.000.000; aumenti minimi L. 3.000.000.
 Sono a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione delle formalità.
 1) Chiunque intende partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, entro le ore 13 del lunedì precedente la vendita, istanza in bollo da L. 20.000 diretta al Giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile emesso nella provincia di Torino ed intestato al «Cassiere Provinciale P.P. T.T. di Torino col concorso del Controllore» per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, al cui 15% per l'ummutare presumibile e al 10% di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione.
 2) L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 61 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, profittare del mutuo fondiario, purché quindici giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva paghi all'istituto mutante le semestralità scadute, gli accessori e le spese e purché il prezzo a cui fu deliberato il fondo sia superiore al due quinti del residuo dell'istituto mutante e paghi la somma necessaria per ridurre il debito garantito sul fondo tra quinti del relativo prezzo.
 3) Se non eserciterà la facoltà di cui al precedente punto 2), l'aggiudicatario dovrà, ai sensi dell'art. 65 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, pagare, entro venti giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto mutante per capitale, interessi e spese.
 4) In ogni caso, l'aggiudicatario dovrà, entro 60 giorni da quello dell'incanto, versare la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e quanto da lui versato a titolo di cauzione e pagato direttamente dall'istituto mutante, depositando la ricevuta del pagamento fatto all'istituto mutante.
 Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari - via delle Orlande 20 - Torino
 IL DIRETTORE DI
 Rosanna Caggino Poli

STRATORINO STRAGENEROSI

F. A. R. O. ON.L.U.S.
 Fondazione Assistenza Ricerca Oncologica
 tel. 011/888.272
 fax 011/888.633
 Via Cavour, 40 bis - 10123 Torino
 33651100
 c/c 163, Istituto Bancario San Paolo - Torino, Agenzia 32, Torino

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA
 Settore Contratti e Gare d'Appalto
 Tel. 0965/364234 - Fax 0965/895529
 Questa Amministrazione Provinciale, ha indetto per il giorno 26 giugno 1998 alle ore 9,00 un'asta pubblica per l'appalto lavori di recupero conservativo funzionale Convitto Nazionale "T. Campanella" - Reggio Calabria.
 Importo a base d'asta L. 5.200.000.000. Metodo di aggiudicazione criterio del massimo ribasso sull'importo complessivo opere posto a base gara, ai sensi dell'art. 21 comma 1 legge 109/94 successive modificazioni ed integrazioni, con esclusione automatica delle offerte anomale a termine disposto dal comma 1 bis dello stesso articolo, con le modalità attuative previste dal D.M. 18.12.1997. Durata dei lavori: giorni 500 (cinquecento). Categoria: 3a - importo L. 6.000.000.000.
 Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire all'Amministrazione Provinciale, piazza Italia, settore Contratti e Gare d'Appalto, esclusivamente raccomandata postale o servizi posta celere, improrogabilmente entro le ore 12,00 del giorno precedente a quello fissato per la offerta carta bollata corredata dai documenti richiesti nel bando di gara.
 Il bando integrale è affisso all'Albo Pretorio del Comune e Provincia di Reggio Calabria ed inviato B.U.R. e G.U.R.I.
 Reggio Calabria 22 maggio 1998
 IL DIRIGENTE
 avv. Antonio Paviglianti

Specchio In edicola sabato maggio

✓ **Buddha sulla via della seta.** In esclusiva le fotografie delle grotte segrete dell'Asia centrale dov'è raccontata la storia meravigliosa del Buddha. Un patrimonio artistico di enorme rilievo, finora inaccessibile.

✓ **Uno, cento, mille Albanesi.** L'attore più imprevedibile dello spettacolo italiano parla dei suoi progetti, delle sue tecniche di recitazione, dei suoi gusti. E di fratelli...

✓ **Marmo, l'oro degli scultori.** Alla scoperta delle cave ciclopiche delle Alpi Apuane, dove si trova lo statuario più bello del mondo.

RADIO ITALIA
 SOLO MUSICA ITALIANA
 Intervista
 Angela Branduardi
 nel suo nuovo album
Branduardi
 il dito e la luna
 RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
 Trovi tutto in anteprima
 VIDEO
 CD - MC EMI

La visita del Santo Padre è durata quasi dieci ore. Oggi l'incontro di Prodi con le istituzioni

Papa Giovanni II è un momento della messa celebrata in piazza Vittorio davanti a una folla immensa di fedeli. Sopra il presidente del Consiglio Romano Prodi con il quale il Santo Padre si è poi in colloquio



Segni d'affetto più volte ricambiati
«Voglio molto bene questi luoghi e questa gente»

Piove fino a un attimo prima. Poi, quando l'elicottero bianco del Papa sfiora l'erba del Valentino, per incanto la pioggia smette di cadere. E sarà un cielo luminoso di sole misto a nuvole, quello che incamminerà le dieci ore torinesi del Pontefice regale al mistero Sindone a mezzo milione di fedeli giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Tra quei fedeli, c'è anche il presidente del Consiglio Romano Prodi, nel pomeriggio avrà Giovanni Paolo II un lungo colloquio privato.

Giornata lunga e densa di avvenimenti che ha visto Giovanni Paolo II sotto la Mole per la terza volta dal suo pontificato. Un Papa dal viso stanco e i movimenti lenti, ma che ha più volte inforato le sottolinee, davanti alla distesa di bandierine bianche e gialle, «voglio bene a questa città», alla gente. Ecco le tappe significative.
9.35. L'elicottero papale arriva al Valentino con venti minuti di ritardo. Ad attenderlo, dall'ar-

civescovo Giovanni Saldarini al sottosegretario agli Esteri, Piero Fassino fino al sindaco Valentino Castellani. Dieci minuti dopo si muove il corteo con direzione piazza Vittorio. A vegliare sul passaggio del Papa in mezzo alla folla acclamante almeno 3 mila

Torino commossa dal Papa

La città e il pellegrino della Sindone



uomini del servizio sicurezza. Tra il Valentino e il Duomo si stappano 500 mila persone.
10.00. È l'ora in cui Giovanni Paolo II, accompagnato da un applauso fragoroso, sale sul palco incominciato di stoffa viola per la concelebrazione eucaristica.

la beatificazione Teresa Bracco, Giovanni Maria Boccardo, Teresa Grillo Michel. Al fianco cinque cardinali fra cui il presidente della Cei Camillo Ruini e Angelo Sodano, segretario di Stato. Di fronte a lui un fedeli d'ogni età. In prima fila le

autorità, il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchú, alla sua destra i posti riservati ai Savoia, custodi del lino dal 1868 al 1933: Marina Doria, in tailleur nero e il duca Amedeo d'Aosta.
10.10. Cade il drappo che svela l'immagine dei tre beati. «Le figure dei nuovi beati», dice il Papa, «portano il pensiero quel cielo in cui è Signore nel mistero della sua ascensione».

11.25. È il momento in cui il Pontefice parla della Sindone: «Quale eloquente messaggio di sofferenza e di amore, di morte e vita immortale...». Sono parole che scatenano la commozione di Mario Trematore, il vigile fuoco che l'anno portò in salvo il Sacro Lino. Marina Doria lo ringrazia pubblicamente per quanto ha fatto.
12.45. La messa finisce. Mentre il Papa sulla sua Mercedes blindata si dirige l'Arcivescovo, per il servizio sanitario è l'ora dei bilanci: nella mattinata si sono discento malori.

13.54. Dopo la pausa per il pranzo e il riposo del Pontefice arriva il secondo momento-clou giornata. In Arcivescovado a porgere i propri saluti al Papa, arriva il presidente del Consiglio Romano Prodi insieme con moglie Flavia. L'incontro dura 50 minuti e vede la partecipazione di tutte le autorità cittadine a cui seguirà un faccia a faccia tra il Pontefice e il Presidente a cui contenuti segreti.

17.01. La papa-mobile arriva in Duomo. È l'appuntamento più atteso, quello della venerazione Sindone. «La Sindone è provocazione all'intelligenza», dice il Pontefice, «richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione e alla vita».

19.15. L'aereo di Giovanni Paolo II lascia l'aeroporto. Un minuto dopo Torino si riscatena, più forte che mai, la pioggia.

di Minucci

IN BREVE

Montcalieri

L'ultimo saluto a «Nilde»
signora dell'Osservatorio

Chiesa gremita a commozione, ieri pomeriggio a Montcalenge, per dare l'ultimo saluto a Leonilde Grosso Ferrero, contitolare con il marito Giovanni dell'Osservatorio meteorologico canavesano. «Nilde», nome in codice «F.G.L.», si è spenta a 71 anni per un tumore. «Una vita dedicata alla scienza», dice il breve, essenziale necrologio pubblicato dal marito Giovanni. Leonilde Grosso Ferrero, diplomata maestra, sposata da cinquant'anni, ha da sempre condiviso con il marito la passione per le radiotrasmissioni, la meteorologia e la sismologia. «Una passione», ricorda ieri, «che si è trasformata in servizio: dall'Osservatorio di Montcalenge partono avvisi notturni ai naviganti, e ai dati dell'Osservatorio fanno riferimento diversi Corpi dello Stato».

Littoria

Estratti e biglietti della Federconsumatori

Sono stati estratti ieri, presso lo stand al Salone del Libro della Federconsumatori, i biglietti vincitori della lotteria benefica a favore della Fondazione Pieve per la ricerca cancro. Questi i numeri vincitori: 1° premio (Fiat 600) al biglietto n. 01875; 2° premio (viaggio di settimana in Tunisia) al n. 05771; 3° premio (week-end a Venezia) al n. 09204; 4° premio, biglietto 05832; 5° premio, biglietto 10097; 6° premio, biglietto 15087; 7° premio, biglietto 19917; 8° premio, biglietto 07033; 9° premio, biglietto 09242; 10° premio, biglietto 00000. Per ulteriori informazioni Federconsumatori via Pedrotti 26, tel. 011/28.59.81.

Argentina

Un giorno per ricordare la Rivoluzione del 1910

L'Associazione Italiana Argentina di Torino ricorda alla collettività argentina in Piemonte la Rivoluzione del 25 maggio 1910. L'associazione ricorda inoltre che è iniziata la campagna di solidarietà in aiuto a centinaia di migliaia di vittime della grandi inondazioni che hanno colpito vastissimi territori dell'Argentina. Rivolgere a: A.I.A. via Bellezza 7, o telefonare allo 011/52.16.825.

Convegno

La riforma Berlinguer e la scuola parificata

Oggi ore 17, Circolo Canottieri Esperia, c.so Moncalieri 2, convegno regionale su «Libertà e qualità: il futuro della scuola parificata nella riforma Berlinguer?», organizzato da Forza Italia dipartimento regionale Istruzione.

Sono stati trovati rantolanti vittime forse di una partita troppo pura

Due fratelli uccisi dall'eroina

Giaveno, si erano bucati insieme in casa

Trent'anni un fratello, 32 l'altro. Sono morti insieme, sabato sera, uccisi probabilmente da un'overdose di eroina, nella loro casa di Giaveno. Si chiamavano Paolo e Fabio Sedda. Due operai, stando a quello che si legge sui loro documenti. Ma in paese è noto a tutti che dei due mai lavorato davvero. La loro vita ruotava attorno all'eroina fin da quando erano giovanissimi. L'abitazione dove li ha trovati un terzo fratello, Alberto, 19 anni, è in via Cln 9, centro storico di Giaveno. La casa modesta di una famiglia di sardi venuti negli anni del boom nel continente in cerca di un'occupazione. La mamma, casalinga, è sempre rimasta a occuparsi dei figli. Il padre è camionista: «Un uomo generoso - commentava ieri la gente in piazza - un gran lavoratore ossessionato dal futuro».

A Giaveno, i genitori di Paolo e Fabio hanno un pezzo di terra appena fuori l'abitato, dove si rifugiano nei rari mo-

menti liberi per coltivare l'orto. E' per il che sabato mattina marito e moglie sono usciti di buon'ora, senza neanche salutare i figli che ancora dormivano.

Paolo e Fabio Sedda hanno pranzato il fratello minore. Poi Alberto è uscito per una passeggiata in città, e da quel momento diventa difficile ricostruire che cosa sia successo nell'abitazione dei due fratelli. L'unica cosa certa è che, quando Alberto è ricassato, Paolo e Fabio già moribondi.

Nella mente del giovane è impressa un'immagine che niente e nessuno riuscirà più a cancellare. Fabio è in cucina, la testa sul braccio allungato sul tavolo, la siringa poco lontano. Paolo era di là, in camera da letto. Sul comodino accanto a lui, un'altra siringa. Entrambi devastati dall'ultimo buco, più coscienti ma ancora vivi, ancora miracolosamente aggrappati a un filo di speranza. Erano in condizioni dispera-

te, raccontano adesso i soccorritori. L'ambulanza medicalizzata è arrivata in via Cln in pochi minuti. I barellieri hanno caricato i due giovani sulla lettiga e l'autista è ripartito a sirene spiegate verso l'ospedale. Una impossibile per strappare i due ragazzi dalla morte che alla fine ha avuto il sopravvento, tra la rabbia di medici e infermieri e lo sgomento generale.

Ora, le salme di Paolo e Fabio Sedda sono state trasportate alla camera mortuaria del cimitero cittadino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. I carabinieri di Giaveno, in collaborazione con i colleghi del Nucleo operativo della compagnia di Rivoli, stanno indagando per scoprire chi può avere fornito loro quella dose mortale. Forse appartiene a quella stessa partita di eroina troppo pura che appena l'altro giorno ha provocato sei overdosi in un solo giorno a Torino.

Giuseppe Minucci

Cuorgnè, durante il palio del torneo di Maggio

Cavallo impazzito tra la folla: tre feriti

Sfiorato il dramma ieri pomeriggio durante il palio del torneo di Maggio a Cuorgnè, competizione a cavallo che si svolge nel campo di gara del Ponte Vecchio. Uno degli animali, particolarmente nervoso già al via, dopo una cinquantina di metri dalla partenza ha abbattuto alcune transenne investendo parte della folla assediata sulle tribune. Centinaia di persone in preda al panico: tre i feriti di cui due in modo lieve ed uno più grave a causa della frattura ad un femore. «Sono rimasta incastrata in mezzo alla gente che scappava», mi sono vista arrivare addosso il cavallo impazzito, racconta ancora sotto choc Sonia Bruzese, 35 anni, di Cuorgnè, una delle tre persone rimaste ferite. Se l'è cavata una botta al ginocchio. Il più grave dei tre è il 100 Bonicini, 55 anni, di Torino: il cavallo cadendogli addosso gli ha fratturato un femore e ora è ricoverato in ospedale a Cuorgnè. Insieme all'altra ferita (se l'è cavata con lussazione alla caviglia), Sabrina Rotella, 15 anni, anche lei di Torino, Bonicini fa parte del gruppo di protezione civile «Aveta». In quel momento si

trovava nella sua postazione, più avanti rispetto alle tribune dove è avvenuto l'incidente. Sono da poco passate le 16 quando «Vengo», un cavallo bianco del borgo di Valperga montato dal fantino Carlo Rostagno, ha appena passato il punto centrale del circuito - percorso un'ora e al centro i cavalieri devono colpire con una mazza una specie di padella cercando di essere il più veloci possibile. Percorsi una cinquantina di metri, proprio a ridosso delle tribune, il cavallo cambia direzione andando nella transenna. Ne abbatte una rimanendo fortunatamente incastrato. E' un attimo a cominciare i fuggi fuggi generali. La competizione viene sospesa alcuni minuti poi riprende. Qualcuno ora polemizza per la pericolosità della competizione. «E' un po' così» il palio di Siena ed è normale, in termini del genere, che ci sia un minimo di rischio - commenta il presidente della Loca, ente che organizza, Renato Giovannini. «Queste volte c'è stato un femore rotto, nel passato s'era fatto male un fantino».

Ieri su un autobus

«Non si fermò»

lo sfregio

«Scusa, non fumare. Sugli autobus è proibito, ed è da fastidioso. E' bastata questa frase a scatenare l'ira di un extracomunitario, presumibilmente nordafricano, che ha afferrato l'incanto passeggero che si era permesso riprenderlo colpendolo ripetutamente al volto con la punta di un coltello, sfregiandolo. E' su un mezzo della linea 2, mezzogiorno, all'incrocio fra corso Siracusa e Torino, nei pressi del Parco Ruffini. Nessuno ha aiutato la vittima, anzi il conducente dopo aver aperto tutte le portiere per favorire la fuga dei passeggeri, li ha seguiti, dandosi a gambe pure lui. L'aggressore, terminato lo sfregio, è sceso dall'autobus ed ha fatto perdere le sue tracce, lungo la vicina ferrovia. E' stato un incubo - racconta Gerardo Rosato, 26 anni, operaio, sposato, via Stelvio 14 - Nessuno mi ha aiutato, anzi il nordafricano continuava a colpirmi mi sono ritrovato solo con lui, a bordo dell'autobus. Se avesse voluto, avrebbe potuto uccidermi. Adesso qualcuno dovrà pagare. Innanzitutto chi mi ha ferito, anche l'Atm ha la sua responsabilità».

BOLLETTINO METEO

Lunedì 25 Maggio

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: nuvolosità variabile con possibili precipitazioni temporalesche alternate a schiarite. Deboli da Sud. Temperature stagionali.

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA 20,5
MINIMA 12,9
UMIDITA' (ora 14) 88%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19 0,5 mm
TOTALE DI QUESTO 97,4 mm
MEDIA (1913-1994) 126,4

OSSA

IL SOLE sorge alle 6 e 51 e tramonta alle 21 e 11 minuti.

LA LUNA si leva alle ore 5 e 56 minuti; cala domani alle ore 20 e 33 minuti.

Primo quarto 3 maggio ore 12

Luna piena 11 maggio ore 16

Ultimo quarto 19 maggio ore 7

Luna nuova 25 maggio ore 22

AEROPORTO DI CASELLE

TEMPERATURE

MASSIMA 22
MINIMA 12,9
(ora 14) 88%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19 0,5 mm
TOTALE DI QUESTO 97,4 mm
MEDIA (1913-1994) 126,4

OSSA

IL SOLE sorge alle 6 e 51 e tramonta alle 21 e 11 minuti.

LA LUNA si leva alle ore 5 e 56 minuti; cala domani alle ore 20 e 33 minuti.

Primo quarto 3 maggio ore 12

Luna piena 11 maggio ore 16

Ultimo quarto 19 maggio ore 7

Luna nuova 25 maggio ore 22

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei invitare il sindaco a visitare il "Settore Commercio" in via Garibaldi 23. Qui per comunicazioni qualsiasi tipo (es. subingressi nei negozi, trasferimenti, ampliamenti ecc.) inerenti al Commercio Fisco, agli Esercizi Pubblici, ai Parrucchieri, esiste una sola vengano emessi categoricamente non più di 30 biglietti numerati al giorno. Nell'unica stanza disponibile al ritiro di suddette pratiche ci sono 5 scrivanie ma solo 3 impiegati addetti, più un responsabile. L'orario di apertura è dalle 9 alle 12, ma intorno alle 10 non vengono più rilasciati biglietti numerati segnaposto in quanto, ovviamente, l'affluenza del pubblico ha già superato le 30 unità.

«Poiché allo stesso piano (1°) ci sono altri due uffici (Ambulanti e pratiche varie, con un'affluenza di circa 50 persone ogni mattina), la sala d'attesa, per tutti, è costantemente stipata di persone: camerette sporche, con poche sedie e delle poche in pessime condizioni, i muri scrostati, i fili elettrici penzolanti.

«Mi è presentata un quarto d'ora prima dell'orario di

apertura, mi è dato il numero 9 ed il mio turno è arrivato alle 11.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Tempo l'Ente Poste ha bandito un concorso per tutti quei ragazzi che avevano lavorato come precari presso l'Ente. Adesso mi domando, essendoci già una graduatoria con i nominativi, perché non si procede all'assunzione? Questi benedetti precari? Tra l'altro si avrebbero notevoli vantaggi per tutti, come per esempio meno disoccupati, consegna delle corrispondenze con più puntualità e un risparmio sulla selezione e formazione del personale».

Mario Ferrabone

Un lettore ci scrive:

«L'argomento è stantio, ma è

caratteristica dei vecchi ripetere sempre le cose. Dall'alto dei miei 82 anni non posso reprimere un'ondata di disprezzo di fronte al comportamento di alcuni concittadini.

«Amo la mia città, industriale ed elegante per opera di gente industriale e solida, deturpata però dal comportamento di molti inadeguati in gomma i quali si fanno delle norme di circolazione e della disciplina che ritengono sia prerogativa degli stupidi. Gli amministratori della città, a cui spetta garantire il rispetto delle leggi, adottano la politica delle "tre scimmiette".

«E' ben raro veder multare i molti automobilisti che, per il gusto della trasgressione, hanno in spregio i semafori e quelli che, senza curarsi del pedone sulle strisce, svoltano in quarta sulla strada laterale. E chi

mai visto un vigile visitare il ciclista i portici di città?».

Guido Matti

Il provveditore agli Studi ci scrive:

«La lettrice di cui è stata pubblicata la protesta contro le prove concorsuali recentemente svoltesi ha, credo, qualche difficoltà a comprendere che l'accertamento della professionalità acquisita anche grazie all'esperienza (condizione, a mio parere, dovuta in un concorso interno) può passare anche attraverso un esame di 13 domande, molte delle quali organizzate in forma multipla, fra le quali alcune investono le conoscenze dello status professionale e dell'organizzazione del lavoro segreteria.

«E' quindi scorretto estrapolare da un complesso di domande, inserite in un contesto logi-

co (l'uso del protocollo e le sanzioni disciplinari), soltanto le due che possono sembrare - se considerate isolatamente - non coerenti con il bando di concorso. Sottolineo, poi, sul fatto che la prova di dattilografia consisteva nella predisposizione di un decreto cioè un atto tipico del nostro settore e pertanto richiedeva opportunamente quello che la candidata lamenta. Ma, al di là delle considerazioni specifiche - che gli atti possono confermare - mi preme sottolineare che dalla lettura delle rimostranze emerge una riflessione di fondo: è molto difficile comprendere e far comprendere alla lettrice e ad altri che oggi la professionalità del pubblico dipendente non può essere vincolata in compartimenti stagni, tanto da non esigere la conoscenza dei compiti e delle attribuzioni di chi è in un stesso ufficio, sia pure in un diverso livello. E' parimenti difficile verificare con uno strumento obsoleto (e cioè una prova concorsuale dove è obbligatoria la prova di dattilografia e non di uso di un programma di scrittura informatica) la nuova professionalità che oggi giustamente pretesa dal servizio pubblico».

Marina Bertiglia

Specchio del tempo

«Un invito al sindaco: venga a visitare gli uffici comunali del Settore Commercio» - «Basterebbe i 1600 precari» - «Poche le multe contro gli indisciplinati» - «Concorso per la professionalità»

apertura, mi è dato il numero 9 ed il mio turno è arrivato alle 11.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Tempo l'Ente Poste ha bandito un concorso per tutti quei ragazzi che avevano lavorato come precari presso l'Ente. Adesso mi domando, essendoci già una graduatoria con i nominativi, perché non si procede all'assunzione? Questi benedetti precari? Tra l'altro si avrebbero notevoli vantaggi per tutti, come per esempio meno disoccupati, consegna delle corrispondenze con più puntualità e un risparmio sulla selezione e formazione del personale».

Mario Ferrabone

Un lettore ci scrive:

«L'argomento è stantio, ma è

caratteristica dei vecchi ripetere sempre le cose. Dall'alto dei miei 82 anni non posso reprimere un'ondata di disprezzo di fronte al comportamento di alcuni concittadini.

«Amo la mia città, industriale ed elegante per opera di gente industriale e solida, deturpata però dal comportamento di molti inadeguati in gomma i quali si fanno delle norme di circolazione e della disciplina che ritengono sia prerogativa degli stupidi. Gli amministratori della città, a cui spetta garantire il rispetto delle leggi, adottano la politica delle "tre scimmiette".

«E' ben raro veder multare i molti automobilisti che, per il gusto della trasgressione, hanno in spregio i semafori e quelli che, senza curarsi del pedone sulle strisce, svoltano in quarta sulla strada laterale. E chi

mai visto un vigile visitare il ciclista i portici di città?».

Guido Matti

Il provveditore agli Studi ci scrive:

«La lettrice di cui è stata pubblicata la protesta contro le prove concorsuali recentemente svoltesi ha, credo, qualche difficoltà a comprendere che l'accertamento della professionalità acquisita anche grazie all'esperienza (condizione, a mio parere, dovuta in un concorso interno) può passare anche attraverso un esame di 13 domande, molte delle quali organizzate in forma multipla, fra le quali alcune investono le conoscenze dello status professionale e dell'organizzazione del lavoro segreteria.

«E' quindi scorretto estrapolare da un complesso di domande, inserite in un contesto logi-

co (l'uso del protocollo e le sanzioni disciplinari), soltanto le due che possono sembrare - se considerate isolatamente - non coerenti con il bando di concorso. Sottolineo, poi, sul fatto che la prova di dattilografia consisteva nella predisposizione di un decreto cioè un atto tipico del nostro settore e pertanto richiedeva opportunamente quello che la candidata lamenta. Ma, al di là delle considerazioni specifiche - che gli atti possono confermare - mi preme sottolineare che dalla lettura delle rimostranze emerge una riflessione di fondo: è molto difficile comprendere e far comprendere alla lettrice e ad altri che oggi la professionalità del pubblico dipendente non può essere vincolata in compartimenti stagni, tanto da non esigere la conoscenza dei compiti e delle attribuzioni di chi è in un stesso ufficio, sia pure in un diverso livello. E' parimenti difficile verificare con uno strumento obsoleto (e cioè una prova concorsuale dove è obbligatoria la prova di dattilografia e non di uso di un programma di scrittura informatica) la nuova professionalità che oggi giustamente pretesa dal servizio pubblico».

Marina Bertiglia

[illegible]

Il «Civico» di Vercelli ospita da venerdì una kermesse di musica etnica

Sette sere con jazz, folk e dintorni

A Bergolo «Canté Magg» con gruppi internazionali

Più musica che teatro questa settimana a Torino e dintorni: per appassionati di jazz, il «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncalieri 13 bis) ospita (ore 22) il quartetto Emanuele Cisi e domani la formazione di Claudio Fresoli. Gli «Statuti» sono attesi mercoledì (ore 22) al «Metrol» di via Gioberti 33, per presentare il loro ultimo scd. Sul versante della classica mercoledì (ore 21) all'Auditorium Rai, recital del pianista Andrei Gavrilov. «La notte» via Sant'Agostino offre giovedì (ore 19) una «chicca»: «Canciones españolas antiguas» di Garcia Lorca, interpretate dal baritone Alberto Jo-



Emanuele Cisi (a Torino), Monti Oradía (a Valencia) e Jerry Calà (a Treviso)

Jo e dal pianista Oscar Alessi (011/885517). Jazz stasera (ore 21,15) anche «Saluzzo»: il Politeama civico ospita l'«Anonima vocalis», quintetto di voci con Palmiro al pianoforte, specializzato in «vocalises». Ingresso libero. Ancora nel Cuneese, sabato 30 maggio (ore 21), al «Sociale» di Albe, il Teatro della Dacia diretto da Massimo Scaglione, in omaggio a Primo Levi «Il mestiere del cantautore e altri mustieri». Biglietto 10 mila lire. A Bergolo,

piccolo comune dell'alta Langa, la stessa sera (ore 21,30), sarà animata dal «Canté Magg», grande kermesse di musica etnica con undici gruppi internazionali. (0173/35833-87016). Ancora sabato al Centro comunale di cultura di Valenza (ore 21,30), Monti Oradía accompagna dal violinista Vladimir Denissenkov presente «Perché no? (l'ebreo corrusivo)». Biglietto «mila lire. All'«On the river» di Alessandria, sabato, prima edizione di un consorzio di bellezza itinerante «Un volto per il turismo». L'arpista Andrea Pozzoli, en-

trato a far parte dei «Nomadi», sarà in concerto mercoledì (ore 21,30) al Centro giovani di Asti. Ingresso libero. Jerry Calà, in cantata, è atteso con la sua nuova band, giovedì (ore 23) alla discoteca «Celebrità» di Tre-

viso (Novara). La sera, al Teatro Civico di Vercelli prenderà il via (ore 21,30) la rassegna «Folkemessa» con «il viaggio di Sigerico» presentato da un complesso etnico con musicisti di varia provenienza europea. Sabato sarà la volta dei «Ness Marrakesh» e domenica degli «cittadini Lou Dalma». (v. p.)

VALLE D'AOSTA

Tel. (0165) 35.668. **paes.** Or. 20; 22,30. Lire 12.000.

GIACOSA. Tel. (0165) 282.220. CHIUSO.

DES GUIRES. Tel. (0166) 549.473. CHIUSO.

Tel. (0165) 841.200. CHIUSO.

Tel. (0125) 307.463. CHIUSO.

Tel. (0335) 525.888. L. 6000. Or. 20; 22,30. **Codice Mercury.** Pm. post. (ore 15-18) 0166/512.585.

POLITEAMA. Tel. (0125) 641.571. **Marlene Marla.** Or. 17; 19; 20; 21,30. Cineclub.

Tel. (0125) 425.084. CHIUSO.

ASTI

LUX. Tel. 594.147. **Deep Impact.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20; 22,30. Lire 10.000; 8000.

POLITEAMA. Tel. 630.086. OGGI RIPOSO.

RITZ. Tel. 530.088. **White.** Orario: 20; 22,30. Lire 10.000; 8000.

NUOVO SPLENDOR. Tel. 595.040. **Tempo è fuoco.** Or. 20,30; 22,30. 7000.

SALA PASTORALE. Tel. 595.040. **Tempo è fuoco.** con McGregor, C. Diaz. Or. 20,30; 22,30. Lire 7000.

LUMIERE (D. BOSCO). Tel. 410.858. **I figli di Annibale.** Or. 20,30; 22,30. Lire 7000.

Tel. 701.459. OGGI RIPOSO.

Tel. 701.459. RIPOSO.

Tel. 701.459. RIPOSO.

LUX. Tel. 702.788. OGGI RIPOSO.

TRAME

SOCIALE. Tel. 701.490. OGGI RIPOSO.

VERDI. Tel. 701.459. OGGI RIPOSO.

Tel. 975.124. OGGI RIPOSO.

LUX. Tel. 975.016. OGGI RIPOSO.

Tel. 982.288. OGGI RIPOSO.

ARISTON. Tel. (0144) 322.885. **paes.** Or. 20,30; 22,30. Lire 7000.

Tel. (0144) 322.885. Or. 20,30; 22,30. Lire 7000.

Tel. (0142) 452.291. **paes.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,25. Lire 7000.

Tel. (0142) 452.291. **paes.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,25. Lire 7000.

Tel. (0142) 452.291. **paes.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,25. Lire 7000.

Tel. (0142) 452.291. **paes.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,25. Lire 7000.

Tel. (0142) 452.291. **paes.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,25. Lire 7000.

Tel. (0142) 452.291. **paes.** con R. Duval, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,25. Lire 7000.

LE ALI DELL'AMORE. Commedia drammatica. Da classico Henry James adattato al primo del '900, la di giovani inglesi che cerca di rendersi indipendente.

IT. Animazione. Il cartone narra di Anastasia, scampata al massacro del Romanov.

Autore. L'Italia i templi dell'Ulivo vieta da Moretti.

ARTEMISIA. Drammatico. Valentina Cervi impersona Artemisia Gentileschi, pittrice di talemo vissuta nel '600.

IL NITTO CONTINUA. musicale. storia riprende do- si era interrotta diciotto anni fa: Elwood Blues di prigione, scoppiò che notte sono cambiate e decise di insieme la band.

Thriller. In viaggio Boston a San Diego, la macchina di Kurt Russell e la moglie va in panne nel deserto. Un camionista li porta la donna a chiedere aiuto. Lei sparisce.

CODICE. Azione. Bruce perché ha scoperto il Codice Mercury della sicurezza nazionale.

IMPACT. Avventura. La Terra è minacciata dall'impulso con una cometa: un'astronave carica di armi nucleari viene spedita contro la stella per deviarla e la rotta.

LE RIGHE. Thriller. Un editore di successo a Londra riceve la visita di un amico scrittore convinto di aver realizzato «il romanzo della sua vita» e che vuole pubblicarlo.

Commedia. Un gruppo di disoccupati Sheffield vita e spettacolo di spogliarellisti.

IL GRANDE. Commedia gialla. Lebowsky, «l'uomo più pigrò di Los Angeles», viene coinvolto in una complicata vicenda di rapimenti.

BROWN. Drammatico. L'hostess Jackie Brown accetta di collaborare con la giustizia.

VIA DEGLI UCCELLI. Drammatico. Dal di Uri Orlov, la storia di un bambino in un ghetto polacco l'occupazione nazista.

LA MASCHERA. FERRO. Avventuroso. La legge del misterioso e sfortunato fratello del Sole.

Commedia drammatica. d'intimità, Toni e Chris, cresciuti periferia Londra negli Anni 60, hanno diverse nella vita. A 40 anni, si ritrovano.

MIA REGINA. Sentimentale. Judi Dench, nomination all'Oscar, è la regina Vittoria: il film narra il rapporto con il servitore scozzese John Brown.

MIMIC. Thriller fantascientifico. Mira Sorvino è una scienziata alle prese con enormi feroci creature.

FIGLIO IL. Commedia drammatica. Un problema vita di un tassista palestinese in Inghilterra: il figlio è diventato fondamentalista.

Comico. Leslie Nielsen diverte l'avventura del cartone animato Mr. Magoo, l'anziano mope.

THRILLER. Thriller. Ewan McGregor è uno studente che guadagna un po' di soldi, lavora un obitorio e viene sospettato di essere il serial killer uccide in città.

PAROLA. Sentimentale. Una nevrotica trentenne innamorata di un insegnante di musica.

E' CAMBIATO. Commedia. Nicholson il uno scrittore scontroso e maniacale: ma la sua vita cambia in seguito a un incontro. Con un

LO. CINE VENIRE. MARE. Sentimentale. racconto di Nella Comovaglia dell'800, la storia d'amore osteggiata da tutti tra la giovane Amy e l'emigrante Yanko.

TEATRO DI. Drammatico. Un gruppo teatrale napoletano cerca di mettere in scena a Sarajevo la tragedia «Il sole con Tebe» Eschilo.

FUOCO. Azione. L'ex giocatore di football americano Howie Long il un coraggioso paracadutista della squadra special anducendo che va in missione nella foresta: s'imbocca in alcuni ostacoli evasi che si spacciano per vigili del fuoco.

DELLA. Drammatico. Shanghai Anni 20, la storia di una donna d'una potente famiglia in declino. Lei è Gong Li.

TEATRO. Drammatico. Il naufragio del Titanic e la storia d'amore tra due giovani di classi sociali diverse.

IL TOCCO DEL MALE. Thriller. Due poliziotti arrestano un pericoloso serial killer e assistono l'uccisione. Tempo dopo, comincia una nuova serie di omicidi sullo stesso stile.

UN TOPOLINO SOTTO SPINTO. Comico. Due fratelli, una vecchia ceca e un topo che non vuole andarsene.

TRE UOMINI E UNA GAMBA. Comico. Aldo, Giovanni e Giacomo in viaggio dal Nord al Sud con una protesi.

LA VITA E' BELLA. Comico drammatico. Benigni affronta in chiave tragicomica il tema della prigionia in un campo di concentramento.

ALESSANDRIA

Tel. (0131) 252.644. **Deep Impact.** di M. Leder, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20; 22,30. L. 7000 (posto unico).

Tel. (0131) 252.079. **Invitation.** di W. Wenders, con B. Pullman, A. Mc Dowell, G. Byrne. Or. 20; 22,20. Lire 7000 (posto unico).

Tel. (0131) 234.240. Oggi chiuso.

Tel. (0131) 234.240. **Ferrari.** di A. Rickman, con E. Thompson, P. Law, G. Hollywood. Or. 20,15; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

CORSE. Tel. 258.080. **The Blues Brothers.** Il mito continua di J. Landis, con D. Aykroyd, J. G. Or. 20; 22,15. L. (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. **Film vietato ai minori di anni 18.** Or. 15; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lire 9000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. **La vita è in.** di R. Benigni, con R. Benigni, M. Braschi, C. Cantarini. Or. 19,50; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

Tel. 252.707. **Il.** con J. Goodman, D. Washington, D. Sutherland. Or. 20; 22,20. Lire 7000 (posto unico).

ARISTON. Tel. (0144) 322.885. **Deep Impact.** di M. Leder, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,30; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

Tel. (0144) 322.400. **paes.** Or. 20,30; 22,30. 7000 (posto unico).

ROMA. Tel. (0143) 667.516. OGGI CHIUSO.

Tel. 824.889. OGGI CHIUSO.

VITTORIA. Tel. (0142) 452. **paes.** di M. Leder, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,05; 22,25. Lire 7000 (posto unico).

POLI. Tel. (0142) 452.081. **Aprile di e con** N. Moretti, S. Nono, P. Moretti, S. Orlando. Or. 20,30; 22,20. Lire 7000 (posto unico).

Tel. (0142) 452.816. **Il grande** di J. Landis, con J. Bridges, J. Goodman, S. Buscemi, J. Turturro, B. Gazzara. Or. 20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

Tel. (0141) 966.375. OGGI CHIUSO.

Tel. 701.459. OGGI CHIUSO.

LUX. Tel. 702.788. OGGI CHIUSO.

Tel. 701.495. OGGI CHIUSO.

Tel. 701.459. OGGI CHIUSO.

ITALIA. Tel. 692.951. **Blues brothers II** mito continua. Or. 17; 19,30; 22.

MONVISO. Tel. 631.771. CHIUSO.

BON BOSCO. OGGI RIPOSO.

EDEN. Tel. 363.021. OGGI RIPOSO.

MORETTA. Tel. 440.340. CHIUSO.

Tel. 348.901. **paes.** Or. 21,15; 15,15; 17,15; 19,15; 21,15.

Tel. 262.211. OGGI RIPOSO.

IMPERO. Tel. 412.317. Or. 19,30; 22; fest. 17; 19,30; 22.

Tel. 593.554. **Deep Impact.** Or. 17; 19,30; 22.

Tel. 692.936. **Il grande** bowsky. Or. 17; 19,30; 22.

ITALIA. Tel. 692.951. **Blues brothers II** mito continua. Or. 17; 19,30; 22.

MONVISO. Tel. 631.771. CHIUSO.

BON BOSCO. OGGI RIPOSO.

EDEN. Tel. 363.021. OGGI RIPOSO.

MORETTA. Tel. 440.340. CHIUSO.

Tel. 348.901. **paes.** Or. 21,15; 15,15; 17,15; 19,15; 21,15.

Tel. 262.211. OGGI RIPOSO.

IMPERO. Tel. 412.317. Or. 19,30; 22; fest. 17; 19,30; 22.

Tel. 412.771. **di ferro.** Or. 19,30; fest. 17; 19,30; 22.

Tel. 944.231. OGGI RIPOSO.

Tel. 619.131. RIPOSO.

LUX. Tel. 211.726. OGGI RIPOSO.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

GERTELA SALA 1. Tel. 47.888. OGGI RIPOSO.

Tel. 391.31. OGGI RIPOSO.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

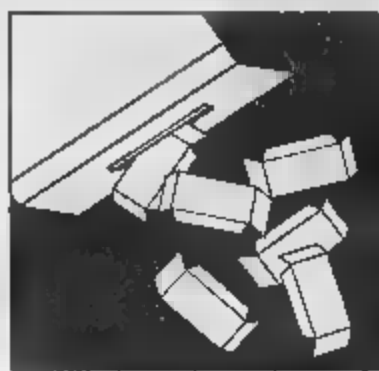
ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.

ITALIA. Tel. 42.008. **Jackie Brown.** Or. festale 21; sabato e festivo 16; 19; 22.



Meno otto per cento rispetto alle amministrative del '94, stessa tendenza anche a Boissano

Savona, i votanti in forte flessione

Alle urne il 76,5%, disertano soprattutto le donne

SAVONA. I savonesi si allontano dalla politica. Per eleggere il sindaco il Consiglio comunale ieri ha votato solo il 76,5 per cento. Alle precedenti amministrative del '94 partecipò più dell'84 per cento degli elettori. Anche a Boissano si è verificata una leggera flessione. Ha partecipato al voto l'82 per cento degli aventi diritto, contro l'86,7 per cento delle precedenti elezioni.

La giornata elettorale si era iniziata tuttavia sotto buoni auspici. Alle 11, al primo rilevamento, i votanti erano più del 16 per cento, quasi il 2 per cento in più rispetto alle precedenti elezioni. Ma nel pomeriggio, forse anche perché il tempo era migliorato, la partecipazione al voto si è abbassata in modo preoccupante. Al rilevamento delle 17 i votanti erano appena il 43 per cento, contro il 49 per cento delle precedenti amministrative. Alla chiusura dei seggi, si è verificato un leggero recupero ma i votanti sono stati solo il 76,5 per cento. Nemmeno l'interesse per il futuro della città è stato sufficiente per spingere i savonesi alle urne.

Molto accentuato l'assenteismo delle donne: hanno votato in 23 mila su 31 mila, appena il 75 per cento. Più ligi al dovere gli uomini: sono andati alle urne in 20 mila su 26 mila 570, pari al 78 per cento.

Alle 19 i politici savonesi erano già in fibrillazione. Sia i partiti del centro-sinistra che appoggiano Ruggieri, sia le forze della coalizione Gervasio hanno ipotizzato Exit poll (effetti in casa) per intuire l'esito del confronto elettorale.

E' una giornata di tensione soprattutto per i candidati, che hanno atteso inutilmente per ore i risultati degli exit poll dell'Abacus. La società in accordo con la Rai ha deciso di rendere noti i dati solo questa mattina.

Il sindaco uscente Francesco Gervasio, che essendo residente a Ferrania non ha potuto nemmeno votare, ha trascorso gran parte della giornata in città. Ieri pomeriggio alle 17 misurava a larghi passi piazza Sisto IV verificando i lavori appena conclusi: «Manca ancora qualche dettaglio ma completeremo l'opera nei prossimi giorni. Poi bisognerà fare le pulizie».

Carlo Ruggieri, il principale sfidante, ha trascorso quasi l'intera giornata a cavallo, in campagna: «Sono andato a Luceto, come al solito, per trascorrere la giornata con serenità. Sono tornato in città solo alla sera. Seguirò primi risultati al comitato via Aonzo».

La leghista Graziella Arazzi è più distaccata: «Sono andata da mio padre poi ho dovuto assistere a un mio nipote che ha subito un incidente. Comunque non è il caso di far drammi per la politica». Ghione ha festeggiato in anticipo: «Ho passato la giornata in città, offrendo da bere ai candidati della mia lista».

Emmanuel Branca



Savonesi al voto in seggi della città. Lo spoglio comincia questa mattina alle 7

Un calo anche nel Ponente

Bordighera già questa mattina potrà sapere chi è il vincitore

VENTIMIGLIA. Percentuali di voto in ribasso nelle elezioni di Ventimiglia e Bordighera. L'affluenza rispetto alle precedenti amministrative è stata infatti minore. A Ventimiglia, tra l'altro, i candidati a consigliere, 267, distribuiti in 14 liste, possono aver creato confusione, e in entrambe le località c'era la concomitanza con il Gran Premio. Le percentuali di chiusura delle 22: a Ventimiglia 72,9 (79,2 nel '94), a Bordighera 72,6 (79,5 nel '94).

VENTIMIGLIA. Ci sono 4 candidati a sindaco (Valfrè, Viale, Berlingiero e Managò) e si andrà probabilmente al ballottaggio. Hanno diritto al voto in 22.751. L'affluenza è stata del 13,8 per cento alle 11, pari a 3.140, e del 37,26 alle 17 (a quest'ora avevano votato in 8.477). Nelle elezioni del 12 giugno '94 l'affluenza era stata del 11,72 per cento alle 11 (ed è l'unico caso dove, quest'anno, si è invertita la tendenza), e del 43,01 alle 17.

Quattro i candidati a sindaco (Rossi, Biamonti, Falco e Vignali): oggi si saprà già chi è il vincitore. Nei 16 seggi della cittadina il calo di votanti è stato lieve nei rilevamenti delle 11: schiacciante alle 17, con il 10 per cento. L'Ufficio elettorale fornisce anche i dati suddivisi tra maschi e femmine. Hanno diritto al voto in 9.929, di cui 4.538 uomini e 5.391 donne. Alle 11, ieri, avevano votato in 1.611, di cui 792 maschi e 819 femmine. Nelle precedenti elezioni comunali, che erano in concomitanza con le votazioni per il Parlamento europeo, aveva votato il 18,23 per cento dei maschi e il 15,56 per cento delle donne, con una media del 16,78 per cento. Ma il distacco più evidente è stato rilevato alle 17: hanno votato 1.891 maschi (41,67 per cento) e 2.164 donne (40,14 per cento), per un totale di 4.055, pari al 40,84 per cento. Quattro anni fa la media era stata del 50,47 per cento (52,7 per cento dei maschi e 48,59 per cento delle donne). [d. bo.]

Brunengo a Fieve di Teco

Una sola lista in Valle Arroscia Sconfitto il rischio del non voto

PIEVE DI TECO. Renzo Brunengo, 51 anni, sposato e direttore di ufficio postale, è il nuovo sindaco di Pieve di Teco. Un risultato scontato: alle amministrative, infatti, è stata presentata una sola lista, quella guidata dall'ex vice sindaco, poi diventato leader dell'opposizione. L'unica incognita, nel capoluogo della Valle Arroscia (1.218 elettori, quattro sezioni), era costituita dal rischio dell'astensionismo, una minaccia alimentata, pare, da chi non era riuscito a formare una lista: la consultazione sarebbe stata valida solo raggiungendo la metà più uno degli iscritti alle liste elettorali. Ma alle 22, alla chiusura dei seggi, i votanti sono stati il 68,8 per cento.

Con Brunengo, che già ora presidente della Pro Loco e raccoglie l'eredità del fratello Luciano, diventato consigliere provinciale a Imperia (è capogruppo del Ppi) dopo essere stato a lungo sindaco di Pieve, faranno parte del rinnovato Con-



Renzo Brunengo è il nuovo sindaco di Pieve di Teco, capoluogo della Valle Arroscia

siglio comunale Massimo Airo- ne, Elia Bertone, Maria Cristina Bonanato, Giorgio Brunengo, Renato Brunengo, Francesco Canessa, Gabriele Cardì, Alfredo Dalfino, Marcello Magaglio, Leonardo Modugno, Remo Patrone e Manuela Trinchieri. Sono i componenti di una lista civica, nella quale sono inseriti esponenti di varie tendenze politiche. Il precedente sindaco, Lucia Casella, era stato costretto a dimettersi qualche mese fa, dopo che la maggioranza si era sfidata. [a. d.]

Un giallo l'incidente accaduto sabato notte in una vecchia casa del Poggio di Sanremo

Precipita dal tetto, morta a 39 anni

Il suo uomo voleva strappare l'antenna tv di un vicino

SANREMO. E' morta cadendo dal tetto nel tentativo di dissuadere il marito dal proposito di strappare l'antenna tv del vicino di casa per mettere a tacere una televisione troppo alta. Una tragedia assurda maturata in un ambiente dove vino e problemi psichici la facessero da tempo da padroni.

L'incidente è accaduto sabato notte, poco dopo le 24, in una vecchia casa a tre piani di via Peri 62 a Poggio. Una donna non il tetto a soletto, senza alcuna protezione sui bordi.

La vittima è Grazia Spatazza, 39 anni, originaria di un piccolo centro della Sicilia. Morta dopo un volo di una decina di metri, sfrecciando sui ciottoli di una mulattiera che passa sul retro del casag- gino.

Incredibile e ancora non del tutto chiara la dinamica dell'episodio che polizia e carabinieri hanno tentato di ricostruire sulla base della confusa testimonianza del compagno della donna, Antonio Di Filippo, 39 anni, da tempo residente nella



Il corpo senza vita di Grazia Spatazza coperto da un lenzuolo (foto MANNICATTI)

frazione sanremese. E' passata da poco la mezzanotte. Di Filippo si lamenta per il silenzio in casa. Lei lo segue cercando di dissuaderlo. Teme che possa finire di sotto

bevute abbondantemente. Decide di salire sul tetto per strappare l'antenna e riportare il silenzio in casa. Lei lo segue cercando di dissuaderlo. Teme che possa finire di sotto

proprio perché i troppi bicchieri ne hanno pregiudicato stabilità ed equilibrio.

Sul tetto non si sa cosa è accaduto. I due probabilmente hanno litigato. Forse lei ha perso l'equilibrio, forse lui l'ha spinto. I vicini hanno udito del trambusto, poi un urlo e un tonfo sordo.

Una telefonata al 112 ha dato l'allarme. Sul posto sono intervenute le pattuglie di carabinieri e polizia e un'ambulanza di Sanremo soccorso. Ma per Grazia Spatazza non c'era più nulla da fare. Un medico ne ha constatato il decesso per sfondamento del cranio gravi lesioni interne. Un sopralluogo sul solaio ha permesso agli investigatori di trovare piegata l'antenna dei vicini di casa della coppia.

Antonio Di Filippo, un fortissimo stato confusionale, è stato trasferito sotto scorta al centro neuro dell'ospedale «Saint Charles» di Bordighera. Sarà il magistrato a stabilire le eventuali responsabilità dell'uomo. [g. p. m.]

Alla pretura aveva fatto trovare solo bottoni e tappi per le orecchie

L'ultima beffa di Rinino-Lupin

«Ho le lettere di Camilla, ora voglio venderle»

SAVONA. L'ultima beffa di Rinino: agli agenti della pretura ha fatto «casualmente» ritrovare bottoni e tappi per le orecchie. Windsor (già restituiti a un principe Carlo «deliziato»), ma le lettere di Camilla se l'ha tenute e ora conta di rivenderle a peso d'oro, magari a qualche foglio popolare britannico senza troppi scrupoli. Non si era ancora spento l'eco della conferenza stampa per celebrare in pompa magna il successo dell'operazione Rinino, e ogni ripartire. Già, perché Carlo sarà sicuramente «deliziato» di sapere che le missive d'amore sono in mano al disinvoltato entourage di Rinino. Sarebbe stato il fratello «Lupino», Paolo, a confidare al «Sunday Mirror» l'esistenza delle lettere, definiti «potenti e colme di tenerezza». La farsa continua. La parola torna alla squadra mobile: il caso è riaperto. [m. nu.]

NOTIZIE FLASH

Droga in piazza De Ferrari, arresto

Pattuglia anti-droga della polizia nel cuore della città e lungo i viali del «mercato del sesso» della Foce. Sono state controllate circa cento persone. In piazza De Ferrari è stato arrestato Paolo C., 28 anni, di Bavari, che alcune dosi di cocaina. [f. p.]

GENOVA

Inaugurata la Rsa dedicata a Amelia Lauro Grimaldi. La famiglia Grimaldi ha presenziato all'inaugurazione della residenza per anziani S. Camillo, a Righi, dedicata a Amelia Lauro Grimaldi, sorella di Achille Lauro, madre degli armatori Aldo e Mauro Grimaldi. Alla cerimonia ha partecipato il card. Tettamanzi. [f. p.]

IMPERIA

Cinque boy-scouts dispersi e ritrovati sul Fasce. Sono stati sorpresi dal temporale, l'altra squadra sul Monte Fasce, lontani dal punto di bivacco. Brutta avventura per cinque boy-scouts genovesi di 12 e 13 anni. Sono stati rintracciati da vigili del fuoco e volontari dopo alcune ore. [f. p.]

Le Fs avevano segnalato il pericolo al Comune

Rapallo, albero sui binari

Traffico in tilt sino a sera

RAPALLO. Traffico ferroviario bloccato per oltre mezz'ora a Rapallo. Un albero di circa 12 metri è abbattuto su un binario, trascinando con sé linee elettriche aeree. Le Ferrovie avevano già segnalato il pericolo al Comune.

L'incidente si è verificato ieri nel primo pomeriggio. L'albero è caduto poco dopo le 13,30 da un muretto del parco comunale Casale, a circa trecento metri dalla stazione, presso la galleria Serra (tra Zoagli e Rapallo). Era in corso un violento temporale.

Il traffico è stato bloccato sui due binari, in entrambe le direzioni. Sono intervenute due squadre di vigili del fuoco, personale delle Ferrovie e la polizia. Poco dopo le 14 è stato sgomberato il binario lato mare, sul quale è ripresa la circolazione a senso alternato e a bassa velocità. I treni sulle linee Roma-Genova hanno subi-

to un ritardo che è variato dai 40 a cento minuti. Il lavoro è proseguito sul binario a monte, ed è stato possibile riattivare la linea elettrica aerea danneggiata.

Secondo quanto si è appreso, le Ferrovie avevano già segnalato un anno fa lo stato di pericolo gravante sui binari. Era stato chiesto al Comune, proprietario del parco Casale, di intervenire in sicurezza l'albero pericolante. Ma l'intervento di bonifica non aveva fatto seguito. Ieri, il danno temuto è escluso: che le Ferrovie dello Stato, accertate le responsabilità, si rivalgano sull'ente locale per i danni subiti dalla linea ferroviaria che sino a ieri non era stata ancora totalmente ripristinata.

L'incidente è coinciso con l'entrata in vigore dell'orario estivo ferroviario. Un debutto sfortunato. [f. p.]

COMMISSIONE A VENDITE GALLERIA
FIVER
TORINO - VIA RENIER, 39/A - TEL. 011.334086

OFFERTA PUBBLICA DI VENDITA IN

ASTA
DI BENI D'ANTIQUARIATO
IN FIDUCIA PROVENIENTI DA
FALLIMENTI DI URBINATI GRACINI

LA VENDITA COMPRENDE:

DIPINTI, ARMADI, CASSETTONI, LIBRERIE, TAVOLI, SALOTTI,
GIOIELLI, OROLOGI, TRUPEAU, SPECCHIERE, LAMPADE, ICONE
RUSSE, ARGENTI, SHEFFIELD, ARAZZI, TAPPEZzerIE E TAVOLINI

ESPOSIZIONE AL PUBBLICO:

DALLE 10.00 ALLE 13.00 E DALLE 15.00 ALLE 19.30

ULTIMA SESSIONE DI VENDITA ALL'ASTA:

OGGI LUNEDÌ 25 MAGGIO ALLE ORE 11.30

TUTTI I LOTTI RIVASTI IN VENDITA
A LIBERA OFFERTA

CATALOGO SEDE - INGRESSO LIBERO

LUNEDÌ 25 MAGGIO ORE 20.55
MULTIPROPONO DI VINO

CORSE AL TROTTO

Tre anni in sfida sulla dirittura d'arrivo!

PREMIO WINSTON

Ore 21.50 - 3 CORSE metri 1.600

- | | | |
|---|-------------------|--------------|
| 1 | VALLE D'ARCA | A. Bavarese |
| 2 | VALLE DEL PRI | W. Lagorio |
| 3 | VALLE | Sante Mollo |
| 4 | VENTO DELL'EST EC | F. Menegotti |
| 5 | VIC AFC | P. Gubellini |
| 6 | VISITOR BI | N. Salacane |
| 7 | VEBASTO YELLOW | A. Guzzinati |
| 8 | VERDE DEL THE | M. Smorgan |

Il tecnico vi consiglia: 7-5-4

Prossimo appuntamento:

Sabato 30 maggio ore 15.00

all'ippodromo del Galoppo

INGRESSO € 7.000 (gratuito fino a 14 anni) PER INFORMAZIONI TEL. 011/964.999
PROGRAMMI DI TORINO - TANO - SUI ALTA DROGHE

E al Politeama Genovese si ride con lo «Zelig Show»

La Gog al «Carlo Felice»

Di scena il Novecento musicale

GENOVA. Penultimo appuntamento, questa sera (ore 21) al Carlo Felice, «Questo incredibile, meraviglioso, rissoso Novecento», il ciclo organizzato, in chiusura di stagione, della Giovane Orchestra Genovese «dedicato, attraverso sette incontri, a varie sfaccettature del nostro secolo musicale».

Quattro degli appuntamenti, come è noto, sono stati affidati ad un gruppo variamente articolato di musicisti che hanno dato vita a formazioni differenti. Stasera, dunque, il pubblico potrà ascoltare la Sonata n.3 per violino e pianoforte di Charles Ives nella interpretazione di Massimiliano Damerini, con il flautista Roberto Fabbriani proporrà poi «Romanzetti» di Goffredo Petrassi e «Luciano Berio» di Aldo Clementi; mentre con Sonia Sigurtà eseguirà «Sieben Frühe Lieder» di Alban Berg per soprano e pianoforte. Chiuderà Cristiano Rossi che dirigerà «Serenata per un satellite» di Bruno Maderna, per ensemble.

L'ultimo incontro con il Novecento è stato invece fissato al teatro della Tosse (sala Trionfo) il 31 giugno alle ore 21. Verrà recuperato il concerto del 14 mag-

gio che era stato rimandato per la inagibilità temporanea del Carlo Felice. Il programma prevede: «Sequenza» per viola di Berio (Sabrina Giuliani), «Puppazetti» per pianoforte a quattro mani di Casella (Paola Biondi e Debora Brunialti), Quattro pezzi op. 7 per violino e pianoforte di Webern (Cristiano Rossi), «Five scenes from the country» per massimba di Henze (Maurizio Ben Omar), «Nella nebbia» per pianoforte di Janacek (Andrea Pestalozza), «Un brin de bruyère» per cymbalom di Kurtág (Luigi Gaggero), «Hets» op. 22 per soprano e cymbalom di Kurtág (Sonia Sigurtà e Gaggero) e «Contrasts» per clarinetto, violino e pianoforte di Bartók (Riccardo Crocilla, Rossi e Damerini).

Dalla musica classica al cabaret. Confermato, questa sera, alle 21, al Politeama Genovese, lo «Zelig Show» spettacolo di cui il famoso tempio del cabaret milanese più famoso d'Italia, che in dodici anni ha sfornato tutti i più grandi talenti comici del momento, da Antonio Albanese a Claudio Bisio, ha deciso di portare in giro per l'Italia le atmosfere del locale meneghino.

Tre i comici sul palco della sala via Bagaglino: Antonio Cornacchione, Marco Della Noce, alias Gianni, Mr. Forest con il presentatore Giancarlo Bozzopetti per pianoforte a quattro mani di Casella (Paola Biondi e Debora Brunialti). Quattro pezzi op. 7 per violino e pianoforte di Webern (Cristiano Rossi), «Five scenes from the country» per massimba di Henze (Maurizio Ben Omar), «Nella nebbia» per pianoforte di Janacek (Andrea Pestalozza), «Un brin de bruyère» per cymbalom di Kurtág (Luigi Gaggero), «Hets» op. 22 per soprano e cymbalom di Kurtág (Sonia Sigurtà e Gaggero) e «Contrasts» per clarinetto, violino e pianoforte di Bartók (Riccardo Crocilla, Rossi e Damerini).

In queste ultime settimane, del famoso locale milanese, si è parlato moltissimo sui giornali, a teatro e in televisione. Sono usciti, infatti, il Cd «Vivo» per Sony registrato allo Zelig e la videocassetta «Zelig il cabaret, 10 di grandi comici», distribuita dalla «Specchio» della Stampa, con interviste e interventi di Antonio Albanese, Elio e Le Storie Tese, Claudio Bisio.



Massimiliano Damerini al Carlo Felice

Infine, la prosa. Va in domani, alle 20.30, al Teatro della Corte, lo spettacolo «La tragedia di Cimbelino», di William Shakespeare, terzo spettacolo della rassegna «Nuovo Proscenio». La regia è di Juri Jurić con la partecipazione straordinaria di Camillo Milli (Re Cimbelino) e di attori diplomati alla Scuola di Recitazione dello Stabile.

Roberto Iovino

Ferrero presenta il suo ultimo libro

Martedì letterari
Ecco «Barbablu»

SANREMO. Violento uccide decine e forse centinaia bambini e ragazzi, fu compagno di Giovanni d'Arco e, quando venne imprigionato e processato, si trasformò in un «pentito» ante litteram. Un ravvedimento sincero che non gli evitò la condanna a morte. Venne impiccato il 26 ottobre del 1440.

La sua storia è riproposta Ernesto Ferrero, torinese, giornalista, collaboratore de La Stampa e della Rai, nel suo ultimo libro, «Barbablu» - Gilles de Rais e il tramonto del Medioevo, che presenta domani alle 16 al «Martedì letterari» del casinò.

Gilles nacque nel 1404, in un castello sulla Loira, ricchissimo grazie all'accumulo di diversi patrimoni di altri rami familiari estinti. Si dedicò all'alchimia e al satanismo. Fu soprattutto un grande condottiero e combattente fianco a fianco di Giovanni d'Arco e, dal re, nominato «maresciallo di Francia». Ma, dove arrivava, bambini e ragazzi si volatilizzavano. Gli stessi che, la notte, saranno sacrificati nel corso di riti orgeologici dal nobile e alcuni uomini della corte. Quando le sue imprese vennero finalmente scoperte, nonostante fosse

un «potente», finì sul patibolo. Questo un passo degli atti processuali che fa rabbrivire: «Talora il signore Rais citava le sue sferzate su detti bambini prima ucciderli, prima di aver cominciato a ferirli, altre volte quando aveva cominciato ed essi languivano nell'attesa della morte, altre volte ancora dopo averli uccisi, essendo ancora caldi».

Un campionario di orrori giovani, fra i sette e i diciotto anni, seviziati, uccisi, fatti pezzi e bruciati.

Alle vicende del nobile depravato, fa da sfondo un mondo che stava cambiando. Non l'insondabile e varia dell'uomo, che si ripropone anche dopo secoli nelle sue manifestazioni più aberranti.

«Non a caso - osserva l'autore - la vicenda di Barbablu continua ad alimentare una pubblicistica imponente, a tentare drammatismi e registi, a sollecitare opere letterarie, riflessioni sagittiche. Un suono che di riconoscere e capire meglio le altre epoche, che rimanda alle imprese dei serial killer e della pedofilia internazionale, assassina anche quando non arriva al delitto. [m.c.]

LE TRAME
DEI FILM

LE ALI ■■■■■ Commedia drammatica. ■■■■■ un classico di Henry James ambientato ■■■■■ primi ■■■■■ '900, la storia ■■■■■ giovane donna inglese che cerca di rendersi indipendente.

ANASTASIA. Animazione. Il cartone ■■■■■ di Anastasia, scampata al ■■■■■ del Romanov.

■■■■■ Autore. L'Italia ai tempi dell'Ulivo vista ■■■■■ Moretti.

ARTEMISIA. Drammatico. Valeria Corti impersona Artemisia Gentileschi, pittrice di ■■■■■ vissuta nel '600.

BLUES BROTHERS II. Mito Continuum. Commedia musicale. La storia riprende ■■■■■ si ■■■■■ interrotta diciotto anni fa: Elwood Blues esce di prigione, scopre che moglie ■■■■■ e decide ■■■■■ rimanere insieme la band.

BREAKDOWN. Thriller. In viaggio ■■■■■ Boston a San Diego, la macchina di Kurt Russell e la moglie va in panne nel deserto. Un camionista li soccorre e porta la donna a ■■■■■ aiuto. Lei sparisce.

CODICE MERCURY. Azione. Bruce ■■■■■ difende ■■■■■ bambino autistico braccato perché ha scoperto il Codice Mercury della sicurezza nazionale.

DEEP IMPACT. Avventura. La Terra il minaccata dall'impatto con una cometa: un'astronave carica di armi nucleari viene spedita contro la stella per deviarne la rotta.

DELITTO FRA LE ■■■■■ Thriller. Un'editrice ■■■■■ successo a Londra riceve la visita di un ■■■■■ scrittore convinto di aver realizzato «il romanzo della sua vita» e che vuole pubblicarlo.

FULL MONTY. Commedia. Un gruppo di disoccupati ■■■■■ da vita a ■■■■■ spettacolo di spogliarellisti.

■■■■■ Commedia gialla. Lebowsky, «l'uomo più pigro ■■■■■ Los Angeles», viene coinvolto in una complicata vicenda ■■■■■ rapimenti.

JACKIE ■■■■■ Drammatico. L'hostess Jackie Brown accetta di collaborare con la giustizia.

L'ISOLA ■■■■■ VIA DEGLI UCCELLI. Drammatico. Dal romanzo di Ugo Bardi, la storia ■■■■■ bambino ■■■■■ ghebo polacco durante l'occupazione nazista.

■■■■■ IN FERRO. Avventuroso. La leggenda ■■■■■ misterioso e sfortunato fratello del Re Sole.

METROLAND. ■■■■■ drammatica. Due amici d'infanzia, Toni e Chris, cresciuti nella periferia di Londra negli anni '60, hanno preso strade diverse nella ■■■■■. A distanza ■■■■■ anni, si rivedono.

LA MIA REGINA. Sentimentale. Judi Dench, nominata all'Oscar, il la regista Victoria: il film narra il rapporto con il re regnante scozzese John Brown.

MIMIC. Thriller fantascientifico. Mira Sorvino ■■■■■ scienziata alle prese con enormi e feroci creature.

MID FIGHTER IL FANATICO. Commedia drammatica. Un problema nella vita di un tassista pakistano ■■■■■ l'Inghilterra: il figlio è diventato fondamentalista.

MR MAGOO. Comico. Leslie ■■■■■ nelle divertenti avventure del cartone animato Mr. Magoo, l'anziano miope.

NIGHTWATCH. Thriller. Ewan McGregor ■■■■■ uno studente che, per guadagnare un po' di soldi, lavora in ■■■■■ obitorio e viene sospettato ■■■■■ il serial killer che ■■■■■ in città.

LA ■■■■■ AMORE ■■■■■ Sentimentale. Una nevratica trentenne si innamora di ■■■■■ insegnante di musica.

QUALCOSA È CAMBIATO. Commedia. Nicholson ■■■■■ uno scrittore sconosciuto e ■■■■■ ma la sua vita cambia in seguito a un incontro. Con un cane.

LO STRANIERO ■■■■■ DALL ■■■■■ Sentimentale. Dal racconto di Conrad. Nella Comma di 1880, la storia d'amore osteggiata ■■■■■ tutti tra la giovane intraveduta Amy e l'emigrante Yanko.

VITI DI GUERRA. Drammatico. Un ■■■■■ napoletano cerca di mettere in scena a Sarajevo il dramma «Il sedile contro Tebe» di Eschilo.

TEMPESTA ■■■■■ FUOCO. Azione. L'ex giocatore di football americano Howie Long ■■■■■ un coraggioso paracadutista delle squadre speciali antincendio che va in missione nella foresta: s'imbocca in alcuni ergastoli evasi ■■■■■ si spacciano per vigili del fuoco.

LE ■■■■■ DELLA ■■■■■ Drammatico. Shanghai Anni 20, la storia di una donna d'una potente famiglia in declino. Lei è Gong Li.

TITANIC. Drammatico. Il naufragio del Titanic ■■■■■ e la storia d'amore tra ■■■■■ giovani di classi sociali diverse.

■■■■■ MALE. Thriller. Due poliziotti ■■■■■ un pericoloso serial killer e assistono alla sua esecuzione. Tempo dopo, comincia una nuova serie ■■■■■ omicidi sullo stesso ■■■■■.

UN TOPOLINO SOTTO SPINGO. Comico. Due fratelli, una vecchia casa e un tipo che non vuole andarsene.

IT ■■■■■ UOMINI E UNA ■■■■■ Comico. A.D. Giovanni e Giacomo ■■■■■ viaggio dal Nord ■■■■■ con una protesi.

LA VITA ■■■■■ Commedia drammatica. Benigni affronta in chiave tragicomica il ■■■■■ della prigione in ■■■■■ di concentramento.

Al 32° Festival

Borgio Verezzi
Film e teatro

Una rassegna



A Borgio un film di Anna Magnani

BORGIO VEREZZI. Anche quest'anno, a accadrà per la diciannovesima volta consecutiva, il Festival teatrale di Borgio Verezzi (di cui dal 15 luglio ■■■■■ agosto si terrà la 32ª edizione) avrà tra gli eventi collaterali una rassegna cinematografica: nello sale della cittadina balneare saranno proiettati i film, ispirati proprio ■■■■■ testi degli spettacoli di prosa in piazzetta Sant'Agostino. Tema della rassegna, curata dal critico Mauro Mancioti, «innocenza e peccato, responsabilità e coscienza: i molti volti dell'amore».

Ad aprire il programma, il 19 luglio, sarà «Nella città dell'inferno», che il regista Renato Castellani di Varigotti, al quale finale Ligure dedica ogni anno un premio, ha girato nel '58, protagonisti Anna Magnani e Giulietta Masina. Il 20, «Agnese ■■■■■ Dio» di Norman Jewison ('85) con Jane Fonda, Anne Bancroft e Meg Tilly; il 21, «Pallottola su Broadway» di Woody Allen ('94) con John Cusack e Chazz Palminteri; il 22, «Francesco giullare di Dio» di Roberto Rossellini ('50) con Aldo Fabrizi; e il 23, «Francesco d'Assisi» ('66) con Lou Castel e Marco Bellocchio, e «Francesco» ('89) con Mickey Rourke ■■■■■ Andréa Perreol, entrambi di Liliana Cavani.

Tra le altre iniziative ■■■■■ contorno al Festival, anche una novità: «Prima della prima», a cura della Biblioteca Civica: «Lo scopo ■■■■■ offrire in anticipo al pubblico che seguirà prosa e cinema informazioni su spettacoli e film, attraverso dibattiti agli autori, ■■■■■ l'intervento di registi, attori ■■■■■ studiosi», spiega il vicesindaco Domenico Losco. Previsti anche, in collaborazione ■■■■■ con l'Associazione turistica, incontri con i vari personaggi.

SALENNA

CHIASSERA. ■■■■■ RIPOSO.

ASTORI. ■■■■■ 854.527. Tempesta di fuoco. Viet. min. 18. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30. Lire 12.000; 8000; 7000.

■■■■■ 1. ■■■■■ 825.714. Brothers. Or. 15.45; 18; 20.15; 22.30. Lire 12.000; 8000; 7000.

DIANA 2. Tel. 825.714. Il grande Lebowsky. Or. 15.45; 18; 20.15; 22.30. Lire 12.000; 8000; 7000.

DIANA 3. Tel. 825.714. ■■■■■. Or. 16; 21. Lire 12.000; 8000; 7000.

ELDORADO. Tel. 825.714. Deep Impact. ■■■■■. Or. 15.45; 18; 20.15; 22.30.

JOLLY. Tel. 850.570. ■■■■■. Or. 15; 22.30. Lire 10.000; 7000; ■■■■■.

FILMSTUDIO. Tel. 838.6322. Parole, parole, parole. Or. 20.30; 22.30. Lire 8000; 7000; ■■■■■.

SALESIANI. OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ Tel. 640.263. Aprile. Or. 20.45; 22.30 (festivi 16.30; 18; 19.30; 21; 22.30). Lire 10.000; ■■■■■ 5000.

RITZ. ■■■■■ 840.427. Deep Impact. Or. 20.30; 22.30 (festivi 16.30; 18; 19.30; 20.30; 22.30). Lire 10.000; 6000; 5000.

AMERA. Tel. 51.419. Allen la clonazione. Or. 20.30; 22.30. Lire 10.000; ■■■■■ 5000.

■■■■■ 50.997. Mr. Magoo. Or. 20.30; 22.30 (festivi 16; 17.30; 19; 20.40; 22.30). L. 10.000; 6000; 5000.

TEATRO LEONE. OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

SALENNA

■■■■■ Tel. 692.910. Deep Impact. Or. 20.15; 22.30. Lire 10.000; 8000.

■■■■■ Tel. 669.561. ■■■■■ e cambiato. Or. 20.30; 22.30.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

SALENNA

AMERICA - Sala A. Tel. 595.9145. Blues Brothers II mito continuo. con D. Aykroyd, J. Goodman. Or. 15.15; 17.45; 20.15; 22.45.

AMERICA - Sala B. Tel. 595.9145. Artemisia. Or. 16; 18.15; 20.30; 22.45.

ANISTON 1. Tel. 208.549. L'avvocato del diavolo. regia di T. ■■■■■ con Al Pacino, ■■■■■. Or. 15.15; 17.55; 20.20; 22.55.

ANISTON 2. Tel. 208.549. Wild Hunting. regia di G. Sant. con R. Williams, M. Damon. Or. 15.45; 18.10; 20.30; 22.40.

AUGUSTUS. T. 586.610. Deep Impact, regia M. Leder. Or. 15.30; 17.50; 20.10; 22.30.

■■■■■ 1. Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

■■■■■ 2. Tel. 97.249. OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

■■■■■ OGGI RIPOSO.

STASERA AL CINEMA

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

■■■■■ Tel. 25.41.820. ■■■■■. Or. 14.50; 17.30; 20.10; 22.50.

SALENNA

■■■■■ Tel. 413.638. ■■■■■. Or. 18.30; 20.30; 22.30.

■■■■■ Tel. 570.23.48. ■■■■■. Or. 18.30; 20.30; 22.30.

■■■■■ Tel. 570.23.48. ■■■■■. Or. 18.30; 20.30; 22.30.

■■■■■ Tel. 570.23.48. ■■■■■. Or. 18.30; 20.30; 22.30.

■■■■■ Tel. 570.23.48. ■■■■■. Or. 18.30; 20.30; 22.30.

■■■■■ Tel. 570.23.48. ■■■■■. Or. 18.30; 20.30; 22.30.

■■■■■ Tel



Bocce: la via per le Olimpiadi

Si sono disputate a Savona le selezioni per i probabili olimpici di Sydney, dove le bocce debutteranno come sport dimostrativo. Nella selezione categoria Under 18, era presente il valbormidese Alfredo Bagnasco, giocatore di spicco della Cairese e sicura promessa della specialità. Oltre a Bagnasco hanno partecipato alla selezione Sandro Acchiardi, che vanta i titoli italiani e record mondiale nel tiro progressivo, Walter Bonino, vincitore di due

titoli mondiali e scudetti, Loris Meret che vanta la vittoria di un titolo mondiale, europeo e un record mondiale, Emanuele Panero vincitore tricolore e Marco Zirardo che conserva nel suo palmarès un record mondiale e una vittoria del campionato italiano. I giocatori hanno dato vita, in particolare, a una serie di tiri, denominate «avvetta», specialità che sarà presentata alle prossime Olimpiadi in Australia. [r.p.]



Tennis: profumo di Davis

LIGURE. Il fascino della «Coppa Davis» circonda anche il Tennis Club Fianale. Merito di Domenico Vicini, tesserato per il circolo, che da paio di anni milita, con buoni risultati, nella nazionale di San Marino, che fa parte della fascia C (in sostanza solo le migliori classificate hanno pass per entrare nei gruppi di merito). Afferma Vicini: «Ormai mi dedico a tempo pieno al tennis e devo dire che l'avventura con questa squadra mi affascina. Adesso a luglio i match decisivi che potranno darci indicazioni sui futuri obiettivi del nostro team». Vicini, dunque, allunga la striscia dei personaggi nati nel ponentino: la migliore esponente rimane la finale Alice Canepa, che fa parte del circuito Wta. La Canepa recentemente, agli Internazionali d'Italia, ha avuto la meglio, seppure in incontro doppio addirittura su «fenomeno» Monica Seles. [g.o.]

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 25 Maggio 1998

Pallanuoto A1: le gare di sabato lanciano i team di Mistrangelo e Baldinetti

Savona e Recco ora ci credono

«Playoff» sempre più vicini per le due liguri

In A2 si accende la lotta per il 7° posto

La piazza d'onore vede ancora favorito il Bogliasco mentre in coda ritorna a «ruggire» il Lavagna

Carte rimescolate in A2, grazie ai risultati della terza giornata del girone ritorno. Resta indiscussa la supremazia del Brescia, ma alle spalle si accende ulteriormente la battaglia per conquistare la seconda piazza, sempre valida per andare ai playoff.

E in coda, il Lavagna testardamente riparte alla caccia di un'Imperia che appare di nuovo raggiungibile. Questa volta l'incrocio dei derby ha favorito il biancoblu di Cipollina che hanno preso i tre punti al Camogli, mentre il Sori non ha regalato assolutamente nulla all'Impe-

Il Bogliasco ha superato l'assai più difficile: al cospetto del Brescia ha evitato il tracollo, cancellando la sconfitta dell'andata. In della capolista i biancoblu di Massimo De Crescenzo hanno ottenuto un buon pareggio: 10-10 (4-0 3-3 1-5 2-2).

All'inizio del secondo tempo eravamo in svantaggio di 5 reti, lì è iniziata la reazione dei ragazzi che hanno costretto sulla difensiva la capolista. Una prova di carattere molto importante, abbiamo dimostrato avere orgoglio e tenuta alla distanza. Il tecnico non fa nomi ma va applaudita la prova di Deserti (4 reti) e Silvani (doppietta) che hanno trascinato la squadra alla grande rincorsa. Rainero, Villa, Czirok e Bezzurro hanno completato il tabellino dei marcatori.

Ma assolutamente decisivo è stato anche il portiere Capanna, che ha parato un rigore tirato dal capocannoniere bresciano Markovic. Il Bogliasco ha così difeso il secondo posto virtuale, perché è stato superato dal Chiavari ma adesso ha anche



Szentasky, punto di forza di un Lavagna che torna a sperare nella salvezza in A2

una partita in più da giocare.

Per una volta il Chiavari è riuscito a rimontare la vittoria ed ha strappato al Torino la vittoria e una posizione in classifica: i verdeblù che spesso in trasferta erano stati deludenti, alla Stadio hanno sbagliato pochissimo. Senza Tufan (due costole incrinata) e Sciuto (squalifica) hanno vinto 12-10 (4-2 1-3 2-5 3-2).

Dopo una partenza difficile il vento è cambiato grazie alla sicurezza di Crovetto e Milat (due gol a testa) che hanno guidato la squadra con grande autorità. A bersaglio anche Chiari (2), Monteverde, Trusso (2), Tufan e soprattutto i giovani Felugo e Scannavino.

Il derby Sori-Imperia è stato vinto dai padroni di casa, una prima parte di gara esaltan-

te. Nel terzo e quarto tempo si sono limitati a amministrare: 15-11 (6-3 5-1 2-3 2-4). Tra i granaia clamoroso exploit del giovane centroboia in prestito dalla Pro Recco Carraro (autore di ben 8 reti). Misaggi e Angelini 2 reti, De Ambrosio, Alabastro e Rosdestevenski. Nell'Imperia cerca di rispondere a Carraro l'ex savonese Ravera (6 gol con un rigore), gli altri marcatori sono Maggioni (3), Milani e Striano.

Il Lavagna ha vinto la partita che poteva assolutamente sbagliare: 13-11 contro il Camogli (4-3 5-5 1-1 3-2). Martini si è fatto parare da Giresoli il rigore del 12 pari a minuti alla fine, mentre Perini ha segnato un gol con un tiro da porta a porta...

Danielo Sanguineti

Savona e Pro Recco nei playoff in coppia. I risultati di sabato permettono di togliere gran parte dei dubbi, di eliminare qualche punto interrogativo. Due vittorie, più nette e convincenti quella conquistata dai levantini alla «Scandone», più sofferta ma ugualmente preziosa quella ottenuta dai savonesi contro l'Ortigia, ma ciò che più conta sono i cinque punti di vantaggio sulla settima in classifica, che adesso è la Bologna. Soltanto un crollo, al momento fuori dalla logica, potrebbe escludere l'Athens Savona o la Pro Recco dalla fase finale per lo scudetto.

Intanto in vetta il Posillipo si conferma la «bestia nera» stagionale del Pescara (cinque incontri ufficiali, tre vittorie napoletane e due pareggi), mentre la Roma riconquista la terza piazza e spazza via la Fiorentina. E dopodomani si va nuovamente in vasca, con altri impegni indicativi per le formazioni di Claudio Mistrangelo a Firenze e Marco «Gu» Baldinetti a Punta Sant'Anna per il match contro la Roma.

Pro Recco che ha «vendicato» con gli interessi la sconfitta subita ad opera della Canottieri nel match d'andata: un 7-6 a favore del team guidato da Vincenzo D'Angelo che aveva scatenato molte polemiche nel clan recchelino. Acqua passata, ma qualcuno aveva messo in discussione anche la posizione del tecnico.

Sabato, invece, i biancoblu hanno interpretato alla perfezione l'incontro, conquistando una doppia vittoria: contro gli ambiziosi napoletani, che puntavano con i punti ad avvicinarsi ai liguri (ed invece Scandone zittita dal pareggio 16-10 per Ferrari e compagni) e contro la direzione arbitrale, certo favorevole al Recco, con 18 espulsioni contro, e soltanto cinque a favore.

La crescita della Pro Recco, lo stato di buona salute in vista a breve termine della sfida contro la Roma (ed a lungo termine la conquista del quinto posto), il riconducibile soprattutto ad un nome: Alberto Ghibellini. Una partenza sordida, poi le reti

decisive nella seconda parte gara: in totale, autentico spauracchio per Vietti e compagni reparto. Ecco il commento di Baldinetti: «Volevamo fortemente battere la Canottieri, per compiere un passo decisivo verso i playoff e vendicare il passo falso dell'andata. Tutto ok, ora la Roma deve farci paura».

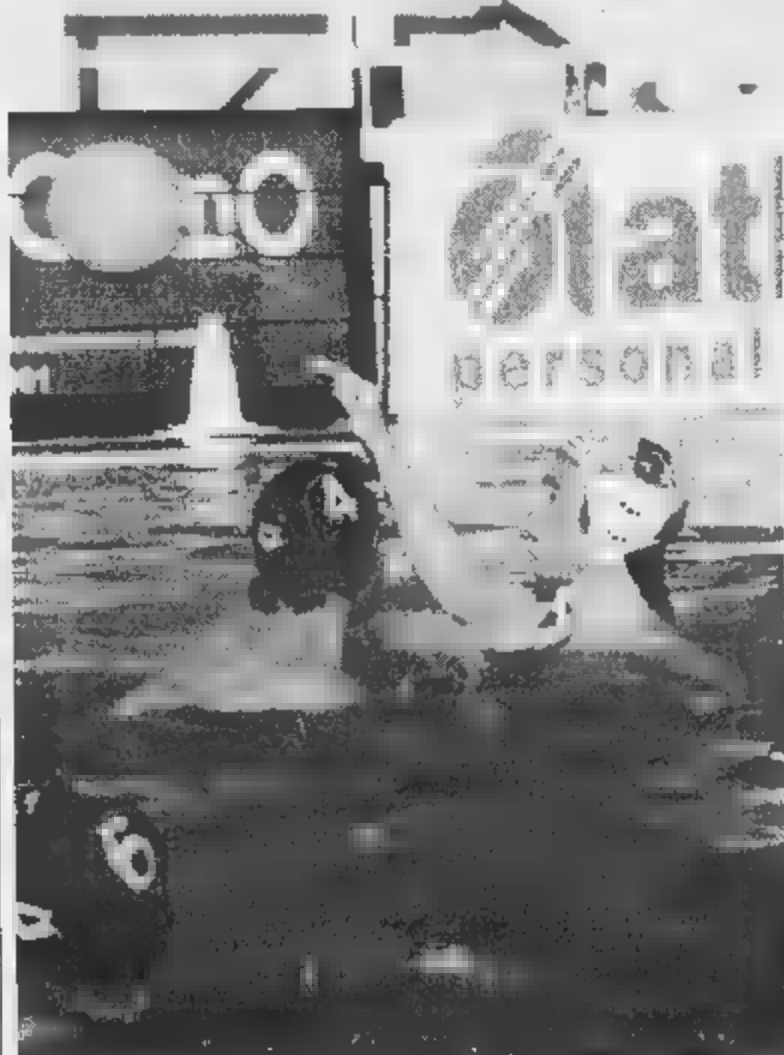
Fatica ad ingranare, ma quando accelera per gli avversari sono dolori: sintetico il commento ad Athens Savona-Ortigia 12-11, con siciliani che «entrano» prima in partita, ma a gioco lungo le maggiori individualità biancoblu fanno la differenza. Le colpe di un risveglio soltanto a partita inoltrata? Claudio Mistrangelo non cerca scusanti, certo le continue interruzioni (non si è giocato per due settimane, ed arrivano tre incontri in sette giorni: roba da pazzi) non hanno agevolato il suo lavoro.

«Non troppo bene in fase difensiva, qualcosa di meglio si è visto in attacco. Abbiamo faticato ad entrare in partita, ed indubbiamente questo può essere motivato anche con il fatto delle continue pause di campionato».

Per ora non si lamentano ad alta voce, Baldinetti e Mistrangelo, ma certo i messaggi in codice che inviano sono più che indicativi. Una stagione anomala, spezzettata fino all'inverosimile, con l'esempio classico Posillipo che, parole del tecnico Paolo De Crescenzo, si è allenato in Coppa Campioni per preparare al meglio la sfida primato-campionato con il Pescara.

Una volta le Coppe europee erano il fiore all'occhiello di tutti, un'annata di lavoro, ora certe partite possono costituire un semplice allenamento. Griglia playoff praticamente definita (Posillipo primo e Pescara secondo subito in semifinale; Roma molto probabilmente terza e Fiorentina quarta, con le due liguri al quinto e sesto posto), come definito il lotto delle pericolanti (cinque) e correre per il posto salvezza: Civitavecchia p. 15; Ortigia 14; Como 12; Paguros 11; Anzio 10.

Scartozzoni



Zeljko Vucic, del Savona, sabato ha firmato il gol determinante per il

I risultati in serie B e C

Arenzano regola lo Sturla: 10-8 Sori 90 e Vallescrivia appaiati



Reali, un liqore per la Geas Milano

Le serie B e C si avvicinano al giro di boa senza avere dato risposte alle molte domande. Grande incertezza nella scelta delle squadre da mandare ai playoff, lotta serrata anche per evitare le retrocessioni.

Serie B (sesta giornata). L'Arenzano forza il ritmo ma il Quinto non molla. La squadra biancoverde ha sconfitto lo Sturla che si è battuto con grande animosità: 10-8. La capolista sperava che la Mameli fermasse il Quinto ma il piano si è avverato solo in parte: alla Massa i volentieri hanno ottenuto un 10-10 che serve poco a loro e un po' più agli avversari. Da tenere d'occhio il Geas Milano che continua a risalire la classifica: il tecnico Picasso si affida alle invenzioni del vecchio leone Reali. Il centroav-

Ma la Federazione ha fatto disputare le partite in notturna, limitando la presenza del pubblico

E negli «Over 35» Camogli offonda Recco

I bianconeri hanno dominato il torneo «master» di pallanuoto

RECCO. Camogli ha sconfitto Recco: nella pallanuoto la notizia che vale quanto nel calcio una vittoria dell'Inter sulla Juve. Essendo impossibile (per il momento) a livello prime squadre, militando Camogli in A2 e il Recco in A1, lo scontro diretto si è avuto nel torneo interregionale Master (Liguria e Toscana). Il campionato degli «over 35» quest'anno era preparato con grande cura: alcuni ex giocatori, che non possono più passare stagioni, l'incombere della paucità, vogliono gustare ancora il sapore dolcesamaro del cloro delle piscine. La Federazione ha dato loro mano, il solito tardivamente e confusamente. Il girone a 5 squadre comprendeva Camogli, Recco, Bogliasco, Pisa e Molassana: fuori concorso perché partecipò anche alla serie D. C'era tempo per organizzare un girone con partite di andata e ritorno, invece la

La Ponente vince a Roma

Successo esterno per Ponente Ligure nel campionato di serie A femminile. Le inganne di Gerbo hanno vinto per 16-15 nella vasca dei Castelli Romani. Per le ragazze albanesi hanno realizzato quattro volte Iron Rafael e Mariangela Bertanasco, tre volte Francesca Romano e Monica Ferraris, mentre una l'hanno realizzata Elena Dalla Valle e Simona Vecchiotti. Esordio tra i pali della Ponente Ligure per Francesca Giulini, che ha sostituito la campionessa mondiale Eleonora Gay, infortunata a un piede. Per lei, c'è anche il rischio di saltare gli Europei giovanili. La Giulini ha comunque ben esordito, parando anche un rigore. [r.p.]

Fin regionale ha deciso per un girone di sola andata con orari 4 volte su 5 impossibili. Giocando quasi sempre alla 21 e alle 22 si è in pratica impedito l'indispensabile apporto pubblico. Quando si è giocato in orari umani (domenica 17 maggio alle 17,30 e alle 18,30) la piscina di Punta S. Anna era stra-

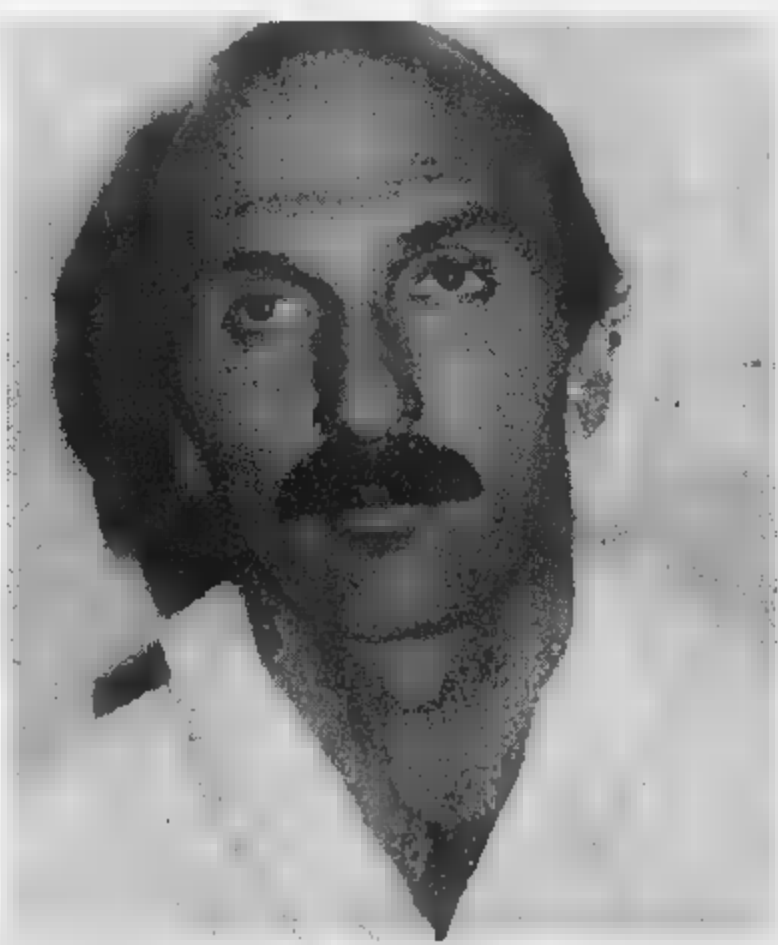
colma e appassionati e curiosi. Ancora una volta si è persa una buona occasione.

I bianconeri del presidente Massimo Fondelli hanno dominato il girone chiudendo a punteggio pieno. Alle loro spalle il Bogliasco (che ha perso per una sola rete lo scontro diretto), il Recco, che pure era la grande

favorita (7-9 del Camogli, 8-12 dal Bogliasco), il Molassana e il Pisa.

Nel Camogli giocavano Revo lo «straniero», Bisio, Ernesto e Rocco Antonucci, Pasalacqua e Federici. Il presidente Massimo Fondelli, benché caldamente pregato non ha voluto scendere in acqua per te ben distinti i ruoli di dirigente e atleta. Nel Bogliasco capitano da Paolino Ragosa c'è il «maestro» Tanganelli, Cocchiere, il portiere Gabriel Rossi, il presidente della Sammarinese Gianni Fossati e il giornalista Rai Paolo Zerbini, prezioso per il morale un po' per la tecnica.

Nel Recco ha fatto il rientro dopo anni l'ariposo l'Albano, ossia Alberto Alberani. Davanti alla sua porta, Tronchini, Lagostena, gli allenatori (Baldinetti, Cucchia, Riso, Carbone) e Angelo Figari, instancabile organizzatore. [d.s.]



Alberto Alberani, mitico portiere della «Pro», quand'era ancora una stella della A

Nuovi capitali in vista, ma contratti e acquisti ritardano

Il rebus della Sanremese

Torneo vinto, società «spaccata»

Borgosesia iniducibile col Trento: 3-2

E si giocherà il titolo nazionale dilettanti con la Sanremese, l'Aquila e il Giugliano

DAL NOSTRO INVIATO

L'avventura continua. ■ che fatica. Due volte in vantaggio, due volte raggiunto da un Trento ormai eliminato: per qualificare il Borgo alle semifinali dello Scudetto c'è voluto un gol di Paladini all'80 e tanta sofferenza per mettere in cassaforte il prezioso 3-2.

Perché stavolta l'impresa del Borgo è stata grande solo per il prestigio e il premio che ha portato in dono: la qualificazione. Passaggio del turno ottenuto come miglior seconda in quanto ■ primo posto del triangolare A è stato appannaggio della Sanremese (stessi punti dei granata ma miglior differenza reti, +3). Ai liguri, promossi già ■ mercoledì dopo il lungo successo di Trento, si ■ affiancati l'Aquila, impostasi sabato nello «spareggio» di Gubbio, e il Giugliano che ieri ha fatto fuori (2-1) il favoritissimo Messina. Così oggi o domani al più tardi si conosceranno gli accoppiamenti dei match di semifinale in programma domenica 31 maggio e mercoledì 3 giugno.

■ torniamo a fagiolo, ovvero alla gara ■ un Borgo piccolo piccolo che al cospetto di un'avversaria venuta in Valsesia per onor di firma ha patito le pene dell'inferno. E dire che Domenicali ha subito schierato una formazione a trazione anteriore con tre punte (Scienza-Caruso-Siazzu) e qualco-

sa in più (il giovane Sassone sull'out destro). E nelle prime battute la festa incominciava in mattinata con il ricevimento in Comune sembrava essersi trasferita sul campo di gioco: al 6' subito i granata con ■ duo Sassone-Scienza chiamavano a all'uscita il giovane Giorgio.

Ma era un fuoco di paglia: invece di prendere in mano la partita i valsesiani incominciavano a perdersi in tocchi leziosi, inutili. Ma tutto sembrava rimettersi in carreggiata: 21', Felice in una delle rare incursioni sulla sinistra penellava un cross che Scienza di ■ sul primo palo trasformava in ■ «Euro» sonante: 1-0.

Addio fantasmi e paure? Neanche per idea. Ci si attendeva il Borgo e invece in cattedra saliva il Trento che subito al 28' faceva venire i brividi ad Aliotta con una velenosa conclusione di Orlandi fuori d'un soffio, e poi agguantava il meritato pari alla mezzora. Punizione dal limite di Callegari, barriera e Aliotta ■ pinzati alla perfezione e l'1-1 era cosa fatta. Il Borgo accusava il colpo e il Trento continuava a premere tanto che al 45' Aliotta ■ riscattava con una splendida respinta a pugni su colpo di testa di Pallegri da due passi.

Ripresa e subito ■ Borgo sembrava un altro: Siazzu si ricordava di essere un bomber e al 6' inventava la sua marachella domenica-

le: prendeva palla a centrocampo, seminava tre avversari, convergeva al centro ■ destro infilava Giorgio: 2-1 con un gol da cineteca. Nuovamente sembrava fatta e nuovamente il Borgo si addormentava: 19' Felice perdeva ■ palla ■ nella sua metà campo, la difesa ■ colta in contropiede ■ Orlandi andava a segno: 2-2.

Tutto da rifare. Ma per fortuna il Borgo adesso ci metteva un po' più di cuore e di determinazione. Ci provava Felice (28'), e la palla schizzava sul fondo, ci riusciva Paladini (36') che di testa pizzicava la punizione di Felice e spazzava Giorgio per il sospiratosissimo 3-2.

Poi gli ultimi interminabili minuti perché il mai domo Trento non si arrendeva ancora. Ai gialloblu vanno così gli onori delle armi, si granata l'attesa semifinale. Dove però ci vorrà un altro Borgo.

Roberto Eynard

Borgosesia: Aliotta; Panella, Galeazzi (61' Guidetti); Galeazzi, Fagnoni, Paladini; Sassone, Scienza, Caruso (81' Papaccio), Felice, Siazzu.

Trento: Giorgio; Volani, Girardi; Improta, Marini, Pellegrini, Maccagnolo (66' Martini), Baldaroli, Garniga (66' List), Callegari, Orlandi.

Arbitro: Acarter.
Reti: 21' Scienza, 30' Callegari, 51' Siazzu, 64' Orlandi, 80' Paladini.

SANREMO. La C2 nel cassetto conquistata sul campo, adesso anche le semifinali per lo «scudetto» tricolore dei dilettanti (la qualificazione è matematica), poi il rinnovo del contratto di sponsorizzazione con il casinò municipale (300 milioni l'anno) e la conferma dell'allenatore Cichero con tanto di fir-

ma sul contratto per allontanare le troppe voci di una possibile partenza del tecnico delle sette promozioni. Tutto o.k. alla Sanremese. Ma c'è un grosso punto interrogativo: il nuovo assetto dirigenziale, attorno a cui, poi, passa il futuro della società. E, paradossalmente, sulla Sanremese appena tornata fra i professionisti dopo undici anni di assenza, ■ addensano fosche nubi proprio in società dove i dirigenti ■ spaccati in due blocchi contrapposti.

Una questione di quote societarie. Il capitale sociale della Sanremese ■ suddiviso in sette quote suddivise tra vari soci, espressione di vicende che, già in passato, hanno dato vita a convivenze difficili.

Adesso all'orizzonte biancazzurro è spuntata RDS (Radio Dimensione Suono), network radiofonico nazionale interessato ad investire nello sport (a Roma sponsorizza già ■ squadra di rugby), allestito da Sanremo città del Festival della Canzone. Al progetto sarebbero aggregati altri personaggi del mondo del calcio, si dice Rosettano Navarra attuale amministratore unico del Fano (serie C2). ■ il network ■ vuole la maggioranza delle quote societarie e non tutti gli attuali soci sono disposti a cederle. Di qui l'impasse: RDS vuole investire ■ Sanremese, ma con la maggioranza delle



Bifini della Sanremese

quote. E, per adesso, la maggioranza ■ c'è. Un braccio di ferro davvero pericoloso.

I giocatori biancazzurri, tutti con status dilettantistico, per la Serie C2 dovranno avere un contratto di tipo professionistico. Altrimenti possono andarsene dove vogliono. Ma al momento la società non è in grado di garantire nulla. C'è il rischio, insomma, di veder dilapidato il capitale giocatori. E di perdere tempo anche per i nuovi acquisti, già segnalati da mister Cichero.

«Occorre trovare in fretta una soluzione perché ■ tempo stringe - dice, duro, Piero Platanente, amministratore delegato biancazzurro -. E' ■ situazione incredibile. Abbiamo obblighi giuridici e fiscali cui far fronte, i giocatori vogliono ■ del loro futuro. In settimana dovremo fare le ■

Ma ci sono anche voci di tipo diverso. «A me le quote non le ha mai chieste nessuno», ha detto uno dei soci che non fanno parte del gruppo vicino a RDS. E' vero? Un bel rebus da sciogliere.

Bruno Monticone

Gira anche il nome di Bencardino

L'Imperia resta senza «mister»

IMPERIA. Tutto tace in ■ dell'Imperia. La società lavora alacremente per ■ squadra in vista della prossima stagione e, soprattutto, cerca un allenatore che possa sostituire Flavio Ferraro sulla panchina nerazzurra.

Il tecnico savonese ha ricevuto il benvenuto dopo aver mancato l'obiettivo del playoff e ora rimane un fondamentale punto interrogativo sulla prossima guida dell'Imperia, e la società ■ consapevole che, per non trovarsi in difficoltà, ■ necessario trovare in tempi brevi ■ allenatore.

In questi giorni sono emersi molti nomi, tra i quali quello ■ Luigi Cichero, obiettivo numero ■ uno della dirigenza nerazzurra, ma ■ ben difficile realizzazione, ■ l'emergente Gianni Della Casa, trainer dell'Ivrea nel torneo appena concluso, buon conoscitore del Nazionale dilettanti e per giunta «sponsorizzato» dal Torino di Rodi e Gabetto. Quando tutto sembrava definito, però, Della Casa avrebbe insistito in richieste troppo onerose per la società.

La trattativa si è così arenata e il tecnico piemontese ha preferito lasciare l'Italia, trovando un ingaggio presso una squadra svizzera.

Ha preso così corpo, tra le altre, una nuova soluzione, che avrebbe permesso ad Alfredo Bencardino, lasciato libero dall'Argentina Arma, di tornare sulla panchina dell'Imperia. Il popolare «Ruspa», indimenticabile protagonista di tante stagioni ■ la casacca nerazzurra, potrebbe così riprendere un discorso tecnico bruscamente interrotto alcuni anni fa, quando rassegnò le dimissioni e fu sostituito da Lorenzo Barlassina, ma nella ultima ora pare che la società, pur ■ rinunciare



Bencardino sogna il «ritorno»

all'ipotesi-Bencardino, ■ stia sondando il terreno con altri tecnici, che offrano le necessarie ■ garanzie ■ saper guidare la squadra verso quegli ambiziosi traguardi prospettati dal presidente Pino Cipolla e dall'intera dirigenza.

Rimangono poi aperte, anche se improbabili, soluzioni «intorne» come l'affidare la squadra a un tecnico tra Radio, Palini e Oddone, tre dei tecnici davvero «emergenti» nelle giovanili nerazzurre.

Intanto l'Imperia ha ufficialmente chiuso la stagione. I giocatori ■ stati lasciati liberi o, quelli che resteranno in nerazzurro anche dopo la scelta del ■ trainer, incontreranno i nuovi compagni alle 9,30 del 26 luglio, quando la squadra si radunerà presso la sede sociale alla vigilia del ritiro precampionato, che, quest'anno, potrebbe svolgersi a Villar Perosa.

Luca Amoretti

C'è un modo più delicato per rafforzare la difesa del vostro organismo.



Nuovo Probiotic Defilé.
Yogurt ■ ■ con fermenti probiotici.

Potenti come un destro-sinistro, Acidofilo e Bifido, i fermenti lattici vivi dei nuovi Probiotic Defilé, aiutano il vostro organismo. Ma lo fanno in modo delicato. Infatti i fermenti, raggiungendo ■ vivi e attivi la flora intestinale, la proteggono ■ batteri nocivi ■ danno ■ mano all'intestino,



Centrale del Latte di Torino

rafforzando le difese naturali. I nuovi yogurt Probiotic Defilé, ■ sapore delizioso e disponibili nei gusti mela, fragola ■ bianco, ■ dal latte fresco piemontese. ■ sono campioni di bontà. Anche Probiotic ■ vi premia con i pratici contenitori Granduo ■ Guzzini.

Il titolo strappato alla Fezzanese, battuta 4-3

Albenga champagne regina della Liguria

ALBENGA. Festival di gol (come dal ■ nella prima partita) in Albenga-Fezzanese, gara di ritorno per il titolo regionale di Promozione. Gli inganni ieri si ■■ imposti al «Riva» con ■■ punteggio di 4-3 conquistando ■■ trofeo messo in bacheca già sul campo dei levantini grazie al ■■ di 4-2.

La partita è stata divertente con le due squadre che hanno interpretato la doppia sfida come una festa ■■ l'approdo in Eccellenza: traguardo che, soprattutto per la compagine ingauna era atteso ormai da molto tempo. L'incontro ieri non ha catturato ■■ grande pubblico anche per la pioggia, seppur leggera, caduta durante la partita.

Ad aprire le marcature ci ha pensato Villa dopo una decina di minuti: il giocatore si è confermato come ■■ delle migliori pedine bianconere ■■ difficilmente il presidente Nino De Filippis potrà trattenerlo nella prossima stagione: è già pronto il posto nell'Argentina disegnata da De Luca. Il raddoppio arriva poco dopo ed è firmato da Alfano altro punto di riferimento della stagione bianconera (che però, giova ricordare, ha avuto la sua forza nel reparto difensivo). Poi, a inizio ripresa, arriva anche l'autore di Fanti che porta il punteggio a 3-0. Insomma, considerato anche il punteggio dell'andata, facile

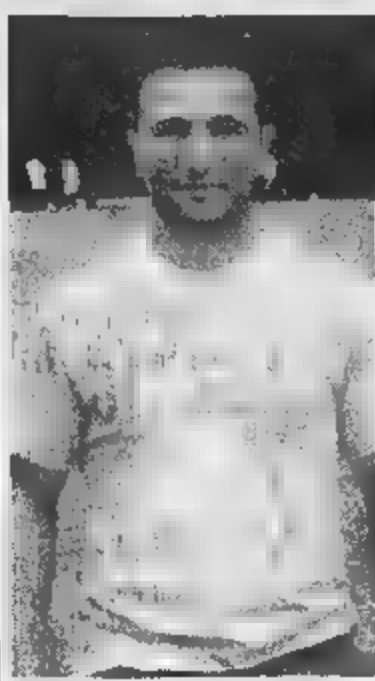
intuire il divario (i levantini però erano privi di molti titolari).

L'Albenga inevitabilmente si distrae e gli ospiti segnano il 3-1 con Frediani e, cinque minuti dopo, accorciano ulteriormente con Fagioli. Ci pensa poi Gaglioli a ristabilire le distanze mentre l'ultima rete, quella del 4-3, porta la firma di Fagioli.

Nel complesso ■■ partita di-

vertente della quale avrebbero forse fatto volentieri a meno le due squadre dopo ■■ davvero lunga e faticosa. Adesso la parola passa al mercato: già nei prossimi giorni si saprà ■■ ■■ trainer Barlassina rimarrà sulla panchina ingauna oppure se si saluterà un ■■ allenatore.

Guglielmo Olivero



Gaglioli, attaccante dell'Albenga

L'imbuttuto Zinola campione regionale

Nella partitissima per il titolo di Prima Categoria i savonesi hanno superato ai rigori il Masone: 8-7



Rossetti della Zinola

Termina senza sconfitte la stagione dello Zinola, che si aggiudica anche ■■ titolo regionale di Prima Categoria.

La compagine biancazzurra infatti ha avuto ragione, in una bella partita ■■ finale, del Masone imponendosi 8-7 dopo i calci di rigore.

I tempi regolamentari (come del resto i supplementari) si erano conclusi sullo 0-0 mettendo in evidenza le ottime difese delle due compagini, vincitrici rispettivamente del gruppo A e C.

La partita, giocata sul campo di Genova-Voltri, ha avuto così

il ■■ epilogo alla cosiddetta lotteria dei rigori e decisivo per lo Zinola è stato il tiro dal dischetto di Ferraloro.

Il diesse Claudio Marengo: «Questo titolo è la ciliegina sulla torta di una stagione davvero splendida. Vorrei ricordare infatti che, durante l'intero campionato non abbiamo subito neppure una sconfitta».

Adesso la società savonese si dedica al mercato per rinforzarsi: in Promozione i dirigenti vogliono ben figurare confortati anche da un pubblico che li ha seguiti ■■ affetto per tutta la stagione.

(g. o.)

Il pubblico non risponde al richiamo di Genoa-Samp

Solo in campo il cuore

Il derby delle «vecchie glorie»

SPALDI IN PRIMA

Ortonovo al comando

Primo acuto del Cus Genova nella ■■ giornata di speraggi fra le quattro classificate al posto d'onore dei gironi liguri di Prima: i cussini di mister Cazzola sul neutro di Pietra hanno sconfitto la Carlin's Boys per 1-0, tornando in corsa per ■■ primo (e al momento unico, in attesa dei responsi definitivi per la Sarzanese) posto e conseguente passaggio in Promozione. Pari (1-1) nell'altro match fra Anni '50 e Ortonovo. Classifica: Ortonovo p. 4; Cus Genova ■■ Carlin's Boys 3; Anni '50 1. Domenica prossima ultima giornata ■■ Anni '50-Cus Genova e Ortonovo-Carlin's Boys. Fra sabato e ieri si ■■ inaugurati anche i due triangolari fra le sei vincenti i gironi liguri ■■ Seconda. Nel triangolare «A», un gol di Aprile a metà ripresa risolve a favore dei padroni di casa la sfida fra Celle e Cifre Sciarborasca; nel triangolare «B», pareggio ricco di reti fra Cignana e Freschi Più (2-2 ■■ doppiette di De Ferrari per i valligiani e Gazzano per gli ospiti). In virtù di questi risultati queste le gare del secondo turno: Cifre Sciarborasca-Ronchese e Arci Pitelli-Cicagna; terzo turno, conclusivo delle eliminatorie (le ■■ vincenti accenderanno alla finalissima), con Ronchese-Celle e Freschi Più-Arci Pitelli. Sabato, alle 21 al Comunale di Chiavari, spargio fra la seconda classificate Lamea-San Salvatore.

(g. s.)

della Lanterna», versione ligure del «Derby del Cuore».

Partita ovviamente con scarso contenuto tecnico, ravvivata da alcune giocate di classe di vecchi interpreti della pelota (gli anni passano, ma quando il piede è vellutato, tale rimane) e deciso ovviamente e salomonicamente attraverso i calci di rigore.

Due pari i tempi regolamentari (doppietta di D'Agostino per i blucerchiati; Maselli e Piacentini per i rossoblu), «grifoni» più precisi dagli undici

metri per il 5-4 ■■ chiusura.

A corollario del «Derby», l'esibizione della banda musicale di Santo Stefano d'Aveto ad il «Memorial Marco Livellara», torneo giovanile che ha visto la presenza di alcune società calcistiche cittadine e scuole genovesi.

Una festa ad un momento d'incontro per i ragazzini, il tutto nel nome della solidarietà: loro hanno capito lo spirito dell'iniziativa, ignorato invece dalla massa dagli sportivi genovesi.

(g. s.)

Pallone elastico. Rinviata ■■ causa del maltempo l'attesa sfida ■■ Pieve di Teco tra Papone e Sciorella

La Taggese si arrende allo scatenato Dotta

I rivieraschi privi di Pirero, che rischia di saltare la stagione

I riflettori dell'ottava giornata del massimo campionato di pallone elastico erano puntati sugli sferisteri liguri dove ■■ in programma due interessantissime sfide: Taggese-Hotel Royal, ■■ Pirero-Dotta, e Pro Pieve di Teco-Conad Imperia, e cioè Papone contro Sciorella.

Ebbene soltanto una, la prima, quella in programma a Taggia, si è disputata, mentre a Pieve di Teco la sfida è stata rinviata dall'arbitro Leandro Manassero di Carcare per pioggia. Si recupererà molto più avanti. C'è chi dice addirittura ai primi di luglio.

A Taggia, invece, si è giocato regolarmente. Ha vinto per 11-7 l'Hotel Royal di Flavio Dotta. I padroni di casa sono scesi in campo in formazione rimaneggiata, privi ■■ battuta del capitano Marco Pirero, ben sostituito da Cristian Ugo e con Tammagno in precarie condizioni di salute.

Pirero è stato costretto a dare forfait a causa di problemi muscolari che potrebbero addirit-



Flavio Dotta, il campione calrese

tura tenerlo lontano per l'intera stagione dagli sferisteri.

Dotta è partito alla grande e grazie all'esperienza il «gigante» di Cairo Montenotte si è portato subito in vantaggio chiudendo la prima frazione a suo favore per 7-3.

Poi, nella ripresa, la Taggese, sponsorizzata Etlim Travel,

Astor Ceva a passo di carica

Continua la ■■ dell'Astor Ceva nel campionato cadetto. La compagine allenata ■■ Walter Beretta ha ottenuto due vittorie nel doppio turno infrasettimanale. I biancorossi dopo aver superato per 11-5 la Taggese ieri si sono imposti per 11-3 sulla Monferrina. Negli altri incontri della giornata, vittoria della Pro Paschese per 11-6 sul Torino e della Pallonistica Ricca per 11-1 sulla Monregalese. La società albese ha presentato ricorso in quanto al battitore Tonello non sono stati concessi i metri di vantaggio, visto che non era in campo Navoni, infortunato. Altri risultati: Pro Paschese Ricca-4-11; Monregalese-Imperiese 9-11 recupero prima giornata, Roddino-Taggia 11-0 per forfait. E' tempo di finali per il pallone elastico leggero. Domani a Genova Voltri si disputeranno le fasi regionali dei Giochi della Gioventù. Quattro squadre maschili e altrettante femminili. (r. p.)

una scatenata Riccardo Aicardi, ■■ venuta fuori mettendo in difficoltà la quadretta di Magliano Alfieri.

Sul finale dell'incontro Dotta ha pigliato sull'acceleratore chiudendo la partita sull'11-7. Incontro quindi molto combattuto e ben diretto dall'arbitro Gian Paolo Trinchieri, al debut-

to nella massima serie.

Negli altri incontri della giornata spicca la vittoria della Mokafé Albese nel derby con la Monticellese di Molinari. Un successo per 11-8 per Dogliotti piccolino, che raccoglie un punto piuttosto pesante per la classifica.

Vince anche il fratello car-

pione d'Italia, Stefano Dogliotti. E vince bene in casa contro la Caragliese. Un 11-6 che non fa una grinza e che permette al capitano della San Stefanese Traped Autostella di confermare al vertice della classifica assieme a Sciorella, Dotta, Bellanti ■■ Pirero, tutti piazzati a quota quattro punti.

Questa la classifica dopo la settima giornata:

Conad Imperia, Hotel Royal, San Stefanese Traped-Autostella, Ipersidis Cuneo ■■ Taggese Etlim Travel punti 4; Mokafé e Banca Credito Coop Caraglio 3; Monticellese 1; Pro Pieve di Teco 0.

Prossimo turno (ottava giornata): mercoledì 27 maggio: Etlim Taggese-Mokafé (17); S.Stefanese-Conad Imperia (21); Caragliese-Hotel Royal (21). Riposa: Monticellese.

La nona giornata presenta invece queste partite: (29 maggio ore 21): Trifula-Pro Pieve; 30 maggio ore 11: Conad Imperia-Banca Credito; 31 maggio ore ■■ Ipersidis Cuneo-Etlim Taggese.

(r. p.)



La stagione di Marco Pirero rischia di concludersi in anticipo per guai muscolari

Ai campionati italiani terzi nel doppio maschile Rechichi e Gambetti

Ottimi piazzamenti nel badminton dei giocatori dello «Xenia Savona»

Ancora un podio tricolore per lo Xenia Savona nel badminton. A Rovereto la compagine del presidente Aldo Cappello ha ottenuto la medaglia di bronzo nel doppio maschile ■■ Giovanni Rechichi ■■ Marco Gambetti. I due ■■ dopo aver brillantemente superato nei quarti le teste ■■ serie ■■ tre, in semifinale se la vedevano con le teste di serie numero e cedevano dopo una lotta arricchita ■■ pregevoli scambi.

In evidenza a questi campionati italiani Under 16 la buona prova degli stessi atleti anche nel singolare. Giovanni Rechichi si ■■ piazzato ■■ quinto posto, ■■ Marco Gambetti, dopo aver dominato nella prima fase, è giunto ottavo. Soddisfacente anche ■■ prestazione della giovanissima Alessia Oppido, classe '85, che ha dimostrato di avere le doti per aspirare in futuro ai primi posti della classifica nazionale.



I savonesi Rechichi e Gambetti hanno conquistato il terzo posto nel «doppio»

Un torneo che non si «può» non vedere. La Fratellanza Sestrese e i Lions ancora ■■ volta insieme ■■ dalla parte ■■ chi soffre. A Borzoli ■■ 3 al 7 giugno prossimi si terrà un torneo internazionale di calcio giovanile. La Sestrese, il Paris St. Germain, l'Atletico Madrid, ■■ Torino, il Genoa, ■■ Banik Ostrava (Slovacchia): ■■ squadre che daranno vita alla seconda Coppa Porto Antico-Città di Genova». La categoria ■■ è quella degli Allievi. Ci sarà un'invasione pacifica da parte degli «stranieri» grazie ai mezzi messi ■■ loro disposizione dalla società verdastellata potranno ammirare le bellezze del capoluogo genovese. La prima squadra ad arrivare con il pullman sociale sarà il Banik, poi sarà la volta ai primi di giugno della formazione madrilena. Via via tutte le altre, per ultima la squadra parigina che arriverà ■■ a Principe la ■■

Dal 3 al 7 giugno, grande attesa per il torneo organizzato dalla Fratellanza Sestrese e dai Lions

Borzoli «vetrina» internazionale per Allievi

In campo anche Paris Saint-Germain, Atletico Madrid e Torino

C'è subito Genoa-Torino

Per chi volesse dare un sguardo ai futuri campioni di squadre così famose, l'appuntamento è al campo ■■ Borzoli mercoledì 3 giugno alle 20,15. A dare il calcio di inizio saranno il Banik Ostrava e la Sestrese. A seguire una classifica: Torino-Genoa. Nel girone Agiocano Banik Ostrava, Sestrese e Paris St. Germain; nel B Atletico Madrid, Genoa ■■ Torino. Le vincitrici dei triangolari si contenderanno la «2a Coppa Porto Antico». Il calendario: giovedì 3 giugno 20,15 Banik Ostrava-Paris St. Germain; 21,40 Torino-Atletico Madrid. Venerdì 5: 20,15 Sestrese-Paris St. Germain; 21,40 Genoa-Atletico Madrid. Domenica 7: alle 16 finale Torneo Esordienti; alle 17 finale 5° posto (tra terze classificate); alle 18,30 finale 3° posto (tra le seconde); alle 21 finalissima (tra le prime classificate). A seguire la premiazione alla presenza delle sei squadre, dei loro dirigenti e di importanti autorità comunali e regionali.

(d. s.)

dal 4 giugno. Le squadre saranno alloggiate all'Hotel Savola Majestic, ospiti della Sestrese e raggiungeranno il campo di gioco e allenamento con il bus verdastellato.

L'ingresso al campo per ogni singolo serata costerà diecimila ■■ ■■ l'incasso sarà devoluto ■■ è già avvenuto nell'edizione inaugurale 12 mesi fa, alla «Banca degli Occhi Melvin

Jones», ente patrocinato dai Lions.

Prima di ogni incontro del torneo si esibiranno gli Esordienti: alcune squadre cittadine gareggeranno per conquistare il «Trofeo Carlo Bassignani» dedicato alla memoria del giocatore verdastellato tragicamente scomparso qualche ■■ fa e rimasto sempre nel cuore dei tifosi della sestrese. Proprio perché la parte sportiva della manifestazione non deve prendere il sopravvento i giovani stranieri ■■ la possibilità di scambi culturali con i giovani italiani. Per tutti è prevista una visita all'Acquario e un giro completo del porto in battello.

I dirigenti della Sestrese, il presidente Gazzo in testa, prodighi senza risparmio per la riuscita del torneo confidano in un successo ancora maggiore di quello già notevole ottenuto ■■ la prima edizione.

(d. s.)

Volley: promozioni e retrocessioni, la B è più ligure

Radiografia della stagione

La pattuglia da 4 a 6 squadre

Nel primo anno dei campionati riformati c'è finalmente chiarezza e rapidità nel conoscere i nomi delle promosse e delle retrocesse. A dirlo tutta, nei regionali c'è un margine di incertezza dovuto alle solite indecisioni del Comitato regionale: ma queste ci vorrà più che una riforma per annullarle.

Nazionali. La pattuglia delle società liguri che partecipano alle serie B passa da 4 della stagione 97-98 alle 5 della stagione 98-99. Merito di Olympia Voltri e Amatori Cella Rivarolo che hanno difeso il loro posto in B2 (il Voltri «esagerato» conquistando la promozione in B1) e fatto spazio alle due promosse dai regionali.

Ma l'autofuria deve essere contenuta da due considerazioni. Le due squadre che arrivano dalla C avevano il posto assicurato in B2 dalle norme, cosa che non accadeva in passato. E a un aumento quantitativo corrisponde un miglioramento qualitativo: la Liguria aveva due squadre in B1, se ne ritrova una sola, il Voltri che ha vinto il Girone A e maschile. Admo Lavagna cade in B1 e lo imita il Lette Tigullio Rapallo dopo 6 anni di successi. Sarebbe già nella prossima stagione tanto difendere le posizioni e aspettare le altre due squadre in arrivo dalla C.

In B1 maschile girone A giocherà l'Olympia Voltri assieme

Finale, Sestri Levante e Imperia in C2

Quattro incontri nel fine settimana cestistico maschile, con destini definitivi per Finali Ligure in C2 (salvo), Mecì Centro Basket Sestri Levante ed Imperia. D (entrambe promosse in C2). Il match valevole come gara-3 della finalissima C2, ha visto l'Albenga di Michele Fuoglia domare un Rossiglione combattivo, rivitalizzato dal successo in gara-2 (97-95 dopo un supplementare pro Rossiglione giovedì sera; 95-88 per gli ingegneri ieri pomeriggio). Albenga-Rossiglione quindi 2-1, con gara-4 in programma giovedì alle 21,15 ad Ovada: l'Albenga, in caso di successo, conquisterebbe il passaggio in C1, senza attendere l'eventuale gara-5 già in calendario per domenica

alle 18 ad Albenga. Sempre C2, con il Finale Ligure che si aggiudica la «bella» con l'Interbasket (93-91 dopo un tempo supplementare) e si mantiene in categoria. L'Interbasket Genova retrocede in D insieme a Maremma Pietra Ligure e Canaletto. In D, festa a Sestri Levante con la promozione del Mecì Centro Basket in C2: i sestri hanno l'«otto» il successo del match d'andata (89-66 ai «gigi»), imponendosi a Genova per 77-68. Sorte identica per l'Imperia contro il Cus: 85-80 otto giorni fa a Genova, 92-75 ieri ad Imperia. Qui si selgono in C2 per la stagione 1998/99 l'Imperia e la coppia levantina formata da Alcio-Rapallo e Mecì Sestri Levante. (g. s.)

al Cuneo, che è piazzato alle sue spalle. In B2 maschile l'Admo Lavagna assieme alle compagne di retrocessione Concorazzo, Cantù e Ruini Firenze, riceve nel girone A la neopromossa L'Ambrosiana. Non ci saranno S. Anna Pescatori, Camasura, Pallavolo Massa e Belvedere Alessandria che torneranno in B1.

In serie B2 femminile, girone A tre liguri. Il retrocesso Lette Tigullio Rapallo (assieme a Crema, Bongioanni Cafasse e Cantù), l'Amatori Cella Rivarolo (che ha concluso al posto) e la neopromossa Termocentro Reco. Del girone 97-98 non trove-

ranno Giletti Ponzone Biella e Cuneo, promosse in B1; Orceana, Missaglia, Bergamo e Cogne retrocesse ai regionali.

Regionali. Le decisioni prese sul numero delle squadre da retrocedere nelle varie categorie sono state numerose e contrastanti.

L'ultima versione, prima di abbandonare e rinunciare, dovrebbe portare a due gironi di C da 14 squadre, 1 girone di D da 14 e due di D femminile da 12 squadre.

In serie C maschile restano S. Pio X Loano, Igo Genova, Primavera Imperia, Spezia, Caparona, Psm Rapallo, Pro Reco, Fgs Arma di Taggia, Maremma,

Ameglia, Il Savona reintegrato (nessuna retrocessione dalla B2) come terzaultima, Albenga, Lette Oro S. Margherita e Maber Lavagna selgono dalla serie D.

In C femminile C.V. Sestri Ponente, Caparona, Matuzia Sanremo, Casinò Sanremo, Maurina Imperia, Fgs Alasio, L'Ambrosiana Varazze, Ipiom Sorviva, Chiavari 90 restano, Maber Lavagna (nessuna retrocessione dalla B2) viene reintegrato come terzaultima, Edilrestauri Melesse, Normac Bisagno e Lorenzini Piana Battola selgono dalla D.

In serie B maschile si passa dalle 11 squadre attuali a quat-



Valentina Marcolato, del Lette Tigullio

tordici. A Levanto, Cogoleto, Varazze, Levante Genova, Ventimiglia, Finale Ligure, si aggiungono le promosse dai campionati di prima Divisione, le 2 retrocesse dalla C (Carcare e Rivarolo) e 1 formazione scelta per concorso.

In D femminile la situazione è ingarbugliata. Sono salite 5 squadre e sono retrocesse in B (Savona, Sabazia, Cariparma Chiavari, Cus Genova e Canaletto nell'ordine).

Ne restano 16 alle quali aggiungere le 2 retrocesse dalla C e le 5 promosse dalla Prima Divisione. Con 1 squadra scelta per concorso si arriverebbe alle 21 della stagione appena conclusasi. C'è chi pensa a due gironi da 14 squadre ciascuno, bloccando le retrocessioni.

Danilo Sanguineti

Maltempo contro «Corsica per due»

Vela: due regate al via nel Tigullio

LAVAGNA. Non c'è giustizia per i velisti: giovedì alla partenza sempre affollata (la cucina del C.N. Lavagna va giustamente famosa per i suoi manicaretti) della regata d'altura «Corsica per due» con presenti autorità, dirigenti e giornalisti con caldo e sole più che estivi. Ieri invece alla partenza sembrava di essere tornati a disputare le regate brumose dell'inverno.

Pioggia, pioggia e pioggia per gli equipaggi che si apprestavano a lanciarsi in una corsa lunga di 410 miglia marine. Insomma partenza bagnata per la quinta edizione della «Corsica per due» e per la prima edizione della «Corsica per tutti», regata d'altura organizzata dal Comitato Società Veliche del Tigullio con la sponsorizzazione tecnica di Helly Hansen, la nota società produttrice di abbigliamento sportivo per la nautica, con il patrocinio e il supporto del Comune di Lavagna e della APT del Tigullio.

L'unica consolazione è quella di rifugiarsi nei proverbi: organizzatori e equipaggi si sono assicurati che il famoso binomio «bagnato-fortunato» valga anche per le regate.

Il comitato di regata ha dovuto ritardare di pochi minuti la partenza, prevista per mezzogiorno, a causa di un nubifragio proprio nelle acque antistanti il porto di Lavagna. Una volta dato il via libera, le oltre trenta imbarcazioni in regata hanno

potuto avvicinarsi a buona velocità al traguardo volante posto appena fuori la punta di Portofino a dirigersi verso il mare aperto e l'isola francese. Al traguardo è passata prima «Junopiano» di Sandro Buzzi, una delle imbarcazioni più grandi e in gara per «Corsica per tutti» avendo un nutrito equipaggio. A un minuto «Big Jim» a bordo Donati e Tibaldi, primi della «Corsica per due» e della classe Bravo.

Nelle altre classi i leader della classifica provvisoria sono stati «Golfo Tigullio» (monoscafi) condotto da Manzoli-Malingri; «Dots» con Giuffrida-Giuntoli (Delta); «Ginger Tripp» di Zamorani-Morani (Alfa); «Debra Cucine» (Opne 30); Braidavoglio; «Tecnoplastic» (Mini Transat); Moresino-Tiengo.

Oggi gli scafi stanno puntando al massimo della velocità consentita dal vento capriccioso: sullo scoglio di Lavezzè posto nelle Bocche di Bonifacio tra Corsica e Sardegna. Bisogna effettuare la circumnavigazione in senso antiorario dell'isola francese e tornare a Lavagna. Un po' di attesa: le prime notizie e le posizioni dei favoriti avranno solo domani sera quando verrà stabilito un comitato di regata. La barca appoggio del C.S.V.T. Se il vento terrà, le barche più veloci potrebbero doppiare lo scoglio di Lavezzè già stasera e arrivare al traguardo anche nella mattinata di mercoledì. (d. s.)

Appuntamento per giovedì alle 20,30

Festa a Villanova Ritorno la «Tris»

VILLANOVA ■ ALBENGA. Torna, all'ippodromo del Fiora, la «Tris». Il prestigioso appuntamento è fissato per giovedì e, come affermano gli organizzatori, si annuncia tra i più attesi del mese. Il campo sarà di una ventina di cavalli con handicap di 20 e 40 metri. Annunciati al via (ma l'elenco ufficiale sarà comunicato domani) soggetti provenienti da ogni parte d'Italia. Al nastro estremo, 40 metri di handicap, sono annunciati il torinese Plumbago guidato da Marco Smorgon; a lui vanno i favori del pronostico considerato anche l'ottimo curriculum realizzato nell'annata in corso. ■ te- ■ d'occhio anche il palermitano di origine tedesca Hesse Leber che sarà affidato alle cure del toscano De Curtis. Riflettori anche su Endeavour che il tedesco Holger Helbert ha affidato al bravo Paolo Molari. La corsa è in programma in notturna (ovviamente insieme alle altre della riunione che inizia alle 20,30) e costituisce la ghiotta anteprima di un'estate

ricca. Infatti, allargando quello che era il programma di inizio stagione, gli organizzatori (con in testa il factotum Pierangelo Perego) hanno potenziato le riunioni. E così si è praticamente corso tutte le domeniche di maggio (anche ieri interessante appuntamento una corsa inserita nella schedina Totip e grandi firme del trotto, come Andrea Guzzinati, a catturare l'attenzione) come del resto si farà da giugno a settembre, passando però per l'orario notturno. Ovviamente qualche «disturbo» provocheranno i Mondiali di calcio ma queste sono cose che vanno messe in conto (e poi, osservano i responsabili, non tutte le sere ci sono incontri «cartello»). Da segnalare che l'ippodromo del Fiora si candida adesso per ospitare la prima Tris Europea che dovrebbe svolgersi nel mese di agosto. Ovviamente l'appuntamento è quello da perdere e gli organizzatori stanno già studiando tutto il contorno per celebrare l'evento. (g. o.)

Ciclismo: successo di adesioni all'ottava edizione della corsa organizzata dal Velo Club Anselmo di Loano

Scardullo allo sprint nel «Trofeo Garassini»

Annullata dal gruppo la fuga del campione provinciale Zanoni

LOANO. Parla piemontese l'ottava edizione del «Trofeo Garassini», organizzata dal Velo Club Anselmo e riservata agli Allievi.

La corsa rappresenta, a livello nazionale, uno dei principali appuntamenti primaverili: non a caso nell'elenco iscritti risultano, oltre ai principali sodalizi liguri, società provenienti da tutte le altre regioni. Dunque, a tagliare per primo il traguardo, al termine di una spettacolare volata, è stato Salvatore Scardullo (Pedale Acque) che, in questa stagione, ha già collezionato prestigiosi piazzamenti. Il secondo posto è andato invece a Giovanni Conti, Tecnostore, formazione toscana che ha preceduto, primo dei liguri, Matteo Stagni, portacolori del U.S. Caramagna.

L'ordine d'arrivo prosegue poi con il quarto posto di Manuel Colombo (Seregno) che ha avuto la meglio su Gianluca Mol (Carnatese) e Davide Lambiasi della Ciclistica Arma. E' una corsa velocissima, complice anche la giornata

Un'estate zeppa di gare e spettacoli

«Velodromo del Mare», secondo. Dopo l'inaugurazione del giugno '97 e le prime interessanti riunioni, l'estate '98 si presenta davvero ricca di appuntamenti. Il clou è per il 28 giugno: una domenica memorabile per l'impianto ponentino che ospiterà il campionato regionale giovanissimi «gare che, da prima mattinata, termineranno con le luci artificiali. Afferma Renato Borile che è stato il fautore dell'impianto ponentino: «L'assegnazione di questa corsa non è usuale. Il «Velodromo» vuole essere un punto di riferimento per i bambini che, nella nostra struttura, non corrono i rischi delle manifestazioni su strada. E poi in un'estate dove bisogna fare i con-

ti con i permessi il nostro impianto consente comunque di far esercitare l'attività».

Oltre agli sprint particolarmente spettacolari, per i bambini risultano le ginkane. «E' ovviamente l'impianto (che ospiterà anche manifestazioni di pattinaggio e velocità) sarà anche a disposizione dei corridori più anziani. Da ricordare che, terminati i mondiali di calcio, l'impianto andorese rimarrà aperto nelle serali. Infatti per il mese di agosto sono in allestimento serate che, oltre di sport, interesseranno anche lo spettacolo per un impianto che del resto vuole essere sempre più polivalente per venire incontro alle esigenze dei turisti. (g. o.)

non eccessivamente calda. ■ percorso, quasi interamente sull'Aurelia (per questo si è corsa di mattina, evitando problemi con l'intenso traffico della domenica) presentava un punto di riferimento la salita di Peagna, che ha messo in luce l'ottimo stato di forma di Matteo Zanoni, portacolori dell'Uc

Alasio. Zanoni ■ tra i favoriti dell'appuntamento ponentino; e del resto non poteva essere diversamente considerato che, scrutando i risultati di inizio stagione, si possono ■ successi in importanti corse svoltesi in Lombardia e Piemonte. Il corridore alassino non si è

nascosto ■ proprio in vista dell'attesa asperità ha cercato il colpo vincente però a circa un chilometro dalla conclusione quando, con il forcing delle società piemontesi, il tentativo è stato vanificato.

Per lui rimane la consolazione del titolo provinciale, che conferma del resto i risultati

emersi in questa prima parte di stagione.

La corsa, sotto il profilo organizzativo, è perfettamente riuscita. Il «Trofeo Garassini», gio- ■ ricordarlo, vuole ricordare la figura dell'ex sindaco di Loano e padre dell'attuale presidente della Provincia.

Parola, a fine corsa, si protagonisti con precedenza ovviamente al vincitore Salvatore Scardullo: «Corsa davvero difficile, con una media pazzesca. Certo che quando è scattato Zanoni abbiamo pensato che ■ fuga potesse andare in porto. Grazie però al lavoro di tutta la squadra siamo riusciti ad annullare il temibile attacco ed ■ riaggiustare il fuggitivo».

E Zanoni osserva: «Sono in buona condizione perciò, conoscendo ■ percorso, ho provato l'attacco nel momento cruciale della gara. E' andata male: peccato, sarebbe stato bello vincere davanti al pubblico ■ Mi accontento delle ottime vittorie che ho realizzato e spero di potermi confermare le prossime settimane. (g. o.)

La sconfitta in trasferta peggiora la classifica dei matuziani: al Warriors Paternò riesce l'operazione-aggancio

Sanremo Baseball indampa in un Bollato da favola

Doppio capitolombolo (5-17 e 6-9) condizionato anche da sfortuna e maltempo

SANREMO. E' andato k.o. il Sanremo Baseball nella trasferta sul campo del Bollato nel settimo turno del campionato di serie A2. Un doppio capitolombolo (5-17 e 6-9) con qualche colpa e molta sfortuna. Soprattutto quella di essere incappata, al momento sbagliato, in una squadra che, dopo un inizio di stagione difficile, sembra aver trovato proprio in questo periodo il suo rilancio.

Il Bollato, favoritissimo della vigilia, grande delusione del primo scorcio di campionato, adesso è all'inseguimento dei primi posti: in settimana aveva vinto il recupero contro il Senago (9-2) per la partita rinviata alla prima giornata; adesso ha messo ■ il Sanremo Baseball che, invece, ■ questa doppia sconfitta, ha un po' aggravato la sua posizione in classifica dov'è stato agganciato ■ Warriors Paternò al penultimo posto in classifica.

La Cairese in evidenza

Doppia vittoria per la Cairese Multidea nei Cadetti di baseball. I biancorossi di Gian Piero Pascoli hanno superato nel doppio turno in trasferta il Rho. Nella prima sfida, quella dell'Under 21, la compagna della Val Bormida ha superato per 11-6 i locali, grazie a un assai ■ prova ■ Bazzigalupo, nel monte di lancio, mentre in evidenza si sono messi De Bon e Beltramo. Nella seconda ■ la Cairese ha vinto per 24-8. Da rilevare in questa partita l'esordio in B ■ Samuele Meinero. Con questa doppia vittoria la Cairese Multidea si porta a due lunghezze dalla capolista Fossanese. Successo per i Cubs Albisola nel campionato di serie C1. Il team di Flavio Pomogranato ha superato per 16-5 l'Acsi Torino al termine di una sfida in cui gli albisesi hanno brillato nel gioco di squadra. Su tutti in battuta Baccino, Stefano Pomogranato, Serafino Greco e Serra. Domenica i Cubs affronteranno sul diamante del Cameli il S. Antonino. (r. p.)

«Non è ■ una scoperta la forza del Bollato. Sapevamo che il valore dei lombardi era ben diverso da quello fatto vedere nelle prime partite - dicono nel clan matuziano -. Certo noi

speravamo qualche cosa in più, almeno nella prima partita, ■ siamo ■ sfortunati, soprattutto, nella seconda». Invece proprio il primo match, quello con l'obbligo de-

gli under 21, è stato una delusione. David Mignatti, sul monte di lancio, ha ■ ad ■ in partita ed i lombardi, padroni di casa, fortissimi in battuta (hanno anche ottenuto due «fuori-campo») hanno avuto via libera fissando sul 17-5 finale il loro successo.

Più decisa la resistenza ■ tuziana nel secondo match, quello sotto la luce dei riflettori, disturbato ■ una pioggia torrenziale che ha provocato ben tre sospensioni nel monte di lancio. Con Tarassi ■ Matteo Arieta, quest'ultimo ancora una volta protagonista, che si sono alternati sul monte di lancio, la squadra ligure prima ■ subito la partenza lanciata del Bollato che si è portato in vantaggio per 5-0, poi ha iniziato una bella rimonta riuscendo a ridurre le ■ sul 6-7. In questa fase due punti assegnati ai lombardi da una contestatissima decisione arbit-

trale hanno permesso al Bollato di riportarsi in vantaggio all'ottavo inning quando la partita è stata sospesa, per l'ennesima volta, per la pioggia. E questa volta definitivamente. Passata la mezz'ora di attesa prevista dal regolamento, considerato che si ■ già all'ottavo inning, l'arbitro ha dichiarato chiusa la partita ■ l'omologazione del 9-6 finale.

Risultati: Ustica Baseball-Senago 6-5, 10-6; Bollato-Sanremo 17-5, 9-6; Codo-gno-Cus Messina 35-29, 2-1; Diabolo Old Rags Lodi-Warriors Paternò 18-25, 9-8.

Ed ecco la classifica: Diabolo Old Rags Lodi (11 vinte-3 perse) 781; Ustica Baseball (10-4) 710; Bollato (9-5) 640; Senago (8-6) 588; Codo-gno (7-7) 498; Sanremo Baseball e Warriors Paternò (6-9) 355; Cus Messina (2-12) 142.

Bruno Monticorno

Hockey. Ultimo turno del campionato cadetto

Savona Avis ■ testa alta Il Liguria si accontenta

Vittoria del Savona Avis nell'ultima giornata del campionato cadetto di hockey. La squadra allenata da Luciano Pinna ha superato per 2-1 il Genova ■ reti di Luca Mantovani ■ Zamboni chiudendo bene la stagione. Partiti ■ formazione ricca di giovani, i savonesi hanno saputo ben figurare di fronte ■ agguerriti avversari. Il merito va riconosciuto, oltre che al presidente-allenatore Pinna, anche ai «senatori» Alberto Maurilli, Gerolamo Aatengo e Giulio Zamboni che hanno saputo sostenere la squadra nei momenti delicati.

Chiude invece con un pareggio il Liguria di Carlo Colla. La forte compagine biancoblu, dopo aver dominato la stagione, si deve ■ del terzo posto. La partita giocata ieri non aveva più senso, visto che ormai i giochi per il passaggio di categoria erano già fatti. ■ Liguria e il Cus, squadre candida-

■ alla vittoria finale, non sono riuscite a star dietro, nel finale di stagione, alla Moncalvese, che ieri ha ottenuto il pass ■ cendo facilmente contro l'Asti.

Il tecnico del Liguria Carlo Colla: «Chiudiamo la stagione con la certezza di aver dato il massimo. Certo, in questo momento c'è un po' di amarezza nella squadra per ■ raggiunto l'obiettivo della vittoria del torneo. Infortunati e numerosi ■ di giocatori nel corso dell'anno, hanno impedito il nostro ■

Anche ieri il Liguria si è presentato in campo ■ Sestri privo di cinque titolari: Di Mantua, Simone Borgna, Conti, Valvano e Bistolfi. Colla ha dato spazio ai giovani Arri e Rossi, che si sono aggiunti ai vari D'Acuti ■ Schettini. Sotto di una rete dopo trenta secondi, il Liguria ha avuto la forza ■ pareggiare grazie ad una prodezza del sempre presente Orlando. (r. p.)

TRAME

LE ALI DELL'AMORE. Commedia drammatica. Un classico di Henry James ambientato ai primi del '900, la storia di una giovane donna inglese che cerca di rendersi indipendente. Lei è Helena Bonham Carter.

(Capranica, Holiday)

ARTEMISIA. Drammatico. Valentina Cervi impersona Artemisia Gentileschi, pittrice di talento vissuta nel '600: il film della francese Agnès Merlet ne descrive l'infanzia alla pittura e il rapporto con Agostino Tassi.

(Giallo Cosare 3, Rialto 3)

BLUES BROTHERS IL MITO CONTINUA. Commedia musicale. Seguito della storia dove con John Belushi, riprende la storia dove si era interrotta diciotto anni fa: Elwood Blues esce di prigione, scopre che molte cose sono cambiate e decide di rimettersi insieme alla band.

(Alhambra 2, Barbarini 1, Cinema Blu, Eucine 2, Fimosa, Jolly 2, King, Maestoso 2, Superga)

BREAKDOWN. Thriller. In viaggio da Boston a San Diego, Jeff Taylor (Kurt Russell) e la moglie si fermano in mezzo al deserto con la macchina in panne. Un camionista arriva a soccorrerli e si offre di portare la donna a chiedere aiuto. Lei sparisce.

(Antares 1, Doris 1, Garden, Lux 1, Odeon 1, Triano 3)

CODICE MERCURY. Thriller. A un agente Fbi (Bruce Willis) in disgrazia e sull'orlo di un esaurimento nervoso viene affidata l'inchiesta relativa alla scomparsa di un bambino autistico di nove anni, successiva al misterioso omicidio dei suoi genitori.

(Alhambra 3, Cola di Rienzo, Pasquino)

DEEP IMPACT. Fantascienza. Un'enorme cometa si sta per abbattere sulla terra: il nostro pianeta è in pericolo. Un gruppo di scienziati cerca di evitare la collisione. Campione d'incassi negli Stati Uniti.

(Alhambra 1, Embassy, Eucine 1, Giallo Cosare 1, Jolly 1, Rialto 1, Sesto)

DELITTO FRA LE RIGHE. Thriller. Un editore di successo a Londra riceve la visita di un amico, scrittore convinto di aver realizzato «il romanzo della sua vita» che gli chiede di pubblicarlo.

(Roma)

ELVIS & MERILYN. Dramma. L'esordio alla regia di Armando Mann: racconta di due giovani dell'Est, Nicola e Ileana, sottomesso rispettivamente a Elvis Presley e Marilyn Monroe, che vengono invitati nel nostro Paese da un impresario per una serie di spettacoli.

(Giallo Cosare 2)

L'ISOLA IN VITTA DELL'UCCELLO. Drammatico. Dall'omonimo romanzo di J.R. Orliv, la storia di un bambino in un ghetto polacco durante l'occupazione nazista.

(Apollo, Rialto)

METROLAND. Commedia drammatica. Due amici d'infanzia, Toni e Chris, cresciuti nella periferia di Londra nei primi anni Sessanta, hanno preso strade diverse nella vita: Toni va in Africa, Chris a Parigi. A distanza di anni, i due si rivedono.

(Rivoli)

LA MIA REGINA. Sentimentale. Judi Dench, nominata all'Oscar per questa interpretazione, è la regina Vittoria: il film dell'inglese John Madden ne descrive il rapporto, al centro di pettegolezzi, con il servitore scozzese John Brown.

(Capranica)

MIMIC. Thriller fantascientifico. Mira Sorvino è una scienziata alle prese con enormi e feroci creature mezza uomo e mezza insetto, conseguenza incontrollata di un esperimento che ha permesso di liberare New York da un virus letale trasmesso dagli scarafaggi.

(America, Atlantic 2, Broadway 2, Capitol, Excelsior 2, Ritz, Rouge et Noir, Royal 1)

MIO FIGLIO IL FANATICO. Commedia drammatica. Sorge un problema nella vita di un tassista pakistano che abita in una città nel nord dell'Inghilterra: il figlio è diventato fondamentalista.

(Intrastevere 2)

SHAGARA MAGARA. Drammatico. Il film dell'indipendente americana Bob Gosse s'incanta sulla storia d'amore tra Marcy, ragazza affetta da una rara malattia mentale, e il ladrocinello Seth. Lei, Robin Tunney, ha vinto la Coppa Volpi a Venezia.

(Antares 2, Intrastevere 3, Lux 1, Odeon 2, Savy 3, Triano 5)

NIGHTWATCH. Thriller. Ewan McGregor è uno studente che, per guadagnare un po' di soldi, lavora in un obitorio e viene sospettato di essere il serial killer che uccide in città.

(Eucine 3, Giallo Cosare 2)

LA PAROLA AMORE ESISTE. Sentimentale. Il secondo film di Mimmo Calopresti racconta di una trentenne nevrotica (Valeria Bruni Tedeschi) che si innamora di un insegnante di musica (Fabrizio Bentivoglio).

(Archimede, Clak 2, Greenwich 1, Quattro Fontane 1)

TEATRO DI GUERRA. Drammatico. Il nuovo film di Mario Martone descrive il tentativo di un gruppo teatrale napoletano di mettere in scena a Sarajevo la tragedia «I sette contro Tebe» di Eschilo, basata sull'assedio della città nel corso di una guerra fratricida.

(Alcazar, Eden)

TEMPESTA DI FUOCO. Azione. All'esordio nel cinema, l'ex giocatore di football americano Howie Long impersona un coraggioso paracadutista delle squadre speciali antincendio in missione nella foresta: egli s'imbocca in alcuni argomentazioni e si spacciano per vigili del fuoco.

(Europa, Rialto 2, Triano 1)

IL TOCCO DEL MALE. Thriller. Due poliziotti arrestano un pericoloso serial killer e assistono alla sua esecuzione. Tempo dopo, comincia una nuova serie di omicidi sullo stesso stile.

(Metropolitan, Rialto)

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL (G) (1100) (S) (S)
via Stamira 5 tel. 44237778.
Full Monty di Peter Cattaneo, con Robert Carlyle, Tom Wilkinson. Orario: 16.20-18.20 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ADMIRAL (G) (375) (S) (S)
piazza Verbania 5 tel. 6541195.
Will Hunting-Gente ribelle di Gus Van Sant, con Matt Damon. Orario: 17.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ADMIRAL (G) (1349) (S) (S)
piazza Cavour 22 tel. 3211896.
Chiusa per lavoro

ALCAZAR (G) (200) (S) (S)
via Merlo del Val 14 tel. 5880099.
Teatro di guerra di Mario Martone, con Andrea Renzi, Anna Bonaiuto. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ALHAMBRA Sala 1 (S) (340) (S) (S)
via Pier delle Vigne, 4 tel. 66012154.
Deep Impact di Mimi Leder, con Morgan Freeman, Robert Duvall. Orario: 15.45-18.00 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ALHAMBRA Sala 2 (S) (220) (S) (S)
via Pier delle Vigne, 4 tel. 66012154.
Blues Brothers Il mito continua di John Landis, con Dan Aykroyd. Orario: 17.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ALHAMBRA Sala 3 (S) (140) (S) (S)
via Pier delle Vigne, 4 tel. 66012154.
Codice Mercury di Harold Becker, con Bruce Willis, Alec Baldwin. Orario: 16.30-17.45 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

AMBASADE (G) (102) (S) (S)
via Accademia Agliati 57 tel. 5400901.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

AMERICA (G) (160) (S) (S)
via Natale del Grande 6 tel. 5616168.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ANTARES Sala 1 (G) (400) (S) (S)
viale Adriatico, 15-21 tel. 8184388.
Breakdown-La trappola di Jonathan Mostow, con Kurt Russell. Orario: 16.20-18.00 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ANTARES Sala 2 (G) (120) (S) (S)
viale Adriatico, 15-21 tel. 8184388.
Nigella Nigella di Bob Gosse, con Henry Thomas, Robin Tunney. Orario: 18.20 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

APOLLO (G) (140) (S) (S)
via della Galia e Sidania 20 tel. 8184388.
L'isola in via degli uccelli di S. Kragh-Jacobsen, con J. Warden. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ARCHIMEDE (G) (260) (S) (S)
via Archimede, 71 tel. 3242508.
La parola amore esiste di Mimmo Calopresti, con Fabrizio Bentivoglio. Orario: 16.00-17.30 L. 8.000 19.10-20.20-22.30 L. 12.000

ARISTON (G) (53) (S) (S)
via Cicerone 19 tel. 3212597.
Chiusa per lavoro

ATLANTIC Sala 1 (G) (644) (S) (S)
via Tuscolana 745 tel. 7610656.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 17.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 2 (G) (600) (S) (S)
via Tuscolana 745 tel. 7610656.
Mimic di Guillermo del Toro, con Mira Sorvino, Jeremy Wortham. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 3 (G) (140) (S) (S)
via Tuscolana 745 tel. 7610656.
Annuscula di Don Bluth e Gary Goldman. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

ATLANTIC Sala 4 (G) (140) (S) (S)
via Tuscolana 745 tel. 7610656.
Will Hunting-Gente ribelle di Gus Van Sant, con Matt Damon. Orario: 17.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

AUGUSTO Sala 1 (G) (400) (S) (S)
corso Vittorio Emanuele 203 tel. 6875455.
Una vita esagerata di Danny Boyle, con Ewan McGregor, Cameron Diaz. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

AUGUSTO Sala 2 (G) (100) (S) (S)
corso Vittorio Emanuele 203 tel. 6875455.
Polvere di Napoli di Antonio Capuano, con Silvio Orlando. Orario: 17.00-18.50 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 1 (G) (600) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Alcazar di Mario Martone. Orario: 17.25 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 2 (G) (340) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Mia, Miggins di Stanley Tong, con Leslie Nielsen, Kelly Lynch. Orario: 17.00-18.50 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 3 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 4 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 5 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 6 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 7 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 8 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 9 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 10 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 11 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 12 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

BARBERINI Sala 13 (G) (140) (S) (S)
piazza Barberini 24-25 tel. 4827707.
Il grande Lebowski di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman. Orario: 16.00-18.10 L. 8.000 20.20-22.30 L. 12.000

LA RECINZIONE

DI LIETTA TORNABUONI

I fratelli Coen
e il loro
grande Lebowski

I fratelli Coen Joel regista, Ethan produttore, tutt'e due sceneggiatori) ambientano a Los Angeles («dopo averla vista puoi morire senza pensare che Dio l'abbia fregato»), nel 1991 del conflitto americano con l'Iraq e con Saddam Hussein, un film entusiasmante per ricchezza di idee e d'invenzioni, per recitazione magnifica, per intelligenza, spirito, oltranza, divertimento. Costruito intorno a un errore di identità e a un sequestro di persona con relative avventure, ispirato alle atmosfere sfasate, violente e confuse del romanzo di Raymond Chandler «Il grande sonno» e al suo protagonista, eroe nostalgico e consapevole della putredine del mondo ma deciso a fare quello che deve, il film è il ritratto di Jeff Bridges, vec-

chio ragazzo degli Anni Settanta fedele alle amicizie e alle proprie idee. E pure un ritratto di Los Angeles, popolata di falsi miliardari, mogli adultere e voraci, nazion-chilisti in nero, pornoproduttori sbruffoni o artisti concettuali in malafede, dove l'unico rifugio è il bowling con i suoi arredi di antiquariato, un posto caldo illuminato bene per stare con gli amici. John Goodman e John Turturro interpretano personaggi irresistibili.

IL GRANDE LEBOWSKI di Joel Coen, con Jeff Bridges, John Goodman, Steve Buscemi, John Turturro. Produzione Usa, 1997. Ambassador, Atlantic 1, Broadway 1, Clak 1, Etoile, Excelsior 1, Gregory, Paris, Quirineta, Reale 2, Universal

ADAMANTO Sala 1 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 2 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 3 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 4 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 5 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 6 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 7 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 8 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 9 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 10 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 11 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 12 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 13 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 14 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 15 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 16 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 17 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 18 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 19 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 20 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 21 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 22 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 23 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 24 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 25 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 26 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 27 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 28 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 29 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 30 (G) (100) (S) (S)
via del Narciso 36 tel. 2303408.
La Stronetta di Mario Martone, con Mira Sorvino. Orario: 16.30-18.30 L. 5.000

ADAMANTO Sala 31 (G) (100)



Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali di Alessandria Via Legnano 23 - ALESSANDRIA - Tel. 0131/255113

ELENCO DEGLI ISCRITTI

- Acuto Luisa Paola**
San Michele (AL) Via Remotti, 34
- Aleo Giuseppe**
Alessandria Via S. d'Assisi, 32
- Alessio Franco**
Lu M.to (AL) Vicolo Montalto, 5
- Alice Rita**
Casale M.to (AL) Via Savio, 14
- Ameglio Massimo**
Nizza M.to (AT) Via Verdi, 28
- Ameglio Maurizio**
Casale M.to (AL) Via Musso, 2/A
- Angelini Dino**
Mornese (AL) Via Borgo Alto, 14
- Angelino Gisella**
Casale M.to (AL) Via Vigliani, 25
- Amara Pier Luigi**
Alessandria Via Trotti, 93 - tel. 0131/235693
- Azzurro Rosa Gabriella**
Valmadonna (AL) Via Profumati, 4
- Avignolo Giuseppe**
Casale M.to (AL) Piazza Italia, 9
- Azzurri Fernando**
Valenza (AL) Via F. Cavallotti, 25
- Baldelli Maria**
Acqui Terme (AL) Via Gramsci, 19/B
- Baldi Giovanni**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 28
- Baldizzone Carlo**
Ovada (AL) Via Fiume, 2 - tel. 0143/821168
- Balestrino Gianpiero**
Casale M.to (AL) Via Mameli, 5
- Balestrero Ivo**
Novi Ligure (AL) Viale P. Cichero, 24
- Barbaglio Paolo**
Alessandria Via Pistoia, 34 - tel. 0131/445034
- Barbano Massimo**
Rosignano M. (AL) Castello d'Uviglio
- Barbieri Enrico**
Valenza (AL) Corso Garibaldi, 27
- Bartolotti Giuseppe**
Alessandria Via Galvani, 24
- Bechi Domenico**
Pasturana (AL) Via Garibaldi, 29
- Beccarello Maria**
Casale M.to (AL) Via G. Mameli, 20
- Belloni Roberto**
Alessandria Corso Roma, 42
- Belluardo Fernando**
Asti Piazza Alfieri, 11 - tel. 0141/30218
- Benzi Gianfranco**
Novi Ligure (AL) Via Garibaldi, 14/4
- Bernardotti Stefania**
Alessandria Via Isonzo, 58
- Bernasconi Mariela**
Casale M.to (AL) Via G. Mameli, 20
- Bianchi Pietro**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Bianco Tiziana**
Casale M.to (AL) Via delle Viole, 17
- Bigliani Francesco**
Nizza M.to (AT) Corso Asti, 125
- Biondi Ornella**
Gavi (AL) Viale Rimembranza, 10/8
- Bocca Giancarlo**
Ovada (AL) Via Novi, 33 - tel. 0143/80313
- Bocchino Felice**
Nizza M.to (AT) Piazza Garibaldi, 5
- Bogliolo Remigio Giovanni**
Acqui Terme (AL) Via Gramsci, 32
- Boldo Mario**
Alessandria Corso T. Borsalino, 54
- Borelli Gianpiero**
Alessandria Via Bergamo, 60
- Borrelli Maria Maddalena**
Novi Ligure (AL) Corso Mazzini, 18
- Bosio Massimo**
Novi Ligure (AL) Via Giacometti, 65
- Boszano Sabina**
Morsasco (AL) Strada Croce Cas. Rut, 5
- Brancolini Elio**
Alessandria Via del Guasco, 2 - tel. 0131/252322
- Brancolini Fabrizio**
Alessandria Via del Guasco, 2 - tel. 0131/252322
- Bringolotti Gabriella**
Alessandria C.so Acqui, 129 - tel. 0131/216030
- Britone Luigi**
Pavone (AL) Via Costa, 11
- Brisani Stefano**
Alessandria Via G. Galilei, 20 - tel. 0131/269352
- Buffa Monica**
Visone (AL) Via Caldana, 5 - tel. 0144/395873
- Burzio Sergio**
Casale M.to (AL) Via Alessandria, 28
- Cagno Ferruccio**
Nizza M.to (AT) Via Gramsci, 13
- Campi Lorenzo**
Campomonte (GE) Via del Mulino, 2/2
- Camporini Vincenzo**
Alessandria Via Migliara, 30 - tel. 0131/444472
- Canevari Laura Maria**
Alessandria Corso Roma, 38 - tel. 0131/443498
- Canobbio Francesco**
Novi Ligure (AL) Via A. Saffi, 19
- Capra Andrea Giuseppe**
Alessandria Via Mazzini, 25 - tel. 0131/443618
- Caprioglio Paolo**
Casale M.to (AL) Viale G. Marchino, 4
- Caracciolo Piercarlo**
Acqui Terme (AL) Via Alessandria, 42
- Carra Giuseppe**
Basiglio (AL) Via Roma, 15 - tel. 0143/489530
- Cavallero Maria Giovanna**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 63
- Cavezza Annamaria**
Frasineto Po (AL) Via G. Rossini, 1
- Cazzuto Gianni**
Valenza (AL) Via F. Cavallotti, 25
- Cazzuto Luciano**
Alessandria Via L. Penna, 38 - tel. 0131/225350
- Cellerino Renato**
Alessandria P.zza Garibaldi, 38 - tel. 0131/43782
- Cellerino Stefano**
Alessandria Via Galvani, 25
- Ceriana Riccardo Egidio**
Alessandria Via Dante, 75 - tel. 0131/232701
- Cerruti Gianni**
Casale M.to (AL) Via Bistolfi, 14
- Cesario Giovanni**
Alessandria Via Mazzini, 144 - tel. 0131/227030
- Cherubini Mirella**
Valenza (AL) Via Martiri di Lero, 30
- Chioffo Alessandra**
Alessandria Corso Crimea, 32
- Chiosso Sabrina**
S. Salvatore M.to (AL) Via Panza, 37
- Cirio Guido**
Alessandria Piazza Garibaldi, 35
- Codetta Raffaele Orietta**
Valenza (AL) Via San Salvatore, 35
- Colonna Jacopo Arturo**
Alessandria Piazza Carducci, 3
- Conti Franco**
Alessandria C.so T. Borsalino, 54 - tel. 0131/234419
- Cozza Stefano**
Novi Ligure (AL) Via Garibaldi, 14/4
- Cordara Barbara Cristina**
Casale M.to (AL) Strada Vercelli, 21
- Cordara Caterina**
Casale M.to (AL) Strada Vercelli, 21
- Corica Alessandra**
Novi Ligure (AL) Via Dacarta, 8/3 - tel. 0143/2838
- Corona Emma**
Casale M.to (AL) Via Mameli, 32 - tel. 0142/78041
- Criaculo Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Damato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Dapino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Davita Massimo**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**
Alessandria Via S. Croce, 15 - tel. 0131/221008
- De Ambrosio Nivio**
Mirafiori M. (AL) Via XX Settembre, 41
- Delucchi Raffaele**
Alessandria Via Mazzini, 16 - tel. 0131/251525
- Demato Gianluigi**
Valenza (AL) Viale T. Galimberti, 6 - tel. 0131/947951
- Delfino Pier Luigi**
Acqui Terme (AL) Corso Cavour, 33
- Della Massima**
Valenza (AL) Viale Manzoni, 7 - tel. 0131/952588
- Deambrogio Enzo**

Il Comune delibera un nuovo «incanto» La colonia in vendita a meno di 2 miliardi

**E' la Zanzi di Loano: già fallito
un tentativo di cessione. Polemiche**

ALESSANDRIA. La giunta comunale non rinuncia a vendere la colonia marina «Zanzi» di Loano ma, modificando una decisione adottata nel febbraio '96, si riserva di utilizzare il ricavato per opere pubbliche anziché destinarlo interamente al miglioramento della colonia montana di La Salle, per consentire un migliore utilizzo.

La decisione non piace alla minoranza, com'è già emerso dalla discussione in commissione Politiche del territorio presieduta da Maurizio Grassano. Il problema è all'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato per questa sera senza dubbio sarà battaglia.

L'immobile, che sorge a Loano in via Gabriele D'Annunzio, era stato posto in vendita, fissando il prezzo base in due miliardi e 470 milioni.

L'asta, fissata per il 15 aprile dello scorso anno, andò deserta. Con la delibera che verrà di-

scussione questa sera in Consiglio comunale, la giunta fissa una nuova vendita all'asta, riducendo però il prezzo base ad un miliardo e 976 milioni.

Se, comunque, anche questa gara andasse deserta - sarà valida anche con una sola offerta - con la delibera si decide già di passare poi alla vendita per trattativa privata della «Zanzi».

Le minoranze, durante la discussione in consiglio nel febbraio '96, erano riuscite ad ottenere di destinare l'intero ricavato per migliorare la colonia montana di La Salle, consentendo un maggior utilizzo dell'immobile, non solo in estate.

La giunta, invece, ritiene oggi più opportuno destinare quanto sarà possibile ricavare dalla vendita ad altre opere pubbliche, magari nel campo della edilizia scolastica, dove restano da ultimare alcuni interventi.

Franco Marchiani

Folta delegazione di alessandrini e acquesi ha assistito alle due beatificazioni In ottomila a Torino dal Papa Per la Michel sono arrivati anche dal Brasile



Sugli altari. La cerimonia per la beatificazione di Madre Michel e Teresa Bracco

TORINO. A far festa col Papa nella grembia piazza Vittorio c'erano migliaia di fedeli della provincia: si calcolano almeno cinquemila acquesi e 3000 alessandrini. «Siamo partite alle 6 per essere qui - commenta una anziana suora dell'istituto Michel - ma la gioia ora è davvero grande. La nostra fondatrice viene indicata modello a tutta la Chiesa». «Per noi - commenta la superiora generale della congregazione, suor Stella Cisterna - è un'ulteriore spinta a continuare l'opera della Madre».

Madre Teresa Grillo Michel «chiamata dal Signore» diffondere l'amore soprattutto fra i più poveri, madre di tanti abbandonati, orfani, anziani, malati. Teresa Bracco, «in cui brilla la castità difesa e testimoniata fino al martirio, una significativa testimonianza evangelica per le giovani generazioni». Con queste parole Giovanni Paolo II, dopo aver elevato all'onore degli altari

E rappresentanze della Coldiretti per Teresa Bracco «figlia di contadini»

la religiosa di Spinetta e la ragazza di Santa Giulia di Dego, ha ieri sintetizzato le virtù delle due nuove beate delle diocesi di Alessandria e di Acqui. Saranno festeggiati ogni anno, il 26 gennaio Teresa Michel e il 30 agosto Teresa Bracco. In piazza - alcuni nelle prime file, gli altri mescolati ai pellegrini - c'erano anche numerosi parenti delle due nuove beate. C'era Elisabetta Grillo Pasquarelli, arrivata da Milano, pronipote di madre Michel. Che effetto fa avere un'antenata santa? «Diciamo che ci si sente stimolati ad adeguarsi».

Acquesi e alessandrini in piaz-

za Vittorio sono separati da una massa di fedeli torinesi, convenuti per la beatificazione di don Boccardo. Sono soprattutto i pellegrini della Michel a spiccare, con i foulard gialli e bianchi con l'effigie della beata. Le suore della congregazione sono arrivate anche dal Brasile.

Numerosissima la rappresentanza della Coldiretti: sono giunti da tutto il Piemonte per onorare Teresa Bracco, contadina, figlia di contadini schiacciata dall'ira furibonda di un ufficiale tedesco nel 1944, a 20 anni, come ha riferito al Papa il vescovo Livio Maritano chiedendone la beatificazione. La lunga cerimonia si è svolta sotto che minacciava pioggia, ma poi s'è schiarito. Quando vengono scoperti i giganteschi ritratti dei nuovi beati scrosciano gli applausi. I foulard multicolori vengono agitati in segno di gioia.

Mauro Facciolo

Ticineto, richieste verifiche sul caso Giovannini-Tabucchi

Scalfaro sospende asta dei beni pignorati ai coniugi incatenati

TICINETO. Non ci sarà, almeno per il momento, la terza asta per la vendita di cascina, capannone e terreni pignorati ai coniugi Vico Giovannini e Rosaria Tabucchi, 59 e 35 anni, che a metà marzo si erano incatenati negli uffici finanziari di Alessandria per protestare contro la multa miliardaria loro inflitta dal Fisco in seguito al coinvolgimento nel cosiddetto scandalo della soia.

La loro vicenda era stata sollevata dalla Life (Liberi Imprenditori Federalisti Europei) e poi se l'era presa a cuore anche l'europarlamentare Luigi Florio, il quale ha divulgato in questi giorni un comunicato in cui annuncia che «l'Ufficio regionale delle Entrate per il Piemonte sospenderà, in attesa di ulteriori approfondimenti, la vendita coattiva dei beni di proprietà dei coniugi Giovannini già fissata per il 28 maggio».

Un provvedimento deciso - si intuisce dal comunicato - per interessamento del presidente della Repubblica. Florio infatti dichiara: «Ringrazio Scalfaro



Rosaria Tabucchi si era incatenata a metà marzo insieme al marito Vico Giovannini agli uffici finanziari alessandrini per protestare contro la multa miliardaria inflitta dal Fisco

per essersi interessato al caso dei coniugi piemontesi».

La prima asta era andata deserta. Alla seconda, una abitante di Ticineto aveva acquistato terreni per 22 milioni. La terza, per la vendita di tutti gli altri beni pignorati, era fissata per giovedì prossimo. Ora Florio comunica che la vendita questa

settimana non ci sarà.

Lo conferma Giovannini: «Ne ho avuto notizia dal Quirinale, ma ci crederò davvero giovedì».

Attualmente c'è ancora una pendenza di poco più di 800 milioni nei confronti del Fisco: «Noi - dice Giovannini - chiediamo l'abbattimento di tutte le cartelle esattoriali». [s. m.]

SPORT

E i «Giovanissimi»

Così in Terza e Seconda per i playoff

ALESSANDRIA. Ieri si sono disputati le prime due partite di spareggio per la promozione in Prima e Seconda Categoria calcio. A Moncalvo la Gaviense si è scontrata con la squadra di Tortona. Al 20' un grave infortunio ha privato gli alessandrini dell'attaccante Alessandro Pestarino e la squadra ha accusato il colpo. Reti di Boccaccio, Casorzo e Varbella. Espulso nel finale il gaviense Persivale.

Nel primo match dei playoff di Terza, il Basaluzzo è passato 2-1 sul campo dell'Audax Orione di Tortona. In vantaggio con Pallavicino, i novesi sono stati raggiunti da Ciccone e l'Audax ha fallito subito dopo un rigore di Trovò. Infine ha segnato Repetto.

Nel campionato Giovanissimi, sul neutro di S. Giuliano Vecchio, ripetizione dell'incontro Occimiano-Castelnovesse: i monferrini superando per 2-1 i tortonesi si sono laureati campioni provinciali. Doppia di Arpiani e pareggio momentaneo di Anacleto. [r. g.]

Tambass, a Medole

Castelferro ha perso il primato

CASTELFERRO. I campioni d'Italia del Castelferro - Grafoplast a Medole sono stati sconfitti nettamente per 13 a 4, hanno perso il primato in classifica ed ora inseguono la squadra mantovana ad una lunghezza, immediatamente tallonati nell'ordine da Bardolino e Castelferro.

A Medole il gioco è stato falsato da un mozzo vento, ma evidentemente non è questa la causa della solenne batosta subita da Dellavalle e compagni che praticamente non sono mai riusciti ad entrare in partita, anche rivoluzionando lo schieramento in campo.

Ancora una volta è quanto sia determinante per i «tricolori» il gioco di Petroselli che ieri non riusciva a colpire con la potenza di cui dispone, favorendo così il palleggio, non certo congeniale al Castelferro.

E andata meglio per il Cremolino che ha battuto Callianetto, 13-4, e continua a capeggiare la classifica del 2° girone di serie B, ora con 3 punti di vantaggio sugli astigiani. [r. bo.]

Battuti gli inglesi

Judo, Valenza s'impone nel suo torneo

VALENZA. Al 26° Trofeo «Città di Valenza» di judo, il Ginnic club Valenza aggiunge al suo palmarès il 12° alloro, ma ci vuole un incontro di spareggio per superare nella finale gli inglesi del Datford Judo Kwaï, vincitori della scorsa edizione.

Questo l'esito della competizione che al palasport vedeva in lizza 60 cinte nere di 9 nazioni. Si è ripetuta la finale dell'anno scorso con italiani e inglesi fieri antagonisti. Il Ginnic si è subito portato sul 2-0, grazie ai successi per «ippon» di Rafael Contreras ed Enrico Beltrame su Clark Ross e Luxford Danny.

Dopo l'incontro di parità tra Davide Di Matteo e Raven-scroft Steve, gli ospiti hanno recuperato con New Robert e Birch Ryan (campione d'Europa), che hanno fatto volare Federico Cainero e Riccardo Nosi. In parità assoluta, la sfida è stata decisa da Contreras, che ha superato Ross ai punti. Per il 3° posto, il Ginnic Judo Spagno ha prevalso per 5-0 sul Budò Herstal Belgio. [r. c.]

IN BREVE

Alessandria

Alessandrini denunciati per la «pussetta» al casinò
Due «pussettisti» alessandrini sono stati denunciati per truffa al casinò di Saint-Vincent. Sono Luigi Rota, 59 anni, e Rocco Giordano, 47, accusati d'aver fatto la cosiddetta «pussetta», cioè la puntata alla roulette dopo che il numero è uscito. [r. al.]

Casale

Da oggi a venerdì i saggi degli allievi del Soliva
Iniziano oggi alle 17 all'istituto «Soliva» gli «Incontri musicali» degli allievi che frequentano i corsi di Maura Tosi, Gian Michele Cavallo, Luca Ripanti ed Erika Patrucco. [r. sa.]

Pontestura

Anziana intrappolata nell'auto dentro il fosso
Un'anziana di Vercelli, Rosina Pavia, 83 anni, è rimasta intrappolata, nella Y10 condotta dalla figlia Maria Grazia Pozzuolo, 40 anni. La conducente ha perso il controllo mentre percorreva la Asti-Vercelli a Pontestura ed è finita in un fosso pieno d'acqua. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno tagliato un sedile per far passare la barella e caricare Rosina Pavia ferita a una spalla. [r. sa.]

STASERA AL CINEMA

MODERNO. Tel. 252.707. Il tocco del male, con J. Goodman, D. Washington, D. Sutherland. Or. 20; 22,20. Lire 7000 (posto unico).

ACQUETTERIA. Tel. (0143) 322.885. Deep Impact, di M. Lader, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

AMARA. Tel. (0131) 252.079. Criminali in Manhattan di W. Wenders, con B. Pullman, A. Mc Dowell, G. Byrne. Or. 20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

COMUNALE - Sala Grande. Tel. (0131) 234.240. Oggi chiuso.

COMUNALE - Sala Ferrero. Tel. 234.240. L'opéra d'inverno di A. Rickman, con E. Thompson, P. Law, G. Hollywood. Or. 20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

CONSO. Tel. 268.080. The Blues Brothers. Il mito continua di J. Landis, con D. Aykroyd, J. Goodman. Or. 20; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 341.272. Film vietato ai minori di anni 18. Or. 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30. Lire 9000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 252.112. La vita è bella di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, G. Cantarini. Or. 19,50; 22,15. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. (0142) 452.816. Il grande Lebowski di J. Coen, con J. Bridges, J. Goodman, S. Buscemi, J. Turturro, B. Gazzara. Or. 20; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. (0141) 966.376. CHIUSO.

MISIA MONFERRATO. AURORA. Tel. 701.459. OGGI CHIUSO.

LUX. Tel. 702.788. OGGI CHIUSO.

SOCIALE. Tel. 701.496. OGGI CHIUSO.

VERDI. Tel. 701.459. OGGI CHIUSO.

PROVINCIALE. IRIS. Tel. (0143) 321.472. Deep Impact di M. Lader, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,15; 22,30. Lire 10.000; 6000.

MODERNO. Tel. (0143) 78.290. Il grande Lebowski di J. Coen, con J. Bridges, J. Goodman, S. Buscemi, J. Turturro, B. Gazzara. Or. 20,15; 22,30. Lire 10.000; 6000.

OVADA. COMUNALE OTS. Tel. (0143) 61.411. Deep Impact di M. Lader, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20; 22,15. Lire 10.000; 6000.

MONFALCONE SCITTA. LARA. Tel. (0143) 62.895. The Blues Brothers - Il mito continua di J. Landis. Or. 20,15; 22,30. Lire 10.000; 6000; 5000.

VOGHERA. ALLEGRI. Tel. (0383) 648.124. Deep Impact di M. Lader, con R. Duval, T. Leoni, E. Wood, V. Redgrave, M. Schell. Or. 20,15; 22,30. Lire 7000 (posto unico).

COMETA MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. (0131) 84.108

SI BALLA IL LISCIO TUTTI I

**LUNEDÌ SERA
VENERDÌ SERA
SABATO SERA
e DOMENICA POMERIGGIO**

BALLO LISCIO
con l'orchestra
LILLO BARONI

LUNEDÌ 25 MAGGIO

Lunedì 25 Maggio 1998 AL 28

via Marengo 32, telefono 65.68.111

La visita del Santo Padre è durata quasi dieci ore. Oggi l'incontro di Prodi con le istituzioni

Papa Giovanni Paolo II in un momento della messa celebrata in piazza Vittorio davanti ad una folla immensa di fedeli. Sopra il presidente del Consiglio Romano Prodi con il quale il Santo Padre si è poi intrattenuto in colloquio



Segni d'affetto più volte ricambiati
«Voglio molto bene a questi luoghi e a questa gente»

Piove fino a un attimo prima. Poi, quando l'elicottero bianco del Papa sfiora l'erba del Valentino, per incanto la pioggia smette di cadere. E sarà un cielo clemente di sole misto a nuvole, quello che incomincerà le dieci ore torinesi del Pontefice regale al mistero della Sindone. «Un mezzo milione di fedeli giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Tra quei fedeli, c'è anche il presidente del Consiglio Romano Prodi, che nel pomeriggio avrà con Giovanni Paolo II un lungo colloquio privato.

Giornata lunga e densa di avvenimenti che ha visto Giovanni Paolo II sotto la Mole per la terza volta dal suo pontificato. Un Papa dal viso scuro e i movimenti lenti, ma che ha più volte la forza di sottolineare, davanti alla distesa di bandierine bianche e gialle, «voglio bene a questa città e alla sua gente». Ecco le tappe più significative.

ORE 9,35. L'elicottero papale arriva al Valentino con venti minuti di ritardo. Ad attenderlo, dall'ar-

civescovo Giovanni Saldarini al sottosegretario agli Esteri Piero Fassino fino al sindaco Valentino Castellani. Dieci minuti dopo si muove il corteo in direzione piazza Vittorio. A vegliare sul passaggio del Papa in mezzo alla folla acclamante almeno 3 mila

Torino commossa dal Papa

La città e il pellegrino della Sindone



uomini del servizio sicurezza. Tra il Valentino e il Duomo si stiano 300 mila persone.

ORE 10,00. È l'ora in cui Giovanni Paolo II, accompagnato da un applauso fragoroso, sale sul palco incoronato di stoffa viola per la concelebrazione eucaristica. La beatificazione di Teresa Bracco, Giovanni Maria Boccardo e Teresa Grillo Michel. Al suo fianco cinque cardinali fra cui il presidente della Cei Camillo Ruini e Angelo Sodano, segretario di Stato. Di fronte a lui un mare di fedeli d'ogni età. In prima fila le

autorità, il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchú, alla sua destra i posti riservati ai Savoia, custodi del sacro lino dal 1453 al 1983: Marina Doria, in tailleur nero e il duca Amedeo d'Aosta.

ORE 10,21. Cade il drappo che svela l'immagine dei tre beati. «Le figure dei nuovi beati», dice il Papa - «ci portano con il pensiero verso quel cielo in cui è entrato il Signore nel mistero della sua ascensione».

ORE 11,29. È il momento in cui il Pontefice parla della Sindone: «Quale eloquente messaggio di sofferenza e di amore, di morte e di vita immortale...». Sono parole che scatenano la commozione di Mario Trematore, il vigile del fuoco che anno scorso portò in salvo il Sacro Lino. Marina Doria lo ringrazia pubblicamente per quanto ha fatto.

ORE 12,45. La messa finisce. Mentre il Papa sulla sua Mercedes blindata si dirige verso l'Arcivescovo, per il servizio sanitario è l'ora dei bilanci: nella mattinata si contano duecento malori.

ORE 15,50. Dopo la pausa per il pranzo e il riposo del Pontefice arriva il secondo momento-clou della giornata. In Arcivescovo «porgere i propri saluti al Papa», arriva il presidente del Consiglio Romano Prodi insieme con la moglie Flavia. L'incontro dura 50 minuti e vede la partecipazione di tutte le autorità cittadine a cui seguirà un faccia a faccia tra il Pontefice e il Presidente i cui contenuti restano segreti.

ORE 17,01. La papa-mobile arriva in Duomo. È l'appuntamento più atteso, quello della venerazione della Sindone. «La Sindone è provocazione all'intelligenza», dice il Pontefice - «essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione e alla sua vita».

19,15. L'aereo di Giovanni Paolo II lascia l'aeroporto. Un minuto dopo su Torino si riscalda, più forte che mai, la pioggia.

Emanuela Minucci

IN BREVE

MONTALENGHE

L'ultimo saluto a «Nilde» signora dell'Osservatorio

Chiesa gremita e commozione, ieri pomeriggio a Montalenghe, per dare l'ultimo saluto a Leonilde Grosso Ferrero, contitolare con il marito Giovanni dell'Osservatorio meteorologico canavese. «Nilde», nome in codice «11 F.G.L.», si è spenta a 71 anni per un tumore. «Una vita dedicata alla scienza», dice il breve, essenziale necrologio pubblicato dal marito Giovanni. Leonilde Grosso Ferrero, diplomata maestra, sposata da cinquant'anni, ha da sempre condiviso con il marito la passione per le radiotransmissioni, la meteorologia e la sismologia. «Una passione» è stato ricordato ieri - che si è trasformata in servizio: dall'Osservatorio di Montalenghe partono avvisi notturni ai naviganti, e ai dati dell'Osservatorio fanno riferimento diversi Corpi dello Stato.

LOTTERIA

Estratti i biglietti della Federconsumatori

Sono stati estratti ieri, presso lo stand al Salone del Libro della Federconsumatori, i biglietti vincitori della lotteria benefica a favore della Fondazione Piemontese per la cura e ricerca del cancro. Questi i numeri vincitori: 1° premio (Fiat 600) al biglietto n. 01875; 2° premio (viaggio di una settimana in Tunisia) al n. 05771; 3° premio (week-end a Venezia) al n. 09204; 4° premio, biglietto 05832; 5° premio, biglietto 10097; 6° premio, biglietto 15087; 7° premio, biglietto 19917; 8° premio, biglietto 07033; 9° premio, biglietto 09242; 10° premio, biglietto 00059. Per ulteriori informazioni Federconsumatori via Fedrotti 25, tel. 011/28.59.81.

ARGENTINA

Un giorno per ricordare la Rivoluzione del 1810

L'Associazione Italiano Argentina di Torino ricorda alla collettività argentina in Piemonte la commemorazione della Rivoluzione del 25 maggio 1810. L'associazione ricorda inoltre che è iniziata la campagna di solidarietà in aiuto alle centinaia di migliaia di vittime delle grandi inondazioni che hanno colpito vastissimi territori dell'Argentina. Rivolgarsi a: A.I.A. via Bellezia 7, o telefonare allo 011/52.15.825.

CONVEGNO

La riforma Berlinguer e la scuola parificata

Oggi 17. Circolo Canottieri Esperia, 200 Moncalieri 2, convegno regionale su «Libertà e qualità: sono il futuro della scuola parificata nella riforma Berlinguer?», organizzato da Forza Italia dipartimento regionale Istruzione.

Sono stati trovati rantolanti vittime forse di una partita troppo pura

Due fratelli uccisi dall'eroina

Giaveno, si erano bucati insieme in casa

Trent'anni un fratello, 32 l'altro. Sono morti insieme, sabato sera, uccisi probabilmente da un'overdose di eroina, nella loro casa di Giaveno. Si chiamavano Paolo e Fabio Sedda. Due operai, stando a quello che si legge sui loro documenti. Ma in paese era noto a tutti che nessuno dei due aveva mai lavorato davvero. La loro vita ruotava attorno all'eroina fin da quando erano giovanissimi.

L'abitazione dove li ha trovati un terzo fratello, Alberto, 19 anni, è in via Cln 9, centro storico di Giaveno. La casa modesta di una famiglia di sardi venuti negli anni del boom nel continente in cerca di un'occupazione. La mamma, casalinga, è sempre rimasta a casa ad occuparsi dei figli. Il padre è camionista: «Un uomo generoso», commentava ieri la gente in piazza - un gran lavoratore ossessionato dal futuro dei ragazzi.

A Giaveno, i genitori di Paolo e Fabio hanno un pezzo di terra appena fuori l'abitato, dove si rifugiano nei rari mo-

menti liberi per coltivare l'orto. E' per andare lì che sabato mattina marito e moglie sono usciti di buon'ora, senza neanche salutare i figli che ancora dormivano.

Paolo e Fabio Sedda hanno pranzato con il fratello minore. Poi Alberto è uscito per una passeggiata in città, e da quel momento diventa difficile ricostruire che cosa sia successo nell'abitazione dei due fratelli. L'unica cosa certa è che, quando Alberto è rinchiuso, Paolo e Fabio erano già moribondi.

Nella mente del giovane è impressa un'immagine che niente e nessuno riuscirà più a cancellare. Fabio era in cucina, la testa sul braccio allungato sul tavolo, la siringa poco lontano. Paolo era di là, in camera da letto. Sul comodino accanto a lui, un'altra siringa. Entrambi devastati dall'ultimo buco, non più coscienti ma ancora vivi, ancora miracolosamente aggrappati a un filo di speranza.

Erano in condizioni dispera-

te, raccontano adesso i soccorritori. L'ambulanza medicalizzata è arrivata in via Cln in pochi minuti. I barellieri hanno caricato i due giovani sulla lettiga e l'autista è ripartito a sirene spiegate verso l'ospedale. Una corsa impossibile per strappare i due ragazzi dalla morte che alla fine ha avuto il sopravvento, tra la rabbia di medici e infermieri e lo sgomento generale.

Ora, le salme di Paolo e Fabio Sedda sono state trasportate alla camera mortuaria del cimitero cittadino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. I carabinieri di Giaveno, in collaborazione con i colleghi del Nucleo operativo della compagnia di Rivoli, stanno indagando per scoprire chi può avere fornito loro quella dose mortale. Forse appartiene a quella stessa partita di eroina troppo pura che appena l'altro giorno ha provocato sei overdosi in un solo giorno a Torino.

Giuseppe Maritano

Cuornè, durante il palio del torneo di Maggio

Cavallo impazzito tra la folla: tre feriti

Sforato il dramma ieri pomeriggio durante il palio del torneo di Maggio a Cuornè, competizione a cavallo che si svolge al campo di gara del Ponte Vecchio. Uno degli animali, particolarmente nervoso già al via, dopo una cinquantina di metri dalla partenza ha abbattuto alcune transenne investendo parte della folla assiepata sulle tribune. Centinaia di persone in preda al panico: tre i feriti di cui due in modo lieve ed uno più grave a causa della frattura ad un femore. «Sono rimasta incastrata in mezzo alla gente che scappava e mi sono vista arrivare addosso il cavallo impazzito», racconta ancora sotto choc Sonia Bruzzone, 18 anni, di Cuornè, una delle tre persone rimaste ferite. Se l'è cavata con una botta al ginocchio. Il più grave dei tre è Elio Bonicelli, 55 anni, di Torino: il cavallo cadendogli addosso gli ha fratturato un femore e ora è ricoverato in ospedale a Cuornè. Insieme all'altra ferita (se l'è cavata con una lussazione alla caviglia), Sabrina Rotella, 15 anni, anche lei di Torino, Bonicelli fa parte del gruppo di protezione civile «Avato». In quel momento si

trovava nella sua postazione, poco più avanti rispetto alle tribune dove è avvenuto l'incidente. Sono da poco passate le 16 quando «Vegone», un cavallo bianco e nero del borgo di Valperga montato dal fantino Carlo Rostagno, ha appena passato il punto centrale del circuito - il percorso è un sottobosco - al centro i cavalieri devono colpire con una mazza una specie di padella cercando di essere il più veloci possibile. Percorsi una cinquantina di metri, proprio a ridosso delle tribune, il cavallo cambia direzione andando verso le transenne. Ne abbatte una rimanendo fortunatamente incastrato. E' un attimo e comincia un fugge fugge generale. La competizione viene sospesa alcuni minuti poi riprende. Qualcuno ora polemizza per la pericolosità della competizione. «E' un po' come il palio di Siena ed è normale, in teoria del genere, che ci sia un minimo di rischio», commenta il presidente della Pro Loco, ente che organizza, Renato Giovannini. «Questa volta c'è stato un femore rotto, nel passato s'era fatto male un fantino».

[gp. mag.]

Ieri su un autobus

«Non si fuma» extracomunitario lo sfregia

«Scusa, non fumare. Sugli autobus è proibito, ed a me dà fastidio». E' bastata questa frase a scatenare l'ira di un extracomunitario, presumibilmente nordafricano, che ha afferrato l'incauto passeggero che si era permesso di riprendere colpendolo ripetutamente al volto con la punta di un coltello, sfregandolo. E' successo su un mezzo della linea 2, a mezzogiorno, all'incrocio fra corso Siracusa e corso Tirreno, nei pressi del Parco Ruffini. Nessuno ha aiutato la vittima, anzi il conducente dopo aver aperto tutte le portiere per favorire la fuga dei passeggeri, li ha seguiti, dandosi a gambe pure lui. L'aggressore, terminato lo sfregio, è sceso dall'autobus ed ha fatto perdere le sue tracce, lungo la vicina ferrovia. «E' stato un incubo», racconta Gerardo Rosato, 29 anni, operaio, sposato, via Stelvio 14. Nessuno mi ha aiutato, anzi mentre il nordafricano continuava a colpirmi mi sono ritrovato solo con lui, a bordo dell'autobus. Se avesse voluto, avrebbe potuto uccidermi. Adesso qualcuno dovrà pagare. Innanzitutto chi mi ha ferito, ma anche l'Atm ha la sua responsabilità.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 25 Maggio

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: nuvolosità variabile con possibili precipitazioni temporalesche alternate a schiarite. Venti deboli da Sud. Temperature stazionarie.

| IERI | |
|----------------------------------|---------|
| TEMPERATURE IN CITTA' | |
| MASSIMA | 20,5 |
| MINIMA | 12,8 |
| UMIDITA' (ore 14) | 88% |
| PRECIPITAZIONI | |
| FINO ALLE ORE 19 | 0,5 mm |
| TOTALE DI QUESTO MESE | 97,4 mm |
| MEDIA (1913-1994) | 126,4 |
| Osservatorio Meteo Piazza d'Armi | |

OGGI
IL SOLE: sorge alle ore 5 e 51 minuti; tramonta alle ore 21 e 2 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 5 e 56 minuti; cala domani alle ore 20 e 33 minuti.

- Primo quarto 3 maggio ore 12
- Luna piena 11 maggio ore 16
- Ultimo quarto 19 maggio ore 7
- Luna nuova 25 maggio ore 22

| AEROPORTO DI CASELLE | |
|--------------------------------|----------------|
| TEMPERATURE | |
| MASSIMA | 18,3 |
| MINIMA | 13,9 |
| PRESSIONE (ore 20) | |
| | 1003 hPa |
| RECORD del mese ultimi 50 anni | |
| MASSIMA | 32 |
| MINIMA | 3,5 |
| | 23 maggio 1987 |
| UN ANNO FA | |
| MASSIMA | 25,9 |
| MINIMA | 13,8 |

MERCURIO: invisibile perché molto vicino al bagliore solare.
VENERE: osservabile per poco tempo tra le luci dell'alba ad Est.
MARTE: del tutto invisibile perché vicinissimo al Sole.
GIOVE: a 784 milioni di km dalla Terra che si avvicina.
SATURNO: come Venere si trova nella costellazione dei Pesci.
IL FENOMENO: la Luna calante proiettata nella costellazione del Toro alle 21 e 32 minuti passa per la fase di nuova.

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei invitare il sindaco a visitare il "Settore Annonario XIII del Commercio" di via Garibaldi 23. Qui per comunicazioni di qualsiasi tipo (es. subingressi nei negozi, trasferimenti, ampliamenti ecc.) inerenti al Commercio Fisso, agli Esercizi Pubblici, ai Parrucchieri, esiste una sola stanza e vengono emessi categoricamente non più di 30 biglietti numerati al giorno. Nell'unica stanza disponibile al ritiro di suddette pratiche ci sono 5 scrivanie ma solo 3 impiegati addetti, più un responsabile. L'orario di apertura è dalle 9 alle 12, ma intorno alle 10 non vengono più rilasciati biglietti numerati segnaquadri in quanto, ovviamente, l'affluenza del pubblico ha già superato le 30 unità.

«Poiché allo stesso piano (1°) ci sono altri due uffici (Ambulanti e pratiche varie, con un'affluenza di circa 50 persone ogni mattina), la sala d'attesa, unica per tutti, è costantemente stipata di persone: una cameretta sporca, con poche sedie e quelle poche in pessime condizioni, i muri scrostati, i fili elettrici penzolanti.

«Mi sono presentata un quarto d'ora prima dell'orario di

apertura, mi è stato dato il numero 9 ed il mio turno è arrivato alle 11».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Tempo fa l'Ente Poete ha bandito un concorso per tutti quei ragazzi che avevano lavorato come precari presso l'Ente. Adesso mi domando, essendoci già una graduatoria con 1600 nominativi, perché non si proceda all'assunzione di questi benedetti precari? Tra l'altro si avrebbero notevoli vantaggi per tutti, come per esempio meno disoccupati, consegna delle corrispondenze con più puntualità e un risparmio sulla selezione e formazione del personale».

Mario Ferrabone

Un lettore ci scrive:
«L'argomento è stantio, ma è

Specchio dei tempi

«Un invito al sindaco: venga a visitare gli uffici comunali del Settore Commercio» - «Basterebbe assumere i 1600 precari!» - «Poche le multe contro gli indisciplinati» - «Concorso per la professionalità»

caratteristica dei vecchi ripetere sempre le stesse cose. Dall'alto dei miei 82 anni non posso reprimere un'ondata di dispetto di fronte al comportamento di alcuni concittadini.

«Amo la mia città, industria ed elegante per opera di gente industriosa e solida, deturpata però dal comportamento di molti ineducati su gomma i quali si fanno beffe delle norme di circolazione e della disciplina che ritengono sia prerogativa degli stupidi. Gli amministratori della città, a cui spetta garantire il rispetto delle leggi, adottano la politica delle «tre scimmiette».

«E' ben raro veder multare i molti automobilisti che, per il gusto della trasgressione, hanno in spreghio i semafori o quelli che, senza curarsi del pedone sulle strisce, svoltano in quarta sulla strada laterale. E chi ha

mai visto un vigile vietare al ciclista i portici di città?».

Guido Matti

Il provveditore agli Studi ci scrive:
«La lettrice di cui è stata pubblicata la protesta contro le prove concorsuali recentemente svoltesi ha, credo, qualche difficoltà a comprendere che l'accertamento della professionalità acquisita nasce grazie all'esperienza (condizione, a mio parere, dovuta in un concorso interno) può passare anche attraverso un test di 13 domande, molte delle quali organizzate in forma multipla, fra le quali alcune investono le conoscenze dello status professionale o dell'organizzazione del lavoro di segreteria.

«E' quindi scorretto estrapolare da un complesso di domande, inserite in un contesto logi-

co (l'uso del protocollo e le sanzioni disciplinari), soltanto le due che possono sembrare - se considerate isolatamente - non coerenti con il bando di concorso. Sorvolo, poi, sul fatto che la prova di dattilografia consisteva nella predisposizione di un decreto cioè di un atto atipico nel nostro settore e pertanto richiedeva opportunamente quello che la candidata lamenta. Ma, al di là delle considerazioni specifiche - che gli atti possono confermare - mi preme sottolineare che dalla lettura delle rimozioni emerge una riflessione di fondo: è molto difficile comprendere e far comprendere alla lettrice e ad altri che oggi la professionalità del pubblico dipendente non può essere vincolata in compartimenti stagni, tanto da non esigere la conoscenza dei compiti e delle attribuzioni di chi lavora in un stesso ufficio, sia pure ad un diverso livello. E' parimenti difficile verificare con uno strumento obsoleto (e cioè una prova concorsuale dove è obbligatoria la prova di dattilografia e non di uso di un programma di scrittura informatica) la nuova professionalità oggi giustamente prevista dal servizio pubblico».

Marina Bartiglia